Bien complet et très-rare —

Gamba note 214 feuillets —

Brunet 124 feuillets —

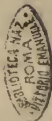
ils sont 224 —

Renouard note la date

- A di XVI del mese di Marzo

Elle est : Adi XXVII

HISTORIE FIORENTINE DI NICCOLO MACHIAVELLI CITTADINO, ET SECRETARIO FIORENTINO.

AL SANTISS. ET BEATISS. PADRE, S. N. CLEMENTE SETTIMO PONTEFICE MASS.

M. D. XXXII.

ALLO ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. S. il S. Duca Alessandro de'Medici.

IO harei uoluto Illust. Principe con troppo maggior dono, che q̃sto nõ è, poter dimostare, quãta sia stata in ogni tẽpo la diuotione, et seruitu mia uerso la Illust. casa di. V. Eccell. Ma nõ mi sendo cõcesso piu, Quella, imitãdo Serse, et d'altri huomini eccellenti, uolentieri, et cõ lieto aio lo riceuerà cosi picciolo, auuenga, che q̃sto piu ueramẽte risituttone, che dono si possa chiamare, cõciosia, che hauẽdo l'autore stesso dedicate q̃ste sue cosi utili, & honeste fatiche à la S. di N. S. Clẽ. VII. Egli nõ si potena piu giustamẽte, anzi senza grã biasimo ad altri, che à uostra Eccellen. indirizzarle senza, che elle non poteuano sotto piu honorato nome, ne sotto piu benigno Principe uscir, si o ri, che di, V. Eccell. la quale mi uolta leggendole, oltra i principij de la sua Città, & le cose fatte dentro, et fuori da i suoi Cittadini, trouerrà ancora spessissime uolte le egregie, et magnifiche opere, et le mirabili uirtu de i suoi antecessori, le quali ancor, che per loro medesime siano nõ solamente à l'Italia, ma per tutto il Mõdo notissime, tutta uia mediante la nostra stampa, la quale noi dal propio originale dell'autore habbiamo cõ q̃lla diligentia cauata, che in simili cose si puo maggiore, elle si uerrãno senza dubbio apparire piu conte à ciascuno, & torrãno per auuentura cagione à molti di merauigliarsi, come in si tenera età, quãto è q̃lla di V. Eccellen. risplendano cotante uirtuti, è si marauigliosi costumi, cognoscendo quanti, & quali siano sempre stati i progenitori di quella. E hauesse Dio uoluto, che la inuidiosa morte nõ si fusse à la uolontà dell'autore interposta, la quale era, si come egli medesimo testifica nel suo Proemio, di distendersi infino a'presenti tempi con lo scriuere, acio, che le innumerabili lode dello inuittissimo, & magnanimo padre uostro, & di tanti altri prestãtissimi huomini della nobilissima casa dei Medici, si fussino da ciascuno in ogni tempo potute leggere, pure (poi, che al Cielo piacque altramente) ne consola in buona parte il uedere (à guisa, che ne gli arbori suole) risorgere, & uenir' su di q̃gli, i quali con grandissima loro gloria, & utilità della patria le ritornano in luce di giorno in giorno, per i quali si spera ancora, che la misera, & mal condotta Italia habbia un di à ripigliare gran parte di quel suo tanto nominato antico ualore.

In Firenze, il uigesimosettimo giorno di Marzo dell'Anno . M. D. XXXII. Di V. Illust. Eccellen.

Humiliss. seruidore Bernardo di Giunta.

AL SANTISSIMO: ET BEATISSIMO PADRE. S. N. CLEM. VII. LO HUMILE SERVO NICCOLO MACHIAVELLI.

POI CHE DALLA VOSTRA Santità Beatissimo, & Santissimo Padre, sendo ancora in minore fortuna costituta, mi fu commesso; che io scriuessi le cose fatte dal Popolo Fiorentino: Io ho usata tutta quella diligentia, & arte, che mi è stata dalla natura, & dalla sperienza pstata, per soddisfarle: Et essendo peruenuto scriuendo à quelli tempi, i quali per la morte del Magnifico Lorenzo de, Medici feciono mutare forma alla Italia: Et hauendo le cose, che da poi sono seguite, sendo piu alte, & maggiori, con piu alto & maggiore spirito à discriuersi: Ho giudicato essere bene, tutto quello, che insino à quelli tempi ho discritto ridurlo in un uolume; & alla Santissima uostra beatitudine presentarlo: acioche quella in qualche parte i frutti de' semi suoi, & delle fatiche mie cominci à gustare. Leggendo adunque quelli la uostra Santissima beatitudine uedrà in prima, poi che l'Imperio Romano cominciò in occidente à mancare della potenza sua, con quante rouine, & con quanti Principi per piu secoli la Italia uariò gli stati suoi: Vedrà come i Pontefici, i Vinitiani, il Regno di Napoli, & Ducato di Milano presono i primi gradi, & Imperij di quella prouincia: Vedrà come la sua patria, leuatasi per diuisione dalla ubidienza degli Imperadori (insino che la si cominciò sotto l'ombra della casa sua à gouernare) si mantenne diuisa. Et perche dalla uostra Santissima Beatitudine mi fu imposto particularmente, & comandato, che io scriuessi in modo le cose fatte da i suoi

maggiori; che si uedesse, che io fussi da ogni adulatione dis/costo. Perche quanto ui piace di udire delli huomini le uere lode; tanto le fitte, & con gratia discritte le dispiaciano. Dubito assai nel discriuere la bontà di Giouanni, la sapienza di Cosimo, l'humilità di Piero, la magnificenza, & prudenza di Lorenzo; che non paia alla Vostra Santità, che habbia trapassati i comandamenti suoi. Di che io mi scuso à quella, & à qualunque simili discrittioni, come poco fedeli, dispiacessero. Perche trouando io delle loro lode piene le memorie di coloro, che in uarij tempi le hanno discritte: mi conueniua, ò quali io le trouaua descriuerle, ò come inuido tacerle. Et se sotto à quelle loro egregie opere era nascosa una ambitione alla utilità, come alcuni dicono, contraria; io, che non ue la cognosco, non sono tenuto à scriuerla: perche in tutte le mie narrationi io non ho mai uoluto una dishonesta opera con una honesta cagione ricoprire; ne una lodeuole opera, come fatta à uno contrario fine, oscurare: ma quanto io sia discosto dalle adulationi, si cognosce in tutte le parti della mia historia, & massimamente nelle concioni, & ne ragionamenti priuati, cosi retti, come obliqui: iquali con le sentenze, & con l'ordine il decoro dello humore di quella persona, che parla senza alcuno riserbo, mantengono: fuggo bene in tutti i luoghi i uocaboli odiosi, come alla dignità & uerità della historia poco necessarij. Non puote adunq; alcuno, che rettamente consideri gli scritti miei (come adulatore) riprendermi; massimamente ueggiẽdo, come della memoria del padre di Vostra Sãtita io nõ ne ho parlato molto: di che ne fu cagione la sua breue uita; nella quale egli nõ si potette far cognoscere; ne io cõ lo scriuere l'ho potuto illustrare: nondimeno assai grãdi & magnifiche furono l'opere sue, hauendo generato la Sãtita Vostra; laquale opera à tutte quelle de' suoi maggiori di gran lunga contrappẽsa, & piu secoli gli aggiugnerà di fama; che la maluagia sua fortuna non gli tolse anni di uita. Io mi sono per tanto ingegnato Santissimo, & Beatissimo Padre in queste mie descrittioni, non maculando la

uerità, di soddisfare à ciascuno; et forse nõ haro sodisfatto à persona: ne quando questo fusse, mene marauiglierei: pche io giudico, che sia impossibile senza offendere molti discriuere le cose de' tempi suoi: Nondimeno io uengo allegro in cãpo sperando; che come io sono dalla humanita di Vostra Beatitudine honorato, & nutrito: cosi sarò dalle armate legioni del suo Santissimo giuditio aiutato, & difeso: et cõ quello animo, et confidẽza, che io ho scritto infino à hora, saro perseguitare l'impresa mia, quando da me la uita nõ si scompagni, & la Vostra Santita non mi abbandoni.

INCOMINCIA IL PROEMIO SOpra il libro delle historie Fiorẽtine di Niccolo Macchiauelli Cittadino, & Segretario Fiorentino al Reuerendissimo Signore. S. Giulio Cardinale de, Medici Illustrissimo.

IL animo mio era, quando al principio diliberai scriuere le cose fatte dentro, et di fuori dal popolo Fiorentino, cominciare la narratione mia dalli anni della Cristiana religione. M. CCCCXXXIIII. nel quale tempo la famiglia de, Medici per i meriti di Cosimo, et di Giouãni suo padre prese piu autorità, che alcuna altra in Firenze. Perche io mi pensaua, che Messer Lionardo d'Arezzo, & Messer Poggio duoi Eccellentissimi historici hauessero narrate particularmente tutte le cose, che da quel tempo indietro erano seguite: Ma hauẽdo io di poi diligentemẽte letto gli scritti loro, per uedere con quali ordini, & modi nello scriuere procedeuano: acciochè imitando quelli, la historia nostra fusse meglio da' leggenti approuata. Ho trouato, come nella discrittione delle guerre fatte da i Fiorentini con i Principi, & popoli forestieri, sono stati diligentissimi: ma delle ciuili discordie, & delle intrinseche inimicitie, & delli effetti, che da quelle sono nati hauerne una parte al tutto taciuta; & quell'altra in modo breuemente discritta,

che à i leggenti non puote arrecare utile, ó piacere alcu/
no: Il che credo facessero, ó per che paruono loro quelle
attioni si deboli, che le giudicarono indegne d'essere man/
date à la memoria delle lettere, ó per che temessero di non
offendere i discesi di coloro; i quali per quelle narrationi si
hauessero à calũniare: Le quali due cagioni (sia detto cō lo
ro pace) mi paiono altutto indegne d'huomini grandi:
Perche se nessuna cosa diletta ò insegna nella historia; è
quella, che particularmente si discriue. Se niuna lettione è
utile a' Cittadini, che gouernano le Repu. è quella, che di/
mostra la cagioni degli odij, et delle diuisioni delle Citta:
accioche possano col pericolo d'altri, diuentati saui, mante/
nersi uniti. Et se ogni esemplo di Repu. muoue; quegli, che
si leggono della propria muouano molto piu; & molto
piu sono utili: & se di niuna Repu. furono mai le diuisio/
ni notabili, di quella di Firenze sono notabilissime: perche
la maggiore parte delle altre Repu. delle quali si ha qual/
che notitia, sono state contente d'una diuisione: con la qua/
le secondo li accidenti hanno hora accresciuta, hora roui/
nata la Città loro: ma Firenze non contenta d'una, ne ha
fatte molte. In Roma, come ciascuno sa, poi che i Re ne fu
rono cacciati; nacque la disunione in tra i Nobili, & la
plebe, & con quella insino alla rouina sua si mantenne. Co
si fece Athene, è cosi tutte l'altre Repu. che in quelli tempi
fiorirono. Ma di Firenze in prima si diuisono intra loro, i
nobili; di poi i nobili & il popolo; & in ultimo il popolo
& la plebe: & molte uolte occorse, che una di queste parti
rimasa superiore; si diuise in due: dalle quali diuisioni ne
nacquero tante morti, tanti esilij, tāte distruttioni di fami/
glie; quante mai ne nascessero in alcuna Città; della quale si
habbia memoria: & ueramēte, secondo il giuditio mio, mi
pare; che niuno altro esemplo tanto la potenza della no/
stra Città dimostri; quanto quello, che da queste diuisioni
dipende: lequali harieno hauuto forza di annullare ogni
grande, & potentissima Città. Nondimeno la nostra pare/
ua, che sempre ne diuentasse maggiore; tanta era la uirtù

di quelli Cittadini, et la potenza dello ingegno, & animo loro; à fare se, & la loro patria grande: che quelli tanti, che rimaneuono liberi da tanti mali poteuano piu con la uirtù loro esaltarla; che nõ haueua potuto la malignità di quelli accidenti, che gl'hauieno diminuiti, opprimerla. Et senza dubio se Firenze hauesse hauuto tanta felicità; che poi che la si liberò dallo Imperio, ella hauesse preso forma di gouerno, che l'hauesse mantenuta unita: Io non so quale Repub. ò moderna, ò antica le fusse stata superiore; di tanta uirtù d'arme, & d'industria sarebbe stata ripiena: Perche e' si uede, poi che ella hebbe cacciati da se i Ghibellini, in tanto numero, che ne era piena la Toscana, & la Lombardia: i Guelfi con quelli, che dentro rimaseno nella guerra contro ad Arezzo uno anno dauanti alla giornata di Campaldino; trassero della Città de' loro proprij Cittadini. M.CC. huomini d'arme & .XII. milla fanti. Di poi nella guerra che si fece contro à Pilippo Visconti Duca di Milano, hauendo à fare esperienza della industria, et non de l'armi proprie, perche le hauieno in quelli tempi spente; si uidde, come in. V. anni, che durò quella guerra, spesono i Fiorentini. III. Milioni & . C C C C. mila fiorini: La quale finita, non contenti alla pace; per mostrare piu la potenza della loro Città; andarono à campo à Lucca. Nõ so io per tanto cognoscere qual cagione faccia; che queste diuisioni non sieno degne d'essere particolarmente discritte: & se quelli nobillissimi scrittori furono ritenuti per non offendere la memoria di coloro, di chi eglino haueuano à ragionare; se ne ingannarono; & mostrarono di cognoscere poco l'ambitione de gli huomini; & il desiderio che egli hanno di perpetuare il nome de' loro antichi, & di loro: Ne si ricordarono, che molti non hauendo hauuta occasione d'acquistarsi fama con qualche opera lodeuole; cõ cose uituperose si sono ingegnati acquistarla: Ne considerarono come le attioni, che hanno in se grandezza, come hãno qlle de i gouerni et degli stati; comunche elle si trattino; qualũque fine habbino; pare sempre portino alli huo-

mini piu honore, che biasimo: lequali cose hauendo io considerate; mi fecciono mutare proposito: & diliberai cominciare la mia historia dal principio della nostra Città. Et perche e'non è mia intentione occupare i luoghi d'altri; descriuerro particularmẽte insino al.M.CCCCXXXIIII. solo le cose seguite dentro alla Città: & di quelle di fuori non diro altro, che quello sara necessario per intelligentia di quelle di dentro: di poi passato el.M. CCCC. XXXIIII. scriuerò particularmente l'una & l'altra parte: oltre à questo, perche meglio, & d'ogni tempo questa historia sia intesa; innanzi che io tratti di Firenze, discriuero, per quali mezi la Italia peruenne sotto quelli potentati; che in quel tempo la gouernauano: lequali cose tutte cosi Italiche, come Fiorentine; con quatro libri si termineranno. Il primo narrera breuemente tutti li accidenti d'Italia seguiti dalla declinatione dello Imperio Romano per infino al M.CCCCXXXIIII. Il secondo uerra con la sua narratione dal principio della Città di Firenze infino alla guerra, che dopo la cacciata del Duca di Atene, si fece contro al Pontefice. Il terzo finira nel.M.CCCC.XXXIIII. cõ la morte del Re Ladislao di Napoli. Et con il quarto perverremo al.M.CCCCXXXIIII. dal qual tempo di poi particularmente le cose seguite dentro à Firenze, & fuori insino à questi nostri presenti tempi si discriuerranno.

LIBRO PRIMO DELLE HISTORIE FIORENTINE DI NICCOLO MACHIAVELLI CITTADINO ET SEGRETARIO FIORENTINO AL. R. S. S. GIVLIO CARDINALE DE MEDICI ILLVSTRISSIMO.

POPOLI, i quali nelle parti Settentrionali di la dal fiume del Rheno, & del Danubio habitano, sendo nati in regione generatiua & sana, in tãta moltitudine molte uolte crescono, che parte di loro sono necessitati abbandonare i terreni patrij; & cercare nuoui paesi per habitare. L'ordine che tengono quãdo una di quelle prouincie si uuole sgrauare di habitatori, è diuidersi in tre parti, compartendo in modo ciascuno; che ogni parte sia di nobili & ignobili, di richi & poueri ugualmente ripiena: Di poi quella parte alla quale la sorte comanda, ua à cercare sua fortuna: & le due parti sgrauate del terzo di loro, si rimangono à godere i beni patrij. Queste popolationi furono quelle, che distrussono lo Imperio Romano; alle quali ne fu data occasione dalli Imperadori; i quali hauendo abbandonata Roma, sedia antica dello Imperio; & ridottisi ad habitare in Gostantinopoli, haueuano fatta la parte dello Imperio Occidẽtale piu debole per essere meno osseruata da loro, & piu esposta alle rapine de ministri, & de nimici di quelli. Et ueramente à rouinare tanto Imperio, fondato sopra il sangue di tanti huomini uirtuosi, non conueniua

che fusse meno ignauia ne Principi, ne meno infedeltà ne ministri, ne meno forza, ò minore ostinatione in quelli, che lo assalirono: Perche non una popolatione, ma molte furono quelle, che nella sua rouina congiurarono. I primi che di quelle parti Settentrionali uennono contro allo Imperio dopo i Cimbri; i quali furon da Mario cittadino Romano uinti, furono i Visigoti; Ilqual nome non altrimenti nella loro linghua suona, che nella nostra Gotti Occidentali: Questi dopo alcune zuffe à confini dello Imperio fatte per concessione delli Imperadori; molto tempo tennero la loro sedia sopra il fiume del Danubio: Et auuengha, che per uarie cagioni, & in uarij tempi molte uolte le prouincie Romane assalissero; sempre non dimeno furono dalla potenza delli Imperadori raffrenati: Et l'ultimo che gloriosamente gli uinse, fu Theodosio: talmente che essendo ridotti alla ubidienza sua; non rifeciono sopra di loro alcuno Re: ma contenti, allo stipendio concesso loro sotto il gouerno, & le insegnie di quello uiueuano, & militauano. Ma uenuto à morte Theodosio, & rimasi Arcadio & Onorio suoi figlioli heredi dello Imperio, ma nō della uirtu & fortuna sua; si mutarono con il Principe i tēpi. Erano da Theodosio proposti alle tre parti dello Imperio tre gouernatori, Ruffino alla Orientale, alla Occidentale Stillicone, & Gildone all'Aphricana; i quali tutti dopo la morte del Principe pensarono, non di gouernarle, ma come Principi possederle; de quali Gildone & Ruffino ne primi loro principij furono oppressi: ma Stillicone sapendo meglio celare l'animo suo; cercò di acquistarsi fede con i nuoui Imperadori: & dall'altra parte turbare loro in modo lo stato, che gli fusse piu facile di poi l'occuparlo: & per fare loro nimici i Visigoti, gli consigliò non dessero piu loro la consueta prouisione: Oltra questo non gli parendo che à turbare lo Imperio questi nimici bastassero; ordinò, che i Burgundi, Franchi, Vandali, & Alani popoli medesimamente Settētrionali, & gia mossi per cercare nuoua

ue terre assalissero le prouincie Romane. Priuati adunque i Visigoti delle prouisioni loro, per essere meglio ordinati à uendicarsi della ingiuria; crearono Alarico loro Re: & assalito lo Imperio dopo molti accidenti guastarono la Italia, & presono & saccheggiarono Roma: Dopo la quale uittoria morì Alarico; & successe a lui Ataulfo; il quale tolse per moglie Placidia sirocchia delli Imperadori; & per quel parentado conuenne con loro di andare à soccorrere la Gallia, & la Spagna; le quali prouincie erano state da Vãdali, Burgundioni, Alani, & Frãchi, mossi dalle sopra dette cagioni, assalite: Di che ne seguì che i Vandali, i quali haueuano occupata quella parte della Spagna detta Betica, sendo combatuti forte da Visigotì, & non hauendo rimedio; furono da Bonifatio, il quale per lo Imperio gouernaua Affrica, chiamati; che uenissero ad occupare quella prouincia: Perche sendosi ribellata, temeua, che il suo errore nõ fusse dallo Imperadore ricognosciuto: Presono i Vandali per le cagion dette uolentieri quella impresa; & sotto Genserico loro Re si insigniorirono d'Affrica. Era ĩ questo mezo successo allo Imperio Theodosio figliolo di Arcadio; il quale pensando poco alle cose di Ocidente; fece, che queste popolationi pensarono, di potere possedere le cose acquistate; & cosi i Vandali, in Affrica, gli Alani, & Visigoti in Hispagna signioreggiauano; & i Franchi & i Burgundi non solamẽte presono la Gallia; ma quelle parti, che da loro furon occupate, furono dal nome loro nominate; dõde l'una parte si chiamò Francia, & l'altra Borgogna: I felici successi di costoro destorono nuoue popolationi alla distruttione dello Imperio; & altri popoli detti Vnni occuparono Pannonia prouincia posta in su la ripa di qua dal Danubio; la quale hoggi hauendo preso il nome da questi Vnni si chiama Vngheria. A questi disordini si aggiunse, che uedendosi lo Imperadore assalire da tãte parti, per hauere meno nimici cominciò, hora cõ i Vãdali, hora con i Franchi à fare accordi: le quali cose

accrescevano la potēza et l'autorità dei Barbari; & qlla dello Impio diminuivano: Ne fu l'Isola di Brettagna, la quale si chiama oggi Inghilterra, sicura da tāta rouina: pche temendo i Brettoni di quelli popoli, che haueuano occupata la Frācia; & non uedendo come lo Imperado/re potesse difenderli; chiamarono i loro aiuto gli Angli popoli di Germania: Presono gli Angli sotto Vangerio loro Re la impresa, & prima gli difesono, di poi gli cacciarono della Isola; & ui rimasono loro ad habitare; & dal nome loro la chiamarono Anglia: Ma gli ha/bitatori di quella, sendo spogliati della patria loro, diuētarono per la necessità feroci; & pensarono, ancora che nō hauessino potuto difendere il paese loro, di potere oc/cupare quello daltri; passarono per tāto con le famiglie loro il mare; & occuparono quelli luoghi, che piu pro/pinqui alla marina trouarono; & dal nome loro chia/marono quel paese Brettagna. Gli Vnni, li quali dicemo di sopra hauere occupata Pannonia, accozatosi con al/tri popoli detti Zepidi, Heruli, Turingi, & Ostrogoti, che cosi si chiamano in quella lingua i Goti Orientali; si mossono per cercare nuoui paesi; & nō potēdo entrare in Francia, che era dalle forze Barbere difesa; ne uennono in Italia sotto Attila loro Re; il quale poco dauanti per essere solo nel Regno, haueua morto Bleda suo fra/tello: per la qual cosa diuentato potentissimo Andarico Re de Zepidi, & Velamir Re delli Ostrogoti rimasono come suoi subietti: Venuto adunq; Attila in Italia asse diò Aquileia; doue stette senza altro ostaculo duoi anni: Et nella ossidione di essa guastò tutto il paese 'al'intor/no; & disperse tutti li habitatori di quello: Il che, come nel suo luogho direno, dette principio alla Citta di Vine/zia: Dopo la presa & rouina di Aquileia, & di molte al/tre Città, si uolse uerso Roma; dalla rouina della qual/si astenne p i preghi del Pontefice: la cui riuerenza po/tette tāto in Attila; che si uscì d'Italia, & ritirossi in Au/stria, doue si morì: dopo la morte del quale Velamir Re

delli Ostrogotti, & li altri capi dell'altre nationi presono le armi cõtro ad Henrico & Vrie suoi figliuoli, & l'uno amazarono, & l'altro constrinsono con gli Vnni à ripassare il Danubio, & ritornarsi nella patria loro; & li Ostrogotti, & Zepidi si posono in Pannonia, & gli Erebi, & Turingi sopra la ripa dila dal Danubio si rimasono. Partito Attila di Italia, Valentiniano Imperadore Occidẽtale pensó di istaurare quella; & per essere piu cõmodo à difenderla dai Barbari, abbãdonò Roma; & pose la sua sedia in Rauenna. Queste auuersità che haueua hauuto lo Imperio occidentale; erano state cagione che l'Imperadore, il quale in Costantinopoli habitaua, haueua cõcesso molte uolte la possesione di q̃llo ad altri, come cosa piena di pericoli, & di spesa: & molte uolte ancora senza sua promessione, i Romani uedendosi abãdonati, per difendersi, creauano per loro medesimi uno Imperadore; ò alcuno p̃ sua autorità si usurpaua lo Imperio; come auuenne in questi tempi, che fu occupato da Massimo Romano dopo la morte di Valẽtiniano; & constrinse Endosa stata moglie di quello à prenderlo per marito: la quale disiderosa diuẽdicare tale ingiuria, non potendo nata di sangue Impiale sopórtare le nozze d'uno priuato Cittadino confortó segretamente Censerico Re de Vandali & Signore di Affrica à uenire in Italia, mostrandoli la facilità, & la utilità dello acquisto: il quale allettato dalla preda subito uenne; & trouata abbãdonata Roma, saccheggió quella; doue stette.xiiij.giorni; p̃se ancora, & saccheggio piu terre in Italia; & ripieno se & lo esercito suo di preda, se ne tornó in Affrica. I Romani ritornati in Roma sendo morto Massimo, crearono Imperadore Auito Romano: Dipoi dopo molte cose seguite in Italia, & difuori, & dopo la morte di piu Imperadori, peruenne lo Imperio di Costantinopoli à Zenone; & quello di Roma ad Oreste & Augustolo suo figliuolo; i quali per inganno occuparono lo Imperio: Et mentre che disegniauano tenerlo per

forza gli Eruli, & li Turingi i quali io dissi essersi posti dopo la morte di Attila sopra la ripa dila dal Danubio fatta legha insieme sotto Odoacre loro Capitano uennero in Italia, & ne luoghi lasciati uacui da quelli ui entrarano: i Longobardi popoli medesimamente Settétrionali cōdotti da Godoogo loro Re, i quali furono come nel suo luogho direno l'ultima peste d'Italia. Venuto adunq; Odeacre in Italia uinse, & amazzo Oreste ꝑpinquo à Pauuia, & Augustolo si fuggì: Dopo la quale uittoria, perche Roma uariasse con la potenza il titolo; si fece Odeacre lasciādo il nome dello Imperio chiamare Re di Roma; Et fu il primo che de capi de popoli che scorreuono all'hora il mōdo si posasse ad habitare in Italia: perche li altri; ò per timore di non la potere tenere, per essere potuta dallo Imperadore Orientale facilmente soccorrere; ò per altra occulta cagione l'haueuano spogliata, & di poi cerco altri paesi per fermare la sedia loro. Era per tanto in questi tempi lo Imperio antico Romano ridotto sotto questi Principi: Zenone regnando in Costantinopoli comandaua à tutto lo Imperio Orientale; Gli Ostrogoti Mesia, & Pannonia signioreggiauano; I Visigoti, Sueui & Alani la Guascogna teneuano & la Spagna; I Vandali, l'Affrica; i Franchi, & Burgundi la Francia; gli Eruli, & i Turingi la Italia: Era il regno delli Ostrogoti peruenuto à Theoderigo nipote di Velamir, il quale tenēdo amicitia cō Zenone Imperadore Orientale gli scrisse, come à suoi Ostrogotti pareua cosa in giusta, sendo superiori di uirtu à tutti li altri popoli, essere inferiori di Imperio: & come gli era impossibile potergli tenere ristretti dentro à Termini di Pannonia: tale che ueggiēdo come gli era necessario lasciare loro pigliare l'armi, & andare à cercare nuoue terre, uoleua prima farlo intendere à lui; accioche potessi ꝓuederui cōcedēdo loro qualche paese, doue con sua buona gratia potessero piu honestamente, & con maggiore loro commodità uiuere: Onde che Zenone, parte per paura, par

te per il desiderio haueua di cacciare d'Italia Odeacre; cõcesse à Theodorigo il uenire contro à quello; & pigliare la possessione d'Italia: Il quale subito partì di Pãnonia, doue lasciò i Zepidi popoli suoi amici; & uenuto in Italia amazzò Odeacre, & il figliuolo; & cõ lo essemplo di quello prese il titolo di Re di Italia; & pose la sua sedia in Rauenna; mosso da quelle cagione che feciono gia à Valẽtiniano Imperadore habitarui: Fu Theodorigo huomo nella guerra & nella pace eccellẽtissimo, donde ne l'una fu sempre uincitore; & nell'altra beneficò grandemẽte, le Citta & i popoli suoi: Diuise costui gli Ostrogoti ꝑ le terre co i capi loro, acciochè nella guerra gli comãdassino; & nella pace gli correggessero: Accrebbe Rauẽna; instauro Roma; & eccetto che la disciplina militare, rẽdè à Romani ognaltro honore: Contenne drento à i termini loro, & senza alcuno tumulto di guerra, ma solo con la sua autorità tutti i Re Barbari occupatori dello Imperio; Edificò terre, & forteze intra la punta del mare Adriatico, & le alpi per impedire piu facilmẽte il passo à i nuoui Barbari, che uolessero assalire la Italia: Et se tãte uirtu non fossero state biuttate nell'ultimo della sua uita da alcune crudeltà causate da uarij sospetti del Regno suo; Come la morte di Simmaco, & Boetio huomini santissimi dimostrano: Sarebbe al tutto la sua memoria degnia da ogni parte di qualunq; honore; perche mediante la uirtu & la bonta sua, non solamente Roma, & Italia, ma tutte le altre parte dello occidentale Imperio libere dalle continue battiture, che per tanti anni da tante inudationi di Barbari haueuano sopportate, si solleuarono; & in buono ordine & assai felice stato si ridussero: Et ueramente se alcuni tempi furono mai miserabili in Italia, & in queste prouincie corsi dai Barbari furono quelli; che da Arcadio, & Onorio in fino à lui erano corsi: Perche se si cõsiderera di quanto danno sia cagione ad una Republica, ò ad uno Regno uariare Princape, o gouerno, non per alcuna estrinseca forza, ma solamente per

ciuile discordia; doue si uede, come le poche uariationi ogni Republica, & ogni Regno, ancora che potentissimo, rouinano: Si potrà di poi facilmēte imaginare, quāto in quelli tempi patisse la Italia, & l'altre puincie Romane; le quali non solamente uariarono il gouerno, & il Principe; ma le leggi, i costumi, il modo del uiuere, la religione, la lingua, lo habito, & i nomi: le quali cose cia scuna per se, non che tutte insieme, farieno, pensandole, nō che uedendole, & sopportandole ogni fermo, & costante animo spauentare: Da questo nacq; la rouina, il nascimento, & lo augumento di molte Città; Intra quelle che rouinarono fu Aquileia, Luni, Chiusi, Popolonia, Fiesole, & molte altre: Intra quelle che di nuouo si edificarono furono Vinegia, Siena, Ferrara, l'Aquila, & altre assai terre, & castella che p breuità si ommettono. Quelle che di piccole diuentorono grandi furono Firenze, Genoua, Pisa, Milano, Napoli, & Bologna; alle quali tutte si aggiugne la rouina, & il rifacimēto di Roma; & molte che uariamente furono disfatte, & rifatte: Intra queste rouine, & questi nuoui popoli, sursono nuoue lingue; come apparisce nel parlare, che in Francia, in Spagna, & in Italia si costuma: Il quale, mescolato con la lingua patria di quelli nuoui popoli, & cō l'antica Romana fanno uno nuouo ordine di parlare: Hanno oltre di questo nō uariato solamente il nome le puincie, ma i laghi, i fiumi, i mari, & gli huomini: perche la Francia, l'Italia, & la Spagna sono ripiene di nuoui nomi, & al tutto dalli antichi alieni, come si uede, lasciandone indrietò molti altri che il Po, Garza, Larcipelago, sono p nomi disformi, à gli antichi nomi nati: li huomini ancora di Cesari et Pōpei, Pieri, Giouāni, & Matthei diuētarono: Ma intra tāte uariationi, non fu di minore momento il uariare della Religione: perche combattendo la consuetudine dell'antica fede cō i miracoli della nuoua; si generauano tumulti, & discordie grauissime intra li huomini: Et se pure la Cristiana religione fusse stata unita; ne sarebben seguiti

minori disordini; ma cõbattendo la Chiesa Greca, la Romana, & la Rauennate insieme: Et di piu le sette heretiche con le Catholiche, in molti modi cõtristauano il mõdo; di che ne è testimone l'Affrica, la quale sopportó molti piu affanni mediante la setta Arriana creduta dai Vãdali; che per alcuna loro auaritia, o naturale crudeltà. Viuendo adunq; li huomini intra tante persecutioni portauano descritto ne gliocchi lo spauento dell'animo loro; perche oltre alli infiniti mali che sopportauano, mancaua buona parte di loro di potere rifuggire allo aiuto di Dio; nel quale tutti i miseri sogliono sperare: perche sendo la maggiore parte di loro incerti, a quale Dio douessino ricorrere; mancando dogni aiuto, & dogni speranza miseramente moriuano. Meritò per tanto Teodorigho nõ mediocre lode, sendo stato il primo che facesse qetare tanti mali: Talche per . XXXVIII. anni che regnió in Italia, la ridusse in tanta grãdeza, che le antiche battiture piu in lei non si ricognosceuano: Ma uenuto quello à morte, & rimaso nel regnio Atalarico nato di Amalasirinta sua figliola in poco tempo, non sendo ancora la fortuna sfogata, nelli antichi suoi affanni si ritorno: Perche Atalarico poco di poi, che lo auolo morì, & rimaso il regno alla madre fu tradita da Theodato; il quale era stato da lei chiamato, pche l'aiutasse gouernare il regno: Costui hauendola morta, & fatto se Re, & per questo sendo diuenuto odioso alli Ostrogotti; dette animo à Iustiniano Imperadore di credere poterlo cacciare d'Italia; Et diputó Bellisario per Capitano di quella impresa; il quale haueua gia uinta la Affrica; & cacciatine i Vandali, & ridottola sotto l'Imperio: Occupó dunq; Bellisario la Sicilia; & di qui passato in Italia, occupò Napoli, & Roma: I Goti ueduta questa rouina ammazarono Theodato loro Re, come cagione di quella, & elessonò in suo luogho Vitigere, il quale dopo alcune zuffe fu da Bellisario assediato, & preso in Rauenna; Et non hauendo ancora al tutto cõseguita la uittoria; fu Bellisario da Iustinia-

no riuocato, & in suo luogho posto Giouanni, & Vitale disformi in tutto à quello di uirtu & di costumi: dimodo che i Goti ripresono animo, & crearono loro Re il Douado, che era gouernatore in Verona: Dopo costui (perche fu ammazato) peruenne il regno à Totila; il quale ruppe le gēti dello Imperadore; & ricuperò la Toschana è Napoli, et ridusse i suoi Capitani quasi che all'ultimo di tutti li stati, che Bellisario haueua ricuperati: per la qual cosa parue à Iustiano di rimandarlo in Italia: Il quale ritornato con poche forze pdè piu tosto la reputatione delle cose prima fatte da lui, che di nuouo ne riacquistasse: pche Totila (trouandosi Bellisario colle genti ad Ostia) sopra alli occhi suoi espugnó Roma: Et ueggiendo nō potere, ne lasciare, ne tenere quella; in maggiore parte la disfece, et cacionne il popolo, & i Senatori ne menò seco; & stimando poco Bellisario, ne andò con lo esercito in Calauria, à rincontrar gente che di Grecia in aiuto di Bellisario ueniuano: Veggēdo per tanto Bellisario abbādonata Roma si uolse a una impresa honoreuole; perche entrato nelle Romane rouine con quanta piu celerità potette, rifece à quella Città le mura; & ui richiamò drento li habitatori: Ma à questa sua lodeuole impresa si oppose la fortuna: perche Iustiniano fu in quel tempo assalito da Parti; & richiamò Bellisario; & quello per ubbidire al suo Signore abbandonò la Italia; et rimase quella prouincia à discretione di Totila: Il quale di nuouo prese Roma; ma non fu con quella crudeltà trattata che prima: perche preghato da San Benedetto, il quale in quelli tēpi haueua di Santità grandissima oppinione; si uolse piu tosto à rifarla: Iustiniano in tāto haueua fatto accordo con i Parti, & pensando di mandare nuoua gente al soccorso d'Italia; fu dalli Sclaui nuoui popoli Settētrionali ritenuto; i quali hauieno passato il Danubio, & assalito la Illiria & la Tracia; in modo che Totila quasi tutta la occupò: ma uinti che hebbe Iustiniano li Sclaui, mādò in Italia con li eserciti Narsete eunuco huomo

in guerra eccellentissimo; il quale arriuato in Italia rup/
pe & ammazò Totila; Et le reliquie che de Goti dopo
quella rotta rimasero, si ridussero in Pauuia; doue creoro
no Teia loro Re: Narsete dall'altra parte dopo la uitto/
ria prese Roma; Et in ultimo si azuffò con Teia presso à
Nocera, et quello ammazò et ruppe; per la quale uittoria
si spēse al tutto il nome de Gotti in Italia; doue. LXX. an/
ni da Theodorigo loro Re à Teia haueuano Regniato:
Ma come prima fu libera la Italia da i Goti, Iustiniano mo
rì; & rimase suo successore Iustino suo figliuolo, il quale p
il consiglio di Sofia sua moglie riuocó Narsete d'Italia;
& li mandò Longino suo successore: Seguitó Longino l'or/
dine delli altri di habitare in Rauenna; & oltre à questo
dette alla Italia nuoua forma, perche non constituì Gouer/
natori di prouincie come haueuano fatto i Goti; ma fece in
tutte le Città, & terre di qualūq; momēto capi, i quali chia
mò Duchi; ne in tale distributione honorò piu Roma, che
le altre terre; perche tolto uia i Consoli & il Senato; i qua
li nomi insino à quel tempo ui si erano mātenuti; la ridusse
sotto un Duca; il quale ciascuno anno da Rauenna ui si
mādaua, è chiamauasi il Ducato Romano: Et à quello che
per lo Imperadore staua à Rauenna, & gouernaua tutta
Italia pose nome Esarco: Questa diuisione fece piu facile la
rouina di Italia, & con piu celerità dette occasione à Lō/
gobardi di occuparla; era Narsete sdegnato forte contro à
lo Imperadore, per esserli stato tolto il gouerno di quella p
uincia, che con la sua uirtu, & col suo sangue haueua acq/
stata; perche à Sofia non bastò ingiuriarlo, riuocandolo,
che la ui aggiunse ancora parole piene di uituperio; dicen
do, che lo uoleua fare tornare à filare con glialtri Eunuchi;
tanto che Narsete ripieno di sdegno persuase ad Alboino
Re de Longobardi, che allhora regniaua in Pānonia, di
uenire ad occupare l'Italia: Erano come di sopra si mostrò
entrati i Longobardi in quelli luoghi presso al Danubio;
che erano dagli Eruli, & Turingi stati abbandonati; quā
do da Odeacre Re loro furono cōdotti in Italia; doue sen

do stati alcun tempo, & peruenuto il regno loro ad Alboi/no huomo efferato & audace, passarono il Danubio, & si azuffarono con Cōmundo Re de Zepidi, che teneua la Pānonia, & lo uinsono; & trouādosi nella preda Rosmun/da figliuola di Commundo la prese Alboino per moglie; & si in signorì di Pannonia; & mosso dalla sua efferata na/tura; fece del teschio di Commundo una taza; con la quale in memoria di quella uittoria beeua: Ma chiamato in Ita/lia da Narsete; con il quale nella guerra de Goti haueua tenuto amicitia; lasciò la Pannonia alli Vnni; i quali dopo la morte di Attila dicemo essersi nella loro patria ritornati: Et ne uenne in Italia; & trouādo quella in tante parti di uisa, occupò in un tratto Pauuia, Milano, Verona, Vicē/za, tutta la Toschana; & quasi la maggiore parte, della Fla minia oggi chiamata Romagna: Talche parendo/gli p tanti, & si subiti acquisti hauere gia la uittoria di Ita lia: celebró in Verona uno conuito, & per il molto bere di uentato allegro, sendo il teschio di Commundo pieno di Vi/no, lo fece presentare à Rosmunda Regina; la quale allo incontro di lui mangiaua; dicendo cō uoce alta in modo, che quella potette udire, che uoleua, che in tanta allegreza la beesse con suo padre; la quale uoce come una ferita fu nel petto di quella Donna; Et diliberata di uendicarsi, sappiē do che il Melchilde nobile Lombardo giouane, & feroce amaua una sua ancilla; trattó con quella, che celatamen/te desse opera; che il Melchilde in suo scambio dormisse con lei; & essendo il Melchilde secondo lo ordine di quella ue/nuto à trouarla in luogo oscuro, credendosi essere con l'an/cilla, giace con Rosmunda; la quale dopo il fatto segli sco/perse; & mostrogli come in suo arbitrio era ammazare Al/boino; & godersi sempre lei & il Regno; ò essere morto da q̄l lo come stupratore della sua moglie: Consentì il Melchilde di āmazare Alboino, ma di poi che eglino hebbero q̄llo mor to; ueggendo come non riusciua loro di occupare il regnio; anzi dubitando di non essere morti da Longobardi per lo amore, che ad Alboino portauano; cō tutto il Thesoro Re

gio se ne fuggirono à Rauenna à Longino; il quale hono/reuolmente gli riceuette. Era morto in questi trauagli Iustino Imperadore, & in suo luogo rifatto Tiberio: Il quale occupato nelle guerre de Parthi non poteua alla Italia souuenire: Onde che à Lõgino parue il tempo com/modo à potere diuentare, mediante Rosismunda, & il suo tesoro Re de Longobardi, & di tutta Italia; & confe/rì con lei questo suo disegno; & le persuase ad ammazare il Mechilde; & pigliare lui per marito, il che fu da q̃lla ac/cettato; & ordinò una coppa di uino auuelenato; la q̃le di sua mano porse ad il Mechilde, che assetato usciua del bagno; il quale come l'hebbe beuta meza, sentẽdosi cõmuo uer l'interiori, & accorgẽdosi di q̃llo che era; sforzò Rosismũ da à bere il resto; & cosi ĩ poche hor l'uno & l'altro di loro morirono; & Lõgino si priuò di sperãza di diuẽtare Re. I Longobardi in tanto ragunatisi in Pauuia; la quale ha ueuano fatta principale sedia delloro regno, feciono Clesi loro Re, il quale riedificò Imola stata rouinata da Narse/te; occupò Rimino & ĩfino à Roma quasi ogni luogo; ma nel corso delle sue uittorie morì: Questo Clesi fu immodo crudele non solo contro agli esterni; ma, ancora contro al/li suoi Lõgobardi, che quelli sbigotiti della podestà Regia non uollon rifare piu Re; ma feciono intra loro. XXX. Du/chi, che gouernassino li altri; il quale consiglio fu cagione, che Longobardi non occupassero mai tutta Italia; & che il regno loro non passase Beneuento; & che Roma, Rauẽ na, Cremona, Mantoua, Padoua, Monselice, Parma, Bo/logna, Faenza, Furli, Cesena, parte si difendessero un tẽ/po, parte non fussero mai da loro occupate; perche non ha/uere Re gli fece meno pronti alla guerra: & poi che rifecio no q̃llo; diuẽtarono, p essere stati liberi un tẽpo, meno ubi diẽti & piu atti alle discordie intra loro: la qual cosa prima ritardò la loro uittoria; di poi in ultimo gli cacciò d'Ita/lia. Stando adunq; i Longobardi in questi termini; i Ro mani & Longino ferono accordo cõ loro; che ciascuno po/sassi l'armi; & godessi quello, che possedeua. In questi tẽ/

pi cominciarono à uenire i Pontefici in maggiore autorità; che non erano stati per lo adrieto: perche i primi dopo Sã Piero, ꝑ la Santità della uita, & per i miracoli, erano da li huomini riueriti: gli esempli de quali ampliarono ĩ mo/do la Relligione Cristiana; che i Principi furono necessi/tati, per leuare uia tanta cõfusione, che era nel mõdo, ub/bidire à quella. Sendo adunq; l'Imperadore diuentato Christiano, & partitosi di Roma, & gitone in Gostantino poli, ne segui, come nel principio dicemo; che lo Imperio Romano rouinò piu tosto; & la Chiesa Romana piu to/sto crebbe: non dimeno infino alla uenuta de Longobar/di, sendo l'Italia sottoposta tutta, ò alli Imperadori, ò alli Re; non presono mai i Pontefici in quelli tempi altra auto rità, che quella; che daua loro la riuerenza de'loro costu/mi, & della loro dottrina: nell'altre cose, ò alli Impera/dori, ò alli Re ubbidiuano; & qualche uolta da quegli furono morti; & come loro ministri nelle attioni loro ope/rati: Ma quello che gli fece diuentare di maggiore momẽ to nelle cose di Italia, fu Theodorigo Re de Goti, quando pose la sua sedia in Rauenna; perche rimasa Roma senza Principe; i Romani haueuano cagione per loro rifugio di prestare piu ubbidienza al Papa; nõ dimeno per q̃sto la lo/ro autorità nõ crebbe molto; solo ottenne, di essere la Chie/sa di Roma proposta à quella di Rauenna. Ma uenuto i Lõgobardi, & ridotta Italia in piu parti; dettono cagio ne al Papa di farsi piu uiuo; perche sendo quasi che capo in Roma; l'Imperadore di Gonstantinopoli, & i Longo/bardi li haueuano rispetto: Talmente che i Romani me/diante il Papa, non come sudditi, ma come compagni con i Lõgobardi; & con Longino si collegarono; & cosi segui/tando i Papi hora di essere amici de Lõgobardi, hora de Greci la loro dignità accresceuano. Ma seguita di poi la rouina dello Imperio Orientale; la quale seguì in questi tempi sotto Eracleo Imperadore; perche i popoli Sclaui, de quali facemo di sopra mentione, assaltarono di nuouo la Il/liria; & quella occupata chiamarono dal nome loro Schia/

uonia; & l'altre parti di quello Imperio furono prima assal/tate da Persi, di poi da i Saracini; i quali sotto Maumetto uscirono di Arabia, & in ultimo da Turchi; & toltogli la Soria, l'Affrica, & lo Egitto. Non restaua al Papa per la impotēza di qllo Imperio piu cōmodità di potere rifuggire à quello nelle sue oppressioni: & dall'altro canto, crescendo le forze de Lōgobardi, pēsó, che gli bisognaua cercare nuo/ui fauori, & ricorse in Francia à quelli Re: di modo, che tutte le guerre, che dopo qsti tēpi furono da'Barbari fatte in Italia; furono in maggiore parte da i Pontefici causate: & tutti i Barbari che quella inundarono; furono il piu delle uolte da quelli chiamati: il quale modo di procedere dura an/cora in questi nostri tempi; il che ha tenuto, & tiene la Ita/lia disunita, et inferma: Per tāto nel descriuere le cose segui te da qsti tēpi à i nostri; nō si dimosterrà piu la rouina dello Impio che è tutto in terra, ma lo augumēto de Pōtefici, et di qlli altri Principati; che di poi la Italia in fino alla uenuta di Carlo. VIII. gouernarono: Et uedrassi, come i Papi pri ma cō le cēsure, di poi cō qlle, & cō le armi insieme mescola/te con le indulgentie erano terribili & uenerandi: Et come p hauere usato male l'uno & l'altro; l'uno hanno al tutto per/duto; dell'altro stanno à discretione d'altri. Ma ritornādo all'ordine nostro, dico, come al Papato era peruenuto Gre/gorio III, & al Regno de Longobardi Aistulfo; il quale contro alli accordi fatti occupò Rauenna; & mosse guer/ra al Papa: per la qual cosa Gregorio per le cagioni sopra scritte, non confidando piu nello Imperadore di Constan/tinopoli, per essere debole, ne uolēdo credere alla fede de Lō gobardi, che l'haueno molte uolte rotta; ricorse in Frācia à Pipino secondo; il quale di Signore di Austria fino in Bri/bante era diuentato Re di Francia; non tanto per la uirtu sua, quanto per quella di Carlo Martello suo padre, & di Pipino suo Auolo: Perche Carlo Martello, sendo gouerna tore di quel Regnio, dette quella memorabile rotta à Sar/raceni presso à Torsi in sul fiume dell'Era; doue furono mor/ti piu di. C C. milia di loro; donde Pipino suo figliuo/

lo, per la riputatione del padre, et uirtu, sua diuētó poi Re di quel Regno; al quale Papa Gregorio (come è detto) mādó per aiuto contro à Longobardi; à cui Pipino promesse mādargli; ma che desideraua prima uederlo, & alla presen/za honorarlo: Per tanto Gregorio ne andó in Francia; & passò per le terre de Lōgobardi suoi nimici, senza che lo im/pedissero; tāta era la riuerenza, che s'haueua alla Religio/ne. Andato adunq. Gregorio in Francia, fu da quel Re honorato, & rimandato con i suoi eserciti in Italia; i qua/li assediarono i Lōgobardi in Pauuia: Onde che Aistul/fo costretto da necessità si accordó con i Franciosi; & quel/li feciono lo accordo per i preghi del Papa: il quale nō uol/se la morte del suo nimico; ma che si conuertisse & uiuesse: nel qual accordo Aistulfo promesse rendere alla Chiesa tut/te le terre: Ma le haueua occupate: che ritornate le genti di Pipino in Francia, Aistulfo non osseruó lo accordo; & il Papa ricorse di nuouo à Pipino in Frācia: il quale di nuo/uo mandó in Italia; & uinse i Longobardi, & prese Ra/uenna; & contro alla uoglia dello Imperadore Greco la dette al Papa cō tutte quell'altre terre, che erano sotto il suo Isarcato; & ui aggiunse il paese di Vrbino & la Marcha; ma Aistulfo nel consegniare queste terre morì; Et Deside/rio Lombardo, che era Duca di Toschana prese le armi per occupare il Regno; & domandó aiuto al Papa pmet/tendogli l'amicitia sua; & quello glene concesse, tanto che li altri Principi cederono; & Desiderio osseruó nel princi/pio la fede, & seguì di cōsegnare le terre al Pōtefice secōdo le cōuentioni fatte con Pipino. Ne uēne poi Esarco da Co/stantinopoli in Rauenna; ma si gouernaua secondo la uo/glia del Pontefice. Morì di poi Pipino; & successe nel Re/gno Carlo suo figliuolo, il quale fu quello, che per la grā/dezza delle cose fatte da lui, fu nominato Magno: Al Papa/to intanto era successo Teodoro Primo: Costui uēne in di/scordia con Desiderio; & fu assediato in Roma da lui; tal che il Papa ricorse per aiuto à Carlo; il quale, superate le Alpi, assediò Desiderio in Pauia; & prese lui, & i figliuo

li; & li

li; & li mandò prigioni in Francia, & ne andó à uicitare il Papa à Roma: doue giudicó, che il Papa Vicario di Dio nõ potesse essere da gl'huomini giudicato, & il Papa & il popolo Romano lo fecions Impadore; & cosi Roma incominció ad hauere lo Imperadore in Occidente: & doue il Papa soleua essere raffermo da li Impadori; comincio lo Impadore nella elettione ad hauere bisogno del Papa; & ueniua lo Imperio à perdere i gradi suoi; Et la Chiesa acqstargli; & per questi mezi sempre sopra i Principi temporali cresceua la sua autorità. Erano stati i Lõgobardi.CCXXXII.anni in Italia; & di gia non riteneuano di forestieri altro ch'il nome; Et uolendo Carlo riordinare la Italia; il che fu al tempo di Papa Leone.III. fu contento habitassero in quegli luoghi, oue si erano nutriti; & si chiamasse quella prouincia dal nome loro Lõbardia: Et perche quegli hauessono il nome Romano in riuerenza; uolle, che tutta quella parte d'Italia à loro ppinqua, che era sotto posta allo Esarcato di Rauenna, si chiamasse Romagna; & oltre à questo creó Pipino suo figliuo lo Re di Italia: la iuriditione del quale si distendeua infino à Beneuẽto; & tutto il resto possedeua lo Imperadore Greco, con il quale Carlo haueua fatto accordo. Peruẽne in questi tẽpi al Pontificato Pascale.I. & i parrochiani delle Chiese di Roma, per essere piu propinqui al Papa; & trouarsi alla elettione di quello, per ornare la loro potestà; con uno splendido titolo si cominciarono à chiamare Cardinali: & si arrogarono tãta riputatione, massime poi che egli escblusono il popolo Romano dallo eleggiere il Põtefice, che rade uolte la elettione di quello usciua del numero loro. Onde morto Paschale, fu creato Eugenio.II. del Titolo di Santa Sabina: & la Italia, poi che la fu in mano de Franciosi, mutò in parte forma & ordine; per hauere preso il Papa nel temporale piu autorità, & hauendo quegli condotti in essa il nome de' Conti & de Marchesi, come prima da Longino Esarco di Rauenna ui erano stati posti i nomi de Duchi. Peruẽne

dopo alcuno Pōteficæ, al Papato Osporco Romano; il quale, p la bruttura del nome, si fece chiamare Sergio: il quale dette principio alla mutatione de nomi, che fanno nella loro elettioni i Pontefici. Era in tanto morto Carlo Imperadore: al quale successe Lodouico suo figliuolo; dopo la morte del quale nacquero fra i suoi figliuoli tante differenze, che al tempo de'nipoti suoi fu tolto alla casa di Frãcia lo Imperio, & ridotto nella Magna: & chiamossi il primo Imperadore Tedesco Ainulfo. Ne solamēte la famiglia de Carli per le sue discordie pdè lo Imperio; ma ancora il regno d'Italia; perche i Lombardi ripresono le forze, & offendeuono il Papa & i Romani: tanto chel Pōtefice non uedendo à chi si rifuggire, creò per necessità Re d'Italia Berengario Duca nel Friuoli. Questi accidenti dettono animo alli Vnni, che si trouauano in Pannonia, di assaltare la Italia; et uenuti alle mani col Berengario furono forzati tornarsi in Pãnonia, o uero in Vngheria, che cosi quella prouincia da loro si nominaua. Romano era in questi tempi Imperadore in Grecia; il quale haueua tolto lo Imperio à Gostantino, sendo Prefetto del la sua armata: Et perche se gli era in tale nouità ribellata la Puglia, & la Calauria, che allo Imperio suo (come di sopra dicemo) ubbidiuano, sdegnato per tale ribellione, permesse à Sarraceni, che passassero in quelli luoghi: i quali uenuti, & prese quelle puincie, tentarono di espugniare Roma: Ma i Romani, pche Berengario era occupato in difendersi da li Vnni, feciono loro Capitano Alberigo Duca di Toschana: & mediãte la uirtu di quello saluorno Roma da i Sarraceni: i quali partiti da qllo assedio, feciono una roccha sopra il mōte Gargano; & di qui signoregiauano la Puglia & la Calauria, & il resto di Italia batteuano: Et cosi ueniua la Italia in questi tempi ad essere marauigliosamente afflitta; sendo cōbattuta di uerso l'alpi dalli Vnni, & diuerso Napoli da Sarraceni. Stette la Italia in questi trauagli molti anni, & sotto tre Berēgarij; che successero l'uno all'altro: Nel

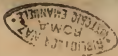
qual tẽpo il Papa, & la Chiesa era ad ogn'hora pertur/
bata, nõ hauendo doue ricorrere per la disunione de Prin
cipi Occidentali: et per la impotenza delli Orientali. La
Città di Genoua, & tutte le sue riuiere furono in q̃sti tem/
pi da Sarraceni disfatte; donde ne nacq; la gradezza della
Città di Pisa: ne la quale assai popoli cacciati della patria
sua ricorsono: le qual cose seguirono ne gli anni della Cri/
stiana Religione. M. CCCCXXXI. Ma fatto Impado/
re Ottone figliuolo di Henrico & di Mattelda Duca di
Sassonia huomo prudẽte & di grande riputatione; Aga/
bito Papa si uolse à pregarlo uenisse in Italia, à trarla di
sotto alla Tirãnide de' Berẽgarij. Erano li stati d'Italia in
questi tempi cosi ordinati: la Lombardia era sotto à Be/
rengario. III. & Alberto suo figliuolo: la Toscbana, et
la Romagna per uno ministro de lo Imperadore Occidẽ/
tale ẽra gouernata: la Puglia & la Calauria parte allo
Imperadore Greco, parte à Sarraceni ubbidiua: In Ro/
ma si creauano ciascbuno anno dua Consoli della nobili/
tà, i quali secondo lo antico costume la gouernauano; ag/
giugnieuasi à questi uno Prefetto; che rẽdeua ragione al
popolo; haueuano uno Cõsiglio di. XII. huomini, i qua
li distribuiuano i Rettori ciascuno ãno p le terre à loro sot/
toposte; il Papa haueua in Roma, & in tutta Italia
piu, ò meno autorità, secondo che erano i fauori delli
Imperadori, ò di quelli, che erano piu potenti in essa. Ot/
tone Imperadore adunq; uenne in Italia & tolse il Re/
gno à Berengarij, che haueuano regnato in quella. LV.
anni; et ristituì le sue degnità al Pontefice: Hebbe costui
uno figliuolo, & uno nipote chiamati ancora loro Otto/
ne; i quali l'uno à presso l'altro successono dopo lui allo
Imperio: & al tempo di Ottone. III. Papa Grego/
rio. V. fu cacciato da i Romani: donde che Ottone uẽ/
ne in Italia, & rimesselo in Roma; et il Papa, per uẽ/
dicarsi con li Romani, tolse à quelli l'autorità di creare lo
Imperadore, & la dette à sei Principi della Magna, tre
Vescoui, Maganza, Treueri, & Colonia, & tre Principi

& la Puglia (per le cagioni che poco di poi direno) co/
strinse tutti li Vfficiali mādati da' Romani per la loro iuri/
ditione, à rendere ubbidienza al Papa; & alcuni ne pri/
uò del loro ufficio. Fu dopo la morte di Niccolao scisma nel
la Chiesa: perche il Clero di Lombardia non uolle presta/
re ubbidiēza ad Alessandro. II. eletto à Roma, et creó Ca
dolo da Parma Antipapa; & Henrico, che haueua in
odio la potēza de Pōtefici, fece intendere à Papa Alessan/
dro, che rinuntiasse al Pōtificato, & a' Cardinali, che an/
dassino nella Magna à creare un nuouo Pontefice: On/
de che fu il primo Principe, che cominciasse à sentire di qua
le importanza fussero le spirituali ferite: perche il Papa fe
ce uno Concilio à Roma, & priuò Henrico dello Imperio,
& del Regno; & alcuni popoli Italiani seguirono il Pa/
pa, & alcuni Henrico: Il che fu seme delli homori Guelfi
& Ghibellini; acciochè la Italia, mancati le inundationi
Barbare, fusse dalle guerre intestine lacerata: Hērico ad/
unq; sendo scomunicato, fu costretto da' suoi popoli à ueni/
re in Italia, & scalzo in genochiarsi al Papa, & domā/
dargli perdono; il che seguì l'anno. M.LXXX. Nacq;
non dimeno poco di poi nuoua discordia intra il Papa &
Henrico: Onde ch'il Papa di nuouo lo scomunicó, & lo
Imperadore mandó il suo figliuolo chiamato ancora Hen/
rico con esercito à Roma, & con lo aiuto de Romani, che
haueuano in odio il Papa, lo assediò nella fortezza: Onde
che Ruberto Guiscardo uenne di Puglia à soccorrerlo &
Henrico non lo aspettò, ma se ne tornò nella Magna; solo
i Romani stettono nella loro ostinatione; tale che Roma
ne fu di nuouo da Ruberto saccheggiata, & riposta nelle
antiche rouine; doue da più Pontefici era stata innanzi
instaurata. Et perche da questo Ruberto nacq; l'ordine
del Regno di Napoli, non mi pare superfluo narrare par/
ticularmente le attioni, & natione di quello. Poi che uen/
ne disunione intra li heredi di Carlo Magno (come diso/
pra habbiamo dimostro) si dette occasione à nuoui po/
poli Settentrionali detti Normandi di uenire ad assalire

la Francia, & occuporono quel paese, il quale oggi da loro è detto Normandia: di questi popoli una parte ne uenne in Italia; ne tempi che quella Prouincia da Berengarij, da Sarraceni & dalli Vnni era infestata: & occuparono alcune Terre in Romagna: doue intra quelle guerre uirtuosamente si mantennono. Di Tancredi uno di questi Principi Normandi nacquono piu figliuoli; intra i quali fu Guglielmo nominato Ferabac, & Ruberto, detto Guiscardo. Era peruenuto il Principato à Guglielmo; & i tumulti di Italia in qualche parte erano cessati, non dimeno i Sarraceni teneuano la Sicilia, & ogni di scorreuano i liti di Italia: per la qual cosa Guglielmo conuenne con il Principe di Capua & di Salerno, & con Melorco Greco, che per lo Imperadore di Grecia gouernaua la Puglia, & la Calauria, di assaltare la Sicilia; & seguendo la uittoria, si accordorono; che qualunque di loro della preda, & dello stato douesse per la quarta parte participare: Fu la impresa felice, & cacciati i Sarraceni occuparono la Sicilia: dopo la quale uittoria Melorco fece uenire segretamente gente di Grecia, & prese la possessione della Isola per lo Imperadore, et solamente diuise la preda; di che Guglielmo fu mal contento; ma si riserbò à tempo piu commodo adimostrarlo: & si partì di Sicilia insieme con i Principi di Salerno, & di Capua: i quali come furono partiti da lui per tornarsene à casa, Guglielmo non ritornò in Romagna, ma si uolse con le sue genti uerso Puglia; & subito occupò Melfi; & quindi in breue tempo contro alla forza dello Imperadore Greco si insigniorì quasi che di tutta Puglia, & di Calauria: nelle qual Prouincie signoregiaua al tempo di Niccolao. II. Ruberto Guiscardo suo fratello; & perche gli haueua hauute assai differenze con i suoi nipoti, per la heredità di quelli stati, usò l'autorità del Papa à comporle: Il che fu da il Papa esequito uolentieri desideroso di guadagniarsi Ru

berto; accioche contro alli Imperadori Tedeschi, & con-
tro alla insolenza del Popolo Rom. lo difendessi; come
lo effetto ne seguì, secondo che di sopra habbiamo dimo-
stro: che ad instanza di Gregorio. VII. cacciò Henrico
di Roma, & quel popolo domò. A' Ruberto successo-
no Ruggieri, & Guglielmo suoi figliuoli: allo stato de
quali si aggiunse Napoli & tutte le Terre, che sono da
Napoli à Roma, & di poi la Sicilia; delle quali si fece
Signore Ruggieri: ma Guglielmo di poi andãdo in Co
stantinopoli per prendere per moglie la figliuola dello
Imperadore; fu da Ruggieri assalito, et toltogli lo sta-
to; & insuperbito per tale acquisto, si fece prima chia-
mare Re di Italia; & di poi non contento del titolo di
Re di Puglia: et di Sicilia fu il primo che desse nome
& ordine à quel Regno il quale ancora oggi intra
gli antichi termini si mantiene; ancora che piu uolte hab
bia uariato non solamente sangue, ma nationi: perche
uenuta meno la stirpe de Normandi, si trasmutò quel
Regno ne Tedeschi, da quelli ne Franciosi, da costo-
ro nelli Aragonesi, & hoggi è posseduto da i Fiamen-
ghi. Era peruenuto al Pontificato Vrbano. II. il qua-
le era in Roma odiato: & non gli parendo anche pote-
re stare per le disunioni in Italia sicuro, si uolse à una
generosa impresa; et se ne andò in Frãcia con tutto il Cle-
ro: & ragunò in Anuersa molti popoli: à quali fece una
oratione cõtro alli infideli: per la quale tãto accese li ani-
mi loro, che deliberarono di fare la impresa di Asia cõtro
à Sarracini: la quale impresa cõ tutte le altre simili furo-
no di poi chiamate Crociate: perche tutti q̃lli che ui ando-
rono, erano segnati sopra le armi, et sopra i uestimen-
ti d'una croce rossa. I Principi di questa impresa furo
no Gottifredi, Eustachio, Balduino di Buglo, Cõti di Bo
logna, & uno Pietro Heremita p santità & prudenza ce-
lebrato; doue molti Re, & molti popoli cõcorsono cõ da-
nari, et molti priuati sẽza alcũa mercede militarono; tãto
poteua allhora nelli animi delli huõi la religiõe mossi dal
lo esemplo di q̃lli, che n'erano capi: fu q̃sta impresa nel

principio gloriosa; perche tutta l'Asia minore, la Soria, & parte dello Egitto uenne nella podestà de Christiani: mediante la quale nacq; l'ordine de Caualieri di Hierosolima, il quale oggi ancora regna, & tiene l'isola di Rodi, rimasa unico ostacolo alla potenza de Maumettisti. Nacquene ancora l'ordine de Tēplarij, il quale dopo poco tempo p li loro cattiui costumi uēne meno. Seguirono in tempi uarij accidenti, doue molte nationi & particulari huomini furono celebrati. Passò in aiuto di qlla impresa il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra, & i popoli Venitiani, Pisani, et Genouesi ui acquistarono riputatione grandissima; & con uaria fortuna insino a tēpi del Saladino Sarraceno cōbatterono: la uirtù del quale, & la discordia de Christiani tolse alla fine loro tutta quella gloria, che si haueuono nel principio acquistata; et furono dopo. LXXXX. anni cacciati di quello luogho, ch'eglieno hauieno con tanto honore felicemēte ricuperato. Dopo la morte di Vrbano fu creato Pontefice Pascale. II. & allo Impio era puenuto Henrico. IIII. Costui uēne à Roma fingendo di tenere amicitia col Papa; dipoi il Papa & tutto il Clero messe in prigione; ne mai lo liberò, se prima non gli fu concesso di potere disporre delle Chiese della Magna, come allui pareua. Morì in questi tēpi la Contessa Matelda, & lasciò herede di tutto il suo stato la Chiesa: Dopo la morte di Pascale, & di Hērico. IIII. seguirono piu Papi, et piu Imperadori; tanto che il Papato puenne ad Alessandro. III. & lo Imperio à Federigo Sueuo detto Barbarossa. Haueuano hauuto gli Pontefici in quelli tempi con il Popolo Rom. & con gli Imperadori molte difficultà: le quali al tempo del Barbarossa assai crebbono. Era Federigo huomo eccellente nella guerra: ma pieno di tanta superbia, che non poteua sopportare di hauere à cedere al Pontefice: non dimeno nella sua electione uenne à Roma per la Corona; & pacificamente si tornò nella Magna: ma poco stette in questa opinione; perche tornò in Italia per domare alcu

ne terre in Lõbardia, che nõ lo ubbidiuano. Nel quale tẽ-
po occorse che il Cardinale di san Clemẽte di natione Ro-
mano si diuise da Papa Alessandro; & da alcuni Cardi-
nali fu fatto Papa. Trouauasi in quel tẽpo Federigo Im-
peradore à cãpo à Crema: con il quale dolendosi Alessan-
dro dello Antipapa: gli, rispose, che l'uno & l'altro ãdassi
à trouarlo, et allhora giudicherebbe chi di loro fusse Papa.
Dispiacq; q̃sta risposta ad Alessandro; & pche lo uedeua
inclinato à fauorire l'Antipapa, lo scomunicò, & se ne fug
gì à Filippo Re di Francia. Federigo in tanto seguitan-
do la guerra in Lombardia, prese & disfece Milano: la
qual cosa fu cagione che Verona, Padoua, & Vicenza
seruirono contra di lui à difesa comune: In questo me-
zo era morto l'Antipapa; donde che Federigo creò in
suo luogho Guido da Cremona. I Romani in questi tẽ-
pi per la assentia del Papa & per gli impedimenti, che
lo Imperadore haueua in Lombardia; haueuono ri-
preso in Roma alquanto di autorità, & mandauano
ricognoscendo la ubbidienza delle Terre, che soleuano
essere loro suggiette: & perche i Tusculani non uollo-
no cedere alla loro autorità, gli andarono popolar-
mente à trouare; i quali furono soccorsi da Federigo,
& roppono lo esercito de Romani con tanta stragie;
che Roma non fu mai poi ne popolata, ne riccha.
Era in tanto tornato Papa Alessandro in Roma, pa-
rendogli poterui stare sicuro per la nimicitia haueuano
i Romani con Federigo; & per gli nimici che quello
haueua in Lombardia: Ma Federigo pospostо ogni
rispetto andò à campo à Roma: doue Alessandro non
l'aspettò, ma se ne fuggì à Guglielmo Re di Puglia, ri-
masè herede di quel Regno dopo la morte di Ruggie-
ri; ma Federigo cacciato dalla peste lasciò la ossidione,
& se ne tornò nella Magna: & le Terre di Lombardia,
le quali erano congiurate contro adi lui, per potere bat-
tere Pauuia et Tortona, che teneuono le parti Imperia-
li, edificorono una Città, che fusse sedia di quella guerra,

la quale nominarono Aleſſandria ĩ honore di Aleſſandro Papa; & in uergogna di Federigo. Morì ancora Guidone Antipapa; & fu fatto in ſuo luogho Giouanni da Fermo: il quale per i fauori delle parti dello Imperadore ſi ſtaua in Mõteſiaſconi: Papa Aleſſandro in quel mezo ſen'era ito in Tuſculo, chiamato da quel popolo; accioche con la ſua autorità lo difendeſſi da i Romani; doue uẽnono à lui Oratori mãdati da Hẽrico Re di Inghilterra, à ſegnificarli; che della morte del Beato Tomaſo Veſcouo di Cõturbia, il loro Re nõ haueua alcuna colpa; ſi come publicamente ne era ſtato infamato: per la qual coſa il Papa mãdò duoi Cardinali in Inghilterra à ricercare la uerità della coſa: i quali ancora che nõ trouaſſero il Re in manifeſta colpa: nõ dimeno per la infamia del peccato, & per non lo hauere honorato come egli meritaua; gli dettono per penitẽza, che chiamati tutti i Baroni del Regno cõ giuramẽto alla preſenza loro ſi ſcuſaſſe; & in oltre mandaſſe ſubito. CC. ſoldati in Hieruſalem pagati per uno anno: & eſſo fuſſe obligato cõ quello eſercito che poteſſe ragunare maggiore, pſonalmẽte, auãti che paſſaſero tre anni, andarui; & che doueſſe annullare tutte le coſe fatte nel ſuo Regno in disfauore della libertà Eccleſiaſtica; et doueſſe accõſentire che qualũq; ſuo ſoggetto, poteſſe (uolẽdo) appellare à Roma: le quali coſe furono tutte da Hẽrico accettate; & ſottomeſſeſi à qllo iuditio uno tãto Re, che oggi uno huomo priuato ſi uergognerebbe ſottometteruiſi: Nõ dimeno mẽtre che il Papa haueua tanta autorità ne Principi longinqui; non poteua farſi ubbidire da Romani: da i quali non potette impetrare di potere ſtare in Roma, ancora che prometteſſe d'altro, che dello Eccleſiaſtico nõ ſi trauagliare, tanto le coſe che paiano, ſono piu diſcoſto, che da preſſo temute. Era tornato in queſto tempo Federigo in Italia; & mentre che ſi preparaua à fare nuoua guerra al Papa; tutti i ſuoi Prelati, & Baroni, gli feciono intendere; che lo abbandonarebbono ſe nõ ſi ricõciliaua cõ la Chieſa: di modo che fu cõſtretto an-

dare ad adorarlo à Vinetia, doue si pacificarono insieme; et nello accordo il Papa priuò lo Imperadore d'ogni autorità; che egli hauessi sopra Roma; et nominò Guglielmo Re di Sicilia & di Puglia per suo cōfederato: & Federigo nō potēdo stare senza fare guerra ne andò alla impsa di Asia, per sfogare la sua ambitione cōtro à Maumetto; la quale cōtro à Vicarij di Cristo sfogare nō haueua potuto; ma arriuato sopra il fiume allettato dalla chiareza delle acque, ui si lauò dētro, p il quale disordine morì; et cosi le acque fecero piu fauor a' Maumettisti, che le scomuniche a' Cristiani; perche qste frenorono l'orgoglio suo, & qlle lo spēsono. Morto Federigo restaua solo al Papa à domare la cōtumacia de Romani; & dopo molte dispute fatte sopra la creatione de Cōsoli, cōuēnono, che i Romani secōdo il costume loro li eleggiessero, ma nō potessero pigliare il magistrato, se prima nō giurauāo di mātener la fede alla Chiesa: il quale accordo fece che Giouāni Antipapa se ne fuggì in Mōtalbano, doue poco di poi si morì. Era morto in qsti tempi Guglielmo Re di Napoli, & il Papa disegnaua di occupare ql Regno, per nō hauere lasciati ql Re altri figliuoli, che Tācredi suo figliuolo naturale; ma i Baroni nō consentirono al Papa: ma uollono, che Tācredi fusse Re. Era Papa all'hora Celestino. III. il quale desideroso di trarre ql Regno delle mani di Tācredi: operò che Hērico figliuolo di Federigo fusse fatto Imperadore, & gli pmisse il Regno di Napoli cō questo; che restituisse alla Chiesa le terre, che à quella apparteneuano; et per facilitare la cosa trasse di Munistero Gostāza gia uecchia figliuola di Guglielmo; & gliene dette per moglie: & cosi passò il Regno di Napoli da' Normādi: che ne erāo stati fondatori, à i Tedeschi. Hērico Imperadore come prima hebbe cōposte le cose della Magna, uēne i Italia cō Gostāza sua moglie, et cō uno suo figliuolo di tēpo di āni. iiij. chiamato Federigo, et sēza molta dificultà pse il Regno: pche di già era morto Tācredi; et di lui era rimasto uno piccolo fāciullo detto Ruggieri. Morì dopo alcuno tēpo Hērico i Sicilia, et successe allui nel Regno Federigo; et allo Impio Ottone Duca di Sāsogna fatto

p i fauori che li fece Papa Innocentio, III. ma come pri-
ma hebbe presa la corona cõtro à ogni opiniõe diuētó Ot
tone nimico del Pontefice. Occupò la Romagna, & ordi
naua di assalire il Regno; per la qual cosa il Papa lo sco
municò, ĩ modo che fu da ciascheduno abbãdonato; et gli
elettori elessono Imperadore Federigo Re di Napoli. Vē-
ne Federigo per la corona à Roma, & il Papa nõ uolle
incoronarlo; pche temeua la sua potenza, & cercaua trar-
lo di Italia, come ne hauea tratto Ottone: tãto che Fe-
derigo sdegnato ne andó nella Magna; & fatte piu guerre
con Ottone lo uinse. In quel mezo si morì Innocētio, il
quale, oltre alle sue egregie opere, edificò lo spedale di Sã-
to Spirito in Roma. Di costui fu successore Onorio. III.
al tempo del quale surse l'ordine di san Domenico & di
san Frãcesco. Nel. M. CCXVIII. Coronó questo Põtefi-
ce Federigo; al quale Giouãni, discesó di Balduino Re
di Hierusalem, che era cõ le relliqe de Cristiani in Asia, &
ancora teneua quel titolo, dette una sua figliuola per mo-
glie: & cõ la dota gli cõcesse il titolo di quel Regno. Di
qui nascie che qualunq; Re di Napoli s'in titola Re di
Hierusalē. In Italia si uiueua all'hora in questo modo;
i Romani nõ faceuano piu Cõsoli; & in cãbio di quelli
cõ la medesima autorità faceuano quãdo uno, quãdo piu
Senatori. Duraua ancora la legha che haueuono fatta le
Città di Lõbardia cõtro à Federigo Barbarossa: le quali
erano, Milano, Bresčia, Mãtoua, cõ la maggior parte del
le Città di Romagna, & di piu Verona, Vicēza, Padoua
& Treuigi. Nelle parti dello Imperadore erano, Cremo-
na, Bergamo, Parma, Reggio, Modona, & Trēto, l'altre
Città & castella di Lombardia, & di Romagna, & della
Marcha Triuigiana fauoriuano secõdo la necessità hora
qsta, hora qlla parte. Era uenuto in Italia al tēpo di Ot
tone. III. uno Erclino, del quale rimasó in Italia nacq;
uno figliuolo, che generó uno altro Erclino: Costui sen-
do ricco & potente, si accostó à Federigo. II. il quale
(come si è detto) era diuētato nimico del Papa; & uenē-
do in Italia per opera & fauore di Erclino, pse Verona, &

Mantoua, & disfece Vicenza, occupò Padoua, & ropꝑ pe lo esercito delle terre collegate; & di poi sene uenne uer so Toscana. Erclino in tanto haueua sottomesso tutta la Marcha Triuigiana; non potete espugniare Ferrara; per che fu difesa da Azone da Esti: & dalle genti, che il Pa pa haueua in Lombardia: Dondeche partita la ossidio dione; il Papa dette qlla Città in feudo ad Azone Esten se; dal quale sono discesi quelli, i quali ancora oggi la signo reggiano. Fermossi Federico à Pisa disideroso d'insigno rirsi di Toscana, & nel ricognoscere li amici, & inimici di quella prouincia seminò tanta discordia; che fu ca gione della rouina di tutta Italia: perche le parti Guelfe & Ghibelline multiplicarono; chiamandosi Guelfi quelli, che seguiuono la Chiesa, & Ghibellini quelli che seguiua no l'Imperadori: & à Pistoia in prima fu udito questo no me. Partito Federigo da Pisa, in molti modi assaltò, et gua stò le terre della Chiesa; tãto che il Papa, non hauendo al tro rimedio gli bandì la crociata contro; come haueua no fatto gli antecessori suoi contro à Sarraceni: & Fede rigo per non essere abbãdonato dalle sue genti à un tratto, come erão stati Federigo Barbarossa & altri suoi maggio ri, soldò assai Saraceni: & per obligarseli, & per fare uno ostacolo in Italia fermo contro alla Chiesa, che non temessi le Papali maleditioni; donò loro Nocera nel Regno: acciochе hauẽdo uno proprio rifugio, potessino cõ maggiore sicurtà seruirlo. Era uenuto al Põtificato In nocentio. IIII. il quale temendo di Federigo sene an dò à Genoua, & di qui in Frãcia; doue ordinò uno Con cilio à Lione; al quale Federigo deliberò di andare; ma fu ritenuto dalla ribellione di Parma: dalla impresa del la quale sendo ributtato, sen'andò in Toschana, et di qui in Sicilia; doue si morì; & lasciò in Sueuia Currado suo figliuolo, & in Puglia Manfredi nato di concubina; il quale haueua fatto Duca di Beneuento: Venne Currado per la possessione del Regno; & arriuato à Napoli si mo rì; & di lui rimase Curradino piccolo; che si trouaua nel

la Magna: Per tanto Manfredi prima, come tutore di Curradino, occupò quello stato: di poi, dando nome, che Curradino era morto, si fece Re cõtro alla uoglia del Papa, & de Napoletani; i quali fece acconsentire per forza. Mẽtre che queste cose nel Regno si trauagliauano, seguirono in Lombardia assai mouimenti, intra la parte Guelfa, & Ghibellina, per la Guelfa era uno legato del Papa, per la Ghibellina Erclino; il quale possedeua quasi tutta la Lombardia di la dal Pò: & pche nel trattare la guerra se gli ribellò Padoua, fece morire. XII. M. Padouani; & egli, auanti che la guerra terminasse, fu morto, che era di età d'anni. LXXX. Dopo la cui morte tutte le terre possedute da lui diuentarono libere. Seguitaua Manfredi Re di Napoli le nimicitie contro alla Chiesa, secondo i suoi antinati; & teneua il Papa, che si chiamaua Vrbano. IIII. in cõtinoue angustie; tanto ch'il Põtefice per domarlo gli conuocò la crociata contro: & ne andò ad aspettare le genti à Perugia: & parendogli che le genti uenissero poche, deboli, et tarde, pensò che à uincere Manfredi bisognassero piu certi aiuti, & si uolse per aiuto et fauori in Frãcia; & creò Re di Sicilia et di Napoli Carlo d'Angiò fratello di Lodouico Re di Francia; et lo citò à uenire in Italia à pigliare quel Regno: ma prima che Carlo uenisse à Roma, il Papa morì, & fu fatto in suo luogho Clemente. IIII. al tempo del quale Carlo con. XXX. Gallee uenne à Hostia; & ordinò che l'altre sue gẽti uenissero p terra: & nel dimorare che fece in Roma, i Romani p gratificarlo, lo feciono Senatore, & il Papa lo inuestì del Regno; cõ obligo, che douesse pagare ciascun'anno alla Chiesa. L. M. fiorini & fece uno decreto, che p lo auuenire, ne Carlo, ne altri che tenessino quel Regno, non potessero essere Imperadori: et andato Carlo cõtro à Manfredi lo roppe; & amazò ꝑpinquo à Beneuẽto: et si insigniorì di Sicilia, & del Regno. Ma Curradino, à cui per testamẽto del padre si apparteneua ql lo stato, ragunata assai gẽte nella Magna, uẽne in Italia

contro à Carlo cõ il quale combattè à Tagliacozzo, et fu prima rotto, et poi fuggẽdosi, sconosciuto fu preso, et morto. Stette la Italia quieta tãto, che successe al Pontificato Adriano. V. & stando Carlo à Roma, et qlla gouernãdo p lo ufficio ch'egli haueua del Senatore: il Papa nõ poteua sopportare la sua potenza, & se ne andò ad habitare à Viterbo; & sollecitaua Ridolfo Impadore à uenire in Italia cõtro à Carlo; & cosi i Pontefici hora p carità della religione, hora per loro ppia ambitione, nõ cessauano di chiamare in Italia homori nuoui et suscitare nuoue guerre: et poi ch'eglino haueno fatto potente uno Principe, se ne pẽtiuano; et cercauano la sua rouina, ne permetteuano che qlla prouincia, la quale per loro debolezza non poteuano possedere, che altri la possedesse; & i Principi ne temeuano, perche sempre, ò cõbattendo, ò fuggẽdo uinceuano; se cõ qualche ingãno nõ erano oppressi; come fu Bonifatio. VIII. et alcuni altri; iquali sotto colore di amicitia, furono dalli Imperadori presi: Nõ uẽne Ridolfo in Italia, sendo ritenuto dalla guerra, che haueua cõ il Re di Boemia: in quel mezo morì Adriano, & fu creato Põtefice Niccolao. III. di casa Orsina, huomo audace & ambitioso; il quale pensò ad ogni modo di diminuire la potenza di Carlo: & ordinò, che Ridolfo Imperadore, si dolesse che Carlo teneua uno gouernatore in Toschana rispetto alla parte Guelfa, che era stata da lui dopo la morte di Mãfredi in qlla prouincia rimessa: Credette Carlo allo Imperadore, & ne trasse i suoi gouernatori: & il Papa ui mãdò uno suo nipote Cardinale per gouernatore dello Impio: tale che lo Impadore, p qsto honore fattogli, ristituì alla Chiesa la Romagna stata da suoi antecessori tolta à qlla; et il Papa fece Duca di Romagna Bertoldo Orsino, et parẽdogli essere diuentato potẽte da potere mostrare il uiso à Carlo, lo priuò dello uffitio del Senatorĕ; et fece uno decreto, che nisuno di stirpe Regia potessi essere piu Senatore in Roma. Haueua in animo ancora di torre la Sicilia à Carlo, et mosse à qsto fine prati

intra tre ãni non haueua impetrato dal Papa, che i Reali di Ragona fussero inuestiti del Regno di Sicilia. Ridolfo Imperadore in scambio di uenire in Italia per rendere al lo Imperio la riputatiõe: in qlla ui mãdò uno suo Orato/ re cõ autorità di potere fare libere tutte qlle Città, che si ricõ passero: Onde che molte Città si ricõperarono, et cõ la liber tà mutarono modo di uiuere. Adulfo di Sassonia successe allo Imperio, & al Pontificato Pietro del Murrone, che fu nominato Papa Celestino; il quale sendo romito, et pie no di santità, dopo. VI. mesi renuntiò al Pontificato, & fu eletto Bonifatio. VIII. I Cieli, i quali sapeuão come e' doueua uenire tempo, che i Franciosi & Tedeschi si allar/ gherebbono da Italia, & che quella prouincia restarebbe in mano al tutto delli Italiani: acciochè il Papa, quando manchasse delli ostacoli oltramontani, nõ potesse ne ferma re, ne godere la potenza sua: feciono crescere in Roma due potentissime famiglie, Colonnesi, & Orsini; acciochè cõ la potenza & propinquità loro tenessero il Pontificato infer mo. Onde che Papa Bõifatio, il quale cognosceua questo si uolse à uolere spegnere i Collonesi, & oltre allo hauergli scomunicati, bandì loro la crociata contro: il che se bene offese alquãto loro, offese piu la Chiesa; perche quella ar/ me, la quale per carità della fede haueua uirtuosamente adoperato, come si uolse per propia ambitione ai Cristia/ ni, cominciò à non tagliare; & cosi il troppo disiderio disfogare il loro appetito, faceua, che i Põtefici à poco à po co si disarmauano. Priuò oltre a di questo duoi che di quel la famiglia erano Cardinali del Cardinalato; et fuggẽ/ do Sarra Capo di quella casa dauãti allui, scognosciuto fu preso da Corsali Catelani & messo al remo; ma cognosciu to di poi à Marsilia fu mandato al Re Filippo di Francia; il quale era stato da Bonifatio scomunicato, & priuo del Regno: & considerando Filippo come nella guerra ope/ rata contro à Pontefici, ò e' si rimaneua perdente, ò e' ui si correua assai pericoli, si uolse agli inganni; & simulato di uolere fare accordo con il Papa, mandò Sarra in Ita/

lia ſegretamẽte; il quale arriuato ĩ Alagna doue era il Pa
pa cõuocati di notte ſuoi amici lo pſe, & bẽche poco di poi
da il popolo di Alagna fuſſe liberato; nõ dimeno p il dolo
re di qlla ingiuria, rabioſo morì. Fu Bonifatio ordinatore
del Giubileo nel. M. CCC. & prouedde, che ogni cen-
to anni ſi celebraſſe. In queſti tempi ſeguirono molti tra
uagli intra le parti, Guelfi & Ghibelline: & per eſſere
ſtata abbandonata Italia da gli Imperadori, molte ter-
re diuentarono libere; & molte furono da i Tiranni oc-
cupate. Riſtituì Papa Benedetto a' Cardinali Colonne-
ſi il Cappello; & Filippo Re di Francia ribenediſſe. A' co
ſtui ſucceſſe Clemente. V. il quale per eſſere Franzioſo ri-
duſſe la Corte in Frãcia nel anno. M. CCCV. In quel
mezo Carlo. II. Re di Napoli morì: al quale ſucceſſe
Ruberto ſuo figliuolo: & allo Imperio era peruenuto
Arrigo di Luzimborgho; il quale uenne à Roma per co
ronarſi, non oſtante che il Papa non ui fuſſe; per la
cui uenuta ſeguirono aſſai mouimenti in Lombardia:
perche rimeſſe in nelle terre tutti i fuori'uſciti, ó Guel-
fi, ò Ghibellini che fuſſero; di che ne ſeguì; che caccian-
do l'uno l'altro, ſi riempiè quella prouincia di guer-
ra; ad che lo Imperadore non potette con ogni ſuo
sforzo ouuiare. Partito coſtui di Lombardia per la uia
di Genoua, ſe ne uenne à Piſa, doue s'ingegnò di tor-
re la Toſchana al Re Ruberto; & non faccendo alcu
no profitto; ſe ne andò à Roma, doue ſtette pochi gior
ni; perche dalli Orſini col fauore del Re Ruberto ne
fu cacciato; & ritornoſſi à Piſa: & per fare piu ſicu-
ramente guerra à la Toſcana, & trarla dal gouerno
del Re Ruberto, lo fece aſſaltare da Federigo Re di Si-
cilia: ma quando egli ſperaua in un tempo occupare
la Toſchana, & torre al Re Ruberto lo ſtato, ſi morì;
al quale ſucceſſe nello Imperio Lodouico di Bauiera.
In quel mezo peruenne al Papato Giouanni. XXII.
al tempo del quale lo Imperadore non ceſſaua di per-
ſeguitare i Guelfi, & la Chieſa; la quale in maggiore
parte da il Re Ruberto, & da i Fiorentini era difeſa:

donde nacquero assai guerre fatte in Lombardia da i Visconti contro a' Guelfi, & in Toschana da Castruccio da Lucca contro à i Fiorentini: ma perche la famiglia de Visconti fu quella, che dette principio al Duca di Milano, uno de cinq; Principati, che di poi gouernarono la Italia; mi pare da riplicare da piu alto luogho la loro conditione. Poi che seguì in Lombardia la legha di quelle Città, delle quali di sopra facemo mentione, per difenderfi da Federigo Barbarossa; Milano ristorato che fu della rouina sua, per uendicarsi delle ingiurie riceuute, si congiunse con quella legha; la quale raffrenò il Barbarossa; & tenne uiue in Lõbardia un tempo le parti della Chiesa: & ne' tranagli di quelle guerre, che all'hora seguirono; diuentò in quella Città potentissima la famiglia di quelli della Torre; della quale sempre crebbe la riputatione, mentre che gli Imperadori hebbono in quella prouincia poca autorità: Ma uenendo Federigo. II. in Italia, & diuentata la parte Ghibellina per la opera di Erclino potente; nacquono in ogni Città humori Ghibellini: donde che in Milano, di quelli che teneuano la parte Ghibellina, fu la famiglia de Visconti: la quale cacciò quelli della Torre di Milano: ma poco stettono fuori, che per accordi fatti tra l'Imperadore, & il Papa, furono ristituiti nella patria loro. Ma sendone andato il Papa con la corte in Francia; & uenendo Arrigo di Luzimborgho in Italia, per andare per la corona à Roma; fu riceuuto in Milano da Maffeo Visconti, & Guido della Torre; i quali allhora erano i capi di quelle famiglie: Ma disegnando Maffeo di seruirsi dello Imperadore, per cacciare Guido, giudicando la impresa facile; per essere quello di contraria fattione allo Imperio; prese occasione de i rammarichij ch'il popolo faceua per i sinistri portamenti de' Tedeschi; & cautamente andaua dando animo à ciascuno, & gli persuadeua à pigliare l'armi, & leuarsi da dosso la seruitú di quelli Barbari: & quando gli parue hauere disposta

la materia à suo proposito; fece per alcuno suo fidato na/ scere uno tumulto, sopra il quale tutto il popolo prese le armi contro il nome Tedesco: ne prima fu mosso lo scan/ dolo, che Maffeo con gli suoi figliuoli; et tutti li suoi par/ tigiani si trouarono in arme, & corsono ad Arrigo, signi ficandoli; come qsto tumulto nasceua da quelli della Tor/ re; i quali non contenti di stare in Milano priuatamente; haueuono presa occasione di uolerlo spogliare, per grati/ ficarsi i Guelfi di Italia; & diuentare Principi di quella Città: ma che stessi di buono animo; che loro con la loro parte, quando si uolesse difendere, erano per saluarlo in ogni modo: Credette Arrigo essere uere tutte le cose dette da Maffeo; & ristrinse le sue forze con quelle de' Visconti: & assalì quelli della Torre; i quali erano corsi in piu par/ ti della Città per fermare i tumulti; & quelli che potero/ no hauere, amazorono; & li altri, spogliati delle loro su/ stanze, mandarono in esilio. Restato adunq; Maffeo Vi/ sconti come Principe in Milano; rimasono dopo lui Ga/ leazo, & Azo; & dopo costoro Luchino et Giouanni: di/ uentò Giouāni Arciuescouo in qlla Città; et di Luchino, il quale morì auanti à lui, rimassero Bernabò, & Galea/ zo: ma morendo ancora poco di poi Galeazo, rimase di lui Giouan' Galeazo detto Cōte di uirtù: Costui dopo la morte dello Arciuescouo, cō ingāno amazò Bernabò suo zio; & restò solo Principe di Milano; il quale fu il primo, che hauesse il titolo di Duca. Di costui rimase Filippo, & Giouan' Mari Agnolo; il quale sendo morto da'l popolo di Milano; rimase lo stato à Filippo; del quale nō rimase fi gliuoli maschi: donde che quello Stato si transferì dal/ la casa di Visconti à qlla delli Sforzeschi; nel modo & p le ragioni, che nel suo luogho si narreranno; ma tornādo dōde io mi partì. Lodouico Imperadore per dare riputa tione alla parte sua; & per pigliare la corona uenne in Italia, & trouandosi in Milano; per hauere cagione di trarre danari da Milanesi, mostrò di lasciargli liberi; & misse i Visconti in prigione; di poi per mezo di Ca/

struccio da Lucca gli liberò; & andato à Roma, per potere piu facilmente perturbare la Italia, fece Piero della Coruara Antipapa; con la riputatione del quale, & con la forza di Visconti disegniaua tenere insieme le parti cõtrarie di Toschana, et di Lõbardia; ma Castruccio morì; la qual morte fu cagione del principio della sua rouina perche Pisa, & Lucca si gli ribellarono; & i Pisani mandarono lo Antipapa prigione al Papa in Francia; in modo che l'Imperadore, disperato delle cose d'Italia, se ne tornò nella Magna: ne fu prima partito costui; che Giouanni Re di Boemia uenne in Italia chiamato da i Ghibellini di Brescia, & signori di quella, & di Bergamo: Et perche questa uenuta fu di consentimento del Papa, ancora che fingesse il contrario, il Legato di Bologna, lo fauoriua, giudicando che questo fusse buono rimedio à prouedere; che l'Imperadore non tornasse in Italia il qual partito la Italia mutò conditione: perche i Fiorentini & il Re Ruberto, uedendo, che il Legato fauoriua le imprese di Ghibellini, diuentarono inimici di tutti qlli; di chi il Legato et il Re di Boemia era amico; & senza hauere riguardo à parti Guelfe, & Ghibelline, si unirono molti Principi con loro: intra i quali furono i Visconti, quelli della Scala, Filippo Gonzaga Mantouano, quelli da Carrara, quelli da Esti: donde che il Papa gli scomunicò tutti; & il Re per timore di questa lega sen'andò per ragunare piu forze à casa; & tornato di poi in Italia con piu gente, gli riuscì non dimeno la impresa difficile: tanto che sbigottito con dispiacere del Legato se ne tornò in Boemia; & lasciò solo guardato Reggio, & Modona; & à Marsilio, & Piero de'Rossi raccomandò Parma; i quali erano in quella Città potentissimi. Partito costui, Bologna si accostò cõ la lega; et i collegati si diuisono intra loro quattro Città, che restauano nella parte della Chiesa; & cõuenneno che Parma peruenisse à quelli della Scala, Reg

gio à Gonzaga, Modona à quelli da Esti, & Lucca ai Fiorentini: ma nelle imprese di queste terre seguirono molte guerre;le quali furono poi in buona parte da i Vinitiani composte. E'parrà forse ad alcuno cosa nõ conueniente,che intra tanti accidenti seguiti in Italia,noi habiamo differito tanto à ragionare de'Vinitiani: sendo la loro una Repu. che per ordine, & per potenza debbe essere sopra ogni altro Principato d'Italia celebrata: Ma perche tale ammiratione manchi, intendendosene la cagione;io mi farò indietro assai tẽpo:accioche ciascuno intẽda quali fussero i Principij suoi;et pche differirono tanto tempo nelle cose d'Italia à trauagliarsi. Campegiando Attila Re delli Vnni Aquilea; gli habitatori di quella,poi che si furono difesi molto tempo, disperati della salute loro; come meglio poterono con le loro cose mobili sopra molti scogli, i quali erano nella punta del mare Adriatico disbabitati, si rifuggirono: I Padouani ancora ueggiendosi il fuoco propinquo; & temendo, che uinta Aquilea, Attila non uenisse à trouargli; tutte le loro cose mobili di piu ualore portarono dentro al medesimo mare,in uno luogho detto Riuo alto;doue mandarono ancora le donne, i fanciulli, & i uecchi loro; & la giouentù riserbarno in Padoua,per diffenderla: Oltre adi questi quelli di Monselice con gli habitatori de colli allo intorno, spinti dal medesimo terrore, sopra scogli del medesimo mare ne andarono: Ma presa Aquileia, & hauendo Attila guasta Podoua Monselice, Vincenza, & Verona; quelli di Padoua, & i piu potenti si rimassero ad habitare le paludi,che erano intorno al Riuo alto: Medesimamente tutti i popoli allo intorno di quella prouincia, che antichamente si chiama Vinetia, cacciati da i medesimi accidenti, in quelle paludi si ridussero; cosi costretti da necessità, lasciarono luoghi amenissimi & fertili; & in sterili, deformi, & priui di ogni commodità habitarono; & per

essere assai popoli in un tratto ridotti insieme, in breuissimo tempo feceno quelli luoghi non solo habitabili, ma dilettcuoli: & constituite intra loro leggi, & ordini, intra tante rouine di Italia sicuri, si godeuano; & in brieue tempo crebbono in riputatione & forze: perche, oltre à i predetti habitatori, ui rifuggirono molti delle Città di Lombardia, cacciati massime dalla crudeltà di Clesi Re de i Longobardi; il che non fu di poco augumento à quella Città: Tanto che à i tempi di Pipino Re di Francia quando per i prieghi del Papa uenne à cacciare i Longobardi d'Italia: nelle conuentioni che seguirono intra lui, & l'Imperadore de Greci fu; che il Duca di Beneuento, & i Vinitiani non ubbidissero ne à l'uno ne à l'altro; ma di mezo, la loro libertà si godessero: Oltre à di questo come la necessità gli haueua cōdotti ad habitare dentro alle acque, cosi gli sforzaua à pensare, non si ualendo della terra, di poterui honestamente uiuere: & andando co i loro nauigij per tutto il mondo, la Città loro di uarie mercantie riempieuano: delle quali hauendo bisogno gli altri huomini; conueniua, che in quel lagho frequentemente concorressino, ne pensarono per molti anni ad altro dominio, che à quello, che facesse il trauagliare delle mercantie loro piu facile: & però acquistarono assai porti in Grecia, & in Soria; & ne' passaggi che i Franciosi feciono in Asia, per che si seruireno assai de' loro nauigij, fu consegnato loro in premio l'Isola di Candia: & mentre uissono in questa forma il nome loro in mare era terribile, & dentro in Italia uenerando: di modo che di tutte le controuersie che nasceuano, il piu delle uolte erano arbitri: come interuenne nelle differenze nate intra i Collegati, per conto di quelle Terre, che tra loro si haueuano diuise, che rimessa la causa ne Vinitiani, rimase à' Visconti Ber

gamo, & Brescia? ma hauendo loro con il tempo occupata Padoua, Vicenza, Treuigi, & di poi Verona, Bergamo, & Brescia, & nel Reame, & in Romagna molte Città; cacciati dalla cupidità del dominare uennono in tanta oppinione di potenza: che non solamente a' Principi Italiani; ma di Re oltramontani erano interrore: Onde congiurati quelli contra di loro, in un giorno fu tolto loro quello stato, che si haueuano in molti anni con infiniti spendij guadagnato: & benche ne habbino in questi nostri ultimi tempi riacquistato parte; non hauendo riaquistata ne la riputatione ne le forze; adiscretione d'altri, come tutti li altri Principi Italiani uiuono. Era peruenuto al Ponteficato Benedetto. XII. Et parendo gli hauere perduto in tutto la possessione di Italia; & temendo che Lodouico Imperadore non sene facesse Signore; diliberò di farsi amici in quella tutti coloro, che haueuano usurpato le terre, che soleuano allo Imperadore ubbidire; acciochè hauessero cagione di temere dello Imperio, & di ristrignersi seco alla difesa d'Italia: Et fece uno decreto, che tutti i Tiranni di Lombardia possedessino le terre, che si haueuano usurpate, con giusto titolo. Ma sendo in questa concessione morto il Papa, & rifatto Clemente. VI. & uedendo lo Imperadore con quanta liberalità il Pontefice haueua donate le terre dello Imperio; per non essere ancora egli meno liberale delle cose d'altri, che si fussi stato il Papa; donó à tutti quegli, che nelle terre della Chiesa erano Tiranni, le terre loro; acciochè con l'autorità Imperiale le possedessero. Per la qual cosa Galeotto Malatesti, & i fratelli diuentarono Signori di Rimino, di Pesero, & di Fano; Antonio da Montefeltro, della Marcha, & di Vrbino; Gentile da Varrano di Camerino; Guido di Polenta, di Rauenna; Sinibaldo Ordelaffi, di Furli, & Cesenna; Giouanni Manfredi di Faenza; Lodouico Alidosi, d'Imola; & oltre à questi in molte altre terre, molti

altri : In modo che di tutte le terre della Chiesa poche ne
rimaseno senza Principe. La qual cosa infino ad Alessan-
dro . VI . tenne la Chiesa debole ; il quale ne nostri tem-
pi con la rouina de discendēti di costoro le rendè l'autorità
sua. Trouauasi lo Imperadore, quando fece queste con-
cessioni, à Trento; & daua nome di uolere passare in Ita-
lia ; donde seguirono guerre assai in Lombardia : per le
quali i Visconti s'insignorirono di Parma: nel qual tēpo
Ruberto Re di Napoli morì; & rimasono di lui solo due
nipote nate di Carlo suo figliuolo ; il quale piu tempo in-
nanzi era morto : E' lasciò , che la maggiore chiamata
Giouanna fusse herede del Regno ; & che la prendesse
p marito Andrea figliuolo del Re di Vngheria suo ni-
pote . Non stette Andrea con quella molto , che fu fatto
da lei morire, & si maritò ad uno altro suo cugino Prin-
cipe di Tarāto, chiamato Lodouico : ma Lodouico Re
di Vngheria, & fratello di Andrea per uendicare la mor-
te di quello, uēne con gente in Italia ; & cacciò la Rei-
na Giouanna, & il marito del Regno. In questi tempi
seguì à Roma una cosa memorabile : che uno Niccolo
di Lorenzo, cancellieri in Campidoglio cacciò i Senato-
ri di Roma ; & si fece, sotto titolo di Tribuno, capo del-
la Republica Romana, & quella nell'anticha forma ri-
dusse, con tanta riputatione di giustitia , & di uirtù ;
che non solamente le terre propinque , ma tutta l'Italia
li mandò Imbasciadori : di modo che le antiche prouin-
cie, uedendo come Roma era rinata , solleuarono il ca-
po , & alcune mosse dalla paura ; alcune dalla speran-
za l'honorauano : Ma Niccolo, non ostante tanta ripu-
tatione, se medesimo, ne suoi primi principij abbando-
nò ; perche inuilito sotto tanto peso , senza essere da al-
cuno cacciato , celatamente si fuggì ; & ne andò a tro-
uare Carlo Re di Boemia ; il quale per ordine del Pa-
pa, in dispregio di Lodouico di Bauiera era stato eletto
Imperadore. Costui per gratificarsi il Pontefice, gli mā-

dó Niccolao prigione. Seguì di poi dopo alcuno tempo, che ad inimitatione di costui, uno Francesco Baroncegli occupò à Roma il Tribunato, & ne cacciò i Senatori; tanto che il Papa, per il piu pronto rimedio à riprimerlo, trasse di prigione Niccolao, & lo mandò à Roma, & rendegli l'ufficio del Tribuno; tanto che Niccolao riprese lo stato, & fece morire Francesco. Ma sendogli diuentati nimici i Colonnesi fu ancora esso non dopo molto tempo morto, & rissituito l'uffitio à Senatori. In questo mezo il Re di Vngheria, cacciata ch'egli hebbe la Reina Giouanna, se ne tornò nel suo Regno. Ma il Papa, che disideraua piu tosto la Reina propinqua à Roma, che quel Re, operò in modo, che fu contento rissituirle il Regno pure che Lodouico suo marito, contento del titolo di Taranto, non fusse chiamato Re. Era uenuto lo anno. M.CCCL. si che al Papa parue, che il Giubileo ordinato da Papa Bonifatio. VIII. per ogni cento anni, si potesse à cinquanta anni ridurre, & fattolo per decreto: i Romani per q̃sto benefitio furono contenti, che mandasse à Roma. IIII. Cardinali à riformare lo stato della Città, & fare secondo la sua uolontà i Senatori: il Papa ancora pronuntiò Lodouico di Taranto Re di Napoli: donde che la Reina Giouanna per questo benefitio dette alla Chiesa Auignone, che era di suo patrimonio. Era in questi tempi morto Luchino Visconti; onde solo Giouanni Arciuescouo di Milano era restato Signore; il quale fece molta guerra alla Toschana, & à i suoi uicini; tanto che diuentò potentissimo; dopo la morte del quale rimaseno Bernabò, & Galeazo suoi nipoti: ma poco di poi morì Galeazo; & di lui rimase Giouan'Galeazo; il quale si diuise con Bernabò quello stato. Era in questi tempi Imperadore Carlo Re di Boemia, & Pontefice Innocentio. VI. il quale mandò in Italia Egidio Cardinale di natione Spagnuolo: Il quale con la sua uirtù, non solamente in Romagna, & in Ro

ma; ma per tutta Italia haueua renduta la riputatio/
ne alla Chiesa: ricuperò Bologna, che dallo Arciuescouo
di Milano era stata occupata: costrinse i Romani ad
accettare uno Senatore forestiero; il quale ciascuno anno
ui douesse dal Papa essere mandato: fece honoreuoli ac/
cordi con i Visconti: roppe, & prese Giouanni Agu/
to Inghilese: Il quale con . IIII. mila Inghilesi,
in aiuto de Ghibellini militaua in Toschana . Onde
che succedendo al Pontificato Vrbano . V. poi ch'egli in
tese tante uittorie, diliberò uicitare Italia, & Roma;
doue ancora uenne Carlo Imperadore: & dopo pochi
mesi Carlo si tornò nel Regno, & il Papa in Auigno/
ne. Dopo la morte di Vrbano fu creato Gregorio .XI.
& perche egli era ancora morto il Cardinale Egidio; la
Italia era tornata nelle sue antiche discordie, causate da
i popoli collegati contro à i Visconti: tanto che il Pa/
pa mandò prima uno Legato in Italia con . VI . milia
Brettoni; di poi uenne egli impersona; & ridusse la
Corte à Roma nel . M . CCCLXXVI . dopo. LXXI.
anno, ch'ell'era stata in Francia: ma seguendo la morte
di quello, fu rifatto Vrbano . VI . Et poco di poi à Fon/
di da dieci Cardinali, che diceuano Vrbano non essere
bene eletto: fu creato Clemēte. VIIII. Genouesi in qsti
tēpi, i quali piu anni erano uiuuti sotto il gouerno de Vi/
sconti, si ribellarono: & intra loro, & i Vinitiani perte/
nedo insin la, nacq; guerre importantissime; per le qua/
li si diuise tutta Italia: nelle quali guerre furono prima
uedute le Arteglierie, strumento nuouo, trouato da i Te/
deschi: Et benche i Genouesi fussero un tempo superiori;
& che piu mesi tenessino assediata Vinetia: non dimeno
nel fine della guerra, i Vinitiani rimasono superiori, &
per mezo del Pontefice feciono la pace. Ne gli anni. M.
CCCLXXXI. era nato (come habbiamo detto)
Scisma nella Chiesa. Onde che la Reina Giouanna fa/
uoriua il Papa scismatico: per la qual cosa Vrbano

fece fare contro di lei l'impresa del Regno à Carlo di Durazo disceso de Reali di Napoli; il quale uenuto, le tolse lo stato, & s'insignorì, & ella se ne fuggì in Francia. Il Re di Francia per questo sdegnato, mandò Lodouico d'Angio in Italia per ricuperare il Regno alla Reina: & cacciare Vrbano di Roma; & insignoirirne lo Antipapa: Ma Lodouico nel mezo di questa impresa morì; & le sue genti rotte se ne tornarono in Francia. Il Papa in questo mezo se ne andò à Napoli; doue pose in carcere. VIIII. Cardinali, per hauere seguitata la parte di Francia, & dello Antipapa: di poi si sdegnò cō il Re; perche non uolle fare un suo nipote Principe di Capua; & fingendo non se ne curare, lo richiese gli concedessi Nocera per sua habitatione; doue poi si fece forte, & si preparaua di priuare il Re del Regno: per la qual cosa il Re ui andò à campo; et il Papa se ne fuggì à Genoua, doue fece morire quelli Cardinali, che haueua prigioni; di quiui se ne andò à Roma, & per farsi riputatione creò. XXIIII. Cardinali. In questo tempo Carlo Re di Napoli ne andò in Vngheria; doue fu fatto Re; & poco di poi fu morto; et à Napoli lasciò la moglie con Ladislao, & Giouanna suoi figliuoli. In questo tempo ancora Giouan'Galeazo Visconti haueua morto Bernabò suo zio; & preso tutto lo stato di Milano: et non gli bastando esser diuentato Duca di tutta la Lombardia; uoleua ancora occupare la Toschana: ma quādo e'credeua prenderne il dominio, et di poi coronarsi Re d'Italia, morì. Ad Vrbano. VI. era succeduto Bonifatio. VIIII. morì ancora in Auignone lo Antipapa Clemente. VII. & fu rifatto Benedetto. XIII. Erano in questi tempi in Italia soldati assai Inghilesi, Tedeschi, et Brettoni; condotti parte da qlli Principi, i quali in uarij tempi erano uenuti in Italia; parte stati mādati da i Pontefici, quando erano in Auignone: con qsti tutti i Prīcipi Italiani feciono piu tēpo le loro guerre; infino che

surse Lodouico da Como Romagniolo; il quale fece una compagnia di soldati Italiani intitolata in san Giorgio: la uirtù, & la disciplina del quale in poco tempo tolse la riputatione alle armi forrestiere; & ridussela nelli Italiani; de quali poi i Principi di Italia nelle guerre, che faceuano insieme, si ualeuano. Il Papa per discordia hauuta con i Romani se ne andò à Scesi; doue stette tanto, che uenne il Gubileo del M. cccc. nel qual tempo i Romani, acciochè tornassi in Roma per utilità di quella Città, furono contenti accettare di nuouo uno Senatore forestiere mãdato da lui; gli lasciarono fortificare Castel sant'Agnolo: & con queste conditioni ritornato, per fare piu riccha la Chiesa; ordinò, che ciascuno nelle uacantie de benefitij pagasse una annata alla Camera. Dopo la morte di Giouan'Galeazo Duca di Milano; ancora che lasciasse duoi figliuoli Giouan'MariAgnolo, & Filippo; quello stato si diuise in molte parti: & ne'trauagli che ui seguirrono, Giouan'Maria fu morto; & Filippo stette un tempo rinchiuso nella roccha di Pauuia; doue per fede & uirtù di quello castellano si saluò: & intra li altri, che occuparono delle Città possedute dal padre loro, fu Guglielmo della Scala. Il quale fuoruscito si trouaua nelle mani di Francesco da Carrara Signore di Padoua; per il mezo del quale riprese lo Stato di Verrona, doue stette poco tempo, perche per ordine di Frãcesco fu auuelenato et toltogli la Città: per la qualcosa i Vicentini, che sotto l'insegne di Visconti erano uiuuti sicuri, temendo della grandeza del Signore di Padoua, si dierono à i Vinitiani, mediante i quali i Vinitiani presono la guerra contra di lui: & prima gli tolsono Verona, & di poi Padoua. In questo mezo Bonifatio Papa morì; & fu eletto Innocentio. VII. al quale il popolo di Roma supplicò; che douesse rendergli le forteze, & ristituirgli la sua libertà; ad che il Papa non uolle acconsentire; donde che il popolo chiamò in suo aiuto Ladislao Re di Napoli: di poi nato intra loro accordo; il Papa

se ne tornò à Roma; che per paura del popolo s'en'era fuggito à Viterbo; doue haueua fatto Lodouico suo nipote Conte della Marca. Morì di poi, & fu creato Gregorio. XII. *con oblighο, che douesse rinuntiare al Papato, qualunque uolta ancora lo Antipapa rinũtiasse: & per conforto de' Cardinali, per fare pruoua, se la Chiesa si poteua riunire, Benedetto Antipapa uenne à Porto Venere, & Gregorio à Lucha; doue praticorno cose assai, & non ne conchiusono alcuna: di modo che i Cardinali dell'uno et dell'altro Papa gli abbandonaro no; & de i Papi, Benedetto sen'andò in Hispagna, &* Gregorio *à* Rimini. I Cardinali *dall'altra parte con il fauore di Baldassarre Cossa Cardinale, & Legato di Bologna, ordinarono un Concilio à Pisa; doue citarono* Alessandro. V. *il q̃le subito scomunicò il Re Ladislao, & inuestì di quel Regno Luigi d'Angio; & insieme con i Fiorentini, Genouesi, & Vinitiani, & con Baldassarre Cossa Legato assaltarono Ladislao; & gli tolsono Roma; ma nello ardore di q̃sta guerra morì Alessandro; & fu creato Papa Baldassarre Cossa, che si fece chiamare* Giouanni. XXIII. *Costui partì da Bologna, doue fu creato; & ne andò à Roma, doue trouò Luigi d'Angio, che era uenuto con l'armata di Prouẽza; & uenuti alla zuffa con Ladislao lo ruppono: ma per diffetto di condottieri nõ poterono seguire la uittoria; in modo, che il Re dopo poco tempo riprese le forze, & riprese Roma; & il Papa se ne fuggì à Bologna, & Luigi in Prouenza: & pensando il Papa, in che modo potesse diminuire la potenza di Ladislao; operò che Sigismondo Re di Vngheria fusse eletto Imperadore; & lo confortò à uenire in Italia; & con quello si abboccò à Mãtoua: & conuennono di fare uno Concilio generale; nel quale si riunisse la Chiesa; la quale unita, facilmente potrebbe opporsi alle forze de suoi nimici.* Erano *in quel tempo tre Papi, Gregorio, Benedetto, & Giouãni; iquali teneuano la Chiesa debole, & senza risputatio-*

ne; fu elettto il luogho del Concilio Costanza Città del/la Magna, fuori della intentione di Papa Giouanni; & benche fusse per la morte del Re Ladislao spenta la cagione, che fece al Papa muouere la pratica del Concilio: non dimeno per essersi obligato, non potette rifiutare per l'andarui; & condotto à Costanza, dopo non molti mesi, conoscendo tardi lo errore suo, tentó di fuggirsi; per la qual cosa fu messo in carcere, & costretto rifiutare il Papato. Gregorio uno delli Antipapa ancora per uno suo mandato rinuntió; & Benedetto lo altro Antipapa, non uolendo rinuntiare, fu condãnnato per heretico; alla fine, abbandonato da i suoi Cardinali fu costretto ancora egli à rinuntiare: & il Concilio creó Pontefice Otto di casa Colonna, chiamato di poi Papa Martino. V. et cosi la Chiesa si unì dopo. XXXX. anni, che l'era stata in piu Pontefici diuisa. Trouauasi in questi tempi come habbiamo detto Filippo Visconti nella Roccha di Pauuia: ma uenendo à morte; Fazino Cane; il quale ne trauagli di Lombardia si era insignorito di Vercelli, Alexandria, Nouara, & Tortona; & haueua ragunate assai riccheze; non hauendo figliuoli, lasció herede delli stati suoi Beatrice sua moglie: et ordinó con li suoi amici operassino in modo, che la si maritasse à Filippo: Per il quale matrimonio Filippo diuentato potente, riacquistó Milano, et tutto lo stato di Lombardia: Di poi per essere grato de Benifitij grandi come sono quasi sempre tutti i Principi, accuso Beatrice sua moglie di stupro, et la fece morire: diuentato per tanto potentissimo comincio à pensare alle guerre di Toscana, per seguire i disegni di Gionan'Galeazo suo padre. Haueua Ladislao Re di Napoli (morendo) lasciato à Giouanna sua sirocchia, oltre al Regno, un grande esercito Capitanato da i principali condottieri d'Italia: intra i quali, de primi era Sforza da Cotignola, riputato secõdo quelle armi ualoroso. La Reina per fuggire qualche infamia di tenersi uno Pandolfello

il quale haueua alleuato; tolse p marito Iacopo della Marcia Francioso di stirpe Regale, con queste conditioni; che fusse contento d'essere chiamato Principe di Taranto; & lasciasse allei il titolo, & il gouerno del Regno: ma i soldati subito ch'egli arriuò in Napoli, lo chiamarono Re; in modo che intra il marito, et la moglie nacquono discordie grandi; & piu uolte superarono l'uno l'altro; pure in ultimo rimase la Reina in stato; la quale diuentò poi nimica del Pontefice: Onde che Sforza per condurla in necessità; & ch'ell'hauessi à gittarseli in grembo, rinuntiò fuori di sua oppinione al suo soldo: p la qual cosa quella si trouò in un tratto disarmata; & non hauendo altri rimedij, ricorse per li aiuti ad Alfonso Re di Aragona, & di Sicilia; & lo adottò in figliuolo; & soldò Braccio da Montone; il quale era quanto Sforza nelle armi riputato, & inimico del Papa, per hauergli occupata Perugia, & alcune altre terre della Chiesa: seguì di poi la pace intra lei, & il Papa; ma il Re Alfonso, pche dubitaua, ch'ella nõ trattasse lui come il marito; cercaua cautamente in signorirsi delle forteze: Ma quella che era astuta lo preuẽne, & si fece forte nella roccha di Napoli: Crescendo adunq; intra l'uno, et l'altro i sospetti, uennero alle armi; & la Reina con l'aiuto di Sforza, il quale ritornò à suoi soldi, superò Alfonso, & cacciolo di Napoli; & lo priuò della adottione; & adottò Lodouico d'Angio: Dõde nacq; di nuouo guerra intra Braccio, che haueua seguitato le parti di Alfonso; & Sforza, che fauoriua la Reina: Nel trattare della qual guerra, passando Sforza, il fiume di Pescara, affogò; in modo che la Reina di nuouo rimase disarmata; & sarebbe stata cacciata del Regno; se da Filippo Visconte Duca di Milano nõ fusse stata aiutata; il quale costrinse Alfonso à tornarsene in Aragona: ma Braccio nõ isbogottito per essersi abbandonato Alfonso; seguitò di fare l'impresa contro alla Reina; & hauẽdo assediata l'Aquila; il Papa, non giudicando à proposito della Chiesa la grãdeza di Braccio; prese à suoi soldi Francesco

di Francesco

di Francesco figliuolo di Sforza; il quale andò à trouare Braccio à l'Aquila; doue lo roppe, & ammazò: Rimase della parte di Braccio Oddo suo figliuolo; al quale fu tolta da il Papa Perugia, & lasciato nello stato di Montone; ma fu poco di poi morto combattendo in Romagna per i Fiorentini: tale che di quelli, che militauano con Braccio, Niccolo piccino rimase di piu riputatione. Ma perche noi siamo uenuti cõ la narratione nostra propinqui à quelli tempi, che io disegnai: perche quanto ne è rimaso à trattare, non importa in maggiore parte altro, che le guerre, che hebbeno i Fiorentini, & i Vinitiani con Filippo Duca di Milano: le quali si narreranno doue particularmente di Fireuze tratteremo. Io non uoglio procedere piu auanti; solo ridurrò breuemente à memoria in quali termini la Italia, & con i Principi, & con le armi in quelli tempi, doue noi scriuendo siamo arriuati, si trouaua. Delli stati Principali, la Reina Giouanna. II. teneua il Regno di Napoli, la Marca il Patrimonio, Romagna; & parte delle loro Terre ubbidiuano alla Chiesa: parte erano da i loro Vicarij, ò Tiranni occupate: come Ferrara, Modona, & Reggio, da quelli da Esti; Faenza da i Manfredi; Imola dalli Alidosi; Furli dalli Ordelaffi; Rimino & Pesaro, da i Malatesti; Camerino da quelli da Varano: Della Lombardia parte ubbidiua al Duca Filippo; parte à Vinitiani; perche tutti quelli che teneuano stati particulari in quella, erão stati spenti; eccetto che la casa di Conzaga; la quale signoreggiaua in Mantoua: Della Toscana erano la maggiore parte signori i Fiorentini; Lucca solo, & Siena con le loro leggi uiueuano; Lucca sotto i Guinigi; Siena era libera; I Genouesi, sendo hora liberi, hora serui, ò de Reali di Francia, ó de Visconti; inhonorati uiueuano; & intra li minori potentati si connumerauano. Tutti questi Principati, potentati erano di proprie armi disarmati: il Duca Filippo stando rinchiuso per le camere, & non si lasciando uedere, per i suoi Commessarij le sue guerre gouernaua: I Vinitiani

come ei si uolsero alla terra, si trassero di dosso qlle armi, che in mare gli haueuano fatti gloriosi; & seguitando il costume delli altri Italiani sotto l'altrui gouerno amministrauano li eserciti loro : Il Papa per non glistare bene le armi indosso, sendo relligioso ; & la Reina Giouãna di Napoli, per essere femina; faceuano per necessità qllo, che gl'altri per mala elettione fatto haueuano: I Fiorentini ancora alle medesime necessità ubbidiuano ; perche hauendo per le spesse diuisioni spenta la nobilità: & restando quella Republica nelle mani d'huomini nutricati nella mercantia ; seguitauano li ordini & la fortuna delli altri. Erano adunq; le armi della Italia in mano, ò di minori Principi, ò di huomini senza stato : pche i minori Principi, non mossi da alcuna gloria ; ma per uiuere, ò piu ricchi, ó piu sicuri, se le uestiuano : quegli altri, per essere nutricati in quelle da piccoli, non sapendo fare altre arti; cercauano in esse con hauere, ó con potẽza honorarsi : Intra questi erano allhora i piu nomati il Carmigniola, Francesco Sforza, Niccolo Piccino allieuo di Braccio, Agnolo della Pergola, Lorenzo, & Micheletto Attenidùli, il Tartaglia, Iacopaccio, Cercolino da Perugia, Niccolo da Talentino, Guido Torello, Antonio dal Pont'adhera ; & molti altri simili : Con questi erano quelli Signori; de quali hò disopra parlato ; a i quali si aggiugneuano i Baroni di Roma, Orsini, & Clonnesi cõ altri Signori, & Gẽtil'huomini del Regno, & di Lõbardia: i quali in su la guerra haueuano fatto come una lega, & inteligenza insieme, & induttala in arte ; con laquale in modo si temporeggiauano ; ch'il piu delle uolte di quelli, che faceuano guerra, l'una parte & l'altra perdeua : & infine la ridussono in tanta uiltà, che ogni mediocre Capitano, nel quale fusse alcuna ombra dall'anticha uirtu rinata, gli harebbe cõ admiratione di tutta Italia, la quale per sua poca prudenza gli honoraua, uituperati. Di questi adunq; otiosi Principi, & di queste uilissime armi sarà piena la mia historia : Alla quale prima

che io discenda mi è necessario (secondo che nel principio promissi) tornare à raccontare della origine di Firenze, & fare à ciascuno largbamẽte intendere, quale era lo stato di quella Citta in questi tempi; & per quali mezi, intra tanti trauaglia; che per mille anni erano in Italia accaduti, era peruenuta.

LIBRO SECONDO DELLE HISTORIE FIORENTINE DI NICCOLO MACHIAVELLI CITTADINO ET SEGRETARIO FIORENTINO AL. R. S. S. GIVLIO CARDINALE DE MEDICI ILLVSTRISSIMO.

INTRA *gli grandi, & marauigliosi ordini delle Republiche, & Principati antichi; che in questi nostri tempi sono spenti; era quello, mediante il quale di nuouo, & d'ogni tẽpo assai Terre et Città si edificauano: perche niuna cosa è tanto degna d'uno ottimo Principe, ó di una bene ordinata Rep. ne piu utile ad una prouincia, che lo edificare di nuouo Terre; doue li huomini si possino per commodità della difesa, ó della cultura ridurre: Il che quelli poteuano facilmente fare, hauendo in uso di mandare ne paesi, ò uinti, ó uoti nuoui habitatori; i quali chiamauano Colonie: p che oltre allo essere cagione questo ordine, che nuoue Terre si edificassino; rendeua il paese uinto al uincitore piu sicuro; & riempieua di habitatori i luoghi uoti; & nelle puincie li huomini bene distributi mãteneua. Diche*

ne nasceua, che habitandosi in una prouincia piu com/modamente, gli huomini piu ui multiplicauano; era/no nelle offese piu pronti, & nelle diffese piu sicuri: la quale consuetudine sendo oggi per il male uso delle Rep. & de Principati spenta, ne nasce la rouina, & la debo/leza delle prouincie: perche questo ordine solo è quello, che fa gli Imperij piu sicuri; & i paesi (come è detto) mantiene copiosamente habitati; la sicurtà nasce: perche quella Colonia la quale è posta da uno Principe in uno paese nuouamente occupato da lui; è come una roccha, & una guardia à tenere gli altri in fede: Non si puo ol/tra di questo mantenere una prouincia habitata tutta; ne perseuerare in quella gli habitatori bene distribuiti senza questo ordine: perche tutti i luoghi in essa non so/no, ò generatiui, ò sani: onde nasce, che in questi abbon/dano li huomini, ne gli altri mancano; & se non ui è mo/do à trargli donde gli abbondano, & porgli doue e mã/cano; quella prouincia in poco tempo si guasta: perche una parte di quella diuenta per i pochi habitatori diser/ta; un'altra per i troppi pouera: & perche la natura non puo à questo disordine supplire; è necessario supplisca la industria: perche i paesi mal sani diuentano sani per una moltitudine di huomini, che ad un tratto gli occupi: i quali con la cultura sanifichino la terra & con i fuo/chi purghino l'aria; à che la natura non potrebbe mai prouedere: Il che dimostra la Città di Vinetia posta in luogho paduloso, & infermo; non di meno i molti habi/tatori che ad un tratto ui concorsono, lo renderono sano: Pisa ancora per la malignità dell'aria non fu mai di ha/bitatori ripiena; se non quando Genoua, & le sue riuiere furono da i Sarraceni disfatte: il che fece, che quelli huo/mini cacciati da' terreni patrij ad un tratto ui concorsono in tanto numero; che feciono quella popolata, & po/tente. Sendo mancato per tanto quello ordine del man/dare le Colonie; i paesi uinti si tengono con maggiore difficultà, & i paesi uoti mai non si riempiano; & quelli

troppo pieni mai nõ si allegierisca no: Dõde molte parti nel modo, et massime in Italia sono diuẽtate, rispetto à gli antichi tempi diserte: & tutto è seguito, & segue, per non essere ne Principi alcuno appetito di uera gloria, & nelle Repub. alcuno ordine, che meriti d'essere lodato: Ne gli antichi tempi adunque per uirtu di queste Colonie, ò e'nasceuano spesso Città di nuouo, ò le gia cominciate cresceuano: delle quali fu la Città di Firenze, la quale hebbe da Fiesole il principio, & dalle Colonie lo augumento. Egli è cosa uerissima, secondo che Dante, & Giouanni Villani dimostrano; che la Città di Fiesole, sendo posta sopra la sommità del monte, per fare che i mercati suoi fussero piu frequentati; & dare piu commodità à quegli, che ui uolessero con le loro mercantie uenire; haueua ordinato il luogho di quelli; non sopra il poggio, ma nel piano intra le radice del monte, & del fiume d'Arno: questi mercati giudico io, che fussero cagione delle prime edificationi; che in quelli luoghi si facessero; mossi i mercatanti dal uolere hauere ricetti commodi, à riduruí le mercãtie loro, i quali con il tempo ferme edificationi diuentarono: Et di poi quando i Romani, hauendo uinti i Cartaginesi; renderono dalle guerre forestiere la Italia sicura, in gran numero multiplicarono: Perche gli huomini non si mantengano mai nelle difficultà; se da una necessità non ui sono mantenuti: tale che doue la paura delle guerre costringe quelli ad habitare uolentieri ne'luoghi forti, & aspri; cessata quella, & chiamati dalla commodità, piu uolẽtieri ne'luoghi domestichi, & facili habitano. La sicurtà adunque, la quale per la riparatione della Romana Repub. nacque in Italia; potette fare crescere le habitationi, gia nel modo detto incominciate, in tanto numero, che in forma d'una Terra si riducesseno; la quale uilla Arnina fu da principio nominata: sursono di poi in Roma le guerre ciuili prima intra Mario & Silla; di poi intra Cesa

re, & Pompeio; & appresso intra gli ammazatori di Cesare; & quelli che uoleuano la sua morte uendicare: da Silla adunque in prima, & di poi da quelli tre Cittadini Romani; i quali dopo la uendetta fatta di Cesare, si diuisono l'Imperio: furono mandate à Fiesole Colonie, delle quali, ó tutte, ó parte posono le habitationi loro nel piano, presso alla gia cominciata terra. Tale che per questo augumento si riduſſe quel luogho tanto pieno di edifici, & d'huomini, & d'ogni altro ordine ciuile; che si poteua annumerare intra le Città d'Italia: ma donde si diriuasse il nome di Florentia, ci sono uarie oppinioni; alcuni uogliano, si chiamasse da Florino uno de Capi della Colonia; alcuni nõ Florentia; ma Fluentia uogliono, che la fusse nel principio detta; per essere posta propinqua al fluente d'Arno: & ne adducono testimone Plinio; che dice, i Fluentini sono propinqui ad Arno fluente: la qual cosa potrebbe essere falsa; perche Plinio nel testo suo dimostra doue i Fiorentini erano posti non come e' si chiamauano: & quello uocabolo Fluẽtini conuiene, che sia corrotto, perche Frontino, & Cornelio Tacito, che scrissono quasi che ne'tempi di Plinio, gli chiamono Florentia, & Florentini: perche di gia ne'tempi di Tiberio, secondo il costume delle altre Città d'Italia, si gouernauano: & Cornelio riferisce essere uenuti Oratori Florentini allo Imperadore à preghare, che l'acque delle chiane non fussero sopra il paese loro sboccate; ne è ragioneuole, che quella Città in un medesimo tempo hauesse duoi nomi: Credo per tanto che sempre fusse chiamata Florentia p qualunq; cagione che cosi si nominassi; & cosi da qualunque cagione si hauesse la origine, la nacq; sotto l'Imperio Romano, & ne'tempi dei primi Imperadori cominciò dalli Scrittori ad essere ricordata: & quando quello Imperio fu da i Barbari afflitto, fu ancora Florentia da Totila Re delli Ostrogotti disfatta; & dopo, CC, L, anni di poi da

Carlo Magno riedificata, da quel tempo infino à gli anni di Christo. M. CC. XV. visse sotto quella fortuna, che viveuono quelli che comandauono all'Italia: ne quali tempi prima signoregiarono in quella i discesi di Carlo; di poi i Berengharij; & in ultimo gl'Imperadori Tedeschi, come nel nostro trattato vniuersale dimostriamo: Ne potterono in questi tempi i Florentini crescere, ne operare alcuna cosa degna di memoria, per la potenza di quelli; allo Imperio de quali ubbidiuano. Non dimeno nel. M. X. il di di Santo Romolo, giorno solenne a' Fiesolani, presono et disfeciono Fiesole. Il che feciono, ò con il consenso delli Imperadori, ó, in quello tempo, che dalla morte dell'uno alla creatione dell'altro, ciascbuno piu libero rimaneua: Ma poi che i Pontefici presono piu autorità in Italia; & gli Imperadori Tedeschi indebolirono; tutte le Terre di quella prouincia con minore riuerenza del Principe si gouernarono; tanto che nel. M. LXXX. al tempo di Arrigo. III. si riduſſe la Italia intra quello, & la Chiesa in manifesta diuisione: la quale non ostante, i Florentini si mantennono infino nel. M. CC. XV. uniti ubbidendo a' Vincitori, ne cercando altro Imperio, che saluarsi. Ma come ne' corpi nostri quanto piu sono tarde le infermità, tanto sono piu pericolose, & mortali; cosi Florētia quanto ella fu piu tarda a seguitare le sette d'Italia, tanto di poi fu piu afflitta da quelli: la cagiōe della prima diuisiōe è notissima; pche è da Dāte è da molti altri Scrittori celebrata; pure mi pare breuemēte da ricontarla. Erano in Florentia intra le altre famiglie potentissime. Buondelmonti, & Vberti, Appreſſo à queste erāo gli Amidei; et i Donati; et era nella famiglia de Donati una uedoua; & riccha; la quale haueua una figliuola di bellissimo aspetto: haueua costei intra se disegnato à Messer Buondelmōte caualliere giouane, et della famiglia de Buōdelmōti Capo maritarla; Questo suo disegno, ò p negligēza, ò p creder potere essere sēpre à tēpo nō haueua

ancora scoperto à persona: quãdo il caso fece, che à Messer Buondelmonte si maritò una fanciulla de gli Amidei; di che quella donna fù malissimo contenta; & sperãdo di potere con la bellezza della figliuola, prima che qlle noze si celebrassero, perturbarle: uedẽdo Messer Buondelmonte che solo ueniua uerso la sua casa; scese da basso, et dietro si condusse la figliuola; & nel passare quello, se li fece incontro; dicendo: io mi ralegro assai dello hauere uoi preso moglie; ancora che io ui hauessi serbata questa mia figliuola; & sospinta la porta gliene fece uedere: Il Caualiere ueduta la belleza della fanciulla, la quale era rara; & considerato il sangue, & la dota non essere inferiore à qlla, di colei, ch'egli haueua tolta: si accese in tãto ardore di hauerla; che nõ pẽsando alla fede data, ne alla ĩgiura che faceua à romperla; ne a i mali, che dalla rotta fede gliene poteuano in contrare: disse, poi che uoi mel'hauete serbata; io sarei uno ingrato (sendo ancora à tẽpo) à rifiutarla; et senza mettere tẽpo in mezo, celebrò le noze. Questa cosa, come fu intesa, riempiè disdegno la famiglia degli Amidei, & quella degli Vberti; i quali erano loro ꝑ parentado congiunti; & insieme con molti altri loro parẽti; conchiusono, che questa ingiura non si poteua senza uergogna tollerare; ne con altra uendetta, che con la morte di Messer Buondelmõte uendicare: & benche alcuni discorressino i mali che di quella potessino seguire; il Moscha Lamberti disse; che chi pensaua cose assai, non ne conchiudeua mai alchuna; dicendo quella trita, & nota sentenza, cosa fatta capo ha: Dettono pertanto il carico di q̃sto homicidio al Moscha, à Stiatta Vberti, à Lambertuccio Amidei, & à Oderigo Fifanti. Costoro la mattina della Pasqua della Resurressione si rinchiusono nelle case degl'Amidei, poste intra il ponte Vecchio, & Santo Stefano: et passando Messer Buondelmonte il fiume sopra uno Caual bianco; pensando, che fusse cosi facil cosa sdimenticare una ingiuria, come rinuntiare ad uno parentado,

fu dalloro appie del Ponte sotto una statua di Marte assaltato, & morto: Questo homicidio diuise tutta la Città; & una parte si accostò à Buondelmonti, l'altra à gli Vberti. Et perche queste famiglie erano forti di case, di torre, & d'huomini; combatterono molti anni insieme, senza cacciare l'una l'altra; & le inimicitie loro, ancora che le non finissero per pace, si componeuano per triegue; & per questa uia secondo i nuoui accidenti, hora si quietauano, & hora si accendeuano: & stette Florentia in questi trauagli infino al tempo di Federigo. II. il quale per essere Re di Napoli, per potere le sue forze contro alla Chiesa accrescere, si persuase: & per ridurre piu ferma la potenza sua in Toschana, fauorì gli Vberti, & i loro seguaci; i quali con il suo fauore cacciarono i Buondelmonti; & cosi la nostra Città ancora, come tutta Italia piu tempo era diuisa; in Guelfi, & Ghibellini si diuise. Ne mi pare superfluo fare memoria delle famiglie, che l'una, & l'altra setta seguirono. Quelli adunq;, che seguirono le parti Guelfe, furono, Buondelmonti, Nerli, Rossi, Frescobaldi, Mozzi, Bardi, Pulci, Gherardini, Foraboschi, Bagnesi, Guidalotti, Sacchetti, Manieri, Lucardesi, Chiaramontesi, Compiobbesi, Caualcanti, Giandonati, Gianfigliazi, Schali, Gualterotti, Importuni, Bostichi, Tornaquinci, Vecchietti, Tosinghi, Arrigucci, Agli, Sitij, Adimari, Visdomini, Donati, Pazi, Della bella, Ardinghi, Tebaldi, Cerchi. Per la parte Ghibellina furono Vberti, Manegli, Vbriachi, Fifanti, Amidei, Infangati, Malespini, Scolari, Guidi, Galli, Cappiardi, Lamberti, Soldanieri, Cipriani, Toschi, Amieri, Palermini, Migliorelli, Pigli, Barucci, Cattani, Agolanti, Brunelleschi, Caponsachi, Elisei, Abati, Tebaldini, Giuochi, Galigai: Oltre di questo à l'una; & l'altra parte di queste famiglie nobili si congiunseno molte delle populari; in modo, che quasi tutta la Città

fu da queste diuisioni corretta: I Guelfi adūq; cacciati per le Terre di Valdarno di sopra, doue haueno gran parte delle forteze loro, si ridussono: et in quel modo che poteuano migliore contro alle forze de nimici loro si difendeuano. Ma uenuto Federigo à morte, quegli che in Florentia erano huomini di mezo; & hauieno piu credito con il popolo; pensarano, che fusse piu tosto da riunire la Città, che mantenendola diuisa rouinarla: Operorono adunque in modo, che i Guelfi, diposte le ingiurie, tornarono; & i Ghibellini diposto il sospetto, gli riceuerono. Et essendo uniti, parue loro tempo da potere pigliare forma di uiuere libero; & ordine da potere difenderfi, prima che il nuouo Imperadore acquistasse le forze: Diuisono per tanto la Città in sei parti: & elessono. XII. Cittadini duoi per sesto, che la gouernassero; i quali si chiamassero Antiani; & ciascuno anno si uincessero: & per leuare uia le cagioni delle nimicitie, che da i giudicij nascono, prouedono à duoi Giudici forestieri, chiamato, luno Capitano di Popolo, & l'altro Podestà; che le cose ciuili come criminali, intra i Cittadini occorrenti, giudicassero: Et perche niuno ordine e' stabile senza prouederli il difensore; constituirono nella Città. XX. bandiere, &. LXXVI. nel contado; sotto le quali scrissono tutta la giouentu: & ordinarono, che ciascuno fusse presto, & armato sotto la sua bandiera qualūque uolta fusse, ò dal Capitano, ò dagli Antiani chiamato; & uariarono in quelle i segni, secondo che uariauano le armi: Perche altra insegna portauano i Balastrieri, & altra i Paluesarij; & ciascuno anno il giorno della Pentecoste, con gran pompa dauano à nuoui huomini le insegne: & nuoui Capi, à tutto questo ordine assegnauano: Et per dare Maestà à i loro eserciti, & Capo; doue ciascuno sendo nella zuffa spinto hauesse à rifuggire, & rifuggito potesse di nuouo contro al nimico fare testa, ordinarono uno carro grande tirato da duoi buoi, coperto

del Rosso: sopra il quale era una insegna Biancha, & rossa; & quando e'uoleuano trarre fuori lo esercito, in mercato nuouo, questo carro cōduceuano, & con solenne pōpa a'Capi del Popolo lo consegnauano: Haueuano ancora per magnificenza delle loro imprese una campana detta Martinella; la quale uno mese prima, che tra essen o fuori della Città gli eserciti, sonaua: acciochе il nimico hauessi tempo alle difese; tanta uirtù era all'hora in quegli huomini; & con tanta generosità d'animo si gouernauano: che doue oggi lo assaltare il nimico īprouisto si riputa generoso atto, & prudente; all'hora uituperoso, fallace si riputaua: Questa campana ancora cōduceuano ne loro eserciti: mediante la quale le guardie, & le altre fattioni della guerra comandauano: Con q̃sti ordini militari, & ciuili fondarono i Fiorentini la loro libertà; Ne si potrebbe pensare quanto di autorità & forze in poco tempo Firenze si acquistasse: & non solamēte Capo di Toschana diuēne, ma intra le prime Città d'Italia era numerata: & sarebbe à qualunq; grādeza salita; se le spesse, & nuoue diuisioni non l'hauessero afflitta. Viss sono i Fiorentini sotto questo gouerno .X. anni: nel quale tempo sforzarono i Pistolesi, Arretini, & Sanesi à fare lega con loro: & tornando cō il campo da Siena presono Volterra; disfeciono ancora alcune Castella; & gli habitanti condussero in Firenze: le quali imprese tutte si feciono per il cōsiglio de'Guelfi; i quali molto piu che i Ghibellini poteuano; si per essere questi odiati da il popolo per li loro superbi portamēti, quando al tempo di Federigo gouernarono; si per essere la parte della Chiesa piu, che quel la dello Imperadore amata: pche con lo aiuto della Chiesa sperauano perseuerare la loro libertà: & sotto lo Imperadore temeuano perderla: I Ghibellini per tanto ueggēdosi mancare della loro autorità, non poteuano qetarsi; & solo aspettauano la occasione di ripigliare lo stato; la quale parue loro fussi uenuta; quando e'uiddono che Manfredi figliuolo di Federigo si era del Regno di Napoli

insigniorito; & haueua assai sbattuta la potenza della Chiesa; segretamente adunque praticauano con quello di ripigliare la loro autorità: Ne possereno in modo gouernarsi, che le pratiche tenute da loro non fussero à gli Antiani scoperte: Onde che quelli citarono gli Vberti, i quali non solamente non ubbidirono; ma prese le armi si fortificarono nelle case loro. Di che il popolo sdegnato si armò; et con lo aiuto de' Guelfi gli sforzò ad abbandonare Firenze; & andarne con tutta la parte Ghibellina à Siena: Di quiui domandarono aiuto à Manfredi Re di Napoli: & per industria di Messere Farinata degli Vberti; furono i Guelfi dalle genti di quel Re, sopra il fiume della Arbia con tanta strage rotti; che quelli i quali di quella rotta camparono, non à Firenze, giudicando la loro Città perduta; ma à Lucca si rifuggirono. Haueua Manfredi mandato à' Ghibellini per Capo delle sue genti il Conte Giordano, huomo in quelli tempi nelle armi assai riputato: Costui dopo la uittoria se ne andò con i Ghibillini à Firenze, & quella Città ridusse tutta alla ubbidienza di Manfredi; annullando i magistrati, & ogni altro ordine, per il quale apparisse alcuna forma della sua libertà: la quale ingiuria con poca prudenza fatta, fu dallo uniuersale con grande odio riceuta: & d'inimico a' Ghibellini diuentó loro inimicissimo: donde al tutto ne nacque con il tempo la rouina loro. Et hauendo per la necessità del Regno il Conte Giordano à tornare à Napoli; lasciò in Firenze per Regale Vicario il Conte Guido Nouello Signore di Casentino: fece costui uno Concilio di Ghibellini ad Empoli; doue per ciascuno si conchiuse, che à uolere mantenere potente la parte Ghibellina i Toschana; era necessario disfare Firẽze, sola atta; per hauere il popolo Guelfo, a fare ripgliare le forze alle parti della Chiesa. Ad questa si crudele sentenza data cõtro ad una si nobile Città; non fu Cittadino, ne amico

eccetto che Messer Farinata delli Vberti; che si oppo/
nesse: il quale apertamente, & senza alcuno rispetto la
difese: dicendo, non hauere con tanta fatica corsi tanti pe
ricoli, se non per potere nella sua patria habitare: et che
non era allhora, per non uolere quello, che gia haueua
cerco; ne per rifiutare quello, che dalla fortuna gli era
stato dato: Anzi per essere non minore nimico di coloro;
che disegnassero altrimenti, che si fusse stato à i Guelfi;
& se di loro alcuno temeua della sua patria, la rouinas/
se: perche speraua con quella uirtù, che ne haueua caccia/
ti i Guelfi, difenderla. Era Messer Farinata huomo di
grande animo eccellente nella guerra, & Capo de' Ghi/
bellini, & appresso à Manfredi assai stimato: la cui auto/
rità pose fine à quel ragionamento; & pẽsarano altri mo/
di, à uolersi lo stato perseruare. I Guelfi, i quali s'erano
fuggiti à Lucca, licentiati da i Lucchesi per le minac/
cie del Conte; se ne andarono à Bologna; di quiui furo/
no da i Guelfi di Parma chiamati contro à i Ghibellini:
doue per la loro uirtù superati gli aduersarij, furono da/
te loro tutte le loro possessioni: tanto che cresciuti in ric/
cheze, & honore; sapendo che Papa Clemente haueua
chiamato Carlo d'Angiò, per torre il Regno à Manfre/
di; mandarono al Pontefice Oratori, ad offerirgli le loro
forze: di modo che il Papa non solamente gli riceuè per
amici; ma dette loro la sua insegna; la quale sempre di poi
fu portata da i Guelfi in guerra: & è quella, che anco/
ra in Firenze si usa. Fu di poi Manfredi da Carlo spo/
gliato del Regno, & morto: donde, sendo interuenuti i
Guelfi di Firenze, ne diuentò la parte loro piu gagliar/
da; & quella de i Ghibellini piu debole: donde che quelli,
che insieme gouernauano col Conte Guido Nouello in
Firenze; giudicarono che fusse bene guadagnarsi cõ qual/
che benificio quel popolo; che prima haueuano con ogni
ingiuria aggrauato: & quelli rimedij, che hauẽdogli fat/
ti prima, che la necessità uenisse, sarebbono giouati; fac/
cendogli di poi senza grado, non solamente non giouo/

rono, ma affrettarono la rouina loro. Giudicarono per tanto farsi amico il popolo, & loro partigiano; segli rendeuano parte di quelli honori, & di quelle autorità gli haueuano tolte: & elessono XXXVI. Cittadini popolari; i quali, insieme con duoi Caualieri fatti uenire da Bologna, riformassero lo stato della Città: Costoro come prima conuenneno, distinsono tutta la Città in Arti; & sopra ciascuna Arte ordinarono uno magistrato; il quale rendesse ragione a' sotto posti à quelle. Consegnorono oltre di questo à ciascuna una bandiera; acciochè sotto quella ogni huomo conuenisse armato; quando la Città ne hauesse dibisogno: furono nel principio queste Arti .XII. VII. maggiori, & .V. minori; di poi crebbono le minori insino à .XIIII. tanto che tutte furono, come al presente sono, XXI. Praticando ancora i .XXXVI. riformatori delle altre cose à benefitio cōmune: il Conte Guido, per nutrire i soldati ordinò di porre una taglia a' Cittadini: doue trouò tanta difficultà; che non ardì di fare forza di ottenerla; & parendogli hauere perduto lo stato, si ristrinse co i Capi de gli Ghibellini: & diliberarono torre per forza al popolo; quello; che per poca prudenza gli haueuano conceduto: & quādo parue loro essere ad ordine con le armi, sendo insieme e'. XXXVI. feciono leuare il romore: onde che quelli (spauentati) si ritirarono alle loro case; & subito le bandiere delle Arti furono fuori con assai armati dietro: & intendendo come il Conte Guido era con la sua parte à San Giouāni; fereno testa à Sāta Trinita, & dierono ubbidienza à Messer Giouanni Soldanieri: il Conte dall'altra parte sentendo doue il Popolo era; si mosse p ire à trouarlo; ne il popolo ancora fuggì la zuffa: & fattosi incontro al nimico, doue è oggi la loggia de Tornaquinci si riscontrarono; doue fu ributtato il Conte con perdita, & morte di piu suoi: Donde che (sbigottito) temeua che inimici la notte non l'assalissero; & trouandosi i suoi battuti, & inuiliti lo ammazassero: & tanta fu in lui po-

tente questa immaginatione; che senza pẽsare ad altro ri/ medio; diliberò piu tosto fuggẽdo, che cõbattẽdo saluar/ si: & contro al consiglio de'Rettori, & della parte, con tutte le genti sue ne andò à Prato: ma come prima, per tro uarsi in luogho sicuro, gli fuggì la paura; ricognobbe lo errore suo; & uolendolo ricorreggere: la mattina uenu/ to il giorno tornò cõ le sue genti à Firenze, per rientrare in quella Città ꝑforza, ch'egli haueua per uiltà abbãdona ta: ma non gli successe il disegno; ꝑche quel popolo, che cõ difficultà lo harebbe potuto cacciare, facilmente lo potet/ te tenere fuori: tanto che dolente, & suergognato se ne andò in Casentino; & i Ghibellini si ritirarono alle loro uille. Restato adunque il popolo uincitore, per con/ forto di coloro che amauano il bene della Repu. si dilibe/ rò di riunire la Città: & richiamare tutti i Cittadini, cosi Ghibellini, come Guelfi; i quali si trouassero fuori. Tor/ narono adunq; i Guelfi sei anni dopo, ch'egli erano stati cacciati: et a Ghibellini ancora fu ꝑdonata la fresca in/ giuria, et riposti nella patria loro, nõ dimeno dal popolo & da i Guelfi erano forte odiati: Perche questi non po/ teuano cancellare della memoria lo esilio, & q̃llo si ricor/ daua troppo della Tirannide loro; mentre che uisse sotto il gouerno di q̃lli: Il che faceua che ne l'una, ne l'altra parte posaua l'animo. Mentre che in questa forma in Fi/ renze si uiueua; si sparse la fama, che Curradino nipote di Manfredi cõ gẽte ueniua della Magna allo acq̃sto di Na/ poli: donde che i Ghibellini si riẽpierono di speranza di potere ripigliare la loro autorità: & i Guelfi pẽsauano, come si hauessero à sicurare delli loro inimici; di che chie/ sono al Re Carlo aiuti, ꝑ potere (passando Curradino) di/ fendersi. Venendo per tanto le genti di Carlo, feciono diuẽtare i Guelfi insolenti; & in modo sbigottirino i Ghi/ bellini; che duoi giorni auãti allo arriuare loro, senza essere cacciati, si fuggirono. Partiti i Ghibellini riordinarono i Fiorẽtini lo stato della Città; et elessono. XII. Capi; i q̃li sedessero in magistrato duoi mesi; i quali nõ chiamarono

Anziani, ma buoni huomini; appresso ad questi, uno consiglio di.LXXX. Cittadini; il quale chiamauano la credenza; Dopo questo erano.CLXXX. popolani. XXX. per sesto; i quali con la credenza, & .XII. buoni huomini, se chiamauano il Consiglio generale: Ordinarono ancora un'altro consiglio di. CXX. Cittadini popolani, & nobili: per il quale si daua perfettione à tutte le cose ne gli altri consigli diliberate, & cō quello distribuiuano li ufficij della Republica. Fermato questo gouerno, fortificarono ancora la parte Guelfa con magistrati, & altri ordini: accioche con maggiori forze si potessero da i Ghibellini difendere; i beni de quali in tre parti diuisono; delle quali l'una publicarono, l'altra al magistrato della parte, chiamato i Capitani, la terza a'Guelfi; per ricompenso di danni riceuti, assegnarono. Il Papa ancora per mantenere la Toschana Guelfa fece il Re Carlo Vicario Impiale di Toschana; mātenēdo adūq; i Fiorētini p uirtu di qsto nuouo gouerno dentro con le leggi, & fuori con le armi la riputatione loro: morì il Pontefice; & dopo una lūgha disputa, passati dua anni, fu eletto Papa Gregorio.X. il quale per essere stato lungho tēpo in Soria, & esserui ancora nel tēpo della sua elettione, et discosto dalli homori delle parti, non stimaua quelle nel modo, che da i suoi antecessori erano state stimate; & per cio sendo uenuto in Firenze per andarne in Francia, stimò, che fusse ufficio d'uno ottimo Pastore riunire la Città: & operò tanto, che i Fiorentini furono contenti riceuere i Sindichi de Ghibellini in Firenze, p praticare il modo del ritorno loro; & benche lo accordo si conchiudesse, furono in modo i Ghibellini spauentati; che non uollono tornare: Di che il Papa dette la colpa alla Città; & sdegnato scomunicò quella: nella qual contumacia stette, quāto uisse il Pontefice: ma dopo la sua morte fu da Papa Innocentio.V. ribenedetta. Era uenuto il Pontificato in Niccola.III. nato di casa Orsina; & perche i Pontefici temeuono sempre colui la cui potenza era diuentata grande in Italia; ancora che la fusse con fauori della

della Chiesa cresciuta: & perche ei cercauano d'abbas-sarla, ne nasceuano gli spessi tumulti, & le spesse uaria-tioni che in q̃lla seguiuano: perche la paura d'uno po-tente faceua crescere un debile, & cresciuto ch'egli era temere, & temuto cercare di abbassarlo. Questo fece trarre il Regno di mano à Manfredi, & concederlo à Carlo; Questo fece di poi hauere paura di lui & cer-care la rouina sua: Niccolao. III. per tanto mosso da queste cagioni operò tanto, che à Carlo per mezo dello Imperadore fu tolto il gouerno di Toschana; & in q̃lla prouincia mandò sotto nome dello Imperio Messer La-tino suo Legato. Era Firenze allhora in assai mala con-ditione; perche la nobilità Guelfa era diuentata insolen-te; & non temeua i magistrati: in modo, che ciascu-no di faceuano assai homicidy, & altre uiolenze; sen-za essere punito; quelli che le cõmetteuano; sendo da que-sto, & da quell'altro nobile fauoriti: pensarono per tã-to i Capi del popolo per frenare questa insolenza che e' fusse bene rimettere i fuorusciti; il che dette occassione al Legato di riunire la Città; & i Ghibellini tornarono; et in luogho di. XII. Gouernatori, ne feciono. XIIII. d'ogni parte. VII. che gouernassero uno anno; & ha-uessero ad essere eletti dal Papa. Stette Firenze in que-sto gouerno duoi anni, infino, che uenne al Pontificato Papa Martino di natione Franciosò; il quale ristituì al Re Carlo tutta quella autorità, che da Niccolao gli era stata tolta: tal che subito risuscitarono in Toschana le parti: perche i Fiorentini presono le armi contro al gouer natore dello Imperadore: & per priuare del gouerno i Ghibellini, & tenere i potenti in freno, ordinarono nuo-ua forma di reggimento. Era l'anno. M.CC.LXXXII. & i corpi delle Arti, poi che fu dato loro i magistrati, & le insegne, erano assai riputati; donde che quelli per la loro autorità ordinarono; che in luogho de. XIIII. si creassero. III. Cittadini, che si chiamassero Priori; & stes-sero duoi mesi al gouerno della Repub. & potessero esse-

re popolani, & grandi pur che fussero mercatanti, ò facessero arti: ridussongli dopo il primo magistrato à. VI. acioche di qualunque sesto ne fusse uno: il qual numero si mantenne infino al. M. CCC. LXXXII. che ridussono la Citta à Quartieri, & i Priori à. VIII. non ostante, che in quel mezo di tempo, alcuna uolta per qualche accidente ne facessero. X I I. Questo magistrato fu cagione, come col tempo si uedde, della rouina de'nobili; perche ne furono dal popolo per uarij accidēti esclusi, et di poi senza alcuno rispetto battuti: A' che i nobili nel principio acconsentirono per nõ essere uniti; perche disiderando troppo torre lo stato l'uno all'altro, tutti lo perderono: Consegnarono à questo magistrato un palagio; doue continouamente dimorarse: sendo prima consuetudine, che i magistrati & i consigli per le chiese conuenissero; & quello ancora con sergenti, & altri ministri necessarij honorarono: Et benche nel principio gli chiamassero solamente Priori; non dimeno di poi p maggiore magnificēza il nome de Signori gli aggiũsono Stettero i Fiorentini dentro alcuno tempo quieti; nel quale feciono la guerra con li Aretini, per hauere quelli cacciati i Guelfi; & in Campaldino feliceme nte gli uinsono: Et crescendo la Città d'huomini, & di ricchezze, parue ancora di accrescerla di mura, & le allargarono il suo cerchio in quel modo, che al presente si uede; conciosia che il suo diametro fusse prima solamente quello spatio, che contiene dal Ponte Vecchio insino à San Lorēzo. Le guerre di fuori, & la pace di dentro haueuano come spente in Firenze le parti Ghibelline, & Guelfe: restauano solamente accesi quelli homori; i quali naturalmēte sogliono essere in tutte le Città, intra i potenti & il popolo: pche uolendo il popolo uiuere secondo le leggi, & i potenti comandare à quelle, non è possibile cappiano insieme: Questo homore, mentre che i Ghibellini feciono loro paura, non si scoperse; ma come prima quelli furono domi, dimostrò la potenza sua; & ciascuno giorno qual

che popolare era ingiuriato: & le leggi et i magistrati nõ bastauano à uendicarlo: perche ogni nobile con i parenti & con gli amici dalle forze de Priori, & del Capitano si difendeua. I Principi per tanto dell'Arti disiderosi di rimediare à questo inconueniẽte, prouedono che qualunq; Signoria nel Principio dello uffitio suo douesse creare un Gonfaloniere di Giustitia huomo popolare; al quale dettono scritti sotto. XX. bandiere mille huomini: il quale con il suo Gonfalone, & con li armati suoi fusse presto à fauorire la giustitia; qualunque uolta da loro, ò dal Capitano fusse chiamato. Il primo eletto fu Vbaldo Ruffoli; costui trasse fuori il Gonfalone, & disfece le case de Galletti, per hauere uno di quella famiglia morto un popolano in Francia. Fu facile alle Arti fare questo ordine, per le graui nimicitie che intra i nobili ueggbiauano: i quali nõ prima pensarono al prouedimento fatto contro di loro, che uidono la acerbità di quella esecutione: il che dette loro da prima assai terrore: non dimeno poco di poi si tornarono nella loro insolenza; perche sendone sempre alcuni di loro de Signori, haueuano commodità di impedire il Gonfaloniere, che non potesse fare l'uffitio suo: Oltra di questo hauendo l'accusatore bisogno di testimone, quando riceueua alcuna offesa; non si trouaua alcuno che contro a'nobili uolesse testimoniare: tal che in breue tempo si tornò Firenze ne'medesimi disordini, et il popolo riceueua da i grandi le medesime ingiurie: perche i giudicij erano lenti, et le sentenze mancauano delle esecutioni loro: et nõ sappiẽdo i popolani che partiti si prẽdere, Giano della bella di stirpe nobillissimo, ma della libertà della Città amatore, dette animo a'Capi dell'Arti à riformare la Città, et p suo cõsiglio si ordinò il Gõfaloniere risedesse cõ i Priori: et hauesse. IIII. milia huomini à sua ubbidienza; priuaronsi ancora tutti i nobili di potere sedere de Signori: et obligaronsi i cõsorti del reo alla medesima pena che qllo: Fecesi, che la publica fama bastasse à giudicare. Per qste leggi, le quali si chiamarono gli ordinamẽti

della iustitia, acquistò il popolo assai riputatione, & Giano della bella assai odio: perche era in malissimo concetto de potenti, come di loro potēza distruttore, & gli popolani ricchi gl'haueuano inuidia: pche pareua loro che la sua autorità fusse troppa: il che come prima lo permesse la occasione, si dimostrò. Fece adunq; la sorte; che fu morto un popolano in una zuffa, doue piu nobili interuennono, intra i quali fu Messer Corso Donati: al quale come piu aldace che gli altri fu attribuita la colpa, & per cio fu dal Capitano del popolo preso: & comunche la cosa s'andasse; ó che Messer Corso non hauesse errato; ó che il Capitano temesse di condannarlo, ei fu assoluto: la quale assolutione tanto al popolo dispiacq;, che prese le armi, & corse à casa Giano della bella, à pregarlo douesse essere operatore, che si osseruassero quelle leggi, delle quali egli era stato inuētore. Giano che disideraua che Messer Corso fusse punito, nō fece posare le armi; come molti giudicauano, che douesse fare: ma gli confortó ad ire à i Signori à dolersi del caso, & pregharli che douessino prouederui. Il popolo per tāto pieno di disdegno, parēdogli essere offeso dal Capitano & da Giano abbandonato; non a'Signori, ma al Palagio del Capitano itosene; quello prese, & saccheggiò: il quale atto dispiacq; à tutti i Cittadini; & quelli che amauano la rouina di Giano, lo accusauano attribuendo allui tutta la colpa; di modo che trouādosi intra gli Signori, che di poi seguirono alcuno suo nimico, fu accusato al Capitano, come sollenatore del popolo; & mentre che si praticaua la causa sua, il popolo si armó, et corse alle sue case, offerēdoli cōtro a i Signori, et suoi nimici, la difesa. Nō uolle Giano fare isperienza di questi popolari fauori, ne comettere la uita sua a'Magistrati: perche e'temeua la malignità di questi, & la instabilità di quelli: tale che per torre occasione a'nimici d'in giuriar lui, & alli amici di offendere la patria; diliberò di partirsi, & dare luogho alla inuidia, & liberare i Cittadini dal timore; che gl'haueuano di lui; & lasciare quella Città, la quale con suo

carico & pericolo haueua libera della seruitù de'potenti; et si elesse uoluntario esilio. Dopo la costui partita, la nobilità salse in speranza di ricuperare la sua dignità: et giudicando il male suo essere dalle sue diuisioni nato, si unirono i nobili insieme, et mandarono duoi di loro alla Signoria, la quale giudicauono in loro fauore, à pregarla fusse contenta temperare in qualche parte l'acerbità delle leggi contra di loro fatte: la qual domanda come fu scopta, commosse li animi de'popolari: perche dubitauano che i Signori la concedessero loro: & cosi tra il disiderio de nobili, & il sospetto del popolo, si uenne all'armi: i nobili feciono testa in tre luoghi à San Giouanni, in Mercato Nuouo, & alla Piaza de Mozi; & sotto tre Capi, Messer Forese Adimari, Messer Vanni de Mozzi, Messer Geri Spini: I popolani in grandissimo numero sotto le loro insegne al Palagio de Signori conuennano: i quali allhora propinqui à San Brocolo habitauano, & perche il popolo haueua quella Signoria sospetta, diputò. VI. Cittadini, che con loro gouernassero. Mentre che l'una & l'altra parte alla zuffa si preparaua, alcuni cosi popolari come nobili, & con quelli certi religiosi di buona fama si messeno di mezo per pacificarli, ricordando a i nobili, che de gli honori tolti, & delle leggi contra di loro fatte, n'era stata cagione la loro superbia, & il loro cattiuo gouerno: & che lo hauere preso hora l'armi, & riuolere con la forza quello, che per la loro disunione, & loro non buoni modi si erano lasciati torre, non era altro che uolere rouinare la patria loro, & le loro conditioni raggrauare: & si ricordassero che il popolo di numero & di ricchezze, & di odio era molto à loro superiore, & che quella nobilità, mediante la quale e'pareua loro auanzare li altri, nō combatteua, et riusciua, come e'si ueniua al ferro, uno nome uano, che cōtro à tanti à difendergli non bastaua: Al popolo dall'altra parte ricordauano, come non era prudenza uolere sempre l'ultima uittoria; & come e'non fu mai sauio par-

tito fare disperare gli huomini: perche chi non spera il bene, non teme il male: & che doueua pensare, che la nobilità era quella, la quale haueua nelle guerre quella Città honorata, et però non era bene, ne giusta cosa con tanto odio perseguitarla: & come i nobili, il non godere il loro supremo magistrato, facilmente sopportauano; ma non poteuano gia sopportare, che fusse in potere di ciascuno, mediante gli ordini fatti, cacciargli della patria loro: & però era bene mitigare quelli, & per questo benifitio fare posare l'armi; ne uolessero tentare la fortuna della zuffa, confidandosi nel numero: perche molte uolte si era ueduto, gli assai da i pochi essere stati superati. Erano nel popolo i pareri diuersi; molti uoleuano, che si uenisse alla zuffa; come à cosa, che un giorno di necessità à uenire ui si hauesse; & però era meglio farlo allhora, che aspetare, che inimici fussino piu potenti: & se si credesse, che rimanessino contenti mitigando le leggi, che sarebbe bene mitigarle; ma che la superbia loro era tanta, che non poserieno mai, se non forzati: A' molti altri piu saui & di piu quieto animo pareua, che il temperare le leggi non importasse molto; & il uenire alla zuffa importasse assai: di modo che la opinione loro preualse; & proueddono, che alle accuse de nobili fussero necessarij testimonij. Posate le armi, rimase l'una, & l'altra parte piena di sospetto, ciascuna con torri, & con armi si fortificaua; & il popolo riordinó il gouerno, ristrignendo quello in minore numero: mosso da essere stati quelli Signori fauoreuoli a i nobili: del quale rimasseno Principi, Mancini, Magalotti Altouiti, Peruzi, & Cerretani. Fermato lo stato, per maggiore magnificenza, & piu sicurtà de Signori nell'anno. M.CCXCVIII. fondarono il palagio loro; et feciono la piazza delle case, che furono gia de gli Vberti: Cominciaronsi ancora in quel medesimo tempo le publiche prigioni, i quali edifitij in termine di pochi anni si finirono; ne mai fu la Città nostra in maggiore, & piu felice

stato, che in questi tempi; sendo d'huomini, di ricchezze, & di riputatione ripiena: I Cittadini atti alle armi à XXX. *mila, & quelli del suo contado à* ..LXX. *mila aggiugneuano, tutta la Toschana parte come soggietta, parte come amica le ubbidiua: & benche intra i nobili & il popolo fusse alcuna indegnatione, & sospetto; non dimeno non faceuano alcuno maligno effetto; ma unitamente & in pace ciascuno si uiueua: la quale pace se dalle nimicitie dentro non fusse stata turbata, di quelle di fuori non poteua dubitare: perche era la Città intermine, che la non temeua piu lo Imperio, ne i suoi fuorusciti; & à tutti gli stati d'Italia harebbe potuto cō le sue forze rispondere: Quel male per tanto; che dalle forze di fuori nō gli poteua essere fatto; quelle di dentro gli feciono. Erano in Firenze due famiglie, i Cerchi et i Donati, p ricchezza nobilità, et huomini potentissime: Intra loro p essere uicine in Firenze, et nel contado; era stato qualche disparere; non però si graue, che si fusse uenuto alle armi: & forse non harebbeno fatti grandi effetti; se i maligni homori non fussino da nuoue cagioni stati accresciuti: Era intra le prime famiglie di Pistoia, quella de i Cancellieri; occorse che giucando Lore di Messer Guglielmo, & Geri di Messer Bertacca, tutti di quella famiglia; & uenendo à parole fu Geri da loro legiermente ferito: Il caso dispiacque à Messer Guglielmo, & pensando cō la humanità di torre uia lo scandolo, lo accrebbe, perche comandò al figliuolo, che andasse à casa del padre del ferito, et gli domandasse perdono: ubbidì Lore al padre; non dimeno q̄sto humano atto non addolcì in alcuna parte lo acerbo animo di Messer Bertacca, et fatto prendere Lore, per maggiore dispregio da i suoi seruidori sopra una mangiatoia gli fece tagliare la mano, dicendogli, torna à tuo padre; et digli che le ferite con il ferro, nō cō le parole si medicano: la crudeltà di questo fatto dispiacque tanto à Messer. Guglielmo, che fece pigliare le armi à i suoi per uendicarlo;*

Et Messer Bertacca ancora si armò p difendersi; & nō solamente quella famiglia, ma tutta la Città di Pistoia si diuise: Et perche i Cancellieri erano discesi di Messer Cācelliere, che hauea haute due moglie; delle quali, l'una si chiamò Biancha; si nominò ancora l'una delle parti per q̄lli, che da lei erano discesi Biancha; & l'altra per torre nome cōtrario à quella, fu nominata Nera: seguirono intra costoro in piu tempo molte zuffe con assai morte d'huomini, & rouina di case; & non potendo intra loro unirsi, strachi nel male, & disiderosi, ò di porre fine alle discordie loro, ó con le diuisioni d'altri accrescerle, ne uenneno à Firenze; & i Neri per hauere familiarità con i Donati furonō da Messer Corso capo di quella famiglia fauoriti: Dōde nacque, che i Bianchi per hauere appoggio potente, che contro ai Donati gli sostenesse, ricorsono à Messer Veri de Cerchi, huomo p ciascuna qualità non punto à Messer Corso inferiore. Questo homore da Pistoia uenuto, lo antico odio intra i Cerchi, & i Donati accrebbe; & era gia tanto manifesto; che i Priori, & gl'altri buoni Cittadini dubitauano ogn'hora, che e non si uenissi intra loro alle armi; & che da quelli di poi tutta la Città si diuidesse; & per cio ricorsono al Pontefice; pregandolo che à q̄sti homori mossi, quello rimedio, che per loro non ui poteuano porre, con la sua autorità ui ponesse: Mandò il Papa per Messer Veri, et lo grauò à fare pace con i Donati; di che Messer Veri mostró marauigliarsi: dicendo che nō haueua alcuna inimicitia con quelli; & perche la pace presupone la guerra; nō sapeua, nō essendo intra loro guerra, perche fusse la pace necessaria: Tornato adunq; Messer Veri da Roma senza altra conclusione, crebbono in modo gli homori, che ogni piccolo accidente, si come auuenne, gli poteua fare trabocchare. Era del mese di Maggio, nel qual tempo, & ne giorni festiui publicamente per Firenze si festeggia, alcuni giouani per tanto de Donati insieme con loro amici à cauallo à uedere ballare donne presso à Santa Trinita, si fermarono; doue, sopraggiūsono al

chuni de Cerchi ancora loro da molti nobili accõpagnati; & non cognoscendo i Donati, che erano dauanti, desiderosi ancora loro di uedere, spinsono i cauagli tra loro, & gl'urtorono: donde i Donati tenendosi offesi; strinsono le armi, à iquali i Cerchi gagliardamente risposono, & dopo molte ferite date da ciascuno, & riceute, si partirono: Questo disordine fu di molto male principio; perche tutta la Citta si diuise, cosi quelli di popolo come i grãdi, & le parti presono il nome da i Biãchi, & Neri; erano i Capi della parte Biãcha i Cerchi, et all'horo si accostarono gli Adimari, gli Abati, parte de Tosinghi, de Bardi, de Rossi, de Frescobaldi, de Nerli, & de Manelli, tutti i Mozi, gli Scali, et i Gherardini, i Caualcãti, Malespini, Bostichi, Giandonati, Vecchietti, & Arrighucci: a questi si aggiũseno molte famiglie popolane insieme con tutti i Ghibellini, che erano in Firenze: Tale che per il grãde numero che gli seguiuano; haueuono quasi che tutto il gouerno della Città. I Donati dall'altro canto erano Capi della parte Nera; & con loro erano quelle parti, che delle sopranominate famiglie a'Bianchi nõ si accostauano; et di piu tutti i Pazi, et i Bisdomini, Mainieri, Bagnesi, Tornaquinci, Spini, Buondelmonti, Gianfigliazi, Brunelleschi: Ne solamente questo homore contaminò la Città, ma ancora tutto il contado diuise: Donde che i Capitani di Parte, & qualunque era de Guelfi, & della Republica amatore temeua forte; che questa nuoua diuisione non facesse con la rouina della Citta risuscitare le parti Ghibelline; & mandarono di nuouo à Papa Bonifatio; perche pensasse al rimedio, se non uoleua che quella Città; che era stata sempre scudo della Chiesa, ò rouinasse, ó diuentasse Ghibellina. Mandò per tanto il Papa in Firenze Matteo d'Acqua Sparta Cardinale Portuese Legato; & perche trouò difficultà nella parte Biancha; la quale p parergli essere piu potente, temeua meno; si partì di Firenze sdegnato, & la interdisse; di modo che la rimase in maggiore confusione, che la non era

uanti la uenuta sua. Essendo per tanto tutti li animi degli huomini solleuati; occorse, che ad uno mortorio trouandosi assai de Cerchi, & de Donati, uennero insieme à parole, & da quelle alle armi; dalle quali allhora non nacque altro, che tumulti; & tornato ciascuno alle sue case, deliberarono i Cerchi di assaltare i Donati; & con gran numero di gente gli andarono à trouare; ma per le uirtù di Messer Corso furono ributtati, & gran parte di loro feriti: Era la Città tutta in arme; & i Signori, & le leggi erano dalla furia de potenti uinte: i piu saui et migliori Cittadini pieni di sospetto uiueuano; i Donati, & la parte loro temeuano piu; pche poteuano meno: Dōde che per prouedere alle cose loro, si ragunò Messer Corso con gli altri Capi Neri, & i Capitani di Parte; & conuennono, che si domandasse al Papa uno di sangue Reale; che uenisse à riformare Firenze; pensando, che per questo mezo si potesse superare i Bianchi. Questa ragunata, & diliberatione, fu à Priori notificata: & dalla parte aduersa, come una congiura contro al uiuere libero, aggrauata: & trouandosi in arme ambe due le parti, i Signori, de quali era in quel tempo Dante, per il consiglio, & prudentia sua, presono animo; & feciono armare il Popolo; alquale molti del Contado aggiunsono: & di poi forzarono i Capi delle parti à posare le armi, et confinarono con Messer Corso Donati molti di parte Nera: & per mostrare di essere in questo giuditio neutrali; confinarono ancora alcuni di parte Biācha: i quali poco di poi sotto colore di honeste cagioni, tornarono: Messer Corso, & i suoi, per che giudicauano il Papa alla loro parte fauoreuole, ne andarono à Roma: et quello, che gia haueuano scritto al Papa, alla presentia gli persuaseno. Trouauasi in Corte del Pontefice Carlo di Valois, fratello del Re di Francia; il quale era stato chiamato in Italia dal Re di Napoli per passare in Sicilia: parue p tāto al Papa, (sendone massimamente preghato, da i Fiorentini fuorusciti,) infino che il tempo uenisse commo-

do à nauicare, di mandarlo à Firenze: Venne adunque Carlo; & benche i Bianchi, (i quali reggeuano,) lo ha uessero à sospetto; non dimeno per essere Capo di Guelfi, & mandato dal Papa; non ardirono à impedirgli la ue nuta; ma per farselo amico, gli dettono autorità, che po tesse secondo lo arbitrio suo disporre della Città. Carlo ha/ uuta questa autorità fece armare tutti li suoi amici, et par tigiani: il che dette tanto sospetto al popolo, che non uo/ lesse torgli la sua libertà, che ciascuno prese le armi, & si staua alle case sue, per essere presto; se Carlo facesse alcuno moto. Erano i Cerchi, & i Capi di parte Biancha, per esse re stati qualche tempo Capi della Repu. & portatisi su/ perbamente, uenuti all'uniuersale in odio: la qual cosa det te animo à Messer Corso & à li altri fuorusciti Neri, di ue nire à Firenze: sappiēdo massime che Carlo, & i Capitani di Parte erano per fauorirgli: Et quando la Città per du bitare di Carlo era in arme, Messer Corso con tutti i fuor/ usciti & molti altri che lo seguitauano, senza essere da al cuno impediti, entrarono in Firenze. Et benche Messer Veri de Cerchi fusse ad andargli incontro confortato, non lo uolse fare: dicendo, che uoleua, che il Popolo di Firenze, contro alquale ueniua, lo gastigasse: ma ne ha/ uuenne il contrario; perche fu riceuuto, nō gastigato da quello, & à Messer Veri cōuenne (uolēdo saluarsi,) fuggi re. Perche Messer Corso sforzato ch'egli hebbe la porta à Pinti, fece testa à San Piero Maggiore luogo propinquo alle sue case; & ragunato assai amici, & Popolo, che desi deroso di cose nuoue ui concorse, trasse la prima cosa del/ le Carcere qualunq; ó per publicha, ó per priuata cagio ne ui era ritenuto: sforzò i Signori à tornarse priuati al/ le case loro; & elesse i nuoui popolani, & di Parte Ne/ ra; & per. V. giorni si attese à saccheggiare qlli, che erano i primi di Parte Biancha: i Cerchi, & li altri Pricipi del/ la setta loro erano usciti della Città: & ritirati à i loro luo ghi forti; uedendosi Carlo cōtrario & la maggiore pte del

Ghibellini, che si erano con loro accostati, per molti luo/ghi; cercando cõ nuoui trauagli nuoua fortuna; & Car/lo hauendo fatto quello, perche uenne à Firenze, si partì; & ritornó al Papa per seguire l'impresa sua di Sicilia; nel la quale nõ fu piu sauio ne migliore, che si fusse stato in Fi/renze: tanto che uituperato, con perdita di molti suoi si tornó in Francia. Viueuasi in Firenze dopo la partita di Carlo assai quietamente, solo Messer Corso era inquieto; perche non li pareua tenere nella Città quel grado, quale credeua conuenirsegli; Anzi sendo il gouerno popolare, uedeua la Repub. essere amministrata da molti inferiori allui; Mosso per tanto da queste passioni, pensò di adho/nestare con una honesta cagione la dishonestà dell'animo suo; & calunniaua molti Cittadini; i quali haueuano amministrato danari publici come se gli hauessino usati ne priuati commodi; & ch'egli era bene ritrouagli, & pu/nirgli: questa sua oppinione da molti, che haueuano il medesimo desiderio che quello, era seguita: Ad che si aggiugneua la ignoranza di molti altri; i quali crede/uano; Messer Corso per amore della patria muouersi: Dall'altra parte i Cittadini calumniati, hauendo fauore nel popolo, si difendeuano; & tanto trascorse questo di/sparere; che dopo ai modi ciuili si uenne all'armi: Dal/l'una parte era Messer Corso, & Messer Lottieri Vesco/uo di Firenze con molti grandi, & alcuni popolani; Dal/l'altra erano i Signori con la maggiore parte del po/polo: tanto che in piu parti della Città si combatteua: I Signori ueduto il pericolo grande nel quale erano; mã/darono per aiuto ai Luchesi; & subito fu in Firenze tutto il popolo di Lucca; per l'autorità del quale si composeno per all'hora le cose; & si fermarono i tumulti; & rimase il popolo nello stato, & libertà sua, senza altrimenti pu/nire i motori dello scandolo. Haueua il Papa inteso i tu/multi di Firẽze; & per fermargli ui mandó Messer Nic/colao da Prato suo Legato: costui sendo huomo per gra/do, dottrina, & costumi di grande riputatione; acquistò

subito tãta fede ; che si fece dare autorità di potere uno stato à suo modo formare : Et perche era di natione Ghibellino haueua in animo ripatriare gl'usciti : ma uolse prima guadagnarsi il popolo, & per questo rimmouò le antiche compagnie del popolo : Il quale ordine accrebbe assai la potenza di quello ; & quella de granai abassò : parendo per tanto al Legato hauersi obligata la moltitudine, disegnò di fare tornare i fuorusciti ; & nel tentare uarie uie ; non solamente non gliene successe alcuna : ma uenne in modo à sospetto à quelli che reggieuano ; che fu costretto à partirse ; & pieno disdegno se ne tornò al Pontefice ; & lasciò Firenze piena di confusione, & interdetta : et non solo quella Città da uno homore, ma da molti era perturbata ; sendo in essa le nimicitie del popolo, & de grãdi ; de Ghibellini, & de Guelfi, de Bianchi, & Neri : Era adunq; tutta la Città in arme, & piena di zuffe : perche molti erano per la partita del Legato mal contenti, sendo disiderosi, che i fuorusciti tornassino ; & i primi di quelli che mouerono lo scandolo, erano i Medici, & Giugni ; i quali in fauore de ribelli si erano con il Legato scoperti : combatteuasi per tanto in piu parti in Firenze : A i quali mali si aggiunse un fuoco ; il quale si appiccó prima da Orto San Michele nelle case delli Abati ; di quiui saltò in quelle de Caponsacchi ; & arse quelle con le case de Macci, delli Amieri, Toschi, Cipriani, Lamberti, Caualcanti, & tutto Mercato Nuouo ; passò di quiui in Porta Santa Maria ; & quella arse tutta, & girando dal Ponte Vecchio, arse le case de Gherardini, Pulci, Amidei, Lucardesi ; & con qste tãte altre, che il numero di quelle à .M.D.CC. o piu aggiunse. Questo fuoco fu oppinione di molti, che à caso nello ardore della zuffa si appicasse : alcuni altri affermano ; che da Neri Abati Priore di San Piero Scharaggio, huomo dissoluto & uago di male, fusse acceso : il quale ueggiendo il popolo occupato à combattere ; pensò di potere fare una scelerateza, alla quale li huomini (p essere occupati) non potessino rimediare : Et perche gli riu-

fusse meglio, messe fuoco in casa i suoi cõsorti; donde haueua piu commodità di farlo. Era l'anno . M. CCCIIII. & del mese di Luglio; quando Firenze dal fuoco, & dal ferro era perturbata: Messer Corso Donati solo intra tãti tumulti non si armó; perche giudicaua piu facilmẽte diuentare Arbitro d'ambo due le parti (quando stracchi nella zuffa) alli accordi si uolgessero: Posoronsi nõ dimeno le armi piu per satietà del male, che per unione, che intra loro nascesse: Solo ne seguì, che i ribelli non tornarono; & la parte che gli fauoriua rimase inferiore; il Legato tornato à Roma, & uditi i nuoui scandoli seguiti in Firẽze; psuase al Papa, che se uoleua unire Firenze; gl'era necessario fare à se uenire. XII. Cittadini de primi di qlla Città, donde poi leuato che fussi il nutrimento al male; si poteua facilmente pensare dispegnerlo. Questo cõsiglio fu da il Pontefice accettato, & i Cittadini chiamati ubbidirono: intra i quali fu Messer Corso Donati. Dopo la partita de quali, fece il Legato a' fuorusciti intẽdere; come all'hora era il tẽpo, che Firẽze era priua de suoi Capi, di ritornarui; in modo che li usciti, fatto loro sforzo, uẽnono à Firenze; & nella Città p le mura, ancora nõ fornite, entrarono; & insino alla piaza di San Giouãni trascorsono: fu cosa notabile: che coloro i quali poco dauãti haueuano p il ritorno cõbattuto; quãdo disarmati, p̃gauano di essere alla patria ristituiti; poi che gli uidono armati, & uolere p forza occupare la Città; p̃sono le armi cõtro à di loro; tãto fu piu da qlli Cittadini stimata la comune utilità, che la priuata amicitia: & unitisi cõ tutto il popolo à tornarsi donde erano uenuti, gli sforzarono: pderono costoro la impresa, p hauere lasciato parte delle genti loro alla Lastra; & per non hauere aspettato MesserTollosetto Vberti; il quale doueua uenire da Pistoia con . C C C. caualli: perche stimauano, che la celerità piu che le forze hauesse à dare loro la uittoria: Et cosi spesso in simili imprese interuiene; che la tardità ti toglie la occasione, & la celerità le forze . Partiti i rebelli, si tornò

Firenze nell'antiche sue diuisioni: & per torre autorità alla famiglia de Caualcanti; gli tolse il popolo p forza le Stinche Castello posto in Val di Greue, anticamente stata di quella: & perche qlli che drento ui furono presi, furo/no i primi che fussero posti nelle carcere dinuouo edifica/te; si chiamò di poi quello luogho dal Castello donde ue niuano, et ancora si chiama le Stinche: Rinouarono an/cora quelli, che erano i primi nella Repub. le compa/gnie del popolo; & dettono loro le insegne, che prima sot/to quelle dell'Arti si ragunauano; & i capi Confalonie/ri delle compagnie; & Collegi de Signori si chiamarono; & uollono che negli scandoli con le armi; & nella pace con il consiglio la Signoria aiutassero: Aggiunsono a' duoi rettori antichi uno esecutore; il quale insieme con i Confalonieri doueua contro alla insolenza de grandi procedere. In questo mezo era morto il Papa; & Messer Corso, & gli altri Cittadini erano tornati da Roma; et sarebbesi uiuuto quietamente; se la Città dallo animo in quieto di Messer Corso non fusse stata di nuouo perturba ta. Haueua costui per darsi riputatione sempre opinio/ne contraria a'piu potenti tenuta: Et doue e'uedeua in chinare il popolo, quiui per farselo piu beniuolo la sua autorità uoltaua: in modo che di tutti i dispareri & no/uità era capo: & à lui rifuggiuano tutti quelli; che al cuna cosa straordinaria di ottenere disiderauano. Tal che molti riputati Cittadini l'odiauano: & uedeuasi cre/scere in modo questo odio; che la parte de Neri ueniua in aperta diuisione: perche Messer Corso delle forze & au/torità priuate si ualeua; & gli auuersarij dello stato: Ma tanta era l'autorità che la persona sua seco portaua; che ciascuno lo temeua: pure non dimeno per torgli il fauore popolare, il quale per questa uia si puo facilmente spē/gnere, disseminorono; che si uoleua occupare la Tirānide: Il che era à persuadere facile; perche. il suo modo di uiuere ogni ciuile misura trapassaua: la quale opinione assai crebbe; poi ch'egli hebbe tolta per moglie una figliuola

di Vguccione

di Vguccione della Faggiola, Capo di parte Ghibellina & Biancha, & in Toscana potentissimo. Questo parentado come venne à notitia, dette animo à i suoi auuersarij; et presono contro à di lui l'armi: & il popolo per le medesime cagioni nõ lo difese; Anzi la maggior parte di quello con li nimici suoi conuenne. Erano capi de suoi auuersarij Messer Rosso della Tosa, Messer Pazino de Pazi, Messer Geri Spini, & Messer Berto Brunelleschi: costoro con i loro seguaci, & la maggior parte del popolo si raccozarono armati appiè del Palagio de Signori, per l'ordine de quali si dette una accusa à Messer Piero Branca Capitano del popolo cõtro à Messer Corso; come huomo, che si uolesse con lo aiuto di Vguccione fare Tirãno, dopo la quale fu citato, & di poi per contumacia giudicato Ribello: ne fu piu dalla accusa alla sentẽtia che uno spatio di due hore. Dato questo giuditio i Signori con le compagnie del popolo sotto le loro insegne andarono à trouarlo. Messer Corso da l'altra parte non per uedersi da molti de suoi abbandonato; nõ p la sentẽza data, nõ per la autorità de Signori, ne per la moltitudine de nimici sbigottito si fece forte nelle sue case: sperando potere difendersi in quelle; tãto che Vgucciõe, per il quale haueua mandato, à soccorrerlo uenisse. Erano le sue case & le uie intorno à quelle state sbarrate da lui; & di poi d'huomini suoi partigiani afforticare: i quali in modo le difendeuano; che il popolo, ancora che fusse gran numero, non poteua uincerle: la zuffa per tanto fu grande, con feriti, & morte d'ogni parte: & uedendo il popolo di nõ potere da i luoghi aperti superarlo; occupò le case, che erano à le sue propinque, & quelle rotte per luoghi in aspettati gl'entrò in casa: Messer Corso per tãto ueggendosi da inimici circundato, ne confidando piu nelli aiuti di Vguccione; diliberò, poi che gl'era disparato della uittoria; uedere se poteua trouare rimedio à la salute: & fatto testa egli & Gherardo Bordini cõ molti altri de suoi piu forti, & fidati amici; feciono

impeto cōtro à nimici; & quelli apersono in maniera, che poterono (combattendo) passargli; & della Città p la Porta à la Croce si uscirono: furono non dimeno da molti perseguitati; & Gherardo in su l'Affrico da Boccacio Cauicciuli fu morto; Messer Corso ancora fu à Rouezano da alcuni cauagli Cathelani Soldati della Signoria: sopraggiunto, & preso: ma nel uenire uerso Firēze, per non uedere in uiso i suoi nimici uittoriosi, & essere stratiato da quelli; si lasciò da cauallo cadere; & essendo in terra fu da uno di quelli, che lo menauano, sgannato: Il corpo del quale fu da i Monaci di San Salui ricolto, & senza alcuno honore sepolto: Questo fine hebbe Messer Corso; dal quale la patria, & la parte de Neri molti beni, & molti mali ricognobbe; et s'egli hauesse hauuto lo animo piu quieto; sarebbe piu felice la memoria sua; non dimeno merita di essere numerato intra i radi Cittadini, che habbia hauuto la nostra Città: Vero è, che questa sua inquietudine fece à la patria, & à la parte non si ricordare de gli oblighi haueano cō quello; & nella fine à se partorì la morte, & à l'una et à l'altra di quelle di molti mali: Vguccione uenēdo al soccorso del Genero; quando fu à Remoli intese, come Messer Corso era dal popolo combattuto; & pensando non potere fargli alcuno fauore; per non fare male à se senza giouare à lui, se ne tornò indietro: Morto Messer Corso, il che seguì l'anno .M.CCC.VIII. Si fermarono i tumulti; & uissesi quietamente infino à tanto, che s'intese; come Arrigo Imperadore con tutti i Ribelli Fiorentini passaua in Italia; à quali haueua promesso di ristituirli à la patria loro: donde à Capi del gouerno parue, che fussi bene, per hauere meno nimici, diminuire il numero di qlli: & perciò diliberarono, che tutti i Ribelli fussero restituiti; eccetto qlli à chi nominatamente fusse nella legge il ritorno uietato: Donde che restarono fuori la maggiore parte de Ghibellini, & alcuni di quelli di parte Biancha: intra i quali furono Dante Aldighieri, i figli

uoli di Messer Veri de Cerchi, & di Ciano della Bella: Mandarono oltra di questo per aiuto à Ruberto Re di Napoli; & non potendo ottenere come amici, gli dierono la Città per. V. anni; accio che come suoi huomini gli difendesse: l'Imperadore, nel uenire fece la uia da Pisa, & per le Marremme ne andó à Roma, doue prese la Corona l'anno. M.CCC.XII. et di poi, diliberato di domare i Fiorentini, ne uenne per la uia di Perugia, & di Arezo à Firenze: & si pose con lo esercito suo al munisterio di San Salui propinquo à la Città ad uno miglio; doue. L. giorni stette senza alcun frutto; tanto che disperato, di potere perturbare lo stato di quella Città, ne andò à Pisa: doue conuenne con Federigo Re di Sicilia di fare la impresa del Regno, & mosso con le sue genti quãdo egli speraua la uittoria; & il Re Ruberto temeua la sua rouina; trouandosi à Buon'Conuento morì. Occorse poco tempo di poi che Vgguccione della Faggiola diuentò Signore di Pisa, & poi appresso di Lucca; doue dalla parte Ghibellina fu messo: & cõ il fauore di queste Città grauissimi d'anni faceua à uicini; da i quali i Fiorentini (per liberarsi) domandarono al Re Ruberto Piero suo Fratello, che i loro eserciti gouernasse: Vguccione dall'altra parte di accrescere la sua potentia non cessaua; & per forza, & per inganno haueua in Val d'Arno, et Valdinieuole molte castella occupato: Et essendo ito à lo assedio di Monte Cattini, giudicarono i Fiorentini che fusse necessario soccorrerlo; non uolendo, che quello incẽdio ardessi tutto il paese loro: & ragunato un grande esercito, passarono in Valdineuole; doue uenneno con Vguccione à la giornata, & dopo una gran zuffa furono rotti; doue morì Piero fratello del Re Ruberto: il corpo del qual non si trouó mai; & con quello piu che. II. mila huomini furono amazati: Ne dalla parte di Vguccione fu la uittoria allegra; perche ui morì un suo figliuolo con molti altri Capi de lo esercito: I Fio-

rentini dopo questa rotta afforzarono le loro terre à lo intorno: & il Re Ruberto mandò per loro Capitano il Conte d'Andria detto il Conte Nouello; per i portamenti del quale, ò uero per che sia naturale à Fiorentini, che ogni stato rincresca; & ogni accidente gli diuida la Città; non ostante la guerra che haueua con Vguccione; in amici & inimici del Re si diuise: Capi delli nimici erano Messer Simone della Tosa, i Magalotti, con certi altri popolani; i quali erano à gl'altri nel gouerno superiori: costoro operorono che si mandasse in Francia, & di poi nella Magna per trarne Capi, & genti; per potere poi allo arriuare loro, cacciarne il Conte gouernatore per il Re: ma la fortuna fece, che non poterno hauerne alcuno; non dimeno non abbandonarono la impresa loro: et cercando di uno per adorarlo; non potendo di Francia, ne della Magna trarlo, lo trassono di Agobio: & hauendone prima cacciatto il Cōte, feciono uenire Lando da Gobio per esecutore, ò uero per Bargello; alquale pienissima potestà sopra i Cittadini dettono: Costui era huomo rapace, & crudele: & andando con molti armati per la terra, la uita à q̄sto, & à quell'altro, secondo la uolontà di coloro, che lo haueueno electo, toglieua: et in tanta insolētia uēne; che battè una moneta falsa del conio Fiorentino, senza che alcuno opporsegli ardisse, à tanta grādezza lo haueuano condotto le discordie di Firenze. Grande ueramēte & misera Città: laquale ne la memoria delle passate diuisione, ne la paura di Vguccione, ne l'autorità di uno Re haueuano potuto tenere ferma: tanto che in malissimo stato si trouaua; sendo fuori da Vguccione corsa; & drento da Lando da Gobio saccheggiata: Erano gli amici del Re & contrarij à Lando & suoi seguaci famiglie nobili, & popolani grandi & tutti Guelfi: Non dimeno per hauere li auuersarij lo stato in mano, non poteuano, se non cō loro graui pericoli, scoprirsi: Pure deliberati di liberarsi da si dishonesta Tirannide, scrissono segretamenti al Re

Ruberto, che e' facesse suo Vicario in Fireze il Conte Guido da Battifolle: Il che subito fu da il Re ordinato; & la parte nimica, ancora che i Signori fussero contrarij à il Re; non ardì per le buone qualità del Conte opporsegli; non dimeno non haueua molta autorità: perche i Signori, & Confalonieri delle compagnie Lando, & la sua parte fauoriuano: & mentre che in Firenze in questi trauagli si uiueua; passó la figliuola del Re Alberto della Magna; la quale andaua à trouare Carlo figliuolo del Re Ruberto suo marito: Costei fu honorata assai dalli amici del Re; & con lei delle conditioni della Città, & della Tirannide di Lando, & i suoi partigiani si dolsono: tanto che prima che la partisse, mediante i fauori suoi, & quelli che da il Re ne furono porti; i Cittadini si unirono; & à Lando fu tolta l'autorità, & pieno di preda, & di sangue rimandato ad Agobio. Fu nel riformare il gouerno la Signoria ad il Re per. III. anni prorogata: & pche di gia erano elletti. VII. Signori di quelli della parte di Lando; se ne ellessono. VI. di quelli del Re; & seguirono alcuni magistrati con. XIII. Signori; di poi pure secondo lo antico uso, à. VII. si ridussono. Fu tolta in questi tempi a Vguccione la Signoria di Lucca & di Pisa; & Castruccio Castracani, di Cittadino di Lucca ne diuenne Signore: Et per che era giouane ardito & feroce, & nelle sue imprese fortunato; in breuissimo tempo Principe de Ghibellini di Toscana diuenne: per la qual cosa i Fiorentini, posate le Ciuili discordie, per piu anni pensarono; prima che le forze di Castruccio non crescessero; & di poi contro à la uoglia loro cresciute, come si hauessino a difendere da quelle. Et per che i Signori con migliore consiglio diliberassino; & con maggiore autorità esequissino: crearono. XII. Cittadini; i quali buoni huomini nominarono; senza il consiglio & consenso de quali, i Signori alcuna cosa importante operare non potessino. Era in questo mezo il fine della signoria del Re Ruberto uenuto, & la Città di-

uetata Principe di se stessa, cō i consueti Rettori & magi/ strati si riordinò; & il timore grande che la haueua di Castruccio; la teneua unita: il quale, dopo molte cose fat te da lui contro à i Signori di l'Vnigiana, assaltò Pra/ to: donde i Fiorentini diliberati à soccorerlo serrarono le Botteghe, & popolarmente ui andarono: doue. XX. mila, appiè & .M.CCCCC. à Cauallo conuennono: & per torre à Castruccio forze, & aggiugnerle à loro: i Si gnori per loro bando significarono; che qualunque Ri/ bello Guelfo, uenisse al soccorso di Prato, sarebbe dopo l'impresa alla patria ristituito; donde piu che di. IIII. mila Ribelli ui concorsono: Questo tanto eserato, con tanta prestezza à Prato condotto, sbigottì in modo Ca struccio; che senza uolere tentare la fortuna della zuffa; uerso Lucca si ridusse; donde nacque nel campo de Fio/ rentini intra i nobili, & il popolo disparere: questo uo/ leua seguitarlo & à combatterlo, per spegnerlo; quel/ li uoleuano ritornarsene: dicendo, che bastaua hauere messo à pericolo Firenze per liberare Prato; il che era stato bene sendo costretti dalla necessità: ma hora che quella era mancata; non era, potendosi acquistare poco, & perdere assai, da tentare la fortuna. Rimessesi il giu ditio, non si potendo accordare, a' Signori; i quali troua rono ne consigli intra il popolo, & i grandi i medesimi dispareri: la qual cosa sentita per la Città fece raguna/ re in piazza assai gente; la quale contro à i grandi paro le piene di minaccie usaua; tanto che i grandi per timo/ re cederono: il quale partito per essere preso tardi, & da molti mal'uolentieri; dette tempo al nimico di ritirarsi sal uo à Lucca. Questo disordine in modo fece contro à i grandi il popolo indegnare; che i Signori, la fede data à gli usati per ordine & conforti loro, osseruare non uol leno: Il che presentendo li usati, di liberarono di antici/ pare; & innanzi al campo, per entrare i primi in Firēze alle parti della Città: si presentarono: la qual cosa, per che fu preueduta, non successe loro: ma furono da quelli,

che in Firenze erano rimasi, ributtati: ma per uedere, se potevano havere d'accordo quello, che per forza non haveuano potuto ottenere: mãdarono. VIII. huomini Ambasciadori à ricordare a' Signori la fede data, & i pericoli sotto quella da loro corsi; sperandone quel premio, che era stato loro promesso: & bẽche i nobili, a' quali pareua di questo obbligo essere debitori; per hauere particularmente promesso quello, à che i Signori si erano obbligati, si affaticassero assai in benifitio delli usciti: non dimeno per lo sdegno haueua preso la uniuersalità, che nõ si era in quel modo, che si poteua contro à Castrucao, uinta la impresa, non lo ottennono: Il che seguì in carico, & dishonore della Città; per la qual cosa sendo molti de nobili sdegnati, tentarono di ottenere per forza quello, che (pregãdo) era loro negato; & conuennono con i fuorusciti, uenissino armati alla Città; & loro dentro pigliarebbono le armi in loro aiuto: fu la cosa auanti al giorno diputato, scoperta: tale che i fuorusciti trouorono la Città in arme, & ordinata à frenare quelli di fuori; & in modo quelli di dentro sbigottire; che niuno ardì di prendere le armi; & cosi senza fare alcuno frutto si spiccarono dalla impresa. Dopo la costoro partita si disideraua per unire quelli, che dello hauerli fatti uenire, hauessino colpa: Et benche ciascuno sapesse quali erano i delinquenti; niuno di nimicargli, non che di accusargli, ardiua; Pertãto per intenderne il uero senza rispetto si prouidde; che ne' consigli ciascuno scriuesse i delinquenti, et gli scritti al Capitano segretamente si presentassero; donde rimassono accusati Messer Amerigo Donati, Messer Theghiaio Frescobaldi, et Messer Lotteringo Gherardini; i quali, hauendo il giudice piu fauoreuole, che forse i delitti loro nõ meritauano; furno i Danari condãnati. I tumulti, che in Firẽze nacqueno p la uenuta de Ribelli alle porte mostrarono; come alle cõpagnie del popolo uno capo solo nõ bastaua: & però uollono, che per l'auuenire ciascuna tre, ò quattro capi hauesse; et ad ogni Gonfaloniere dui, ò tre,

i quali chiamarono pennonieri, aggiunsono: accioche nella necessità, doue tutta la compagnia non hauesse à concorrere; potesse parte di questa sotto un Capo adoperarsi: & come auuiene in tutte le Repu. che sempre dopo uno accidente alcune leggie uecchie si annullano; & alcune altre si rinuouano: doue prima la Signoria si faceua di tempo in tempo, i Signori è i Colleggi che allhora erano, perche haueuano assai potentia, si feciono dare autorità di fare i Signori, che doueuano per i futuri. XXXX. mesi sedere: i nomi de quali misono in una borsa: et ogni dua mesi gli traheuano: ma prima che de mesi. XXXX. il termine uenisse, perche molti Cittadini di non essere stati in borsati dubitauano; si feceno nuoue in borsationi. Da questo principio nacque l'ordine dello imborsare per piu tempo tutti i magistrati, cosi dentro come di fuori; doue prima nel fine de magistrati, per i consigli & successori si eleggeuano; le quali imborsationi si chiamarono di poi squittini: & perche ogni tre, ò al piu lungo ogni. V. anni si faceuano; pareua che togliessino alla Città noia: & la cagione de i tumulti leuassino; i quali alla creatione di ogni magistrato per gli assai competitori nasceuano: & non sapendo altrimenti correggergli, presono questa uia; & non intesono i diffetti; che sotto questa poca commodità si nascondeuano. Era lo anno. M.CCC. XXV. & Castruccio (hauēdo occupata Pistoia) era diuen[illegible] modo potente; che i Fiorentini (temendola sua gran[illegible]) diliberarono, auanti ch'egli hauesse bene preso il dominio di quella, di assaltarlo, & trarla di sotto alla sua ubbidienza: & tra di loro Cittadini et di amici ragunarono. XX. mila pedoni et. III. mila caualieri: & cō questo esercito si accamparono ad Altopascio, per occupare quello; & per quella uia impedirgli il potere soccorrere Pistoia: successe à i Fiorentini prendere quel luogho: di poi ne andarono uerso Lucca guastando il paese; ma per la poca prudenza, & men fede del Capitano non si fece molti

progressi. Era loro Capitano Messer Ramondo di Cardona: costui ueduto i Fiorentini essere stati per lo adietro della loro libertà liberali; & hauere quella hora ad il Re, hora à i Legati, hora ad altri di minor qualità huomini concessa: pensaua, se conducessi quelli in qualche necessità, che facilmente potrebbe accadere; che lo facessino Principe; ne mancaua di ricordarlo spesso: et chiedeua di hauere quella autorità nella Città, che gli haueuano ne gli eserciti data; altrimẽti mostraua di nõ potere hauere q̃lla ubbidientia, che ad uno Capitano era necessaria: et perche i Fiorentini non gliene consentiuano; egli andaua perdendo tempo; & Castruccio lo acquistaua; perche gli uennono quelli aiuti, che da Visconti, & da gli altri Tiranni di Lombardia gli erano stati promessi: & essendo fatto forte di genti, Messer Ramondo, come prima per la poca fede non seppe uincere, così di poi per la poca prudenza nõ si seppe saluare: ma procedendo con il suo esercito lentamente, fu da Castruccio, propinquo ad Alto pascio assaltato, & dopo una gran zuffa rotto; doue restarono presi, & morti molti Cittadini; & cõ loro insieme Messer Ramondo; il quale della sua poca fede, et de suoi cattiui consigli, dalla fortuna quella punitione hebbe; che egli haueua da i Fiorẽtini meritato. I dãni che Castruccio fece, dopo la uittoria a' Fiorentini di prede, prigioni, rouine, & arsioni, non si potrebbeno narrare: perche senza hauere alcuna gente allo incõtro piu mesi doue e' uolle caualcò, & corse; & à i Fiorentini, dopo tãta rotta, fu assai il saluare la Città: ne però s'inuilirono in tanto, che nõ facessino grãdi prouuedimẽti a danari; soldassino gente; et mãdassino a' loro amici p aiuto: non dimeno a frenare tãto nimico niuno prouuedimẽto bastaua: di modo che furono forzati eleggere p loro Signore Carlo Duca di Calauria, & figliuolo del Re Ruberto; se uollono, che uenisse alla difesa loro: pche quelli, sendo consueti à signoreggiare Firenze, uoleuano piu tosto la ubbidientia, che l'amicitia sua: Ma per essere Carlo implicato nelle guerre

di Sicilia, & p ciò nõ potendo uenire à prendere la Signo
ria, ui mandò Gualtieri di natione Franciosò, & Duca di
Atene: costui come uicario del Signore, prese la possessione
della Città; & ordinaua i magistrati secondo lo arbitrio
suo: furono non dimeno i portamenti suoi modesti, & in
modo contrarij alla natura sua; che ciascuno lo amaua.
Carlo, cõposte che furono le guerre di Sicilia, con mil
le caualllieri ne uenne à Firenze; doue fece la sua entrata
di Luglio lo anno. M. CCC. XXVI. la cui uenuta fece
che Castruccio non potena liberamante il paese Fioren
tino saccheggiare: non dimeno quella riputatione che si
acquistò di fuori, si perdè dentro; & quelli danni, che
da inimici nõ furono fatti; da gli amici si sopportarono: p
pche i Signori senza il cõsenso del Duca, alcuna cosa non
opauano; & intermine d'uno anno trasse della Città.
CCCC. Mila fiorini: non ostante, che p le conuentioni fat
te seco, non si hauesse à passare. CC. mila; tanti furono gli
carrichi con i quali ogni giorno, ò egli, ò il padre la cit
tà aggrauauano: A' questi danni si aggiunsono ancora
nuoui sospetti, & nuoui nimici: perche i Ghibellini di Lõ
bardia in modo per la uenuta di Carlo in Toschana in
sospettirono; che Galeazo Visconti, & gli altri Tiranni
Lombardi, con danari, & promesse fecions passare in Ita
lia Lodouico di Bauiera; stato contro alla uoglia del Pa
pa eletto Imperadore: Venne costui in Lombardia; & di
quiui in Toschana; & con l'aiuto di Castruccio s'insigno
rì di Pisa: doue rinfrescato di danari, se ne andò uerso Ro
ma: Il che fece che Carlo si partì di Firẽze, temendo del
Regno; et per suo uicario lasciò Messer Filippo da Sag
gineto. Castruccio dopo la partita dell Impadore s'insi
gnorì di Pisa; & i Fiorẽtini p trattato gli tolsẽno Pistoia:
alla quale Castruccio andò à cãpo; doue con tãta uirtù,
& ostinatione stette: che ancora che i Fiorẽtini facessino
piu uolte proua di soccorrerla, et hora il suo esercito, et ho
ra il suo paese assalissero: mai nõ possero ne con forza, ne
cõ industria dalla impresa rimuouerlo; tãta sete haueua di
gastigare i Pistolesi, & i Fiorẽtini sgarrare: di modo che i

Pistolesi furono cōstretti à riceuerlo p Signore: la qual cosa, ancora che seguisse cō tanta sua gloria; seguì anche cō tāto suo disagio, che tornato in Lucca si morì. Et pch'egli è radeuolte, che la fortuna un bene, ó un male con un'altro bene, ò cō un'altro male nō accōpagni; morì ancora à Napoli Carlo Duca di Calauria; & Signore di Firenze: acciochei Fiorentini, in poco di tempo, fuori d'ogni loro opinione dalla Signoria dell'uno, et timore dell'altro si liberassimo: i quali (rimasi liberi) riformarono la Città; et annullarono tutto l'ordine de consigli uecchi; & ne crearono duoi, l'uno di. CCC. cittadini popolani l'altro di. CCL. grādi & popolani. Il primo de qli, cōsiglio di popolo, l'altro di cōmune chiamarono: l'Impadore arriuato à Roma creò uno Antipapa: & ordinó molte cose cōtro alla Chiesa; molte altre senza effetto ne tentó: in modo che alla fine sene partì cō uergogna; et ne uene à Pisa; doue, ò p sdegno, ó per nō essere pagati circa. DCCC. caualli Tedeschi, da lui si ribellarono; et à Montechiaro, sopra il Ceruglio si afforzarono: costoro come l'Impadore fu partito da Pisa p andare in Lombardia, occuparono Lucca; & ne cacciarono Frāceschо Castracani lasciatoui dallo Impadore: & pensando di trarre di qlla preda qlche utilità, qlla città à Fiorentini p. LXXX. mila fiorini offersono: il che fu per cōsiglio di Messer Simone della Tosa rifiutato. Il quale partito sarebbe stato alla Città nostra utilissimo, se i Fiorentini sempre in qlla uolontà si manteneuano: ma pche poco di poi mutarono animo; fu dānosissimo; pche se allhora p si poco prezo pacificamēte hauerla poteuano, & nō la uollono; di poi quādo la uollono, non la hebbono; ancora che molto maggior prezo la cōperassero; il che fu cagione che piu uolte Firenze il suo gouerno cō suo grandissimo dāno uariasse: Lucca adunq; rifiutata da Fiorentini fu da Messer Gherardino Spinoli Genouese p fiorini. XXX. mila cōperata: et pche gli huomini sono piu lenti à pigliare qllo, che possono hauere; che nō sono à desiderare qllo; che nō possono aggiugnere: come prima si scoperse la compera di Messer Gherardino fatta, & per

quanto poco prego la haueua hauuta, si accorse il popolo di Firenze d'uno estremo disiderio di hauerla; riprēdendo se medesimo, & che ne lo haueua sconfortato; et per hauerla per forza poi che comprar non la haueua uoluta; mandó le genti sue a predare, et scorrere sopra i Lucchesi. Erasi partito in questo mezzo l'Imperadore di Italia, et lo Antipapa, p ordine de Pisani, ne era andato prigione in Francia: & i Fiorentini dalla morte di Castruccio, che seguì nel. M.CCC.XXVIII. Infino al. M.CCCXXXX. Stetteno dentro quieti; & solo alle cose dello stato loro di fuori attesseno: & in Lombardia per la uenuta del Re Giouanni di Boemia, & in Toscana per conto di Lucca di molte guerre si feciono: ornarono la Città ancora di nuoui edificij: per che la torre di Santa Reparata, secondo il consiglio di Grotto dipintore (in quelli tempi famossissimo) edificarono; & per che nel. M.CCCXXXIII. Alzarono per uno Diluuio le acque d'Arno in alcuno luogho in Firenze piu che. XII. braccia; donde parte de Ponti, & molti edifitij rouinarono, con grande sollecitudine & ispendio le cose rouinate instaurarono: Ma uenuto l'anno. M.CCCXL. nuoue cagioni di alterationi nacquono. Haueuano i Cittadini potenti due uie da crescere, ò mantenere la potentia loro; l'una era ristringere in modo le imborsationi de magistrati; che sempre, ò in loro, ó in amici loro peruenissero; l'altra lo essere Capi della ellettione de Rettori, per hauerli di poi nelli loro giuditij fauoreuoli; & tanto questa seconda parte stimauano; che non bastando loro i Rettori ordinarij; uno terzo alcuna uolta ne conduceuano: Donde che in questi tempi haueuono condotto strasordinariamente sotto titolo di Capitão di Guardia Messer Iacopo Gabrielli da Gobio; et datoli sopra i Cittadini ogni autorità: Costui à cōtēplatiōe di chi gouernaua ogni giorno assai ingiurie faceua: et intra gli īgiuriati Messer Piero de Bardi, et Messere Bardo Frescobaldi furono: costoro sendo nobili, et naturalmēte supbi, nō poteuano sopportare, che uno forestiere à torto, et à contemplatione di pochi potenti gl'hauesse

offesi; & per uendicarsi; contro à lui, & chi gouernaua cõ/
giurarono; nella quale congiura molte famiglie nobile
con alcune di popolo furono; à i quali la Tirannide di
chi gouernaua dispiaceua: l'ordine dato intra loro era;
che ciascuno ragunasse assai gente armata in casa: & la
mattina dopo il giorno solemne di tutti Santi, quando
ciascuno si troua per i tempi à pregare per gli suoi morti;
pigliare le armi, & ammazare il Capitano, & i primi
di quelli, che reggieuano; & di poi con nuoui Signori, et
con nuouo ordine lo stato riformare. Ma perche i par/
titi pericolosi quanto piu si considerano, tanto peggio uo
lentieri si pigliano; interuiene sempre, che le congiure, che
danno spatio di tempo alla esecutione, si scuoprano: sendo
intra i congiurati Messer Andrea de Bardi, potè piu in lui
nel ripẽsare la cosa, la paura della pena, che la speranza
della uendetta: & scoperse il tutto à Iacopo Alberti suo
cognato: il che Iacopo à Priori, & i Priori à quelli del
reggimẽto significarono: & perche la cosa era appresso al
pericolo, sendo il giorno di tutti Santi propinquo, molti
Cittadini in Palagio conuenneno: & giudicando che fus/
se pericolo nel differire; uoleuano, che i Signori sonasseno
la campana; & il popolo alle armi conuocassino: era Gõ/
faloniere Taldo Valori, & Francescho Saluiati uno de Si/
gnori: A' costoro per essere parenti de Bardi non piace/
ua il sonare; allegando non essere bene, per ogni leggier
cosa fare armare il popolo; perche l'autorità data alla
moltitudine, non temperata da alcuno freno, non fece mai
bene: & che gli scandoli, è muouergli facile; ma frenar/
gli difficile: & però essere migliore partito intendere pri/
ma la uerità della cosa, & ciuilmente punirla; che uole/
re con rouina di Firenze, tumultuariamente sopra una
semplice relatione correggierla: le quali parole non furo/
no in alcuna parte udite; ma con modi ingiuriosi, & pa
role uilane furono i Signori à sonare necessitati: al quale
suono tutto il popolo alla piazza armato corse: Dall'altra
parte i Bardi et Frescobaldi ueggiendosi scoperti, per uin/

tere con gloria, ò morire senza uergogna presono le armi: sperando potere, la parte della Città di la dal fiume, doue haueuano le loro case, difendere; & si fecieno forti à i Pōti; sperando nel soccorso che da i nobili del contado, & altri loro amici aspettauano: il quale disegno fu loro guasto da i popolani; i quali quella parte della Città con loro habitauano: i quali presono le armi in fauore de Signori: di modo, che trouandosi tramezati, abbandonarono i Ponti; & si ridussono nella uia doue i Bardi habitauano, come piu forte che alcuna altra; & quella uirtuosamente difendeuano: Messer Iacopo da Gobio, sappiendo come contro à lui era tutta questa congiura, pauroso della morte, tutto stupido & spauentato, propinquo al Palagio de Signori in mezo di sue genti armate si riposaua: ma negli altri rettori, doue era meno colpa, era piu animo; & massime nel Podestà, che Messer Maffeo da Carradi si chiamaua: costui si presentò doue si combatteua; & senza hauere paura di alcuna cosa, passato il Ponte Rubaconte, intra le spade de Bardi si misse, & fece segno di uolere parlare loro: Donde che la riuerentia dell'huomo, i suoi costumi, et l'altre sue qualità feciono ad un tratto fermare le armi; & quietamente ascoltarlo: Costui con parole modeste et graui biasimò la congiura loro; & mostrò il pericolo nel quale si trouauano, se non cedeuano à questo popolare impeto: Dette loro speranza, che sarebbono di poi uditi, et cō misericordia giudicati; promesse di essere operatore, che alli ragioneuoli sdegni loro si harebbe compassione; tornato di poi à Signori persuase loro, che non uolessino uincere con il sangue de suoi Cittadini; & che non gli uolessino (non uditi) giudicare: & tanto operò, che di consenso de Signori i Bardi et i Frescobaldi, con i loro amici abbandonarono la Città, & senza essere impediti alle castella loro si ritornarono: partitisi costoro et disarmatosi il popolo; i Signori solo contro à quelli, che haueuano della famiglia de Bardi et Frescobaldi prese le armi, procederono:

& per spogliarli di potentia comperarono da i Bardi il
castello di Magona, & di Vernia, & per leggi prouid-
dono; che alcuno Cittadino nõ potesse possedere castella
propinque à Firenze à.XX. miglia; pochi mesi di poi fu
dicapitato Stiatta Frescobaldi; & molti altri di quella fa
miglia fatti ribelli. Non bastò à quelli che gouernauano,
hauere i Frescobaldi et i Bardi superati & domi; ma come
fanno quasi sempre gli huomini, che quãto piu autorità
hanno, peggio la usano, & piu insolenti diuentono: Do-
ue prima era uno Capitão di guardia, che affliggeua Fi-
renze, ne elessono uno ancora in Contado, et con grãdis-
sima autorità; accioche gli huomini à loro sospetti nõ po-
tessino, ne in Firenze, ne di fuori habitare: & in modo
si concitarono contro tutti i nobili; ch'egli erano apparec-
chiati à uendere la Città & loro, per uendicarsi: &
aspettando la occasione, la uene bene, et loro la usarono
meglio. Era (per i molti trauagli, i quali erano stati
in Toscana, & in Lombardia) peruenuta la Città di Luc-
ca sotto la Signoria di Mastino della Scala Signore di
Verona: il quale ancora che per obligo l'hauesse à consi-
gnare à i Fiorntini non la hauea consegnata: perche es-
sendo Signore di Parma; giudicaua poterla tenere; &
della fede data non si curaua: Di che i Fiorentini (per uẽ
dicarsi) si congiunsono con i Vinitiani; & gli feciono tan
ta guerra; che fu per perdere tutto lo stato suo; nõ dimeno
non ne risultò loro altra cõmodità, che un poco di sodis-
fatione d'animo; d'hauere battuto Mastino: perche i Ve-
nitiani, come fanno tutti quelli, che con i meno potenti si
collegano; poi che hebbeno guadagnato Treuigi, et Vi-
cenza; senza hauere a' Fiorentini rispetto, si accordaro-
no: Ma hauẽdo poco di poi i Viscõti Signori di Milano
tolto Parma à Mastino; et giudicãdo egli p q̃sto nõ potere
piu tenere Lucca; diliberò di uenderla: i cõpetitori erano i
Fiorentini, et i Pisani; et nello strignere le pratiche i Pisa-
ni uedeuano; che i Fiorentini, (come piu ricchi) erão per
ottenerla; et per ciò si uolsono alla forza: et cõ l'aiuto de

nome di Carlo Duca di Calauria haueua gouernato Fi/
renze; pensarono che fusse uenuto tempo di potere con la
rouina della Città spegnere lo incendio loro: giudicando
non hauere altro modo à domare quel popolo, che gli ha
ueua afflitti; che ridursi sotto un principe: Il quale co/
noscinta la uirtù dell'una parte, & la insolenza dell'al/
tra; frenasse l'una, & l'altra rimunerasse: A' che aggiu/
gneuano la speranza del bene, che ne porgeuano i me/
riti loro; quãdo per loro opera egli acquistasse il prin/
cipato: furono per tanto insegreto piu uolte seco; & lo
persuaseno à pigliare la Signoria del tutto; offerendogli
quelli aiuti che poteuano maggiori: alla autorità & cõ/
forti di costoro si aggiunse quella di alcune famiglie po/
polane; le quali furono Peruzi, Acciainoli, Antellesi, Buõ
accorsi: i quali grauati di debiti, non potendo delloro,
desiderauano di quello d'altri, à i debiti loro soddisfare:
et con la seruitù della patria, dalla seruitù de'loro credito
ri liberarsi: queste persuasioni accesono lo ambitioso ani/
mo del Duca di maggiore disiderio del dominare: et per
darsi riputatione di seuero, & di giusto, & per quella
uia accrescersi gratia nella plebe; quelli che haueuano
ãministrata la guerra di Lucca perseguitaua: & à Mes/
ser Giouanni de Medici, Naddo Rucellai, & Gugliel/
mo Altouiti tolse la uita, & molti in esilio, & molti in
denari, ne condannò. Queste essecutioni assai i mediocri
Cittadini sbigottirono; ; solo à i grandi & alla plebe sod/
disfaceuano: questa, perche sua natura è rallegrarsi del
male: quelli altri, per uedersi uendicare di tante ingiurie
da i popoli riceuute: & quando e' passaua per le strade;
con uoce alte la frãchezza del animo era lodata; & cia
scuno publicamente à trouare le fraude de Cittadini, &
gastigarle, lo confortaua. Era l'uffitio di. xx. uenuto me
no; & la riputatione del Duca grande; & il timore grã
dissimo: tale che ciascuno per mostrarsegli amico, la sua
insegna sopra la sua casa faceua dipignere: ne gli manca/
uaua ad essere Principe altro, che il titolo: & paren/

dogli potere tentare ogni cosa sicuramente; fece intendere a' Signori; come e' giudicaua, per il bene della Città, neces sario; gli fusse concesso la Signoria libera: Et perciò desi/ deraua, poi che tutta la Città ui consentiua; che loro an/ cora ui consentisseno. I Signori; auuenga che molto innã zi hauessero la rouina della patria loro preueduto, tutti à questa domanda si perturbarono; & con tutto, che ei conoscessino il loro pericolo, non dimeno per nõ mancare à la patria, animosamẽte gliene negarono: Haueua il Du/ ca, per dare di se maggior segno di religione, & di huma nità, eletto per sua habitatione il conuento de Frati Mi/ nori di Santa Croce; & desideroso di dare effetto al mali gno suo pensiero, fece per bando publicare; che tutto il po polo la mattina seguente fusse alla piazza di Santa Cro ce dauanti à lui: Questo bando sbigottì molto piu i Si/ gnori, che prima nõ haueuono fatto le parole: & con quel li Cittadini; i quali della patria, & della libertà giudi/ cauano amatori, si ristrinseno; ne pensarono, cognosciute le forze del Duca, di poterui fare altro rimedio; che pre/ garlo, & uedere: doue le forze non erano suffitienti, se i prieghi, ò à rimuouerlo dalla ĩpresa, da fare la sua Signo ria meno acerba, bastauano: Andarono per tanto par/ te de' Signori à trouarlo, & uno di loro gli parlò in que sta sentenza. Noi uegniamo ò Signore à uoi, mossi pri/ ma dalle uostre domande, di poi da i comandamenti che uoi hauete fatti per ragunare il popolo: per che ci pare essere certi, che uoi uogliate straordinariamente ottenere quello; che per l'ordinario noi non ui habbiamo accõsen tito; ne la nostra intentione è con alcuna forza opporci à i disegni uostri, ma solo dimostrarui quanto sia per esserui graue il peso, che uoi ui arrecate addosso; & pericoloso il partito, che uoi pigliate: acciochè sempre ui possiate ricor/ dare de consigli nostri, & di q̃lli di coloro; i quali altri/ menti, non per uostra utilità, ma per sfogare la rabbia lo/ ro, ui consigliano: Voi cercate fare serua una Città laqua

le è sempre uiuuta libera: perche la Signoria che noi cõ
credemo gia à i Reali di Napoli, fu compagnia, & non
fu seruitù: Hauete uoi considerato quanto in una Città
simile à questa importi, & quanto sia gagliardo il nome
della libertà: il quale forza alcuna non doma; tempo alcu
no non consuma; & merito alcuno non contrappesa: Pē-
sate Signore quante forze necessarie sieno à tenere serua
una tanta Città; quelle che forestiere uoi potete sempre
tenere; non bastano: di quelle di drento uoi nõ ui potete
fidare: perche quelli che ui sono hora amici; & che à pi-
gliare questo partito ui confortano, come eglino harāno
batutti con l'autorità uostra i nimici loro; cercherāno, co
me e' possino spegnere uoi; & fare principi loro: la Plebe
in la quale uoi confidate, per ogni accidente, benche mini
mo, si riuolge: in modo che in poco tempo uoi potete te-
nere di hauere tutta questa Città nimica; il che fia cagio
ne della rouina sua, & uostra; ne potrete à questo male
trouare rimedio: perche quelli Signori possono fare la lo
ro Signoria sicura, che hanno pochi nimici, & i quali
tutti, ò con la morte, ò con lo esilio è facile spegnere: ma
ne gli uniuersali odij non si troua mai sicurtà alcuna: per
che tu non sai donde ha à nascere il male: & chi teme di
ogni huomo, non si puo assicurare di persona: et se pure tē
ti di farlo; ti aggraui ne pericoli: pche quelli che riman-
gono; si accendono piu nell'odio; & sono piu parati à
la uendetta, che il tempo à consumare i desiderij della li-
bertà non basti, è certissimo: perche s'intende spesso quel-
la essere in una Città da coloro riassunta; che mai la gu-
starono: ma solo per la memoria che ne haueuano lascia-
ta i padri loro la amauano: & però quella ricuperata
con ogni ostinatione, & pericolo conseruano: & quan-
do mai i padri non l'hauessino ricordata, i Palagi pu-
blici, i luoghi de magistrati, le insegne de liberi ordini la
riccordano: le quali cose conuiene, che sieno con massi-
mo desiderio da i Cittadini cognosciute: Quali ope uo-
lete uoi che sieno le uostre, che contrappesino à la dolcez-

za del uiuere libero, ò che fanno mancare li huomini del desiderio delle presenti conditioni: Non se uoi aggiugnesse à questo Imperio tutta la Toscana; & se ogni giorno tornasse in questa Città triomfante de nimici nostri: Perche tutta quella gloria non sarebbe sua, ma uostra; & i Cittadini non acquisterebbero sudditi, ma conserui; per i quali si uedrebbono nella seruitù raggrauare: & quando i costumi uostri fussero santi, i modi benigni, i giuditij retti, à farui amare non basterebbeno; et se uoi credesse che bastassino, uinganaresti: perche ad uno consueto à uiuere sciolto, ogni catena pesa, & ogni legame lo strigne; anchora che trouare uno stato uiolento con un Principe buono, sia impossibile; perche di necessità conuiene; ò che diuentino simili, ò che presto l'uno per l'altro rouini: Voi hauete adunque à credere, ò di hauere à tenere con massima uiolenza questa Città; alla qual cosa le Cittadelle, le guardie, li amici di fuori molte uolte non bastano; ò di essere contento à quella autorità, che noi ui habbiamo data, à che noi ui confortiamo; ricordandoui che quello dominio è solo durabile, che è uolontario: Ne uogliate (acciecato da un poco di ambitiõe) cõdurui in luogho, doue non potendo stare, ne piu alto salire, siate con massimo danno uostro, & nostro di cadere necessitati. Non mossero in alcuna parte queste parole lo indurato animo del Duca: & disse, non essere sua intentione di torre la libertà à quella Città; ma renderogliene: per che solo le Città disunite erano serue; & le unite libere: Et se Firenze per suo ordine di sette, ambitioni & nimicitie si priuasse, se le renderebbe, non torrebbe la liberta: & come à prendere questo carico, non la ambitione sua, ma i preghi di molti Cittadini lo conduceuano; & però farebbono eglino bene à contentarsi di quello, che gli altri si contentauano: & quanto à quelli pericoli ne quali per questo poteua incorrere, non gli stimaua: per ch'egli era uffiao d'huomo non buono, per timore del male, lasciare il bene; & di pusillanime, per uno fine dubio, non seguire una gloriosa impresa: &,

che uedeua portarsi in modo, che in breue tempo hauere di lui confidato poco, & tenuto tropo cognoscerebbono. Conuennero adunq; i Signori, uedendo di non potere fare altro bene; che la mattina seguēte il popolo si ragunasse sopra la piazza loro: con l'autorità del quale si desse per uno anno al Duca la Signoria; con quelle conditioni, che gia à Carlo Duca di Calauria si era data. Era l'ottauo giorno di Settembre et lo anno. M.CCCXLII. quādo il Duca, accompagnato da Messer Giouanni della Tosa, & tutti i suoi consorti, et da molti altri Cittadini; uenne in piazza: & insieme con la Signoria salì sopra la ringhiera, che cosi chiamano i Fiorentini quelli gradi, che sono appiè del palagio de Signori; doue si lessono al popolo le conuentioni fatte intra la Signoria, & lui: et quādo si uenne (leggiēdo) à quella parte; doue per uno anno se li daua la Signoria, si gridó per il popolo, à uita; & leuandosi Messer Francesco Rustichelli, uno de Signori, p parlare, et mitigare il tumulto; furono con le grida le parole sue interrotte: in modo che con il consenso del popolo non per uno anno, ma in perpetuo fu eletto Signore; & preso, et portato intra la moltitudine gridando p la piazza il nome suo. E' consuetudine, che quello, che è proposto à la guardia del palagio, stia in assentia de Signori serrato dētro; al quale uffitio era all'hora diputato Rinieri di Giotto; costui corrotto dalli amici del Duca senza aspettare alcuna forza, lo messe dentro, & i Signori sbigottiti, & dishonorati se ne tornarono alle case loro; & il palagio fu dalla famiglia del Duca sacchegiato; & il Confalone del popolo stracciato; & le sue insegne sopra il palagio poste, il che seguiua cō dolore inestimabile, & noia de gl'huomini buoni; & cō piacere grande di quelli, che per ignorāza, ò p malignità ui consentiuano. Il Duca acquistato che hebbe la Signoria, per torre l'autorità à quelli, che soleuano della libertà essere difensori; probibì à i Signori ragunarsi in palagio, & cōsegnó loro una casa priuata; tolse le insegne à i Confalonieri delle cōpagnie del

popolo; leuò li ordini della giustitia contro à i grandi; liberò i prigioni dalle carcere; fece i Bardi, & i Frescobaldi dallo esilio ritornare; uietò il portare arme a ciascuno; & per potere meglio difendersi da quelli di dentro, si fece amico à quelli di fuori; beneficò per tanto assai li Aretini, & tutti li altri sottoposti à i Fiorentini; fece pace cõ i Pisani, ancora che fussi fatto Principe per che facesse loro guerra; tolse li assegnamenti à questi mercatanti, che nella guerra di Lucca haueuano prestato à la Repub. denari; accrebbe le ghabelle uecchie, et creò delle nuoue; tolse à Signori ogni autorità; & i suoi Rettori erano Messer Baglione da Perugia & Messer Guglielmo da Scesi; cõ i quali & con Messer Cerrettieri Bisdomini si consigliaua: le taglie che poneua à Cittadini erano graui: & i giuditij suoi ingiusti; & quella seuerità, & humanità che egli haueua finta; in superbia, & incrudeltà si era conuertita; donde molti Cittadini grandi & popolani nobili, ò con danari, ò morti, & con nuoui modi tormentati erano: Et per non si gouernare meglio fuori, che dentro, ordinò VI. Rettori per il Contado; i quali batteuano & spogliauano i cõtadini; haueua i grandi à sospetto, ancora che da loro fusse stato benificato; & che à molti di quelli hauesse la patria renduta: per che non poteua credere, che i generosi animi, quali sogliono essere nella nobilità, potessino sotto la sua ubbidienza contentarsi: & però si uolse à benificare la plebe: pensando con i fauori di quella, & con le armi forestiere potere la Tirannide conseruare. Venuto per tanto il mese di Maggio, nel qual tempo i popoli sogliono festeggiare, fece fare à la plebe, & popolo minuto piu compagnie: alle quali (honorate di splendidi titoli) dette insegne, & danari, donde una parte di loro andaua per la Città festeggiando; & l'altra cõ grandissima pompa i festeggianti riceueua. Come la fama si sparse della nuoua Signoria di costui, molti uennano del sangue Franzese à trouarlo, et egli à tutti, come à huomini piu fidati daua conditione: in modo che Firenze in poco

tempo diuenne non solamente suddita à i Franciosi; ma à i costumi, et à gli habiti loro: perche li huomini, & le dõne senza hauere riguardo al uiuere ciuile, ó alcuna uergogna li imitauano: Ma sopra ogni cosa quello che dispiaceua, era la uiolenza, ch'egli & i suoi senza alcuno rispetto alle donne faceuano. Viueuano adunq; i Cittadini pieni di indegnatione, ueggiendo la maiestà dello stato loro rouinata, gli ordini guasti, le leggi ãnullate, ogni honesto uiuere corrotto; ogni ciuile modestia spenta: perche coloro, che erano consueti à nõ uedere alcuna regale pompa, nõ poteuono senza dolore quello di armati satelliti appiè & à cauallo circundato, riscontrare: perche ueggiẽdo piu d'appresso la loro uergogna, erano colui, che massimamẽte odiauano, di honorare necessitati: à che si aggiugneua il timore, ueggiendo le spesse morti, & le continuoue taglie, con le quali impoueriua & consumaua la Città: iquali sdegni & paure erano dal Duca cognosciute & temute; nõ dimeno uoleua dimostrare à ciascuno di credere di essere amato; onde occorse, che hauendogli riuelato Matteo di Morozzo ò p gratificarsi quello, ò per liberare se dal pericolo; come la famiglia de Medici con alcuni altri haueua contro à di lui congiurato: il Duca non solamente non ricercò la cosa; ma fece il riuelatore miseramente morire: per il qual partito tolse animo à quelli, che uolessino della sua salute auuertirlo; & lo dette à quelli, che cercassino la sua rouina: fece ancora tagliare la lingua con tanta crudeltà a Bettone Cini, che se ne morì; per hauere biasimate le taglie, che à Cittadini si poneuano: la qual cosa accrebbe à Cittadini lo sdegno; & al Duca l'odio: perche quella Città che à fare, & parlare di ogni cosa, & con ogni licenza era consueta; che gli fussino legate le mani & serrata la bocca, sopportare nõ poteua: Crebbono adunq; questi sdegni in tanto, et questi odij; che non che i Fiorentini, i quali la libertà mantenere non sanno; & la seruitu patire nõ possano; ma qualunq; seruile popolo harebbono alla recuperatione della libertà infiammato: Onde che molti

Cittadini, & di ogni qualità, di perdere la uita, ò di ri-
hauere la loro libertà diliberorono: & in tre parti di
tre sorte di Cittadini tre congiure si fecono; i Grandi,
Poplani, & Artefici, mossi oltre alle cause uniuersali,
da parere à i grãdi nõ hauere riauto lo stato, a' popola-
ni hauerlo pduto, & alli artefici de loro guadagni mã-
care. Era Arciuescouo di Firenze Messer Agnolo
Acciaiuoli; il quale con le prediche sue haueua gia le
opere del Duca magnificato; & fattogli appresso al po-
polo grandi fauori: Ma poi che lo uidde Signore, &
i suoi Tirannici modi cognobbe; gli parue hauere ingã-
nato la patria sua: Et per emendare il fallo comesso,
pensò non hauere altro rimedio, se non che quella ma-
no, che haueua fatto la ferita, la sanasse: & della pri-
ma, & piu forte congiura si fece Capo; nella quale
erano i Bardi, Rossi, Frescobaldi, Scali, Altouiti, Ma-
galotti, Strozzi, & Mancini: De l'una delle due altre
erano Principi, Messer Mãno & Corso Donati, & cõ
questi i Pazi, Cauicciuoli, Cerchi, & Albizi: Della
terza era il primo Antonio Adimari, & con lui Medi-
ci, Bordini, Rucellai & Aldobrandini: Pensorono co-
storo di amazzarlo in casa gli Albizi, doue andassi il gior-
no di Santo Giouanni à uedere correre i Caualli crede-
uano: ma non ui essendo andato, non riuscì loro, pen-
sorono di assaltarlo, andando per la Città à spasso: ma
uedeuano'il modo difficile; per che bene accompagna-
to, & armato andaua: & sempre uariaua le andate;
in modo'che non si poteua in alcuno luogho certo aspet-
tarlo: raggionauano di ucciderlo ne consigli: doue pare-
ua loro rimanere (ancora che fussi morto) à discretione
delle forze sue: Mentre che intra i congiurati queste cose
si praticauano, Antonio Adimari con alcuni suoi amici
Sanesi, per hauere da loro gente si scoperse; manifestan-
do à quelli parte de'congiurati, affermando tutta la Cit-
tà essere à liberarsi disposta: onde uno di quelli comuni-
cò la cosa à Messer Francescho Brunelleschi, non per sco

prirla, ma per credere che ancora egli fusse de congiurati: Messer Francesco, ò per paura di se, ò per odio haueua contro ad altri, riueló il tutto al Duca. Onde che Pa-golo de Mazecha, & Simone da Monte Rappolifuro-no presi: i quali riuelando la quantità & qualità de congiurati, sbigottirono il Duca, & fu consigliato piu tosto gli richiedesse, che pigliasse: perche se se ne fuggi-uano, se ne poteua senza scandolo con lo esilio assicura-re: fece per tanto il Duca richiedere Antonio Adimari; il quale confidandosi ne'Compagni subito comparse; fu sostenuto costui; & era da Messer Francisco Brunelle-schi; & Messer Vguccione Buondelmonti consigliato, co-resse armato la terra, & i presi facesse morire: ma à lui non parue, parendogli hauere à tanti nimici poche for-ze; & però prese un'altro partito: per il quale, quando gli fusse successo, si assicuraua de nimici, et alle forze prou-uedeua. Era il Duca consueto ricchiedere i Cittadini, che ne casi occorenti lo consigliassino, hauendo per tanto mandato fuori à prouuedere di gente, fece una listra di CCC. Cittadini, & gli fece da suoi sergenti, sotto colo-re di uolere consiliarsi con loro, richiedere: & poi che fussino adunati, ò con la morte, ó con la Carcere, spe-gnergli disegnaua. La cattura di Antonio Adimari & il mandare per le genti, il che non si potette fare se-greto, haueua i Cittadini, et massime i colpeuoli sbigot-tito: onde che da piu arditi fu negato il uolere ubbidire: & perche ciaschuno haueua letta la listra; trouauano l'unò, l'altro; et si inanimauano à prẽdere le armi, & uole re piu tosto morire come huomini cõ le arme in mano, che come uitelli essere alla beccheria condotti: in mõdo che in poco di hora tutte à tre le congiure l'una à l'altra si sco-perse: & diliberarono il di seguente che era il. XXVI. di Luglio. M.CCC. XXXXIII. fare nascere uno tumul-to in Merchato uecchio: et dopo quello armarsi et chiama re il popolo tutto alla liberta. Venuto adunqae l'altro

giorno al suono di nona secondo l'ordine dato, si prese le armi; & il popolo tutto alla uoce della libertà si armò: & ciascuno si fece forte nelle sue contrade sotto insegne cō l'armi del popolo; le quali da i congiurati segretamente erano state fatte: tutti i Capi delle famiglie così nobili come popolane conuennano: & la difesa loro, & la morte del Duca giurarono; eccetto che alcuni de Buondelmonti, & de Caualcanti; & quelle quattro famiglie di popolo; che à farlo Signore erano concorse i quali insieme con i Becchai, & altri della infima plebe armati in piaza in fauore del Duca, concorsono. A' questo romore armò il Duca il Palagio; & i suoi che erano in diuerse parti alloggiati, salirono à cauallo per ire in piazza; & per la uia furono in molti luoghi combattuti & morti; & pure circa. CCC. cauagli ui si conduſſono: Staua il Duca dubbio s'egli uſciua fuori à cōbattere i nimici; ò se dentro il Palagio difendeua: Dall'altra parte i Medici, i Cauicciuoli, Rucœllai et altre famiglie, state piu offese da quello; dubitauano, che s'egli uſciſſe fuori; molti ch'egli hauieno preso le armi cōtro, non s'egli scopriſſeno amici: & desiderosi di torgli la occasione dello uscire fuori, & dello accrescere le forze; fatto testa, aſſalirono la piazza: Alla giunta di costoro quelle famiglie popolane, che si erano per il Duca scoperte ueggiendosi francamente aſſalire, mutarono sentenza; poi che al Duca era mutata fortuna; & tutti si accostarono a'loro Cittadini; saluo che Meſſer Vguccione Buondelmonti, che se ne andò in Palagio & Meſser Giannozzo Caualcanti: il quale ritiratosi con parte de suoi consorti in Mercato Nuouo; salì alto sopra uno bācho, & pregaua il popolo che andaua armato in piaza, che in fauore del Duca ui andaſſe; & per sbigottirgli accresceua le sue forze; & gli minacciaua, che sarebbono tutti morti; se ostinati contro al Signore; seguiſsero la impresa. Ne trouando huomo, che lo seguitaſſe,

ne che della sua insolenza lo gastigasse: ueggiendo di affaticarsi in uano per non tentare piu la fortuna; dentro alle sue case si riduſse; la zuffa in tanto in piaza in tra il popolo & le genti del Duca era grande: & benche queste il Palagio aiutasse, furono uinte: & parte di loro si missono nella podestà de nimici; parte lasciati i cauagli in Palagio si fuggirono. Mentre che in piaza si combatteua Corso, & Messer Amerigo Donati con parte del popolo roppano le Stinche; le scritture del podestà, & della publica camera arsono; saccheggiarono le case de Rettori: & tutti quelli ministri del Duca, che poterono hauere, ammazarono. Il Duca dall'altro canto uedēdosi hauere perduta la piazza, et tutta la Città nimica, & senza speranza di alcuno aiuto tentò; se poteua con qualche humano atto guadagnarsi il popolo: & fatti uenire à se i prigioni, con parole amoreuoli & grate gli liberò; & Antonio Adimari, (ancora che con suo dispiacere) fece caualiere; fece leuare le insegne sue sopra il palagio, et porui q̄lle del popolo: le quali cose fatte tardi & fuori di tempo, perche erano forzate et senza grado, gli giouarono poco: staua per tanto mal contento assediato in Palagio; & uedeua come per hauere uoluto troppo, perdeua ogni cosa; & di hauere à morire fra pochi giorni, ò di fame, ó di ferro temeua. I Cittadini per dare forma allo stato in Santa Reparata si riduſsono: & crearono. XIIII. Cittadini, per metà grandi & popolani: i quali con il Vescouo hauessino qualunque autorità, di potere lo Stato di Firenze riformare: & elessono ancora. VI. i quali l'autorità del podestà, tanto che quello era electo uenisse, hauessino: Erano in Firenze al soccorso del popolo molte genti uenute; intra i quali erano Sanesi con. VI. Ambasciadori, huomini assai nella loro patria honorati: costoro intra il popolo, et il Duca alcu/

na conuentione praticarono, ma il popolo ricusò ogni ra gionamēto d'accordo; se prima nō gl'era nella sua podestà dato Messer Guglielmo da Scesi, et il figliuolo, insieme cō Messer Cerrettieri Bisdomini consegnato: Non uoleua il Duca acconsentirlo; pure minacciato dalle genti che era no rinchiuse con lui; si lasciò sforzare: Appariscono senza dubbio gli sdegni maggiori, & sono le ferite piu graui; quādo si ricupera una libertà; che quādo si difende: furono Messer Guglielmo, et il figliuolo posti intra le migliaia de nimici loro; & il figliuolo nō haueua ancora. XVIII. anni: nō dimeno la età, la innocēza, la forma sua nol poterono dalla furia della moltitudine saluare: & quelli, che nō poterono ferirli uiui, li ferirono morti: ne satij di straciarli col ferro, cō le mani, & con i denti li laceravano: & per che tutti i sensi si sodisfacessino nella uendetta, hauendo prima udito le loro querele: ueduto le loro ferite: tocco le loro carni lacere, uoleuano anchora, che il gusto le assaporasse: acciochè come tutte le parti di fuori, ne erano satie quelle di dentro ancora se ne satiassero. Questo rabioso furore, quanto egli offese costoro: tanto à Messer Cerrettieri fu utile: perche stracca la moltitudine nelle crudeltà di questi duoi: di quello non si ricordò; il quale, non essendo altrimenti dimandato, rimase in palagio: donde fu poi la notte da certi suoi parenti & amici à saluamento tratto: sfogata la moltitudine sopra il sangue di costoro, si conchiuse lo accordo; che il Duca se ne andasse con i suoi et sue cose saluo & à tutte le raggioni che hauea sopra Firenze renūtiasse; et dipoi fuori del dominio nel Casentino à la renuntia ratificasse. Dopo questo accordo adi. VI. d'Agosto parti di Firenze da molti Cittadini accompagnato: & arriuato in Casentino à la renuntia ancora che male uolentiere ratificò: Et non harebbe osseruato la fede, se dal Conte Simone non fusse stato di ricondurlo in Firenze minacciato. Fu questo Duca (come i gouerni suoi dimostrurono) auaro & crudelle, nelli audienze difficile, nel rispondere superbo; uoleua la seruitù, non la beni-

uolentia de gli huomini, & per questo piu di essere temu-to che amato disideraua; ne era da essere meno odiosa la sua presentia, che si fussino i costumi: perche era piccolo, nero, haueua la barba lunga et rada; tanto che da ogni par te di essere odiato meritaua: Onde che *in termine di die-ci mesi i suoi cattiuì costumi gli tolsono quella* Signoria *che i cattiui consigli d'altri, gli haueuano data.* Que-*sti accidenti seguiti nella Città detteno animo à tutte le terre sottoposte à i* Fiorentini *di tornare nella loro li-bertà: in modo che* Arezo, *Castiglione*, Pistoia, Volter-ra, Colle, *Sangimignano si ribellarono: tal che* Firenze *in un tratto del Tiranno, & del suo dominio priua rima-se: & nel ricuperare la sua libertà, insegnò à i sudditi suoi, come potessino ricuperare la loro.* Seguita *addunq; la cacciata del* Duca, *& la perdita del* Dominio *loro i* XIIII. *Cittadini, & il Vescouo pensarono, che fusse piu tosto da placare i sudditi loro con la pace, che farsegli ni-mici con la guerra, & mostrare di essere contenti della libertà di quelli, come della propria.* Mandorono per tanto Oratori *ad Arezo à rinuntiare allo* Imperio, *che sopra quella Città hauessino, & à fermare con quelli ac-cordo: acciochè poi che come sudditi non poteuano, come amici della loro Città si ualessino: con le altre* Terre an *cora à quel modo, che meglio poterono conuennero; pu-re che se le mantenessino amiche; acciochè loro liberi po-tissino aiutare, & la loro libertà mantenere.* Questo *partito prudentemente preso hebbe felicissimo fine: per-che* Arezo *non doppo molti anni tornò sotto lo* Impe *rio de* Fiorentini, *& altre terre in pochi mesi alla pri-stina ubbidienza si ridussono: & così si ottiene molte uol-te piu tosto & con minori pericoli, & spesa le cose à fug-girle; che con ogni forza, & ostinatione perseguitando-le.* Posate *le cose di fuori, si uolseno à quelle di dentro:* Et *dopo alcuna disputa fatta intra i grandi & i popo-lani; conchiusono che i grandi nella* Signoria *la terza*

parte, et nelli altri ufficij, la metà haueſſero. Era la Città (come di ſopra dimoſtramo) diuiſa à ſeſti: donde che ſempre. VI. Signori d'ogni ſeſto uno ſi erano fatti, eſcetto che per alcuni accidenti alcuna uolta. XII. ò. XIII. ſen'erano creati: ma poco di poi erano tornati à VI. parue per tanto da riformarla in queſta parte, ſi per eſſere i ſeſti male diſtribuiti: ſi perche uolendo dare la parte à i grandi, il numero de'Signori accreſcere conueniua: diuiſono per tanto la Città à Quartieri, & di ciaſcuno crearono tre Signori laſciarono indietro il Cõfaloniere della giuſtitia, & quegli delle compagnie del popolo: et in cambio de. XII. buoni huomini. VIII. conſiglieri. IIII. di ciaſcuna ſorte crearono. Fermato con queſto ordine queſto gouerno, ſi ſarebbe la Città poſata, ſe i grandi fuſſino ſtati contenti à uiuere con quella modeſtia; che nella uita ciuile ſi richiede, ma eglino il cõtrario operauano: perche (priuati) nõ uoleuano compagni, & ne magiſtrati uoleuano eſſere Signori: & ogni giorno naſceua qualche eſemplo della loro inſolentia, & ſuperbia: la qual coſa al popolo diſpiaceua, & ſi doleua che per uno Tirano, che era ſpento; ue ne erano nati mille: crebbono adunq; tanto, da l'una parte le inſolenze, & dall'altra gli ſdegni, che i capi de popolani moſtrarono al Veſcouo la dishoneſtà de'grandi; & la non buona compagnia che al popplo faceuano: & lo perſuaſono uoleſſe operare, che i grandi, di hauere la parte ne gli altri uffitij ſi cõtentaſſino; & al popolo il magiſtrato de'Signori ſolamẽte laſciaſſero. Era il Veſcouo naturalmente buono; ma facile hora in queſta, hora in quell'altra parte à riuoltarlo: di qui era nato che ad iſtanza de ſuoi conſorti, haueua prima il Duca di Atene fauorito di poi ꝑ conſiglio d'altri Cittadini gli haueua congiurato contro: haueua nella riforma dello ſtato fauoriti i grandi; & coſi hora gli pareua di fauorire il popolo: moſſo da quelle ragioni, gli furono da quelli Cittadini popolari riferite: Et credendo

trouare in altri quella poca stabilità che era in lui; di condurre la cosa d'accordo, si persuase; & conuocò i. XIIII. i quali nō haueuono ancora pduta l'autorità, & con quelle parole, che seppe migliori, gli confortò à uolere cedere il grado della Signoria al popolo; promettēdo la quiete della Città, altrimenti la rouina, et disfacimento loro. Queste parole alterarono forte l'animo de grandi, & Messer Ridolfo de Bardi con parole aspre lo riprese; chiamandolo huomo di poca fede: & rimprouerandogli l'amicitia del Duca, come leggiere, & la cacciata di quello come traditore: egli conchiuse, che quelli honori, ch'eglino haueuano con loro pericolo acquistati, cō loro picolo li uoleuano difendere: et partito si alterato con gli altri dal Vescouo, à i suoi cōsorti & à tutte le famiglie nobili lo fece intendere. I popolani ancora alli altri la mente loro significarono: et mentre i grandi si ordinauano con gli aiuti alla difesa de loro Signori; non parue al popolo di aspettare che fussero ad ordine; & corse armato al Palagio (gridando) che uoleua che i grandi rinuntiassino al magistrato: il romore et il tumulto era grande: i Signori si uedeuano abbandonati: perche i grandi, ueggiendo tutto il popolo armato, non si ardirono à pigliare le armi; & ciascuno si stette dētro alle case sue: di modo che i Signori popolani, hauēdo fatto prima forza di quietare il popolo, affermādo quelli loro compagni essere huomini modesti & buoni: & non hauendo potuto, per meno reo partito alle case loro gli rimandarono; doue con faticha (salui) si condussono. Partiti i grandi di Palagio, fu tolto ancora l'ufficio à gli. IIII. consiglieri grandi, & feciono infino in. XII. popolani: & à gli. VIII. Signori che restarono, fecieno uno Gonfaloniere di giustitia, & XVI. Confalonieri delle compagnie del popolo: & riformarono in consiglio; in modo che tutto il gouerno nello arbitrio del popolo rimase. Era, quando queste cose seguirono, carestia grande nella Città; di modo che

i grandi, & il popolo minuto erano mal contenti: questo per la fame, quelli per hauere perdute le dignità loro: la qual cosa dette animo à Messer Andrea Strozi di potere occupare la libertà della Città. Costui uendeua il suo grano minore pregio che gl'altri; & per questo alle sue case molte genti concorreuano: tanto che prese ardire di montare una mattina à cauallo; & con alquanti di quelli dietro chiamare il popolo alle armi; & in poco di hora ragunó piu di. IIII. mila huomini insieme, con i quali sen'andó inpiazza de Signori; & che fusse loro aperto il Palagio dimandaua: ma i Signori con le minacce, & con le armi della piazza gli discostarono: di poi talmente con i bandi gli sbigottirono, che à poco à poco ciascuno si tornó alle case sue: dimodo che Messer Andrea ritrouãdosi solo potette cõ fatica (fuggendo) dalle mani de magistrati saluarsi. Questo accidẽte ancora che e' fusse temerario, et ch'egli hauesse hauuto quel fine, che sogliono simili moti hauere, dette speranza a' grandi di potere sforzare il popolo; ueggendo che la plebe minuta era in discordia con quello: & per non perdere questa occasione, armarsi di ogni sorte aiuti conchiusono: per ottenere per forza ragioneuolmente quello, che ingiustamente per forza era stato loro tolto: & crebbono in tanta confidẽtia del uincere; che palesemente si prouuedeuano d'arme; affortificauano le loro case; mãdauano à i loro amici infino in Lombardia per aiuti: il popolo ancora insieme cõ i Signori faceua i suoi prouuedimenti, armandosi, & à Perugini, & a Senesi chiedendo soccorso: Gia erano delli aiuti, & all'una & all'altra parte comparsi: La Città tutta era in arme: hauendo fatto i grandi di qua d'Arno testa in tre parti, alle case de' Cauicciulli propinque à San Giouãni, alle case de Pazzi, & de Donati, à San Piero maggiore, à quelle de Caualcanti in mercato nuouo: quelle di la d'Arno si erano fatte forti à i Ponti, & nelle strade delle case loro; i Nerli il Ponte alla Carraia,

raia, i Frescobaldi, & Manelli Santa Trinità, i Rossi, & Bardi il Ponte Vecchio & Rubaconte difendeuano: i popolani dall'altra parte sotto il Gonfalone della Giustitia, & l'insegne delle compagnie del popolo si ragunarono. Et stando in questa maniera, non parue al popolo di differire piu la zuffa, & i primi che si mossero furono i Medici & i Rondinelli: i quali assalirono i Cauicciuli da quella parte, che p la piazza di San Gioãni entra nelle case loro; quiui la zuffa fu grande, perche dalle torri erano percossi con i sassi, & da basso con le balestre feriti; durò questa battaglia. III. hore, & tutta uia il popolo cresceua: tanto che i Cauicciuli uedendosi dalla moltitudine soprafare & mãcare di aiuti, si sbigottirono, & si rimessono nella podestà del popolo: ilquale saluò loro le case, & le sustanze, solo tolse loro le armi: & à quelli comandò che p le case de popolani loro parẽti & amici (disarmati) si diuidessero. Vinto questo primo assalto, furono i Donati & i Pazzi ancora loro finalmente uinti, per essere meno potenti di quelli; solo restauano di qua d'Arno i Caualcãti; i quali d'huomini & di sito erano forti, non dimeno uedendosi tutti i Gonfaloni contro, & li altri da. III. Gonfaloni soli essere stati superati; senza fare molta difesa si arrendereno. erano gia le. III. parte della Città nelle mani del popolo; restauane una nel potere de grandi, ma la piu difficile, si per la potenza di quelli che la difendeuano, si per il sito, sendo dal fiume d'Arno guardata talmente; che bisognaua uincere i ponti: i quali ne modi di sopra dimostri; erano difesi: fu per tanto il Ponte Vecchio il primo assaltato: il quale fu gagliardamente difeso, perche le torri armate; le uie sbarrate & le sbarre da ferocissimi huomini guardate erano; tanto che il popolo fu con graue suo danno ributatto: cognosciuto per tanto come quiui si affaticauano in uano, tentarono di passare per il Põte Rubaconte, trouandoui le medesime difficultà lasciati à la guardia di questi dua Ponti. IIII. Confaloni con li altri il Ponte à la Carraia assalirono. Et benche i Nerli uirils

mente si difendessino non poterono il furore del popolo sostenere si per essere il ponte,nõ hauendo torri,che lo difendessero,piu debole;si per che i Capponi, & l'altre famiglie popolane loro uicine gli assalirono: talche essendo da ogni parte percossi, abbandonarono le sbarre, & detteno la uia al popolo:ilquale,dopo qsti,i Rossi et i Frescobaldi uinse;perche tutti i popolani di la d'Arno con i uincitori si congiunsono.Restauano adunq; solo i Bardi;i quali,ne la rouina delli altri,ne l'unione del popolo cõtro adiloro,ne la poca speranza delli aiuti,pote sbigottire:& uollono piu tosto combattẽdo,ó morire, ó uedere le loro case ardere,& saccheggiare:che uolontariamente allo arbitrio de i loro nimici sottometterſi: Difendeuonsi per tanto in modo,che il popolo tentó piu uolte in uano, ò dal Põte Vecchio,ó dal Ponte Rubaconte,uincergli:& sempre fu con la morte & ferite di molti, ributato: Era per i tempi adietro fatto una strada; per la quale si poteua, dalla uia Romana andãdo intra le case de Pitti alle mura poste sopra il colle di San Giorgio,peruenire: per qsta uia il popolo mandò. VI. Gõfaloni con ordine,che dalla parte di dietro,le case de Bardi assalisseno.Questo assalto fece à Bardi mãcare di l'animo,et al popolo uincere l impresa:per che come quelli che guardauono le sbarre delle strade, sentirono le loro case essere combatutte, abbandonarono la zuffa;& corsono à la difesa di quelle. Questo fece che la sbarra del Ponte Vecchio fu uinta,& i Bardi da ogni parte messi in fugga: i quali da Quarãtesi, Panzanesi,& Mozi furono riceuuti: il popolo in tanto, & di quello la parte piu ignobile, assetato di preda,spogliò, & sacchegiò tutte le loro case ,& i loro palagi, & torri disfece & arse, con tanta rabbia;che qualunq; piu al nome Fiorentino crudele nimico si sarebbe di tanta rouina uergognato. Vinti i grandi riordinó il popolo lo stato, & per ch'egli era di tre sorte popolo, potente, mediocre & basso:si ordinó; che i potenti hauessino duoi Signori, tre i mediocri,& tre i bassi, & il Gonfaloniere fusse hora

dell'una, hora dell'altra sorte: oltra di questo tutti li ordini della giustitia contro à i grandi si riassunsero: & per fargli piu deboli molti di loro intra la moltitudine popolare mescolarono. Questa rouina de nobili fu si grande, & in modo afflise la parte loro, che mai poi à pigliare l'armi contro al popolo si arditono: anzi continouamente piu humani & abietti diuentarono; il che fu cagione, che Firenze non solamente di armi, ma di ogni generosità si spogliasse. Mantennesi la Città dopo questa rouina quieta infino à l'anno. M.CCCLIII. nel corso del quale tempo, seguì quella memorabile pestilentia da Messer Giouanni Boccaccio con tanta eloquentia celebrata: Per la quale in Firenze piu che. XCVI. milia anime mancarono: feciono ancora i Fiorentini la prima guerra con i Visconti, mediante l'ambitione dello Arciuescouo allhora Principe in Milano: la qual guerra, come prima fu fornita, le parti dentro à la Città cominciarono: & benche fusse la nobilità distrutta, non dimeno alla fortuna non mancarono modi à fare rinascere per nuoue diuisioni, nuoui trauagli.

LIBRO TERZO DELLE HISTORIE FIORENTINE DI NICCOLO MACHIAVELLI CITTADINO ET SEGRETARIO FIORENTINO AL R. S. S. GIVLIO CARDINALE DE MEDICI ILLVSTRISSIMO.

LE GRAVI, ET NATVRALI *nimicitie, che sono intra gli huomini popolari & i nobili; causate da il uolere questi comandare, & quelli non ubbidire; sono cagione di tutti i mali, che nascono nelle Città pche da questa diuersità di homori, tutte le altre cose che perturbano le Repub. prendano il nutrimento loro: questo tenne disunita Roma; questo, s'egli è lecito le cose piccole alle grandi agguagliare, ha tenuto diuiso Firenze, auuengha che nell'una, & nell'altra Città diuersi effetti partorisseno: perche le nimicitie che furono nel principio in Roma intra il popolo, & i nobili, disputando, quelle di Firenze combattendo, si diffiniuano, qlle di Roma con una leggie, quelle di Firenze, con lo esilio, & con la morte di molti Cittadini terminauano: quelle di Roma sopra la uirtù militare accrebbono; quelle di Firenze al tutto la spensano: quelle di Roma, da una ugualità di Cittadini in una disagguaglianza grãdissima quell a Città condussono; quelle di Firenze da una disagguaglianza à una mirabile ugualità l hãno ridotta: la quale diuersità di effetti conuiene che sia da i diuersi fini, che hanno hauuto questi duoi popoli, causata: perche il popolo di Roma, godere i supremi honori insieme con i nobili, desideraua.*

Quello di Firenze per essere solo nel gouerno, senza che i nobili ne partiapassero, combatteua: et per che il deside/ rio del popolo Romano era piu ragioneuole; ueniuano ad essere l'offese à i nobili piu sopportabili : tale che quel/ la nobilità facilmente, senza uenire alle armi cedeua : di modo che dopo alcuni dispareri à creare una legge, do/ ue sodisfacesse al popolo, & i nobili nelle loro dignità ri/ manessino, conueniuano: Dall'altro canto il desiderio del popolo Fiorentino era ingiurioso & ingiusto; tale che la nobilità con maggiore forze à le sue difese si preparaua; & per ciò al sangue & allo esilio si ueniua de Cittadi ni: Et quelle leggi che di poi si creauano, non à comune utilità ; ma tutte in fauore del uincitore si ordinauano. Da questo ancora procedeua, che nelle uittorie del popo lo, la Città di Roma piu uirtuosa diuentaua : per che potendo i popolani essere all'amministratione de' magi/ strati delli eserciti, & delli Imperij con i nobili preposti di quella medesima uirtu, che erano quelli, si riempieua/ no: Et quella Città crescendoui la uirtù; cresceua poten/ za. Ma in Firenze uincendo il popolo ; i nobili, priui de magistrati rimaneuano: & uolendo racquistargli era lo/ ro necessario con il gouerno, con lo animo, con il modo del uiuere simili à i popolani non solamente essere, ma pa rere. Di qui nasceua le uariationi delle insegne, le muta tioni de titoli delle famiglie; che i nobili per parere di po polo, faceuano: tanto che quella uirtu d'armi, & gene/ rosità di animo, ch'era nella nobili, si spegneua ; & nel popolo doue la non era, non si poteua raccendere : tal/ che Firenze sempre piu humile, & piu abietta diuenne: & doue Roma sendosi quella loro uirtù conuertita in su perbia, si ridusse in termine; che senza hauere un Princi/ pe non si poteua mantenere. Firenze à quel grado è per/ uenuta; che facilmente da uno sauio datore di leggi po/ trebbe essere in qualunque forma di gouerno riordinata: le quali cose per la lettione del precedente libro in parte

si possano chiaramente cognoscere. Hauendo mostro il nascimento di Firenze, & il principio della sua libertà, con le cagioni delle diuisioni di quella; & come le parti de nobili, & del popolo cō la Tirannide del Duca di Atene, & con la rouina della nobilità finirono: Restano hora à narrarsi le inimicitie intra il popolo, & la plebe: & gli accidenti uarij che quelle produssero. Doma che fu la potentia de nobili: & finita che fu la guerra con l'Arciuescouo di Milano; non pareua che in Firenze alcuna cagione di scandolo fusse rimasa: Ma la mala fortuna della nostra Città; et i nō buoni ordini suoi feciono, intra la famiglia de gli Albizi, & quella de' Ricci, nascere inimicitia, la quale diuise Firenze, come prima quella de Buondelmonti; & Vberti, & di poi di Donati, & de Cerchi haueua diuisa. I Pontefici, i quali allhora stauano in Francia, & gli Imperadori, che erano nella Magna; per mantenere la riputatione loro in Italia: in uarij tempi moltitudine di soldati di uarie nationi ci haueuano mandati: tal che in questi tempi ci si trouauano Inghilesi, Thedeschi; & Brettoni: costoro come per essere finite le guerre rimaneuano senza soldo; dietro ad una insegna di uentura, questo & quell'altro Principe taglieggiauano. Venne pertanto l'hanno. M. C C C. LIII. una di queste compagnie in Toscana, Capitanata da M. Reale Prouenzale; la cui uenuta tutta la Città di quella prouincia spauentò: & i Fiorentini non solamente publicamente di gente: si prouidono; ma, molti Cittadini, intra i quali furono Albizi, & i Ricci per salute propria, si armarono: Questi intra loro erano pieni di odio: et ciascuno pensaua per ottenere il Principato nella Repub. come potesse opprimere l'altro: non erano perciò ancora uenuti alle armi; ma solamante ne' magistrati, & ne consigli si urtauano. Trouandosi adūque tutta la Città armata; nacque à sorte una quistione in Mercato Vecchio, doue assai gente, secondo che

in simili accidenti si costumaua, concorse; & spargendo si il romore fu apportato a'Rici; come gli Albizi gli assaliuano; & alli Albizi che i Rici gli ueniuano à trouare: per la qual cosa tutta la Città si sollenó, & i magistrati con faticha potrono l'una, & l'altra famiglia frenare: accioche in fatto non seguisse quella zuffa, che à caso, & senza colpa di alcuno di loro era stata disfatta. Questo accidente (ancora che debole) fece riaccendere piu gli animi loro; & con maggiore diligentia cercare ciascuno di acquistarsi partigiani: et perche gia i Cittadini, per la rouina de grandi, erano in tanta ugualità uenuti; che i magistrati erano piu, che per lo adrieto non soleuano, riueriti: disegnauano per la uia ordinaria, & senza priuata uiolenza preualersi. Noi habbiamo narrato dauanti, come dopo la uittoria di Carlo primo, si creò il magistrato di parte Guelfa: & à quello si dette grande autorità sopra i Ghibellini; la quale il tempo, & i uarij accidenti, & le nuoue diuisioni haueuano talmente messo in obliuione; che molti, discesi dà Ghibellini, i primi magistrati eserci tauano. Vguccione de Rici per tanto capo di quella famiglia operò; che si rinouasse la legge contro a'Ghibellini; intra i quali era opinione di molti fussino gli Albizi: i quali molti anni adrieto (nati in Arezo) ad habitare à Firenze erano uenuti: onde che Vguccione pensò, rimouendo questa legge, priuare gli Albizi de magistrati: disponendosi per quella, che qualunque disceso di Ghibellino, fusse condannato; se alcuno magistrato esercitasse. Questo disegno di Vguccione fu à Piero di Filippo de gli Albizi scoperto; et pensò di fauorirlo: giudicando, che opponendosi per se stesso, si chiamarebbe Ghibellino. Questa legge per tanto rinouata per l'ambitione di costoro, non tolse, ma dette à Piero de gli Albizi riputatione, & fu di molti mali principio: Ne si puo fare legge, per una Repub. piu dannosa, che quella, che riguarda assai tempo indrieto. Hauendo adunque

que Piero fauorita la legge; quello che da i suoi nimici era stato trouato per suo impedimento, gli fu uia alla sua grandezza: perche fattosi Principe di questo nuouo ordine, sempre prese piu autorità: sendo da questa nuoua setta de' Guelfi, prima che alcuno altro fauorito: & perche nõ si trouaua magistrato, che ricercasse qli fussero i Ghibellini; & perciò la legge fatta nõ era di molto ualore: prouuedde che d esse autorità à i Capitani di chiarire i Ghibellini: & chiariti, significare loro, & ammunirgli; che non prendessino alcuno magistrato: Alla quale ammunitiõe, se non ubbidissero, rimanessino condẽnati. Da questo nacque, che di poi tutti quelli, che in Firenze sono priui di potere esercitare i magistrati, si chiamano ammuniti. A i Capitani adunque sendo con il tempo cresciuta l'audacia, senza alcuno rispetto, non solamente quelli che lo meritauano, ammuniuano; ma qualunque pareua loro, mossi da qual si uoglia auara, ò ambitiosa cagione: & da il . M.CCC.LVII. che era cominciato questo ordine al. LXVI. si trouauano di gia ammuniti piu che. CC. Cittadini; donde i Capitani, & la setta de' Guelfi era diuentata potente: pche ciascuno per timore di non essere ammunito gli honoraua; & massimamente i Capi di quella: i quali erano Piero de gli Albizi, & Messer Lapo da Castiglionchio, & Carlo Strozzi. Et auuengha che questo modo di procedere insolente dispiacesse à molti: i Ricci intra gli altri erano peggio contenti che alcuno; parendo loro essere stati di questo disordine cagione: per il quale uedeuano rouinare la Repub. & gli Albizi loro nimici essere contro a' disegni loro diuentati potentissimi: per tanto trouandosi Vguccione de Ricci de Signori; uolle por fine a quel male; di che egli, & gli altri suoi erano stati principio: & con nuoua legge prouide; che i. VI. Capitani di pte tre si aggiugnessero: de quali ne fussero duoi de' minori artefici: & uolle che i chiariti Ghibellini: hauessino ad essere da.

XXIIII. *Cittadini Guelfi à cio diputati, confermati: Questo prouuedimento temperò per allhora in buona parte la potentia de Capitani: di modo che lo ammunire in maggiore parte mancò; & se pure ne ammuniuano alcuni, erano pochi; non dimeno le sette de gli Albizi, & Ricci uegghiauano; & leghe, imprese, & deliberationi l'una p l'odio dell'altra disfauoriuano. Vissesi addunq; con simili trauagli dal . M. CCC. LXVI. al. LXXI. nel quale tempo la setta de Guelfi riprese le forze. Era nella famiglia de Buondelmōti uno caualliere chiamato Messer Benchi; il quale per gli suoi meriti in una guerra contro à i Pisani era stato fatto popolano, & per questo era à potere essere de Signori habile diuenuto: et quando egli aspettaua di sedere in quel magistrato; si fece una legge, che niuno grande, fatto popolano, lo potesse eseratare. Questo fatto offese assai Messer Benchi; & accozatosi con Piero de gli Albizi diliberarono (con lo ammunire) battere i minori popolani, & rimanere soli nel gouerno: et per il fauore che Messer Benchi haueua con l'antica nobilità; et per quello che Piero haueua con la maggiore parte de popolani potenti; feciono ripigliare le forze alla setta de Guelfi: & con nuoue riforme fatte nella parte ordinarono in modo la cosa; che poteuano de Capitāi, et de. XXIIII. Cittadini allhor modo disporre: donde che si ritornò ad ammunire con piu audacia, che prima: & la casa delli Albizi, come Capo di questa setta, sempre cresceua. Dall'altro canto i Ricci non mancauano impedire con gli amici, in quanto poteuono, i disegni loro; tanto che si uiueua in sospetto grandissimo; et temeuasi per ciascuno ogni rouina: onde che molti Cittadini, mossi dallo amore della patria, i san Piero Scheragio si ragunarono: et ragionato intra loro assai di questi disordini, à i Signori ne andarono; à i quali uno di loro di piu autorità parlò in questa sententa. Dubitauano molti di noi, Magnifici Signori, di essere insieme; ancora che per cagiōe pu*

blica per ordine priuato: giudicādo potere, ó come prosun-tuosi essere notati, ó come ambitiosi condānati. Ma consi-derato, poi che ogni giorno & senza alcuno riguardo, molti Cittadini per le leggi, & per le cause, non per alcu-na publica utilità, ma per loro propria ambitione conuen-gano: giudichiamo, poi che quegli che per la rouina della Repub. si ristringano, non temano; che non haues-sino ancora da temere quelli, che per bene & utilità publi ca si ragunano; ne quello che altri si giudichi di noi ci curiamo: poi che li altri quello che noi possiamo giudica-re di loro nō istimiano, lo amore che noi portiamo Magni fici Signori alla patria nostra, ci ha fatto prima restrigne-re, et hora ci fa uenire à uoi; per ragiōare di quel male che si uede gia grāde; & che tutta uia cresce in questa nostra Republi. & per offerirci presti ad aiutarui, spegnerlo: il-che ui potrebbe, ancora che la impresa paia difficile, riusci-re; quando uoi uogliate lasciare indietro i priuati rispetti, et usare cō le publiche forze la uostra autorità. La comu-ne corruttione di tutte le Città d'Italia Magnifici Signo ri, ha corrotta, et tutta uia corrōpe la nostra Città: perche da poi che questa prouincia si trasse di sotto alle forze dello Impio, le Città di quella, nō hauendo uno fine potente, che le correggesi, hanno, nō come libere, ma come diuise, in sette gli stati, & gouerni loro ordinati: da questo sono nati tutti li altri mali, tutti li altri disordini, che in essa ap pariscono, In prima nō si troua intra i loro Cittadini, ne unione, ne amicitia: se nō intra quelli, che sono di qualche scelleratezza, ò cōtro à la patria, ò cōtro à priuati comes-sa, consapeuoli: & perche in tutti, la religione, & il timore di Dio è spento; il giuramento & la fede data tanto ba-sta, quanto l'utile; di che li huomini si uagliano, non per osseruarlo; ma per che sia mezo à potere facilmente ingā-nare: & quāto lo inganno riesce piu facile, & sicuro; tan-to piu loda, & gloria se ne acquista: Per questo li huomi-ni nociui sono come industriosi lodati; & i buoni come sciocchi biasimati. Et ueramente nelle Città d'Italia, tutto

quello che puo essere corrotto; & che puo corrompere al/tri si raccoza. I giouani sono otiosi, i uecchi lasciui; & ogni sesso, & ogni età è piena di brutti costumi: à che le leggi buone, per essere dalle cattiue usanze guaste, non rimediano. Di qui nasce quella auaritia, che si uede ne Cittadini, & quello appetito non di uera gloria; ma di uituperosi honori; dal quale dipendano gli odij, le nimi/citie, et i dispiaceri le sette: dalle quali nasce morti, esilij, af/flittioni de buoni, esaltatione de tristi: perche i buoni, con/fidatisi nella innocentia loro, non cercano (come i cattiui) di chi straordinariamente gli difenda, & honori; tanto che in difesi, & in honorati rouinano: da questo esemplo nasce lo amore delle parti, & la potenza di quelle; per che i cattiui per auaritia, & per ambitione, i buoni per necessità lo seguano: & quello che é piu pernitioso, è uede re; come i motori, & i Principi di esse, la intentione & fi/ne loro con un piatoso uocabolo adhonestano: perche sem pre, ancora che sieno tutti à la libertà nimici, quella, ò sotto colore di stato di ottimati ó di popolare, difendēdo, opprimano: Perche il premio, il quale della uittoria desi/derano, è non la gloria dello hauere liberata la Città, ma la sodisfattione di hauere superati li altri; & il Prin cipato di quella usurpato: doue condotti, non è cosa si in/giusta, si crudele, ò auara; che fare non ardischino: di qui li ordini & le leggi non per publica, ma per propria utili/tà si fanno: di qui le guerre, le paci, le amicitie, non p glo/ria comune; ma per sodisfattione di pochi si diliberano: Et se le altre Città sono di questi disordini ripiene, la nostra ne è piu che alcuna altra macchiata: perche le leggi, gli statuti, li ordini ciuili, non secondo il uiuere libero, ma secondo l'ambitione di quella parte, che è rimasa superio/re; si sono in quella sempre ordinati, & ordinano: onde nasce, che sempre cacciata una parte, & spenta una diuisione, ne surge un'altra: perche quella Città, che con le sette piu, che con le leggi si uuol mantenere, come

una setta è rimasa in essa senza oppositione di necessi-
tà; conuiene che intra se medesima si diuida: per che
da quelli modi priuati, non si puo difendere; i quali
essa per sua salute prima haueua ordinati: & che questo
sia uero; le antiche, & moderne diuisioni della nostra Cit
tà lo dimostrano. Ciascuno credeua, distrutti che furono
i Ghibellini; i Guelfi di poi lungamente felici, & honora
ti uiuessino: non di meno dopo poco tempo i Bianchi, et
i Neri si diuisono; uniti di poi i Bianchi; non mai stette
la Città senza parti; hora per fauorire i fuorusciti, hora per
le nimicitie del popolo; & de grandi sempre combattemo:
& per dare ad altri quello, che d'accordo per noi medesi-
mi possedere, ò non uoleuamo, ò non potauamo: hora ad
il Re Ruberto, hora al fratello, hora al figliuolo, & in ul-
timo al Duca di Athene la nostra libertà sottomettemo;
non dimeno in alcuno stato mai non ci riposamo: come
quelli, che non siamo mai stati daccordo à uiuere liberi; et
di essere serui nõ ci contentiamo: Ne dubitamo, tanto sono
i nostri ordini disposti à la diuisione, uiuendo ancora sotto
la ubbidienza del Re, la maiesta sua ad un uilissimo huo
mo nato in Agobio posporre: Del Duca di Athene non
si debbe per honore di questa Città ricordare; il cui acer-
bo, & Tirannico animo ci doueua fare saui; & insegnare
uiuere: non dimeno come prima e' fu cacciato, noi hauemo
le armi in mano; & con piu odij & maggiore rabbia, che
mai alcuna altra uolta insieme combatutto hauessimo;
combattemo: tanto che l'anticha nobilità nostra rimase
uinta, & nello arbitrio del popolo si rimisse: ne si credet-
te per molti; che mai alcuna cagione di scandolo, ó di
parte nascesse piu in Firenze; sendo posto freno à quelli,
che per la loro superbia & insopportabile ambitione pa
reua, che ne fussino cagione. Ma e' si uede hora per ispe-
rienza; quanto la oppinione delli huomini è fallace, & il
giuditio falso: Perche la superbia, & ambitione de grãdi
nõ si spẽse, ma da' nostri popolani fu loro tolta: i quali ho
ra secondo l'uso delli huomini ambitiosi, di ottenere il

primo grado nella Repub. cercano: ne hauendo altri modi ad occuparlo che le discordie, hãno di nuouo diuisa la Città, & il nome Guelfo & Ghibellino ch'era spento: et ch'era bene non fusse mai stato in questa Repub. risucitato. E gliè dato di sopra, accioche nelle cose humane non sia nulla ò perpetuo, ó quieto, che in tutte le Repub. sieno famiglie fatali; lequali naschino per la rouina di quelle: Di queste la Repub. nostra piu che alcuna altra è stata copiosa: perche non una: ma molte l'hanno perturbata et afflitta; come fecionо i Buondalmonti prima, & Vberti; di poi i Donati et Cerchi, & hora, o' cosa uergognosa, & ridicula; i Ricci & gl'Albizi la perturbarono & diuideno. Noi non ui habbiamo ricordato i costumi corroti, et le antiche, & continoue diuisioni nostre per isbigottirui; ma per ricordarui le cagioni di esse; & dimostrarui, che co me uoi ue ne potete ricordare; noi ce ne ricordiamo: et per dirui che lo esemplo di quelle non ui debbe fare diffidare, di potere frenare queste: perche in quelle famiglie antiche era tanta grande la potenza, & tanti grandi i fauori, che le haueuano da Principi; che li ordini, & modi ciuili à frenarle non bastauano: Ma hora che lo Imperio nõ ci ha forza; & il Papa non si teme; & che la Italia tutta, & questa Città è condotta in tanta ugualità, che per lei medesima si puo reggere, non ciè molta difficultà. Et questa nostra Repub. massimamente si puo, non ostante li antichi esempli che ci sono in contrario, non solamente mãtenere unita; ma di buoni costumi, & ciuili modi riformare; pure che Vostre Signorie si disponghino à uolerlo fare: A che noi mossi dalla carità della patria, non da alcuna priuata passione ui confortiamo: Et benche la corruttione di essa sia grande; spengnete per hora quel male, che ci amorba; quella rabbia, che ci consuma; quel ueleno che ci uccide: & imputate i disordini antichi; non à la natura de gl'huomini, ma à i tempi: i quali (sendo uariati) potete sperare à la uostra Città, mediante i migliori ordini migliore fortuna; la malignità della quale si puo cõ la pru

dentia uincere; ponendo freno all'ambitione di costoro; & annullando quelli ordini, che sono delle sette nutritori: & prendendo quelli, che al uero uiuere libero, & ciuile sono conformi: et siate cõtenti piu tosto farlo hora con la benignità delle leggi; che differẽdo, con il fauore delle armi gli huomini sieno à farlo necessitati. I Signori mossi da quello, che prima per loro medesimi cognosceuano; & di poi dalla autorità, & conforti di costoro: dettono autorità à. L V I. Cittadini: perche alla salute della Repu. prouedessino. Egli è uerissimo; ch'egli assai huomini sono piu atti à conseruare uno ordine buono; che à saperlo per loro medesimi trouare: Questi Cittadini pensarono piu à spegnere le presenti sette; che à torre uia le cagioni delle future: tanto che ne l'una cosa ne l'altra conseguirono: perche le cagioni delle nuoue non leuarono; & di quelle che ueggbiauano, una piu potente che l'altra cõ maggiore pericolo della Rep. feciono. Priuarono per tãto di tutti i magistrati; eccetto che di quelli della parte Guelfa, per tre anni tre della famiglia degli Albizi; & tre di quella de Ricci: intra i quali Piero de gli Albizi, et Vguccione de Ricci furono: Probibirono à tutti i Cittadini entrare in Palagio, eccetto che ne tempi, che i magistrati sedeuano: proueddono, che qualunq; fusse battuto, ò impeditagli la possessione de' suoi beni; potesse cõ una domanda accusarlo à' consigli; & farlo chiarire de grandi, & chiarito sotto porlo à i charichi loro. Questa prouisione tolse lo ardire alla setta de Ricci; & à quella degli Albizi lo accrebbe: perche auuẽgha che ugualmente fussero segnate; non dimeno i Ricci assai piu ne patirono:; perche se à Piero fu chiuso il Palagio de Signori: quello de' Guelfi doue egli haueua grandissima autorità gli rimase aperto: et se prima egli; & chi lo seguiua erano allo ãmunire caldi, diuentarono dopo questa ingiuria caldissimi: alla quale male uolontà ancora nuoue cagioni si aggiunseno. Sedeua nel Pontificato Papa Gregorio. X I. il quale trouandosi ad Auignone, gouerna-

ua (come gli antecessori suoi haueuono fatto) la Italia p Legati: i quali pieni di auaritia, & di superbia haueuano molte Città afflitte: uno di questi, il quale in quelli tēpi si trouaua à Bologna, presa la occasione della carestia, che lo anno era in Firenze, pensò d'insignorirsi di Toscana: & non souuenne non subuenne i Fiorentini di uiuere, ma per torre loro la speranza delle future riccolte, come prima apparì la primauera con grande esercito gli assaltò: sperando, trouandogli disarmati et affamati, potergli facilmente superare: Et forse gli succedeua se le armi con le quali quello gli assalì, infedeli & uenali state non fussero: perche i Fiorentini, non hauendo miglior rimedio, dierono. C.XXX. mila fiorini à i suoi soldati; & feciono loro abbandonare la impresa. Comincionsi le guerre quando altri uuole; ma non quando altri uuole si finiscano: questa guerra per ambitiōe del Legato cominciata; fu dallo sdegno de' Fiorentini seguita: & fecìono legha cō Messer Bernarbò, & con tutte le Città inimiche alla Chiesa, & crearono. VIII. Cittadini che quella amministrassino; con autorità di potere operare senza appello; & spendere senza rendere conto. Questa guerra mossa contro al Pontefice, fece; non ostante che Vguccione fusse morto, risurgere qlli, che haueuano la setta de Ricci seguita: iqli cōtro alli Albizi haueuano sempre fauorito Messer Bernabò, & disfauorita la chiesa: & tanto piu che li Otto erano tutti nimici alla setta de' Guelfi. Il che fece, che Piero delli Albizi, Messer Lapo da Castiglionchio, Carlo Strozi, & gli altri piu insieme si ristrinsono alla offesa de' loro auuersarij; & mētre che gli Otto faceuano la guerra; & eglino āmuniuano. Durò la guerra tre anni: ne prima hebbe, che con la morte del Pontefice, termine, & fu con tāta uirtù, & tāta sodisfatiōe dell'uniuersale ammistrata; che alli Otto fu ogni anno prorogato il magistrato: Et erano chiamati santi, ancora ch'eglino hauessino stimato poco le censure, & le Chiese de beni loro spogliate, & sforza-

to il Clero con celebrare gli uffitij tanto quelli Cittadini stimauano allhora piu la patria, che l'anima: & dimostrarono alla Chiesa come prima suoi amici la haueuano difesa; cosi suoi inimici la poteuano affliggere, perche tutta la Romagna, la Marcha & Perugia le fecio no ribellare. Nondimeno mentre, che al Papa faceuano tanta guerra; non si poteuano da i Capitani di parte & dalla loro setta difendere: perche la inuidia che i Guelfi hauieno alli Otto; faceua crescere loro la audacia; & non alli altri nobili Cittadini; ma dalle ingiurie alcuni delli Otto, non si asteneuano: & à tanta arroganza i Capitani di parte salirono, ch'egli erano piu che i Signori temuti, & con minore riuerenza si andaua à questi, che à quelli; & piu si stimaua il Palagio della parte, che il loro; tanto, che e'non ueniua Ambasciadore à Firenze, che' non hauesse commessione à Capitani. Sendo adunq; morto Papa Gregorio; & rimasa la Città senza guerra di fuori; si uiueua dentro in grande confusione; perche dall'uno canto la audacia de'Guelfi era insopportabile, et dall'altro non si uedeua modo à potergli battere; pure si giudicaua, che di necessità si hauesse à uenire alle armi; & uedere, quali de duoi seggi douesse preualere. Erano dalla parte de' Guelfi tutti gli antichi nobili, con la maggiore parte de piu potenti popolani, doue (come dicemo) Messer Lapo, Piero, et Carlo erano Principi: Dall'altra erano tutti i popolani di minore sorte; de i quali erano Capi gli Otto della guerra, Messer Giorgio Scali, Tomaso Strozi; con i quali Ricci, Alberti, & Medici conueniuano: il rimanente della moltitudine, come quasi sempre interuiene, alla parte mal contenta si accostaua. Pareuano à i Capi della setta Guelfa le forze de il loro auuersarij gagliarde; & il pericolo loro grãde: qualunq; uolta una Signoria loro nimica uolesse abbassargli: et pensando che fusse bene preuenire, si accozzarono insieme; doue le conditioni della Città, & dello stato loro esaminarono: & pareua loro che gli ammuniti; per essere cre

sciuti

ſenti in tanto numero, haueſſero dato loro tanto cari/co; che tutta la Città fuſſe diuentata loro nimica: à che nõ uedeuano altro rimedio; che doue eglino hauieno tol/to loro gl'honori; torre loro ancora la Città; occupando per forza il palagio de Signori, & riducendo tutto lo ſta/to nella ſetta loro ad imitatione delli antichi Guelfi: i qua li nõ uiſſeno ꝑ altro nella Città ſicuri, che ꝑ hauerne caccia ti li auuerſarij loro: Ciaſcuno ſi accordaua à queſto, ma diſcordauano del tempo. Correua all'hora lo anno. M. CCCLXXVIII. & era il meſe di Aprile, & à Meſſer Lapo nõ pareua di differire; affermando niuna coſa nuo cere tanto al tempo; quanto il tempo, & allhoro maſſi/me, potendo nella ſeguente Signoria, eſſere facilmente Salueſtro de Medici Gonfaloniere; ilquale à la ſetta loro contrario cognoſceuano: à Piero de gl'Albici dall'altro cã to pareua da differire: perche giudicaua biſognaſſero for/ze, & quelle non eſſere poſſibili ſenza dimoſtratione racco zare: & quando fuſſino ſcoperti, in manifeſto pericolo in correbbono: giudicaua per tanto eſſere neceſſario; che il propinquo San Giouanni ſi aſpettaſſe; nel qual tempo per eſſer il piu ſolenne giorno della Città, aſſai moltitudi ne in quella concorre, intra laquale potrebbono allho/ra quanta gente uoleſſino naſcondere; & per rimediare à quello, che di Salueſtro ſi temeua, ſi ammuniſſe, & quan do queſto non pareſſe da fare, ſi ãmuniſſe uno de Collegi del ſuo quartiere, & ritrahendoſi lo ſcambió per eſſere le borſe uote; potena facilmente la ſorte fare, che qllo, ó qual che ſuo conſorte fuſſe tratto, che gli torrebbe la facultà di potere ſedere Gonfaloniere: fermorono per tanto queſta diliberatione; ancora che Meſſer Lapo mal uolentieri ui acconſentiſſe, giudicando il differire nociuo: & mai il tem po non eſſere al tutto, commodo à fare una coſa, in modo che chi aſpetta tutte le commodita, ò ei non tenta mai coſa alcuna, ó ſe pure le tenta; la fa il piu delle uolte à ſuo diſa uantaggio: ammunirono coſtoro il Collegio: ma non ſuc/ceſſe loro impedire Salueſtro: per che ſcoperte dalli Otto le

cagioni, che lo scambio nõ si ritrahesse oparono: fu tratto per tanto Gonfaloniere Saluestro di Messer Alamãno de Medici, costui nato di nobilissima famiglia popolana, che il popolo fussi da pochi potenti oppresso, sopportare non poteua: & hauendo pensato di porre fine à questa insolentia, uedẽdosi il popolo fauoreuole; et di molti nobili popolani compagni, communicó i disegni suoi con Benedetto Alberti, Tomaso Strozi, et Messer Giorgio Scali: i quali ꝑ condurgli ogni aiuto li promissono, formarono adunq; secretamente una legge, la quale innouaua li ordini della giustitia cõtro à i grandi; & l'autorità de capitani di parte diminuiua; & alli ãmuniti daua modo, di potere essere alle dignità riuocati. Et per che quasi in un medesimo tẽpo si esperimentasse & ottenesse, hauendosi prima intra i collegi, & di poi ne consigli à diliberare; & trouandosi Saluestro proposto; ilquale grado quel tẽpo che dura, fa uno quasi che principe della Città; fece in una medesima mattina il collegio, & il consiglio ragunare: & a' collegi prima, diuisi da quello, propose la legge ordinata, laquale come cosa nuoua, trouó nel numero di pochi tanto disfauore; che la non si ottenne: Onde che ueggiendo Saluestro come egl'erano tagliate le prime uie ad ottenerla, finse di partirsi del luogho per sua necessità: et senza che altri se ne accorgesse ne andó in consiglio: et salito alto, donde ciascuno lo potesse uedere et udire, disse: come e' credeua esse re stato fatto Gonfaloniere, non per essere giudice di cause priuate; che hanno i loro giudici ordinarij; ma per uigilare lo stato, correggiere la insolẽza de potenti, & temperare quelle leggi; per lo uso delle quali si uedesse la Repub. rouinare: et come ad ambe due queste cose haueua con diligẽza pẽsato; et in quãto li era stato possibile proueduto: ma la malignità delli huomini in modo alle giuste sue imꝓse si opponeua; che à lui era tolta la uia di potere operare bene, & à loro non che di poterlo diliberare, ma di udirlo: onde che uedendo di non potere piu in alcuna cosa

à la Repub. ne al bene uniuersale giouare; non sapeua per qual cagione si haueua à tenere piu il magistrato; il quale, ó egli non meritaua, ó altri credeua che ei non meritasse; & per questo se ne uoleua ire à casa: acciocbe quel popolo potesse porre in suo luogho un altro che hauesse, ó maggiore uirtù, ò migliore fortuna di lui; & dette queste parole si partì di consiglio per andarne à casa: quelli che in consiglio erano della cosa consapeuoli; & quelli altri che desiderauano nouità, leuarono il romore; al quale i Signori, & i collegi corsono; & ueduto il loro Confaloniere partirsi; con prieghi, & con autorità lo ritenneno; & lo ferono in cõsiglio, il quale era pieno di tumulto, ritornare: doue molti nobili Cittadini furono con parole ingiuriosissime minacciati: intra i quali Carlo Strozi fu da una artefice preso per il petto, & uoluto ammazare; & con fatica fu da' circunstanti difeso: ma quello che susciò maggiore tumulto, & messe in arme la Città; fu Benedetto degli Alberti: il quale dalle finestre del palagio con alta uoce chiamò il popolo alle armi; & subito fu piena la piazza di armati. Donde che i collegi, quello che prima (pregati) non haueuano uoluto fare; minacciati, & impauriti feciono: i Capitani di parte in questo medesimo tempo haueuano assai Cittadini nel loro Palagio ragunati; per cõsigliarsi, come si hauessino contro all'ordine de Signori à difendere: ma come si sentì leuato il romore; & si intese quello che per i consigli si era diliberato, ciascuno si rifuggì nelle case sue. Nõ sia alcuno che muoua una alteratione in una Città per credere poi, ó fermarla à sua posta; ò regolarla à suo modo: fu la intentione di Saluestro creare quella legge, & posare la Città; & la cosa procedete altrimenti: per che li humori mossi haueuono in modo alterato ciascuno; che le botteghe non si apriuano; i Cittadini si afforzauano per le case; molti i loro mobili per i munisteri, & per le chiese nascondeuano. & pareua che ciascuno temesse qualche prepinquo male: ragunnoronsi i corpi dell'arte, & ciascuna fece uno Sindaco: onde i

Priori chiamarono i loro Colleggi, & quelli Sindachi; & consultarono tutto un giorno; come la Città, con sodisfattione di ciascuno si potesse quietare: ma per essere i pareri diuersi non si accordorono: l'altro giorno seguente le arti trasseno fuori le loro bandiere: il che sentendo i Signori, & dubitando di quello, che aduenne; chiamarono il consiglio per poruì rimedio: Ne fu ragunato à pena; che si leuò il romore; & subito le insegne dell'arti con grande numero di armati drieto furono in piaza: onde che il consiglio per dare alle arti, & al popolo di contentargli speranza, & torre loro la cagione del male; dette generale podestà; la quale si chiama in Firenze Balia à Signori, Collegi, alli Otto, à Capitani di parte, & à Sindachi delle arti: di potere riformare lo stato della Città à comune benifitio di quella; & mētre che qsto si ordinaua; alcune insegne dell'arti, & di qlle di minori qualità; sendo mosse da quelli; che desiderauano uēdicarsi delle fresche ingiurie riceuute da Guelfi; dalle altre si spiccorono: & la casa di Messer Lapo da Castiglionchio saccheggiarno, & arsono. Costui come intese la Signoria hauere fatto impresa contro alli ordini de Guelfi, & uide il popolo in arme, non hauendo altro rimedio che nasconderſi, ó fuggire; prima in Santa Croce si nascose; di poi, uestito da frate, in Casentino se ne fuggì; doue piu uolte fu sentito dolersi di se, per hauere consentito à Piero delli Albizi; & di Piero per hauere uoluto aspettare San Giouāni ad assicurarsi dello stato: ma Piero & Carlo Strozi ne primi romori si nascoseno: credendo, cessati quelli, per hauere assai parenti & amici, potere stare in Firenze sicuri: Arsa che fu la casa di Messer Lapo: perche i mali con difficultà si cominciano, & con facilità si accrescano; molte altre case furono, ò per odio uniuersale, ó per priuate nimicitie, saccheggiate, & arse: et per hauere cōpagnia, che con maggiore sete di loro à rubare i beni d'altri gli accompagnasse; le publiche prigioni rupperono; & di poi il munisterio delli Agnoli, & il cō

uento di Santo Spirito, doue molti Cittadini haueuano il loro mobile nascoso, saccheggiarono; ne campaua la publica Camera dalle mani di questi predatori, se dalla riuerenza d'uno de Signori nō fusse stata difesa: il quale à cauallo con molti armati dietro in quel modo che poteua, à la rabbia di quella moltitudine si opponeua: mitigato in parte questo popolare furore; si per l'autorità de Signori; si per essere sopragiunta la notte; l'altro di poi la Balia fece gratia alli ammuniti: cō questo, che nō potessero p tre anni esercitare alcuno magistrato: annullarono le leggi fatte in pregiuditio de'Cittadini da Guelfi, chiarirono ribello Messer Lapo da Castiglionchio, & i suoi cōsorti; & cō quello piu altri dallo uniuersale odiati; dopo lequali diliberationi i nuoui Signori si publicarono, de'quali era Gōfaloniere Luigi Guicciardini; per i quali si prese speranza di fermare i tumulti: parēdo à ciascuno che fussino huomini pacifici; et della comune quiete amatori: Nō dimeno nō si appriuano le botteghe; et i Cittadini nō possauano le armi, & guardie grandi per tutta la Città si faceuano: per la qual cosa i Signori non presono il magistrato fuori del palagio con la solita pompa; ma dentro senza obseruare alcuna cerimonia. Questi Signori giudicharono nessuna cosa essere piu utile da farsi nel pricipio de loro magistrato; che pacificare la Città: & però feceno posare le armi, aprire le botteghe, partire di Firēze molti del contado stati chiamati da' Cittadini in loro fauore, ordinarono in di molti luoghi della Città guardie; di modo che se gliammuniti si fussino potuti quietare; la Città si sarebbe quietata: ma eglino non erano contenti di aspettare tre anni à rihauere gli honori; tanto che à loro sodisfattiōe di nuouo le Arti si ragunarono; et à Signori domandarono che p bene & quiete della Città ordinassino che qualunq; Cittadino in qualunq; tempo de Signori, de Collegio, Capitano di parte ò Consolo di qualunque Arte fusse stato, nō potesse essere ammunito per Ghibellino; & di piu che nuoue inborsationi nella parte Guelfa si facessero; & le fatte si

ardesero, qste dimãde nõ solamẽte da i Signori, ma subito da tutti in cõsiglio furono accaptate, p il che parue che i tumulti che di gia erão mossi si fermassino: ma pche à gl'huomini non basta ricuperare il loro, che uogliono occupare quello d'altri, & uẽdicarsi: quelli che sperauano ne disordini; mostrauano alli artefici, che non sarebbono mai sicuri; se molti loro nimici non erano cacciati, & distrutti: lequali cose presentendo i Signori feciono uenire auanti à loro i magistrati delle Arti, insieme con i loro Sindachi; à i quali Luigi Guicciardini Confaloniere parlò in questa forma. Se questi Signori, & io insieme con loro non hauessimo buon tempo è cognosciuta la fortuna di questa Città, la quale fa, che fornite le guerre di fuori quelle di dentro cominciano: noi ci saremo piu marauigliati de tumulti seguiti; & piu ci harebbeno arrecato dispiacere: ma perche le cose consuete portano seco minori affanni, noi habbiamo i passati romori con patienza sopportati, sendo massimamente senza nostra colpa incominciati, & sperando quelli secondo lo esemplo de passati douere hauere qualche uolta fine: hauendoui di tante & si graui domande, compiaciuti: ma presentendo come uoi non quietate; anzi uolete che à i nostri Cittadini si facino nuoue ingiurie; & con nuoui esilij si condannino; cresce con la dishonestà uostra il dispiacere nostro: & ueramente se noi hauessimo creduto, che ne tempi del nostro magistrato la nostra Città, ó per contraporci à uoi, ó per cõpiacerui hauessi à rouinare; noi haremo con la fuga, ó con lo esilio fuggito questi honori: ma sperando hauere à conuenire con huomini, che hauessino in loro qualche humanità; & à la loro patria qualche amore, prendemo il magistrato uolentieri; credendo con la nostra humanità uincere in ogni modo l'ambitiõe uostra: ma noi uediamo hora per sperieza; che quanto piu humilmente ci portiamo; quãto piu ui concediamo: tanto piu insuperbite; et piu dishoneste cose dimãdate: & se noi parliamo cosi non facciamo per offenderui;

ma per farui rauedere: per che noi uogliamo che un'al-
tro giudichi quello che ui piace; noi uogliamo dirui quello
che sia utile: Diteci per uostra fe, qual cosa è quella, che
uoi possiate piu honestamente desiderare da noi: uoi haue
te uoluto torre la autorità à Capitani di pte, la sie tolta:
uoi hauete uoluto che e' si ardino le loro borse, et facinsi nuo
ue riforme, noi lo habbiamo accõsentito: uoi uolesti, che li
ammuniti ritornassino nelli honori, e' si è permesso: noi per
i preghi uostri à chi ha arse le case, & spogliate le chie-
se; habbiamo perdonato: & si sono mandati in esilio tanti
honorati, & potenti Cittadini per sodisfarui; i grandi à
contemplatione uostra si sono con nuoui ordini raffrenati:
che fine haranno queste uostre domande: ò quanto tempo
userete uoi male la libertà nostra? Non uedete uoi, che
noi sopportiamo con piu patienza lo essere uinti; che uoi
la uittoria? Ad che condurranno queste uostre disunioni
questa uostra Città? Non ui ricordate uoi che quando la
è stata disunita, Castruccio un uile Cittadino Lucchese
l'ha batutta? un Duca di Athene priuato Condottieri
uostro la soggiogata? Ma quando la é stata unita, non
l'ha potuta superare uno Arciuescouo di Milano, & uno
Papa: i quali dopo tanti anni di guerra sono rimassi cõ
uergogna: Perche uolete uoi adunque che le uostre di-
scordie, quella Città nella pace facino serua: la quale tan-
ti nimici potenti hanno nella guerra lasciata libera? Che
trarete uoi delle disunioni uostre; altro che seruitù; ó de
beni che uoi ci hauete rubbati, ó rubbassi altro che pouer-
tà? perche sono quelli che con le industrie uostre nutri-
scono tutta la Città; de quali, sendone spogliati, non po-
tremo nutrirla: & quelli che li haranno occupati, come
cosa male acquistata, non li saprãno perseuerare; dõde ne
seguirà la fame et la pouertà della Città, io et q̃sti Signori
ui comãdiamo, & se la honestà lo cõsente, ui preghiamo;
che uoi fermiate una uolta lo animo; & siate cõtenti stare
quieti à quelle cose, che p noi si sono ordinate: et quãdo pu-
re ne uolessi alcuna di nuouo, uogliate ciuilmente, & non

te nacq; l'arroganza de Capitani di parte: perche quelli Cittadini, che erano antichamente stati Guelfi, sotto il gouerno de quali sempre quello magistrato giraua, i popolani delle maggiori Arti fauoriuano; et quelli delle minori con i loro defensori perseguitauano. Donde contro à di loro tanti tumulti quanti habbiamo narrati nacqueno: ma pche nello ordinare i corpi delle Arte molti di qlli esercitij, in ne qli il popolo minuto, et la plebe infima si affati cha senza hauere corpi d'Arte proprie restarono; ma à uarie Arti conformi alle qualità delli loro eserciti si sottomessseno; ne nascæua che quãdo erão, ò nõ sodisfatti delle fati che loro, ò in alcun'modo da i loro maestri oppressati nõ ha ueuão altroue doue rifuggir; che al magistrato di qlla Arte, ch'egli gouernaua; dal qle nõ pareua loro fusse fatta qlla giustitia che giudicauano si cõuenisse; et di tutte le Arti che haueua et ha piu di qsti sottoposti, era & è qlla della lana: la quale, p essere potentissima; & la prima p autorità di tutte; cõ la industria sua la maggiore parte della plebe, & popolo minuto pascæua, et pasce: gli huomini plebei adunq; cosi qlli sottoposti all'Arte della lana come à l'altre Arti p le cagioni dette erano pieni disdegno: al quale aggiugnẽdosi la paura p le arsioni, & ruberie fatte da loro: cõuenãno piu uolte di notte insieme p discorrere i casi seguiti, & mostrãdo l'uno all'altro i pericoli in che si trouauano; doue alcuno de piu arditi, & di maggiore esperiẽtia p inanimire gli altri parlò in qsta sentenza. Se noi hauessimo à diliberare hora se si hauessino à pigliare l'armi, ardere, & rubare le case de' Cittadini, spogliare le chiese: io sarei uno di qlli, che lo giudicherei partito da pẽsarlo; & forse approuerei che fusse da proporre una quieta pouertà ad uno pericoloso guadagno: ma pche le armi sono prese, & molti mali sono fatti: e'mi pare che si habbia à ragionare, come qlle non si habbino à lasciare, et come de' mali cõmessi ci possiamo assicurare: io credo certamente che quãdo altri nõ ci insegnasse, che la necessità ci insegni. Voi uedete tutta questa Città piena di rammarichi, & di odio

contra di noi; i Cittadini si ristringono; la Signoria è sempre con i magistrati; crediate che si ordiscano lacci per noi; & nuoue forze contro alle teste nostre si apparecchiano: Noi debbiamo per tanto cercare due cose; & hauere nelle nostre diliberationi duoi fini; l'uno di non potere essere delle cose fatte da noi ne' prossimi giorni gastigati; l'altro di potere con piu libertà, & piu sodisfatione nostra, che p il passato uiuere: cõuiẽci per tãto, secondo che à me pare, à uolere che ci sieno perdonati gli errori uecchi, farne de nuoui, raddopiando i mali, & le arsioni, & le rubberie multiplicãdo; et ingegnarsi à questo hauere di molti cõpagni: perche doue molti errano, niuno si gastiga; & i falli piccoli si puniscano, & i grãdi, & graui si pmiano, et quãdo molti patiscono, pochi cercano di uẽdicarsi: perche le ingiurie uniuersali cõ piu patiẽtia, che le particulari si sopportano: Il multiplicare adunq; ne' mali ci farà piu facilmente trouare perdono; & ci darà la uia ad hauere quelle cose; che per la libertà nostra di hauere disideriamo; et par mi che noi andiamo à un certo acquisto: perche quelli che ci potrebbono impedire, sono disuniti, & richi: la disuniõe loro per tãto ci darà la uitoria; & le loro ricchezze, quãdo sieno diuẽtate nostre, ce la manterãno; ne ui sbigotischa quella antichità del sangue, che e' ci rimprouerano: perche tutti gli huomini, hauẽdo hauuto uno medesimo principio, sono ugualmẽte antichi, & dalla natura sono stati fatti à d'uno modo: spogliateci tutti ignudi uoi ci uedrete simali, riuestite noi delle ueste loro et eglino delle nostre; noi senza dubbio nobili, & eglino ignobili parrãno: perche solo la pouertà, et le ricchezze ci disaguagliano: duolmi bene che io sento; come molti di uoi delle cose fatte per cosciẽtia si pentano; & delle nuoue si uogliono astenere: & certamẽte se egliè uero, uoi nõ sete quegli huomini, che io credeuo che uoi fusse; perche ne consciẽtia ne infamia ui debba sbigottire: perche coloro che uincono, in qualũq; modo uincono, mai non ne riportano uergogna, & della conscienza noi non dobbiamo tenere conto: perche doue &

come è in noi la paura della fame,& delle carcere; non puo ne debbe quella dello inferno capire: Ma se uoi noterete il modo del procedere delli huomini; uedrete tutti quelli che à ricchezze grandi,& à gran potentia peruēghono,ò con forza,ò con frode esserui peruenuti:& quelle cose di poi ch'eglino hanno,ò con ingāno,ó con uiolentia usurpate;per celare la bruttezza dello acquisto;quello sotto falso titolo di guadagno adhonestano: & quelli i quali,ò per poca prudenza,ò per troppa sciocchezza, fuggono questi modi nella seruitù sempre, & nella pouerta affogano:perche i fedeli serui sempre sono serui,& gli huomini buoni sempre sono poueri; ne mai escono di seruitù se non gli infideli,& audaci,& di pouertà se non i rapaci et frodolēti:perche i Dio, & la natura ha posto tutte le fortune de gli huomini loro in mezo,le quali piu alle rapine che alla industria,& alle cattiue,che alle buone arti sono esposte: di qui nasce,che gli huomini mangiano l'uno l'altro; & uanne sempre col peggio chi puo meno:Debbesi adunq; usare la forza quādo ce ne data occasione; la quale non puo essere à noi dalla fortuna maggior cofferta; sendo ancora i Cittadini disuniti, la Signoria dubia, i Magistrati sbigottiti talmente;che si possano auanti che si unischino, & fermino lo animo facilmente opprimere, Donde ò noi rimaremo al tutto Principi della Città; ò ne haremo tanta parte che non solamente gli errori passati,ci fieno perdonati;ma haremo autorità di potergli di nuoue ingiurie minacciare. Io confesso q̃sto partito essere audace et pericoloso:ma doue la necessità strigne,è l'audacia giudicata prudenza; & del pericolo nelle cose grandi gli huomini animosi non tēneno mai conto:pche sempre q̃lle imprese che cō pericolo si cominciano; si finischono con premio;& di uno picolo mai si uscì senza picolo; ancora che io creda doue si uegga apparecchiare le carcere, & tormenti;et le morti;che sia da temere piu lo starsi, che cercare di assicurarsene: perche nel primo i mali sono certi

et nell'altro dubbij. Quante uolte ho io udito doleruidel/
la auaritia de uostri superiori, & della ingiustitia de uo/
stri magistrati. Hora è tẽpo nõ solamente da liberarsi da
loro; ma da diuẽtare in tãto loro sũpiore; ch'eglino hab/
bino piu à dolersi, et à temere di uoi, che uoi, di loro: la op/
portunità che dalla occasiõe ne porta, uola, et ĩuano, quã/
do ella è fuggita, si cerca poi di ripigliarla: uoi uedete le
preparationi de uostri auuersarij: preoccupiamo i pensie/
ri loro: & qual di noi prima ripiglierà le armi, senza dub
bio sara uincitore con rouina del nimico, & con esaltatio/
ne sua: donde à molti di noi ne risulterà honore, & sicur/
tà à tutti: queste persuasioni accesono forte i gia p loro me/
desimi riscaldati animi al male: tanto che diliberarono
prendere le armi, poi ch'eglino hauessero tirato piu com/
pagni à la uoglia loro: et con giuramenti si obligorno di
soccorrersi; quando accadesse; che alcuno di loro fusse da i
magistrati oppresso: Mẽtre che costoro ad occupare la Re/
pub. si preparauano; questo loro disegno peruenne à no/
titia de Signori: per la qual cosa hebbeno uno Simone del/
la piazza nelle mani; dal quale intesono tutta la congiu/
ra; & come il giorno seguẽte uoleuono leuare il romore:
onde che ueduto il pericolo ragunarono i Collegi: & qlli
Cittadini, che insieme con i Sindachi delle arti la unione
della Città praticauano, et auãti che ciascuno fusse ĩsieme,
era gia uenuta la sera, & da qlli i Signori furono cõsiglia
ti che si facessino uenire i Cõsoli dell'Arti; iqli tutti cõsiglia
rono che tutte le gẽti d'arme in Firẽze uenire si facessino; et
i Gonfalonieri del popolo la mattina cõ le loro cõpagnie
armate in piazza: Tẽperaua l'oriuolo di palagio in quel
tẽpo, che Simõe si tormẽtaua, et che i Cittadini si raguna/
uano, uno Niccolo da Sã Friano; et accortosi di qllo, che
era; tornato à casa riempiè di tumulto tutta la sua uicinã/
za; di modo che in un subito à la piazza di Santo Spiri/
to piu che mille huomini armati si ragunarono: questo ro/
more puenne alli altri cõgiurati, et Sã Piero maggiore, et
Sã Lorẽzo luoghi diputati da loro di huoĩ armati si riem
pierono. Era gia uẽnto il giorno, ilquale era il .XXI. di

Luglio è in piazza in fauore de Signore piu che. LXXX. huoi d'arme cōparsi nō erāo; et de' Gōfalonieri nō ne uēne alcuno; pche sentēdo essere tutta la Città in arme, di ab/bādonare le loro case temeuano. I primi che della plebe fu rono in piaza; furono qlli, che à San Piero maggiore ragu nati si erano; allo arriuare di quelli la gente d'arme non si mosse: comparse appresso à questi l'altra moltitudine, et nō trouato riscontri, con terribili uoce i lor prigioni alla Si/gnoria domandauano; & per hauerli per forza, poi che non erano per minacce renduti; le case di Luigi Guicciar/dini arsono; di modo che i Signori per paura di peggio gli consegnarono loro: riauti questi tolsono il Confalone della Giustitia, allo esecutore; et sotto quello le case di mol/ti Cittadini arsono; perseguitando quelli, i quali ò per pu blica, o per priuata cagione erano odiati; & molti Citta/dini per uendicare loro priuate ingiurie, alle case de lo/ro nimici li condussino: perche bastaua solo che una uo/ce nel mezo della moltitudine à casa il tale gridasse; ó che quello che teneua il Confalone in mano ui si uolgesse. Tutte le scritture ancora dell'arte della lana arsono, fatti ch'egli hebbeno molti mali per accompagnargli con qual che laudeuole opera, Saluestro de Medici, & tanti altri Cittadini feciono Caualieri, che il numero di tutti à. LXIIII. aggiunse: intra i quali Benedetto, & Anto/nio delli Alberti, Tomaso Strozi, & simili loro confidenti feciono; non ostante che molti forzatamente ne facessero. Nel quale accidēte piu che alcuna altra cosa è da notare; lo hauere ueduto à molti ardere le case; et qlli poco di poi in uno medesimo giorno da quelli medesimi, tanto era pro pinquo il beneficio alla ingiuria, essere stati fatti caualieri; Il che à Luigi Guicciardini Gōfaloniere di Giustitia iter/uēne. I Signori intra tanti tumulti, uedendosi abbandona ti da le genti d'arme, da i capi dell'arti, da i loro Gonfa/lonieri erano smarriti; perche niuno secondo l'ordine dato gli haueua soccorsi: & di. XVI. Confaloni solamēte la in segna del Lione doro, & quella del Vaio sotto Giouēcho della Stufa, et Giouāni Cambi ui cōparsono; & qsti poco

tempo in piaza dimorarono: pche nõ si uedendo seguitare da gli altri, ancora eglino si partirono. De i Cittadini dall'altra parte, uedendo il furore di questa sciolta moltitudine, & il Palagio abbandonato; alcuni drento alle loro case si stauano; alcuni altri la turba delli armati seguitauano, per potere, trouandosi intra loro, meglio le case sue, & quelle delli amici difendere; & cosi ueniua la potentia loro à crescere, & qlla de Signori à diminuire: Durõ qsto tumulto tutto il giorno, & uenuta la notte al Palagio di Messer Stephano dietro alla Chiesa di san Bernaba si fermarono, passaua il numero loro piu che. VI. milia, & auãti che apparisse il giorno si fecero dalle arti con minaccie le loro insegne mandare: Venuta di poi la mattina cõ il Gonfalone della giustitia, & con le insegne delle arti innãzi al palagio del podestà ne andarono; & & ricusando il Podestà di darne loro la possesione; lo combatterono, & uinsono. I Signori uolendo fare proua di comporre con loro; poi che per forza nõ uedeuano modo à frenargli; chiamarono quattro de loro Colleggi; & qlli al palagio del Podestà p intendere la mente loro mandarono; i quali trouarono, che i capi della plebe con i Sindachi delle arti, & alcuni Cittadini haueuano quello, che uoleuano alla Signoria dimãdare, diliberato. Di modo che alla Signoria cõ quattro della plebe diputati, & con qste domande tornorono: che l'arte della lana nõ potesse piu giudice forestiere tenere; che tre nuoui corpi d'arte si facessino, l'uno p i Cardatori, & Tintori, l'altro p i Barbieri, Farsettai, Sarti, et simili arti mecchaniche; il terzo p il popolo minuto: et che di qste tre arti nuoue sempre fussino duoi Signori; & delle. XIIII. arti minori tre; che la Signoria alle case doue qste nuoue arti potessino cõuenire, prouedesse; che niuno à qste arti sottoposto infra dua anni potessi essere à pagare debito, che fusse di minore somma di L. ducati cõstretto; che il monte fermasse li interessi, & solo i capitoli si ristituissino; che i confinati, & condẽnati, fussino assoluti; che alli honori tutti gli ammoniti si restituis-

sero. Molte altre cose oltra à queste in benefitio de'loro particulari fautori domandarono: & così per il contrario che molti de loro nimici fussino confinati, & ammuniti uollono: Le quali domande che alla Repu. dishonoreuoli, & graui per timore di peggio, furono da i Signori, Collegi, & Consiglio del popolo subito diliberate: Ma à uolere che le hauessino la loro perfettione, era necessario, ancora nel consiglio del comune si ottenessino: il che non si potendo in uno giorno ragunare duoi consigli; differire à l'altro di conuenne: Nō dimeno parue che p allhora le arti cōtente & la plebe satisfatta ne rimanesse; & promissono, che dato la perfettione alla legge, ogni tumulto poserebbe. Venuta la mattina di poi, mentre che nel consiglio del comune si diliberaua; la moltitudine impatiente, & uolubile, sotto le solite insegne uenne in piaza con si alte uoci et si spauentoli; che tutto il consiglio & i Signori spauentarono; per la qual cosa Guerriante Marignolli uno de Signori, mosso piu da il timore, che da alcuna altra sua priuata passione scesse sotto il colore di guardare la porta da basso, & se ne fuggì à casa: ne potette (uscendo fuori) in modo celarsi, che nō fusse dalla turba ricognosciuto: Ne li fu fatto altra ingiuria, se nō che la moltitudine gridò, come lo uide; che tutti i Signori il palagio abbandonassero; se nō che ammazarebbono i loro figliuoli; & le loro case arderebbono: Era in quel mezo la legge dilibreata, & i Signori nelle loro camere ridotti, & il consiglio sceso da basso; & senza uscire fuori per la leggia, & per la corte (disperato della salute della Città) si staua; tanta dishonestà uedendone una moltitudine, & tanta malignità, ò timore in qlli; che l'harebbeno possuta, ò frenare, ò opprimere. I Signori ancora erano cōfusi, & della salute della patria dubij, uedendosi da uno di loro abbandonati; & da niuno cittadino nō che di aiuto, ma di consiglio souuenuti, stando adunq; di quello potessino, ò douessino fare incerti: Messer Tomaso Strozi et Messer Benedetto Alberti; mossi ò da propria ambitione

desiderando rimanere Signori del palagio, ò per che pur
re cosi credeuano essere bene; gli persuasono, à cedere à quer
sto impeto popolare, & priuati, alle loro case tornarsene.
Questo consiglio dato da coloro, che erano stati capi del
tumulto, fece; ancora che gl'altri cedessino, Alamanno
Acciaiuoli, & Nicolo del Bene duoi de Signori sdegnar
re: & tornato in loro un poco di uigore, dissono; che se li
altri se ne uoleuano partire non posseuano rimediarui:
ma non uoleuano gia, prima che il tempo loro permetesr
se, lasciare la loro autorità; se la uita con quella non perde
uano. Questi dispareri raddopiarono à i Signori la paur
ra, & al popolo lo sdegno: tanto che il Gonfaloniere uor
lendo piu tosto finire il suo magistrato con uergogna, che
con pericolo; à Messer Tomaso Strozi si raccomandò; ilr
quale lo trasse di palagio, & alle sue case lo condusse: li
altri Signori in simil modo l'uno dopo l'altro si partiro
no: onde che Alamãno, & Nicolo, p nõ essere tenuti piu
animosi, che saui, uedendosi rimasi soli; ancora eglino se ne
andarono; & il palagio rimase nelle mani della Plebe;
& delli Otto della guerra; i quali ancora non haueuono
il magistrato diposto. Haueua, quando la Plebe entrò in
palagio, la insegna del Gonfaloniere di Giustitia in mano
uno Michele di Lando pettinatore di lana: costui scalzo,
& con poco indosso con tutta la turba drieto salì sopra
la sala; & come è fu nell'audienza de Signori si fermò,
& uoltosi alla moltitudine disse: uoi uedete questo pala
gio è uostro; & questa Città è nelle uostre mani; che ui
pare che si faccia hora: Alquale tutti, che uoleuono, che
fusse Gonfaloniere & Signore; & che gouernassi loro, &
la Città come à lui pareua risposono: accettó Michele la
Signoria; & per che era huomo sagace & prudente; &
piu à la natura, che à la fortuna obligato: diliberó quier
tare la Città & fermare i tumulti: & per tenere occupato
il popolo, & dare à se tempo à potere ordinarsi, che si cer
casse d'uno Ser Nuto, stato da Messer Lapo da Castiglion
chio per Bargello disegnato, comandò: à la quale comr
missione

missione la maggior parte di quelli haueua dintorno, andorono: & per cominciare quello imperio con giusti/tia, ilquale egli haueua con gratia acquistato; fece publi/camente che niuno ardisse, o rubasse alcuna cosa, coman/dare; & per spauentare ciascuno, rizzò le forche in piaz/za; & per dare principio à la riforma della Città annullò i Sindachi delle Arti, & ne fece de nuoui; priuò del magi/strato i Signori & i Collegi, arse le borse delli uffitij: in tā/to Ser Nuto fu portato dalla moltitudine in piazza; & à quelle forche per un piede impiccato: del quale hauen/done qualunque intorno era spiccato un pezzo, non ri/mase in un tratto di lui altro che il piede: li Otto della guerra dall'altra parte, credendosi per la partita de Si/gnori essere rimasi Principi della Città, haueuano gia i nuoui Signori disegnati: il che presentendo Michele, mā/dó à dire loro, che subito di palagio si partissino: per che uoleua mostrare à ciascuno, come senza il consiglio loro sa peua Firenze gouernare: fece dipoi ragunare i Sindachi delle Arti, & creó la Signoria. IIII. della plebe minuta II. per le maggiori, et. II. per le minori Arti: fece oltra di questo nuouo Squittino et in tre parti diuise lo stato: et uolle che l'una di quelle alle nuoue Arti, l'altra alle mino re, la terza alle maggiori toccasse: dette à Messer Salue/stro de Medici l'entrate delle botteghe del Ponte Vecchio, à se la Podestaria di Empoli, & à molti altri Cittadini amici della plebe fece molti altri benifitij; non tanto per ri storargli delle opere loro; quanto per che d'ogni tempo cō tro à la inuidia lo difendessero. Parue à la plebe, che Mi chele nel riformare lo stato fusse stato a' maggiori popola ni troppo partigiano; ne pareua hauere loro tanta parte nel gouerno, quanta à mantenersi in quello, & potersi di/fendere fusse di hauere necessario: tanto che dalla loro soli/ta audacia spinti, ripresono le armi; & tumultuando sotto le loro insegne in piazza ne uennero; & che i Signori in Ringhiera per diliberare nuoue cose approposito della si curtà & bene loro scendessino, dimādauano: Michele ue/

duta la arroganza loro per non gli fare piu sdegnare sen-
za intendere altrimenti quello che uolessino; biasimó il
modo che nel domandare teneuano: & gli confortó à posa-
re le armi, & che all'hora sarebbe loro conceduto quello,
che per forza non si poteua cō dignità della Signoria cō-
cedere: per la qual cosa la moltitudine, sdegnata contro al
palagio, à Santa Maria Nouella si riduse: doue ordino-
rono intra loro. VIII. Capi con ministri, & altri ordini,
che dettono loro & riputatione, & riuerenza tale: che la
Città haueua dua seggi, & era da duoi diuersi Principi
gouernata: questi capi intra loro diliberarono, che sempre
VIII. eletti da i corpi delle loro Arti hauessino con i Si-
gnori in palagio ad habitare; & tutto quello che dalla
Signoria si diliberasse, douessi essere da loro confermato: tol-
sono à Messer Saluestro de Medici, & à Michele di Lan-
do tutto quello; che nelle altre loro diliberationi era sta-
to loro concesso; assegnarono à molti di loro uffitij, & so-
uentione per potere il loro grado con dignità mantenere:
Ferme queste diliberatiōi, p farle ualide; mandorono duoi
di loro à la Signoria à domandare; che le fussino loro per
i consigli conferme; con proposito di uolerle per forza; quā-
do d'accordo non le potessino ottenere: costoro con grande
audacia & maggiore prosuntione à Signori la loro com-
missiōe esposeno; et al Gonfaloniere la dignità, che eglino
gl'haueuon data; & lo honore fattoli & con quanta in-
gratitudine, & pochi rispetti s'era cō loro gouernato, rim-
prouerarono: & uenendo poi nel fine delle parole alle mi-
nacce; non potette sopportare Michele tanta arrogātia:
& ricordandosi piu del grado che teneua, che della infi-
ma conditione sua; gli parue da frenare con istrasordina-
rio modo una straordinaria insolenza: & tratta l'arme
ch'egli haueua cinta prima gli ferì grauemente; di poi li fe-
ce leghare, et rinchiudere. Questa cosa come fu nota; acce-
se tutta la moltitudine d'ira: & credendo potere (armata)
cōseguire quello, che disarmata, nō haueua ottenuto; prese
con furore, & tumulto le armi, & si mosse per ire à sforza-

tei Signori: Michele dall'altra parte dubitando di quel lo auuenne; diliberó di preuenire, pensando che fusse piu sua gloria assalire altri, che dentro alle mura aspettare il nimico; & hauere come i suoi antecessori con dishonore del palagio, & sua uergogna à fuggirsi: ragunato adũque grã numero de Cittadini; i quali gia si erano comin ciati rauuedere dello errore loro salì à cauallo, et seguita to da molti armati ne andò à Santa Maria Nouella per combattergli: la plebe che haueua (come di sopra dicemo) fatta la medesima diliberatione; quasi in quel tempo che Michele si mosse; partì ancora ella per ire in piazza: & il caso fece che ciascuno fece diuerso camino; tale che per la uia non si scontrarono: donde che Michele tornato indie tro trouó, che la piazza era presa; & che il palagio si com batteua: & appicata con loro la zuffa gli uinse, & parte ne cacciò della Città; parte ne constrinse à lasciare le ar mi, et nascondersi: ottenuta la impresa si posarono i tumul ti, solo per le uirtù del Gonfaloniere; il quale d'animo, di prudenza: & di bontà superó in quel tempo qualunque Cittadino, & merita di essere annumerato intra i po chi, che habbino benificata la patria loro: perche se in esso fusse stato animo ó maligno ò ambitioso; la Repub. al tutto perdeua la sua libertà; & in maggiore Tirãni de che quella del Duca di Athene perueniua: ma la bon tà sua non gli lasciò mai uenire pensiero nello animo, che fusse al bene uniuersale contrario: la prudenza sua gli fece condurre le cose in modo; che molti della parte sua gli cederono; & quelli altri potette con le armi doma re: le quali cose feceno la plebe sbigottire, & i migliori artefici rauuedere: & pensare quanta ignominia era à coloro, che haueuano doma la superbia de grandi, il puz zo della plebe, sopportare: Era gia quando Michele con tro à la plebe, ottẽne a uittoria tratta la nuoua Signoria, intra la quale erão duoi di tãta uile, et infame cõditione, che crebbe il disiderio alli huomini diliberarsi da tãta in famia. Trouandosi adunque quando il primo giorno di

Settembre i Signori nuoui psono il magistrato la piazza piena di armati: come prima i Signori uecchi fuori del palagio furono, si leuò intra gli armati con tumulto una uoce; come e' nõ uoleuano, che del popolo minuto alcuno ne fusse de Signori: tale che la Signoria per soddisfare loro priuò del magistrato quelli dua, de quali l'uno il Tira, & l'altro Barocco si chiamaua: in luogho de quali Messer Giorgio Scali, & Francescho di Michele elessono: Annullarono ancora l'Arte del popolo minuto et i subietti à qlla, escetto che Michele di Lãdo, & Lorẽzo di Puccio, & alcuni altri di miglior qualità, degli uffitii priuarono: diuisono gli honori in due parti, l'una delle quali alle maggiori, l'altra alle minori Arti consegnarono; solo de Signori uollono che sempre ne fussi. V. de minori artefici, & . IIII. de maggiori; & il Confaloniere hora all'uno, hora all'altro membro tocchasse. Questo stato così ordinato fece per all'hora posare la Città, & benche la Repu. fusse stata tratta delle mani della Plebe minuta, restarono piu potenti gli artefici di minore qualità, che i nobili popolani; ad che questi furono di cedere necessitati; per torre al popolo minuto i fauori delle Arti, contẽtãdo quelle: la qual cosa fu ancora fauorita da coloro che disiderauano, che rimanessero battuti quelli; che sotto il nome di Parte Guelfa haueuano con tanta uiolenza tanti Cittadini offesi; & perche intra gli altri, che questa qualità di gouerno fauoriuano; furono Messer Giorgio Scali, Messer Benedetto Alberti, Messer Saluestro de Medici, & Messer Tomaso Strozi, quasi de principi della Città rimasero. Queste cose così procedute, & gouernate; la gia cominciata diuisione tra i popolani, nobili, & minori artefici, per la ambitione de Ricci, & delli Albizi confermarono: dalla quale, perche seguirono in uarii tempi di poi effetti grauissimi, & molte uolte se ne harà à fare mentione: chiameremo l'una di queste parti popolare, & l'altra plebea. Durò questo stato tre anni, & di esilii, & di morti fu ripieno: perche quelli che gouernauano

in grandissimo sospetto per essere dentro & di fuori mol/
ti mali contenti uiueuano: i mali contenti di dentro ò ei tan
tauano, ó e' si credeua, che e' tentassino ogni di cose nuo/
ue; quelli di fuori non hauendo rispetto che li frenasse et
hora per mezzo di quel Principe, hora di quella Repub.
uarij scandoli, hora in questa, hora in quella parte semi
nauano: Trouauasi in questi tempi à Bologna Gianno/
zo da Salerno Capitano di Carlo di Durazzo discesò de'
Reali di Napoli; il quale disegnando di fare la impre/
sa del Regno contro à la Reina Giouanna: teneua
questo suo Capitano in quella' Città, per i fauori che da
Papa Vrbano nimico della Reina gl'erano stati fatti:
trouandosi à Bologna ancora molti fuorusciti Fiorenti/
ni; i quali seco, & con Carlo strette pratiche teneuano: il/
che era Cagione, che in Firenze per quelli che reggeua/
no con grandissimo sospetto si uiuesse: & che si prestassi
facilmente fede alle calunnie di quelli Cittadini; che era/
no sospetti: fu riuelato per tanto in tale suspensione d'a/
nimi al magistrato; come Giannozo da Salerno doueua
à Firenze con i fuorusciti rappresentarsi;, et molti di dētro
prendere le armi; & darli la Città: sopra questa relatio/
ne furono accusati molti; i primi de quali Piero de gl'Al/
bizi & Carlo Strozi furono nominati: & appresso à que
sti Cipriano Mangioni, Messer Iacopo Sacchetti, Messer
Donato Barbadori, Filippo Strozi, & Giouanni Ansel/
mi: i quali tutti, eccetto Carlo Strozi, che si fuggì, furono
presi: et i Signori, acciòche nessuno ardisse à prendere le ar/
mi il loro fauore, Messer Tomaso Strozi, et Messer Benedet/
to Alberti con assai gente armata à guardia della Città
diputarono: questi Cittadini presi, furono esaminati, &
secondo la accusa, & i riscontri alcuna colpa in loro non
si trouaua: di modo che non li uolendo il Capitano con/
dannare; gli nimici loro in tanto il popolo solleuarono;
& con tanta rabbia lo commossono loro contro; che per
forza furono giudicati à morte: ne à Piero de gl'Albizi

giouò la grandezza della casa, ne la anticha riputatio/ne sua; per essere stato piu tempo sopra ogni altro Cittadi/no honorato, & temuto: donde che alcuno, ò uero suo amico per farlo piu humano in tanta sua grandezza, ò uero suo nimico per minacciarlo con la uolubilità della fortuna; facendo egli uno conuito à molti Cittadini gli mandò uno nappo d'ariento pieno di confetti, & tra quelli nascosto un chiodo; il quale scoperto et ueduto da tutti i conuiuanti, fu interpetrato; che gli era ricordato che e' conficcasse la ruota: perche hauendolo la fortuna cõdotto nel colmo di quella; non poteua essere, che se la seguitaua di fare il cerchio suo che la nõ lo traessi in fondo, la quale interpetratione fu prima dalla sua rouina, di poi dalla sua morte uerificata. Dopo questa esecutione rimase la Città piena de confusione; per che i uinti, & i uincitori temeuano: ma piu maligni effetti da il timore di quelli, che gouernauano nasceuano: per che ogni mini/mo accidente faceua loro fare à la parte nuoue ingiurie, ó condannando, ó ammunendo, ó mandando in esilio i loro Cittadini: à che si aggiugneuano nuoue leggi, & nuoui ordini; i quali spesso in fortificatione dello stato si faceuano: le quali tutte cose seguiuono con ingiuria di quelli, che erano sospetti à la fattione loro: & perciò creo/rono. XXXXVI. huomini: i quali insieme con i Signo/ri la Repub. di sospetti allo stato purgassero; costoro am/munirono. XXXIX. Cittadini, & fecono assai popola/ni grandi, & assai grandi popolani, et per potere alle forze di fuori opporsi, Messer Giouanni Aguto di natio/ne Inghilese, & riputatissimo nelle armi soldarono; il/quale haueua per il Papa, & per altri in Italia piu tem/po militato. Il sospetto di fuora nasceua da intendersi, come piu compagnie di gente d'armi da Carlo di Dura/zo per fare la impresa del Regno si ordinauano: con il quale era fama essere molti fuorusciti Fiorentini; à i qua/

li pericoli oltre alle forze ordinate con somma di danari si prouide: per che arriuato Carlo in Arezo hebbe da' Fiorentini. XXXX. mila ducati; & promesse non molestargli: seguì di poi la sua impresa; & felicemente occupò il Regno di Napoli; & la Reina Giouanna ne mandò presa in Vngheria: la quale uittoria di nuouo il sospetto à quelli, che in Firenze teneuano lo stato, accrebbe: per che non poteuono credere; che i loro danari piu nello animo del Re potessino, che quella anticha amicitia; la quale haueua quella casa con i Guelfi tenuta; i quali erano con tanta inguiria da loro oppressi, questo sospetto adunque crescendo, faceua accrescere le inguirie; le quali non lo spegneuano; ma accresceuano in modo; che per la maggiore parte delli huomini si uiueua in malissima contentezza: ad che la insolenza di Messer Giorgi Scali, & di Messer Tomaso Strozi si aggiugneua: i quali con l'autorità loro, quella de Magistrati superauano; temendo ciascuno di non esser da loro con il fauore della plebe oppresso: et non solamente à buoni; ma à i seditiosi pareua quel gouerno Tirannico & uiolento: ma per che la insolenza di Messer Giorgio qual che uolta doueua hauere fine: occorse, che da uno suo familiare fu Giouanni di Cambio, per hauere contro allo stato tenute pratiche, accusato: il quale da il Capitano fu trouato innocente, tale che il Giudice uoleua punire lo accusatore di quella pena; che sarebbe stato punito il reo; se si trouaua colpeuole: & non potendo Messer Giorgio con prieghi ne con alcuna sua autorità saluarlo; andò egli & Messer Tomaso Strozi con moltitudine di armati, & per forza lo liberarono; & il palagio del Capitano saccheggiarono; & quello uolendo saluarsi à nascondersi costrinsono: il quale atto riempiè la Città di tanto odio contra di lui; che i suoi inimici pensarono di poterlo spegnere; et di trarre la Città non solamente delle sue mani; ma di quelle della plebe; la quale tre anni per la arroganza

sua l'haueua soggiogata: di che dette ancora il Capi-
tano grande occasione: il quale cessato il tumulto se ne
andò à i Signori: & disse, come era uenuto uolentie-
ri à quello uffitio; al quale loro Signore lo haueuano
eletto: perche pensaua hauere à seruire huomini giusti;
& che pigliassino le armi per fauorire, non per impedi-
re la giustitia: ma poi ch'egli haueua ueduti, & proua-
ti i gouerni della Città, et il modo del uiuere suo: quel-
la dignità; che uolentieri haueua presa per acquistare
utile, & honore; uolentieri la rendeua loro per fuggire
pericolo, & danno: fu il Capitano confortato dai Signo-
ri, & messogli animo; promettendogli de danni passati
ristoro; & per lo auuenire sicurtà: & ristrettisi parte di
loro con alcuni Cittadini di quelli, che giudicauano
amatori del bene commune, & meno sospetti allo stato:
& conchiusono; che fusse uenuta grande occasione à
trarre la Città della podestà di Messer Giorgio, & del-
la plebe; sendo l'uniursale, per questa ultima insolenza
alienatosi da lui; perciò pareua loro da usarla prima, che
gli animi sdegati si riconciliassero: perche e' sapeuano
che la gratia dello uniuersale; per ogni piccolo accidente
si guadagna; & perde: & giudicarono, che à uolere cō-
durre la cosa; fusse necessario tirare alle uoglie loro Mes-
ser Benedetto Alberti; senza il consenso del quale la im-
presa pericolosa giudicauano. Era Messer Benedetto huō-
mo ricchissimo, humano, seuero, amatore della libertà del-
la patria sua, & à cui dispiaceuono assai i modi Tiran-
nici: tale che fu facile il quietarlo, et farlo alla rouina
di Messer Giorgio coscendere: Perche la cagione che a'
popolani, nobili, & alla setta de Guelfi lo haueuano fat-
to nimico, & amico alla plebe; era stata la insolenza
di quelli, & i modi tirannici loro: donde ueduto poi che
i capi della plebe erano diuentati simili à quelli; piu
tempo innanzi si era discostato da loro; & le ingiurie
le quali à molti Cittadini erano state fatte; al tutto
fuori del consenso suo erano seguite: tale che quelle ca-

gioni che gli feciono pigliare le parti della plebe; quelle medesime gliene fecono lasciare. Tirato adunque Messer Benedetto & i capi delle Arti alla loro uolontà; & proueduttosi di armi; fu preso Messer Giorgio, & Messer Tomaso fuggì: et l'altro giorno poi fu Messer Giorgio con tanto terrore della parte sua dicapitato; che niuno si mosse; anzi ciascuno à gara alla sua rouina concorse: onde che uedendosi quello uenire à morte d'auanti à quel popolo; che poco tempo innanzi lo haueua adorato; si dolse della maluagia sua sorte, & della malignità de Cittadini: i quali per hauerlo ingiuriato à torto, lo haueuano, à fauorire & honorare una moltitudine constretto, doue non fusse ne fede ne gratitudine alcuna: & ricognoscendo intra gli armati Messer Benedetto Alberti gli disse: & tu Messer Benedetto consenti, che à me sia fatta quella ingiuria; che se io fussi costì, non permetterei mai; che la fusse fatta à te: ma io ti annuntio, che questo di è fine del male mio, & è principio del tuo: Dolsesi di poi di se stesso, hauendo confidato troppo in uno popolo: il quale, ogni uoce, ogni atto, ogni sospitione muoue, & corrompe: Et con queste doglienze morì in mezo à suoi inimici armati, & della sua morte allegri: furono morti dopo quello alcuno de suoi piu stretti amici, & dal popolo strascinati. Questa morte di questo Cittadino commosse tutta la Città; perche nella esecutione di quella molti presono l'armi, per fare alla Signoria, & al Capitano del popolo fauore: Molti altri ancora, ò per loro ambitione, ò per proprij sospetti la presono: & perche la Città era piena di diuersi homori; ciascuno uario fine haueua: & tutti auanti che le armi si posassino di conseguirgli desiderauano: Gli antichi nobili chiamati grandi, di essere priui delli honori publici sopportare non poteuano: & perciò di ricuperare quelli con ogni studio s'ingegnauano: et per questo che si rendesse la autorità à capitani di parte amauano: à i no-

bili popolani, & alle maggiori Arti, lo hauere accomunato lo stato con le Arti minori, & popolo minuto dispiaceua; dall'altra parte le Arti minori uoleuono piu tosto accrescere, che diminuire la loro dignità; & il popolo minuto, di non perdere i Collegi delle sue Arti, temeua: i quali dispareri fecciono per spatio d'uno anno molte uolte Firenze tumultuare; & hora piglianano l'armi i grandi, hora le maggiori, hora le minori Arti, & il popolo minuto con quelle: et piu uolte ad un tratto in diuerse parti della Terra tutti erano armati: onde ne seguì, & intra loro, & con le genti del palagio assai zuffe: perche la Signoria hora cedendo, hora combattendo à tanti inconuenienti, come poteua il meglio, rimediaua: tanto che alla fine dopo duoi parlamenti, & piu Balie, che per riformare la Città si crearono dopo molti danni, trauagli, et pericoli grauissimi si fermò uno gouerno: per il quale alla patria tutti quelli che erano stati confinati, poi che Messer Saluestro de Medici era stato Gonfaloniere, si ristituirono: tolsonsi preminenze, & prouisioni à tutti quelli, che dalla Balia del. LXXVIII. ne erano stati proueduti: renderonsi gli honori alla parte Guelfa: priuaronsi le due Arti nuoue de' loro corpi et gouerni; & ciascuno de sottoposti à quelle, sotto le antiche Arti loro si rimissono: priuaronsi le Arti minori de Gonfalonieri di giustitia; & ridussonsi dalla metà alla terza parte delli honori; & di quelli si tolsono loro; quelli di maggiore qualità: si che la parte de popolani, nobili, & de' Guelfi riasunsse lo stato; & quella della plebe lo perdè: della quale era stata Principe dal. M. CCC. LXXVIII. allo. LXXXI. che seguirono qste nouità: Ne fu qsto stato meno ingiurioso uerso i suoi Cittadini, ne meno graue ne suoi principy, che si fusse stato quello della plebe: perche molti nobili popolani, che erano notati difensori di quella, furono confinati insieme con gran numero de' Capi plebei: intra iqua-

li fu Michele di Lando: ne lo saluò dalla rabbia della parte tanti beni, di quanti era stata cagione la sua autorità, quando la sfrenata moltitudine licentiosamente rouinaua la Città: fugli per tanto alle sue buone operationi la sua patria poco grata: nel quale errore, perche molte uolte i Principi, & le Repu. caggiono; ne nasce, che gli huomini, sbigottiti da simili esempli; prima che possino sentire la ingratitudine de Principi loro, gli offendano; questi esilij, & q̃ste morti come sempre mai dispiacquono, a Messer Benedetto Alberti dispiaceuano; & publicamente, et priuatamente le biasimaua: donde i Principi dello stato lo temeuano: perche lo stimauano uno de primi amici della plebe; & credeuano che egli haueßi accõsentito alla morte di Messer Giorgio Scali: nõ pche i modi suoi gli dispiaceßero; ma per rimanere solo nel gouerno: accresceuano di poi le sue parole, & i suoi modi, il sospetto: il che faceua che tutta la parte, che era principe teneua gli occhi uolti uerso di lui, per pigliare occasione di poterlo opprimere. Viuendosi in questi termini non furono le cose di fuori molto graui; perciò che se alcuna ne seguì, fu piu di spauento che di danno: perche in questo tempo uenne Lodouico d'Angio in Italia per rendere il Regno di Napoli alla Reina Giouanna, & cacciarne Carlo di Durazo. La passata sua spaurì assai i Fiorentini: perche Carlo, secondo il costume degli amici uecchi, chiedieua da loro aiuto; & Lodouico dimandaua, come fa chi cerca le amicitie nuoue, si stessero di mezo: donde i Fiorentini, per mostrare di sodisfare à Lodouico, & auitare Carlo, rimossono da i loro soldi Messer Giouanni Aguto, & à Papa Vrbano che era di Carlo amico lo feciono condurre: il quale inganno fu facilmente da Lodouico cognosciuto; & si tenne assai ingiuriato dai Fiorentini: & mentre che la guerra tra Lodouico, & Carlo in Puglia si trauagliaua; uẽne di Frãcia nuoua gente in fauore di Lodouico: la quale giunta in Toschana, fu da i fuorusciti Aretini condotta in

Arezo; & trattane la parte, che per Carlo gouernaua: et quando disegnauano mutare lo stato di Firenze; come eglino haueuono mutato quello di Arezo; seguì la morte di Lodouico: & le cose in Puglia, & in Toscana uariarono con la fortuna l'ordine: pche Carlo si assicurò di quel Regno, ch'egli haueua quasi che perduto: & i Fiorentini, che dubitauano di potere difendere Firenze; acquistarono Arezo: per che da quelle genti, che per Lodouico lo teneuano, lo comperarono. Carlo adunque assicurato di Puglia, ne andò per il Regno di Vngheria; il quale per heredità gli perueniua: & lasciò la moglie in Puglia con Ladislao, & Giouanna suoi figliuoli ancora fanciulli; come nel suo luogho dimostramo: Acquistò Carlo l'Vngheria, ma poco di poi ui fu morto: fecesi di quello acquisto in Firenze allegrezza solenne, quanta mai in alcuna Città p alcuna propria uittoria si facesse: doue la publica, et la priuata magnificenza si cognobbe: perciò che molte famiglie à gara con il publico festeggiarono: ma quella che di pōpa, et di magnificenza superó le altre; fu la famiglia delli Alberti: pche li apparati, le armiggerie, che da qlla furono fatte; furono, nō d'una gēte priuata, ma di qualunq; Principe degni; le qual cose crebbono à qlla assai inuidia: laquale aggiunta à sospetto che lo stato haueua di Messer Benedetto, fu caggione della sua rouina: perciò che quelli che gouernauano, non potevano di lui contentarsi; parendo loro, che à ogn'hora potesse nascere, che con il fauore della parte egli ripigliasse la riputatione sua, & gli caciasse della Città: & stando in questa dubitatione; occorse, che essendo egli Confaloniere delle compagnie, fu tratto Confaloniere di giustitia Messer Filippo Magalotti suo Genero; la qual cosa raddopiò il timore a' Principi dello stato: pensando, che à Messer Benedetto si aggiugneuano troppe forze, & allo stato troppo pericolo: et desiderando senza tumulto rimediarui; detteno animo à Bese Magalotti suo Consorte, et nimico, che significasse à Signori che Messer Filippo, mancando del tempo,

che si richiedeua ad esercitare quel grado non poteua, ne doueua ottenerlo: fu la causa intra i Signor esaminata, & parte di loro per odio, parte per leuare scandolo giudicarono Messer Filippo à quella dignità in habile: & fu tratto in suo luogho Bardo Mancini, huomo al tutto alla fattione plebea contrario, & à Messer Benedetto inimicissimo: tanto che, preso il magistrato, creò una Balia: la quale nel ripigliare, & riformare lo stato, confinò Messer Benedetto Alberti, & il restante della famiglia ammunì, eccetto che Messer Antonio. Chiamó Messer Benedetto auanti al suo partire tutti i suoi Consorti, & ueggiendoli mesti, & pieni di lacrime, disse loro. Voi uedete padri, & maggiori miei, come la fortuna ha rouinato me, & minacciato uoi: di che ne io mi marauiglio; ne uoi ui douete marauigliare: perche sempre cosi auuiene à coloro; i quali intra molti cattiui uogliono essre buoni; & che uogliono sostenere quello, che i piu cercono di rouinare: lo amore della mia patria mi fece accostare à Messer Saluestro de Medici; & di poi da Messer Giorgio Scali discostare: Quello medesimo mi faceua i costumi di questi, che hora gouernono, odiare: i quali com'eglino non haueuano chi gli gastigasse; non hanno ancora uoluto chi gli riprenda: & io sono contento, con il mio esilio liberargli da quel timore; che loro haueuano, non di me sola mente; ma di qualunque sanno che conosce i Tirãnici, & scelerati modi loro; perciò hanno con le batiture mie minacciato gli altri: di me nõ mi incresce; perche quelli honori, che la patria libera mi ha dati; la serua nõ mi puo torre: & sempre mi darà maggiore piacere la memoria della passata uita mia; che non mi darà dispiacere quella infelicità, che si tirerà drieto il mio esilio: duolmi bene, che la mia patria rimangha in preda di pochi; & alla loro superbia, & auaritia sottoposta: duolmi di uoi; perch'io dubito, che qlli mali che

finiſchono oggi in me, & comincono in uoi; con maggiori danni, che nõ hanno perſeguitato me, non ui perſeguino: Confortoui adunque à fermare lo animo contro ad ogni infortunio; & portarui in modo; che ſe coſa alcuna auuerſa ui auuiene, che uenne auuerrãno molte, ciaſcuno cognoſca innocentemẽte & ſenza noſtra colpà eſſerui auuenute: Di poi per non dare di ſe minore opinione di bontà fuori, che ſi haueſſi data in Firenze; ſe ne andò al ſepolchro di Chriſto; dal quale tornãdo morì à Rhodi: le coſe del quale furono condotte in Firenze; & da coloro con grandiſſimo honore ſepulte; che uiue con ogni calumnia, & ingiuria haueuano perſeguitate: Non fu in queſti trauagli della Città ſolamente la famiglia de gli Alberti offeſa: ma con q̃lla molti Cittadini ammuniti, & confinati furono; intra i quali fu Piero Benini, Matteo Alderotti, Giouanni & Franciſcho del Bene, Giouanni Benci, Andrea Adimari, & con queſti gran numero de minori arteſici: intra gli ammuniti furono i Couoni, i Benini, i Rinucci, i Formiconi, gli Corbizi, i Mãnelli, & i Alderotti. Era cõſuetudine creare la Balia per un tempo: ma quelli Cittadini, fatto che eglino haueuono quello, perche li erano ſtati diputati; per honeſtà (anchora che il tempo non fuſſe uenuto) rinunciauano; parendo per tanto à quelli huomini hauere ſodisfatto allo ſtato; uoleuano ſecondo il coſtume rinuntiare: il che intendendo, molti corſono al palagio armati: chiedendo, che auanti alla rinuntia che molti altri confinaſſino, & ammuniſſino; il che diſpiacque aſſai à Signori; & con buone promeſſe tanto gli intratennano, che ſi feciono forti: & di poi oparono, che la paura faceſſe loro poſare quelle armi; che la rabbia haueua fatte pigliare: Non dimeno per ſodisfare in parte à ſi rabbioſo humore; & p torre alli arteſici plebei piu autorità: puidono, che doue egli haueano la terza parte delli honori, ne haueſſero la quarta: et acciochè ſemp̃ fuſſe de Signori dua de piu

confidenti allo stato: dierno autorità à' Cõfalonieri di giu/
stitia, et à quattro altri Cittadini di fare una Borsa d scel/
ti; de quali in ogni Signoria se ne traesse duoi. Fermato
cosi lo stato dopo. VI. ani che fu nel. M. CCC. LXXXI.
ordinato; uisse la Città dẽtro insino al. LXXXXIII. assai
quieta: nel qual tempo Giouan'Galeazo Visconti chia/
mato Conte di uirtù, prese Messer Bernabò suo zio; & per
ciò diuento di tutta Lõbardia Principe: Costui credette po/
tere uenire Re d'Italia con la forza; com egli era diuẽ/
tato Duca di Milano con ingãno, & mosse nel. LXXXX.
una guerra gagliardissima à i Fiorentini: & in modo ua/
riò quella nel maneggiarsi; che molte uolte fu il Duca piu
presso al picolo di perdere, che i Fiorentini: i quali, se nõ
moriua, haueano perduto: non dimeno le difese furono
animose, & mirabili ad una Repu. & il fine fu assai me/
no maluagio, che non era stata la guerra spauenteuole:
perche quando il Duca haueua presa Bologna, Pisa, Pe/
rugia, & Siena; & che haueua preparata la Corona
per coronarsi in Firẽze Re di Italia, morì: la qual morte
nõ gli lasciò gustare le sue passate uittorie, & à Fioren/
tini nõ lasciò sentire le loro presenti pdite. Mẽtre che que/
sta guerra cõ il Duca si trauagliaua, fu fatto Cõfaloniere
di Giustitia Messer Maso degli Albizi: il quale la morte
di Piero haueua fatto nimico alli Alberti: & perche tutta
uolta ueggiauano gli huomori delle parti: pensò Mes/
ser Maso, ancora che Messer Benedetto fusse morto in
esilio, auanti che deponessi il Magistrato, con il ri/
manente di quella famiglia uendicarsi: & prese la oc/
casione da uno, che sopra certe pratiche tenute con i ri/
belli fu esaminato; il quale, Alberto, & Andrea de gli Al/
berti nominò: furono costoro subito presi, donde tutta la
Città se ne alterò: Tal che i Signori proueduttisi di
arme; il popolo à parlamento chiamarono: & feciono
huomini di Balia; per uirtù della quale assai Citta/
dini confinarono; & nuoue in borsationi di uffitij fe/
ciono: intra i confinati furono quasi che tutti gli Alberti;

furono ancora di molti artefici ammuniti, & morti: onde che per le tante ingiurie le Arti & il popolo minuto si leuò in arme; parendogli che fusse tolto loro l'honore, & la uita: una parte di costoro uennero in piazza; un'altra corse à casa Messer Veri de Medici; ilquale dopo la morte di Messer Saluestro era di quella famiglia rimasto capo; à quelli che uenneno in piazza i Signori per adormentarli dierono loro per capi; & con le insegne di parte Guelfa, & del popolo in mano, Messer Rinardo Gianfigliazzi, & Messer Donato Acciaiuolli, come huomini de popolani piu à la plebe, che alcuni altri accetti, quelli che corsono à casa Messer Veri lo pregauano, che fusse cõtento prẽdere lo stato, & liberargli dalla Tirannide di quelli Cittadini; che erano de buoni, & del bene comune distruttori: accordansi tutti quelli che di questi tempi hãno lasciata alcuna memoria: che se Messer Veri fusse stato piu ambitioso, che buono; potcua senza alcuno impedimento farsi principe della Città: perche le graui ingiurie, che à ragione, & à torto erano alle Arti, & alli amici di quelle state fatte; haueuano in maniera accesi li animi à la uẽdetta, che non mancaua à sodisfare à i loro appetiti altro, che un capo che gli cõducesse; ne mãco chi ricordasse à Messer Veri quello, che potcua fare: perche Antonio de Medici, il quale haueua tenuta seco piu tempo particulare inimicitia, lo persuadeua à pigliare il dominio della Repub. al quale Messer Veri disse: le tue minaccie, quando tue mi eri inimico, non mi feciono mai paura; ne hora che mi se amico, mi faranno male i tuoi consigli; & riuoltossi à la moltitudine gli confortó à fare buono animo: percioche uoleua essere loro difensore; pur che si lasciassino da lui consigliare: & andatone in mezo di loro in piazza, et di quiui salito in Palagio dauanti à Signori disse: non si potere dolere in alcun modo di essere uiuuto in maniera, che il popolo di Firenze lo amasse: ma che gli doleua bene, che hauessi fatto di lui quel giuditio; che la sua passata uita nõ meritaua: percioche non hauendo mai dati di se esempli

di scandelo

di scandolo ò di ambitioso, non sapeua donde si fusse nato; che e'si credessi che e'fusse mantenitore delli scandoli; come inquieto, ó occupatore dello stato, come ambitioso: preghaua per tanto loro Signorie, che la ignoranza della moltitudine non fusse à suo peccato imputata: perche quanto apparteneua à lui, come prima haueua potuto, si era rimesso nelle forze loro: ricordaua bene fussino contenti usare la fortuna modestamente; & che lasciasse loro piu tosto godersi una mezana uittoria con la salute della Città; che per uolerla intera rouinar quella. Fu Messer Veri lodato da Signori; & confortato à fare posare le armi, & che di poi non mancherebbeno fare quello; che fussino da lui, et da gl'altri Cittadini consigliati: Tornossi dopo queste parole Messer Veri in piazza: & le sue brigate cõ quelle, che da Messer Rinaldo, & Messer Donato erano guidate cõgiũse: di poi disse à tutti hauere trouato ne Signori una ottima uolõtà in uerso di loro: et che molte cose si erão parlate: ma per il tempo brieue, per la assentia de magistrati nõ si erano conchiuse, per tanto gli preghaua posassino le armi; & ubbidissero à Signori: facendo loro fede, che l'humanità piu che la supbia; i prieghi piu, che le minaccie erano per muouergli: & come e'non mancherebbe loro grado & sicurtà; se e' si lasciauano gouernare da lui; tanto che sotto la sua fede ciascuno alle sue case fece ritornare. Posate le armi, i Signori prima armarono la piazza; scrissono di poi. II. mila Cittadini confidenti allo stato diuisi ugualmente per Gonfaloni; i quali ordinarono fussero presti al soccorso loro; qualunque uolta gli chiamassero; & à i non scritti lo armarsi probibirono: fatte queste preparationi confinarono, & amazzarono molti artefici; di quelli, che piu feroci delli altri si erano ne tumulti dimostri: & per che il Gonfaloniere della giustitia hauesse piu maiestà, & riputatione; prouidono, che fusse ad essercitare quella dignità di hauere. XXXXV. anni, necessario: in fortificatione dello stato, ancora molti prouedimenti fecero; i quali erano contro à quelli, che si faceuano in

sopportabili; & à i buoni Cittadini della parte propria odiosi: per che non giudicauano uno stato buono ó sicuro; il quale con tanta uiolenza bisognasse difendere: & non solamente à quelli delli Alberti, che restauano nella Città: & à i Medici à i quali pareua hauere ingannato il popolo; ma à molti altri tanta uiolenza dispiaceua: & il primo che cercò di opporsegli fu Messer Donato di Iacopo Acciaiuoli: costui, ancora che fusse grande nella Città, & piu tosto superiore che compagno à Messer Maso delli Albizi: il quale per le cose fatte nel suo Confalonierato, era come Capo della Repub. non poteua intra tanti mal contenti uiuere ben contento; ne recarse il comune danno (come, i piu fanno) à priuato commodo: & perciò fece pensiero di fare isperienza; se poteua rendere la patria alli sbāditi, ó almēo gli uffitij alli ammuniti: et andaua nelli orechi di questo, & quell'altro Cittadino questa sua opinione seminando: mostrando, come e' non si poteua altrimenti quietare il popolo; & li homori delle parti fermare: ne aspettaua altro, che di essere de Signori, à mandare ad effetto questo suo desiderio: Et perche nelle attioni nostre lo indugiò arreca tedio; & la fretta pericolo; si uolse per fuggire il tedio à tētare il pericolo. Erano de Signori Michele Acciaiuoli suo consorte; et Niccolo Ricoueri suo amico: donde parue à Messer Donato, che li fusse data occasione di non la perdere: & gli richiese, che douessino proporre una legge a' consigli; nella quale si contenesse la restitutione de Cittadini: costoro, persuasi da lui, ne parlorono cō i cōpagni: i quali rispossono, che non erano per tentare cose nuoue; doue lo acquisto è dubio, & il pericolo certo: onde che Messer Donato, hauendo prima tentate tutte le uie inuano; mosso da ira fece intendere loro: come poi che e' non uoleuano, che la Città con i partiti in mano si ordinasse; la si ordinerebbe con le armi: le quali parole tanto dispiaquero; che communicata la cosa con i principi del gouerno, fu Messer Donato citato, & cōparso; fu da quello, ad chi egli haueua commessa la imbasciata, conuinto;

tale che fu à Barletta confinato: furono ancora confina/
ti Alamáno, & Antonio de Medici: con tutti quelli, che di
quella famiglia da Messer Alamáno discesi erano, insieme
con molti artefici ignobili; ma di credito appresso à la ple
be: lequali cose seguirono. II. anni poi; che da Messer Ma
so era stato ripreso lo stato. Stando così la Città con molti
mali contenti dentro, & molti sbanditi di fuori: si trouaua
no intra li sbanditi à Bologna Picchio Cauiciuli, To/
maso de Ricci, Antonio de Medici, Benedetto Spini, An/
tonio Girolami, Cristofano di Carlone, con duoi altri di
uile conditione; ma tutti giouani, feroci; & disposti, per
tornare nella patria, à tentare ogni fortuna: à costoro fu
mostro per segrete uie da Pigello & Barroccio Cauiciuli,
i quali ámuniti in Firēze uiueuano: che se ueniuano nel/
la Città segretamente, gli riceuerebbono in casa; donde ei
poteuono di poi, (uscendo) ammazzare Messer Maso del/
li Albizi; & chiamare il popolo alle armi: il quale sendo
mal cōtento si poteua facilmente sollevare; massime perche
sarebbono da' Ricci, Adimari, Medici, Manelli, & da
molte altre famiglie seguitati: mossi per tanto costoro da
queste speranze; à di. IIII. d'Agosto nel. M. CCCLXX/
XXVII. uennero in Firenze: & entrati segretamente do/
ue era stato loro ordinato; mandarono ad osseruare Mes/
ser Maso; uolendo dalla sua morte muouere il tumulto:
Vscì Messer Maso di casa, & in uno spetiale da San Pie/
ro Maggiore si fermò: corse chi era ito ad osseruaro, à si/
gnificarlo a' congiurati: i quali prese le armi, & uenuti
al luogho dimostrò, lo trouarono partito: onde non isbi/
gottiti, per non essere loro questo primo disegno riuscito;
si uolseno uerso Merchato Vecchio; oue uno della parte
auuersa ammazzarono; & leuato il romore gridando po/
polo, arme, libertà, muoino i Tiranni; uolti uerso Mer/
chato Nuouo alla fine di Calimara ne ammazzarono un'
altro: & seguitando con le medesime uoci il loro cammi/
no, & niuno pigliando le armi, nella loggia della Ni/
ghitosa si ridussono: quiui si missono in luogho alto, ha/

uendo grande moltitudine intorno: la quale per ueder/
gli piu, che fauorirgli era corsa: et con uoce alte gli huo/
mini à pigliare l'armi, & usare di quella seruitù, che lo/
ro haueuano cotanto odiata confortauano: affermando
che i rammarichi de mal contenti della Città; piu che le
ingiurie proprie gli haueuano à uolergli liberare mossi:
& come haueuano sentito, che molti pregauano i Dio;
che desse loro occasione di potersi uendicare: il che fareb/
bono qualunque uolta hauessino Capo, che gli muouesse:
& hora che la occasione era uenuta; & che gli haue/
uano i Capi, che gli muoueuano; sguardauano l'uno l'al
tro: & come stupidi aspettauano; che i motori della libe/
ratione loro fussero morti: & loro nella seruitù raggra/
uati: & che si marauigliauano; che coloro i quali per una
minima ingiuria soleuano pigliare le armi; per tante
non si muouessino: & che uolessino sopportare, che tan/
ti loro Cittadini fussero sbanditi, & tanti ammuniti:
ma ch'egl'era posto nello arbitrio loro rendere alli sban/
diti la patria; & alli ammuniti lo stato: le quale paro/
le (ancora che uere) non muossono in alcuna parte la mol/
titudine, ò per timore; ò perche la morte di quelli duoi
hauesse fatti gli ucciditori odiosi: tale che uedendo i mo/
tori del tumulto, come ne le parole, ne i fatti haueuano
forza di muouere alcuno; tardi aduedutisi, quanto sia
pericoloso uolere fare libero un popolo; che uoglia in
ogni modo essere seruo: disperatisi della impresa nel tem/
pio di Santa Reparata si ritirauano: doue non per cam/
pare la uita; ma per differire la morte si rinchiusono, i Si/
gnori al primo romore turbati armarono, & serrarono
il palagio: ma poi che fu inteso il caso, & saputo quali
erano quelli, che moueuano lo scandolo; & doue si era/
no rinchiusi, si assicurarno: & al Capitano con molti
altri armati, che à prenderli andasse, comandarono: ta/
le che senza molta faticha le porte del tempio sforzate fu
rono; & parte di loro difendendosi morti; & parte presi:
i quali esaminati, non si trouò altri in colpa fuori di loro.

che Barocdo, et Piggello Cauicciuli: i quali insieme cō q̄l-li furono morti: dopo questo accidente, ne nacque un'altro di maggiore importanza: haueua la Città, come di sopra dicemo in questi tempi, guerra con il Duca di Milano: il quale uedendo come ad opprimere quella, le forze aperte non bastauano; si uolse alle occulte; & per mezzo de fuorusciti Fiorentini; de quali la Lombardia era piena; ordinò uno trattato, del quale molti di dentro erano consapeuoli: per il quale si era conchiuso; che ad uno certo giorno, da i luoghi piu propinqui à Firenze, gran parte de fuorusciti atti alle armi si partissero; & per il fiume d'Arno nella Città entrassero: i quali insieme con i loro amici di dentro alle case de primi dello stato corressino; & quelli morti, riformassino secondo la uolontà loro la Repub. intra i congiurati di dentro era uno de Ricci nominato San Miniato: & come spesso nelle congiure auuiene, che i pochi non bastano, & li assai le scoprano; mentre che San Miniato cercaua di guadagnarsi compagni; trouò lo accusatore: conferì costui la cosa à Saluestro Cauicciuli; ilquale le ingiurie de suoi parenti & sue doueuano fare fedele: non dimeno egli stimó piu il propinquo timore, che la futura speranza; & subito tutto il trattato à perse à i Signori: i quali fatto pigliare San Miniato; à manifestare tutto l'ordine della congiura costrinsono: ma de consapeuoli nō ne fu preso fuor che Tomaso Dauizi: alcuno, il quale uenendo da Bologna; non sapendo quello, che in Firenze era occorso; fu prima ch'egli arriuasse sostēuto; li altri tutti dopo la cattura di San Miniato, spauentati si fuggirono: puniti per tanto secondo i lor falli San Miniato & Tomaso; si dette balia à piu Cittadini; i quali con l'autorità loro delinquenti cercassero, & lo stato assicurassero: costoro feciono rbielli. VI. della famiglia de Ricci. VI. di quella delli Alberti. II. de Medici. III. de li Scali. II. delli Strozi, Bindo Altouiti, Bernardo Adimari, molti ignobili ammunirono; ancora tutta la famiglia degli Alberti, Ricci, & Medici

per. X. anni eccetto pochi di loro: era intra quelli delli Alberti non ammunito Messer Antonio, per essere tenuto huomo quieto, & pacifico: occorse che non essendo ancora spento il sospetto della congiura; fu preso un Monaco sta/ to ueduto, in ne tempi che i congiurati praticauano, an/ dare piu uolte da Bologna à Firenze: confessò costui ha/ uere portate piu uolte lettere à Messer Antonio: donde che subito fu preso; & benche da principio negasse; fu dal Mo naco conuinto, & però in danari condennato; & disco sto dalla Città. CCC. miglia confinato, & per che ciascu/ no giorno li Alberti à pericolo lo stato non mettessero; tutti quelli, che in quella famiglia fussino maggiori di. XV. anni confinarono. Questo accidente seguì nel. M. CCCC. duoi anni appresso morì Giouan Galeazo Du/ ca di Milano: la cui morte, come di sopra dicemo, à quel/ la guerra, che. XII. anni era durata, pose fine: Nel qual tempo, hauendo il gouerno preso piu autorità, sendo ri/ maso senza nimici fuori, & dentro; si fece la impresa di Pisa; & quella gloriosamente si uinse: & si stette dentro quietamente dal. M. CCCC. al. XXXIII. solo nel. M. CCCCXII. per hauere li Alberti rotti i confini, si creò contra di loro nuoua Balia; la quale con nuoui prouue/ dimenti rafforzò lo stato; & gli Alberti con taglie perse/ guitò: nel qual tempo feciono ancora i Fiorentini guer/ ra con Ladislao Re di Napoli: la quale per la morte del Re nel. M. CCCCXIIII. finì: & nel trauaglio di essa, trouandosi il Re inferiore, concedè à Fiorentini la Città di Cortona; della quale era Signore: ma poco di poi riprese le forze; & rinouò con loro la guerra; la qua/ le fu molto piu, che la prima pericolosa: & se la non fini/ ua per la morte sua; come gia era finita quella del Du/ ca di Milano; haueua ancora egli, come quel Duca, Fi/ renze in pericolo di non perdere la sua libertà, códotto: ne questa guerra del Re finì con minore uentura, che quel/ la: per che quando egl'haueua preso Roma, Siena, la Marca tutta, & la Romagna, & che non gli manca/

ua altro che Firenze, ad ire con la potenza sua in Lom/ bardia, si morì: & cosi la morte fu sempre piu amica à i Fiorentini; che niuno altro amico; & piu potente à sal/ uargli, che alcuna loro uirtù. Dopo la morte di questo Re stette la Città quieta fuori, & dietro. VIII. anni: in capo del qual tempo insieme con le guerre di Filippo Duca di Milano rinouarono le parti: le quali non posa rono prima, che con la rouina di quello stato; il quale dal .M.CCCLXXXI. a'. M.CCCCXXXIIII. haue/ ua regnato: & fatto con tanta gloria tante guerre; & acquistato allo imperio suo Arezo, Pisa, Cortona, Li/ uorno, & Monte Pulciano; & maggiori cose harebbe fatte; se la Città si manteneua unita, & non si fussino riaccesi li antichi homori in quella: come nel seguente li/ bro particularmente si dimostrerrà.

mancano tutte quelle, che spesso i loro gouerni dallo stato Tirannico, al licentioso, & da questo à quel l'altro hanno uariato, & uariano: perche in essi per i potenti nimici che ha ciascuno di loro: non è, ne puote essere alcuna stabilità: perche l'uno non piace alli huomini buoni, l'altro dispiace a' saui: l'uno puo far male facilmente; l'altro puo fare bene con difficultà: nell'uno hanno troppa autorità gli huomini insolenti; nell'altro gli sciocchi: & l'uno, & l'altro di essi conuiene, che sia dalla uita, & fortuna d'uno huomo mantenuto: il quale, ò per morte può uenire meno, ò per trauagli diuentare inutile. Dico per tanto, che lo stato il quale in Firenze dalla morte di Messer Giorgio Scali hebbe nel. M. CCC. LXXXI. il principio suo; fu prima dalla uirtù di Messer Maso de gli Albizi, di poi da quella di Nicolo da Vzano sostenuto: uisse la Città da il. M. CCCC. XIIII. per infino al. XXII. quietamente: sendo morto il Re Ladislao, & lo stato di Lombardia in piu parte diuiso: in modo che di fuori ne di drento era alcuna cosa, che la facesse dubitare. Appresso à Niccolo da Vzano, i Cittadini di autorità erano, Bartolameo Valori, Nerone di Nigi, Messer Rinaldo degli Albizi, Neri di Gino, & Lapo Niccolini: Le parti che nacqueno per la discordia degli Albizi, & de' Ricci; & che furono di poi da Messer Saluestro de Medici, con tanto scandolo risuscitate, mai non si spensono: et benche quella, ch'era piu fauorita dallo uninuersale, solamente. III. anni regnasse; & che nel. M. CCC. LXXXI. la rimanesse uinta; non di meno comprendendo lo homore di quella, la magiore parte della Città, non si potette mai al tutto spegnere: uero è che li spessi parlamenti, & le continoue persecutioni fatte contro a' Capi di quella dallo. LXXXI. al CCCC. la ridussono quasi che à niente: le prime famiglie che furono come Capi di essa perseguitate; furono Alberti, Ricci, & Medici; le quali piu uolte di huomini, & di ricchezze spogliate;

furono: & se alcuni nella Città ne rimassero furono loro tolti gli honori: le quali battiture renderono quella parte humile, & quasi che la consumarono.

Restaua non dimeno in molti huomini una memoria delle ingiurie riceuute, & uno disiderio di uendicarle: il quale p non trouare doue appogiarsi, occulto nel petto loro rimaneua: Quelli nobili popolani, i quali pacificamente gouernauano la Città; fecioro duoi errori; che furono la rouina dello stato di quelli: l'uno, che diuentarono, per il continouo dominio, insolenti; l'altro, che per la inuidia, ch'eglino haueuano l'uno à l'altro, et per la lunga possessione nello stato, quella cura, di chi gli potesse offendere che doueuono, non tenneno: Rinfrescando adunque costoro con i loro sinistri modi ogni di l'odio nello uniuersale; & non uigilando le cose nociue, per non le temere, ò nutrendole per inuidia l'uno dell'altro; fecioro che la famiglia de Medici riprese autorità: Il primo che in quella cominciò à risurgere, fu Giouanni di Bicci. Costui sendo diuentato ricchissimo & essendo di natura benigno & humano; per cõcessione di quelli che gouernauano, fu condotto al supremo magistrato: di che per lo uniuersale della Città se ne fece tanta allegrezza; parendo alla moltitudine hauersi guadagnato uno difensore; che meritamẽte à i piu sauila fu sospetta; pche e'si uedeua tutti gli antichi homori cominciare à risentirsi; & Niccolo da Vzano non mancò di auertirne gli altri Cittadini: mostrãdo quanto era pericoloso nutrire uno; che hauesse nello uniuersale tanta riputatione, & come era facile opporsi à i disordini ne'principij; ma lasciandogli crescere, era difficile il rimediarui: & che cognosceua come in Giouãni erano molte parti; che superauano quelle di Messer Saluestro: Non fu Niccolo da'suoi uguali udito; perche haueuono inuidia alla riputatione sua; & disiderauono hauere cõpagni à batterlo. Viuendosi per tanto in Firenze intra questi homori; i quali occulta

mente cominciauano à ribollire: Filippo. II. Viscō/
ti figliuolo di Giouan'Galeazo, sendo per la morte del
fratello diuentato Signore di tutta Lombardia; & pa/
rendogli potere disegnare qualunque impresa, disideraua
sommamente rinsignorirsi di Genoua la quale allhora sot/
to il Dogato di Messer Thomaso da Campo Fregoso li/
bera si uiueua: ma si diffidaua potere, ò quella, ò l'al/
tra impresa ottenere; se prima non publicaua nuouo
accordo co i Fiorentini: la riputatione del quale giudi/
caua gli bastasse, à potere a' suoi disiderij sodisfare:
Mandò per tanto suoi Oratori a'Firenze à domandar/
lo: Molti Cittadini consigliauano, che non si facesse,
ma che senza farlo nella pace, che molti anni si era mā/
tenuta seco, si perseuerasse: perche cognosceuono il fa/
uore, che il farlo, gli arrecaua; & il poco utile, che la
Città ne traeua: A' molti altri pareua da farlo, & per
uirtù di quello imporli termini, i quali trapassando,
ciascheduno cognoscesse il cattiuo suo animo: & si po/
tesse, quando è rompessi la pace, piu giustificatamen/
te fargli la guerra: & cosi disputata la cosa assai, si fermò
la pace: nella quale Filippo promesse non si traua/
gliare delle cose, che fussero dal fiume della Magra, &
del Panaro in qua. Fatto questo accordo, Filippo
occupò Brescia, & poco di poi Genoua; contro alla opi/
nione di quelli, che in Firenze haueuano confortata la
pace: perche credeuano, che Brescia fusse difesa da Vi/
nitiani; & Genoua per se medesima si difendesse: et pche
nello accordo che Filippo haueua fatto con il Dogie di
Genoua, gli haueua lasciate Serrzana, & altre Terre po/
ste di qua dalla Magra con patti, che uolēdo alienarle,
fussi obligato darle à Genouesi, ueniua Filippo ad haue/
re uiolata la pace. Haueua oltre di questo accordo con
il Legato di Bologna, le quali cose alterarono gli ani/
mi de'nostri Cittadini, et ferrogli, dubitādo di nuoui ma/
li, pensare à nuoui rimedij: le quali per turbationi uenē/
do anotitia à Filippo, ó p giustificarsi, ò p tētare li animi

delli Fiorētini, ò p adormētargli, mādò à Firēze ambasciadori, mostrādo marauigliarsi de sospetti p̄si; et offerēdo rinūtiare a q̄lunq; cosa fusse da lui stata fatta; che potesse generare alcuno sospetto: gli quali Ambasciadori nō feciono altro effetto, che diuidere la Città: pche una parte, et q̄lli che erano piu riputati nel gouerno, giudicauano; che fusse bene armarsi; et prepararsi à guastare i disegni al nimico: et quando le preparationi fussero fatte, & Filippo stesse quieto; non era mossa alcuna guerra; ma data cagione ala pace: molti altri, ò per inuidia di chi gouernaua; ò per timore di guerra, giudicauano; che e' non fusse da insospettire d'uno amico leggiermente; & che le cose fatte da lui non erano degne di hauerne tanto sospetto: ma che sapeuano bene; che il creare i Dieci; il soldare genti, uole ua dire guerra: la quale se si pigliaua con un tanto Principe; era con una certa rouina della Città; & senza poterne sperare alcuno utile; non potēdo noi delli acquisti, che si facessero, per hauere la Romagna in mezzo, diuētarne Signori; & non potendo alle cose di Romagna, per la uicinità della Chiesa, pensare: ualse non dimeno piu l'autorità di quelli che si uoleuono preparare à la guerra; che quella di coloro; che uoleuono ordinarsi à la pace: & crearono i Dieci; soldarono gente; & posono nuoue grauezze: le quali, perche le aggrauauano piu i minori, che i maggiori Cittadini; empierono la Città di ramarichij, et ciascuno dannaua la ambitione, & la auaritia de potenti: accusandogli; che per sfogare li appetiti loro; & opprimere per dominare il popolo; uoleuono muouere una guerra non necessaria: Non si era ancora uenuto con il Duca à manifesta rottura; ma ogni cosa era piena di sospetto: per che Filippo haueua, à richiesta del Legato di Bologna; ilq̄le temeua di Messer Antonio Bētiuogli, che fuoru scito si trouaua à Castel Bolognese, mandate genti in quella Città: le quali per essere propinque al dominio di Firenze, teneuano in sospetto lo stato di quella: Ma q̄llo che fece piu spauentare ciascuno; & dette largha cagio

ne di scoprire la guerra; fu la impresa che il Duca fe-
ce di Furlì. Era Signore di Furlì Giorgio Ordelaffi:
il quale uenendo à morte lasciò Tibaldeo suo figliuolo
sotto la tutela di Filippo: & benche la madre, paren-
dogli il tutore sospetto, lo mandasse à Lodouico Ali-
dossi suo Padre, che era Signore di Imola: non dime-
no fu forzata dal popolo di Furlì, per la obseruan-
za del testamento del padre; à rimetterlo nelle mani
del Duca: onde Filippo per dare meno sospetto di se, &
per meglio celare lo animo suo, ordinò, che il Marchese
di Ferrara mandasse come suo procuratore Guido To-
rello con gente à pigliare il gouerno di Furlì: Cosi uen-
ne quella Terra in podestà di Filippo; la qual cosa come
si seppe à Firenze, insieme con la nuoua delle genti ue-
nute à Bologna; fece piu facile la diliberatione della
guerra; non ostante ch'ella accese grande contraditione;
& che Giouanni de Medici publicamente la sconfortas-
se; mostrando, che quando bene si fusse certo della mala
mente del Duca; era meglio aspettare, che ti assaltasse;
che farsegli incontro con le forze: perche in questo caso
cosi era giustificata la guerra nel cospetto de Principi di
Italia; dalla parte del Duca; come dalla parte nostra:
Ne si poteua animosamente dimandare quelli aiuti; che
si potrebbono, scoperta che fusse l'ambitione sua; & con
altro animo, & con altre forze si difenderebbono le cose
sue, che quelle d'altri: Gli altri diceuano; che e' non era
d'aspettare il nimico in casa; ma di andare à trouare lui;
& che la fortuna è piu amica di chi assalta; che di chi si
difende; & con minori danni, quãdo fusse con maggiore
spesa, si fa la guerra in casa altri; che in casa sua: tanto che
questa opinione preualse; & si diliberò, che i Dieci faces-
sino ogni rimedio; perche la Città di Furlì si traesse del-
le mani del Duca. Filippo uedẽdo che i Fiorẽtini uoleua-
no occupare qlle cose, che egli haueua preso à difendere; po
sti da parte i rispetti mãdò Agnolo dalla Pergola cõ gẽte
grossa à Imola; accioche ql Signore, hauẽdo à pẽsare di di-

fendere il suo, alla tutella del nipote non pensasse. Arriuato per tanto Agnolo propinquo ad Imola; Sendo ancora le genti de' Fiorētini à Modigliana, & sendo il freddo grande & p q̃llo diacciati i fossi della Città; una notte di furto prese la terra; & Lodouico ne mandò prigione à Milano. I Fiorentini ueduta perduta Imola, & la guerra scoperta; mandorono le loro genti à Furlì: le quali posero lo assedio à quella Città; & da ogni parte la strigneuano: & perche le genti del Duca non potessero (unite) soccorrerla; haueuono soldato il Conte Alberigo: il quale da Zagonara sua terra scorreua ciascuno di infino in su le porte d'Imola. Agnolo della Pergola uedeua di non potere sicuramente soccorrere Furlì; per il forte allogiamento, che haueuono le nostre genti preso; però pēsò di andare alla espugnatione di Zagonara: giudicando, che i Fiorentini non fussino per lasciare perdere quel luogho; & uolendo soccorrere conueniua loro abbandonare la impresa di Furlì; & uenire con disauantaggio alla giòrnata. Constrinsono addunque le genti del Duca Alberigo à domandare patti; i quali gli furono concessi; promettendo di dare la terra, qualunque, uolta intra i. X V. giorni non fusse da i Fiorentini soccorsa. Intesesi questo disordine nel campo de i Fiorentini, & nella Città: & desiderando ciascuno che inimici non hauessero quella uittoria; feciono, che ne hebbono una maggiore: perche partito il campo da Furlì per soccorrere Zagonara; come uenne allo scontro de nimici, fu rotto; non tanto dalla uirtù degli auersarij; quanto dalla malignità del tempo: perche hauendo i nostri caminato parecchi hore intra il fango altissimo; & con l'acqua addosso; trouorono inimici freschi: i quali facilmente gli poterono uincere. Non dimeno in una tanta rotta per tutta Italia celebrata; non morì altri; che Lodouico delli Obizi insieme con duoi altri suoi: i quali cascati da cauallo affogorono nel fango. Tutta la Città di Firenze alla nuoua di questa

tutta si contristò: ma piu i Cittadini grandi; che haue/
uano consigliata la guerra: perche uedeuano il nimi/
co gagliardo; loro disarmati, & senza amici, & il popo/
lo loro contro: il quale per tutte le piazze con paro/
le ingiuriose gli mordeua; dolendosi delle grauezze sop/
portate, & della guerra mossa senza cagione: dicendo,
hora hanno creato costoro i Dieci per dare terrore al
nimico; hora hann'eglino soccorso Furlì, et trattolo del/
le mani del Duca: Ecco che e'si sono scoperti i con/
sigli loro; & à qual fine camminauano; non per difen/
dere la libertà, la quale è loro nimica, ma per accresce/
re la potēza propria; la quale Iddio ha giustamēte dimi
nuita: ne hanno solo con questa impresa aggrauato la
Città; ma con molte: perche simile à questa fu quella con/
tro ad il Re Ladislao: A'chi ricorreranno eglino hora
per aiuto; à Papa Martino, stato à contemplatione di
Braccio stratiato da loro; alla Reina Giouanna? che
per abbandonarla la hanno fatta gittare in grembo ad
il Re di Aragona: & oltre adi questo diceuono tutte q̄l/
le cose, che suole dire uno popolo adirato. Per tanto
parue à i Signori di ragunare assai Cittadini; i quali
con buone parole gli homori mossi dalla moltitudine
quietassero: Donde che Messer Rinaldo delli Albizi, il q̄le
era rimaso primo figliuolo di Messer Maso; et aspiraua cō
le uirtù sue, & con la memoria del padre al primo grado
della Città; parlò lungamente; mostrando, che e non era
prudenza giudicare le cose dalli effetti: per che molte uol/
te le cose bene consigliate hanno non buono fine; & le ma/
le consigliate lo hanno buono; & se e'si lodano i cattiui
consigli per il fine buono, non si fa altro, che dare animo
alli huomini di errare: il che torna in grande danno del/
le Repub. perche sempre i mali consigli non sono felici; co/
si medesimamente si erraua à biasimare uno sauio partito;
che habbia fine nō lieto: perche e'si toglieua animo a' Cit/
tadini à consigliare la Città; & à dire quello, ch'egli in/
tēdeuano: poi mostrò la necessità, che era di pigliare quel/

la guerra: & come se la nõ si fusse mossa in Romagna; la si sarebbe fatta in Toschana: ma poi che i Dio haueua uoluto, che le genti fussino state rotte; la perdita sarebbe piu graue; quanto piu altri si abbandonassi: ma si mostraua il uiso à la fortuna; & si faceuono quelli rimedij, che si poteuono: ne loro sentirebbono la perdita, ne il Duca la uittoria: & che non lo douesse sbigottirgli le spese, & le grauezze future: per che questo era ragioneuole mutare; & quelle sarebbono molte minori che le passate: perche i minori apparati sono necessarij, à chi si uuole difendere; che non sono à quelli, che cercano di offendere: confortogli in fine ad imitare i padri loro: i quali per non hauere perduto lo animo in qualunque caso auuerso; si erano sempre contro à qualunque Principe difesi. Confortati per tanto i Cittadini dalla autorità sua; soldarono il Conte Oddo figliuolo di Braccio: & gli dierono per gouernatore Nicolo Piccino allieuo di Braccio; & piu riputato, che alcuno altro, che sotto le insegne di quello hauesse militato: & à quello aggiunseno altri condottieri; & degli spogliati ne rimissano alcuni à cauallo: crearono. XX. Cittadini à porre nuoua grauezza: i quali hauendo preso animo; per uedere i potenti Cittadini sbattuti per la passata rotta; senza hauere loro alcuno rispetto gli aggrauarono: questa grauezza offese assai i Cittadini grandi; i quali da principio, per parere piu honesti, non si doleuano della grauezza loro: ma come ingiusta generalmente la biasimauano; & consigliauano che si douessi fare uno sgrauo: la qual cosa cognosciuta da molti fu loro ne consigli impedita: Donde per fare sentire dalle opere la durezza di quella, & per farla odiare da molti; operarono, che gli esattori con ogni acerbità la riscotessino: dando autorità loro di potere amazare qualunque contro à sergenti publici, si difendesse. Di che nacquero molti tristi accidenti, per morte, et ferite, di Cittadini. Onde pareua, che le parti uenissено al sangue et ciascuno prudẽte dubitaua di qualche futuro male: non potendo gli huomini

grandi

grandi, usi ad essere riguardati, sopportare di essere mal/
nomessi: & gli altri uolendo che ugualmente ciascuno
fusse aggratiato. Molti per tanto de primi Cittadini si
ristrigneuano insieme, et concludeuano come egli era di
necessità ripigliare lo stato: Perche la poca diligentia lo/
ro haueua dato animo alli huomini di riprendere le at/
tioni publiche: Et fatto pigliare ardire à quelli, che solie/
no essere Capi della moltitudine; et hauendo discorse que/
ste cose intra loro piu uolte; diliberorono di riuedersi ad
un tratto insieme tutti, et si ragunarono nella chiesa di Sã
to Stefano piu di. LXX. Cittadini con licentia di Mes/
ser Lorenzo Ridolfi, & di Francesco Gianfigliazi, i
quali allhora sedeuano de Signori. Con costoro non cõ/
uenne Giouanni de Medici, ò che e'non ui fusse chiamato
come sospetto; ò che nõ ui uolesse, come contrario alla opi
nione loro, interuenire. Parlò à tutti Messer Rinaldo
de gli Albizi; mostrò le conditioni della Città; & come per
negligẽza loro ell'era tornata nella podestà della plebe,
donde nel. M. CCC. LXXXI. era stata da'loro padri
cauata, riccordò la iniquità di quello stato, che regnò dal
LXXVIII. al. LXXXI. & come da quello à tutti
quelli che erano presenti, era stato morto ad chi il pa/
dre et à chi l'auolo; & come si ritornaua ne medesimi peri/
coli; & la Città ne medesimi disordini ricadeua: Perche
di già la moltitudine haueua posta una grauezza à suo
modo; & poco di poi se la non era da maggior forze,
ó da migliore ordine ritenuta; la creberebbe i magistrati
secondo l'arbitrio suo; il che quando seguisse occupereb/
be i luoghi loro, & guasterebbe quello stato; che. XXX
XII. anni con tanta gloria della Città haueua retto;
& sarebbe Firenze gouernata, ó à caso sotto lo arbitrio
della moltitudine, doue per una parte licentiosamente, &
per l'altra pericolosamente si uiuerebbe, ó sotto lo Impe/
rio d'uno, che di quella si facessi Principe. Per tanto affer/
maua come ciascuno che amaua la patria, & lo honore
suo; era necessitato à risentirsi; & ricordarsi della uirtù di

à Messer Rinaldo la cōmissione, che fusse cō Giouanni, et uedesse di tirarlo ne la sententza loro: esegui il Caualiere la commissione, et con tutti quelli termini seppe migliori lo confortó à pigliare questa impresa con loro; & non uolere per fauorire una moltitudine, farla audace con rouina dello stato, & della Città; al quale Giouāni rispose: che lo uffitio d'uno sauio, & buono Cittadino credeua essere, non alterare gl'ordini della sua Città consueti; non sendo cosa, che offenda tanto li huomini, quanto il uariare quelli: perche conuiene offendere molti; & doue molti restano mal contenti; si puo ogni giorno temere di qualche cattiuo accidente; & come egli pareua, che questa loro diliberatione facessi due cose pernitiosissime: l'una di dare li honori à quelli; che per non gl'hauere mai hauuti gli stimano meno; & meno cagione hanno, non gl'hauēdo, di dolersi: l'altra torgli à coloro, che sendo cōsueti hauergli mai quieterebbeno, se nō gli fussino rístituiti: & cosi uerebbe ad essere molto maggiore la ingiuria, che si facesse ad'una parte; che il benefitio, che si facessi à l'altra: tale che chi ne fusse autore, si acquistarebbe pochi amici, & moltissimi inimici: & questi sarebbono piu feroci ad ingiuriarlo, che quelli à difenderlo; sendo li huomini naturalmente piu pronti à la uendetta della ingiuria; che à la gratitudine del benefitio: parendo, che questa ci arrechi danno, quell'altra utile, & piacere: di poi riuolse il parlare à Messer Rinaldo, & disse: et uoi se ui ricordasse delle cose seguitate, & con quali inganni in questa Città si cāmina; saresti meno caldo in questa diliberatione: per che chi la consiglia; tolta ch'egli hauesse con le forze uostre l'autorità al popolo, la torrebbe à uoi; con lo aiuto di quello; che ui sarebbe diuentato per questa ingiuria nimico: & ui interuerebbe come à Messer Benedetto Alberti; il quale consentì, per le persuasioni di chi non lo amaua; à la rouina di Messer Giorgio Scali, et di Messer Tomaso Strozi: & poco di poi da quelli medesimi che lo persuasono, fu mandato

in esilio. Confortollo per tanto à pensare piu maturamente alle cose; & à uolere imitare suo padre: il quale per hauere la beniuolenza uniuersale scemó il pregio al sale: prouidde, che chi hauessi meno d'uno mezo fiorino di grauezza, potesse pagarla, ó nò, come gli paresse: uolle che il di, che si ragunauano i consigli; ciascuno fussi sicuro de sua creditori; & infine gli conchiuse; che era, per quãto si appartenena à lui per lasciare la Città nelli ordini suoi.
Queste cose cosi praticate s'intesono fuori; & accrebbono à Giouanni riputatione, & ad altri Cittadini odio; dalla quale egli si discostaua per dare meno animo à coloro; che disegnassero sotto i fauori suoi cose nuoue; & in ogni suo parlare faceua intendere à ciascuno; che non era per nutrire sette; ma per spegnerle: & quãto à lui si aspettaua nõ cercaua altro, che la unione della Città: di che molti; che seguiuano le parti sue; erano mal contenti: perche harebbono uoluto che si fussi nelle cose mostro piu uiuo, intra li quali era Alamãno de Medici: il quale sendo di natura feroce, non cessaua di accenderlo a perseguitare i nimici, et à fauorire gli amici, dãnando la sua fredezza, & il suo modo di procedere lento: il che diceua essere cagione, che nimici senza rispetto gli praticauano cõtro; le quali pratiche harebbono uno giorno effetto con la rouina della casa, & delli amici suoi: inanimiua ancora al medesimo Cosimo suo figliuolo: non dimeno Giouãni per cosa che gli fusse riuelata, ó pronosticata non si muoueua di suo proposito; pure con tutto questo la parte era gia scoperta, & la Città era in manifesta diuisione. Erano in Palagio al seruitio de Signori duoi Cãcellieri, ser Martino, & ser Pagolo: q̃sto fauoriua la parte da Vzano; q̃llo l'altro la Medica: & Messer Rinaldo ueduto come Giouanni non haueua uolsuto conuenire con loro: pensó, che e' fusse da priuare dello uffitio suo ser Martino: giudicando di poi hauere sempre il Palazo piu fauoreuole: il che presentito dalli auuersarij non solamente fu ser Mar-

fino difeso: ma Ser Francesco priuato con dispiacere, & ingiuria della sua parte: il che harebbe fatto subito catti/ui effetti, se non fusse la guerra che soprastaua à la Città; la quale, per la rotta riceuuta à Zagonara, era impauri/ta: per che mentre che queste cose in Firenze cosi traua/gliauano: Agnolo della Pergola con le genti del Duca haueua preso tutte le Terre di Romagna possedute da i Fiorentini, eccetto che Castracarro, & Modigliana; parte per debolezza de' luoghi, parte per diffetto di chi l'haue/ua in guardia: nella occupatione delle quali Terre segui/rono due cose; per le quale si cognobbe; quanto la uirtù delli huomini ancora al nimico è accetta; et quanto la uiltà, & malignità dispiaccia. Era Castellano nella Roc/ca di monte Petroso Biagio del Melano, costui sendo affo/cato intorno da inimici; & non uedendo per la salute del/la Rocca alcuno scampo; gittò panni, & paglia da quel/la parte, che ancora non ardeua; & di sopra ui gittò duoi suoi piccoli figliuoli; dicendo à nimici: togliete per uoi quelli beni; che mi ha dati la fortuna; & che uoi mi potete torre: quelli che io ho dello animo doue la glo/ria, & l'honore mio consiste; ne io ui darò, ne uoi mi torrette: corsono inimici à saluare i fanciulli, & à lui porgeuono funi, & scale; per che si saluassi: ma quelle nõ le accettò; anzi uolse piu tosto morire nelle fiamme; che uiuere saluo per le mani delli auuersarij della patria sua. Esemplo ueramente degno di quella lodata antichità; & tanto è piu mirabile di quelli; quanto è piu rado: Fu/rono à i figliuoli suoi quelle cose restituite da inimici; che si poterono hauere salue, & con massima cura rimanda/ti à i parenti loro; uerso de' quali la Repub. non fu me/no amoreuole; perche mentre uissero; furono publica/mente sostentati: al contrario di questo occorse in Ga/leata doue era podestà Zanobi del Pino: il quale sen/za fare difesa alcuna dette la Rocca al nimico: & di piu confortaua Agnolo à lasciare l'Alpi di Romagna,

& uenire ne'colli di Toscana; doue poteua fare la guerra cõ meno picolo, et maggiore guadagno: Nõ potette Agnolo sopportare la uilta, et il maluagio animo di costui; & lo dette in preda a' suoi seruidori: iquali dopo molti scherni gli dauano solamente mangiare carte dipinte à Bisce: dicendo, che di Guelfo per quel modo lo uoleuono fare diuentare Ghibellino; & cosi stentando in brieui giorni mori. Il Conte Oddo, in questo mezzo insieme con Niccolo Picino, era entrato in Val di la Mona; per uedere di ridurre il Signore di Faenza à la amicitia de Fiorentini; ò al meno impedire Agnollo dalla Pergola; che non scorresse piu liberamente per Romagna: ma per che quella Valle è fortissima; & i Valligiani armigeri; ui fu il Conte Oddo morto; & Niccolo Picino ne andó prigione à Faenza: ma la fortuna uolse che i Fiorentini ottenessino quello, per hauere perduto; che forse, hauendo uinto, non harebbono ottenuto: per che Niccolo operò tanto col Signore di Faenza, & con la madre; che gli fece amici à i Fiorentini: Fu in questo accordo libero Niccolo Picino; ilquale non tenne per se quel consiglio; ch'egli l'haueua dato ad altri: per che praticando con la Città della sua condotta, ò che le conditioni gli paressino debili; ò che le trouassi migliori altroue, quasi che, ex abrutto, si parti d'Arezo, doue era alle stanze; & ne andò in Lombardia; & prese soldo da il Duca. I Fiorentini per questo accidente impauriti, & dalle spesse perdite sbigottiti; giudicorono, non potere piu soli sostenere questa guerra; & mandorono Oratori à i Vinitiani à preghargli; che douessino opporsi; mentre che egli era loro facile, à la grandezza d'uno; che se lo lasciauano crescere; era per essere cosi pernitioso alloro; come à i Fiorentini: confortauagli à la medesima impresa Francesco Carmugnuola, huomo tenuto in quelli tempi nella guerra escellentissimo; il quale era gia stato soldato del Duca; ma dipoi ribellatosi da quello. Stauano i Vinitiani dubbij; per non sapere, quanto si potevano fida/

re del Carmignola: dubitando, che la inimicitia del Duca, & sua non fusse finta: & stando cosi sospesi; nacque che il Duca per mezzo d'uno seruidore del Carmignola lo fece auuelenare: ilquale ueleno non fu si potente, che lo ammazzasse; ma lo ridusse allo estremo. Scoperta la cagione del male; i Vinitiani si priuarono di quello sospetto: & seguitando i Fiorentini di sollecitargli; fecions le gha con loro: & ciascuna delle parti si ubbligò á fare la guerra á spese comune; & li acquisti di Lõbardia fussino de Vinetiani; & quelli di Romagna, & di Toscana de Fiorentini; & il Carmignola fu Capitano generale della Lega: ridussesi per tanto la guerra, mediante questo accordo, in Lombardia: doue fu gouernata da il Carmignuola uirtuosamente; & in pochi mesi tolse molte Terre al Duca; insieme con la Città di Brescia: laquale espugnatione in quelli tempi, & secondo quelle guerre fu tenuta mirabile. Era durata q̃sta da il. XXII. al. XXVII. & erano stracchi i Cittadini di Firenze per le grauezze poste infino all'hora; in modo che si accordorono á rinnouarle: & per che le fussino uguale secondo le ricchezze; si prouide, che le si ponessino a' beni: & che quello che hauea cento fiorini di ualsente, ne hauesse un mezzo di grauezza: hauendola per tanto á distribuire la legge, & non gli huomini, uenne ad aggrauare assai i Cittadini potenti; & auanti che la si diliberasse; era disfauorita da loro: solo Giouanni de Medici apertamente la lodaua; tanto che la si ottene & per che nel distribuirla si aggregauano i beni di ciascuno; il che i Fiorentini, dicano á cathastare; si chiamo questa grauezza Cathasto. Questo modo pose in parte regola á la tirannide de potenti; per che non poteuano battere i minori; & farli con le minaccie ne' consigli tacere; come prima poteuano. Era adunque questa grauezza dallo uniuersale acceta; & da' potenti con dispiacere grandissimo riceuuta: ma come accade che mai gl'huomini nõ

mini non si sodisfanno; & hauuta una cosa non ui si contentando dentro, ne disiderano un'altra. Il popolo non cōtento alla ugualità della grauezza, che dalle leggi nasceua; domandaua, che si riandasseno i tempi passati; & che si uedesse qllo, che i potenti secondo il Catasto haueuano pagato meno: & si facessino pagare tanto, che egli andassero à ragguaglio di coloro; che per pagare quello che non doueuano, haueuano uendute le loro possessione. Questa domanda molto piu che il Catasto gli huomini grandi spauentò; & per difendersene non cessauano di dannarlo: affermando, quello essere ingiustissimo, per essersi posto ancora sopra i beni mobili; i quali oggi si possegono, & domani si perdano: & che sono oltra di questo molte persone, che hanno danari occulti; che il Catasto non puo ritrouare: ad che aggiugneuano, che coloro per gouernare la Repu. lasciauano le loro faccende; doueuano essere meno charichi da quella; douendole bastare, che con la persona si affatichassino: & che non era giusto, che la Città si godesse la robba & la industria loro; & delli altri solo i danari: Gli altri à chi il Catasto piaceua, rispondeuano; che se i beni mobili uariano; possono ancora uariare le graueze; & con il uariarle spesso si puo à quello in conueniente rimediare: & di quelli che hanno danari occulti non era necessario tenere conto: perche quegli danari che non fruttano; non è raggioneuole che paghino: et fruttando conuiene che si scuoprino: et se non piaceua loro durare faticha per la Repu. lasciassinla da parte, & nō se ne trauagliassino: pche la trouarebbe de Cittadini amoreuoli; a' quali nō parrebbe difficile aiuitarla di danari, & di consiglio: & che sono tanti gli cōmodi, & gli honori; che si tira drieto il gouerno; che douerebbeno bastare loro; senza uolere nō participare de charichi; ma il male staua doue e' nō diceuano: pche doleua loro nō potere piu muouere una guerra senza loro dāno, hauendo à cōcorrere alle spese come gli altri: et se qsto modo si fusse trouato prima; nō si sarebbe fatta

la guerra con il Re Ladislao; ne hora si farebbe q̃sta con il Duca Filippo: le quali si erano fatte per riempiere i Cittadini; & non per necessità. Questi homori mossi, erano quietati da Giouãni de Medici: mostrãdo, che non era bene riandare le cose passate; ma si bene prouuedere alle future: et se le grauezze p lo addrieto erano state ingiuste, ringratiare Iddio; poi che si era ritrouato il modo a farle giuste: & uolere che questo modo seruissi à riunire, non à diuidere la Città; come sarebbe quando si ricercassi le imposte passate; & farle ragguagliare alle presenti: & che chi è contento d'una mezana uittoria; sempre ne farà meglio: perche quelli che uogliono sopra uincere, sempre perdano: et con simili parole quietò questi homori; & fece che del ragguaglio non si ragionasse. Seguitando in tanto la guerra cõ il Duca, si fermò una pace à Ferrara per il mezo d'uno Legato del Papa: della quale il Duca nel principio di essa non osseruò le conditioni: in modo, che di nuouo la Legha riprese le armi; & uenuto cõ le genti di quello alle mani, lo ruppe à Maclouio. Dopo la quale rotta il Duca mosse nuoui ragionamenti d'accordo, a' quali i Vinitiani, & i Fiorentini acconsentirono: questi per essere insospettiti de' Venitiani; loro parendo spendere assai, per fare potenti altri; quelli per hauere ueduto il Carmignuola dopo la rotta data al Duca andare lẽto: tãto che nõ pareua loro da potere piu confidarse in quello. Conchiusesi adunque la pace nel M. CCCC. XXVIII. per la quale i Fiorentini ribebbono le Terre pdute in Romagna, & a' Vinitiani Brescia: et di piu il Duca dette loro Bergamo, & il contado. Spesono in q̃sta guerra i Fiorẽtini. III. milioni, & . CCCCC. mila ducati, mediante la quale; accrebbono a' Vinitiani stato, & grandezza, & alloro pouertà et disunione. Seguita la pace di fuori, ricominciò la guerra drento: non potendo i Cittadini grandi sopportare il Catasto: et nõ uedendo uia da spegnerlo, pensorono modi à fargli piu nimici; per hauere piu compagni ad urtarlo. Mostro-

rono addunq; alli uffitiali deputati à porlo come la leg/ ge gli constrigneua ad accatastare ancora i beni delli stá/ ziali; per uedere se intra quelli ui fussero beni di Fiorenti/ ni. Furono per tanto citati tutti i sudditi apportare in/ tra certo tempo le scritte de'beni loro : donde che i Volter rani mandarono alla Signoria à dolersi della cosa; di mo do che li uffitiali sdegnati, ne missono. XVIII. di loro in prigione. Questo fatto fece assai sdegnare i Volter/ rani; pure hauendo rispetto alli loro prigioni, non si mos/ sono. In questo tempo Giouanni de Medici amalò, & cognoscendo il male suo mortale; chiamò Cosimo, & Lo renzo suoi figliuoli, & disse loro. Io credo essere uiunto quel tempo, che da Dio, & dalla natura, mi fu al mio nascimento consegnato : Muoio contento, poi che io ui lascio ricchi, sani, & di qualità; che uoi potrete, quando seguitiate le mie pedate, uiuere in Firenze honorati; & con la gratia di ciascuno : perche niuna cosa mi fa tanto morire contento, quanto ricordarmi di non hauere offeso mai alcuno; anzi piu tosto, secondo ch'io ho potuto, be/ nificato ogn'uno; cosi conforto à fare uoi. Dello stato, se uoi uolete uiuere sicuri; toglieteuene quãto uene è da le leg gi, & da gli huomini dato; il che non ui recherà mai ne inuidia ne pericolo: perche quello che l'huomo si toglie, non quello che al huomo è dato ci fa odiare; & sempre ne harete molto piu di coloro; che uolendo le parti d'altri per dano la loro; & auanti che la perdino uiuono in conti/ noui affanni; con queste arti io ho intra tãti nimici; intra tanti dispiaceri, non solamente mantenuta, ma accrescin/ ta la riputation mia in questa Città: Cosi quando segui tiate le pedate mie manterrete, & accrescerete uoi: ma quã do facessi altrimenti; pensate che il fine uostro nõ ha ad essere atrimenti felice, che si sia stato quello di coloro; che nella memoria nostra hãno rouinato se, et distrutta la ca/ sa loro. Morì poco di poi; & lasciò nello uniuersale della Città di se uno grãdissimo disiderio; secõdo che merita/ uano le sue ottime qualità. Fu Giouanni misericordio/

so, & non solamente daua limosine à chi le dimandaua; ma molte uolte al bisogno de poueri senza essere dimã/dato, soccorreua: amaua ogn'uno, i buoni lodaua; & de cattiui haueua compassione; non dimandò mai hono/ri; & hebbeli tutti; non andò mai in Palagio, *se non chiamato; amaua la pace, & fuggiua la guerra; alle aduersità di gli huomini souueniua, le prosperità aiu/taua; era allieno dalle rapine publiche, & del bene com/mune augumentatore; ne magistrati gratioso; non di molta eloquentia, ma di prudentia grandissima; mo/straua nella presenza malinconico, ma era poi nella cõ/uersatione piaceuole, & faceto.* Morì ricchissimo di Thesoro, *ma piu di buona fama, & di beniuolenza: la cui heredità, cosi de beni della fortuna, come di quel/lo dello animo, fu da* Cosimo *non solamente mantenuta, ma accresciuta:* Erano i Volterrani *stracchi di stare in car/cere: & per essre liberi, promissino di consentire à quel/lo era commandato loro: liberati addunque, & torna/ti à* Volterra; *uenne il tempo, che i nuoui loro* Priori *prehẽderono il magistrato, de quali fu tratto uno* Giusto *huomo plebeo, ma di credito nella plebe; il quale era uno di quelli che fu inprigionato à* Firenze. *Costui acceso p se medesimo di odio p la ingiuria publica, et p la priuata cõtro a'* Fiorẽtini; *fu ancora stimulato da'* Giouã/ni di   *huomo nobile; & che seco sedeua in* ⁂ *magistrato, à douere muouere il popolo con l'autorità de* Priori, *et cõ la gratia sua: et trarre la* Terra *delle mani de* Fiorentini; *& farne se* Principe; *per il consiglio del qua/le* Giusto *prese le armi; corse la* Terra; *prese il* Capitano *no che ui era p i* Fiorentini; *& si fece cõ il cõsentimen/to del popolo* Signore *di quella.* Questa *nouità seguita in* Volterra *dispiacque assai a' i* Fiorentini; *pure trouan/dosi hauere fatto pace cõ il* Duca; *& freschi in su gli accor/di; giudicarono potere hauere tẽpo à racqstarla: et p nõ lo perdere, mandorono subito à quella impresa* Commissarij

Messer Rinaldo de gl'Albizi, & Messer Palla Strozi: Giusto in tanto, che pensaua; che i Fiorentini lo assalterebbero; richiese i Sanesi, & i Lucchesi di aiuto: i Sanesi gliene negarono dicendo essere in legha con i Fiorentini: & Pagolo Guinigi, che era Signore di Lucca, per racquistare la gratia con il popolo di Firenze; laquale nella guerra del Duca gli pareua hauere perduta; per essersi scoperto amico di Filippo: non solamente negò gli aiuti à Giusto; ma ne mando prigione à Firenze quello, che era uenuto à domandargli: i cõmissarij in tanto, per giugnere i Volterrani sproueduti; ragunarono insieme tutte le loro genti d'arme, & leuorno di Valdarno di sotto, & del contado di Pisa assai fanteria; & ne andorono uerso Volterra: ne Giusto per essere abbandonato da i uicini; ne per lo assalto, che si uedeua fare da i Fiorentini, si abbandonaua: ma rifidatosi nella forza del Sito, & nella grassezza della terra, si prouedeua à la difesa: Era in Volterra uno Messer Arcolano fratello di quello Giouanni, che haueua persuaso Giusto à pigliare la Signoria; huomo di credito nella nobilità: costui ragunó certi suoi confidenti; & mostrò loro; come Iddio haueua, per questo accidente uenuto, soccorso à la necessità della Città loro: perche se gl'erano contenti di pigliare le armi; & priuare Giusto della Signoria; & rendere la Città à i Fiorentini: ne seguirebbe, che resterebbono i primi di quella Terra, et à lei si perseuerebbero li antichi priuilegij suoi: Rimasi adunque d'accordo della cosa, ne andorono al palagio, doue si posaua il Signore: & fermisi parte di loro da basso; Messer Arcolano con tre di loro salì in su la sala; & trouato quello con alcuni Cittadini lo tiró da parte; come se gli uolesse ragionare di alcuna cosa importante: & d'uno ragionamento in un'altro lo condusse in camera: doue egli, et quelli che erano seco con le spade lo assalirono: ne furono peró si presti, che non dessino cõmodità à Giusto di porre mano à l'arme sua: ilquale prima

che lo amazassero, ferì grauemente duoi di loro; ma non potendo al fine resistere à tanti, fu morto, & gittato à terra del Palazo; & prese le armi quelli della parte di Messer Arcolano detteno la Città a' Commessarij Fiorentini, che con le genti ui erano propinqui: I quali senza fare altri patti entrarono in quella, di che ne seguí che Volterra peggiorò le sue conditioni: perche intra l'altre cose sinembrarono la maggiore parte del contado: & ridusenlo in Vicariato. Perduta adunque quasi che in un tratto, & racquistata Volterra; non si uedeua cagione di nuoua guerra; se la ambitione de gli huomini non la hauesse di nuouo mossa. Haueua militato assai tempo per la Città di Firenze nelle guerre del Duca, Niccolo forte Braccio, nato d'una sirocchia di Braccio da Perugia: Costui, uenuta la pace fu da i Fiorentini licentiato: & quãdo e'uēne il caso di Volterra, si trouaua ancora alloggiato à Fucecchio: onde che i Cõmessarij in quella impresa si ualseno di lui, & delle sue genti. Fu opinione nel tempo che Messer Rinaldo trauagliò seco guerra, lo psuadesse à uolere sotto qualche fitta querella, assaltare i Lucchesi: mostrandogli che se e'lo faceua, opererebbe in modo à Firenze che la impresa contro a' Lucca che si farebbe, & egli ne sarebbe fatto Capo. Acquistata pertanto Volterra; & tornato Niccolo alle stanze à Fucecchio; ó per le persuasioni di Messer Rinaldo, ó per sua propria uolontà, di Nouembre nel. M. CCCC. XXVIIII. con. CCC. caualli, &. CCC. fanti occupò Ruoti, & Compito Castella de Lucchesi, di poi sceso nel piano, fece grandissima preda. Publicata la nuoua à Firenze di questo assalto, si fece per tutta la Città circuli di ogni sorte huomini: & la maggiore parte uoleua che si facessi l'impresa di Lucca: De Cittadini grandi che la fauoriuano, erano quelli della parte de Medici, & con loro si era accostato Messer Rinaldo: mosso, ó da giudicare che la fusse impresa utile per la Republica, ó da sua propria ambitione, credendo hauersi à trouare Capo di quella uittoria: Quelli che la disfauoriuano

erano Niccolo da Vzano, & la parte sua: e' pare cosa da non la credere; che si diverso giuditio, nel muouere guerra fusse in una medesima Città: Perche quelli Cittadini, & quel popolo, che dopo. X. anni di pace haueuano biasimato la guerra presa contro al Duca Filippo, per difendere la sua libertà; hora dopo tante spese fatte, & in tanta afflittione della Città, con ogni efficacia dimandassero, che si muouesse la guerra à Lucca per occupare la libertà d'altri. Et dall'altro canto quelli, che uollono quella, biasimauano questa; tãto uariauano con il tẽpo i pareri: & tanto è piu pronta la moltitudine ad occupare quel d'altri, che à guardare il suo: & tanto sono mossi piu gli huomini dalla speranza dello acquistare, che dal timore del perdere: perche questo non è se non da presso creduto; quell'altra, ancora che discosto, si spera: & il popolo di Firenze era ripieno di speranza dagli acquisti, che haueua fatti, & faceua Niccolo Forte Braccio, & dalle lettere de Rettori propinqui à Lucca: perche il Vicario di Vico, & di Pescia scriueuano; che si desse loro licenza di riceuere quelle Castella, che ueniuano à darsi loro: perche presto tutto il contado di Lucca si acquistarebbe: Aggiunsesi à questo lo Ambasciadore mandato dal Signore di Lucca à Firenze à dolersi delli assalti fatti da Niccolo: & à preghare la Signoria, che non uolesse muouere guerra ad uno suo uicino: & à una Città che gli era sempre stata amica Chiamauasi lo Ambasciadore Messer Iacopo Viuiani. Costui poco tempo innanzi era stato tenuto prigione da Pagolo per hauere congiurato gli contro; et benche lo hauessi trouato in colpa, gli haueua perdonata la uita: & perche credeua che Messer Iacopo gli hauessi perdonata la ingiuria; si fidaua di lui: ma ricordandosi piu Messer Iacopo del picolo, che del benifitio; uenuto à Firenze segretamente cõfortaua i Cittadini alla impsa: i quali conforti aggiũti alle altre sperãze feciono; che la Signoria ragunò il cõsiglio; doue cõ[illegible]neno. CCCC. LXXXXVIII. Cittadini: innãzi à quali p i principali

della Città fu disputata la cosa intra i primi, che uoleuo-
no la impresa; come disopra dicemo, era Messer Rinaldo.
Mostraua costui l'utile che si traheua dello acquisto; mo-
straua la occasiõe della impsa, sendo loro lasciata impda
da i Vinitiani, & da il Duca. Ne possendo essere dal Pa-
pa, implicato nelle cose del Regno, impedita: A' questo
aggiugneua la facilità dello espugnarla, sendo serua d'un
suo Cittadino: et hauendo pduto quel naturale uigore, &
qllo anticho studio di difendere la sua libertà; in modo che
ò dal popolo per cacciarne il Tirãno, ò dal Tirãno p pau
ra del popolo la farà cõcessa: Narraua le ingiurie del Si-
gnore fatte alla Rep. nostra; et il maluagio animo suo uer
so di qlla: & quãto era picoloso, se di nuouo, ò il Papa, ò
il Duca alla Città mouesse guerra: & cõcludeua, che niu-
na impsa mai fu fatta da il popolo Fiorentino ne piu fa-
cile, ne piu utile, ne piu giusta. Contro à qsta opiniõe Nic-
colo da Vzano disse; che la Città di Firẽze nõ fece mai im-
presa piu ingiusta, ne piu picolosa, ne che da qlla douessi-
no nascere maggior dãni: et prima, che si andaua à ferire
una Città Guelfi, stata sempre amica al popolo Fiorẽtino:
& che nel suo grembo cõ suo picolo haueua molte uolte
riceuti i Guelfi, che non poteuono stare nella patria loro:
et che nelle memorie delle cose nostre nõ si trouerà, mai Luc
cha libera, hauere offeso Firenze: ma se chi lhaueua
fatta serua, come gia Castruccio, & hora costui l'haueua
offesa; non si poteua imputare la colpa à lei, ma al Tirã-
no: & se al Tirãno si potesse far guerra senza farla a' Citta-
dini, gli dispiacerebbe meno: ma pche questo non poteua es-
sere; non poteua anche acconsentire; che una Città dinan
za amica fusse spogliata de beni suoi: ma poi che si uiue-
ua oggi in modo, che del giusto, & dello ingiusto non si
haueua à tenere molto conto; uoleua lasciare questa par-
te indietro; et pẽsare solo alla utilità della Città. Credeua
per tanto quelle cose potersi chiamare utili; che nõ poteua-
no arrecare facilmente danno: Non sapeua adunq;, come
alcuno poteua chiamare utile qlla impresa; doue i dãni

erano certi, & gli utili dubij: i danni certi erano le spese che la si tiraua dietro, le quali si uedeuano tante, che le doueuono fare paura ad una Citta riposata: non che ad una stracca da una lunga, & graue guerra, come era la loro: li utili che se ne poteuono trarre, era lo acquisto di Lucca; i quali cōfessaua essere grādi, ma ch'egli era da cōsiderare li dubij, che ci erano dentro; i quali allui pareuono tanti; che giudicaua lo acquisto impossibile: Et che non credessino, che i Venitiani, & Filippo fussino contenti di questo acquisto: perche quelli solo mostrauano consentirlo, per non parere ingrati: hauendo poco tempo inanzi con i danari de Fiorentini p̃so tanto Impio: q̃ll'altro haueua caro che in nuoue guerre, et à nuoue spese si implicassino, acciocbe à tutti, et stracchi da ogni pte potesse di poi di nuouo assaltargli: et come nō gli manchera modo nel mezo della impr̃sa, et nella maggiore sperāza della uittoria di soccorrere i Lucchesi, ó copertamente con danari, ó cassare delle sue gēti, & come soldati di uentura mandargli in loro aiuto. Confortaua pertanto ad astenersi dalla impresa, & uiuere con il Tirāno in modo, che si gli facesse dentro piu inimici si potessi; pche non ci era piu cōmoda uia à soggiogarla; che lasciarla uiuere sotto il Tiranno; & da quello affligere, & indebolire, perche gouernata la cosa prudentemente; quella Città si condurrebbe in termine, che il Tiranno, non la potendo tenere, & ella non sappiendo ne potendo per se gouernarsi, di necessità caderebbe loro in grembo: ma che uedeua li homori mossi, & le parole sua non essere udite, pure uoleua pronosticare loro questo; che farebbono una guerra doue spenderebbono assai: correrebbeno drento assai pericoli: & in cambio di occupare Lucca la libererebbono dal Tiranno; & di una Città amica, soggiogata, & debole; farrebbeno una Città libera, loro nimica; & con il tēpo uno ostacolo alla grandeza della Repu. loro. Parlato per tanto che fu per la impresa, & contro alla impresa uenne secondo il costume segretamente à cercare la uolōtà

de gli

de gli huomini: & di tutto il numero solo. XCVIII. Io contradissono: Fatta per tanto la diliberatione, & creati i Dieci per trattare la guerra; soldorono genti à piè, & à cauallo; diputarono Commissarij Astore Gianni, & Messer Rinaldo de gl'Albizi: & con Niccolo Forte Braccio, di hauere da lui le Terre haueua prese; & che seguisse la impresa come soldato nostro conuênero: i Commissary arriuati con lo esercito nel paese di Lucca, diuisono quello; & Astore si distese per il piano uerso Camaiore, & Pietra Santa; & Messer Rinaldo se ne andò uerso i monti: giudicando, che spogliata la Città del suo contado; facil cosa fusse di poi lo espugnarla: furono le imprese di costoro infelici; non per che non acquistassero assai Terre; ma per i carichi, che furono nel maneggio della guerra dati all'uno, & à l'altro di loro: uero è che Astore Gianni de i carichi suoi se ne dette euidente cagione. E' una Valle propinqua à Pietra Santa chiamata serauezza, riccha, et piena di habitatori: i quali, sentendo la uenuta del Commissario, se gli feciono incontro; er lo pregorono gli accettasse per fedeli seruidori del popolo Fiorentino: mostrò Astore di accettare le proferte; di poi fece occupare alle sue genti tutti i passi, & i luoghi forti della Valle: & fece ragunare gl'huomini nel principale tempio loro, & di poi gli prese tutti à prigioni; & alle sue genti fe saccheggiare, & distruggere tutto il paese, con esemplo crudele & auaro; non perdondndo à luoghi py ne à donne cosi Vergine come maritate. Queste cose, cosi come elle erano seguite, si seppano à Firenze; & dispiaquono nó solamente à i magistrati; ma à tutta la Città: de Serauezesi alcuni; che dalle mani del Commissario si erano fuggiti, corsono à Firêze; & p ogni strada, et ad ogni huomo narrauano le miserie loro: di modo, che confortati da molti desiderosi che si punisse il Commissario, ó come maluaggio huomo, ó come contrario à la fattione loro: ne andorono à Dieci; & domandorono di essere uditi, & intromessi, uno di loro parló in questa sentenza. Noi siamo certi Magnifici

Signori, che le nostre parole trouerãno fede, & cõpassione appresso le Signorie uostre: quãdo uoi saperrete, in che modo occupasse il paese nostro il Cõmessario uostro, et in qual maniera dipoi siamo stati trattati da quello: la ualle nostra, come ne possono essere piene le memorie delle antiche cose uostre, fu sempre mai Guelfa: & è stata molte uolte uno fedele ricetto à Cittadini uostri, che perseguitati da i Ghibellini sono ricorsi in quella: & sempre li antichi nostri, & noi habbiamo adorato il nome di questa inclita Repu. per essere stata Capo et Principe di quella parte: & in mentre che i Lucchesi fureno Guelfi, uolentieri seruimo allo Imperio loro: ma poi che peruenneno sotto il Tirãno; il quale ha lasciati li antichi amici, & seguite le parti Ghibelline; piu tosto forzati che uolontarij lo habbiamo ubbidito: & Dio sa quante uolte noi lo habbiamo preghato che ci dessi occasione di dimostrare lo animo nostro uerso l'anticha parte; quanto sono li huomini ciechi ne desiderij loro: quello che noi desiderauamo per nostra salute, è stato la nostra rouina: perche come prima noi sentimo, che le insegne uostre ueniuano uerso di nöi, non come à nimici, ma come ad antichi Signori nostri, ci facemo incontro al Cõmessario uostro: & mettemo le ualle, le nostre fortune, & noi nelle sue mani; & à la sua fede ci raccomandamo: credendo, che in lui fusse animo, se non di Fiorentino, al meno d'huomo: le Signorie uostre ci perdonerãno: perche, nõ potere sopportare peggio di quello habbiamo sopportato, ci da animo à parlare: Questo uostro Cõmessario nõ ha di huomo altro, che la presentia, ne di Fiorẽtino altro che il nome, una peste mortifera, una fiera crudele, uno mostro horrẽdo, quãto mai da alcuno scrittore fusse figurato: per che riductici nel nostro tempio sotto colore di uolerci parlare, noi fece prigioni, & la ualle tutta rouinó & arse; & li habitatori, & la roba di quella rapì, spoglió, sacchegió, battè, ammazzò, stuprò le dõne, uitió le uergine; & trattele delle braccia delle madre, le fece preda de

suoi soldati: se noi per alcuna ingiuria fatta al popolo Fio-
rentino ó à lui hauessimo meritato tanto male: ó se arma-
ti, & difendēdoci ci hauesse presi; ci dorremo meno; anzi ac-
cusaremo noi: i quali, ó con le ingiurie, ó con la arrogan-
za nostra l'hauessimo meritato: ma sendo disarmati, dati-
cigli liberamente; che di poi ci habbia rubati, et con tanta
ingiuria, & ignominia spogliati; siamo forzati à dolerci:
& quantunque noi hauessimo potuto riempiere la Lom-
bardia di querele; & con caricho di questa Città spargere
per tutta Italia la fama delle ingiurie nostre; nō lo hauia-
mo uoluto fare; per nō imbrattare una si honesta & pia-
tosa Repub. con la dishonestà, & crudeltà d'uno suo mal-
uagio Cittadino: delquale se auanti à la rouina nostra,
hauessimo cognosciuta l'auaritia: ci saremo sforzati, il suo
ingordo animo, anchor che non habbi ne misura ne fon-
do, riempiere: & haremo per quella uia, cō parte delle su-
stanze nostre, saluate l'altre: ma poi che non siamo piu à tē
po, habbiamo uoluto ricorrere à uoi; & pregarui soccor-
riate à la infelicità de uostri sudditi; accio che li altri huo-
mini non si sbigottischino per lo esemplo nostro à uenire
sotto lo Imperio uostro: & quādo non ui muouino gl'in-
finiti mali nostri; ui muoua la paura della ira di Dio:
il quale ha ueduto i suoi Templi saccheggiati; & arsi,
& il popolo nostro tradito nel grembo suo: Et detto que-
sto si gittarono in terra gridando, & preghādo; che fus-
se loro renduto la roba, & la patria; & facessino resti-
tuire, poi che non si poteua l'honore, al meno le moglie
à mariti, & a' padri le figliuole. La atrocità della co-
sa saputa prima, & di poi dalle uiue uoci di quelli; che
la haueuano sopportata, intesa: commosse il magistra-
to; & senza differire si fece tornare Astore, & di poi fu
condannato, & ammunito: ricercossi de beni de Sera-
uezesi; & quelli che si poterono trouare si ristituirono;
delli altri furono dalla Città con il tempo in uarij mo-

di sodisfatti; Messer Rinaldo de gl'Albizi dall'altra parte era diffamato; che egli faceua la guerra non per utilità del popolo Fiorentino, ma sua: Et come poi che fu Commissario; gli era fuggito dell'animo la cupidità di pigliare Lucca: perche gli bastaua saccheggiare il contado; & riempiere le possessioni sue di bestiame, & la casa sua di preda: & come non gli bastauano le prede, che da suoi Satelliti per propria utilità si faceuano; che e' comperaua quelle de soldati; tal che di Commissario era diuentato mercatante. Queste calunnie peruenute alle orecchie sue; mossono lo intero, & altiero animo suo; piu che ad uno graue huomo non si conueniua: & tanto lo perturbarono; che sdegnato contro al magistrato: & Cittadini senza aspettare, ò domãdare licentia, se ne tornò à Firẽze; & presentatosi dauanti à. X. disse: Che sapeua bene quanta difficultà & pericolo era seruire ad uno popolo sciolto, & ad una Città diuisa: pche l'uno ogni romore riempie; l'altra le Cattiue opere perseguita: le buone non premia; & le dubie accusa: tanto che uincendo niuno ti loda; & errando ogn'uno ti condanna; perdendo, ogn'uno ti calunnia: perche la parte amica, per inuidia; la nimica per odio, ti perseguita: Non dimeno nõ haueua mai, per paura d'uno carico uano, lasciato di nõ fare una opera; che facesse uno utile certo alla sua Città: Vero era, che la dishonestà delle presenti calunnie haueuano uinta la patienza sua; & fattogli mutare natura: Per tanto pregaua il magistrato; che uolesse per lo auuenire essere piu pronto à difendere i suoi Cittadini, accioche quelli fussino ancora piu pronti, ad operare bene per la patria: & poi che in Firenze non si usaua concedere loro il triomfo; al meno si usasse da i falsi uitupy difendergli: et si ricordassero che ancora loro erano di qlla Città i Cittadini; et come ad ogn'hora potrebbe loro essere dato qlche carico; per il quale intẽderebbono quãta offesa alli huomini.

interi le false calũnie arrechino. I Dieci, secõdo il tẽpo, si ingegnarono mitigarlo; & la cura di quella ĩpresa à Neri di Gino, & Alamãno Saluiati demandarono. I quali, lasciato da parte il correre per il contado di Lucca, si accostarono col campo alla Terra: & perche ancora era la stagione fredda; si missono à Capannole; doue à Cõmessarij pareua, che si perdesse tempo: & uolendosi strignere piu alla terra, i soldati per il tempo sinistro non ui si accordauano: non ostante che i Dieci sollecitassero lo accamparsi; et non accettassino scusa alcuna. Era in quelli tempi in Firenze uno esimio Architettore chiamato Filippo di Ser Brunelescho; delle opere delquale è piena la nostra Città: tanto che meritò dopo la morte, che la sua imagine fusse posta di marmo nel principal tempio di Firenze, con lettere appie; che ancora rẽdono à chi le leggie testimonianza delle sue uirtù: Mostraua costui come Lucca si poteua allaghare; cõsiderato il sito della Città, & il letto del fiume del Serchio: & tanto lo persuase, che i Dieci cõmissono; che questa esperiẽza si facesse: di che nõ ne nacque altro, che disordine al cãpo nostro, et sicurtà a' nimici: perche i Lucchesi alzarono cõ uno argine il terreno uerso quella parte, che faceuono uenire il Serchio: & dipoi una notte ruppono l'argine di ql fosso; per il quale conduceuano le acque: tanto che quelle trouato il riscõtro alto uerso Lucca; & lo argine del canale aperto, in modo per tutto il piano si sparsono; che il campo, non che si potesse appropinquare alla terra; si hebbe à discostare: nõ riuscita adunque questa impresa: i Dieci, che di nuouo presono il magistrato; mandarono Commessario Messer Giouãni Guicciardini: Costui il piu presto che posse si accampò alla Terra; donde che il Signore uedendosi strignere, per conforto d'uno Messer Antonio del Rosso Sanese; il quale in nome del cõmune di Siena era appresso di lui, mandò al Duca di Milano Saluestro Trenta, & Lionardo Buonuisi. Costoro per parte del Signore gli chiesono aiuto; & trouãdolo freddo; lo pregarono segretamen

te, che douesse dar loro genti: per che gli promettevano per parte del popolo dargli preso il loro Signore; & appresso la possessione della Terra: auuertendolo, che se non pigliaua tosto questo partito; il Signore darebbe la Terra a' Fiorentini; i quali con molte promesse lo sollecitauano: la paura per tanto, che il Duca hebbe di questo; gli fece porre da parte i rispetti: & ordinò, che il Conte Francesco Sforza suo soldato gli domandasse pubblicamente licenza per andare nel Regno: il quale, ottenuta quella, se ne uenne con la sua compagnia à Lucca: non ostante che i Fiorentini, sapendo questa pratica; & dubitando di quello auuenne; mandassero al Conte Boccacino Alamanni; suo amico per isturbarla. Venuto per tanto il Conte à Lucca; i Fiorentini si ritirarono con il campo à Librafatta; & il Conte andò subito à campo à Pescia; doue era Vicario Pagolo da Diacceto: il quale, consigliato piu dalla paura, che da alcuno altro migliore rimedio, se ne fuggì à Pistoia: & se la Terra non fusse stata difesa da Giouanni Malauolti, che ui era à guardia; si sarebbe perduta: Il Conte per tanto non la hauendo possuta nel primo assalto pigliare; ne andó al Borgo à Buggiano; & lo prese, & Stigliano Castello propinquo à quello arse. I Fiorentini uedendo questa rouina, ricorsono à quelli rimedij; che molte uolte gl'haueuono saluati; sapendo come con i soldati mercennarij, doue le forze non bastauano, giouaua la corrottione: & peró proffersono al Conte danari; & quello non solamente si partisse; ma desse loro la Terra. Il Conte parendogli non potere trarre piu danari da Lucca; finalmente si uolse à trarne da quelli; che ne haueuano: & conuenne cō i Fiorentini; non di dare loro Lucca, che per honestà non lo uolse consentire; ma di abbandonarla, quando gli fusse dato. L. mila ducati: & fatta questa conuentione, accioche il popolo di Lucca appresso al Duca lo escusasse; tenne mano à quello; che i Lucchesi cacciassino il loro Signore.

Era in Lucca, come disopra dicemo, Messer Antonio del Rosso imbasciadore Senese: costui, con l'autorità del Conte, praticò con i Cittadini la rouina di Pagolo: Capi della congiura furono Piero Cennami & Giouãni da Chiuizano. Trouauasi il Conte alloggiato fuori della Terra in sul Serchio: et con lui era Lanzilao figliuolo del Signore: donde i congiurati in numero di. XXXX. di notte armati andarono à trouare Pagolo: al romore de quali fattosi incontro tutto attonito, domandó della cagione della uenuta loro: alquale Piero Cennami disse come loro erano stati gouernati dallui piu tempo; & condotti con i nimici intorno, à morire di ferro, & di fame; & peró erano diliberati di uolere per l'auuenire gouernare loro: & gli domandorono le chiaui della Città, & il tesoro di quella: à quali Pagolo rispose; che il tesoro era consumato; le chiaue, & egli erano in loro podestà: & gli pregaua di questo solo; che fussino contenti; cosi come la sua Signoria era cominciata, & uiuuta senza sangue; cosi senza sangue finisse: Fu dal Cõte Francesco condotto Pagolo, & il figliuolo al Duca; iquali morirono poi in prigione: la partita del Conte haueua lasciata libera Lucca dal tiranno, & i Fiorentini dal timore delle genti sue: onde che quelli si prepararono alle difese, & quelli altri ritornarono alle offese; & haueuano eletto per Capitano il Conte di Vrbino: ilquale, strignendo forte lã terra, costrinse di nuouo i Lucchesi à ricorrere al Duca: il quale sotto il medesimo colore, che haueua mandato il Conte; mandò in loro aiuto Niccolo Piccino: ad costui uenendo per entrare in Lucca; i nostri si feciono in contro in sul Serchio; & al passare di quello uenneno alla zuffa; & ui furono rotti, & il Commessario con poche delle nostre genti si saluò à Pisa. Questa rotta contristò tutta la nostra Città: et perche la impresa era stata fatta da lo uniuersale; non sapendo i popolani contro à chi uolgersi; calũniauano chi l'haueua amministrata; poi che

e'nõ poteuono calũniare chi la haueua deliberata: & risu
scitarono i carichi dati à Messer Rinaldo; ma piu che alcu/
no, era lacero Messer Giouãni Guicciardini: accusandolo:
che gl'harebbe potuto, dopo la partita del Cõte Frãcesco,
ultimare la guerra: ma ch'egl'era stato corroto con dana/
ri; & come ne haueua mandati à casa una somma: & al/
legauano chi li haueua portati; & chi riceuuti: & ando/
rono tanto alto questi romori, & queste accuse: che il Capi
tano del popolo, mosso da queste publiche uoci; & da quel
li della parte cõtraria spinto, lo citó: Comparse Messer Gio/
uanni tutto pieno di sdegno: donde i parenti suoi, per ho/
nore loro operarono tanto; che il Capitano abbandonó
la impresa. I Lucchesi dopo la uittoria, nõ solamente riheb-
bono le loro Terre; ma occuparono tutte quelle del conta
do di Pisa, eccetto Bientina, Calcinaia, Liuorno & Libra
fatta: & se e' non fusse stata scoperta una congiura, che si
era fatta in Pisa, si perdeua anche quella Città. I Fiorenti
ni riordinarono le loro genti; & feciono loro Capitano Mi
cheletto allieuo di Sforza. Dall'altra parte il Duca segui/
tó la uittoria; & per potere con piu forze affliggere i Fio/
rentini: fece, che i Genouesi, Sanesi, & Signore di Piombi/
no si collegassero alla difesa di Lucca: et che soldassero Nic
colo Piccino per loro Capitano; la qualcosa lo fece in tutto
scoprire: Donde che i Vinitiani & i Fiorentini rinnoua/
ronó la legha; & la guerra si comincio à fare apertamen/
te in Lombardia, & in Toscana; & nell'una, & nell'al/
tra prouincia seguirono cõ uaria fortuna uarie zuffe: tan/
to che stracco ciascuno, si fece di Magio nel. M. CCCC.
XXXIII. lo accordo intra le parti: per il quale i Fiorẽti/
ni, Lucchesi, & Sanesi; che haueuano nella guerra occupa
te piu Castella l'uno all'altro; le lasciarono tutte; & ciascu/
no tornó nella possessione delle sua. Mẽtre che questa guer
ra si trauagliaua; ribollinano tutta uia i maligni homori
delle parti di drento: & Cosimo de Medici, dopo la morte
di Giouanni suo padre; con maggiore animo nelle cose pu/

bliche, & cō maggiore studio, & piu liberalità con li amici, che non haueua fatto il padre, si gouernaua: in modo che quelli, che per la morte di Giouanni si erano rallegrati; uedendo quale era Cosimo, si contristauano. Era Cosimo huomo prudentissimo, di graue & grata presenza; tutto liberale, tutto humano; ne mai tentó alcuna cosa contro alle parti, ne contro allo stato: ma attendeua à benificare ciascũo; et cō la liberalità sua farsi partigiani assai Cittadini: di modo che lo esemplo suo accresceua carico à quelli; che gouernauano: & lui giudicaua per questa uia, ó uiuere in Firenze potente et sicuro quanto alcuno altro; ò uenendosi, per l'ambitione delli auuersarij, allo strasordinario; essere & con le armi, & con i fauori superiore: Grādi strumenti, ad ordire la potenza sua, furono Auerardo de' Medici, & Puccio Pucci. Di costoro, Auerardo con la audacia, Puccio con la prudenza sagacita, fauori, & grandezza li subministrauano: & era tanto stimato il consiglio & giudicio di Puccio, & tanto per ciascuno cognosciuto; che la parte di Cosimo, non da lui, ma da Puccio era nominata. Da questa cosi diuisa Città fu fatta la impresa di Lucca: nella quale si accessono li homori delle parti, non che si spegnessero. Et aduengha che la parte di Cosimo fusse quella; che l'hauesse fauorita; non dimeno, ne gouerni di essa erano mandati assai di quelli della parte auuersa, come huomini piu riputati nello stato: à che non potendo Auerardo de Medici, & li altri rimediare; attendeuano con ogni arte, & industria à calũniarli: & se perdita alcuna nasceua, che ne nacqueno molte; era, non la fortuna, ò la forza del nimico; ma la poca prudenza del Commessario, accusata. Questo fece aggrauare i peccati d'Astorre Gianni: Questo fece sdegnare Messer Rinaldo de gl'Albizi, & partirsi dalla sua commissione senza licenza: Questo medesimo fece richiedere dal Capitano del popolo Messer Giouanni Guicciardini: Da questo tutti li altri carichi; che à magistrati, & à

Commessarij si dettono, nacquero: per che i ueri si accre/scœuano, i non ueri si fingeuano: et i ueri, & i non ueri da quel popolo; che ordinariamente gli odiaua, erano cre/duti. Queste cosi fatte cose, & modi straßordinary di pro/cedere erano da Niccolo da Vzano, & dalli altri Capi della parte ottimamente cognosciuti: & molte uolte baue/uano ragionato insieme de rimedij; & non celi trouaua/no: perche pareua loro, il lasciare cresciere la cosa, pericolo so; & il uolerla uitare difficile: & Niccolo da Vzano era il primo, alquale non piaceuano le uie straßordinarie: on/de che uiuendosi con la guerra fuori, et con questi traua/gli dentro. Niccolo Barbadori, uolendo disporre Nicco/lo da Vzano acconsentire alla rouina di Cosimo, lo andò à trouare à casa; doue tutto pensoso in un suo studio di/moraua; & lo confortó con quelle ragioni seppe addurre migliori; à uolere conuenire con Messer Rinaldo à cac/ciare Cosimo: alquale Niccolo da Vzano rispose in que/sta sentenza. E'si sarebbe per te, per la tua casa, & per la nostra Repub. che tu & gli altri, che ti seguano in questa opinione, haueßino piu tosto la barba dariento, che d'oro; come si dice che ai tu: perche i loro consigli proce/dendo da capo canuto, & pieno di esperienza sarebbero piu saui, & piu utili à ciascheduno: E'mi pare, che coloro che pensano cacciare Cosimo da Firenze, babbino prima che ogni cosa à misurare le loro forze; & quelle di Cosi/mo. Questa nostra parte uoi l'hauete battezata, la parte de' nobili, & la contraria quella della plebe: quando la uerità correspondesse al nome; sarebbe in ogni accidente la uittoria dubbia: & piu tosto douerremo temere noi, che sperare; moßi dallo esemplo delle antiche nobilità di que sta Città; le quali dalla plebe sono state spente: ma noi babbiamo molto piu da temere; sendo la nostra parte sinembrata; & quella delli auuersarij intera. La prima cosa Neri di Gino & Nerone di Nigi duoi de primi Cit/tadini nostri, non si sono mai dichiarati in modo; che si

possi dire; che sieno piu amici nostri, che loro: sonci assai famiglie, anzi assai case diuise; perche molti per inuidia de fratelli, ò de' congiunti disfauoriscano noi; & fauoriscano loro. Io te ne uoglio ricordare alcuno de piu importanti; gl'altri considererai tu per te medesimo. De figliuoli di Messere Maso de gl'Albizi; Lucca, per inuidia di Messer Rinaldo, si é gittato dalla parte loro. In casa i Guicciardini, de' figliuoli de Messer Luigi, Piero è nimico à Messer Giouanni; & fauorisce gli auuersarij nostri. Tommaso, et Niccolo Soderini apertamente per l'odio portano à Francesco loro Zio, ci fanno contro: In modo che se si considererà bene quali sono loro, et quali siamo noi; io non so perche piu si merita d'essere chiamata la parte nostra nobile, che la loro: & se e' fusse; perche loro sono seguitati da tutta la plebe; noi siamo per questo in peggior conditione, & loro in migliore: et in tanto che se si uiene alle armi, ò a' partiti; noi non siamo per potere resistere: & se noi stiamo ancora nella dignità nostra; nasce dalla riputatione anticha di questo stato: la quale si ha per cinquanta anni conseruata: ma come e' si uenisse alla proua; & che e' si scoprisse la debolezza nostra; noi ce la perderemo: & se tu dicessi; che la giusta cagione, che ci muoue, accrescerebbe à noi credito; & à loro lo torrebbe: ti rispondo; che questa giustitia conuiene che sia intesa, & creduta da gl'altri, come da noi: il che è tutto il contrario, per che la cagione che ci muoue, è tutta fondata in sul sospetto, che non si faccia Principe di questa Città: se questo sospetto noi lo habbiamo; non lo hanno li altri: anzi che è peggio; accusano noi di quello; che noi accusiamo lui. Le opere di Cosimo, che ce lo fanno sospetto, sono; per che egli serue de' suoi denari ciascuno; & non solamente i priuati, ma il publico; & non solo i Fiorentini, ma i Condottieri: per che e' fauorisce quello, & quell'altro Cittadino; che ha bisogno de' magi-

ſtrati: perche e' tira, con la beniuolenza che gl'ha nel/
lo uniuerſale, queſto & quell'altro ſuo amico à mag/
gior gradi di honori: Adunque conuerrebbe' addure le
cagioni del cacciarlo: per che egliè piatoſo, officioſo, libe/
rale, et amato da ciaſcuno: Dimmi un poco? qual legge è
quella, che prohibiſca, ò che biaſimi, ò dâni nelli huomini
la pietà, la liberalità, & lo amore: & benche e' ſieno mo/
di tutti, che tirino gl'huomini (uolando) al principato: nô
dimeno e' non ſono creduti coſi; ne noi ſiamo ſuffitiēti à dar
li ad intendere: per che i modi noſtri ci hanno tolta la fede;
& la Città, che naturalmente è partigiana; & per eſſere
ſempre uiuuta in parte, corrota; non puo preſtare gl'orec/
chi à ſimili accuſe: ma pogniamo, che ui riuſciſſe il cacciarlo,
che potrebbe (hauendo una Signoria propitia) riuſcire fa/
cilmente: come potreſti uoi mai intra tanti ſuoi amici, che
ci rimarrebbono; et arderebbono del deſiderio della tornata
ſua, obuiare; che e' non ci ritornaſſe? queſto ſarebbe impoſſi/
bile: per che mai ſendo tanti, & hauendo la beniuolentia
uniuerſale; non uene potreſti aſſicurare: & quanti piu de'
primi ſuoi ſcoperti amici cacciaſſe; tanti piu nimici ui fare/
ſti: in modo che dopo poco tempo e' ci ritornerebbe; et ne ha
reſti guadagnato queſto: che uoi lo hareſti cacciato buo/
no; & tornerebbeci cattiuo: per che la natura ſua ſarebbe
corrotta da quelli; che lo riuocaſſino: a' quali, ſendo obliga/
to, non ſi potrebbe opporre: & ſe uoi diſegnaſſe di farlo
morire; non mai per uia de' magiſtrati ui riuſcira: per che
i danari ſuoi, li animi uoſtri ſempre corruttibili, lo ſaluerā
no: ma pogniamo, che e' muoia, ò cacciato non torni; io non
ueggo, che acquiſtó drento ci faci la noſtra Repub. per
che ſe la ſi libera da Coſimo; la ſi fa ſerua à Meſſer Rinal
do: & io per me ſono uno di quelli; che deſidero; che niu/
no Cittadino di potenza, & di autorità ſuperi l'altro:
ma quando alcuno di queſti duoi haueſſe à preualere;
io non ſo qual cagione mi facceſſe amare piu Meſſer
Rinaldo, che Coſimo: ne ti uoglio dire altro; ſe non

che Iddio guardi questa Città, che alcuno suo Cittadino ne diuenti Principe: ma quando pure i peccati nostri lo meritassero; la guardi di hauere ad ubbidire allui. Nõ uolere dunque cõsigliare, che si pigli uno partito; che da ogni pte sia dãnoso: ne credere (accompagnato da pochi) potere opporti alla uoglia di molti: pche tutti qsti Cittadini, parte p ignorãza, parte p malitia sono à uedere questa Repu. apparecchiati: & è in tanto la fortuna loro amica; che eglino hanno trouato il comperatore. Gouernati per tanto per il mio consiglio; attendi à uiuere modestamente; & harai, quanto alla libertà, così à sospetto quelli della parte nostra; come quelli della aduersa: & quando trauaglio alcuno nasca, uiuendo neutrale, sarai à ciascuno grato; & così giouerai à te; et nõ nocerai alla tua patria. Queste parole raffrenarono alquanto lo animo del Barbadoro; in modo che le cose stettono quiete, quanto durò la guerra di Lucca. Ma seguita la pace, & con quella la morte di Niccolo da Vzano; rimasse la Città senza guerra, & senza freno: donde che senza alcuno rispetto crebbono i maluagi homori: & Messer Rinaldo, parendogli essere rimasto solo Principe della parte, non cessaua di preghare, & d'infestare tutti i Cittadini; i quali credeua potessero essere Gonfalonieri; che si armassino à liberare la patria di quello huomo; che di necessità per la malignità di pochi, & per la ignoranza di molti la conduceua in seruitù. Questi modi tenuti da Messer Rinaldo, & quelli di coloro che fauoriuano la parte auuersa, teneuono la Città piena di sospetto: & qualunque uolta si creaua uno magistrato; si diceua publicamente quanti dell'una, & quanti dell'altra parte ui sedeuano: & nella tratta de Signori staua tutta la Città sollenata: ogni caso che ueniua dauanti a' Magistrati (ancora che minimo) si riduceua tra loro ingara: i segreti si publicauano, così il bene, come male si fauoriua, et disfauoriua: i boni come i cat-

tini erano ugualmente lacerati: n'uno Magistrato fa-ceua l'ufficio suo. Stando adunque Firenze in questa confusione; & Messer Rinaldo in quella uoglia di abbassare la potenza di Cosimo: et sapendo come Bernardo Guadagni poteua esser Gonfalonire; pagò le sue graueze; acciochè il debito publico non gli togliesi quel grado. Venutosi di poi alla tratta de Signori fece la fortuna amica alle discordie nostre; che Bernardo fu tratto Gonfaloniere per sedere il Settembre, & l'Ottobre: il quale Messer Rinaldo andò subito à uisitare & gli disse: quanto la parte de nobili, & qualunque disideraua bene uiuere, si era rallegrata; per essere lui peruenuto à quella dignità: & che à lui si apparteneua operare in modo; che non si fussino rallegrati in uano. Mostrogli di poi i pericoli, che nella disunione si correuono; & come e' non era altro rimedio alla unione; che spengnere Cosimo: perche solo quello per i fauori che dalle immoderate sue ricchezze nasceuano; gli teneua infermi: & che si era condotto tanto alto; che se e' non ui si prouedeua, ne diuenterrebbe Principe: & come ad uno buono Cittadino si apperteneua rimediarui, chiamare il popolo in piazza, ripigliare lo stato; per rendere alla patria la sua libertà: ricordogli che Messer Saluestro de Medici potette ingiustamente frenare la grandezza de' Guelfi: a' quali per il sangue delloro antichi sparso, si apparteneua il gouerno: & che quello, che egli potette contro à tanti ingiustamente fare, potrebbe bene fare esso giustamente contro ad uno solo: confortollo à nõ temere; per che gli amici con le armi sarebbeno presti ad aiutarlo; & della plebe che lo adoraua, non tenessi conto: perche non trarrebbe Cosimo da lei altri fauori; che si traesse gia Messer Giorgio Scali; ne delle sue ricchezze dubitasse: perche quãdo fia in podestà de Signori le sarrãno loro: & cõchiusegli, che questo fatto sarebbe la Repu. sicura, & unita; & lui glorioso: Alle quali pa-

role Bernardo rispose breuemente; come e' giudicaua cosa necessaria, fare quanto egli diceua: & perche il tempo era da spenderlo in operare; attendesse à prepararsi con le forze per essere presto, persuaso che lui hauesse i compagni. Preso che hebbe Bernardo il Magistrato; disposto i compagni; & conuenuto con Messer Rinaldo; citò Cosimo: il quale ancora che ne fussi da molti amici sconfortato, comparì; confidatosi piu nella innocentia sua; che nella misericordia de Signori: come Cosimo fu in Palagio, & sostenuto; Messer Rinaldo con molti armati uscì di casa; & appresso à quello tutta la parte; et ne uennono in Piaza, doue i Signori feciono chiamare il popolo: & creorono. CC. huomini di Balia; per riformare lo stato della Città: nella quale Balia, come prima si potette; si trattò della riforma, & della uita, & della morte di Cosimo. Molti uoleuono, che fusse mandato in esilio; molti morto; molti altri taceuano, ò p compassione di lui, ó per paura di loro: i quali dispareri non lasciauano conchiudere alcuna cosa. E' nella torre del Palagio, un luogho tanto grande, quanto patisce lo spatio di quella, chiamato lo alberghettino: nel quale fu rinchiuso Cosimo, & dato in guardia à Federigo Malauolti: dal quale luogo sentendo Cosimo fare il parlamento, & il romore delle armi, che in piaza si faceua; et il sonare spesso à Balia; staua con sospetto della sua uita: ma piu ancora temeua, che strasordinariamente i particulari nimici lo facessero morire; per questo si asteneua dal cibo: tanto che in quattro giorni non haueua uoluto mangiare altro, che un poco di pane: della qual cosa accorgendosi Federigo, gli disse: tu dubiti Cosimo di non essere auuelenato; et fai te morire di fame, et poco honore à me: credendo, che io uolesse tenere le mani ad una simile scelaratezza: Io non credo, che tu habbia à perdere la uita; tanti amici hai in Palagio, et fuori: ma quã

do pure haueſſe à prederla, uiui ſicuro; che e'piglieranno altri modi, che uſare me per miniſtro à torrela: per che io non uoglio bruttarmi le mani nel ſangue di alcuno; & maſime del tuo; che non mi offendeſti mai: ſta p tanto di buona uoglia; prendi il cibo; & mantienti uiuo alli amici, & à la patria: & perche con maggiore fidanza poſſa farlo; io uoglio delle coſe tue medeſime mangiare teco. Queſte parole tutte confortarono Coſimo; & con le lachrime à gliocchi abbracciò, & baciò Federigo; & con uiue & efficace parole ringratiò quello di ſi piatoſo, & amoreuole uffitio: offerendo eſſernegli gratiſſimo; ſe mai dalla fortuna gliene fuſſe data occaſione: Sendo adunque Coſimo alquanto riconfortato; & diſputandoſi intra i Cittadini il caſo ſuo: occorſe; che Federigo, per dargli piacere, conduſſe à cena ſeco uno famigliare del Gonfaloniere chiamato il Farganaccio, huomo ſollazzeuole, & faceto: & hauendo quaſi che cenato; Coſimo che pensò ualerſi della uenuta di coſtui; per che beniſſimo lo cognoſceua; accennò Federigo che ſi partiſſe: il quale intendendo la cagione; finſe di andare per coſe, che mancaſſino à fornire la cena: & laſciati quelli ſoli; Coſimo dopo alquante amoreuole parole uſate al Farganaccio; gli dette uno contraſegno; & glimpoſe, che andaſſi à Loſpedalingho di Sãta Maria Nuoua p Mille Cẽto ducati. C. ne prendeſſe per ſe, &. M. ne portaſſe al Gonfaloniere: & pregaſſe quello, che preſa honeſta occaſione, gli ueniſſe à parlare: accettò coſtui la commiſſione, i danari furono pagati: donde Bernardo, ne diuentò piu humano; & ne ſeguì, che Coſimo fu confinato à Padoua; contro à la uoglia di Meſſer Rinaldo che lo uoleua ſpegnere: fu ancora cõfinato Auerardo, & molti della caſa de Medeci, & con quelli Puccio, & Giouãni Pucci: & per isbigottire quelli, che erano mal contenti dello eſilio di Coſimo; dettono Balia à gli Otto di guardia, & al Capitano del popolo: dopo le quali diliberationi; Coſimo a di. III. d Ottobre nel. M. CCCC. XXXIII. uenne dauanti a' Signori; da'quali gli fu denuntiato

nuntiato il confine, confortandolo allo ubbidire; quãdo e' non uolesse, che piu aspramente contro à suoi beni, & contro à di lui si procedesse: accettó Cosimo con uista allegra il confine: affermando, che douunque quella Signoria lo mandasse; era per stare uolontieri: pregaua bene, che poi li haueua conseruata la uita, gliene difendesse: perche sentiua molti essere in piazza, che desiderauano il sangue suo: offerse di poi in qualunque luogho doue fusse, à la Città, al popolo, & alloro Signorie, se & le sustanze sue: fu da il Gonfaloniere confortato; & tanto ritenuto in palagio, che uenissi la notte: di poi lo condusse in casa sua; & fattolo cenare seco; da molti armati lo fece accompagnare à i confini: Fu douunque passó riceuuto Cosimo honoreuolmente, & da Vinitiani publicamente uicitato; et non come sbandito, ma come posto in supremo grado, honorato: Rimasa Firenze uedeua d'uno tanto Cittadino; & tãto uniuersalmente amato: era ciascuno sbigottito; & parimente quelli, che haueuono uinto; & quelli che erano uinti, temeuano: donde che Messer Rinaldo, dubitando del suo futuro male; per non mancare à se & à la parte; ragunati molti Cittadini amici, disse à quelli: che uedeua apparecchiata la rouina loro; per essersi lasciati uincere da prieghi; & dalle lagrime, & danari de' loro nimici: & non si accorgeuano; che poco di poi haranno à preghare, & piangere eglino; & che i loro prieghi non saranno uditi, & delle loro lagrime non trouerranno chi habbia compassione; & de danari presi restituiranno il Capitale, & pagharanno l'usura con tormenti; morte, & esilij: & che gl'era molto meglio essersi stati; che hauere lasciato Cosimo in uita, & li amici suoi in Firenze: perche gl'huomini grandi, ó e' non si hanno à toccare, ó tocchi, à spegnere: ne a uedeua altro rimedio, che farsi forti nella Città: accio che risentendosi inimici, che si risentireno presto, si potesse cacciargli con le armi; poi che con i modi ciuili non sen'era no potuti mandare: & che il remedio era quello, che molto tempo innanzi haueua ricordato, di riguadagnarsi

grandi: rendendo, & concedendo loro tutti li honori della Città, & farsi forti con questa parte; poi che il loro auuersarij con la plebe si erano fatti forti: & come per questo la parte loro sarebbe piu gagliarda; quanto in quella sarebbe piu uita, piu uirtu, piu animo, & piu credito: affermando che se questo ultimo, & uero rimedio non si pigliaua; non uedeua con quale altro modo si potesse conseruare uno stato in tra tanti nimici: & cognosceua una propinqua rouina della parte loro, & della Città à che: Mariotto Baldouinetti uno de ragunati si oppose; mostrando la superbia de grandi, & la natura loro insopportabile; & che e' non era da ricorrere sotto una certa tirannide loro; per fuggire i dubij pericoli della plebe: donde che Messer Rinaldo ueduto il suo consiglio non essere udito; si dolse de la sua suentura, & di quella della sua parte: imputando ogni cosa piu a' Cieli, che uoleuono cosi; che à la ignorantia, & cecita de gli huomini. Standosi la cosa adunque in questa maniera senza fare alcuna necessaria prouisione, fu trouata una lettera scritta da Messer Agnolo Acciaiuoli à Cosimo; la quale li mostraua la dispositione della Città uerso di lui: & lo confortaua à fare che si muouessi qualche guerra; & farsi amico Neri di Gino: per che giudicaua, come la Città hauesse bisogno di danari; non si trouerebbe chi la seruisse: & uerrebbe la memoria sua à rinfrescharsi ne Cittadini, & di desiderio di farlo ritornare: & se Neri si smembrasse da Messer Rinaldo; quella parte indebolirebbe tanto; che la non sarebbe suffitiente à difendersi. Questa lettera uenuta nelle mani de magistrati, fu cagione che Messer Agnolo fusse preso, collato, & mãdato in esilio: ne per tale esemplo si frenò in alcuna parte l'homore; che fauoriua Cosimo. Era di gia girato quasi che lo anno dal di che Cosimo era stato cacciato: & uenendo il fine di Agosto. M.CCCCXXXIIII. fu tratto Confaloniere per i duoi messi futuri Niccolo di Cocco; & con quello Otto Signori tutti partigiani di Cosi

mo: di modo che tale Signoria spauentó Messer Rinal/
do, & tutta la sua parte: Et per che auanti che i Signo
ri prendano il magistrato, eglino stanno. III. giorni pri
uati: Messer Rinaldo fu di nuouo co i Capi della par/
te sua; & mostró loro il certo, & il propinquo perico/
lo; & che il rimedio era pigliare le armi: & fare che Do
nato Velluti, il quale sedeua all'hora Confaloniere, ra/
gunasse il popolo in piazza; facesse nuoua balia; priuas/
se i nuoui Signori del magistrato; & se ne creasse de
nuoui á proposito dello stato; & si ardese le borse, & cō
nuoui Squitini si riempiesino di amici. Questo parti/
to da molti era giudicato sicuro, & necessario, da molti
altri troppo uiolento; & da tirarsi dietro troppo cari/
có: & intra quelli á chi dispiacque, fu Messer Palla Stro
zi; il quale era huomo quieto, gentile, & humano; &
piu tosto attó alli studij delle lettere; che á frenare una
parte; & opporsi alle ciuili discordie: & peró disse che
i partiti, ó astuti, ó audaci paiano nel principio buoni;
ma rieschono poi nel tratargli difficili; & nel finirgli dan/
nosi: & che credeua che il timore delle nuoue guerre di fuo
ri, sendo le genti del Duca in Romagna sopra i confini
nostri, farebbe che i Signori penserebbero piu á quelle, che
alle discordie di drento: pure quando e' si uedesse che uoles
sino alterare; il che nō poteuono fare che non si intendesse;
sempre si sarebbe á tempo á pigliare le armi; & ese/
guire quanto paresse necessario per la salute comune: il che
faccendosi, per necessita seguirebbe con meno ammiratiōe
del popolo; & meno caricó loro: Fu per tāto cōchiuso che
e' si lasciasse entrare i nuoui Signori; & che e' si uigilassi/
no i loro andamenti; & quādo e' si sentisse cosa alcuna con/
tra á la parte; ciascuno pigliase le armi, & conuenisse á la
piazza di San Pulinari, luogho propinquo al palagio:
donde potrebbero poi condursi doue paresseloro necessa/
rio. Partiti cō questa conclusione, i Signori nuoui entroro/
no in magistrato: & il Confaloniere, p darsi riputatione,
& p isbigottire quelli, che designassero opporsegli; condāno

Donato Velluti suo antecessore alle carcere; come huo/mo, che si fusse valuto de danari publici: Dopo questo tentò i compagni per fare ritornare Cosimo; & troua/tigli disposti, ne parlaua con quelli; che della parte de Medeci giudicaua Capi: da i quali sendo riscaldato, citò Messer Rinaldo, Ridolfo Peruzi, & Niccolo Bar/badori; come principali della parte auuersa: dopo laqua/le citatione pensò Messer Rinaldo, che e' non fusse da ri/tardare piu; & uscì fuori di casa con grande numero di armati, con il quale si congiunse subito Ridolfo Peruzi, & Niccolo Barbadori: Tra costoro erano di molti altri Cittadini, & assai soldati; che in Firēze senza soldo si tro/uauano: & tutti si fermorono, secondo la conuentione fatta, alla piaza di San Pulinari. Messer Palla Strozi, ancora ch'egli hauesse ragunate assai genti, non uscì fuo/ri: il simile fece Messer Giouanni Guicciardini: Donde che Messer Rinaldo mādo à sollecitargli, & à riprēdergli della loro tardità: Messer Giouāni rispose, che e' faceua assai guerra alla parte nimica; se teneua con lo starsi in ca/sa, che Piero suo fratello non usasse fuori à soccorrere il Palagio: Messer Palla dopo molte ambasciate fattegli uenne à San Pullinari a' cauallo con duoi à piedi, & di/disarmato: al quale Messer Rinaldo si fece incontra; & forte lo riprese della sua negligenza: & che il non con/uenire con gli altri nasceua da poca fede, ò da poco ani/mo: & l'uno, & l'altro doueua fuggire di questi carichi uno huomo, che uolessi essere tenuto di quella sorte; che era tenuto egli: & se credeua, per non fare suo debito con/tro alla parte; che gli nimici suoi (uincēdo) gli pdonassi/no, ò la uita, ò lo esiglio; se ne ingannaua: & quanto si aspettaua à lui, uenēdo alcuna cosa sinistra, ci harebbe questo contento; di non essere mancato innanzi al perico/colo con il consiglio; & in sul pericolo con la forza: ma al lui et à gli altri si radoppierieno in dispiaceri, pensan/do di hauere tradita la patria loro tre uolte; l'una quan/do saluorono Cosimo, l'attra quādo non presono i suoi con

figli; la terza allhora di non la soccorrere con le armi; alle quali parole Messer Palla non rispose cosa; che da' Circunstanti fusse intesa; ma mormorando uolse il cauallo; & tornossene à casa. I Signori sentendo Messer Rinaldo & la sua parte hauere prese le armi; & uedendosi abbandonati; fatto serrare il palagio, & priui di consiglio; non sapeuano che farsi: ma soprastando Messer Rinaldo auenire in piazza, per aspettare quelle forze, che non uennono: tolse à se la occasione del uincere; & dette animo alloro à prouuedersi; & à molti Cittadini, di andare à quelli, & confortargli, à uolere usare termini; che si possassero le armi: andarono adunque alcuni meno sospetti da parte de Signori à Messer Rinaldo: & dissono, che la Signoria non sapeua la cagione; per che questi moti si facessino: & che non haueua mai pensato di offenderlo; & se si'era ragionato di Cosimo; non si era pensato à rimetterlo: & se questa era la cagione del sospetto; che li assicurerrebbeno, & che fussino contenti di uenire in palagio; & che sarebbono ben ueduti, & con piaciuti d'ogni loro dimanda: Queste parole non feciono mutare di proposito Misser Rinaldo; ma diceua uolere assicurarsi col fargli priuati; & di poi à beneficio di ciascuno si riordinasse la Città: ma sempre occorre, che doue le autorità sono pari, et i pareri sieno diuersi; ui si risolue rade uolte alcuna cosa in bene: Ridolfo Peruzi mosso dalle parole di quelli Cittadini, disse; che per lui nõ si cercaua altro, se nõche Cosimo nõ tornasse: & hauẽdo q̃sto d'accordo, gli pareua assai uittoria; ne uoleua p hauerla maggiore; riẽpiere la sua Città di sangue: & però uoleua ubbidire à la Signoria; & cõ le sue genti ne andò in palagio; doue fu lietamente riceuuto. Il fermarsi adũque Messer Rinaldo à Sã Pulinari; il poco animo di Messer Palla, & la partita di Ridolfo; haueuono tolto à Messer Rinaldo la uittoria della impresa; & erano cominciati li animi de Cittadini; che lo seguiuano, à mancare di quella prima caldezza: à che si aggiunse la autorità del Papa Eugenio in Firenze stato cacciato da Roma da il

ne restò malissimo contento: & con Messer Rinaldo si dol-
se della ingiuria fattagli sotto la sua fede: & lo confortò à
patientia, & à sperare bene per la uarietà della fortuna.
Alquale Messer Rinaldo rispose: la poca fede di coloro,
che mi doueuono credere, mi hanno prestata; & la trop-
pa, che io ho prestata à uoi; ha me, & la mia parte rouina
ta: ma io piu di me stesso che di alcuno mi dolgo; poi che
io credette, che uoi, che eri stato cacciato della patria uo-
stra; potesse tenere me nella mia: de giuochi della fortuna
io ne ho assai buona esperienza, & come io ho poco confi-
dato nelle prosperità; cosi le auuersità meno mi offendano:
& so che quãdo le piacera, la mi si potra mostrare piu
lieta: ma quando mai nõ le piaccia; io stimero sempre po-
co uiuere in una Città; doue possino meno le leggi, che
gl'huomini: perche quella patria è desiderabile; nella qua-
le le sustanze, et li amici si possono sicuramente godere: nõ
quella doue ti possino essere quelle tolte facilmente; & gli
amici, per paura di loro proprij, nella tua maggiore neces-
sità ti abbandonano: & sempre alli huomini saui, & buo-
ni fu men graue udire i mali della patria loro; che ueder-
gli: & cosa piu gloriosa riputano essere uno honoreuole ri-
bello; che uno stiauo Cittadino: & partito dal Papa pie
no disdegno; seco medesimo spesso i suoi consigli, & la fre-
dezza delli amici riprendendo; se ne andò in esilio. Cosimo
dall'altra parte hauendo notitia della sua restitutione tor
nò in Firenze: & rade uolte occorse, che uno Cittadino tor
nando triomfante d'una uittoria; fusse riceuuto dalla sua
patria con tanto concorso di popolo; & con tanta dimo-
stratione de beniuolentia; con quãta fu riceuuto egli, tornã
do dallo esilio: et da Ciascuno uolontariamente fu saluta
to benefattore del popolo, & padre della patria.

LIBRO QVINTO DELLE HISTORIE FIORENTINE DI NICCOLO MACHIAVELLI CITTADINO ET SEGRETARIO FIORENTINO AL ILLVS. S. S. GIVLIO CARDINALE DE MEDICI REVERENDISS.

SOGLIONO LE PROVINCIE il piu delle uolte, nel uariare che le fanno, da l ordine uenire al disordine; & di nuouo di poi dal disordine à lo ordine trapassare: perche non essendo da la natura conceduto alle mondane cose il fermarsi; come le arriuano alla loro ultima perfettione, non hauendo piu da salire; conuiene che scendino: & similmente scese che le sono; & per gli disordini all'ultima basseza peruenute; di necessità, non potendo piu scendere, conuiene che salghino; & cosi sempre dal bene si scende al male; & da il male si saglie al bene: pche la uirtù partorisce quiete; la quiete otio; lo otio disordine; il disordine rouina: & similmēte dalla rouina nasce l'ordine, dallo ordine uirtù; da qsta gloria, & buona fortuna: onde s'iè da i prudenti osseruato; come le lettere uenghono drieto alle armi: & che nelle Prouincie, & nelle Città prima i Capitani che i Filosofi nascono: perche hauēdo le buone & ordinate armi partorito uittorie, & le uittorie quiete; nō si puo la fortezza delli armati animi con il piu honesto otio, che con quello delle lettere corrōpere: Ne puo l'otio con il maggiore, & piu pericoloso inganno, che con questo; nelle Città bene instituite entrare: Il che fu da Catone, quando in Roma, Diogene, & Carneade Filosofi mandati da Atene Oratori al

Senato uenneno, ottimamente cognosciuto: il quale ueg-gendo come la giouentù Romana cominciaua con ammiratione à seguitargli: Et cognoscendo il male che da quello honesto otio alla sua patria ne poteua risultare prouidde, che nissuno Filosofo potesse essere in Roma riceuuto. Vengono per tanto le prouincie per questi mezi alla rouina; doue peruenute, & gli huomini per le battiture diuentati saui; ritornano (come è detto) all'ordine: se già da una forza strasordinaria non rimangono soffocati. Queste cagioni feciono, prima mediante gli antichi Toschani, di poi i Romani, hora felice, hora misera la Italia: & auuenga, che di poi sopra le Romane rouine non si sia riedificato cosa; che l'habbia in modo da quelle ricomperata; che sotto uno uirtuoso principato l'habbia potuto gloriosamente operare: non dimeno surse tanta uirtù in alcuna delle nuoue Città, & de nuoui Imperij; i quali tra le romane rouine nacqueno: che se bene uno nõ domãdasse alli altri: erano nõ dimeno in modo insieme cõcordi, et ordinati; che da' Barbari la liberarono, & difesano: Intra i quali Imperij, i Fiorentini, se egli erano di minore dominio; non erano di autorità ne di potenza minori: anzi per essere posti in mezo alla Italia ricchi, & presti alle offese; ò eglino felicemente una guerra loro mossa sosteneuano; ò e'dauano la uittoria à quello, con il quale è s'accostauano: Dalla uirtù adunque di questi nuoui Principati; se non nacquono tempi, che fussero per lunga pace quieti; nõ furono anche per la asprezza della guerra pericolosi: perche pace non si puo affermare, che sia; doue spesso i Principati con le armi l'uno l'altro si assaltano: guerre ancora non si possano chiamare quelle; nelle quali gli huomini non si ammazano; le Città nõ si saccheggiono; i Prĩcipati nõ si distruggano: perche quelle guerre in tanta debolezza uenneno; che le si cominciauano senza paura; trattauansi senza pericolo; & finiuansi senza danno: tãto che quella uirtù, che per una lunga pace si soleua nelle altre Prouincie spegnere; fu dalla

uiltà di quelle in Italia spenta: come chiaramente si potra cognoscere, p quello; che da noi sarà da il. M.CCCC. XXXIIII. al. XCIIII. discritto: doue si uedrà; come alla fine si aperse di nuouo la uia à Barbari; & riposesi la Italia nella seruitù di quelli: & se le cose fatte da i Principi nostri fuori, & in casa; non frenò come qlle delli antichi, con admiratione per la loro uirtù et grādeza lette; fienò forse per le altre qualità con nō minore ammiratione considerate. Vedendo come tanti nobilissimi popoli da si deboli, & male amministrate armi fussino tenuti in freno: & se nel discriuere le cose seguite in questo guasto mondo non si narrera, ò forteza di soldati, ò uirtù di Capitano, ò amore uerso la patria di Cittadino; si uedrà con quali inganni, con quali astutie, & arti, i Principi: i soldati, i capi delle Rep. p mantenersi quella riputatione, che non haueano meritata, si gouernauano: il che sarà forse non meno utile; che si fieno le antiche cose à cognoscere: perche se quelle i liberali animi à seguitar le accēdono; queste à fuggirle, & spegnerle gli accenderanno. Era la Italia da quelli che la comandauano in tale termine condotta; che quando per la concordia de Principi nasceua una pace; poco di poi da quelli, che teneuano le armi in mano, era perturbata: & cosi per la guerra non acquistauano gloria; ne per la pace quiete. Fatta per tanto la pace intra il Duca di Milano, & la legha l'āno. M.CCCC.XXXIII. i soldati uolēdo stare in su la guerra si uolsono contro alla Chiesa. Erano allhora due sette d'armi i Italia, Braccescha et Sforzescha: di qsta era capo il Cōte Frācescho figliuolo di Sforza; dell'altra era Principe Niccolo Piccino; & Niccolo Fortebraccio: à queste sette quasi tutte le altre armi in Italiane si accostauano: di queste la Sforzescha era in maggiore pregio; si per la uirtù del Conte, si per la promessa gli haueua il Duca di Milano fatta di Madona Biancha sua naturale figliuola: la speranza del quale parētado riputatione grandissima gli arrecaua. Assaltarono adun-

que queste sette di armati dopo la pace di Lombardia, per diuerse cagione Papa Eugenio: Niccolo Fortebracio era mosso dall'anticha nimicitia; che Bracio hauea sempre tenuta con la Chiesa: Il Conte per ambitione si moueua: Tanto che Niccolo assalì Roma; & il Conte s'insignorì della Marca: Donde i Romani per non uolere la guerra cacciarono Eugenio di Roma; il quale con pericolo & difficultà fuggendo se ne uene à Firenze: Doue considerato il pericolo nel quale era; et uedendosi da' Principi abbandonato: i quali per cagione sua non uoleuano ripigliare quelle armi; che eglino haueno con massimo disiderio posate; si accordò con il Conte; egli cōcesse la Signoria della Marca: anchor che il Conte alla ingiuria dello hauerla occupata ui hauesse aggiunto il dispregio: perche nel segnare il luogo; doue scriueua a' suoi genti le lettere; con parole latine secondo il costume Italiano diceua. Ex Girfalco nostro firmiano inuito Petro & Paulo. Ne fu contento alla concessione delle terre; che uolle essere creato Confaloniere della Chiesa: & tutto gli fu acconsentito, tanto piu temè Eugenio una pericolosa guerra, che una uituperosa pace: diuentato per tanto il Cōte amico del Papa perseguitò Niccolo Fortebraccio: et intra loro seguirono nelle Terre della Chiesa p molti mesi uarij accidenti: i quali tutti piu à danno del Papa, & de suoi sudditi; che di chi maneggiaua la guerra, seguiuano: tanto che tra loro, mediante il Duca di Milano, si conchiuse per uia di triegua uno accordo; doue l'uno, & l'altro di essi nelle Terre della Chiesa Principi rimasano. Questa guerra spēta à Roma; fu da Batista da Cāneto in Romagna raccesa: Ammazzò costui in Bologna alcuni della famiglia de Grifoni: & il Gouernatore, p il Papa cō altri suoi nimici, cacciò della Città: & p tenere cō uiolēza qllo stato; ricorse per aiuti à Filippo: et il Papa per uendicarsi della ingiuria gli domandò a' Vinitiani & a' Fiorentini; furono l'uno et l'altro di costoro souuenuti: tanto che subito si trouorono in Roma-

gna duoi grossi eserciti, di Filippo era Capitano Niccolo Piccino: le genti Vinitiane, & Fiorentine da Gatta Melata, da Niccolo da Tolentino erano gouernate; & propinque ad Imola uenneno à giornata: nella quale i Vinitiani, & Fiorentini furono rotti; & Niccolo da Tolentino mandato prigione al Duca: il quale, ò per fraude di quello; ó per dolore del riceuuto danno; in pochi giorni morì. Il Duca dopo questa uittoria, ò per essere debole per le passate guerre, ò per credere, che la legha hauuta questa rotta posasse; non seguì altrimenti la fortuna; & dette tẽpo al Papa, & i collegati di nuouo ad unirsi: i quali elessono per loro Capitano il Conte Francesco, & feciono impresa di cacciare Niccolo Fortebraccio delle Terre della Chiesa: p uedere se poteuono ultimare q̃lla guerra, che in fauore del Pontefice haueuano incominciata. I Romani come e'uiddono il Papa gagliardo in su i campi, cercarono di hauere seco accordo: & trouaronlo; & riceuerono un suo Cõmessario. Possedeua Niccolo Fortebraccio intra le altre Terre, Tiboli, Montefiasconi, Città di Castello, & Ascesi: in questa Terra, nõ potendo Niccolo stare; in campagna si era rifuggito, doue il Conte lo assediò; & andãdo la ossidione in lungha, perche Niccolo uirilmente si difendeua; parue al Duca necessario, ò impedire à la legha quella uittoria, ò ordinarsi dopo quella à difendere le cose sue. Volendo per tanto diuertire il Conte dallo assedio; comãdo à Niccolo Piccinino, che per la uia di Romagna passasse in Toscana: in modo che la legha, giudicando essere piu necessario difẽdere la Toscana, che occupare Ascesi: ordinò al Conte probibisse à Niccolo il passo; il quale era di gia con lo esercito suo, à Furli: il Conte dall'altra parte mosse con le sue genti, & uennene à Cesena; hauendo lasciato à Lione suo fratello la guerra della Marcha, & la cura delli stati suoi: Et mentre che Piccinino cercaua di passare; & il Conte di impedirlo: Niccolo Fortebraccio assaltò Lione, & cõ grande sua gloria prese quello; & le sue genti sacchegiò: Et seguitando

la uittoria, occupò cõ il medesimo impeto molte terre della Marca. Questo fatto contristó assai il Conte, pensando esser pduti tutti li stati suoi; & lasciato pte dello esercito allo incontro di Piccinino, con il restante ne andò alla uolta di Fortebraccio; & quello combattè, & unise: Nella qual rotta Fortebraccio rimase prigione, et ferito; della quale ferita morì: Questa uittoria ristituì al Pontefice tutte le terre; che da Niccolò Fortebraccio gli erano state tolte; & ridusse il Duca di Milano à domandare pace; la quale per il mezo di Niccolo da Esti Marchese di Ferrara si conchiuse: nella quale, le terre occupate in Romagna dal Duca, si ristituirono alla Chiesa; et le gẽti del Duca si ritornarono in Lombardia: & Battista da Cãneto, come interuiene à tutti quelli, che per forza, et uirtù d'altri si mantengono in uno stato: partite che furono le genti del Duca di Romagna, non potendo le forze, et uirtù sue tenerlo in Bologna, se ne fuggì; doue Messer Antonio Bentiuogli capo della parte auuersa ritornò. Tutte queste cose nel tempo dello esilio di Cosimo seguirono: Dopo la cui tornata, quelli che lo haueuono rimesso, et tanti Cittadini ingiuriati; pensarono, senza alcuno rispetto, di assicurarsi dello stato loro: et la Signoria, laquale nel magistrato il Nouembre, et il Dicembre succedette; non contenta à quello, che da sua antecessori in fauore della parte era stato fatto: prolungo, et permutó i confini à molti; et di nuouo molti altri ne confinó: et à i Cittadini, non tanto l'homore delle parti nocœua, ma le ricchezze, i parenti, le nimicitie priuate: Et se questa proscritione da il sangue fusse stata accompagnata; harebbe à quella d'Ottauiano et Sylla renduto similitudine: ancora che in qualche parte nel sangue s'intignesse: Perche Antonio di Bernardo Guadagni fu dicapitato, et quattro altri Cittadini, intra i quali fu Zanobbi de' Belfrategli, et Cosimo Barbadori; hauendo passati i confini; et trouandosi à Vinegia: i Vinetiani, stimando piu l'amicitia di Cosimo, che lhonore loro; gli mandorono prigioni; doue

no: & per non mancare di aiutti di fuori; & per torgli à quelli che disegnassino offendergli; con il Papa, Vinitiani, & Duca di Milano à difensione de gli stati si collegorono. Stando adunque in questa forma le cose di Firenze; morì Giouanna Reina di Napoli: et per suo testamēto lasciò Rinieri d'Angiò herede del Regno. Trouauasi allhora Alfonso Re di Ragona in Sicilia; il quale p la amicitia haueua con molti Baroni; si preparaua ad occupare quel Regno. I Napolitani, & molti Baroni fauoriuano Rinieri. Il Papa dall'altra parte nō uoleua, ne che Rinieri, ne che Alfonso lo occupasse: ma disideraua, che per uno suo Gouernatore si āministrasse. Vēne p tāto Alfonso nel Regno, et fu da il Duca di Sessa riceuuto, doue cōdusse al suo soldo alcuni Principi: con animo, hauēdo Capua, la quale il Principe di Tarāto in nome di Alfonso possedeua; di constringnere; i Napolitani, à fare la sua uolonta, mādò l'armata sua ad assalire Gaeta; la quale per gli Napolitāi si teneua; p la qual cosa i Napolitani domādarono aiuto à Filippo. Persuase costui i Genouesi à prēdere quella impresa; i quali non solo per sodisfarē al Duca loro Principe; ma per saluare le loro mercantie, che in Napoli, & in Gaeta haueuano; armorono vna potente armata. Alfonso dall'altra parte sentendo questo, ringrossò la sua, et in persona andò allo incontro de Genouesi; et sopra la Isola di Pontio uenuti alla zuffa; l'armata Aragonese fu rotta; Alfonso insieme con molti Principi preso; et dato da Genouesi nelle mani di Filippo. Questa uittoria sbigottì tutti i Principi, che in Italia temeuano la potenza di Filippo; pche giudicauano hauesse grādissima occasiōe d'insignorirsi del tutto: ma egli (tāto sono diuerse le opinione de gli homini) pse partito al tutto à qsta opinione cōtrario. Era Alfonso huomo prudente; et come prima pote parlare à Filippo: gli dimostrò quāto e' s'ingānaua à fauorire Rinieri, et disfauorire lui: pche Rinieri, diuētato Re di Napoli, haueua à fare ogni sforzo, pche Milano diuentasse del Re di Francia: per hauere gli aiuti propinqui; et non hauere à cercare ne' suoi bisog-

gni,che li fusse apta la uia à suoi soccorsi:ne potcua altri menti di questo assicurarsi,se non con la sua rouina:facen do diuentare quello stato Franzese;& che al contrario in teruerebbe;quando esso ne diuentasse principe:per che non temendo altro nimico che i Franciosi;era necessitato ama re,& carezare,non che altro ubidire à colui;che à sua ni mici potcua aprire la uia:et per questo il titolo del regno uerrebbe ad essere appresso ad Alfonso,ma la autorità,& la potentia appresso di Filippo:si che molto piu à lui,che à se apparteneua considerare i pericoli dell'uno partito,et l'utilita dell'altro: se gia e' non uolesse piu tosto sodisfare ad uno suo appetito;che assicurarsi dello stato:p che nel l'uno caso e' sarebbe principe,& libero;nell'altro, sendo in mezzo di dua potentissimi principi,ó egli perderebbe lo sta to,ò ei uiuerebbe sempre in sospetto;& come seruo hareb be ad ubbidire à quelli: Potcrono tanto queste parole nel animo del Duca; che mutato proposito liberò Alfonso;et honoreuolmente lo rimandò à Genoa;& di quindi nel re gno: il quale si transferì in Gaeta: la quale, subito che e' s'intese la sua liberatione,era stata occupata da alcuni Si gnori suoi partigiani. I Genouesi ueggiendo come il Du ca,senza hauere loro rispetto,haueua liberato il Re: & che quello de pericoli,& delle spese loro si era honorato; & come à lui rimaneua il grado della liberatione;& al loro la ingiuria della cattura;& della rotta: tutti si sde gnorono contro à quello. Nella Città di Genoua, quãdo la uiue nella sua libertà,si crea per liberi suffragij uno Ca pitano; il quale chiamano Doge;non per che e' sia assolu to Principe,ne per che egli solo diliberi:ma come capo pro ponga quello;che da i magistrati & consigli loro si deb ba diliberare. Ha quella Città molte nobili famiglie; le quali sono tanto potenti; che difficilmente allo imperio de magistrati ubidiscono: di tutte l'altre la Fregosa,& la Addorna sono potentissime: da questo nascono le diuisio ni di quella Città; & che gl'ordini ciuili si guastino; per che combattendo intra loro, non ciuilmente ma con le

armi

armi il piu delle uolte questo Principato: ne segue, che sempre è una parte afflitta, & l'altra regge: & alcuna uolta occorre, che quelli che si trouano priui delle loro dignita, alle armi forestiere ricorrono: et quella patria, che loro gouernare non possono, allo Imperio d'uno forestiero sottomettano: Di qui nasceua, & nasce, che quelli, che in Lombardia regnono, il piu delle uolte à Genoua comandano: come all'hora quando Alfonso di Aragona fu preso, interuenina: & tra i primi Genouesi che erano stati cagione di sottometterla à Filippo, era stato Francesco Spinola: il quale non molto poi ch'egli hebbe fatta la sua patria serua, come in simili casi sempre interuiene, diuentò sospetto al Duca: onde ch'egli, sdegnato, si haueua eletto quasi che uno esilio uolontario à Gaeta: doue trouandosi quando e seguì la zuffa nauale con Alfonso, & essendosi portato ne seruitij di quella impresa uirtuosamente, gli parue hauere di nuouo tanto meritato con il Duca, che potessi al meno in premio de suoi meriti, stare sicuramente à Genoua: ma ueduto, che il Duca seguitaua ne sospetti suoi, per ch'egli non poteua credere, che quello che non haueua amato la libertà della sua patria, amasse lui: diliberò di tentare di nuouo la fortuna, & ad un tratto rendere la libertà a la patria, et à se la fama, & la sicurtà: giudicando non hauere con i suoi Cittadini altro rimedio, se non fare opera, che donde era nata la ferita, nascesse la medicina, & la salute: & uedēdo la indegnatione uniuersale nata contro al Duca, per la liberatione del Re, giudicò, che il tempo fusse commodo à mādare ad effetto i disegni suoi: & communicò questo suo consiglio con alquanti, i quali sapeua, erano della medesima opinione, & gli confortò, & dispose à seguirlo: Era uenuto il celebre giorno di Santo Giouanni Batista, nel quale Arismino nouo gouernatore mandato dal Duca, entraua in Genoua: & essendo gia entrato dentro, accompagnato da Opicino uecchio Gouernatore, & da molti Genouesi: non parue à Francesco Spinola di differire, & uscì di casa armato insie

me con quelli; che della sua diliberatione erano consape/
uoli: & come e' fu sopra à la piaza posta dauanti alle sue
case; gridó il nome della libertà. Fu cosa mirabile à uede/
re con quanta prestezza quel popolo, & quelli Cittadini à
questo nome corressino: tale che niuno, ilquale ó per sua
utilità, ó per qualunque altra cagione amasse il Duca; non
solamente no hebbe spatio à pigliare le armi; ma à pena si
pottete consigliare della fuga. Arisinino con alcuni Geno
uesi che erano seco nella Roccha, che per il Duca si guar
daua, si rifugì. Opicino presumendo potere, se e' si rifu/
giua in palagio, doue. II. mila armati à sua obediẽza ha
ueua, ó saluarsi, ó dare animo alli amici à difendersi; uolto
si à quello cãmino; prima che in piazza arriuasse fu mor/
to; & in molte parti diuiso, fu per tutta Genoua strascina
to: & ridotta i Genouesi la Città sotto liberi magistrati,
in pochi giorni il castello, & gl'altri luoghi forti, possedu
ti da il Duca, occuporono; & al tutto da il giogo del Du
ca Filippo si liberarono. Queste cose cosi gouernate; doue
nel principio haueuano sbigottiti i Princ[i]pi di Italia; te/
mendo, che il Duca non diuentasse troppo potente; detto/
no loro, uedendo il fine che hebbono sperãza, di poterlo te/
nere in freno: et non ostante la legha di nuouo fatta; i Fio
rentini, & i Vinitiani con i Genouesi si accordorono: onde
che Messer Rinaldo de gl'Albizi, & gl'altri Capi de fuor
usciti Fiorentini, uedendo le cose perturbate, & il mondo
hauere mutato uiso; presono speranza di potere indurre il
Duca ad una manifesta guerra contro à Firenze: & anda
tine à Milano, Messer Rinaldo parló al Duca in q̃sta sen
tenza. Se noi gia tuoi nimici uegniamo hora confidente/
mẽte a supplicare gli aiuti tuoi, per ritornare nella patria
nostra; ne tu, ne alcuno altro che considera le humane cose,
come le procedeno; & quanto la fortuna sia uaria, se ne deb
be marauigliare: non ostante che delle passate, et delle pre/
senti attioni nostre, & teco, p q̃llo che gia facemo; & cõ la
patria, per q̃llo che hora facciamo; possiamo hauere mãife
ste, & ragioneuoli scuse: niuno huomo buono riprenderà

mai alcunò, che cerchi di difendere la patria sua, in qualū que modo se la difenda: ne fu mai il fine nostro di ingiuriarti, ma si bene di guardare la patria nostra delle ingiurie: Di che tu ne puo essere testimone, che nel corso delle maggiore uittorie della legha nostra, quando noi ti cognosceuamo uolto ad una uera pace; fumo piu desiderosi di quella, che tu medesimo: tanto che noi non dubitiamo di hauere mai fatto cosa da dubitare; da non potere da te qualūque gratia ottenere: ne anche la patria nostra si puo dolere; che noi ti confortiamo hora à pigliare quelle armi contra di lei; dalle quali con tanta ostinatione la difendemo: per che quella patria merita da tutti i Cittadini essere amata; la quale ugualmente tutti i suoi Cittadini ama; nō quella, che pospositi tutti gli altri; pocchissimi ne adora: ne sia alcuno che danni le armi in qualunque modo contro à la patria messe: per che le Città, ancora che sieno corpi misti, hanno con i corpi semplici somiglianza: & come in questi nascono molte uolte infermità; che senza il fuocho, ò il ferro non si possono sanare: cosi in quelle molte uolte insurge tanti inconuenienti; che uno pio, & buono Cittadino, ancora che il ferro ui fusse necessario; peccherebbe molto piu à lasciarle incurate, che à curarle: quale adunque puo essere malattia maggiore ad uno corpo d'una Repu. che la seruitù: quale medicina è piu da usare necessaria; che quella, che da questa infermità la sollieui: sono solamente quelle guerre giuste, che sono necessarie, & quelle armi sono pietose, doue non è alcuna speranza fuori di quelle. Io non so quale necessità sia maggiore, che la nostra, ó qual pietà possa superare quella; che tragga la patria sua di seruitù: è certissimo per tanto la causa nostra essere pietosa, et giusta; il che debbe essere, & da noi, & da te considerato; ne per la pte tua questa giustitia manca: perche i Fiorentini non si sono uergognati dopo una pace con tāta solēnità celebrata; essersi con i Genouesi tuoi ribelli collegati: tanto che se la causa nostra non ti muoue; ti muoua lo sdegno; & tanto piu ueggendo la impresa

facile: perche non ti debbono sbigottire i passati esempli; doue tu hai ueduto la potenza di quel popolo; & la ostinatione della difesa: le quali due cose ti douerrebbeno ragioneuolmente ancora fare temere; quando le fussino di quella medesima uirtù; che allhora: ma hora tutto il cōtrario trouerrai; perche qual potenza uoi tu che sia in una Città; che habbia da se nuouamente scacciata la maggiore parte delle sue ricchezze, & della sua industria: quale ostinatione uoi tu che sia in uno popolo; per si uarie, & nuoue nimicitie disunito: la quale disunione è cagione; che ancora quelle ricchezze che ui sono rimase; non si possono in quel modo, che allhora si poteuono, spendere: pche gli huomini uolentieri consumano il loro patrimonio: quando ei ueggono per la gloria, per lo honore, & stato loro ꝓprio consumarlo: sperādo qllo bene riacqstare nella pace; che la guerra loro toglie: nō quādo, qllo ugualmente nella guerra, & nella pace si ueggono opprimere; hauēdo nell'una à sopportare la ingiuria degli nimici, nell'altra la insolenza di coloro, che gli comandano & à i popoli nuoce molto piu l'auaritia de suoi Cittadini, che la rapacità delli nimici: perche di questa si spera qualche uolta uedere il fine; dell'altra non mai: Tu muoueui adūque le armi nelle passate guerre contra à tutta una Città; hora contro ad una minima parte di essa le muoui: Veniui p torre lo stato à molti Cittadini, & buoni; et hora uieni p torlo à pochi et tristi: Vēiui p torre la libertà à una Città, hora uieni p rēdergliene: et non è ragioneuole, che in tanta disparità di cagioni, ne seguino pari effetti: anzi è da sperare una certa uittoria; la quale di quanta fortezza sia allo stato tuo, facilmente lo puoi giudicare; hauendo la Toschana amica; & per tale, & tanto obligo obligata: della quale piu nelle imprese tue ti uarrai, che di Milano: & doue altra uolta qllo acqsto sarebbe stato giudicato ambitioso et uiolento; al presente sarà giusto, & pietoso stimato: non lasciare per tanto passare questa occasione, & pensa, che se le altre tue imprese contro à quella

Città ti partorirono con difficultà, spesa, & infamia; questa ti habbia con facilità utile grandissimo, & fama honestissima à partorire. Non erano necessarie molte parole à persuadere al Duca, che mouesse guerra a' Fiorentini: perche era mosso da uno hereditario odio, & una cieca ambitione; la quale cosi gli comandaua: & tanto piu sendo spinto dalle nuoue ingiurie, per lo accordo fatto con i Genouesi. Non dimeno le passate spese, & i corsi pericoli con la memoria delle fresche perdite, & le uane speranze de fuorusciti, lo sbigottiuão. Haueua questo Duca, subito che gl'intese la ribellione di Genoua, mandato Niccolo Piccino con tutte le sue genti d'arme; & quelli fanti che potette del paese ragunare uerso quella Città, pre fare forza di ricuperarla: prima che i Cittadini hauessino fermo lo animo; & ordinato il nouo gouerno; confidandosi assai nel Castello, che dentro in Genoua per lui si guardaua: & bẽ che Niccolo cacciasse i Genouesi d'insu i monti; et togliesse loro la ualle di Pozeueri; doue si erano fatti forti; & quegli hauessi ripinti dẽtro alle mura della Città: nõ dimeno trouó tanta difficultà nel passare piu auanti, per li ostinati animi de Citiadini à difendersi; che fu constreto da quella di scostarsi: onde il Duca alle persuasioni delli usciti Fiorentini gli commandò, che assalisse la Riuiera di leuante; & facesse propinquo a' confini di Pisa quanto maggiore guerra nel paese Genouese poteua: pensando, che quella impresa gl'hauesse à mostrare di tempo in tempo i partiti, che douessi prendere: assaltó adunque Niccolo Serezana; et quella prese: di poi fatti di molti danni, per fare piu insospettire i Fiorentini; se ne uenne à Luccha; dando uoce di uolere passare, per ire nel Regno alli aiuti del Re di Ragona. Papa Eugenio in su questi nuoui accidenti partì di Firẽze, & ne andò à Bologna; doue trattaua nuoui accordi intra il Duca, & la legha: mostrando al Duca, che quando e' non cõsentisse allo accordo; sarebbe di cõcedere alla legha il Cõte Frãcesco necessitato: ilquale allhora suo cõfederato sotto gli stipendi suoi militaua: & benche il Pontifice in questo si

affaticasse assai; non di meno in uanò tutte le sue fatiche riusciro no: perche il Duca senza Genoua non uoleua accordarsi; & la legha uoleua che Genoua restasse libera: & però ciascheduno diffidandosi della pace, si preparaua à la guerra. Venuto per tanto Niccolo Piccino à Lucca; i Fiorentini di nuoui mouimenti dubitarono: & feciono caualcare con le loro genti nel paese di Pisa Neri di Gino: & dal Pontefice impetrarono, che il Conte Frãcesco si accozasse cõ seco; & con lo esercito loro feciono alto à Sãta Gonda. Piccinino, che era à Lucca, dimandaua il passo per ire nel Regno; & essendogli dinegato minacciaua di prẽderlo per forza. Erano gli eserciti, & di forze, & di Capitani uguali: & però nõ uolẽdo alcuno di loro tentare la fortuna; sendo ancora ritenuti dalla stagione fredda: perche di Dicembre era; molti giorni senza offendersi dimororono: il priõ che di loro si mosse fu Niccolo Piccino: al quale fu mostro, che se di notte assalisse Vico Pisano, facilmẽte l'occuperebbe: Fece Niccolo l'impresa, & non gli riuscendo occupare Vico; saccheggiò il paese allo intorno & il borgo di San Giouanni alla uena rubò, & arse. Questa impresa, ancora che la riuscisse in buona parte uana, dette nõ dimeno animo à Niccolo di procedere piu auanti; hauendo massimamente ueduto, che il Conte et Neri nõ si erano mossi: et però assalì Santa Maria in Castello, & Filetto, & uinsegli: ne per questo ancora le genti Fiorẽtine si mossono; non perche il Conte temesse; ma perche in Firẽze da i magistrati nõ si era ancora diliberata la guerra; per la reuerenza, che si haueua al Papa; il quale trattaua la pace: & quello che per prudenza i Fiorentini faceuano, credendo inimici che per timore lo facessino, daua loro piu animo à nuoue imprese: in modo che diliberarono di espugnare Barga; & cõ tutte le forze uisi presentarono Questo nuouo assalto fece che i Fiorẽtini, posti da parte i rispetti nõ solamẽte di soccorrere Barga: ma di assalire il paese Lucchese diliberarono. Andato per tanto il Conte à trouare Niccolo, & apiccata sotto Barga la zuffa lo uinse; & quasi che rotto

lo leuò da quello assedio. I Vinitiani in questo mezo parẽdo loro che il Duca hauesse rotta la pace; mãdarono Giouanfrãcesco da Gõzaga loro Capitano in Gieradadda: il quale dãnificando assai il paese del Duca; lo cõstrinse à riuocare Niccolo Picino di Toschana: la quale riuocatiõe insieme cõ la uittoria hauuta cõtro à Niccolo dette aĩo a' Fiorẽtini de fare l'impresa di Lucca, et sperãza di acqstarla: nella quale nõ hebbeno paura ne rispetto alcuno: uegẽdo il Duca, il quale solo temeuano; cõbattuto da i Vinitiani; et che i Lucchesi per hauere riceuuto in casa inimici loro; et per messo gli assalissero; non si poteuono in alcuna parte dolere: Di Aprile p tãto nel. M.CCCCXXXVII. il Cõte mosse lo esercito; et pria che i Fiorẽtini uolessino assalire altri uolleno ricuperare il loro: & ripresono Sãta Maria in Castello; & ogni altro luogho occupato da Picinino: di poi uoltisi sopra il paese di Lucca assalirono Camaiore; li huomini della quale, bẽche fedeli à suoi Signori potẽdo in loro piu la paura del nimico appsso; che la fede dello amico, discosto si arrẽderono: presonsi cõ la medesima riputatione Massa, et Serrezana; le quali cose fatte circa il fine di Maggio; il cãpo tornò uerso Lucca; et le biade tutte, & i grani guastarono, arsono le uille, tagliarono le uite, & gl'albori, pdorono il bestiame; ne à cosa alcuna, che fare cõtro à nimici si suole, ó puote pdonarono, i Lucchesi dall'altra parte ueggẽdosi da il Duca abbandonati; disperati di potere difendere il paese lo hauieno abbãdonato: et cõ ripari, et ogni altro opportuno rimedio affortificarono la Città: della quale nõ dubitauano p hauerla piena di difensori; et poterla un tẽpo difendere: nel quale sperauano mossi dallo esemplo delle altre ĩpse; che i Fiorẽtini haueuono cõtro à di loro fatte, solo temeuono i mobili animi della plebe; la quale infastidita dallo assedio, nõ istimasse piu i pericoli proprij; che la libertà d'altri: et gli forzasse à qualche uituperoso, & dãnoso accordo, onde che per accẽderla alla difesa la ragunarono in piazza: & uno de piu antichi, & de piu saui parlò in questa sentenza. Voi douete sem

pre hauere inteso, che delle cose fatte per necessità: non sene debbe, ne puote loda ó biasimo meritare: per tanto se uoi ci accussasi, credēdo che questa guerra che hora ui fanno i Fiorentini, noi ce la hauessino guadagnata: hauendo riceuute in casa le genti del Duca, & permesso che le gli assalissero; uoi di gran lunga ui ingannaresti: E' ui è nota l'antica nimicitia del popolo Fiorētino uerso di uoi; la quale nō le uostre ingiurie, non la paura loro ha causata; ma si bene la debolezza uostra, & l'ambitione loro: pche l'una da loro speranza di poterui opprimere; l'altra gli spigne à farlo: ne crediate che alcuno merito uostro gli possa da tale disiderio rimuouere; ne alcūa uostra offesa gli possa ad ingiuriarui piu accendere: eglino per tanto hāno à pensare di torui la libertà, uoi di difenderla: & delle cose, che quelli, & noi à questo fine facciamo; ciascuno se ne puo dolere, & non marauigliare: dogliamoci per tanto, che ci assaltino, che ci expugnino le Terre, che ci ardino le case, & guastino il paese: ma chi è di noi si sciocco, che se ne marauigli: perche se noi potessimo, noi faremo loro il simile, ò peggio: & se eglino hanno mossa questa guerra per la uenuta di Niccolo; quādo bene e' non fusse uenuto, l'harebbono mossa per un'altra cagione: & se q̄sto male si fusse differito, e' sarebbe forse stato maggiore: si che questa uenuta non si debbe accusare; ma piu tosto la cattiua sorte uostra; & la ambitiosa natura loro: ancora che noi non possauamo negare al Duca di non riceuere le sue genti: et uenute che le erano, non posauamo tenerle; che le non facessino la guerra. Voi sapete che sanza lo aiuto d'uno potente noi non ci possiamo saluare; ne ci è potenza, che con piu fede, ò cō piu forza ci possa difendere, che il Duca: egli ci ha renduta la libertà, egli è ragioneuole, che ce la mantengha, egli a'perpetui nimici nostri è stato sempre nimicissimo: Se adunque per nō ingiuriare i Fiorentini noi hauessimo fatto sdegnare il Duca; haremo perduto lo amico, & fatto il nimico piu potente; & piu pronto alla nostra offesa: si che

egli è molto meglio hauere questa guerra con lo amore del Duca, che con lo odio la pace: & dobbiamo sperare, che ci habbi à trarre di quelli pericoli; ne quali ci ha messo; pure che noi non ci habandoniamo: Voi sapete con quanta rabbia i Fiorentini piu uolte ci habbino assaltati; et con quanta gloria noi ci siamo difesi da loro; & molte uolte non habbiamo hauuto altra speranza che in Dio; & nel tempo: & l'uno, & l'altro ci ha cõseruati: & se allhora ci difendemo; qual cagione è, che hora noi non ci dobbiamo difendere: allhora tutta Italia ci haueua loro lasciati in preda; hora habbiamo il Duca per noi: & doviamo credere che i Vinitiani sarãno lenti alle nostre offese; come quelli a'quali dispiace che la potenza de' Fiorentini accrescha: l'altra uolta i Fiorentini erano piu sciolti; & haueueno piu speranza di aiuti; & per loro medesimi erano piu potenti, et noi sauamo in ogni parte piu deboli: perche allhora noi difendauamo uno Tiranno, hora difendiano noi; allhora la gloria della difesa era di altri; hora è uostra: allhora questi ci assaltauano uniti; hora disuniti ci assaltano; hauendo piena di loro ribelli tutta Italia. Ma quando queste speranze non ci fussino; ci debbe fare ostinati alle difese una ultima necessità; ogni nimico da noi debbe essere ragioneuolmente tenuto, perche tutti uorranno la gloria loro, & la rouina nostra: ma sopra tutti gli altri ci debbano i Fiorentini spauentare; pche allhoro non basterebbe la ubbidienza, & i tributi nostri con lo imperio di questa nostra Citta; ma uorrebono le persone, & le sustanze nostre; per potere con il sangue la loro crudeltà, & con la robba la loro auaritia satiare; in modo che ciascheduno di qualunq; sorte gli debbe temere: & però non ui muouino uedere guastati i nostri campi, arse le nostre uille, occupate le nostre Terre: perche se noi saluiamo questa Città, quelle di necessità si salueranno: se noi la perdiamo; quelle senza nostra utilità si sarebbone saluate: perche mantenendoci liberi; le puo con

difficultà il nimico nostro possedere: perdendo la libertà, noi in uano la possederemo, pigliate adunque le armi, & quãdo uoi cõbattete; pensate il premio della uittoria nostra essere la salute nõ solo della patria, ma delle case, & de figliuoli nostri, furono l'ultime parole di costui da quel popolo cõ grãdissima caldezza d'animo riceuute: & unitamẽte ciascuno prima morire promesse; che abbandonarsi; ò pẽsare ad accordo; che in alcuna parte maculasse la loro libertà: & ordinarono intra loro tutte quelle cose; che sono per difendere una Città, necessarie: Lo esercito de Fiorẽtini in quel mezo nõ perdeua tẽpo; & dopo moltissimi danni fatti per il paese prese à patti Mõte Carlo; dopo lo acquisto del quale si andò à cãpo à Vzano: accioche i Lucchesi, stretti da ogni parte nõ potessino sperare aiuti; & per fame cõstretti si arrẽdessino, era il Castello assai forte; et ripieno di guardie in modo; che la espugnatione di q̃llo non fu come le altre facile. I Lucchesi come era ragioneuole uedẽdosi strignere ricorsono al Duca; & à q̃llo cõ ogni termine, & dolce, è aspro si raccomandarono: & hora nel parlare mostrauano i meriti loro; & hora le offese de Fiorẽtini: & quanto animo si darebbe à gl'altri amici suoi difendendogli: & quanto terrore lasciandogli indifesi: & se perdeuono cõ la libertà la uita, egli perdeua cõ li amici l'honore, & la fede cõ tutti quelli; che mai per suo amore si haueffero ad alcuno pericolo à sottomettere: aggiugnendo alle parole le lagrime: accioche se l'obligo nõ lo muoueua; lo muouesse la cõpassiõe. Tãto che il Duca hauẽdo aggiũto allo odio antico de Fiorẽtini l'obligo fresco de Lucchesi; & sopra tutto desideroso, che i Fiorentini nõ crescessino in tanto acquisto; diliberò mandare grossa gẽte in Toscha na, ò assaltare cõ tanta furia i Vinitiani; che i Fiorentini, fussino necessitati lasciare l'impresa loro, p soccorrere quelli, fatta questa diliberatione s'intese subito à Firenze; come il Duca si ordinaua à mandare genti in Toscana; il che fece a' Fiorentini cominciare à perdere la speranza della im

presa loro: & per che il Duca fusse occupato in Lõbardia sollecitauano i Vinitiani à stringerlo con tutte le forze loro: ma quelli ancora si trouauano impauriti, per hauerli il Marchese di Mantoua abbandonati, & essere ito a' soldi del Duca, & però trouandosi come disarmati rispondeuano non potere, nõ che ingrossare mantenere quella guerra; se non mandauano loro il Conte Francesco, che fusse Capo delloro esercito: ma cõ patto che si obligasse à passare con la persona il Pome uoleuano stare alli antichi accordi; doue quello non era obligato à passarlo: per che senza Capitano non uoleuano fare guerra; ne poteuano sperare in altro, che nel Conte, & del Conte non si poteuono ualere; se e' non si obligaua à fare la guerra in ogni luogho. A' Fiorentini pareua necessario: che la guerra si facesse in Lombardia gagliarda: dallaltro canto rimanẽdo senza il Cõte uedeuano l'impresa di Lucca rouinata: & ottimamente cognosceuano questa dimanda essere fatta da Vinitiani, non tanto per necessità hauessino del Conte; quanto per sturbare loro quello acquisto, dall'altra parte il Cõte era per andare in Lombardia ad ogni piacere della legha: ma non uoleua alterare l'obligo: come quello, che disideraua non si priuare di quella speranza; quale haueua del parentado promissogli dal Duca. Erano adunque i Fiorentini distratti da due diuerse passioni, & dalla uoglia di hauere Lucca, & dal timore della guerra, con il Duca. Vinse non di meno, come sempre interuiene, il timore, & furono contenti che il Conte, uinto Nozano, andasse in Lombardia. Restauaci ancora un'altra difficultà: la quale per non essere in arbitrio de Fiorentini il comporla: dette loro piu passione, & piu gli fece dubitare che la prima: per che il Cõte nõ uoleua passare il Po, & i Vinitiani altrimẽti nõ lo accettauano: ne si trouãdo altro modo accordargli, che liberamẽte l'uno cedesse all'altro: psuaseno i Fiorẽtini, al Cõte, che si obligasse à passare quel fiume p una lettera, che douesse alla Signoria di

Fireze scriuere: mostrandogli che questa promessa priuata non rompeua i patti publici: & come e' poteua poi fare senza passarlo: et ne seguirebbe questo commodo; che i Vinitiani, accesa la guerra, erano necessitati di seguirla: di che ne nascerebbe la diuersione di quello humore, che e' temeuano: & à Vinitiani dall'altra parte mostrarono, che questa lettera priuata bastaua ad obligarlo: & però fussino contenti à quella: per che doue ei poteuono saluare il Conte, per i rispetti ch'egli haueua al Suocero; era bene farlo: & che non era utile allui ne à loro senza manifesta necessità scoprirlo: & cosi per questa uia si diliberò la passata in Lombardia del Cōte: il quale espugnato Nozano, & fatte alcune bastie intorno à Lucca; p tenere i Lucchesi stretti: & raccommandata quella guerra à i Cōmessarij, passò l'alpi; & ne andò à Reggio: doue i Vinitiani in sospettiti de suoi progressi; auanti à ogni altra cosa, per scoprire l'animo suo, lo ricchiesono, che passasse il Po; & con le altre loro genti si congiugnesi; il che fu al tutto dal Conte dinegato: & intra Andrea Mauroceno mandato da i Vinitiani & lui furono ingiuriose parole; accusando l'uno l'altro di assai superbia, & poca fede: & fatti tra loro assai protesti; l'uno di non essere obligato al seruitio; l'altro al pagamento; se ne tornò il Conte in Toschana, & quell'altro à Vinegia: Fu il Conte alloggiato da i Fiorētini nel paese di Pisa, & sperauano potere indurlo à rimuouere la guerra à Lucchesi: à che non lo trouarono disposto: per che il Duca inteso, che per riuerenza di lui non haueua uoluto passare il Po; pensó di potere ancora mediante lui saluare i Lucchesi: & lo preghó che fusse contento fare accordo intra i Lucchesi, & i Fiorentini, & includerui ancora lui potendo; dādogli sperāza di fare à sua posta le nozze della figliuola. Questo parentado moueua forte il Conte; p che speraua, mediante quello, non hauendo il Duca figliuoli maschi, potersi isignorire di Milano; et però semp̄ à Fiorentini tagliaua le pratiche della guerra: & afferma

ua non essere per muouersi; se i Vinitiani non gli osserua/ uano il pagamento, & la condotta : ne il pagamento solo gli bastaua: perche uolendo uiuere sicuro degli stati suoi; gli conueniua hauere altro apoggio che i Fiorentini: Per tanto se da' Vinitiani era abbandonato; era necessi/ tato pensare a' suoi fatti; et destramente minacciaua di ac/ cordarsi cõ il Duca. Queste chauillationi, & questi ingã/ ni dispiaceuano a' Fiorentini grandemente: perche uede/ uano la impresa di Lucca perduta: & di piu dubitaua/ no dello stato loro; qualunque uolta il Conte, & il Du/ ca fussino insieme: & per ridurre i Vinitiani a mantene/ re la condotta al Conte; Cosimo de Medici andò à Vine/ gia; credendo con la riputatione sua muouergli : doue nelloro Senato lungamente q̃sta materia disputò; mostrã/ do in quali termini si trouaua lo stato di Italia; quante erano lo forze del Duca ; doue era la riputatione ; & la potentia delle armi: et conchiuse, che se al Duca si ag/ giugneua il Conte; eglino ritornerebbono in mare, & lo/ ro disputerebbeno della loro libertà. A' che fu da i Vi/ nitiani risposto; che cognosceuano le forze loro ; et quel/ le delli Italiani ; & credeuono potere in ogni modo di/ fendersi: affermando non essere consueti di pagare i solda/ ti, che seruissino altri: p tanto pensassino i Fiorentini di pagare il Cõte, poi che eglino erano seruiti da lui : et come egli era piu necessario ad uolere sicuramẽte godersi gli sta ti loro; abbassare la superbia del Cõte, che pagarlo: pche gli huomini non hanno termini nella ambitione loro: & se hora ei fusse pagato senza seruire; domandarebbe poco di poi una cosa piu dishonesta, et piu pericolosa. Per tã/ to allhora pareua necessario, porre q̃lche uolta freno alla insolenza sua ; & non la lasciare tanto crescere ; che ella diuentasse incorreggibile: & se pure loro, ó per timore, ó per altra uoglia se lo uolessino mantenere amico, lo pa/ gassino. Ritornossi adunque Cosimo senza altra conclu/ sione; non dimeno i Fiorẽtini faceuano forze al Cõte pche e' nõ si spiccasse dalla lega; il q̃le ancora mal uolẽtieri se ne

partina; ma la uoglia di conchiudere il parentado lo te/ neua dubbio, tale che ogni minimo accidente, come inter uenne, lo poteua fare diliberare. Haueua il Conte lasciа/ to à guardia di quelle sue terre della Marca il Furlano uno de suoi primi Condottieri. Costui fu tanto dal Duca instigato, che e'rinuntiò il soldo del Conte; & accostossi con lui: la qual cosa fece; ch'il Conte, lasciato ogni rispet/ to, per paura di se; fece accordo con il Duca: & intra gli altri patti furono; che delle cose di Romagna, & di To/ scana non si trauagliasse. Dopo tale accordo il Conte cõ instantia persuadeua à i Fiorentini; che si accordassero con i Lucchesi; & in modo à questo gli strinse; che ueg/ gendo non hauere altro rimedio, si accordarono con quel/ li nel mese di Aprile l'ãno. M.CCCC.XXXVIII. p il quale accordo a' Lucchesi rimase la loro libertà, & a' Fiorentini Monte Carlo, & alcune altre Castella: dipoi riempierono con le lettere piene di rammarichy tutta Ita/ lia: mostrando che poi che Iddio et gli huomini non haue/ uono uoluto; che i Lucchesi uenissero sotto lo Imperio loro; haueuono fatto pace con quelli: & rade uolte occor/ re; che alcuno habbia tanto dispiacere di hauere perdute le cose sue; quanto hebbeno allhora i Fiorentini, per non hauere acquistato quelle d'altri. In questi tempi, benche i Fiorentini fussino in tanta impresa occupati; di pensare a' loro uicini, & di adornare la loro Città non manca/ uano. Era morto come habbiamo deto Niccolo Fortebrac/ cio, à cui era una figlia del Conte di Poppi maritata: co/ stui alla morte di Niccolo haueua il Borgo à San Se/ polcro & le forteze di quella terra nelle mani; & in no/ me del genero (uiuente quello) le comandaua: di poi dopo la morte di quello diceua, per la dota della sua figliuola possederla; & al Papa non uoleua concederla; il quale co/ me beni occupati alla Chiesa la dimandaua; in tanto che mandò il Patriarcha con le genti sue allo acquisto di essa. Il Conte ueduto non potere sostenere quello impe/ to; offerse quella Terra a' Fiorentini, & quelli non la uol/

sono: ma sendo il Papa ritornato in Firenze, si intromissero intra lui et il Cōte per accordargli: et trouādosi nello accordo difficultà, il Patriarcha assaltò il Casentino, & pse Pratouecchio, & Romena; et medesimamente la offerse a' Fiorētini: i quali ancora non le uollono accettare; se il Papa nō accōsentiua; che le potessino rēdere al Cōte: di che il Papa dopo molte dispute fu cōtento: ma uolle che i Fiorentini gli pmettessino di operare con il Conte di Poppi, che il Borgo gli restituisse. Fermò dunq; p qsta uia lo animo del Papa; parue a' Fiorētini, sendo il tempio cathedrale della loro Città chiamato Santa Reparata, la cui edificatione molto tempo innāzi si era cominciata, uenuto à termine; che ui si potessino i diuini uffitij celebrare, di richiederlo che psonalmente lo consegrasse; à che il Papa uolētieri accōsentì: et p maggiore magnificentia della Città, et del tēpio; et p piu honore del Pōtifice, si fece uno Palco da Sāta Maria Nouella, doue il Papa habitaua, insino al tēpio, che si doueua cōsecrare, di larghezza di quattro, et di lūghezza di dua braccia; coperto tutto disopra, et d'attorno di drappi ricchissimi: per il quale solo il Pōtefice cō la sua corte uēne insieme cō qlli magistrati della Città et Cittadini, i quali ad accōpagnarlo furono diputati: Tutta l'altra Cittadinanza, et popolo, p la uia, per le case, et nel tempio à uedere tāto spettaculo si ridussono: fatte adunq; tutte le cirimonie che in simili cōsecrationi si sogliono fare: al Papa per mostrare segno di maggiore amore honorò della caualleria Giuliani d'Auāzati allhora Cōfaloniere di Giustitia, & di ogni tēpo riputatissimo Cittadino: al quale la Signoria, pnō parere meno del Papa amoreuole; il Capitanato di Pisa p uno āno cōcesse. Erāo in questi medesimi tēpi intra la Chiesa Romana, et la Greca alcune differēze: tāto che nel diuino culto nō cōueniuano in ogni parte insieme: et essēdosi nell'ultimo Cōcilio fatto à Basilea parlato assai per i Prelati della Chiesa occidentale, sopra questa materia: si deliberò, che si usasse ogni deligēza; perche l'Imperadore, et i Prelati Greci nel

concilio à Basilea conuenissero: per fare proua, se e' si potessino con la Romana Chiesa accordare: & benche questa diliberatione fusse contro à la maiestà dello Imperio Greco, & alla superbia de suoi Prelati il cedere al Romano Pontefice, dispiacesse: non di meno sendo oppressi da i Turchi: & giudicando per loro medesimi non potere difendersi; per potere con piu sicurtà à gl'altri dimandare aiuti; di liberorono cedere, & cosi lo Imperadore insieme con il Patriarcha, & gl'altri Prelati, & Baroni Greci; per essere secondo la diliberatione del Concilio à Basilea uennono a Vinegia: ma sbigottiti dalla peste diliberarono che nella Città di Firenze le loro differenze si terminassero. Ragunati adũque piu giorni nella Chiesa Cathedrale insieme i Romani, & Greci Prelati; dopo molte, & lunghe disputationi i Greci cederono; & con la Chiesa, & Pontefice Romano si accordarono, Seguita che fu la pace intra i Lucchesi, & i Fiorentini; & intra il Duca, & il Conte: si credeua; che si potesse facilmente l'armi di Italia, & massimamente quelle, che la Lombardia, & la Toschana infestauano, possare: perche quelle che nel regno di Napoli, intra Rinato d'Angio, & Alfonso da Ragona erano mosse; conuenina che per la rouina d'uno de duoi si posassero: & benche il Papa restasse mal contento, per hauere molte delle sue Terre perdute; & che e' si cognoscessi quanta ambitione era nel Duca, & ne Vinitiani: non dimeno si stimaua; che il Papa per necessità, & gl'altri per stracchezza douessino fermarsi: ma la cosa procedette altrimẽti, p che ne il Duca, ne i Vinitiani quietarono: donde ne seguì, che di nuouo si ripresono le armi; et la Lombardia, et la Toschana di guerre si riempierono: non poteua lo altero animo del Duca, che i Vinitiani possedessino Bergamo, & Brescia sopportare: & tãto piu ueggendoli in su le armi; & ogni giorno il suo paese in molte parti scorrere, & perturbare: & pensaua potere non solamente tenergli in freno: ma riacquistare le sue Terre, qualunque uolta da il Papa, da i Fiorentini, & dal Conte ei fussino abandonati: per tanto egli

egli disegnò di torre la Romagna al Pontefice, giudicando che hauuta quella il Papa non lo potrebbe offendere; & i Fiorentini ueggendosi il fuoco appresso; ò eglino non si muouerebbono per paura di loro; ò se si muouessino, non potrebbono commodamente assalirlo. Era ancora noto al Duca lo sdegno de Fiorentini; per le cose di Lucca contro à Vinitiani: & per questo gli giudicaua meno pronti à pigliare l'armi per loro. Quanto al Conte Frãcesco, credeua che la nuoua amicitia, la speranza del parẽtado fussero per tenerlo fermo: & per fuggire carico; & dare meno cagione à ciascuno di muouersi: massimamente nõ potẽdo per i Capitoli fatti con il Conte la Romagna assalire: ordinò che Niccolo Piccino, come se per sua propria ambitione lo facesse, entrasse in quella impresa, trouauasi Niccolo, quando lo accordo intra il Duca, & il Conte si fece, in Romagna; & d'accordo con il Duca mostrò di essere sdegnato per la amicitia fatta intra lui et il Cõte suo perpetuo nimico: & con le sue gẽti si ridusse à Camurata luogho intra Furlì, & Rauenna: doue si affortificò, come se lungamente, insino che trouasse nuouo partito ui uolesse dimorare: & essendo per tutto sparta di questo suo sdegno la fama: Niccolo fece intendere al Pontefice quanti erano i suoi meriti uerso il Duca; & quale fusse la ingratitudine sua: & come egli si daua ad intendere, per hauere sotto i duoi primi Capitani quasi tutte le arme di Italia di occuparla: ma se sua Sãtità uoleua; de duoi Capitani, che quello si persuadeua hauere: poteua fare, che l'uno gli sarebbe nimico, & l'altro inutile: per che se lo prouedeua di danari, & lo manteneua in su l'armi; assalirebbe gli stati del Cõte, che egli occupaua alla Chiesa: in modo che hauẽdo il Conte à pensare a' casi proprij; non potrebbe à la ambitione di Filippo souuenire. Credette il Papa à queste parole, parendogli ragioneuoli; & mandò V. mila ducati à Niccolo, & lo riempiè di promesse; offerendo stati à lui, & à figliuoli: & benche il Papa fusse da molti auuertito dello inganno; nol credeua; ne poteua udire alcuno, che

dicessi il contrario. Era la Città di Rauenna da Ostasio da Polenta per la Chiesa gouernata. Niccolo parendogli tempo da non differire piu l'impresa sua; perche Frãcesco suo figliuolo haueua con ignominia del Papa saccheggiato Spuleto; diliberò assaltare Rauẽna; ó pche giudicasse q̃lla impresa piu facile, ò per ch'egli hauessi con Ostasio segretamente intelligenza; & in pochi giorni poi che l'hebbe assalita, per accordo la prese: Dopo il quale acquisto, Bologna, Imola, & Furli furno da lui occupate, et quello che fu piu marauiglioso, è che di. XX. Rocche, lequali in quelli stati per il Põtefice si guardauano; non ne rimase alcuna; che nella potestà di Niccolo non uenisse: ne gli bastó con questa ingiura hauere offeso il Pontefice; che lo uolle ancora con le parole come egli haueua fatto con i fatti sbeffate: & scrisse hauergli occupate le terre meritamente; poi che nõ si era uergognato hauere uoluto diuidere una amicitia; quale era stata intra il Duca, et lui: et hauere ripiena Italia di lettere, che significauano; come egli haueua lasciato il Duca; & accostatosi a' Vinitiani, occupata Niccolo la Romagna lasciò quella in guardia à Francesco suo figliuolo; & egli con la maggiore parte delle sue gẽti ne andó in Lombardia: & accozatosi con il restante delle genti Ducchesche, assalì il contado di Brescia; & tutto in breue tempo lo occupó: di poi pose lo assedio à quella Città: Il Duca che disideraua; che i Vinitiani gli fussino lasciati impreda; con il Papa, con i Fiorentini, & cõ il Cõte si scusaua, mostrando, che le cose fatte da Niccolo in Romagna, se le erano contro à i capitoli, erano ancora cõtro à sua uoglia: & per segreti nuntij faceua intendere loro, che di q̃sta disubidienza, come il tempo, et la occasione lo patisse; ne farebbe euidente dimostratione. I Fiorentini, & il Conte non gli prestauano fede: ma credeuono, come la uerità era, che queste armi fussino messe per tenergli à bada; tanto che potesse domare i Vinitiani: i quali pieni di superbia, credendosi potere per loro medesimi resi-

ſtère alle forze del Duca, non ſi degnauano domandare aiuto ad alcuno; ma con Gatta Melata loro Capitano la guerra faceuano. Diſideraua il Cōte Frācēſco con il fauore de' Fiorentini andare al ſoccorſo del Re Rinato; ſe li accidenti di Romagna, & di Lombardia non lo haueſſino ritenuto: & i Fiorentini ancora lo harieno uolentieri fauorito; per l'antica amicitia tenne ſempre la loro Città cō la caſa di Franza: ma il Duca harebbe i ſuoi fauori uolti ad Alfonſo; per la amicitia haueua contratta ſeco nella preſura ſua: ma l'uno, & l'altro di coſtoro, occupati nelle guerre propinque, dalle impreſe piu longinque ſi aſtennono. I Fiorentini adunque ueggendo la Romagna occupata dalle forze del Duca, & battere i Vinitiani; come quelli che la rouina d'altri temono la loro; pregarono il Conte, che ueniſſe in Toſcana; doue ſi eſaminerebbe quello; che fuſſe da fare per opporſi alle forze del Duca; le quali erano maggiori, che mai per adrieto fuſſino ſtate: affermando, che ſe la inſolenza ſua per qualche modo non ſi frenaua; ciaſcuno che teneua ſtati in Italia in poco tempo ne patirebbe. Il Conte cognoſceua il timore de Fiorentini raggioneuole, non di meno la uoglia haueua, che il parentado fatto con il Duca ſeguiſſe, lo teneua ſoſpeſo: & contra'l Duca che cognoſceua queſto ſuo diſiderio gl'ene daua ſperanze grandiſſime; quando non gli moueſſe l'armi contro: & per che la fanciulla era gia da poterſi celebrare le noze; piu uolte conduſſe la coſa in termine; che ſi feciono tutti li apparati conuenienti à quelle: di poi con uarie cauillationi ogni coſa ſi riſolueua: & per fare crederlo meglio al Conte, aggiunſe alle promeſſe le opere, & gli mandò XXX. mila fiorini, i quali ſecondo i patti del parentado gli doueua dare: non di meno la guerra di Lombardia creſceua, & i Vinitiani ogni di perdeuano nuoue Terre, & tutte le armate che eglino haueuano meſſe per quelle fiumare, erano ſtate dalle genti Ducali uinte. Il paeſe di Verona & di Bre

ſcia tutto occupato; & qlle due Terre in modo ſtrette che poco tempo poteuono, ſecondo la comune opinione, mantenerſi. Il Marcheſe di Mãtoua, il quale era molti anni ſtato della loro Repub. condottieri; fuora dogni loro credenza gli haueua abbandonati; & eraſi accoſtato al Duca: tanto che quello che nel principio della guerra non laſciò loro fare la ſuperbia; fece loro fare nel progreſſo di quella la paura: perche cognoſciuto nõ hauere altro rimedio che l'amicitia de Fiorentini, & del Conte; cominciarono à dimandarla; benche uergognoſamente, & pieni di ſoſpetto: per che temeuono che i Fiorẽtini nõ faceſſino à loro quella riſpoſta; che da loro haueuono nella impreſa di Lucca, & nelle coſe del Conte riceuuta: ma gli trouarono piu facili; che non ſperauano; & che per li portamenti loro non haueuono meritato: tanto piu potette ne Fiorentini l'odio dello antico nimico; che della uecchia, et conſueta amicitia lo sdegno: & hauendo piu tempo innanzi cognoſciuto la neceſſità, nella quale doueuano uenire i Vinitiani; haueuano dimoſtro al Conte; come la rouina di quelli, ſarebbe la rouina ſua: & come egli s'ingannaua; ſe e' credeua, che il Duca Filippo lo ſtimaſſe piu nella buona, che nella cattiua fortuna: & come la cagione, per che gl'haueua promeſſa la figliuola; era la paura haueua di lui: & per che qlle coſe che la neceſſità fa promettere; fa ancora oſſeruare; era neceſſario che manteneſſe il Duca in quella neceſſità; il che ſenza la grandezza de Vinitiani non ſi poteua fare: per tanto egli doueua penſare; che ſe i Vinitiani fuſſino coſtretti ad abbandonare lo ſtato di terra: gli mancherieno non ſolamente quelli commodi, che da loro egli poteua trarre; ma tutti quelli ancora; che da altri per paura di loro egli poteſſe hauere: & ſe conſideraua bene gli ſtati di Italia; uedrebbe quale eſſere pouero; qual ſuo nimico: ne i Fiorentini ſoli erano, come piu uolte haueua detto ſuffitiẽti, à mantenerlo: ſi che per lui ad ogni parte ſi uedeua farſi il mantenere potẽti in terra i Vinitiani. Queſte perſuaſio-

ni aggiunto allo odio haueua concetto il Cõte con il Duca; per parergli essere stato in quel parentado sbeffato; lo feciono accõsentire allo accordo; ne perciò si uolle p all'hora obligare à passare il fiume del Po; i quali accordi di Febraio nel.M.CCCCXXXVIII.si fermarono: doue i Vinitiani à duo terzi, i Fiorentini al terzo della spesa concorsono: et ciascheduno si obligò à sua spese gli stati che il Cõte haueua nella Marca, à difendere: ne fu la legha à queste forze contenta: perche à quelle il Signore di Faẽza, i figliuoli di Messer Pandolfo Malatesti da Rimino, & Pietro Gianpaulo Orsino aggiunsono: & benche con promesse grandi il Marchese di Mantoua tentassino: non dimeno dalla amicitia, & stipendij del Duca rimuouere nõ lo posserono: & il Signore di Faenza; poi che la legha hebbe ferma la sua condotta; trouando miglior patti, si riuolse al Duca; il che tolse la speranza alla legha; di potere presto espedire le cose di Romagna. Era in questi tempi la Lõbardia in questi trauagli, che Brescia dalle genti del Duca era assediata: in modo che e' si dubitaua; che ciascuno di per la fame si arrendesse: & Verona ancora era in modo stretta; che se ne temeua il medesimo fine: & quãdo una di qste due Città si pdessero; si giudicauano uani tutti li altri apparati alla guerra; & le spese insino all'hora fatte essere pdute: ne ui si uedeua altro piu certo rimedio, che fare passare il Cõte Francesco in Lombardia: A questo erano tre difficultà; l'una disporre il Conte à passare il Po; & fare guerra in ogni luogho: la seconda, che a' Fiorentini pareua rimanere à discretione del Duca, mancando del Conte: perche facilmente il Duca poteua ritirarsi ne suoi luoghi forti; & con parte delle genti tenere abbada il Conte; & con l'altre uenire in Toscana con li loro ribelli; de quali lo stato che all'hora reggieua, haueua uno terrore grãdissimo: la terza era; qual uia douesse con le sue genti tenere il Cõte, che lo conducesse sicuro in Padouano; doue l'altre gẽti Vinitiane erano: Di queste tre difficultà, la secõda che apparteneua à Fiorentini, era piu dubia: non dimeno quel

li cognosciuto il bisogno, & stracchi da' Vinitiani: i quali con ogni importunità dimandauano il Conte; mostrando che senza quello si abbandonerebbeno; proposeno la necessità d'altri a' sospetti loro: restaua ancora la difficultà nel cammino; il quale si diliberò, che fusse assicurato da Vinitiani: & per che à trattare questi accordi con il Conte, & à disporlo à passare si era mandato Neri di Cino Capponi: parue à la Signoria che ancora si transferisse à Vinegia, per fare piu accetto à quella Signoria questo benifitio; & ordinare il cammino, & il passo sicuro al Conte. Partì adunque Neri da Cesena, & sopra una barcha si cóndusse à Vinegia: ne fu mai alcuno Principe con tanto honore riceuuto da quella Signoria; con quanto fu riceuuto egli: perche dalla uenuta sua, & da quello che per suo mezo si haueua à diliberare, & ordinare; giudicauano hauesse à dipendere la salute dello imperio loro: Intromesso adunque Neri al Senato parlò in questa sententza.

Quelli miei Signori Serenissimo Principe furono sempre di opinione; che la grandezza del Duca fusse la rouina di q̃sto stato, & della loro Repub. & cosi la salute d'ambi duoi questi stati; fusse la grãdezza uostra, & nostra: se questo medesimo fusse stato creduto dalle Signorie uostre; noi ci trouerremo in migliori conditioni: & lo stato uostro sarebbe sicuro da quelli pericoli; che hora lo minacciano: Ma per che ne' tempi che uoi doueui; non ci hauete prestato ne aiuto ne fede; noi non habbiamo potuto correre presto alli rimedij del male nostro: ne uoi potesti essere prõti al dimandargli; come quelli che nelle prosperità, & nelle auuersità nostre ci hauete poco cognosciuti: & non sapete, che noi siamo in modo fatti; che quello che noi amiamo una uolta; sempre amiamo: & quello che noi odiamo una uolta; sempre odiamo: lo amore che noi habbiamo portato à questa nostra Serenissima Signoria; uoi medesimi lo sapete: che piu uolte hauete ueduto per soccorreruì ripiena di danari nostri, & di nostre genti la Lombardia:

lo odio che noi portiamo à Filippo; & quello che sempre portamo alla casa sua; lo sa tutto il mondo: ne è possibile, che uno amore, ò uno odio anticho per nuoui meriti, ó per nuoue offese facilmēte si cancelli: Noi sauamo, & siamo certi; che in questa guerra ci potauamo stare di mezo con grado grande con il Duca, & con non molto timore nostro: perche se bene e' fusse con la rouina uostra diuentato Signore di Lombardia; ci restaua in Italia tanto del uiuo; che noi non hauauamo à disperarci della salute: per che accrescendo potenza & stato; si accresce ancora nimicitie, et inuidia: dalle quali cose suole di poi nascere guerre, et dãno: cognosciamo ancora quanta spesa, fuggendo le presenti guerre, fuggiauamo; quanti imminenti pericoli si euitauano, & come q̃sta guerra, che è hora in Lõbardia, mouẽdoci noi, si potrebbe ridurre in Toscana: nõ dimeno tutti q̃sti sospetti sono stati da una antica affettiõe uerso di q̃sto stato cancellati: & habbiamo diliberato con quella medesima prontezza soccorrere lo stato uostro; che noi soccorreremo il nostro; quando fusse assalito: perciò i mia Signori giudicãdo, che fussi necessario prima che ogn'altra cosa; soccorrere Verona, & Brescia: & giudicando senza il Conte non si potere fare questo; mi mandarono prima à persuadere quello, al passare in Lõbardia; & à fare la guerra in ogni luogo: che sapete che non è al passare del Po obligato: il quale io disposi, mouendolo con quelle ragioni; che noi medesimi ci mouiamo: & egli come gli pare essere inuincibile con le armi; non uuole ancora essere uinto di cortesia; & quella liberalità, che uede usare à noi uerso di uoi; egli l'ha uoluta superare: per che sa bene in quãti pericoli rimane la Toscana dopo la partita sua: & ueggiendo, che noi habbiamo posposto à la salute uostra i pericoli nostri; ha uoluto ancora egli posporre à quella i rispetti suoi: Io uengho adunque ad offerirui il Conte con. VII. mila cauagli, & .II. mila fanti; parato ad ire à trouare il nimico in ogni luogo: priegoui bene, & cosi i mia Signori, & egli ui preghono; che come il numero delle sue

genti trapassa quelle, con le quali per obligo debbe seruire; che uoi ancora con la uostra liberalità lo ricompẽsia te: acciochè quello non si penta di essere uenuto a' seruitij uostri: & noi non ci pentiamo di hauernelo confortato. Fu il parlare di Neri da quel Senato non con altra attẽtione udito; che si farebbe uno oraculo: & tanto si accesono li auditori per le sue parole; che nõ furono patienti; che il Principe secondo la consuetudine rispondesse: ma leuati in piè con le mane alzate lagrimando in maggiore parte di loro ringratiauano i Fiorentini di si amoreuole uffitio; et lui di hauerlo con tanta diligenza, & celerità esequito: & prometteuano; che mai per alcun tempo non da' cuori loro ma di quelli de descendenti loro non si cancellerebbe: & che quella patria haueua sempre ad essere comune a' Fiorẽtini, & alloro. Ferme di poi queste caldezze, si ragionó della uia; che il Conte douessi fare; acciò si potessi di pó ti, di spianate, & d'ogni altra cosa munire: erano. IIII. uie; l'una da Rauenna lungo la marina: questa per essere in maggiore parte ristretta dalla marina, & da paduli, nõ fu approuata: l'altra era per la uia diritta: questa era impedita da una torre chiamata l'Vccellino; la quale per il Duca si guardaua: & bisognaua à uolere passare uincerla, il che era difficile farlo in si brieue tempo; che la non togliesse la occasione del soccorso; che celerità, et prestezza richiedeua: la terza era per la selua del Lago: ma per che il Po; era uscito de sua argini; rendeua il passarui non che difficile, impossibile: restaua la quarta per la campagna di Bologna; & passare al ponte Puledrano, & à Cẽto, & alla Pieue; & intra il Finale, & il Bondeno, condursi à Ferrara: donde poi tra per acqua, & per terra si poteuano transferrire in Padouano, & congiugnersi con le genti Vinitiane: questa uia ancora, che in essa fussero assai difficultà; & potesse essere in qualche luogo dal nimico cõbattuta; fu per meno rea eletta: la quale come fu significata al Conte; si partì con celerità grãdissima; & arriuò in Padouano à di, XX, di Giugno: La uenuta di questo Ca

pitano in Lombardia fece Vinegia, & tutto il loro Imperio riempiere di buona Speranza: & doue i Vinitiani pareuano prima disperati della loro salute; cominciarono à sperare nuoui acquisti. Il Conte, prima che ogni altra cosa, andó per soccorrere Verona: il che per ouuiare, Niccolo se ne andò con lo esercito suo à Soaue Castello posto intra il Vicentino, & il Veronese; & con un' fosso ilquale da Soaue perinfino a' paludi dello Adice passaua, si era cinto: Il Conte ueggendosi impedita la uia del piano, giudicò potere andare per i monti; & per quella uia accostarsi à Verona; pensando, che Niccolo, ò e' non credesse, che facessi quel cammino, sendo aspro, & alpestre; ó quando lo credesse, nõ fusse à tempo ad impedirlo: & prouueduta uettouaglia per. VIII. giorni passó con le sue genti la montagna; & sotto Soaue arriuò nel piano: Et ben che da Niccolo fussero state fatte alcune bastie per impedire ancora quella uia al Conte; non dimeno non furono sufficienti à tenerlo: Niccolo adunque ueggiendo il nimĩco fuori d'ogni sua credenza passato; per non uenire seco con disauantaggio à giornata; si ridusse di la dallo Adice, & il Cõte senza alcuno ostacolo entro in Verona. Vinta per tanto felicemente dal Conte la prima faticha; di hauere libera dallo assedio Verona; restaua la seconda di soccorrere Bresċia; E' questa Città propinqua in modo al Lago di Garda. che benche la fusse assediata per terra; sempre per uia del Lago se le potrebbe sunministrare uettouaglie: Questa era stata cagione, che il Duca si era fatto forte in su il Lago: & nel principio delle uittorie sue haueua occupate tutte quelle Terre; che mediante il Lago poteuano à Bresċia porgere aiuto. I Vinitiani ancora ui haueuano Galee, ma à combattere con le genti del Duca non erano bastante. Giudicò per tanto il Conte necessario; con le genti di terra dar fauore alla armata Vinitiana: perche speraua, che facilmente si potessino acquistare quelle Terre, che teneuano affamata Bresċia. Pose il campo per tanto à Bardolino, Castello posto in

Soaue.

sul Lago; sperando hauuto quello, che gl'altri si arrendessino. Fu la fortuna al Conte in questa impresa inimica: per che delle sue genti buona parte ammalarono: talmente che il Conte, lasciata l'impresa, ne andò à Zeno Castello Veronese luogho abbondeuole, & sano. Niccolo ueduto che il Conte si era ritirato, per non mancare alla occasione, ch'egli pareua hauere di poter si insignorire del Lago; lasciò il campo suo à Vegasio; & con gente eletta ne andó al Lago; & con grande ira, & maggiore furia assaltò l'armata Vinitiana, & quasi tutta la prese. Per questa uittoria poche Castella restorono del Lago; che à Niccolo non si arrendessino. I Vinitiani sbigottiti di questa perdita; & per questo temendo, che i Bresciani non si dessino; sollecitauano il Conte con nuntij; & con lettere al soccorso di quella: & ueduto il Conte, come per il Lago la speranza del soccorrerla era mancata; & che per la campagna era impossibile per le fosse, bastie, & altri impedimenti ordinati da Niccolo: intra i quali entrando con uno esercito nimico allo incontro; si andaua ad una manifesta perdita: diliberó come la uia de monti li haueua fatto saluare Verona; cosi gli facesse soccorrere Brescia. Fatto adunque il Conte questò disegno partì da Zeno, & per Vald'Acri n'andò al Lago di Santo Andrea; & uenne à Torboli, & Penda in sul Lago de Garza: di quiui n'andò à Ternua, doue pose il campo: per che à uolere passare à Brescia era lo occupare questo Castello necessario: Niccolo, intesi i consigli del Conte, condusse lo esercito suo à Peschiera, di poi con il Marchese di Mantoua, & alquante delle sue genti piu elette andó ad incontrare il Conte: & uenuti alla zuffa; Niccolo fu rotto; & le sue genti sbaragliate: delle quali parte ne furono prese; parte all'armata, & parte allo esercito se ne fuggirono: Niccolo si ridusse in Ternua: et uenuta la notte pensò, che s'egli aspettaua in quel luogho il giorno; non potetua campare di non uenire nelle mani del nimico: & per fuggire uno certo pericolo;

ne tentò uno dubio. Haueua Niccolo seco di tanti suoi un solo seruidore di natione Tedescho fortissimo del corpo; & allui sempre stato fedelissimo: à costui persuase Niccolo, che messolo in uno sacco, se lo ponesse in spalla: & come se portasse arnesi di suo padrone, lo conducesse in luogho sicuro. Era il campo in torno à Terma, ma p la uittoria hauuta il giorno senza guardia, & senza ordine alcuno; di modo che al Tedescho fu facile saluare il suo Signore: per che leuatoselo in spalla, uestito come saccomanno; passò per tutto il campo senza alcuno impedimento; tanto che saluo alle sue genti lo condusse. Questa uittoria adunque se la fusse stata usata con quella felicità, che la si era guadagnata; harebbe à Brescia partorito maggior soccorso; & à Vinitiani maggiore felicità: ma lo hauerla male usata; fece, che la allegrezza presto mancò; & Brescia rimase nelle medesime difficultà: Perche tornato Niccolo alle sue genti pensò; come gli conueniua con qualche nuoua Vittoria cancellare quella perdita; & torre la commodità à Vinitiani di soccorre Brescia. Sapeua costui il sito della Cittadella di Verona; & da i prigioni presi in quella guerra haueua inteso; come ell'era male guardata; & la facilità, & il modo di acquistarla: per tanto gli parue, che la fortuna gli hauesse messo innanzi materia di rihauere l'honore suo: & à fare che la letitia, che haueua hauuto il nimico per la fresca uittoria; i tornasse per una piu fresca perdita in dolore. E' la Città di Verona posta in Lōbardia à piè de monti, che diuidono la Italia dalla Magna; in modo tale che la partecipa di quelli, & del piano. Esce il fiume dello Adice della ualle di Trento; & nello entrare in Italia non si distende subito per la campagna; ma uoltosi in su la sinistra lungo i monti, troua qlla Città; & passa per il mezo di essa: non perciò in modo, che le parti sieno uguali; perche molto piu ne lascia di uerso la pianura; che diuerso i monti: sopra iquali sono due Rocche; San Pietro, l'una, l'altra San Felice nominate: le quali piu forti per

il sito, che per le mura gli appariscano: & essendo in luogho alto tutta la Città signoreggiono: nel piano di qua dallo Adice, & à dosso alle mura della terra sono due altre fortezze, discosto l'una dall'altra mile passi; delle quali l'una la Vecchia, & l'altra la Cittadella Nuoua si nominano: dall'una delle quali dalla parte di dentro si parte uno muro, che ua à trouare l'altra; & fa quasi come una corda allo arco, che fanno le mura ordinarie; che uanno dall'una à l'altra Cittadella: tutto questo spatio posto intra l'uno muro, & l'altro è pieno di habitatori; & chiamasi il borgo di San Zeno: Queste Cittadelle, & q̃sto Borgo disegnò Niccolo Piccino di occupare; pensando gli riuscisse facilmente; si per le guardie negligēti, che di continuo ui si faceuano; si p credere che per la nuoua uittoria la negligenza fusse maggiore: & per sapere come nella guerra niuna impresa è tanto riusabile; quanto quella ch'il nimico non crede, che tu possa fare: fatto adũque una scelta di sue genti; ne andò insieme con il Marchese di Mantoua di notte à Verona; & senza essere sentito; scalò & prese la Cittadella nuoua; & di quindi scese le sue genti nella terra; la Porta di Sãto Antonio ruppono; per la quale tutta la Caualleria intromessono: quelli che per i Vinitiani guardauano la Cittadella Vecchia, hauendo prima sentito il romore, quando le guardie della nuoua furono morte; di poi quãdo e'rompeuano la porta: cognoscendo come egl'erano inimici; à gridare, & sonare à popolo alle armi cominciarono: donde che risentiti i Cittadini tutti confusi, quelli che hebbono piu animo p̃sono le armi; & alla piazza de'Rettori corsono; le genti intanto di Niccolo haueuano il Borgo di San Zeno saccheggiato: & procedendo piu auanti i Cittadini; cognosciuto come dētro erano le genti Ducchesche; & nõ ueggiēdo modo à difendersi: cõfortorono i Rettori Vinitiani à uolersi fuggire nelle fortezze; et saluare le p̃sone loro, & la terra: mostrãdo che gl'era meglio conseruare loro uiui, & quella Città riccha ad una migliore fortuna; che uolere per euitare la presente morire

loro; & impouerire quella: & cosi i Rettori, & qualunque ui era del nome Vinitiano; nella Rocca di Santo Felice rifuggirono: dopo qsto alcuni de primi Cittadini à Niccolo et al Marchese di Mantoua si feciono incontro: pregādogli che uolessino piu tosto quella Città riccha con loro honore; che pouera cō loro uituperio possedere: massimamēte nō hauendo essi appresso à primi padroni meritato grado, ne odio appresso alloro, per difendersi: furono costoro da Niccolo, & dal Marchese confortati; & quāto in quella militare licentia potrono; da il sacco la difesono: & pche eglino erano come certi; che il Conte uerrebbe à la ricuperatione di essa; con ogni industria di hauere nelle mani i luoghi forti s'ingegnarono: & quelli che non potenano hauere cō fossi: sbarre, dalla terra separauano: acciochè al nimico fusse difficile il passare dentro. Il Conte Francesco era con le genti sue à Terma, & sentita questa nouella, prima la giudicò uana, di poi da piu certi auuisi cognosciuta la uerità uolle con la celerità; la pristina negligenza superare: & benche tutti i suoi Capi dello esercito lo cōsigliassero; che lasciata l'impresa di Verona et Brescia, se ne andasse à Vicenza per non essere, dimorando quiui, assediati dalli inimici; nō uolle acconsentirsi; ma uolle tentare la fortuna di ricuperare qlla Città: et uoltosi nel mezo di queste suspensioni d'animo à i Prouueditori Vinitiani; & à Bernardetto de Medici: il quale per i Fiorentini era presso di lui Commessario; promisse loro la certa ricuperatione; se una delle rocche gli aspettaua, fatte adunque ordinare le sue genti; con massima celerità ne andò uerso Verona, alla uista del quale credette Niccolo; che egli come da' suoi era stato consigliato; se ne andasse à Vicenza: ma ueduto di poi uolgere à la Terra le genti, et indrizarsi uerso la Roccha di San Felice; si uolle ordinare à la difesa; ma non fu à tempo: per che le sbarre alle rocche non erano fatte; & i soldati per la auaritia della preda, & delle taglie erāo diuisi; ne potette unirli si tosto, che potessino ouuiare alle genti del Conte; che le nō si accostassino à la fortez-

za;& per quella scendessino nella Città;laquale ricuperorono feliceme nte con uergogna di Niccolo,& danno delle sue genti;il quale insieme con il Marchese di Mantoua prima nella Cittadella;di poi per la campagna à Mantoua si rifuggiuano:doue ragunate le reliquie de le loro gěti, che erano saluate con l'altre,che erano allo assedio di Brescia si congiunsono:fu per tanto Verona in. IIII. di dallo esercito Ducale acquistata,& perduta: il Conte dopo questa uittoria,sendo gia il uerno,& il fredo grande; poi che hebbe con molta difficultà mandato uettouaglie in Brescia;ne andò alle stanze in Verona: & ordinó, che à Torboli si facesse la uernata alcune Galee,per potere esse re à prima uera in modo per terra, & per acqua gagliardi;che Brescia si potesse àl tutto liberare.Il Duca ueduta la guerra per il tempo ferma;& troncargli la sperăza;che egli haueua hauuta di occupare Verona,& Brescia:& come di tutto ne era cagione i danari,& i consigli de Fiorentini,& come quelli ne p ingiuria che da' Vinitiani hauessino riceuuta;si erano potuti dalla loro amicitia alienare;ne per promesse, che li hauesse loro fatte;se gl'era potuti guadagnare:diliberò;acciòche qlli sentissero piu da presso i frutti de' semi loro,di assaltare la Toscana; à chefu da fuorusciti Fiorentini,& da Niccolo confortato:Questo lo moueua il disiderio haueua di acquistare li stati di Braccio;& cacciare il Conte della Marca;quelli erano della uolontà di tornare nella lóro patria spinti:& ciascuno haueua mosso il Duca con ragione opportune, & conforme al disiderio suo:Niccolo gli mostraua;come e' poteua mădarlo in Toschana,& tenere assediata Brescia, per essere Signore del Lago:& hauere i luoghi di terra forti, & bene muniti;& restargli Capitani et genti da potere opporsi al Conte;quando uolesse fare altra impresa ; ma che non era raggioneuole la facesse senza liberare Brescia; & à liberarla era impossibile:in modo che e' ueniua à fare guerra in Toschana,& à non lasciare la impresa di Lombardia: mostrauagli ancora,che i Fiorentini erano necessitati, su

bito che lo uedeuono in Toscana, à richiamare il Conte, ò perdersi: & qualunque l'una di questi cose seguiua; ne risultaua la uittoria. I fuorusciti affermauano essere impossibile; se Niccolo con lo esercito si accostaua à Firenze; che quel popolo stracco dalle grauezze, & dalla insolenza de' potenti; non pigliasse l'armi contra di loro: mostrauongli lo accostarsi à Firenze essere facile; promettendogli la uia del Casentino aperta; per la amicitia che Messer Rinaldo teneua con quel Conte: Tanto che il Duca per se prima uolto ui; tanto piu per le persuasioni di questi fu in fare questa impresa confermato. I Vinitiani dall'altra parte, cõ tutto che il uerno fussi aspro; non mancauano di Sollecitare il Conte, à soccorrere con tutto lo esercito Brescia: laqual cosa il Conte negaua potersi in quelli tempi fare; ma che si doueua aspettare la stagione nuoua; & in quel tanto mettere in ordine l'armata; & di poi per acqua, & per terra soccorrerla. Donde i Vinitiani stauamo di mala uoglia; et erano lenti ad ogni prouisione; talmente che nello esercito loro erano assai gẽti mancate. Di tutte queste cose fatti certi i Fiorentini spauentarono; ueggiendosi uenire la guerra addosso, et in Lombardia nõ si essere fatto molto profitto: ne daua loro meno affanno i sospetti, ch'egli haueuano del le genti della Chiesa; non per che il Papa fusse loro nimico, ma per che uedeuono quelle armi piu ubbidire al Patriarcha loro inimicissimo, che al Papa. Fu Giouãni Vitelleschi Cornetano prima notaio apostolico di poi Vescouo di Ricanati, appresso Patriarcha Alessandrino, ma diuentato in ultimo Cardinale; fu Cardinale Fiorentino nominato: Era costui animoso, & astuto; & però seppe tanto opare, che dal Papa fu grandemente amato; & dallui preposto alli eserciti della Chiesa, & di tutte le imprese, che il Papa in Toscana, in Romagna, nel Regno, et à Roma fece, ne fu Capitano: onde che prese tanta autorità nelle genti, & nel Papa, che questo temeua à comandargli; & le genti allui solo, & non ad altri ubbidiuano. Trouandosi per tanto questo Cardinale con le genti in Roma,

quando e'uenne la fama, che Niccolo uoleua passare in Toscana; si raddopiò a' Fiorentini la paura; per essere stato quel Cardinale poi che Messer Rinaldo fu cacciato sempre à quello stato nimico: Veggendo che li accordi fatti in Firenze intra le parti per suo mezo non erano stati osseruati: anzi con pregiuditio di Messer Rinaldo mãeggiati, sendo stato cagione, che posasse le armi, & desse comodità à nimici di cacciarlo: tanto che a' Principi del gouerno pareua, che il tempo fusse uenuto da ristorare Messer Rinaldo de danni; se con Niccolo, uenẽdo quello in Toscana, si accozaua: & tanto piu ne dubitauano, parendo loro la partita di Niccolo di Lombardia importuna; lasciãdo una impresa quasi uinta per entrare in una al tutto dubia: Il che non credeuono senza qualche nuoua intelligenza, ò nascoso inganno facesse: di questo loro sospetto haueuano auertito il Papa: il quale haueua gia cognosciuto lo errore suo, per hauere dato ad altri troppa autorità: Ma in mentre che i Fiorentini stauano cosi sospesi; la fortuna mostró loro la uia; come si potessino del Patriarcha assicurare. Teneua quella Repu. in tutti i luoghi diligenti esploratori di quelli; che portauano lettere per scoprire se alcuno contro allo stato loro alcuna cosa ordinasse: occorse che à Monte Pulciano furono prese lettere: le quali il Patriarcha scriueua senza consenso del Pontefice à Niccolo Piccino: le quali subito il magistrato preposto à la guerra presentó al Papa: & ben che le fussino scritte non con consueti caratteri; & il senso di loro implicato, in modo; che non se ne potessi trarre alcuno specificato sentimento: non dimeno questa oscurità, con la pratica del nimico; messe tanto sospetto nel Pontefice: che diliberó di assicurarsene: & la cura di questa impresa ad Antonio Rido da Padoua, il qual era à la guardia del Castello di Roma preposto, dette: costui come hebbe la commessione parato ad ubbidire, che uenisse la occasione, aspetaua: haueua il Patriarcha diliberato passare in Toscana, & uolendo il di seguente partire: di Roma, significó al Castellano che

la mattina

la mattina fusse sopra il ponte del Castello, per che passando gli voleua di alcuna cosa ragionare. Parue ad Antonio, che la occasione fusse uenuta; & ordinò a' suoi quello douessino fare; & al tempo aspettò il Patriarcha sopra il ponte; che propinquo alla Roccha p fortezza di qlla si puo secōdo per la necessità leuare, & porre: et come il Patriarcha fu sopra à quello, hauendolo prima con il ragionamento fermo, fece cenno à suoi, che alzassero il pōte: tanto che il Patriarcha in un tratto si trouò di comandatore di eserciti prigioni d'uno Castellano: le genti che erano seco prima romoroggiarono; di poi intesa la uolontà del Papa si quietarono: ma il Castellano confortando con humane parole il Patriarcha; & dandogli speranza di bene, gli rispose; che gl'huomini grandi non si pigliauono per lasciargli: & quelli che non meritauano d'essere presi; non meritauano di essere lasciati: & cosi poco di poi morì in carcere & il Papa alle sue genti Lodouico Patriarcha di Aquileia prepose: & non hauendo mai uoluto per lo adietro nelle guerre della lega, & del Duca implicarsi; fu all'hora contento interuenirui: & promisse essere presto p la difesa di Toscana con. IIII. mila cauagli, & .II. mila fanti: liberati i Fiorentini da questa paura; restaua loro il Timore di Niccolo, & della confusione delle cose di Lombardia; per i dispareri erano tra i Vinitiani, & il Cōte: i quali per intenderli meglio mandarono Neri di Gino Capponi, & Messer Giuliano d'Auanzati à Vinegia: a' quali commissono che fermassino; come l'anno futuro si hauessi à maneggiare la guerra: & à Neri imposono, che intesa la oppinione de Vinitiani; se ne andasse dal Conte, per intendere la sua: & per persuaderlo à quelle cose, che alla salute della legha fussino necessarie. Non erano ancora questi Ambasciadori à Ferrara; ch'eglino intesono Niccolo Piccino con. VI. mila cauagli hauere passato il Po; il che fece affrettare loro il cammino: & giunti à Vinegia trouarono quella Signoria tutta à uolere; che Brescia senza aspettare altro tempo si soccorresse: perche

quella Città nõ poteua aspettare il soccorso al tempo nuo/uo: ne che si fusse fabricata l'armata; ma ueggendo altri aiuti si arrenderebbe al nimico: il che farebbe al tutto uittorioso il Duca; & alloro perdere tutto lo stato di terra: p la qual cosa Neri andò à Verona per udire il Conte; & quello che allo incontro allegaua: il quale gli dimostrò con assai ragioni; il caualcare in quelli tempi in uerso Bresscia essere inutile per all'hora; & dãnoso per la impsa futura: pche rispetto al tẽpo, & al sito à Bresscia nõ si farebbe frutto alcuno: ma solo disordinerebbono, & affaticherebbono le sue genti in modo; che uenuto il tempo nuouo, & atto alle faccende; sarebbe necessitatto con lo essercito tornare à Verona; per prouedersi delle cose consumate il uerno; et necessarie per la futura state: di maniera che tutto il tẽpo atto à la guerra in andare; & tornare si consumerebbe. Erano con il conte à Verona mandati à praticare queste cose Messer Orsatto Iustitiani, & Messer Giouanni Pisa/ni con questi dopo molte dispute si conchiuse: che i Vinitiani per l'anno nuouo dessino al Conte. LXXX. mila Du/cati: & alle altre loro gente ducati. XL. per lancia, & che si sollecitasse di uscire fuori con tutto lo essercito; & si assalis/se il Duca: acciòche per timore delle cose sue, facesse tornare Niccolo in Lombardia: dopo la quale conclusiõe se ne tor/narono à Vinegia. I Vinitiani; p che la sõma del danaio era grãde; ad ogni cosa pigramente prouedeuano. Niccolo Piccino in questo mezo seguitaua il suo uiaggio; et gia era giunto in Romagna: & haueua opato tanto cõ i figliuoli di Messer Pandolfo Malatesti; che lasciati i Vinitiani, si erão accostati al Duca: questa cosa dispiacq; à Vinegia; ma molto piu à Firenze; p che credeuono p quella uia potere fare resistenza à Niccolo: ma ueduto i Malatesti ribella/ti, si sbigottirono: massimamente p che temeuano; che Pietro Gianpaulo Orsino loro Capitano, ilquale si trouaua nelle terre de Malatesti; nõ fusse sualiggiato; & rimanere disarmati. Questa nouella medesimamẽte sbigottì il Conte: pche temeua di nõ pdere la Marca, passando Niccolo in Toscana:

& disposto di andare à soccorrere la casa sua, se ne uenne à Vinegia; et intromesso al Principe: mostró, come la passata sua in Toscana era utile alla legha; perche la guerra si haueua à fare doue era lo esercito, et il Capitano del nimico; nõ doue erano le terre; & le guardie sue: perche uinto lo esercito, è uinta la guerra: ma uinte le terre: & lasciando intero lo esercito; diuenta molte uolte la guerra piu uiua: affermando la Marca & la Toscana essere pdute; se à Niccolo non si faceua gagliarda oppositione: lequali perdute non haueua rimedio la Lombardia: ma quando l'hauesse rimedio, non intendeua di abbandonare i suoi sudditi, & i suoi amici: & che era passato in Lõbardia Signore; & nõ uoleua partirsene Condottieri. A' questo fu riplicato da il Principe; come egl'era cosa manifesta, che s'egli nõ solamẽte partisse di Lombardia: ma cõ lo esercito ripassasse il Po; che tutto lo stato loro di terra si pderebbe; & loro nõ erono p spendere piu alcuna cosa p difenderlo: p che non è sauio colui, che tenta di difendere una cosa, che si habbia à pdere ad ogni modo: & è con minore infamia, meno dãno perdere gli stati solo; che gli stati, & i danari: & quãdo la perdita delle cose loro seguisse, si uedrebbe all'hora, quanto importa la riputatione de' Vinitiani; à mantenere la Toscana, & la Romagna: & però erano al tutto cõtrarij alla sua oppinione: per che credeuano; che chi uincesse in Lombardia; uincerebbe in ogni altro luogho: & il uincere era facile, rimanendo lo stato del Duca p la partita di Niccolo debole: in modo che pria si poteua fare rouinare; ch'egli hauesse, ó potuto riuocare Niccolo, ó prouedutosi d'altri rimedij: & che chi esaminasse ogni cosa sauiamente; uedrebbe il Duca non hauere mandato Niccolo in Toscana per altro; che per leuare il Conte da queste imprese; & la guerra che egli ha in casa far'a altroue:, di modo che andandogli drieto il Conte; se prima non si uegga una estrema necessità; si uerrà ad adempiere i disegni suoi; & farlo della sua intentione godere: Ma se si manterrãno le genti in Lombardia; & in Toscana si prouueg

fendere. E' Marradi uno Castello posto à piè delle Alpi che diuidono la Toscana dalla Romagna: ma da quella parte che guarda uerso Romagna, et nel principio di Val/dilamona: & benche sia senza mura; non dimeno il fiu/me, i monti, & li habitatori lo fanno forte; perche gl'huomini sono armigeri, et fedeli: et il fiume ĩ modo ha roso il terreno, & ha si alte le grotte sue: che auuenirui diuerso la Valle è impossibile; qualunque uolta un piccol ponte, che è sopra il fiume fusse difeso: et dalla parte de monti sono le ripe si aspre; che rendono quel sito sicurissimo: non dimeno la uiltà di Messer Bartolomeo rendè, & quegli huomini ui/li, & quel sito debolissimo: perche non prima e' sentì il ro/more delle genti nimiche; che lasciato ogni cosa in abbandono, con tutti i suoi se ne fuggì: ne si fermò prima, che al borgo à San Lorenzo. Niccolo entrato ne luoghi abbandonati pieno di marauiglia, che nõ fussino difesi, & di alle/grezza di hauerli acquistati; scese in Mugello; doue occu/pò alcune Castella: & à Pulicciano fermò il suo esercito; donde scorreua tutto il paese infino a' monti di Fiesole: & fu tanto audace; che passò Arno; & infino à tre miglia propinquo à Firenze predò etscorse ogni cosa. I Fiorentini dall'altra parte nõ si sbigottirono; & prima che ogn'altra cosa attesono à tenere fermo il gouerno: del quale pote/uono poco dubitare, per la beniuolenza che Cosimo haueua nel popolo; & per hauere ristretti i primi magistrati in tra pochi potenti; i quali con la seuerità loro teneuono fermi: se pure alcuno ui fusse stato mal contento, ò di nuoue cose desideroso: Sapeuano ancora per li accordi fatti in Lombardia; con quali forze tornaua Neri; & da il Papa aspettauano le genti sue; laquale speranza infino alla tornata di Neri gli tenne uiui: il quale trouata la Città in questi disordini, & paure; diliberò uscire in campagna; p frenare in parte Niccolo; che liberamente nõ saccheggiasse il paese: & fatto testa di piu fanti tutti del popolo; cõ quella caualleria si trouauano, uscì fuori: & riprese Remole; che teneuano inimici: doue accãpatosi, prohibiua à Nicco/

lo lo scorrere; & à Cittadini daua sperãza di leuarli il nimico d intorno: Niccolo ueduto come i Fiorentini quando erano spogliati di gẽte; nõ haueuano fatto alcuno mouimento: & inteso cõ quanta sicurtà in qlla Città si staua; gli pareua in uano cõsumare il tẽpo: & deliberò fare altre imprese; accioche i Fiorẽtini hauessino cagione di mandar gli dietro le genti; & dargli occasione di uenire alla giornata; laquale uincendo, pensaua che ogni altra cosa gli succedesse prospera. Era nello esercito di Niccolo Frãcesco Conte di Poppi; ilquale si era, come nimici furono in Mugiello, ribellato da i Fiorẽtini; cõ i quali era in lega: & bẽche prima i Fiorentini ne dubitassino; p farselo con i benefitij amico, gli accrebono la prouuisione: et sopra tutte le loro terre allui cõuicine lo feciono Cõmessario. Nõdimeno tãto puo ne gl huomini lo amore della parte; alcuno benifitio, ne alcũa paura gli potè fare dimẽticare l'affettiõe portaua à Messer Rinaldo, et agli altri; che nello stato primo gouernauano: Tãto che subito ch'egli intese Niccolo essere propinquo; si accostò cõ lui: & cõ ogni sollecitudine lo confortaua à discostarsi dalla Città; & passare in Casentino: mostrãdogli la fortezza del paese; et cõ quale sicurtà poteua di qui tenere stretti inimici. Prese p tãto Niccolo qsto cõsiglio; et giũto in Casentino occupò Romena, et Bibbiẽa; dipoi pose il cãpo à Castello Sã Niccolo. E' qsto Castello posto à piè delle Alpi; che diuidono il Casentino dal Val d'Arno: & per essere in luogo assai rileuato, et dẽtroui sufficiẽte guardie; fu difficile la sua espugnatiõe: ancora che Niccolo cõ bricole, et simili artiglierie cõtinuamẽte lo cõbattesse. Era durato qsto assedio piu di. XX. giorni: intra il qle tẽpo i Fiorentini haueuano le loro genti raccozate: et di già haueuano sotto piu Condottieri. III. mila caualli à Fegghine ragunati; gouernati da Pietro Gianpaulo Capitano, et da Neri Cappõi, et Bernardo de Medici Cõmessarij: à costoro uẽneno. IIII. mãdati da Castello Sã Niccolo à pgarli; douessino loro dare soccorso. I Cõmessarij esaminato il sito; uedeuano nõ gli potere soccorrere; se nõ per le Alpi, che ueniuano di Val d'Arno: la sõmità delle quali

poteua essere occupata prima dal nimico;che da loro; per hauere à fare piu corto cammino: & per non potersi la loro uenuta celare in modo;che si andaua à tẽtare una cosa da nõ riuscire;et poterne seguire la rouina delle gẽti loro: onde che i Cõmessarij lodarono la fede di qlli:et cómissono loro;che quãdo e'nõ potessino piu difendersi si arrẽdessino. Prese adũq; Niccolo questo Castello dopo. XXXII. giorni;che ui era ito cõ il cãpo;& tãto tẽpo perduto per si poco acqsto,fu della rouina della sua impsa buona parte cagiõe:pche se e'si mãteneua cõ le sue gẽti d'intorno à Firẽze:faceua,che chi gouernaua qlla Città;nõ poteua se nõ cõ rispetto strignerei Cittadini à fare danari:et cõ piu difficultà ragunauano le genti; et faceuano ogni loro prouisione;hauẽdo il nimico adosso,che discosto: & harebbeno molti hauuto animo à muouere qualche accordo,per assicurarsi di Niccolo cõ la pace;ueggiẽdo che la guerra fusse per durare. Ma la uoglia che il Cõte di Poppi haueua,di uẽdicarsi cõtro à qlli Castellani,stati lungo tẽpo suoi nimici;gli fece dare ql cõsiglio;et Niccolo lo pse per sodisfargli: il che fu la rouina dell'uno,et dell'altro:et rade uolte accade;che le particulari passioni nõ nuochino alle uniuersali cõmodità: Niccolo seguitãdo la uittoria prese Rassina,et Chiusi:In qste parti il Cõte di Poppi lo persuadeua à fermarsi,mostrãdo come è poteua distẽdere le sue gẽti tra Chiusi,Caprese, & la Pieue:et ueniua ad essere Signore delle Alpi: & potere à sua posta in Casentino in Vald'Arno,in Val di Chiana,et in Val di Teuere scẽdere;et esser presto ad ogni moto,che facessino inimici. Ma Niccolo cõsiderata l'asprezza de'luoghi gli disse;che i suoi caualli nõ mangiauano sassi,et ne andó al Borgo à San Sepolcro; doue amicheuolmente fu riceuuto;dal quale luogo tẽtó li animi di qlli di Città di Castello:iquali per essere amici a' Fiorẽtini nõ lo udirono:et desiderãdo egli hauere i Perugini à sua diuotiõe;cõ. XL. caualli se ne andó à Perugia;doue fu riceuuto,sendo loro Cittadino,amoreuolmẽte:ma in pochi giorni ui diuẽtò sospetto:et tẽtò cõ il Legato,et cõ i Perugini piu cose;è nõ gliene successe niũa:Tãto che riceuuto da

loro.VIII.mila ducati,se ne tornó allo esercito:di qui tẽ-
ne pratiche in Cortona ꝑ torla à' Fiorẽtini:et ꝑ essersi scop
ta la cosa p͂ria che il tẽpo;dimẽtorono i disegni suoi uani.
Era ĩtra i primi Cittadini di q̃lla Città Bartolomeo di Sẽ
so:costui andãdo la sera ꝑ ordine del Capitano alla guar
dia d'una porta;gli fu da uno del Contado suo amico fat
to intendere;se nõ ui uoleua essere morto,che nõ ui andas
se:Volle intendere Bartolomeo il fondamẽto della cosa; &
trouò l'ordine del trattato,che si teneua cõ Niccolo;il che
Bartolomeo ꝑ ordine al Capitano riuelò:il quale assicur-
ratisi de Capi della cõgiura,& radoppiato le guardie al-
le porti;aspettò secõdo lo ordine dato;che Niccolo uenisse:
il quale uẽne di notte;& al tẽpo ordinato:& trouandosi
scoperto se ne ritornò alli alloggiamẽti suoi. Mẽtre che q̃ste
cose in questa maniera in Toscana si trauagliauano; et cõ
poco acquisto ꝑ le genti del Duca: in Lõbardia nõ erano
quiete;ma con perdita et danno suo:perche il Conte Fran
cesco,come prima lo consentì il tempo,uscì cõ lo esercito suo
in campagna: & perche i Vinitiani haueuano la loro ar-
mata del Lago instaurata:uolle il Conte,prima che ogni
cosa,insignorirsi delle acque;et cacciare il Duca del Lago:
giudicãdo fatto q̃sto,che l'altre cose gli sarieno facile:assal-
tò per tãto cõ l'armata de' Vinitiani quella del Duca;et la
ruppe:et con le gẽti di terra le Castella,che al Duca ubi
diuano:tãto che l'altre gẽti Ducale,che per terra strigne
uano Bresscia;intesa quella rouina,si allargarono: & cosi
Brescia dopo.III.anni che l'era stata assediata;dallo as-
sedio fu libera. Appresso à questa uittoria il Conte andó à
trouare li nimici; che si erano ridotti à Sonzino Castello
posto in sul fiume dello Ollio,& quelli diloggió;& li fece
ritirare à Cremona:doue il Duca fece testa;& da quella
parte i suoi stati difendeua:ma strignendo piu l'uno di che
l'altro il Conte,& dubitando nõ perdere, ò tutto,ò gran
parte delli stati suoi: cognobbe la maluagità del partito
da lui preso;di mandare Niccolo in Toscana:& per ricor
reggiere lo errore;scrisse à Nicolo,in qual termini si troua

ua;& doue erano cõdotte le sue imprese: per tanto piu presto potesse, lasciato la Toscana, se ne tornasse in Lõbardia. I Fiorentini in questo mezo sotto i loro Cõmessarij haueuano ragunato le loro genti con quelle del Papa: & hauendo fatto alto ad Anghiari Castello posto nelle radice de monti, che diuidano Val di Teuere da Val di Chiana; discosto al Borgo à San Sepolcro. IIII. miglia uia piana; & i campi atti à riceuere caualli, et maneggiaruisi guerra: & per che eglino hauieno notitia delle uittorie del Cõte, & della riuocatione di Niccolo: giudicarono con la spada dentro, & senza poluere hauere uinto quella guerra: et perciò à Cõmessarij scrissono; che si astenessero dalla giornata; per che Niccolo nõ poteua molti giorni stare in Toscana. Questa cõmessione uẽne à notitia à Niccolo: et uegiendo la necessità del partirsi; per nõ lasciare cosa alcuna intentata; diliberó fare la giornata: pensando di trouare i nimici sprouueduti, & con il pẽsiero alieno dalla zuffa; à che era cõfortato da Messer Rinaldo, da il Cõte di Poppi, & da gl'altri fuorusciti Fiorentini: i quali la loro manifesta rouina cognosceuano; se Niccolo si partiua: ma uenendo à giornata credeuono, ó potere uincere l'impresa, ó perderla honoreuolmente. Fatta adunque questa diliberatione, mosse lo esercito, dõde era intra Città di Castello, & il Borgo: et uenuto al Borgo, sẽza che inimici se ne accorgessino; trasse di quella terra. II. mila huomini: i quali confidando nella uirtù del Capitano, & nelle promesse sue; desiderosi di predare, lo seguirono. Dirizzatosi dunque Niccolo con le schiere in battaglia uerso Anghiari, era gia loro propinquo à meno di. II. miglia; quando da Micheletto Attendulo fu ueduto un gran poluerio: & accortosi come gl'erano inimici; gridò all'arme. Il tumulto nel campo de' Fiorentini fu grande: per che campeggiando quelli eserciti per l'ordinario senza alcuna disciplina; ui si era aggiũta la negligẽza; per parere loro hauere il nimico discosto; & piu disposto alla fugga, che alla zuffa: in modo che ciascuno era disarmato, di lungi dalli alloggiamenti: et in

quel luogho doue la uolontà; ò per fuggire il caldo che era grande, ò per seguire alcuno suo diletto lo haueua tirato: Pure fu tanta la diligenza de Commessarij, & del Capitano: che auanti fussino arriuati inimici, erano à cauallo; & ordinati à potere resistere allo impeto suo: & come Micheletto fu il primo à scoprire il nimico; cosi fu il primo armato ad incontrarlo; & corse con le sue genti sopra il ponte del fiume, che attrauersa la strada non molto lontano da Anghiari: & per che dauanti alla uenuta del nimico Pietro Gianpaulo haueua fatto spianare le fosse, che circũdauano la strada, che è tra il ponte et Anghiari: sendosi posto Micheletto allo incontro del ponte; Simõcino Condottieri della Chiesa con il Legato si missono da man destra: & da sinistra i Commessarij Fiorentini con Pietro Gianpaulo loro Capitano; & le fanterie disposeno da ogni parte su per la ripa del fiume. Non restaua per tãto à gli nimici altra uia aperta ad andare à trouare li auuersarij loro; che la diritta del ponte: ne i Fiorentini haueuano altroue; che al ponte à cõbattere: eseccetto, che alle fanterie loro haueua ordinato: che se le fanterie nimiche usciuano di strada, per essere à fianchi delle loro genti d'arme; con le balestre le combattessero: accioche quelle nõ potessero per fianco ferire i loro caualli; che passassino il ponte: furono per tanto da Micheletto le prime gente che cõparseno gagliardamente sostenute; & non che altro da quello ributtate: ma soprauuenendo Astorre, & Francesco Piccinino con gente eletta; con tale impeto in Micheletto percossono; che gli tolseno il ponte, & lo pinsono infino al cominciare dell'erta, che sale al borgo d'Angiari: Di poi furono ributtati, & ripinti fuori del ponte, da quelli; che da i fiãchi gli assalirono. Durò questa zuffa due hore che hora; Niccolo hora le genti Fiorẽtine erano Signore del ponte: & benche la zuffa sopra il ponte fusse pari; nondimeno, & di qua, et di la dal ponte con disauãtaggio grande di Niccolo si combatteua: Perche quando le genti di Niccolo passauano il ponte; trouauano inimici gros

si;che per le spianate fatte si poteuano maneggiare: & quelli che erano stracchi; poteuano da i freschi essere soccorsi: ma quando le genti Fiorentine lo passauano; non poteua comodamente Niccolo rinfrescare i suoi: per essere angustiato dalle fosse et da gl'argini che fasciauano la strada; come interuène: perche molte uolte le genti di Niccolo uinsono il ponte; & sempre dalle genti fresche delli auuersarij furono ripinte indietro: ma come il Ponte da i Fiorentini fu uinto, talmente che le loro gēti entrarono in nella strada: nonsendo à tempo Niccolo per la furia di chi ueniua, et per la incōmodità del sito à rinfrescare i suoi: in modo, quelli dauanti con quelli di drieto si mescolarono; che l'uno disordinó l'altro: & fu constretto tutto lo esercito mettersi in uolta; & ciascuno senza alcuno rispetto si rifuggì uerso il Borgo. I soldati Fiorentini attesono alla preda; la quale fu di prigioni, di arnesi, & di caualli grandissima: per che cō Niccolo nō rifuggirono salui che mille caualli. I Borghigiani; iquali haueuano seguitato Niccolo per predare; di predatori diuentarono preda: & furono presi tutti, & taglieggiati: le insegne, i carriaggi tolti furono: et fu la uittoria molto piu utile per la Toscana, che dannosa per il Duca: per che se i Fiorētini perdeuano la giornata; la Toscana era sua: & perdendo quello; nō pdè altro che le armi, & i caualli del suo esercito: iquali con nō molti danari si poterono ricuperare: ne furono mai tempi, che la guerra, che si faceua ne' paesi d'altri, fusse meno pericolosa; per chi la faceua; che in quelli: & in tanta rotta, & in si lunga zuffa, che durò dalle. XX. alle. XXIIII. hore non ui morì altro, che uno huomo: il quale non di ferite, ò d'altro uirtuoso colpo; ma caduto da cauallo et calpesto espiró; con tanta sicurtà all'hora gl'huomini combatteuono: per che essendo tutti à cauallo et coperti d'arme; & sicuri dalla morte: qualunque uolta e' si arrendeuano, non ci era cagione; per che douessino morire; difendendogli nel combattere le armi: & quando e' non poteuano piu combattere, lo arrendersi: è questa zuffa, per

le cose seguite combattendo & poi. Esemplo grande della infelicità di queste guerre. Perche uinti inimici, & ridotto Niccolo nel Borgo: i Commessarij *uoleuono seguirlo, & in quel luogho assediarlo, per hauere la uittoria intera : ma da alcuno Condottieri, ò soldato non furono uoluti ubidire; dicendo uolere riporre la preda, & medicare i feriti: & quello che è piu notabile, fu che l'altro di à mezo giorno senza licenza ò rispetto di Commessario, ò di Capitano ne andarono ad Arezo: & quiui lasciata la preda, ad Anghiari ritornorono. Cosa tanto contro ad ogni laudeuole ordine, & ogni militare disciplina: che ogni reliquia di qualunque ordinato esercito harebbe facilmente, & meritamente potutto loro torre quella uittoria; ch'eglino haueuano in meritamente acquistata: Oltra di q̃sto uolendo i Cõmessarij, che ritenessino gl'huomini d'arme presi; per torre occasione al nimico di rifarsi; contro alla uolontà loro gli liberorono: Cose tutte da marauigliarsi; come in uno esercito cosi fatto fussi tanta uirtù, che sapesse uincere : & come nel nimico fusse tãta uiltà; che da si disordinate genti potesse esser uinto: Nello andare adunque, & tornare che feciono le genti Fiorentine da Arezo, Niccolo hebbe tempo da partirsi con le sue genti dal Borgo, et ne andò uerso Romagna; con il quale ancora i Ribelli Fiorentini si fuggirono: i quali ueduti si mancata ogni speranza di tornare à Firenze, in piu parti in Italia, & fuori secondo la commodità di ciascuno, si diuisono: de quali Messer Rinaldo elesse la sua habitatione ad Ancona: et p guadagnarsi la celeste patria; poi ch'egli haueua perduta la terrestre, se ne andò al Sepolchro di Christo; donde tornato, nel celebrare le noze d'una sua figliuola, sendo à mensa, di subito morì : & fugli in questo la fortuna fauoreuole, che nel meno infelice giorno del suo esilio lo fece morire : huomo ueramente in ogni fortuna honorato : ma piu anchora stato sarebbe, se la natura lo hauesse in una Città unita fatto nascere : per che molte sue qualità in una Città diuisa lo offesono; che in una unita lo harebbono premia-*

to. I Commessarij adunque, tornate le genti loro da Arezo; & partito Niccolo, si presentarono al Borgho: i Borghesi uoleuano darsi à i Fiorentini; & quelli riusauano di pigliarli: & nel trattare questi accordi; il Legato del Pontefice in sospetti de Commessarij; che non uolessino quella terra occupare alla Chiesa; tanto che uennono insieme à parole ingiuriose: & sarebbe seguito intra le genti Fiorentine, & le Ecclesiastiche disordine; se la pratica fusse ita molto in lunga: ma per che l'hebbe il fine, che uoleua il Legato; ogni cosa si pacificò. Mentre che le cose del Borgho si trauagliauano; s'intese Niccolo Picinino essere ito in uerso Roma; & altri auuisi diceuano in uerso la Marca: donde parue al Legato, & alle genti Sforzesche di andare uerso Perugia; per lo souuenire, ò alla Marca, ó à Roma; doue Niccolo si fusse uolto; & con quelle andasse Bernardo de Medici: & Neri con le genti Fiorentine ne andasse allo acquisto del Casentino. Fatta questa diliberatione Neri ne andò à campo à Rassina, & quella prese: & cō il medesimo impeto prese Bibbiena, Prato Vecchio, & Romena; & di quiui pose il campo à Poppi; & da due parti lo cinse; uno nel piano di Certomondo; l'altra sopra il Colle che passa à Fronzoli: Quel Conte ueduttosi abbādonato da Dio, & da gl'huomini; si era rinchiuso in Poppi: non per ch'egli sperasse di potere hauere alcuno aiuto; ma per fare lo accordo se potetua meno dannoso: strignendolo per tanto Neri; egli adimandò patti; & trouogli tali quali in quel tempo ei potetua sperare di saluare se, suoi figliuoli, & cose che ne poteua portare; & la terra, & lo stato cedere à i Fiorentini: Et quando e' capitularono; discese sopra il ponte d'Arno, che passa apiè della terra: & tutto doloroso & afflitto disse à Neri. Se io hauessi bene misurato la fortuna mia, & la potenza uostra: io uerrei hora amico à rallegrarmi con uoi della uostra Vittoria; non nimico à supplicarui, che fussi men graue la mia rouina: la pſente sorte come la è à uoi Magnifica, et lieta; così è à me dolēte, & misera: Io hebbi caualli, arme, sudditi,

stato, et ricchezze; che marauiglia è se mal uolẽtieri le la- sciò: ma se noi uolete, et potete comãdare à tutta la Tosca- na; di necessità cõuiene, che noi altri ui ubidiamo: et se io nõ hauessi fatto q̃sto errore; la mia fortuna nõ sarebbe stata cognosciuta; et la uostra liberalità nõ si potrebbe cogno- scere: p che se uoi mi cõseruerete; darete al mõdo uno eter- no esemplo della uostra clemẽtia: uinca p tãto la Pietà uo stra il fallo mio; & lasciate almeno q̃sta sola casa al discesò di coloro; da i quali i padri uostri hãno innumerabili beni fitij riceuuti: Alquale Neri rispose, come lo hauere spera- to troppo i q̃lli, che poteuono poco; lo haueua fatto in mo do cõtro à la Repu. di Firenze errare; che aggiũtoui le cõ ditioni de presenti tẽpi, era necessario cõcedesse tutte le cose sue; & q̃lli luoghi, nimico à Fiorẽtini, abbãdonasse; che lo ro amico nõ haueua uoluti tenere: pch'egli haueua dato di se tale esemplo; che nõ poteua essere nutrito; doue in ogni uariatione di fortuna e' potesse à q̃lla Repu. nuocere; per che nõ lui ma gli stati suoi si temeuano: ma che se nella Ma gna e' potesse essere Principe; q̃lla Città lo desiderarebbe; et p amore di q̃lli suoi antichi ch'egli allegaua lo fauorireb- be. A' q̃sto il Cõte tutto sdegnato rispose; che uorebbe i Fio- rentini molto piu discosto uedere: & così lasciato ogni amo reuole ragionamẽto, il Cõte, nõ ueggiẽdo altro rimedio ce dè la terra, et tutte le sue ragioni à i Fiorẽtini; et cõ tutte le sue robe, insieme cõ la moglie et cõ i figliuoli, piangẽdo, si partì: dolẽdosi hauere pduto uno stato, che i suoi padri per. DCCCC. ãni haueuono posseduto: q̃ste uittorie tutte come s'intesono à Firẽze, furono da' Principi del gouerno, & da q̃l popolo cõ marauigliosa allegrezza riceuute: & p che Bernardetto de Medici trouò essere uano; che Niccolo fussi ito uerso la Marca, ò à Roma; se ne tornó cõ le sue genti doue era Neri; & insieme tornati à Firenze; fu loro diliberati tutti quelli honori; i quali secondo l'ordine della Città alloro uittoriosi Cittadini si possono diliberare mag- giori: & da' Signori, et da' Capitani di parte; et di poi da tutta la Città furono ad uso di triomfanti riceuuti.

LIBRO SESTO DELLE HISTORIE FIO/ RENTINE DI NICCOLO MACHIA/ VELLI CITTADINO ET SEGRE/ TARIO FIORENTINO AL REVER. S. S. GIVLIO CAR DINALE DE MEDICI ILLVSTRIS/ SIMO.

F V sempre, & cosi è ragioneuole, che sia il fi/ne di coloro, che muouono una guerra di ar richire se, & impouerire il inimico: ne per altra cagione si cerca la uittoria; ne li acqui/sti per altro si disiderano; che per fare se potẽ te, & debole lo auuersario: donde ne segue; che qualunq; uolta, ò la tua uittoria timpouerisce, ò lo acquisto ti inde/bolisce; cõuienne si trapassi, ò nõ si arriui à quel termine; per il quale le guerre si fanno: quel Principe & quella Re/pu. è dalle uittorie nella guerra arricchito, che spegne ini/mici, & è delle prede, & delle taglie Signore: quello delle uittorie impouerisce; che inimici, ancora che uinca, nõ puo spegnere; & le prede et le taglie nõ allui, ma a' suoi solda ti appartengano: questo tale è nelle perdite infelice; et nel/le uittorie infelicissimo: perche perdendo, quelle ingiurie sopporta, che li fanno li nimici; uincendo, quelle che li fan/no gli amici: le quali per essere meno ragioneuoli, sono me no sopportabili; ueggiendo massime essere i suoi sudditi cõ taglie, & nuoue offese di raggrauare necessitato: & s'egli ha in se alcuna humanità; non si puo di quella uittoria interamẽte rallegrare; della quale tutti i suoi sudditi si con tristono. Soleuono le antiche, & bene ordinate Repub. nelle uittorie loro riempiere d'oro, & d'ariento lo era/rio; distribuire doni nel popolo; rimettere a' sudditi

i tributi, & con giuochi, & con solenne feste festeggiarli: Ma quelle di quelli tempi che noi discriuiamo: prima uotauono lo erario; di poi impoueriuano il popolo; & de nimici tuoi non ti assicurauano: il che tutto nasceua da il disordine, con il quale quelle guerre si trattauano: perche spogliandosi li nimici uinti; et nõ si ritenendo, ne ammazãdo: tanto quelli à rassalire il uincitore differiuano; quãto e' penauono da chi gli conduceua d'essere di arme; & di caualli riforniti; sendo ancora le taglie, & la preda de soldati: i Principi uincitori di quelle, nelle nuoue spese de nuoui soldi non si ualeuano; ma delle uiscere de loro popoli gli traeuano: ne partoriua altro la uittoria in benefitio de popoli; se non che la faceua il Principe piu sollecito; & meno rispettiuo à raggrauargli: & à tale quelli soldati hauieno la guerra condotta; che ugualmente al uincitore & al uinto, à uolere potere alle sue genti comandare, nuoui danari bisognauano: perche l'uno haueua à riuestirgli; l'altro à premiarli: & come quelli, senza essere rimessi à caualo, non poteuano; cosi quelli altri senza nuoui premij combattere non uoleuano: di qui nasceua, che l'uno godeua poco la uittoria; l'altro poco sentiua la perdita: per che il uinto era à tempo à rifarsi; & il uittorioso non era à tempo à seguire la uittoria. Questo disordine, & peruerso modo di militia fece, che Niccolo Piccino era prima rimontato à cauallo; che è si sapesse per Italia la sua rouina: & maggiore guerra faceua doppo la perdita al nimico; che prima non hauea fatta: Questo fece che doppo la rotta di Terma, e' potette occupar Verona: questo fece, che spogliato delle sue genti à Verona; e' potette uenire con un grosso esercito in Toscana: questo fece, che rotto ad Anghiari; inanzi che peruenisse in Romagna; era in su i campi piu potente, che prima; & potette riempiere il Duca di Milano di speranza; di potere difendere la Lombardia; la quale per la sua assentia gli pareua quasi che hauere perduta: perche mẽtre che Niccolo riempieua di tumulti la Toscana: il Duca si era ridotto in termine; che dubitaua dello stato suo; &

giudicando

giudicãdo che potessi prima seguire la rouina sua; che Niccolo Piccino, ilquale haueua richiamato, fusse uẽuto à soccorrerlo; per frenare l'impeto del Conte: & tẽporeggiare quella fortuna con la industria; la quale non poteua con la forza sostenere: ricorse à qlli rimedi; i quali molte uolte in simili termini gl'erano giouati: & mandó Niccolo da Esti Principe di Ferrara à Peschiera, doue era il Conte; il quale per parte sua lo confortó alla pace: & li mostró, come quella guerra non era al Conte à proposito: perche se il Duca s'indebolina in modo; che e' non potesse mantenere la riputatione sua; sarebbe egli il primo, che ne patirebbe: perche da i Vinitiani, & da i Fiorentini non sarebbe piu stimato: & in fede che il Duca desideraua la pace; li offerse la conclusione del parentado; & manderebbe la figliuola à Ferrara; la quale gli prometteua, seguita la pace dargli nelle mani: Il Conte rispose; che se il Duca ueramente cercasse la pace; facilmente la trouerebbe; come cosa da i Fiorentini, & Vinitiani desiderata: uero era, che cõ difficultà se gli poteua credere; cognosciuto, che nõ habbi mai fatto pace se non per necessità: la quale come manca, gli ritorna la uoglia della guerra: ne anche al suo parentado si poteua prestare fede; sendone stato tante uolte beffato: non dimeno quando la pace si conchiudesse; farebbe poi del parẽtado quanto dalli amici fusse consigliato. I Vinitiani, i quali de loro soldati nelle cose ancora non ragioneuoli sospettano; presono ragioneuolmente di queste pratiche sospetto grandissimo: ilquale uolendo il Conte cancellare; seguiua la guerra gagliardamente: nõ dimeno l'animo à lui per ambitione; & a' Vinitiani per sospetto era in modo intepedito; che quello restante della state si feceno poche imprese: in modo che tornato Niccolo Piccino in Lombardia, & di gia cominciato il uerno; tutti li eserciti ne andarono alle stanze: Il Conte in Verona, in Cremona il Duca, le genti Fiorentine in Toscana, & quelle del Papa in Romagna: lequali poi che hebbono uinto ad Anghiari; assaltarono Furlì, & Bologna; p trarle di

mano à Fräcesco Piccinino; che in nome del padre le gouernaua: et nō riuscì loro; per che furono da Fräcesco gagliardamente difese: non dimeno questa loro uenuta dette tanto spauēto à i Rauennati, di nō tornare sotto lo Imperio della Chiesa; che d'accordo cō Ostasio di Polenta loro Signore si missero nella podestà de' Vinitiani: i quali in guidardone della riceuuta terra; acciochè mai per alcun tēpo Ostasio nō potesse loro torre quello per forza; che p poca prudenza haueua loro dato; lo mandarono insieme con un suo figliuolo à morire in Candia; nelle quali imprese nō ostante la uittoria di Anghiari, mancando al Papa danari, uendè il Castello del Borgo à San Sepolcro. XXV. mila ducati a' Fiorētini. Stando p tanto le cose in questi termini, & parendo à ciascuno, mediante la uernata, essere sicuro dalla guerra; non si pensaua piu alla pace; & massime il Duca; per essere da Niccolo Piccinino, & dalla stagione rassicurato: & però haueua rotto con il Cōte ogni ragionamento d'accordo; & con grande diligenza rimisse Niccolo à cauallo; & faceua qualunq; altro prouedimēto; che per una futura guerra si richiedeua: della qual cosa hauendo notitia il Conte; ne andò à Vinetia per consigliarsi con quel Senato; come per lo anno futuro si hauesse à gouernare: Niccolo dall'altra parte trouandosi in ordine; & uedendo il nimico disordinato; non aspettó che uenisse la prima uera: & nel piu freddo uerno passó l'Adda; et entrò nel Bresciano; & tutto quel paese fuori che Oddola, & Acri occupó: doue piu che. II. mila caualli Sforzeschi, i quali questo assalto non aspetauano, fualigiò & prese: ma quello che piu dispiacque al Conte; & piu sbigottì i Vinitiani fu; che Ciarpellone uno de primi Capitani del Conte si ribellò da lui: Il Conte hauuto questo auuiso, partì subito da Vinetia: & arriuato à Brescia; trouò Niccolo, fatti quelli danni, essersi ritornato alle stanze: donde che al Conte non parue, poi che trouò la guerra spenta, di raccenderla; ma uolle, poi ch'el tempo, & il nimico gli daua commodità à riordinarsi usarla; per potere poi con

il nuouo tempo uendicarsi delle uecchie offese: fece adunque che i Vinitiani richiamassino le genti, che in Toscha na seruiuono a' Fiorentini: & in luogo di Gata Melata morto; uolle che Micchelleto Attendulo conducessino. Venuto adunque la prima uera; Niccolo Piccino fu il primo à uscire in campagna; & campeggiò Cignano Castello lontano da Brescia. XII. miglia: al soccorso del quale uenne il Conte: & tra l'uno & l'altro di quelli Capitani, secōdo la loro cōsuetudine si maneggiaua la guerra: & dubitando il Conte di Bergamo; andò à campo à Martinengo; Castello posto in luogo da potere facilmente, espugnato quello, soccorrere Bergamo: la qual Città da Niccolo era grauemente offesa: & per ch'egli haueua preueduto; non potere essere impedito dal nimico se non per la uia di Martinēgo; haueua quel Castello d'ogni difesa fornito: tal che al Conte fu necessario andare ad quella espeditione con tutte le forze; donde che Niccolo con lo esercito suo si pose in luogo; ch'egli impediua le uettouaglie al Conte: & con tagliate, & bastioni in modo si era affortificato; che il Conte nol poteua, se non con suo manifesto pericolo, assalire; & ridusse la cosa in termine; che lo assediatore era in maggiore pericolo; che quelli di Martinēgo; che erano assediati: dōde che il Conte non poteua piu per la fame campeggiare; ne per il pericolo poteua leuarsi; & si uedeua per il Duca una manifesta uittoria; & per i Vinitiani, & il Conte una espressa rouina: ma la fortuna, alla quale non mancaua modo aiutare gli amici, & disfauorire gli inimici; fece in Niccolo Piccino, per la speranza di questa uittoria tanta ambitione crescere, & in tanta insolenza uenire: che non hauendo rispetto al Duca, ne à se; gli mandò à dire: come hauendo militato sotto le sue insegne gran tempo; & non hauendo ancora acquistata tanta terra; che ui si potessi sotterare dentro: uoleua intendere da lui; di qual premio hauesse ad essere per le sue fatiche premiato: perche in sua potestà era, di farlo Signore di Lombardia; & porli tutti i suoi nimici in mano: & parendogli, che

d'una certa uittoria ne haueſſe à naſcere certo premio: deſideraua gli concedeſſe la Città de Piacenza; acciò ſtanco di ſi lunga militia, poteſſe qualche uolta riposarſi; ne ſi uergognò in ultimo minacciare il Duca di laſciare l'impreſa; quando à q̃ſta ſua dimandà non acconſentiſſe. Queſto modo di domandare tanto ingiurioſo et inſolente offeſe tanto il Duca; & ne preſe tanto sdegno; che diliberó piu toſto uolere perdere l'impreſa; che cõſentirlo: & quello che tanti pericoli, & tante minacce de nimici non haueuano fatto piegare; li inſolenti modi delli amici piegarono: & diliberò fare lo accordo con il Cõte; à cui mandó Antonio Guidobono da Tortona; & per quello li offerſe la figliuola, & le conditiõe della pace: lequali coſe furono dallui, et da'tutti i Collegati auidamente accettate: & fermi i patti ſegretamente intra loro; mandó il Duca à comandare à Niccolo; che faceſſe tregua per uno anno con il Conte: moſtrando eſſere tanto con le ſpeſe affaticato; che non poteua laſciare una certa pace, per una dubia uittoria. Reſtò Niccolo ammirato di queſto partito; come quello, che non poteua cognoſcere; qual cagione lo moueſſe à fuggire ſi glorioſa uittoria: & non poteua credere; che per non uolere premiare li amici; e'uoleſſe i ſuoi nimici ſaluare. Per tanto in quel modo, che gli parue migliore, à queſta ſua diliberatione ſi opponeua; tanto che il Duca fu conſtretto, à uolerlo quietare, di minacciarlo; che lo darebbe, quando e'nõ lo acconſentiſſe, in preda à ſuoi ſoldati, & à ſua nimici. Vbbidì adunque Niccolo non con altro animo; che ſi faccia colui; che per forza abbandona li amici, & la patria: dolẽdoſi della ſua maluagia ſorte; poi che hora la fortuna, hora il Duca gli toglieuano de ſuoi nimici la uittoria. Fatta la triegua; le noze di Madonna Biancha, & del Conte ſi celebrarono: & per dota di quella li conſegnò la Città di Cremona. Fatto queſto ſi fermò la pace di Nouẽbre nel. M.CCCCXLI. doue per i Vinitiani Franceſco Barbarico, & Pagolo Trono, & per i Fiorentini Meſſer Agnolo Acciainoli, conuennono: nella quale, i Vinitiani

Peschiera, Asola, & Lonato Castella del Marchese Mantouano guadagnarono. Ferma la guerra in Lõbardia, restauano le armi del Regno; lequali non si potendo quietare, furono cagione; che di nuouo in Lombardia si ripigliasséro. Era il Re Rinato da Alfonso di Ragona stato spogliato; mentre la guerra di Lombardia si trauagliaua, di tutto il Reame; eccetto che di Napoli: Tale che Alfonso parẽdogli hauere la uittoria in mano diliberó, mentre assediaua Napoli: torre al Conte Beneuento; & li altri suoi stati, che in quelle circunstanze possedeua: per che giudicaua questo fatto poterli senza suo pericolo riuscire; sendo il conte nelle guerre di Lombardia occupato. Successe ad Alfonso per tanto facilmente questa impresa; & con poca fatica tutte quelle terre occupò: ma uenuta la nuoua della pace di Lombardia; Alfonso temè; che il Conte non uenisse per le sue terre in fauore di Rinato; & Rinato sperò per le medesime cagioni in quello. Mandó per tanto Rinato à sollecitare il Conte; pregandolo, che uenisse à soccorrere uno amico; & d'uno nimico à uendicarsi: dall'altra parte Alfõso p̃gaua Filippo; che douesse, per l'amicitia haueua seco, fare dare al Cõte tãti affanni; che occupato inmaggiori imp̃se, fusse di lasciare quella necessitato. Accettò Filippo questo inuito senza pensare; che turbaua quella pace; laquale poco dauãti haueua cõ tãto suo disauuantaggio fatta. Fece p tanto intendere à Papa Eugenio; come all'hora era tempo à rihauere quelle terre; che il Conte della Chiesa occupaua: & à questo fare li offerse Niccolo Piccino pagato; mentre che la guerra durasse: il quale fatta la pace si staua con le sue genti in Romagna. Prese Eugenio cupidamente questo consiglio; per lo odio teneua con il Conte; & per il desiderio haueua di rihauere il suo: & se altra uolta fu con questa medesima speranza da Niccolo ingannato: credeua hora, interuenendoci il Duca, non potere dubitare d'inganno: & accozzate le genti con quelle di Niccolo, assalì la Marca: Il Conte percosso da si inopinato assalto; fatto testa delle sue genti,

andò cõtro al nimico. In questo mezo il Re Alfonso occu pó Napoli: dõde, che tutto quel Regno eccetto Castel nuo uo uenne in sua podestà: lasciato p tanto Rinato in Ca stel nuouo buona guardia, si partì; & uenuto à Firẽze, fu honoratissimamente riceuuto: doue stato pochi giorni, ue duto nõ potere fare piu guerra; se ne andò à Marsilia: Al fonso in questo mezo haueua preso Castel Nuouo; et il Cõ te si trouaua nella Marca inferiore al Papa; & à Niccolo: però ricorse a' Vinitiani & Fiorentini p aiuti di gẽte, & di danari: mostrando, che se all'hora e' nõ pensauano di fre nare il Papa, & il Re; mentre ch'egli era ancora uiuo; che eglino harebbeno poco di poi à pẽsare alla salute propria: perche si accosterebbono cõ Filippo; & diuiderebbonsi la Italia. Stettono i Fiorentini & i Vinitiani un tẽpo sospesi; si per nõ giudicare se si era bene inimicarsi cõ il Papa, & con il Re: si per trouarsi occupati nelle cose de Bolognesi. Haueua Annibale Bẽtiuogli cacciato di quella Città Frã cesco Piccinino: & p potersi difendere dal Duca, che fauori ua Francesco; haueua a' Vinitiani & Fiorentini dimãda to aiuto; & quelli non gl'e ne hauieno negato: in modo che essendo in queste ipreſe occupati; nõ poteuano risoluersi ad aiutare il Conte: ma sendo seguito, che Annibale haue ua roto Francesco Piccinino: & parendo quelle cose posa te; diliberarono i Fiorentini souenire al Conte: ma prima p assicurarsi del Duca; rinnouarono la legha cõ quello; da che il Duca non si discostò: come colui; che haueua consen tito si facesse guerra al Conte; mentre che il Re Rinato era in su le armi: ma uedutolo spento; & priuo in tutto del Re gno; non gli piaceua, che il Cõte fusse de suoi stati spoglia to: & però nõ solamente acconsentì alli aiuti del Conte: ma scrisse ad Alfonso; che fusse contento di tornarsi nel Re gno; & nõ li fare piu guerra: & ben che da Alfonso questo fusse fatto mal uolẽtieri; nõ dimeno p li oblighi haueua cõ il Duca; diliberò sodisfarli: et si tirò cõ le gẽti di la dal Trõ to. Mẽtre che in Romagna le cose secõdo qsto ordine si tra uagliauano; nõ stettono i Fiorẽtini getiintra loro. Era in

Firenze intra i Cittadini riputati nel gouerno Neri di Gino Capponi; della cui riputatione Cosimo de Medici, piu che di alcun altro temeua: perche al credito grãde, ch'egli haueua nella Città; qllo ch'egli haueua cõ i soldati si aggiugneua: pche essendo molte uolte stato Capo de gli eserciti Fiorentini; se li haueua con la uirtù, et cõ i meriti guadagnati: Oltre adi qsto la memoria delle uittorie, che da lui, & da Gino suo padre si ricognosceuano: hauẽdo qsto espugnata Pisa, & quello uinto Niccolo Piccino ad Anghiari: lo faceua amare da molti; & temere da quelli, che desiderauono nõ hauere nel gouerno cõpagnia. Intra molti altri Capi dello esercito Fiorentino era Baldaccio da Anghiari, huomo in guerra eccellẽtissimo: p che inqlli tẽpi nõ era alcuno in Italia, che di uirtù, di corpo, & di aĩo lo superassi: & haueua intra le fanterie, pche di qlle era stato semp Capo, tãta riputatione: che ogni huomo esistimaua; che cõ qllo in ogni ĩpresa, et ad ogni sua uolõtà cõuerrebbono. Era Baldaccio amicissimo à Neri; come qllo, che p le sue uirtù, delle qli semp era stato testimone, lo amaua: il che arrecaua alli altri Cittadini sospetto grãdissimo: & giudicãdo, che fusse il lasciarlo picoloso; et il tenerlo picolosissimo: diliberorono di spegnerlo; al quale loro pẽsiero fu in qsto la fortũa fauoreuole. Era Gõfaloniere di Giustitia Messer Bartolomeo Orlãdini: costui sendo mãdato alla guardia di Marradi; quãdo, come di sopra dicemo, Niccolo Piccino passò in Toscana, uilmẽte sen'era fuggito: & haueua abbãdonato ql passo; che p sua natura qsi si difendeua. Dispiacq; tãta uiltà à Baldaccio; et cõ pole ingiuriose, et cõ lettere fece noto il poco aĩo di costui: di che Messer Bartolomeo hebbe uergogna et dispiacere grãde; et sõmamẽte desideraua uẽdicarsene: pẽsãdo di potere, cõ la morte dello accusatore, la infamia delle sue colpe cãcellare. Questo desiderio di Messer Bartolomeo era dalli altri Cittadini cognosciuto; tãto, che senza molta faticha; che douesse spegnere qllo, gli psuasono: et ad un tratto se della ingiuria uẽdicassi; et lo stato d'uno huomo liberassi: che bisognaua, ò cõ picolo nutrirlo, ó licẽziarlo cõ dãno. Fatta p tãto Messer

Bartolomeo diliberatiõe di ammazarlo: rinchiuse nella camera sua molti giouani armati: et essendo Baldaccio uẽuto in piaza; doue ciascuno giorno ueniua à trattare con i magistrati della sua condotta: mandó il Gonfaloniere per lui; il q̃le senza alcuno sospetto ubidì; á cui il Gõfaloniere si fece incontro: et cõ seco, p lo andito lũgo le camere de Signori della sua condotta ragionando, dua ò tre uolte passegiò: di poi quando li parue tempo, sendo peruenuto propinquo alla camera, che li armati nascondeua; fece loro il cenno; iquali saltarono fuori; & quello trouato solo, & disarmato ammazarono: & cosi morto per la finestra, che del Palagio in dogana risponde, gittorono: & di quiui portato in piazza, & tagliatogli il capo; per tutto il giorno da tutto il popolo spettacolo ne feciono. Rimase di costui un solo figliuolo, che Annalena sua donna pochi anni dauãti li haueua partorito; ilquale non molto tempo uisse: & restata Annalena priua del figliuolo, & del marito; nõ uolle piu con altro huomo accompagnarsi: & fatte delle sue case un Munistero; con molte nobili dõne, che con lei cõuẽneno, si rinchiuse; doue santamente morì, & uisse: la cui memoria per il Munistero creato, & nomato da lei; come al presente uiue; cosi uiuerà sempre. Questo fatto abbassò in parte la potenza di Neri; & tolsegli riputatione, & amici: Ne bastò questo a'Cittadini dello stato: perche sendo gia passati. X. anni dopo il Principio dello stato loro; & essendo la autorità della balia finita; & pigliando molti con il parlare, & con le opere piu animo; che non si richiedeua: giudicarono i Capi dello stato; che à nõ uolere pdere q̃llo; fusse necessario ripigliarlo: dãdo di nuouo autorità alli amici; & li nimici battẽdo. Et perciò nel. M.CCCCXLIIII. crearono p il cõsiglio nuoua balia; laquale riformò li uffiti; dette autorità à pochi di potere creare la Signoria; rinnouò la Cancellaria delle riformationi, priuãdone Ser Filippo Peruzzi, & à q̃lla p̃ponendo uno; che secõdo il parere de potẽti si gouernasse; prolungò il tẽpo de cõfini a'cõfinati; pose Giouãni di Simone Vespucci nelle carcere; priuò delli honori li accoppiatori dello stato nimico; et cõ q̃lli i

figliuoli di Piero Barōcelli, tutti i ferragli, Bartolomeo For*tini, Messer Fräcesco Castellani & molti altri: & cō questi modi à se renderono autorità, et riputatiōe; et à nimici, & sospetti tolseno l'orgoglio:* Fermo *così, et ripreso lo stato; si uolsono alle cose di fuori.* Era Niccolo Piccino *stato abbā-donato, come di sopra dicemo, da il* Re *Alfonso; et il* Con*te p lo aiuto, che da i* Fiorētini *haueua hauuto; era diuentato potēte: donde che qllo assalì* Niccolo *presso à* Fermo; *& quello ruppe: di modo che* Niccolo, *priuato quasi di tutte le sue genti; con pochi si rifuggì in* Mōtecchio; *doue si fortificò, et difese: tanto, che in breue tēpo tutte le sue genti li ritornarono appresso: & in tāto numero, che potette final-mente difenderli dal* Conte: *sendo massimamente di gia ue-nuto il uerno; p il qle furono qlli* Capitani *cōstretti māda-re le loro gēti alle stanze:* Niccolo *attese tutta la uernata à ringrossare lo esercito; et da il* Papa, *& da il* Re *Alfonso fu aiutato: tanto che uenuta la prima uera si ridussono qlli* Capitani *alla cāpagna: doue essendo* Niccolo *superiore; era cōdotto il* Conte *in estrema necessità: & sarebbe stato uinto; se da il* Duca *nō fussino stati à* Niccolo *i suoi disegni rotti.* Mādò Filippo *à pgare qllo, che subito andasse à lui: p che li haueua à parlare di bocca di cose importātissime: donde che* Niccolo, *cupido di intenderle, abbādonò p uno incerto bene una certa uittoria: & lasciato* Fräcesco *suo figliuolo* Capo *dello esercito; se ne andò à* Milāo: *il che sentēdo il* Cōte, *nō uolse pdere la occasione del cōbattere; mētre che* Niccolo *era assente: & uenuto alla zuffa* propinquo al *castello di mōte loro; ruppe le gēti di* Niccolo; *et* Francesco *prese:* Niccolo *arriuato a* Milano; *& uedutosi aggirato da* Filippo; *& intesa la rotta, et la psa del figliuolo; per il dolore morì l'anno.* M.CCCCXLV. *di età di.* LXIIII. *anni, stato piu uirtuoso che felice* Capitano; *& di lui restarono* Fräcesco *&* Iacopo: *iquali hebbeno mēo uirtù, et piu cattiua fortuna del padre: tāto che qste armi bracciesche quasi che si spēsono; & le* Sforzesche, *sempre dalla fortuna aiutate, diuētarono piu gloriose.* Il Papa *uedēdo battuto lo esercito di* Niccolo, *et lui morto; ne sperādo molto nelli*

aiuti di Ragona cercò la pace cõ il Conte; & p il mezo dẽ Fiorẽtini si cõchiuse; nella quale al Papa delle terre della Marca Osimo, Fabriano, et Ricanati restorono: tutto il restante sotto l'Impio del Cõte rimase: Seguita la pace nella Marca; sarebbe tutta Italia pacificata; se da i Bolognesi nõ fusse stata turbata. Erão in Bologna due potẽtissime famiglie Cãneschi et Bẽtiuogli: di qsti era Capo Annibale; di qlli Batista: Haueuano, p meglio potersi l'uno de l'altro fidare, cõtratto ĩtra loro parẽtado: ma intra li huoi che aspirano ad una medesima grãdezza; si puo facilmẽte fare parẽtado: ma nõ amicitia. Era Bologna in legha cõ i Fiorẽtini & Vinitiani: la qle mediãte Annibale Bẽtiuogli; dopo che ne haueuano cacciato Frãcesco Piccinino; era stata fatta: et sapiẽdo Battista quãto il Duca desideraua hauere qlla Città fauoreuole: tẽne pratiche seco di ammazzare Annibale; et ridurre qlla Città sotto le isegne sue: et essendo cõuenuti del modo adi. XXV. di Giugno nel. M.CCCCXLV assali Batista Annibale cõ i suoi; et qllo ammazò: di poi gridãdo il nome del Duca, corse la terra. Erão ĩ Bologna i Cõmessarij Vinitiani et Fiorẽtini; iquali al prĩo romore si ritirorono in casa: ma ueduto poi come il popolo nõ fauoriua li occiditori; anzi in grã nũero ragunati cõ le armi ĩ piazza della morte de Annibale si doleuano: presono aĩo, et cõ qlle gẽti si trouauono, si à costarono à qlli: et fatto testa, le gẽti Cãnesche assalirono; et qlle in poco d'hora uĩsono: delle qli pte ammazarono; pte fuori della Città cacciarono: Batista nõ esẽdo stato à tẽpo à fuggire, ne i nimici ad ãmazarlo; drẽto alle sue case in una tõba fatta p cõseruare frumento si nascose: et hauẽdone i suoi nimici cercò tutto il giorno; et sapẽdo come nõ era uscito della Città: feciono tãto spauẽto à i suoi seruidori; che da uno suo ragazzo p timore fu loro mostro; et tratto di qllo luogo ancora copto d'armi; fu prĩa morto; di poi p la terra strascinato, et arso. Cosi la uittoria del Duca fu suffiaẽte à farli fare qlla ĩpresa; et la sua potẽza nõ fu à tẽpo à soccorrerlo. Posati adũq; p la morte di Batista et fugha de' Cãneschi qsti tumulti; restorono i Bolognesi in grãdissima cõfusiõe: nõ ui sendo alcũo della casa de' Bẽ

tiuogli atto al gouerno; et essendo rimaso di Annibale un solo figliuolo chiamato Giouāni di età di. VI. anni: di modo che e'si dubitaua; che intra li amici de Bētiuogli nō nascesse diuisiōe; laq̄le facesse toruare i Cannefchi cō la rouina della patria; et della pte loro: et mētre stauano in q̄sta sospēsione di aio; Frācesco che era stato Cōte di Poppi, trouādosi in Bologna; fece intēdere à q̄lli primi della Città: che se uoleuano essere gouernati da uno discesо del sangue di Annibale; lo sapeua loro insegnare: et narrò come sendo circa. XX. anni passati Ercole cugino di Annibale à Poppi: sapeua, come egli hebbe cognoscēza cō una giouane di q̄l Castello; della q̄le ne nacq; uno figliuolo chiamato Sāti: il quale Hercole gli affermò piu uolte essere suo; ne pareua che potesse negarlo: pche chi cognobbe Ercole, et cognosce il giouane; uede intra loro una similianza grādissima: fu da q̄lli Cittadini p̄stato fede alle parole di costui: ne differirono pūto di mādare à Firēze loro Cittadini à ricognoscere il giouane; et opare cō Cosimo et cō Neri; che fusse loro cōcesso: era q̄llo, che si riputaua padre di Sāti morto, tanto che q̄l giouāe sotto la custodia d'uno suo Zio chiamato Antonio da Cascese uiueua. Era Antonio ricco, & senza figliuoli, et amico à Neri: pciò itesa che fu q̄sta cosa, Neri giudicò che fusse, ne da sprezarla, ne temerariamēte da accettarla: et uolle, che Sāti alla p̄sentia di Cosimo, con q̄lli che da Bologna erão mādati, parlasse: cōuēnono costoro īsieme; et Sāti fu da i Bolognesi non solamēte onorato; ma q̄si adorato: tāto poteua nelli animi di q̄lli lo amore de le pti: ne p all'hora si cōcluse alcuna cosa; se nō che Cosimo chiamò Sāti in disparte, & si li disse: Niuno in q̄sto caso ti puo meglio cōsigliare, che tu medesimo: perche tu hai à pigliare quel partito; à che l'animo ti iclina: pche se tu serai figliuolo di Ercole Bētiuogli, tu ti uolgerai à quelle imp̄se, che di quella casa, & di tuo padre sieno degne: ma se tu serai figliuolo di Agnolo da Cascesi; tu resterai in Firēze à consumare in una arte di lana uilmente la uita tua: Queste parole cōmossero il giouane; & doue prima egli haueua quasi, che negato di pigliare simile partito; disse, che si rimet-

teua in tutto à quello; che Cosimo, & Neri ne deliberassi: tanto che rimasi d'accordo con i mandati Bolognesi; fu di ueste, caualli, & seruidori honorato; & poco di poi accõpagnato da molti, à Bologna condotto; & al gouerno de figliuoli de Annibale, & della Città posto: doue con tanta prudẽza si gouernò; che doue i suoi maggiori erano stati tutti da i loro nimici morti; egli et pacificamẽte uisse; & ho noratissimamente morì. Dopo la morte di Niccolo Piccino & la pace seguita nella Marca: desideraua Filippo hauere uno Capitano; il quale a' suoi eserciti comandasse: & tenne pratiche segrete con Ciarpelone uno de primi Capi del Conte Francesco, & fermò intra loro lo accordo: Ciarpellone domandò licenza al Conte di andare à Milano; per entrare in possessione di alcune Castella; che da Filippo nelle passate guerre gl'erano state donate: Il Conte dubitando di quello che era; accioche il Duca non se ne potesse contra a' suoi disegni seruire: lo fece i prima sostenere, & poco di poi morire; allegando di hauerlo trouato in fraude contra di lui: di che Filippo prese grandissimo dispiacere, & sdegno; il che piacque à i Fiorentini, & a' Vinitiani: come quelli che temeuano assai; se le armi del Conte, & la potenza di Filippo diuentauano amiche. Questo sdegno per tanto fu cagione di suscitare nuoua guerra nella Marca. Era Signore di Rimino Gismondo Malatesti: il quale per essere Genero del Conte; speraua la Signoria di Pesaro: ma il Conte, occupata quella, ad Alessandro suo fratello la dette: di che Gismondo sdegnò forte; al quale sdegno si aggiunse: che Federigo di Mõte Feltro suo nimico, per i fauori del Conte, haueua la Signoria di Vrbino occupata. Questo fece, che Gismondo si accostò al Duca; & che sollecitaua il Papa, & il Re; à fare guerra al Conte: il quale, per fare sentire à Gismondo i primi frutti di quella guerra, che desideraua; pensò di preuenirlo; & in un tratto lo assalì: onde che subito si riempierono di tumulti la Romagna, & la Marca: perche Filippo, il Re, & il Papa mandarono grossi aiuti à Gismondo; & i Fiorentini, & Vinitiani se non

di genti, di danari prouedeuano il Conte: ne bastò à Filippo la guerra di Romagna; che disegnó torre al Conte Cremona et Pontremoli: ma Pontremoli da'Fiorentini, & Cremona da'Vinitiani fu difesa: in modo che in Lombardia ancora si rinnouó la guerra; nella quale dopo alquanti trauagli seguiti nel Cremonese; Francesco Piccinino Capitão del Duca fu à Casale da Micheletto, & da le genti de Vinitiani rotto: per la quale uittoria i Vinitiani sperarono di potere torre lo stato al Duca: et mãdarono uno loro Cõmessario ĩ Cremõa; et la Ghieradadda assalirono; & quella tutta fuori che Crema occuparono: di poi passato l'Adda, scorreuono ꝑ fino à Milano: dõde che il Duca ricorse ad Alfonso; & lo preghò uolessi soccorrerlo: mostrandogli i pericoli del Regno; quando la Lombardia fusse in mano de'Vinitiani: promesse Alfonso mandarli aiuti; i quali con difficultà senza consentimento del Conte poteuono passare: Per tãto Filippo ricorse con i prieghi al Conte: che non uolesse abbandonare il Suocere gia uecchio, & cieco: il Conte si teneua offeso dal Duca, per hauerli mosso guerra: dall'altra parte la grandezza de Vinitiani non gli piaceua; & di gia i danari li mancauano; et la legha lo prouuedeua parcamente: per che a' Fiorentini era uscita la paura del Duca; la quale faceua loro stimare il Conte; & i Vinitiani desiderauano la sua rouina: come quelli che giudicauano, lo stato di Lombardia non potere essere loro tolto, se non da il Conte: Non dimeno mentre che Filippo cercaua di tirarlo à suoi soldi; & li offeriua il principato di tutte le sue genti; pur che lasciasse i Vinitiani; & ristituisse la Marca al Papa: li mandarono ancora loro ambasciado:i; promettendoli Milano se lo prẽdeuano; & la perpetuità del Capitaneato delle loro genti; pur che seguisse la guerra nella Marca; & impedisse, che non uenissero aiuti da Alfonso in Lombardia. Erano dunque le promesse de'Vinitiani grande; & i meriti loro grandissimi; hauendo mosso quella guerra per saluare Cremona al Conte: & dall'altra parte le ingiurie del Duca erano fre

sche, & le sue promesse infedeli, & deboli: pure non dimel no staua dubio il Conte, di qual partito douesse prendere: perche dall'uno canto lo obligo della legha, la fede data, i meriti freschi, & le promesse delle cose future lo moueua no: dall'altra i prieghi del Suocero, & sopra tutto il ue leno, che dubitaua, sotto le grandi promesse di Vinitiani, si nascondesse: giudicando douere stare, & delle promesse & dello stato, qualunque uolta hauessino uinto, alloro di scretione: alla quale niuno prudente Prĩcipe non mai, se nõ per necessità, si rimisse. Queste difficultà di risoluersi al Cõ te furono dalla ambitione de Vinitiani tolte uia: i quali, hauendo speranza di occupare Cremona, per alcune intel ligenze haueuano in quella Città; sotto altro colore ui fe ciono appressare le loro genti: ma la cosa si scoprì da quel li; che per il Conte la guardauano; et riuscì il loro disegno uano: per che non acquistorono Cremona; & il Conte per derono: il quale posposti tutti i rispetti, si accostó al Duca. Era morto Papa Eugenio, et creato per suo successore Nic colao. V. et il Cõte haueua gia tutto lo esercito à Cuti gnola per passare in Lombardia: quando li uenne auuiso Filippo essere morto: che correua l'ãno. M.CCCCXLVII. à l'ultimo di Agosto. Questa nuoua riempiè di affanni il Conte: perche non li pareua, che le sue genti fussero ad ordine; per non hauere hauuto lo intero pagamento: Te meua de Vinitiani, per essere in su le armi, & suoi nimici: hauendo di fresco lasciati quelli, & accostatosi al Duca: temeua di Alfonso suo perpetuo nimico; non isperaua nel Papa; ne ne' Fiorentini: in questi per essere collegati cõ i Vinitiani; in quello per essere delle terre della Chiesa possessore: pure dilibero di mostrare il uiso alla fortuna; & secondo gli accidenti di quella consigliarsi: per che molte uolte, operando, si scoprano quelli consigli, che standosi, sempre si nasconderebbono: dauali grande spe ranza il credere; che se i Milanesi dalla ambitione de Vi nitiani si uolessero difendere; che non potessero ad altre armi, che alle sue riuolgersi: Onde che fatto buono ani

mo passò nel Bolognese; & passato di poi Modena, & Regio; si fermò con le genti in su la Lenza; & à Milano mandò ad offerirsi: Dei Milanesi, morto il Duca, parte ne uollono uiuere liberi; parte sotto uno Principe: di quelli che amauano il Principe; l'una parte uoleua il Conte, l'altra il Re Alfonso: per tanto sendo quelli, che amauano la libertà piu uniti; preualsono alli altri; & ordinarono à loro modo una Repub. la quale da molte Città del Ducato non fu ubbidita: giudicando ancora quelle, come Milano, potere la loro libertà godere: & quelle, che à quella non aspirauano la Signoria de Milanesi; non uoleuono: Lodi adunque, & Piacenza si dierono à Vinitiani: Pauuia & Parma si feciono libere: le quali confusioni sentendo il Conte; se ne andò à Cremona: doue i suoi Oratori insieme con Oratori Milanesi uënono con la cõclusiõe; che fusse Capitano de Milanesi: cõ qlli capitoli, che ultimamente con il Duca Filippo haueua fatti: à quali aggiunsono, che Brescia fusse del Conte: & acquistandosi Verona, fusse sua quella, & Brescia restituisse: auanti che il Duca morisse; Papa Niccolao dopo la sua assuntione al Pontificato, cercò di creare pace intra i Principi Italiani: & per questo operò con li Oratori, che i Fiorentini li mandarono nella creatione sua; che si facesse una dieta à Ferrara; per trattare, ò lunga triegua, ó ferma pace: conuennono adunque in quella Città: il Legato del Papa, & li Oratori Vinitiani, Ducali, & Fiorentini: Quelli del Re Alfonso non ui interuennono. Truouauasi costui à Tiboli con assai gente à piè, & à cauallo; & di quiui fauoriua il Duca: & si crede, che poi che elli hebbono tirato dal canto loro il Conte; che uolessino apertamente i Fiorentini, & i Vinitiani assalire: & in quel tanto ch'egli indugiauano le genti del Conte ad essere in Lõbardia; intratenere la pratica della pace à Ferrara; doue il Re non mandó: affermãdo, che ratificharebbe à quanto da il Duca si conchiudesse. Fu la pace molti giorni praticata; & dopo molte dispute si conchiuse, ò una pa/

& per sempre, ò una triegua per. V. anni; quale di queste due al Duca piacesse: & essendo iti li Oratori Ducali à Milano, per intendere la sua uolontà; lo trouorono morto: Voleuano non ostante la sua morte i Milanesi seguire lo accordo; ma i Vinitiani non uolsono: come quelli che presono speranza grandissima di occupare quello stato: Veggiẽdo massime; che Lodi, & Piacenza subito dopo la morte del Duca si erano arresi loro: tale ch'egli sperauano; ò per forza, ò per accordo potere in brieue tempo spogliare Milano di tutto lo stato: & quello di poi in modo opprimere; che ancora esso si arrendesse; prima che alcuno lo souuenisse: & tanto piu si persuasono questo; quando uiddono i Fiorẽtini implicarsi in guerre con il Re Alfonso. Era quel Re à Tiboli; & uolendo seguire l'impresa di Toscana, secondo che con Filippo haueua diliberato; parendogli che la guerra che si era gia mossa in Lombardia; fusse per darli tempo, & commodità: desideraua hauere un piè nel lo stato de Fiorentini; prima che apertamente si mouessi: & perciò tenne trattato nella Rocca di Cẽnina in Val d'Arno di sopra, & quella occupó: i Fiorentini; percossi da questo inopinato accidente; & ueggiendo il Re mosso per uenire a'loro danni, soldarono genti; crearono i Dieci; & secondo il loro costume si prepararono alla guerra. Era gia condotto il Re con il suo esercito sopra il Sanese; & faceua ogni suo sforzo per tirare quella Città à i suoi uoleri: non dimeno stettono quelli Cittadini nella amicitia de Fiorentini fermi; & non riceuerono il Re in Siena; ne in alcuna delle loro terre: prouuedeuanlo bene di uiuere; di che li scusaua la impotenza loro; & la gagliardia del nimico: Nõ parue al Re entrare per la uia del Val d'Arno; come prima haueua disegnato: si per hauere riperduta Cẽnina, si per che di gia i Fiorẽtini erano in qualche pte forniti di gẽte; & si inuiò uerso Volterra; & molte Castella nel Volterrano occupó: di quindi n'andò in quel di Pisa; & per li fauori che li feciono Arigo & Fatio de Conti della Gherardescha; presi alcune Castella: & da quelle assalì Campiglia: la

glia: la quale non possè espugnare; per che fu da i Fiorenti ni, & dal uerno difesa: onde che il Re lasciò nelle terre prese guardie da difenderle; & da potere scorrere il pae/ se: & con il restante dello esercito si ritirò alle stanze in nel paese di Siena. I Fiorentini in tanto aiutati dalla sta/ gione, con ogni studio si prouiddono di gente: capi delle quali erano Federigo Signore di Vrbino, & Gismondo Malatesti di Rimini: & benche tra questi fusse discordia; non dimeno per la prudenza di Neri di Gino, & di Ber/ nardetto de Medici Commessarij si mantennono in modo uniti; che si uscì à campo sendo ancora il uerno grande; et si ripresono le terre perdute nel Pisano; & le Pomerance nel Volterrano: & i soldati del Re, che prima scorreuano le Marẽme, si frenarono di sorte; che con faticha poteuano le terre loro date à guardia mantenere: Ma uenuta la pri ma uera i Commessarij feciono alto coh tutte le lero gen/ ti allo Spedaletto in numero di. V. mila caualli, &. II. mila fanti: & il Re ne uẽne con le sue in numero di. XV. mila propinquo à. III. miglia à Campiglia: & quando si stimaua tornasse à campeggiare quella terra; si gittò à Piombino; sperando di hauerlo facilmente; per essere quel/ la terra male prouista; & per giudicare quello acqui/ sto à se utilissimo, & à i Fiorentini pernitioso: per che da quel luogho potena consumare con una lungha guerra i Fiorẽtini: potendo prouuederlo per mare; & tutto il paese di Pisa perturbare: perciò dispiacque a' Fiorentini questo assalto; et consigliatisi q̃llo fusse da fare: giudicarono, che se si potena stare con lo esercito nelle machie di Campiglia; che il Re sarebbe forzato di partirsi, ó rotto, ó uituperato: & per questo armarono. IIII. Galeaze haueuono à Li/ uorno; & con quelle messono. CCC. fanti in Piombino; et posonsi alle Caldane; luogho doue con difficultà potena/ no essere assaliti: per che alloggiare alle Machie nel pia/ no lo giudicauano pericoloso: haueua lo esercito Fiorenti/ no le uettouaglie dalle terre circunstante; le quali per esse/ re rade, & poco habitate lo prouuedeuano con difficultà:

Tal che lo eſercito ne patiua; & maſſimamente mancaua di uino: per che non ui ſene ricogliendo, & d'altronde nō ne potēdo hauere; non era poſſibile che ſene haueſſe per ciaſcuno: ma il Re ancora che dalle genti Fiorentine fuſſe tenuto ſtretto; abbōdaua, da ſtrame in fuora, d'ogni coſa: per che era p mare di tutto prouueduto: uollono p tāto i Fiorētini fare proua; ſe per mare ancora le gēti loro poteſſino ſouenire: & caricorono le loro Galeazze di uiueri; & fattole uenire; furono da. VII. galee del Re incontrate, et due ne furono preſe, et dua fugate. Queſta perdita fece perdere la ſperanza alle genti Fiorentine del rinfreſcamēto: onde che CC. ſaccomanni ó piu, per mācamento maſſime del uino, ſi fugirono nel campo del Re; & l'altre genti mormoreggiauano: affermando non eſſere per ſtare in luoghi caldiſſimi, doue non fuſſe uino, & le acque fuſſero cattiue: Tāto che i Cōmeſſarij deliberarono abbandonare quel luogho; et uolſonſi alla ricuperatione di alcune Caſtella; che ancora reſtauano in mano al Re. Ilquale dall'altra parte, ancora che nō patiſſe di uiueri; & fuſſe ſuperiore di genti, ſi uedeua mancare; per eſſere il ſuo eſercito ripieno di malattie; che in quelli tēpi i luoghi maremmani producono: & furono di tāta potenza; che molti ne moriuano; & quaſi tutti erano infermi: onde che ſi moſſono pratiche di accordo; p il quale il Re domādaua. L. mila fiorini; & che Piombino li fuſſe laſciato à diſcretione: la qual coſa cōſultata à Firēze; molti deſideroſi della pace l'accettauano: affermando nō ſapere come e' ſi poteſſe ſperare di uincere una guerra, che à ſoſtenerla, tante ſpeſe fuſſino neceſſarie: ma Neri Capponi andato à Firenze, in modo cō le ragioni la ſcōfortò; che tutti i Cittadini d'accordo à nō la accettare cōuennono, & il Signore di Piōbino per loro raccomandato accettarono; & à tēpo di pace & di guerra di ſouenirlo promiſſono; pur che nō ſi abbādonaſſe: & ſi uoleſſe, come inſino all'hora haueua fatto, difendere. Inteſa il Re q̃ſta deliberatione; & ueduto per lo infermo ſuo eſercito di nō potere acq̃ſtare la terra; ſi leuò q̃ſi che rotto da cāpo; doue laſciò piu che. II.

mila huomini morti; & cō il restāte dello infermo esercito si ritirò nel paese di Siena; & di qndi nel Regno tutto sdegnato contro a' Fiorētini; minacciādoli à tēpo nuouo, di noua guerra. Mētre che queste cose in Toscana in simil modo si trauagliauano: il Conte Francesco in Lōbardia sendo diuentato Capitano de Milanesi, prima che ogn'altra cosa, si fece amico Frācesco Picinino; ilquale per li Milanesi militaua: acciòche nelle sue īprese lo fauorisse; ò cō piu rispetto lo ingiuriasse: Ridussesi adūq; cō lo esercito suo ī cāpagna: onde che quelli di Pauuia giudicarono; nō si potere dalle sue forze difendere: et non uolēdo da l'altra parte ubidire a' Milanesi; gli offersono la terra: cō queste cōditioni; che nō li mettesse sotto lo Imperio di Milano. Desideraua il Cōte la possessione di qlla Città; parendogli uno gagliardo principio à potere colorire i disegni suoi; ne lo riteneua il timore, ò la uergogna di rōpere la fede: per che gli huomini grādi chiamauano uergogna il perdere; non cō ingāno acqstare: ma dubitaua, pigliādola, nō fare sdegnare i Milanesi; in modo che si dessero a' Vinitiani: & nō la pigliādo, temeua del Duca di Sauoia; alquale molti Cittadini si uoleuano dare: et nell'uno caso; & nell'altro gli pareua essere priuo dello Imperio di Lōbardia: pure non dimeno pēsando, che fusse minor picolo nel pdere qlla Città; che nel lasciarla prēdere ad uno altro: diliberó di accettarla; psuadendosi potere acquietare i Milanesi: a' qli fece intēdere ne pericoli si incorreua; quādo nō hauesse accettata Pauuia: per che quelli Cittadini si sarebbeno dati ó a' Vinitiani, ò al Duca: et nell'uno, et nell'altro caso lo stato loro era perduto: et come ei doueuano piu cōtētarsi di hauere lui per uicino, & amico; che uno potēte quale era qualunque di quelli & inimico. I Milanesi si turbarono assai del caso; parendo loro hauere scoperta l'ambitione del Conte; & il fine à ch'egli andaua: ma giudicarono non potere scoprirsi; perche nō uedeuano, partendosi dal Conte, doue si uolgere altroue, che a' Vinitiani; de quali la superbia, et le graui conditioni temeuano: & perciò deliberarono nō si spiccare dal Cōte; & p all'hora rimediare cō qllo a' mali; che

soprastauano loro: sperãdo, che liberati da qlli, si potrebbo no ancora liberare da lui: per che nõ solamẽte da' Vinitia ni, ma ancora da i Genouesi, & Duca di Sauoia in nome di Carlo d'Orliens, nato d'una sorella di Filippo, erano assaliti: ilquale assalto il Conte con poca faticha oppresse: solo adunque gli restarono nimici i Vinitiani: iquali con uno potente esercito uoleuano occupare quello stato; & teneuano Lodi, & Piacenza: allaquale il Conte pose il campo; & quella dopo una lunga fatica prese, & saccheggiò: di poi perche ne era uenuto il uerno; ridusse le sue genti nelli alloggiamenti; et egli sen'andò à Cremona; doue tutta la uernata con la moglie si riposò: Ma uenuta la prima uera uscirono gli eserciti Vinitiani, & Milanesi alla campagna: desiderauano i Milanesi acquistare Lodi; & di poi fare accordo con i Vinitiani: per che le spese della guerra erano loro rincresciute; & la fede del Capitano era loro sospetta: tal che sommamente desiderauano la pace; per riposarsi & assicurarsi del Conte. Deliberarono per tãto; che il loro esercito andasse allo acqsto di Carauaggio; sperando che Lodi si arrendesse; qualũque uolta quel Castello fusse tratto delle mani del nimico: Il Conte ubidì a' Milanesi; ancora che lo animo suo fusse passare l'Adda; et assalire il Bresciano. Posto adunque lo assedio à Carauaggio; con fossi & altri ripari si affortificò: acciochè se i Vinitiani uolessino leuarlo da campo; con loro disauãtaggio l'hauessino ad assalire: I Vinitiani dall'altra parte uenno no con il loro esercito sotto Micheletto loro Capitano propinqui à duoi tiri d'arco al campo del Cõte; doue piu giorni dimorarono; & feciono molte zuffe: non dimeno il Cõte seguiua di strignere il Castello; & lo haueua condotto in termine, che conueniua si arrẽdesse: la qualcosa dispiaceua a' Vinitiani: parendo loro con la perdita di quello; hauere perduta la impresa: fu per tanto intra i loro Capitani grãdissima disputa; del modo del soccorrerlo: ne si uedeua altra uia; che andare drento a' suoi ripari à trouare il nimico; doue era à disauuantaggio grandissimo: ma tanto stimarono la perdita di quel Castello; che il Senato Ve

neto, naturalmente timido, & discosto da qualunque partito dubio, & pericoloso: uolle piu tosto, per non pdere quello, porre in pericolo il tutto; che con la perdita di esso pdere l'impresa: Feciono adunq; diliberatiõe di assalire in qualunque modo il Conte; & leuatisi una mattina di buona hora in arme da quella parte, che era meno guardata, lo assalirono: & nel primo impeto, come interuiene nelli assalti; che nõ si aspettono; tutto lo esercito Sforzescho perturbarono: ma subito fu ogni disordine dal Conte in modo riparato; che i nimici, dopo molti sforzi fatti p superare gli argini; furono nõ solamẽte ributtati; ma in modo fugati et rotti: che di tutto lo esercito, doue erano meglio che. XII. mila caualli; non sene saluarono mile; et tutte le loro robe & carriaggi furono predati: ne mai fino à quel di fu riceuuto da i Vinitiani la maggiore, et piu spauẽteuole rouina: et intra la pda et i psi fu trouato Prouueditore Vinitiano; il qle auãti alla zuffa; et nel mãeggiare la guerra; haueua parlato uitupsamẽte del Cõte: chiamando quello bastardo & uile: di modo che trouãdosi dopo la rotta, prigione; & de suoi falli ricordandosi: dubitando non essere secondo i suoi meriti premiato: arriuato auãti al Conte tutto timido & spauentato, secondo la natura delli huomini superbi, et uili; la quale, è nelle prosperità essere insolenti; & nelle auuersità abietti & humili: gittatosi lagrimando ginocchioni, li chiese delle ingiurie cõtro à quello usate perdono: leuollo il Conte, & preselo per il braccio, gli fece buono animo; & confortollo à sperare bene: poi gli disse, che si marauigliaua; che uno huomo di qlla prudẽza, et grauità; che uoleua essere tẽuto egli; fusse caduto in tanto errore di parlare si uilmente di coloro; che non lo meritauano: & quanto apperteneua alle cose, che quello li haueua rimprouerate; che nõ sapeua quello; che Sforza suo padre si hauesse con Madonna Lucia sua madre operato; per che non ui era; & non haueua potuto à loro modi del cõgiungersi prouuedere: talmente, che di qllo che si facessero; e' non credeua poterne biasimo, ò lode riporta-

re: ma che sapeua bene; che di quello haueua hauuto ad operare, egli si era gouernato in modo; che niuno lo poteua riprēdere: di che egli & il suo Senato ne poteuano fare uera, & fresca testimonanza: confortollo ad essere per lo auuenire piu modesto nel parlare d'altrui; & piu cauto nelle imprese sue. Dopo questa uittoria il Conte con il suo uincitore esercito passò nel Bresciano; & tutto quello contado occupò: & di poi pose il campo propinquo à II. miglia à Brescia. I Vinitiani dall'altra parte riceuuta la rotta, temendo, come seguì; che Brescia non fusse la prima percosa; l'haueuano di quella guardia; che meglio, et piu presto haueuano potuta trouare, prouueduta: & di piu con ogni diligenza ragunarono forze; & ridussono insieme quelle reliquie; che del loro esercito posserono hauere: & a' Fiorentini, per uirtù dalla loro legha domādorono aiuti: iquali, perche erano liberi della guerra del Re Alfonso; mandarono in aiuto di quelli Mille fanti et II. mila caualli. I Vinitiani con q̄ste forze hebbono tēpo à pensare à li accordi. Fu un tempo cosa quasi che fatale alla Repub. Vinitiana; perdere nella guerra; & nelli accordi uincere: & quelle cose che nella guerra perdeuano; la pace di poi molte uolte duplicatamente loro rendeua. Sapeuano i Vinitiani; come i Milanesi dubitauano del Cōte; & come il Conte desideraua non essere Capitano; ma Signore de Milanesi: & come in loro arbitrio era fare pace con uno de duoi; desiderandola l'uno per ambitione, l'altro per paura: & elessono di farla con il Conte, et di offerirli aiuti à quello acquisto: & si persuasono; che come i Milanesi si uedessino ingannati dal Cōte: uorrieno, mossi dallo sdegno, sottoporsi prima à qualunque altro, che à lui: & conducendosi in termine, che per loro medesimi non si potessino difendere; ne piu del Conte fidarsi: sarieno forzati, non hauendo doue gittarsi, cadere loro in grembo. Preso q̄sto cōsiglio; tentarono lo animo del Cōte; & lo trouarono alla pace dispostissime: come quello che desideraua; che la uittoria hauuta à Carauaggio, fusse sua, & nō de Mila-

nesi: Fermarono per tanto uno accordo; nel quale i Vini/
tiani si obligarono pagare al Conte; tāto ch'egli differisse
ad acquistare Milano. XIII. mila fiorini per ciascun me/
se; & di piu durante quella guerra di. IIII. mila cavalli,
& di. II. mila fanti sovuenirlo: & il Conte dall'altra
parte si obligò ristituire à Vinitiani, terre, prigioni; & qua
lunque altra cosa stata dallui in quella guerra occupata:
& essere solamente contento à quelle terre; lequali il Duca
Filippo alla sua morte possedeua. Questo accordo come
fu saputo à Milano; contristó molto piu quella Città; che
non haueua la uittoria di Carauaggio rallegrata: dole/
uonsi i Principi; ramaricauonsi i popolari; piangeuano le
dōne, i fanciulli; & tutti insieme il Cōte traditore, et dislea
le chiamauano: & benche quelli non credessino ne cō prie
ghi, ne con promesse dal suo ingrato proponimento riuo/
carlo: li mandarono Ambasciadori, per uedere, con che ui/
so, & con quale parole questa sua sceleratezza accompa/
gnasse. Venuti per tanto dauanti al Conte uno di quelli;
parló in questa sentēza. Sogliono coloro, iquali alcuna co/
sa da alcuno impetrare desiderano; con i prieghi, premij,
ò minaccie assalirlo; acciò mosso, ò dalla misericordia, ó dal
lo utile, ó dalla paura; à fare quanto da loro si desidera,
condescenda: ma ne gli huomini crudeli, & auarissimi,
& secondo la opinione loro potenti, non ui hauendo quel
li tre modi luogho alcuno: indarno si affaticano coloro,
che credono, ò con i prieghi humiliarli, ò cō i premij gua/
dagnarli, ò con le minaccie sbigottirli: Noi per tanto co/
gnoscendo al presente, benche tardi, la crudeltà, l'ambitio/
ne, & la superbia tua: uegnamo à te; non per uolere impe
trare alcuna cosa; ne per credere di ottenerla; quando bene
noi la domandassimo: ma per ricordarti i beneficij, che tu
hai dal popolo Milanese riceuuti: & dimostrarti con
quanta ingratitudine tu li hai ricompensati: acciochè al/
meno intra tanti mali, che noi sentiamo; si gusti qualche
piacere per rimprouerarteli: E' ti debbe ricordare benissi/

mo, quali erano le conditioni tue dopo la morte del Duca Filippo: tu eri del Papa, & del Re nimico; tu haueui abbandonati i Fiorentini, & Vinitiani; de quali per il giusto, & fresco sdegno; & per non hauere quelli piu bisogno di te; eri quasi che inimico diuenuto: trouauiti stracco della guerra haueui hauuta con la Chiesa, con poca gente, senza amici, senza denari; & priuo dogni speranza di potere mantenere gli stati tuoi, & l'antica tua riputatione: dalle qli cose facilmēte cadeui; se nō fusse stata la nostra semplicità: per che noi soli ti riceuemo in casa; mossi dalla reuerenza hauauamo alla felice memoria del Duca nostro: cō il quale hauendo tu parentado, & nuoua amicitia: credeuamo; che ne suoi heredi passasse lo amor tuo: & che se a' benificij suoi si aggiugnessino i nostri: douesse questa amicitia non solamente essere ferma; ma inseparabile: & perciò alle antiche conuentioni Verona, ò Brescia aggiugnemo; che piu potauamo noi darti? & promettertì? & tu che potеui; non dico da noi, ma in quelli tempi da ciascuno non dico hauere? ma desiderare? tu per tanto riceuesti da noi uno insperato bene; & noi per ricompenso riceuiamo da te uno insperato male: ne hai differito insino à hora à dimostrarci lo iniquo animo tuo: per che non prima fusti delle nostre armi principe; che contro ad ogni giustitia riceuesti Pauuia; il che ne doueua ammunire; quale doueua essere il fine di qsta tua amicitia: la quale ingiuria noi sopportamo; pensando, che qllo acquisto douesse empiere, con la grandezza sua, l'ambitione tua. Heime, che à coloro che desiderano il tutto non puote la parte sodisfare: Tu promettesti che noi, li acquisti di poi datte fatti, godessimo: per che sapeui bene come quello, che in molte uolte ci dauі; ci poteui in un tratto ritorre; come è stato dopo la uittoria di Carauaggio: la quale preparata prima con il sangue, & con i danari nostri; poi fu con la nostra rouina conseguita: Oh infelici quelle Città; che hanno contro alla ambitione di chi le uuole opprimere, a difendere la li

bertà loro: ma molto piu infelice quelle, che sono con le armi mercennarie & infideli, come sono le tua, necessi- tate à difenderſi: uaglia al meno queſto noſtro eſemplo à poſteri; poi che quello di Thebe, & di Filippo di Ma- cedonia non è ualuto à noi: ilquale dopo la uittoria ha uuta de nimici; prima diuentò di Capitano loro nimico, di poi Principe: Non poſſiamo per tanto eſſere d'altra col pa accuſati; ſe non d'hauere confidato aſſai in quello, in cui noi doueuamo confidare poco: per che la tua paſſata uita, lo animo tuo uaſto; non contento mai di alcuno gra- do, ò ſtato; ci doueua ammunire: Ne doueuamo porre ſpe- ranza in colui, che haueua tradito il Signore di Lucca, taglieggiato i Fiorentini & Vinitiani, ſtimato poco il Du ca, uilipeſo un Re; & ſopra tutto Iddio & la Chieſa ſua con tante ingiurie perſeguitata: Ne douauamo mai cre- dere; che tanti Principi fuſſino nel petto di Franceſco Sfor za di minore autorità, che i Milaneſi: & che ſi haueſſe ad oſſeruare quella fede in noi; che ſi era nelli altri piu uol te uiolata: Non dimeno queſta poca prudenza che ci ac- cuſa; non ſcuſa la perfidia tua: ne purga quella infamia; che le noſtre giuſte querelle per tutto il mõdo ti partorirã- no: ne fara che il giuſto ſtimulo della tua conſcienza nõ ti perſeguiti; quando quelle armi, ſtate da noi preparate per offendere, & sbigottire altri; uerrano à ferire & ingiuria- re noi: per che tu medeſemo ti giudicherai degno di quella pena; che i parricidi hanno meritata: & quando pure la ambitione ti acceca ſſe; il mondo tutto, teſtimone della ini- quità tua, ti farà aprire gli occhi: farrateli aprire Iddio; ſẽ i pgiurij, ſe la uiolata fede, ſe i tradimenti li diſpiacciono: & ſe ſempre, come in fino ad hora, per qualche occulto be- ne ha fatto; ei non uorrà eſſere de maluaggi huomini ami co: Non ti promettere adunque la uittoria certa; per che la ti ſia da la giuſta ira di Dio impedita; & noi ſiamo di ſpoſti con la morte perdere la libertà noſtra: laquale quã do pure non poteſſimo difendere; ad ogni altro principe

prima che à te la sottoporremo: & se pure i peccati nostri fussino tali; che contro ad ogni nostra uoglia ti uenissi/ mo in mano: habbi ferma fede; che quel Regno, che sarà da te cominciato, con inganno & infamia finirà, ó in te, ó ne tuoi figliuoli con uituperio & danno. Il Conte, an/ cora che da ogni parte si sentisse da' Milanesi morso; sen/ za dimostrare, ó con le parole, ó con i giesti alcuna istraor dinaria alteratione, rispose: che era contento di donare à li loro adirati animi la graue ingiuria delle loro poco sa uie parole: alle quali ei risponderebbe particularmente; se è fusse dauanti ad alcuno; che delle loro differenze douess/ se essere giudice: per che si uedrebbe, lui non hauere ingiu/ riati i Milanesi; ma prouuedutosi, che non potessino ingiu riare lui: per che sapeuano bene; come dopo la uittoria di Carauaggio, si erano gouernati: per che in cambio di premiarlo di Verona, ò Brescia; cercauano di fare pace con i Vinitiani: acciochè solo appresso di lui restassino i ca richi dell'inimicitia; & appresso di loro i frutti de la uitto/ ria, con il grado della pace; & tutto l'utile, che si era trat/ to della guerra: in modo, ch'eglino non si poteuano dole/ re; s'egli haueua fatto quello accordo; ch'eglino prima ha/ ueuano tentato di fare: il quale partito se alquanto differi ua à prendere; harebbe al presente à rimprouerare à loro quella ingratitudine; la quale hora eglino gli rimprouera uano: il che se fusse uero, ò nò; lo dimostrerebbe con il fine di quella guerra quello Iddio; ch'eglino chiamauano per uendicatore delle loro ingiurie: mediante il quale uedran/ no qual di loro sarà piu suo amico; & quale con mag/ giore giustitia harà combattuto. Partitosi gli Ambascia/ dori; il Conte si ordinó à potere assaltare; i Milanesi; & questi si prepararono alla difesa: & con Francesco & Ia copo Piccinino; i quali per lo anticho odio haueuano i Bracceschi con li Sforzeschi; erano stati a' Milanesi fede/ li, pensorono di difendere la loro libertà: infino à tanto al meno; che potessino smembrare i Vinitiani da il Conte; i

quali non credeuano doueſſino eſſerli fedeli ne amici lun-
gamente. Dall'altra parte il Conte; che queſto medeſimo
cognoſceua: pensò che fuſſe ſauio partito quando e' giudi-
caua; che l'obligo non baſtaſſe; tenerli fermi con il premio:
& però nel diſtribuire le impreſe della guerra; fu con-
tento, che i Vinitiani aſſaliſſero Crema; & egli con l'altra
gente aſſalirebbe il reſto dello ſtato: queſto patto meſſo da-
uanti a' Vinitiani; fu cagione; ch'eglino durarono tanto
nella amicitia del Conte; che il Conte haueua gia occu-
pato tutto il dominio a' Milaneſi: & in modo riſtrettili
à la terra, che nõ poteuano di alcuna coſa neceſſaria proui-
uederſi: tanto che, diſperati, d'ogni altro aiuto; mandaro-
no Oratori à Vinetia à pregarli; che haueſſino compaſ-
ſione alle coſe loro: & fuſſino contenti, ſecondo che debbe
eſſere il coſtume delle Repub. di fauorire la loro libertà;
nõ uno Tiranno: il quale s'egli rieſce inſignorirſi di quel-
la Città; non potranno all'hora poſta frenare: ne crediuo
che li ſtia contento a' termini, ne capitoli poſti; che uorra
i termini antichi di quello ſtato ricognoſcere: Non ſi era-
no ancora i Vinitiani inſignoriti di Crema: & uolendo
prima che cambiaſſino uolto, inſignorirſene; riſpoſono pu-
blicamente: non potere per lo accordo fatto col Conte ſo-
uuenirgli: ma in priuato gli intrattennono in modo; che
ſperando nello accordo, poterono alli loro Signori dar-
ne una ferma ſperanza. Era gia il Conte con le ſue gen-
ti tanto propinquo à Milano; che combatteua i borghi:
quando i Vinitiani, hauuta Crema; non parue da differi-
re di fare amicitia con i Milaneſi; con i quali ſi accor-
darono: & intra i primi capitoli promiſſono al tutto la
difeſa alla loro libertà. Fatto lo accordo; commiſſono al-
le genti loro hauieno appreſſo al Conte; che partitoſi
dai ſuoi campi, nel Vinitiano ſi ritiraſſino: ſignificarono
ancora al Conte la pace fatta con i Milaneſi; & li dicro
no. XX. giorni di tempo ad accettarla. Non ſi maraui-
gliò il Conte del partito preſo dai Vinitiani; per che mol-
to tẽpo innãzi lo haueua pueduto; et temeua che ogni gior

no potesse accadere: nō dimeno nō potette fare; che uenuto il caso non se ne dolesse: & quel dispiacere sentisse, che haueuano i Milanesi, quādo egli gli haueua abbādōati, sentito: prese tempo dalli Ambasciadori, che da Vinetia erano stati mandati, à significarli lo accordo, duoi giorni à rispōdere: tra il qual tēpo diliberò di intrattenere i Vinitiani; et non abbandonare la impresa; & però publicamente disse di uolere accettare la pace: et mandò suoi Ambasciadori à Vinetia con amplo mandato à ratificarla: ma da parte commisse loro, che in alcun modo nō la ratificassino: ma cō uarie inuentioni, & gauillatiōe la cōclusione differissено: & per fare a' Vinitiani piu credere, che dicesse da uero; fe ce triegua con i Milanesi p uno mese: & discostossi da Milano: & diuise le sue genti per li alloggiamenti ne luoghi, che allo intorno haueua occupati: Questo partito fu cagione della uittoria sua, & della rouina de Milanesi: per che i Vinitiani; confidando nella pace; furono piu lenti alle prouuisioni della guerra: & i Milanesi ueggiendo la triegua fatta; & il nimico discostatosi; & i Vinitiani amici: crederono al tutto; che il Conte fusse per abbandonare l'impresa: la quale opinione in duoi modi li offese; l'uno che eglino stracurorono gli ordini delle difese loro: l'altro, che nel paese libero dal nimico, per che il tempo della sementa era; seminarono assai grano: donde nacque che piu tosto il Conte li potte affamare: Al Conte dall'altra parte tutte quelle cose giouarono, che i nimici offesono: & di piu quel tempo gli dette commodità à potere respirare, & prouuedersi di aiuti. Non si erano in questa guerra di Lombardia i Fiorentini dichiarati per alcuna delle parte; ne haueuano dato alcuno fauore al Conte; ne quādo egli difendeua i Milanesi, ne poi: per che il Conte non ne hauendo hauuto di bisogno; non ne gli haueua con instanza ricerchi: solamente hauieno dopo la rotta di Carauaggio, per uirtù delli oblighi della legha, mandato aiuti a' Vinitiani: Ma sendo rimaso il Conte Fran

cesco solo, non hauendo doue ricorrere; fu necessitato richiedere instantemente aiuto a' Fiorentini; & publicamente allo stato, & priuatamente agli amici; & massimamente à Cosimo de Medici: con il quale haueua sempre tenuta una cõtinoua amicitia: & era sempre stato da quello in ogni sua impresa fedelmente consigliato, & largamente souuenuto; ne in questa tãta necessità Cosimo lo abbandonò: ma come priuato copiosamente lo souuenne; & li dette animo à seguire la impresa: desideraua ancora; che publicamente la Città lo aiutasse, doue si trouaua difficultà. Era in Firenze Neri di Gino Capponi potentissimo: à costui non pareua che fusse à beneficio della Città; che il Conte occupasse Milano: & credeua che fusse piu à salute della Italia, che il Conte ratificasse la pace; che e' seguisse la guerra: in prima e' dubitaua; che i Milanesi, per lo sdegno hauieno contro al Cõte; non si dessino al tutto a' Vinitiani; il che era la rouina di ciascuno: di poi quando pure gli riuscisse di occupare Milano: li pareua; che tante armi, e tãto stato cõgiũti insieme, fussero formidabili: et s'egli era Cõte isopportabile; giudicaua che fusse p essere uno Duca isopportabilissimo: Per tãto affermaua che fusse meglio, et per la Repub. di Firenze, & per la Italia; ch'el Conte restasse con la sua riputatione delle armi; & la Lombardia in dua Repub. si diuidesse: lequali mai si unirebbono alla offesa de gli altri; & ciascheduna per se offendere non potrebbe: & à fare questo non ci uedeua altro migliore rimedio; che non souuenire il Conte, & mantenere la legha uecchia con i Vinitiani: Non erano queste ragioni dalli amici di Cosimo accettate: per che credeuano Neri muouersi à questo; non perche così credesse essere il bene della Repub. ma per non uolere che il Conte, amico di Cosimo, diuentasse Duca: parẽdoli che per questo, Cosimo ne diuẽtasse troppo potente: & Cosimo ancora con ragioni mostraua; lo aiutare il Conte essere alla Repub. & alla Italia utilissimo: per che egl'era opinione poco sauia credere; che i Milanesi si potessino conseruare liberi: per che le qualità del-

la Cittadinanza,il modo del uiuere loro, le sette antiche in quella Città,erano ad ogni forma di ciuile gouerno cõtrarie: Talmente che gl'era necessario, ò che il Cõte ne diuentasse Duca,ò i Vinitiani Signori: & in tale partito niuno era si sciocho,che dubitasse;quale fusse meglio: ò hauere uno amico potente uicino;ó hauerui uno nimico potẽtissimo:ne credeua che fusse da dubitare;che i Milanesi, per hauere guerra con il Conte, si sottomettessino à Vinitiani: perche il Conte haueua la parte in Milano, & non qlli; talche qualunq; uolta e' non potranno difendersi come liberi;sempre piu tosto al Conte,che a Vinitiani si sottometteráno. Queste diuersità di opinioni tennero assai sospesa la Città; & alla fine deliberano;che e' si mãdasse Ambasciadori al Conte,per trattare il modo dello accordo: & se trouassino il Conte gagliardo;di potere sperare,che e' uincesse, conchiuderlo; quanto che nò, gauillarlo & differirlo. Erano qsti Ambasciadori à Reggio; quãdo eglino itesono il Conte essere diuentato Signore di Milano: per che il Cõte,passato il tempo della triegua,si ristrinse con le sue gẽti à quella Città;sperando in brieue,à dispetto de' Vinitiani occuparla:perche quelli non la poteuano soccorrere,se non dalla parte dell'Adda;ilquale passo facilmente poteua chiudere:et non temeua, per essere la uernata; che i Vinitiani gli campeggiassino appresso: & speraua,prima che il uerno passasse,hauere la uittoria;massimamente essendo morto Francesco Piccinino:et restato solo Iacopo suo fratello Capo de Milanesi. Haueuano i Vinitiani mandato un loro Oratore à Milano à confortare quelli Cittadini;che fussero pronti à difendersi:promettendo loro grande & presto soccorso. Seguirono adunque,duramente il uerno, intra i Vinitiani & il Conte alcune leggieri zuffe: Ma fattosi il tempo piu benigno,i Vinitiani sotto Pandolfo Malatesti si fermarono con il loro esercito sopra l'Adda: doue consigliatisi se doueuano,p soccorrere Milano, assalire il Cõte, et tentare la fortuna della zuffa: Pãdolfo loro Capitano giudicò;che e' non fusse da fare questa esperienza; cogno/

sciendo la uirtù del Conte, & del suo esercito: & credeua che si potesse senza combattere uincere al sicuro: perche il Conte dal disagio delli strami, & del frumento era cacciato. Cōsigliò per tanto, che e'si conseruasse quello alloggiamento; per dare speranza a' Milanesi di soccorso; accioche, disperati, non si dessino al Conte: Questo partito fu approuato da i Vinitiani; si per giudicarlo sicuro, si ancora, per che haueuano speranza; che tenendo i Milanesi in quella necessità; sarebbano forzati à rimettersi sotto il loro Imperio: persuadendosi, che mai non fussino per darsi al Conte; considerate le ingiurie haueuano riceuute da lui: In tanto i Milanesi erano condotti quasi che in estrema miseria: & abbondando quella Città naturalmente di poueri; si moriuano per le strade di fame; donde ne nasceuano romori & pianti in diuersi luoghi della Città; di che i magistrati temeuano forte: & faceuano ogni diligenza, pche genti non si adunassino insieme. Indugia assai la moltitudine tutta à disporsi al male: ma quando ui è disposta; ogni piccolo accidente la muoue. Duoi adunque di non molta conditione, ragionando propinqui à porta Nuoua delle calamità della Città, & della miseria loro; & che modi ui fussino per la salute: si cominciò ad accostare loro de gl'altri; tanto che diuentarono buono numero: donde che si sparse per Milano uoce; quelli di Porta Nuoua essere contro à' magistrati in arme: per la qual cosa tutta la moltitudine, la quale non aspettaua altro, che essere mossa; fu in arme; & feciono Capo di loro Guasparre da Vicomercato; & ne andarono al luogho doue i magistrati erano ragunati: ne quali feciono tale impeto; che tutti quelli che nō si poterono fuggire, uccisono: intra i quali Lionardo Venero Imbasciadore Vinitiano; come cagione della loro fame, & della loro miseria allegro, ammazzarono: & cosi quasi che Principi della Città diuentati; intra loro proposono, quello che si hauesse à fare: à uolere uscire di tanti affanni; & qualche uolta riposarsi: & ciascūo giudicaua; che cōuenisse rifuggire, poi che la libertà

non si poteua conseruare sotto uno Principe, che gli difen-desse: & chi il Re Alfonso; & chi il Duca di Sauoia; et chi il Re di Francia uoleua per suo Signore chiamare: del Cōte non era alcuno che ragionasse; tanto erano potenti ancora gli sdegni hauenano seco: non dimeno non si accordādo delli altri: Guasparre da Viccomercato fu il primo, che nominò il Conte, & largamente mostrò: come uolendosi leuare la guerra da dosso; non ci era altro modo, che chiamare quello: perche il popolo di Milano haueua bisogno d'una certa, & presente pace; non d'una speranza lunga, d'uno futuro soccorso: scusò con le parole le imprese del Cōte: accusó i Vinitiani; accusò tutti gl'altri Principi di Italia, che non haueuono uoluto; chi per ambitione, chi per auaritia che uiuessino liberi: et da poi che la loro libertà si haueua à dare; si desse ad uno; che li sapesse ò potesse difendere: acciochè almeno dalla seruitù nascesse la pace, et non maggiori dāni, & piu pericolosa guerra: fu costui con marauigliosa attētione ascoltato; et tutti finito il suo parlare gridorono, che il Cōte si chiamasse; & Guasparre feciono Ambasciadore à chiamarlo: il quale per comandamēto del popolo andò à trouare il Conte; & li portó si lieta, & felice nouella; la quale il Conte accettó lietamente: et entrato ī Milano come Principe à. XXVI. di di Febraio nel. M.CCCCL. fu con somma, & marauigliosa letitia riceuuto da coloro; che non molto tempo innanzi lo hauieno con tanto odio infamato. Venuto la nuoua di questo acquisto à Firenze; si ordinò à li Oratori Fiorentini, che erano in cammino; che in cambio di andare à trattare accordo con il Conte; si rallegrassino con il Duca della uittoria. Furono questi Oratori dal Duca riceuuti honoreuolmente, & copiosamente honorati: per che sapeua bene, che contro alla potēza de' Vinitiani nō poteua hauere in Italia i piu fedeli, ne piu gagliardi amici de' Fiorētini: i quali, hauendo diposto il timore della casa de Visconti; si uedeua, che haueuano à combattere con le forze de Ragonesi, & Vinitiani: per che i Ragonesi, Re di Napoli erano loro

nimici

nimici per l'amicitia che sapeuano; che il popolo Fiorenti/
no haueua sempre tenuto con la casa de Francia; & i Vi/
nitiani cognosceuano, che l'antica paura de Visconti era
nuoua di loro: & per che e' sapeuano; con quanto studio
eglino haueuano i Visconti perseguitati, temendo le mede/
sime persecutioni, cercauono la rouina di quelli. Queste co
se furono cagione; che il nuouo Duca si ristrignesse facilmē/
te con i Fiorentini; & che i Vinitiani & Re Alfonso si ac/
cordassino contro à comuni nimici; & si obligarono in
un medesimo tempo à muouere le armi; & che il Re assa
lisse i Fiorentini; & i Vinitiani il Duca: il quale per essere
nuouo nello stato, credeuano; ne con le forze proprie, ne cō
gli aiuti d'altri potesse sostenerli: ma per che la legha tra i
Fiorentini, et i Vinitiani duraua; et il Re dopo la guerra
di Piombino haueua fatto pace con quelli: non parue loro
da rompere la pace; se prima con qualche colore nō si giu
stificasse la guerra: & perciò l'uno & l'altro mandò Am/
basciadori à Firenze: i quali per parte de' loro Signori fe/
ciono intendere, la legha fatta essere; non per offendere alcu
no; ma per difendere gli stati loro: dolsesi di poi il Vinitia/
no; che i Fiorentini haueuano dato passo per l'Vnigiana
ad Alessandro fratello del Duca; che con genti passasse
in Lombardia: et di piu erano stati autori & cōsigliatori
dello accordo fatto intra il Duca & il Marchese di Man
toua: lequali cose tutte affermaua essere contrarie allo
stato loro; & alla amicitia hauieno insieme: & perciò ri/
cordaua loro amoreuolmente; che chi offende à torto; da
cagione ad altri di essere offeso à ragione: & che chi rom
pe la pace, aspetti la guerra. Fu cōmessa dalla Signoria
la risposta à Cosimo; il quale con lunga et sauia oratio
ne, riandò tutti i benificij fatti dalla Città sua, fatti Re/
pub. Vinitiana: mostrò quanto Imperio quella haueua
con i danari, con le genti, et cō il consiglio de Fiorentini ac
quistato: & ricordò loro, che poi che da i Fiorentini era ue
nuta la cagione della amicitia; non mai uerrebbe la cagio/
ne della nimicitia: & essendo sempre stati amatori della

pace; lodauano assai lo accordo fatto intra loro; quando p pace & non p guerra fusse fatto: uero era che delle querelle fatte assai si marauigliaua: ueggendo che di si leggier cosa & uana, da una tanta Repub. si teneua tanto conto: ma quando pure fussino degne d'essere considerate; faceuano à ciascuno intendere; come e'uoleuano, che il paese loro fusse libero, & aperto à qualunque: & che il Duca era di qualità, che per fare amicitia con Mantoua, non haueua ne de fauori, ne de'consigli loro bisogno: et però dubitaua che queste querele non hauessino altro ueleno nascosto; che le non dimostrauano: Ilche quãdo fusse, farebbono cognoscere à ciascuno facilmẽte l'amicitia de Fiorẽtini, quãto ella è utile; tanto essere la nimicitia dãnosa. Passò per all'hora la cosa leggiermente; & parue che li Oratori sene andassino assai sodisfatti: non dimeno la legha fatta, & i modi de Vinitiani, et del Re, faceuano piu tosto temere i Fiorẽtini, & il Duca di nuoua guerra; che sperare ferma pace: Pertanto i Fiorentini si collegorono cõ il Duca; & in tanto si scoperse il male animo de Vinitiani: p che fecono legha cõ i Sanesi; & cacciorono tutti i Fiorentini & loro sudditi della Città, & Impio loro: & poco appresso Alfonso fece il simigliante senza hauere alla pace, l'anno d'auãti fatta, alcuno rispetto: & senza hauerne non che giusta ma colorita cagione: Cercarono i Vinitiani di acquistarsi i Bolognesi: & fatti forti i fuorusciti, li missono cõ assai gente di notte p le fogne in Bologna: ne prima si seppe la entrata loro; che loro medesimi leuassero il Romore: alquale Santi Bẽtiuogli, sendosi desto, intese; come tutta la Città era da ribelli occupata: & benche fusse cõsigliato da molti, che con la fuga saluasse la uita; poi che con lo stare nõ poteua saluare lo stato: nondimeno uolle mostrare alla fortuna il uiso; et prese le armi, dette animo à suoi: & fatto testa di alcuni amici assali parte de ribelli; & quelli rotti molti ne ammazò; & il restate cacciò della Città: doue per ciascuno fu giudicato hauere fatto uerissima proua; di essere della casa de Bentiuogli. Queste opere & dimostrationi feciono in Firẽ

ze ferma credenza della futura guerra: & però si uolsono i Fiorentini alle loro amiche & cõsuete difese; & crearono il magistrato de Dieci; soldarono nuoui Condottieri; mandarono Oratori à Roma, à Napoli, à Vinetia, à Milano, & à Siena; per chiedere alli amici aiuti, chiarire i sospetti, guadagnarsi i dubÿ, et scoprire i consigli de nimici: da il Papa nõ si trasse altro che parole generale, buona dispositione, et conforti alla pace: da il Re uane scuse di hauere licentiati i Fiorentini; offerendosi uolere dare il saluo cõdotto à qualunque lo dimandasse: & benche s'ingegnasse al tutto, i cõsigli della nuoua guerra, nascondere: non dimeno li Ambasciadori cognobbono il male animo suo; & scopersono molte sue preparationi per uenire a' dãni della Repub. loro: cõ il Duca di nuouo con uarÿ obblighi si fortificò la legha; & per suo mezo si fece l'amicitia cõ i Genouesi; & le antiche differenze di rappresaglie, & molte altre querele si composono; non ostante che i Vinitiani cercassino p ogni modo tale cõpositione turbare: ne mancarono di supplicare allo Impadore di Constantinopoli; che douesse cacciare la natione Fiorentina del paese suo; cõ tanto odio presono questa guerra; & tanto poteua in loro la cupidità del dominare: che senza alcuno rispetto uoleuano distruggere co loro; che della loro grandezza erono stati cagione: ma da quello Imperadore non furono intesi. Fu da il Senato Vinitiano alli Oratori Fiorentini prohibito lo entrare nel lo stato di quella Repub. allegando, che essendo in amicitia con il Re; non poteuano sanza sua participatione udirli: I Sanesi con buone parole li Ambasciadori riceuerono; temendo di non essere prima disfatti; che la legha gli potesse difendere: & perciò parue loro di addormẽtare quelle armi, che non poteuano sostenere. Vollono i Vinitiani, & il Re, secondo che all'hora si cõietturò, p giustificare la guerra, mãdare Oratori à Firenze; ma quello de' Vinitiani nõ fu uoluto intromettere nel dominio Fiorẽtino: et nõ uolẽdo quello del Re far solo quello uffitio; restò quella legatione imperfetta; & i Vinitiani p questo cognobbono

essere meno stimati da quelli Fiorentini; che non molti mesi innanzi haueuano stimati poco. Nel mezo del timore di questi moti; Federigo. III. Imperadore passò in Italia, per coronarsi; et à di. XXX. di Genaio nel: M.CCCCLI. entrò in Firenze con. M.CCCCC. caualli; & fu da quella Signoria honoratissimamente riceuuto: & stette in quella Città insino adi. VI. di Febraio; che quello partì per ire à Roma alla sua coronatione: doue solennemente coronato; & celebrate le noze con la Imperatrice; la quale per mare era uenuta à Roma; se ne ritornó nella Magna: & di Magio passó di nuouo per Firenze; doue li furono fatti i medesimi honori che alla uenuta sua: & nel ritornarsene sendo stato dal Marchese di Ferrara benificato, per ristorare quello, gli concesse Modena & Reggio. Non mancarono i Fiorentini in questo medesimo tempo di prepararsi alla imminente guerra: & per dare riputatione à loro, & terrore al nimico; feciono eglino & il Duca legha con il Re di Francia; per difesa de comuni stati: la quale con grā de magnificenza, & letitia per tutta Italia publicarono. Era uenuto il mese di Maggio de l'anno. M.CCCCLII. quando a' Vinitiani non parue da differire piu di rompere la guerra al Duca: & con. XVI. mila caualli & . VI. mila fanti dalla parte di Lodi lo assalirono: & nel medesimo tempo il Marchese di Monferrato, ò per sua propria ambitiōe, ò spinto da Vinitiani; ancora lo assalì dalla parte di Alessandria. Il Duca dall'altra parte haueua messo insieme. XVIII. mila caualli & . III. mila fanti: & hauendo prouueduto Alessandria & Lodi di gente; & similmente muniti tutti i luoghi, doue i nimici lo potessino offendere; assalì con le sue genti il Bresciano; doue fece a' Vinitiani danni grandissimi; & da ciascuna parte si predaua il paese; & le deboli uille si saccheggiauano: ma sendo rotto il Marchese di Monferrato ad Alessandria dalle genti del Duca; potette quello di poi cō maggiori forze oppor si à Vinitiani; & il paese loro assalire: Trauagliandosi per tanto la guerra di Lombardia con uarij, ma deboli acci

denti; & poco degni di memoria: in Toscana nacque medesimamente la guerra del Re Alfonso & de Fiorentini; laquale non si maneggiò con maggiore uirtù, ne con maggiore pericolo; che si maneggiasse quella di Lombardia. Venne in Toscana Ferrando figliuolo non leggittimo di Alfonso con. XII. mila soldati Capitaneati da Federigo Signore d'Vrbino: la prima loro impresa fu; che eglino assalirono Foiano in Valdichiana: perche hauendo amici i Sanesi; entrarono da quella parte nello Imperio Fiorentino: Era il Castello debile di mura, piccolo; & perciò non pieno di molti huomini: ma secondo quelli tempi erono riputati feroci & fedeli: Erano in quello. CC. soldati mandati dalla Signoria, per guardia di esso: à questo cosi munito Castello Ferrando si accampò; & fu tanta, ò la gran uirtù ò di quelli di dentro, ò la poca sua; che non prima, che dopo. XXXVI. giorni sene insignorì: il qual tempo dette commodità alla Città di prouuedere li altri luoghi di maggiore momento; & di ragunare le loro genti; & meglio che non erano alla difesa loro ordinarsi. Preso i nimici questo Castello, passarono nel Chianti; doue due piccole uille possedute da priuati Cittadini non poterano espugnare: donde che lasciate quelle, ne andarono à campo alla Castellina, Castello posto à i confini del Chianti, propinquo à. X. miglia à Siena; debole per arte, & per sito debolissimo: ma non poterono perciò queste due debolezze superare la debolezza dello esercito, che lo assalì: per che dopo. XLIIII. giorni ch'egli stette à combatterlo; sene partì con uergogna: tanti erano quelli eserciti formidabili; & quelle guerre pericolose: che quelle terre, le quali hoggi, come luoghi impossibili à difendersi, si abbandonano: all'hora come cose impossibili à pigliarsi, si difendeuano: & mentre che Ferrando stettè à campo in Chianti; fece assai correrie & prede nel Fiorentino: & corse insino propinquo à. VI. miglia alla Città; con paura & danno assai de sudditi de Fio-

rentini: iquali in questi tempi havendo condotto le lòro genti in numero di. VIII. mila soldati sotto Astore di Faenza, & Gismondo Malatesti uerso il Castello di Colle le teneuano discosto al nimico: temendo, che le non fussino necessitate di uenire à giornata; per che giudicauano, non perdendo quella, non potere perdere la guerra: per che le piccole Castella perdendole; con la pace si ricuperauano; & delle terre grosse erano sicuri: sapiendo, che il nimico non era per assalirle. Haueua ancora il Re una armata di circa. XX. legni tra Galere & Fuste ne mari di Pisa: & mentre che per terra la Castellina si combatteua; pose questa armata alla Roccha di Vada; & quella per poca diligenza del Castellano occupò: per il che i nimici di poi il paese allo intorno molestauano: la qual molestia si leuó uia facilmente, per alcuni soldati; che i Fiorentini mandarono à Campiglia; iquali teneuano i nimici stretti alla marina. Il Pontefice intra queste guerre non si trauagliaua; se non in quanto e' credeua potere mettere accordo intra le parti: Et benche e' si astenesse dalla guerra di fuori; fu per trouarla piu pericolosa in casa. Viueua in quelli tempi un Messer Stefano Porcari Cittadino Romano per sangue & per dottrina, ma molto piu per esccellenza di animo nobile: desidraua costui, essendo il costume de gl'huomini, che appetiscono gloria; ó fare, ó tentare almeno qualche cosa degna di memoria: & giudicò non potere tentare altro; che uedere se e' potesse trarre la patria sua di mano de Prelati; & ridurla nello anticho uiuere: sperando per questo; quando gli riuscisse; essere chiamato nuouo fondatore, & secondo padre di quella Città: faceuali sperare di questa impresa felice fine i maluagi costumi de prelati; & la mala contentezza de Baroni, & popolo Romano: ma sopra tutto gne ne dauano speranza quelli uersi del Petrarcha, nella canzona che comincia. :Doue dice.

Spirto gentile che quelle membra reggi.

Sopra il monte Tarpeio canzon uedrai.
Vn cauallier, ch'Italia tutta honora.
Pensoso piu d'altrui, che di se stesso.

Sapeua Messer Stefano molte uolte i poeti essere di spirito diuino, & profetico ripieni: tal che giudicaua douere ad ogni modo interuenire quella cosa, che il Petrarcha in quella Canzona profetizaua: & essere egli quello, che doueße essere di si gloriosa impresa esecutore: parendogli per eloquentia, per dottrina, per gratia, & per amici essere superiore ad ogni altro Romano: Caduto adunque in questo pensiero, non potette in modo cauto gouernarsi: che con le parole, con le usanze, & con il modo del uiuere non si scoprisse, talmente, che diuenne sospetto al Pontefice: il quale per torgli commodità, à potere operare male, lo confinò à Bologna: & al gouernatore di quella Città commisse, che ciascun giorno lo rassegnasse: Nõ fu Messere Stefano per questo primo intoppo sbigottito; anzi cõ maggiore studio seguitò l'impresa sua: & per quelli mezi poteua piu cauti tenne pratiche con li amici; & piu uolte andò & tornò da Roma con tanta celerità; ch'gliera à tempo à rappresentarsi al Gouernatore intra i termini cõmãdati: Ma da poi ch'egli parue hauere tratti assai huomini alla sua uolontà; diliberò di non differire à tentare la cosa: & comisse alli amici, i quali erano in Roma, che in un tempo determinato una splendida cena ordinassero; doue tutti i congiurati fussino chiamati: con ordine, che ciascheduno haueße seco i piu fidati amici: & promesse di essere con loro auanti, che la cena fusse fornita. Fu ordinato tutto secondo lo auuiso suo; & Messer Stefano era gia arriuato nella casa; doue si cenaua: tanto che fornita la cena uestito di drappo d'oro con collane, & altri ornamenti, che li dauano maiestà & riputatione, comparse intra i conuiuianti; & quelli abbracciati, cõ una lunga oratione li confortò à fermare lo aio; & disporsi à si gloriosa impresa: di poi diuiso il modo, & ordine, che una parte di

loro la mattina seguẽte il palagio del Pontefice occupassi; l'altra p Roma chiamasse il popolo alle armi: Vẽne la cosa à notitia al Pontefice la notte: alcuni dicono, che fu p poca fede de congiurati; altri che e' si seppe Messer Stefano essere in Roma: comunque è si fusse, il Papa la notte medesima; che la cena si era fatta; fece prendere Messer Stefano con la maggiore parte de' compagni; & di poi secondo che meritauano i falli loro morire. Cotale fine hebbe questo suo disegno: & ueramente puote essere da qualcuno la intentione di costui lodata; ma da ciascuno sarà sempre il giudicio biasimato: per che simile imprese, se le hanno in se nel pensare alcuna ombra di gloria; hanno nello esequirle quasi sempre certissimo danno. Era gia durata la guerra in Toscana quasi che uno anno; & era uenuto il tempo nel. M.CCCCLIII. che li eserciti si riducono alla campagna: quando al soccorso de Fiorentini uenne il Signore Alessandro Sforza fratello del Duca con. II. mila caualli: et per questo essendo lo esercito de Fiorentini cresciuto, & quello del Re diminuito: parue a' Fiorentini di andare à ricuperare le cose perdute; & con poca fatica alcune terre ricuperarono: di poi andarono à Campo à Foiano; ilquale fu per poca cura de Commessarij saccheggiato: tanto che essendo gli habitatori dispersi; con difficultà grande ui tornarono ad habitare; et con esentione, & altri premij ui si ridussono: la Roccha ancora di Vada si racquistò: per che i nimici ueggendo di non poterla tenere; l'abbandonarono, & arsono: & mentre che queste cose dallo esercito Fiorentino erano operate; lo esercito Ragonese, non hauendo ardire di appressarsi à quello de nimici; si era ridotto propinquo a Siena: & scorreua molte uolte nel Fiorentino; doue faceua ruberie, tumulti, & spauenti grandissimi: ne mancò quel Re di uedere, se e' poteua per altra uia assalire i nimici; & diuidere le forze di quelli; & per nuoui trauagli & assalti inuilirgli. Era Signore di Val di Bagno Gherardo Gambacorti: il

quale, ò per amicitia, ó per oblighо era stato sempre insieme con i suoi passati, ò soldato, ò raccomandato de Fiorentini: Con costui tenne praticha il Re Alfonso; che gli desse quello stato; & egli arincontro d'uno altro stato nel Regno lo ricompensasse. Questa praticha fu riuelata à Firenze; & per scoprire lo animo suo; se gli mandó uno Ambasciadore; il quale gli ricordasse gli obblighi de passati, & suoi; & lo confortasse à seguire nella fede cō quella Repu. Mostró Gherardo marauigliarsi; & con giuramenti graui affermò; non mai si scelerato pensiere esserli caduto nello animo: & che uerrebbe in persona à Firenze à farsi pegno della fede sua: ma sendo indisposto; quello che non poteua fare egli; farebbe fare al figliuolo: il quale come staticho consegnò allo Ambasciadore; che à Firenze seco ne lo menasse: queste parole, & q̄sta dimostratione feciano a' Fiorentini credere; che Gherardo dicesse il uero: & lo accusatore suo essere stato bugiardo & uano: & però sopra à questo pensiero si riposorono: Ma Gherardo con maggiore instantia seguito con il Re la praticha: laquale come fu conclusa; il Re mandó in Val di Bagno fra Puccio Caualiere Hierosolimitano con assai gente, à prendere delle Rocche & delle terre di Gherardo la possessione: ma quelli popoli di Bagno sendo alla Repub. Fiorentina affettionati; con dispiacere prometteuano ubbidienza à i Commessarij del Re: Haueua gia preso fra Puccio quasi che la possessione di tutto quello stato; solo gli mancaua ad insignorirsi della Roccha di Corzano. Era con Gherardo, mentre faceua tal consegnatione, intra i suoi, che gli erano dintorno, Antonio Gualandi Pisano giouane & ardito; & à cui questo tradimento di Gherardo dispiaceua: & considerato il sito della fortezza & gl'huomini, che ui erano in guardia; & cognosciuta nel uiso, & ne gesti la mala loro contentezza: & trouandosi Gherando alla porta per intromettere le genti Ragonese; si giró Antonio uerso il di dentro della

Roccha; & spinse con ambe le mani Gherardo fuori di quella: & alle guardie comandó, che sopra il uolto di si scelerato huomo quella fortezza serrassino; & alla Repu. Fiorentina la conseruassero: Questo romore come fu udito in Bagno, & nelli altri luoghi uicini; ciascuno di quelli popoli prese le armi contro a' Ragonesi: & ritte le bandiere di Firēze, quelli ne cacciarono. Questa cosa come fu intesa à Firenze; i Fiorentini, il figliuolo di Gherardo, dato loro per istaticho, imprigionarono: & al Bagno mandarono genti, che quel paese per la loro Repub. diffendessero: & quello stato che per il Principe si gouernaua; in Vicariato ridussono: ma Gherardo traditore del suo Signore & del figliuolo; con faticha potette fuggire; & lasció la donna & sua famiglia con ogni sustanze nella potenza de nimici. Fu stimato assai questo accidente in Firenze: per che se e' succedeua al Re di quel paese insignorirsi; poteua, con poca spesa à sua posta in Val di Teuere, & in Casentino correre: doue harebbe data tanta noia alla Repub. che non harebbono i Fiorentini potute le loro forze tutte allo esercito Ragonese, che à Siena si trouaua, opporre. Haueuano i Fiorentini, oltre alli apparati fatti in Italia, per reprimere le forze della nimica legha, mandato Messer Agnolo Acciaiuoli loro oratore al Re di Francia, à trattare con quello; che desse facultate ad il Re Rinato d'Angio di uenire in Italia in fauore del Duca, & loro: acció che uenisse à difendere i suoi amici; & potesse di poi, sendo in Italia, pensare allo acquisto del Regno di Napoli; & à questo effetto aiuto di genti & di danari li prometteuono: & cosi mentre che in Toscana, & in Lombardia la guerra, secondo habbiamo narrato, si trauagliaua: lo Ambasciadore con il Re Rinato lo accordo conchiuse; che douesse uenire per tutto Giugno con .II. mila. CCCC. caualli in Italia; & allo arriuare suo in Alessandria la legha doueua dare. XXX. mila fiorini: & di poi durante la guerra, X. mi-

la per ciascuno mese. Volendo adunque questo Re per uirtù di questo accordo passare in Italia, era da il Duca di Sauoia et Marchese di Mnoferrato ritenuto: i quali, sendo amici de Vinitiani, non li permetteuano il passo: onde che il Re fu dallo Ambasciadore Fiorentino confortato, che per dare riputatione alli amici, se ne tornasse in Prouenza; & per mare con alquanti suoi scendesse in Italia: & dall'altra parte facesse fuorza con il Re di Fráncia, che operasse con quel Duca, che le genti sue potessino per la Sauoia passare: & cosi come e' fu consigliato successe: per che Rinato per mare si condusse in Italia; & le sue genti à contemplatione del Re furono riceuute in Sauoia: Fu il Re Rinato raccettato dal Duca Francesco honoratissimamente: & messe le gēti Taliane et Franzese insieme; assalirono con tanto terrore i Vinitiani; che in poco tempo tutte le terre, che quelli haueuano prese nel Cremonese, ricuperarono: Ne contenti à questo, quasi che tutto il Bresciano occuparono: & lo esercito Vinitiano nō si tenēdo piu sicuro in campagna; propinquo alle mura di Brescia si era ridotto: ma sendo uenuto il uerno; parue al Duca di ritirare le sue genti nelli alloggiamenti: & al Re Rinato consegnò le stanze à Piacenza: et cosi dimorò il uerno del. M.CCCCLIII. senza fare alcuna impresa: Quando di poi la state ne ueniua; & che e' si stimaua per il Duca uscire alla campagna; & spogliare i Vinitiani dello stato loro di terra: il Re Rinato fece intendere al Duca; come egl'era necessario ritornasene in Francia: Fu questa diliberatione al Duca nuoua, & inespettata; & perciò ne prese dispiacere grandissimo: et ben che subito andasse da quello per dissuaderli la partita; non possè, ne per prieghi ne per promesse rimuouerlo: ma solo promisse lasciare parte delle sue genti; & mandare Giouāni suo figliuolo; che per lui fusse a' seruitij della legha: Non dispiacq; questa partita a' Fiorētini: come

qlli che hauẽdo ricuperate le terre loro et le loro Castella non temeuano piu il Re: & dall'altra parte non desiderauano chel Duca, altro che le sue terre in Lombardia ricuperasse. Partisse per tanto Rinato; & mandò il suo figliuolo come haueua promesso in Italia: il quale non si fermò in Lombardia; ma ne uenne à Firenze; doue honoratissimamente fu riceuuto: la partita del Re fece, che il Duca si uoltó uolentieri alla pace; & i Vinitiani, Alfonso, & i Fiorentini, per essere tutti stracchi, la desiderauano; & il Papa Ancora con ogni dimostratione la haueua desiderata, & desideraua: per che questo medesimo anno Maumetto gran Turcho haueua preso Constantinopoli; & al tutto di Grecia insignoritosi: ilquale acquisto sbigottì tutti i Christiani; & piu che ciascuno altro i Vinitiani, & il Papa: parendo à ciascuno gia di questi sentire le sue armi in Italia: Il Papa per tanto pregò i potentati Italiani li mandassero Oratori; con autorità di fermare una uniuersale pace; i quali tutti ubbidirono: & uenuti insieme à meriti della cosa; ui si trouaua assai difficultà nel trattarla: Voleua il Re, che i Fiorentini lo rifacessino delle spese fatte in quella guerra; & i Fiorentini uoleuano esserne sodisfatti loro: I Vinitiani domandauano al Duca Cremona; il Duca alloro Bergamo, Brescia, & Crema: tal che pareua che queste difficultà fussino à risoluerle impossibile: Nondimeno quello che à Roma pareua à molti difficile à fare; à Milano, & à Vinetia intra duoi fu facilissimo: per che mentre che le pratiche à Roma della pace si teneuano; il Duca & i Vinitiani à di. VIIII. di Aprile nel. M.CCCCLIIII. la conchiusono; per uirtù della quale ciascuno ritornó nelle terre possedeua auanti la guerra: & al Duca fu concesso potere ricuperare le terre, li haueuano occupate i Prinapi di Monferrato, & di Sauoia: & agli altri Principi Italiani fu uno mese à ratificarla concesso. Il Papa & i Fiorentini, &

con loro Sanesi, & altri minori potenti tra il tempo la ratificarono: ne contenti à questo si fermò tra i Fiorentini, Duca, & Vinitiani pace per anni. XXV. mostrò solamente il Re Alfonso de' Principi di Italia essere di questa pace mal contento: parendoli fusse fatta con poca sua riputatione; hauendo non come principale, ma come adherente ad essere riceuuto in quella: & per ciò stette molto tempo sospeso; senza lasciarsi intêdere: pure sendogli state mandate dal Papa, & dalli altri Principi molte solenne Ambascerie; si lasciò da quelle et massime dal Pontefice persuadere: & entrò in questa legha con il figliuolo per anni. XXX. & ferono insieme il Duca & il Re doppio parêtado, & doppie noze: dando & togliendo la figliuola l'uno dell'altro per i loro figliuoli: Non dimeno accioche in Italia restassero i semi della guerra; non consentì fare la pace; se prima dai Collegati non li fusse concessa licenza, di potere senza loro ingiuria fare guerra a' Genouesi, à Gismondo Malatesti, & ad Astorre Principe di Faenza: & fatto questo accordo; Ferrando suo figliuolo, ilquale si trouaua à Siena, se ne tornò nel Regno: hauendo fatto per la uenuta sua in Toscana niuno acquisto di Imperio; & assai perdita di sue genti. Sendo adunque seguita questa pace uniuersale, si temeua solo; che il Re Alfonso, per la nimicitia haueua con i Genouesi, non la turbasse: ma il fatto andò altrimenti, per che non da il Re apertamente; ma come sempre per lo adrieto era interuenuto; da la ambitione de soldati mercenarij fu turbata. Haueuono i Vinitiani, come è costume, fatta la pace, licentiati da' loro soldi Iacopo Piccinino loro Condottieri: con il quale aggiuntisi alcuni altri Condottieri senza partito: passarono in Romagna; et di quindi nel Sanese: doue fermatisi; Iacopo mosse loro guerra, & occupò a' Sanesi alcune terre: Nel principio di questi moti; et al cominciamento de l'anno. M.CCCCLV. morì Papa Niccola; & à lui fu eletto successore Calisto. III. Questo Pontefice, per riprimere la nuoua & uicina guerra; subito sotto Gio

uani Vētimiglia suo capitano quanta piu gente potette; & quelle con genti de Fiorentini & del Duca, i quali ancora al riprimere questi moti erano concorsi, mando cōtro à Iacopo: & uenuti alla zuffa, propinqui à Bolsena: non obstāte che il Vētimiglia restasse prigione; Iacopo ne rimase perdente; & come rotto à Castiglione della Peschaia si ridusse: & se non fusse stato da Alfonso souuenuto di danari; ui rimaneua al tutto disfatto: la qual cosa fece à ciascuno credere; questo moto di Iacopo essere per ordine di quello Re seguitò: in modo che parendo ad Alfonso essere scoperto; per riconciliarsi i Collegati cō la pace; che si haueua cō questa debile guerra quasi che alienati: operò che Iacopo restituisce à Sanesi le terre occupate loro; & quelli li dessero .XX. mila fiorini: & fatto questo accordo, riceuè Iacopo, & le sue genti nel Regno. In questi tempi, ancora che il Papa pensasse à frenare Iacopo Piccinino; non dimenò non mancò di ordinarsi à potere souuenire alla Christianità; che si uedeua; che era per essere da i Turchi oppressata: & perciò mandò per tutte le prouincie Christiane Oratori, & predicatori; à persuadere à i Principi & à popoli: che si armassino in fauore della loro religione; & con danari & con la persona la impresa contro al comune nimico di quella fauorissino: Tanto che in Firenze si ferno assai limosine; assai ancora si segnorono d'una Croce rossa, per essere presti con la persona alla guerra: fecionsi ancora solenne processioni; ne si mancò per il publico, & per il priuato di mostrare; di uolere essere intra i primi Christiani; con il consiglio, con i denari, & con li huomini à tale impresa: Ma questa caldezza della Cruciata fu raffrenata alquanto da una nuoua, che uenne: come sendo il Turco, con lo esercito suo intorno à Belgrado per espugnarlo, Castello posto in Vngheria sopra il fiume del Danubio; era stato dalli Vngheri rotto, & ferito talmente: che essendo nel Pontefice & ne' Christiani cessata quella paura; ch'eglino haueuano per la perdita di Con/

stantinopoli conceputa; si procede nelle preparationi, che si feciono per la guerra piu tepidamente: & in Vngheria medesimamente, per la morte di Giouanni Vaiuoda Capitano di quella uittoria raffreddarono. Ma tornando alle cose d'Italia dico: come e' correua l'anno. M. CCCCLVI. quando i tumulti mossi da Iacopo Picinino finirono: donde che posate le armi dalli huomini, parue che Iddio le uolesse prendere egli: tanta fu grande una tempesta di uenti; che all'hora seguì; laquale in Toscana fece mai uditi per lo adrieto; & à chi per lo auuenire lo intendeua marauigliosi, et memorabili effetti. Partisse à. XXIIII. d'Agosto una hora auanti giorno dalle parte del mare di sopra di uerso Ancona, et attrauersando per la Italia, entrò nel mare di sotto uerso Pisa un turbine d'una Nugola grossa & folta, la quale quasi che. II. miglia di spatio per ogni uerso occupaua: questa spinta da superiore forze, ò naturali, ò sopra naturali che le fussero, in se medesima rotta; in se medesima combatteua: & le spezzate Nugole hora salendo in uerso il Cielo; hora uerso la terra scendendo, insieme si urtauano: & hora in giro con una uelocità grandissima si mouevano; & dauanti alloro un uento fuori d'ogni modo impetuoso concitauano: & spessi fuochi & lucidissimi uampi intra loro nel combattere appariuano: Da queste cosi rotte & confuse nebbie; da questi cosi furiosi uenti, & spessi splendori nasceua uno romore non mai piu da alcuna qualità ó grandezza di terremuoto ò di tuono udito; dal quale usaua tanto spauento; che ciascuno che lo sentì, giudicaua che il fine del mondo fusse uenuto: et la terra, l'acqua; et il resto del Cielo, & del mondo nello antico Chaos mescolandosi, insieme ritornassino: fe questo spauenteuole turbine dovunque passó inauditi, & marauigliosi effetti; ma piu notabili che altroue intorno al Castello di San Casciano seguirono. E' questo Castello posto propinquo à Firēze à. VIII. miglia sopra il colle, che parte le ualli di Pesa, et di Grieue tra detto Castello adūq; et il Borgho di Sāto An-

drea posto sopra il medesimo colle: passando questa furiosa tempesta à Santo Andrea non aggiunse; & San Casciano rasentò in modo; che solo alcuni merli, & camini di alcune case abbattè: ma fuori in quello spatio che è dall'uno de luoghi detti all'altro; molte case furono i sino al piano della terra rouinate: i tetti de templi di San Martino à Bagniuolo, & di Santa Maria della Pace interi, come sopra quelli erano; furono piu che un miglio discosto portati: uno vetturale insieme cō i suoi muli fu discosto dalla strada nelle uicine conualli trouato morto: tutte le piu grosse querce, tutti i piu gagliardi alberi; che à tanto furore non uoleuano cedere: furono non solo sbarbati; ma discosto molto, da doue haueuano le loro radici, portati: onde che passata la tempesta & uenuto il giorno; gli huomini stupidi al tutto erano rimasi: uedeuasi il paese disolato & guasto; uedeuasi la rouina delle case & de templi; sentiuansi i lamenti di quelli, che uedeuano le loro possessioni distrutte; & sotto le rouine haueuano lasciato i loro bestiami, & i loro parēti morti: la qual cosa à chi uedeua & udiua recaua compassione et spauento grandissimo. Volle senza dubio Iddio piu tosto minacciare, che gastigare la Toscana: perche se tanta tempesta fusse entrata in una Città itra le case & li habitatori assai et spessi; come l'entrò fra querce & arbori, & case, poche & rade: senza dubio faceua quella rouina & flagello; che si puo con la mente conietturare maggiore: Ma Iddio uolle per all'hora che bastasse questo poco di esemplo à rinfrescare itra li huomini la memoria & della potenza sua. Era, per tornare donde io mi partì, il Re Alfonso, come di sopra dicemo, mal cōtēto della pace: & poi che la guerra ch'egli haueua fatta muouere à Iacopo Piccinino à Sanesi; senza alcuna ragioneuole cagione; non haueua alcuno importante effetto partorito; uolle uedere quello, che partoriua quella; laquale secondo le conuentioni della legha poteua muouere: & però l'anno. M.CCCCLVI. mosse per mare & p terra guerra à Genouesi; desideroso di rēdere lo stato

alli

alli Adorni;& priuarne i Fregosi;che all'hora gouernauano:et dall'altra parte fece passare il Trõto à Iacopo Picinino contro à Gismondo Malatesti: Costui per che haueua guernite bene le sue terre;stimó poco lo assalto di Iacopo:di modo che da questa parte la impresa del Re non fece alcuno effetto:ma quella di Genoua partorì allui,& al suo regno piu guerra;che non harebbe uoluto. Era all'hora Doge di Genoua Pietro Fregoso:*costui, dubitando nõ potere sostenere lo impeto del Re; diliberò quello che non poteua tenere;donarlo al meno ad alcuno;che da nimici suoi lo difendesse:et qualche uolta per tale benefitio gliene potesse giusto premio rendere : Mandò per tanto Oratori à* Carlo. VII. Re di Francia *& li offerì lo Imperio di* Genoua: *Accettò* Carlo *la offerta;& à prendere la possessione di quella Città ui mandó* Giouanni d'Angio *figliuolo del* Re Rinato *; il quale di poco tempo auanti si era partito da* Firenze,*& ritornato in* Francia: *& si persuadeua* Carlo;*che* Giouanni,*per hauere preso assai costumi* Italiani, *potesse meglio, che un'altro gouernare quella* Città: *& parte giudicaua,che di quiui potesse pensare alla impresa di* Napoli; *del quale* Regno Rinato *suo padre era stato da* Alfonso *spogliato:* Andò per tanto Giouanni *à* Genoua;*doue fu riceuuto come* Principe *& datoli in sua potestà le fortezze della Città,& dello stato. Questo accidente dispiacque ad* Alfonso;*parendogli hauerse tirato adosso troppo importante nimico : nondimeno,perciò non isbigottito,seguitó con franco animo la impresa sua;& haueua gia cõdotto l'armata sotto* Villa Marina *à* porto fino; *quando preso da una subita infermità morì:* Restarono *per questa morte* Giouanni,*& i* Genouesi *liberi della guerra:&* Ferrãdo,*il quale sucœsse nel* Regno *di* Alfonso *suo padre,era pieno di sospetto;hauendo uno nimico di tanta riputatione in* Italia: *& dubitando della fede di molti suoi* Baroni;*iquali desiderosi di cose nuoue; à i* Franciosi *non si aderissino : temeua ancora del* Papa *; la ambitione del quale cognosceua,che per essere*

Y

nuo nel Regno non disegnasse spogliarlo di quello: sperava solo nel Duca di Milano: il quale non era meno ansio delle cose del Regno, che fusse Ferrando: per che dubitava, che quando i Franzesi sene fussero insignoriti, non disegnassino ancora di occupare lo stato suo: il quale sapeva, come ei credevano potere, come cosa à loro appartenēte domandare. Mādò per tanto quel Duca, subito dopo la morte di Alfonso, lettere & genti à Ferrando: queste per darli aiuto & riputatione; quelle per confortarlo à fare buono animo: significandoli, come e' non era in alcuna sua necessità per abbandonarlo. Il Pontefice dopo la morte di Alfonso disegnò di dare quel Regno à Borgia suo nipote: & per adhonestare quella impresa; & havere piu concorso con li altri Principi di Italia: publicò, come sotto lo Imperio della Romana Chiesa voleva quel Regno ridurre: & percio persuadeva al Duca, che non dovesse prestare alcuno favore à Ferrando; offerendoli le terre, che gia in quel Regno possedeva: ma nel mezo di questi pēsieri & nuovi travagli Calisto morì; & successe al Pōtificato Pio. II. di natione Sanese della famiglia de Piccolomini nominato Enea. Questo Pontefice, pensando solamente à beneficare i Christiani, & ad honorare la Chiesa, lasciando indrieto ogni sua privata passione; per i prieghi del Duca di Milano coronò del Regno Ferrādo: giudicando potere piu tosto, mantenendo chi possedeva; posare le armi Italiane, che se havesse ò favorito i Frāzesi; perche gli occupassero quel Regno; ò disegnato come Calisto di prenderlo per se: non dimeno Ferrando per questo benifitio fece Principe di Melfi Antonio nipote del Papa; & con quello congiunse una sua figliuola non legittima; restituì ancora Beneuēto & Terracina alla Chiesa: pareva per tanto che fussero posate le armi in Italia: et il Pontefice si ordinava à muovere la Christianità contro à Turchi; secondo che da Calisto era gia stato principiato: quādo nacque intra i Fregosi, & Giovanni Signore di Genova dissensione; la quale maggiori guerre, et piu importanti di quel-

le passate raccese. Trouauasi Petrino Fregoso in uno suo Castello in riuiera: à costui non pareua essere stato rimunerato da Giouanni d'Angio secondo i suoi meriti, & della sua casa: sendo loro stati cagione di farlo in quella Città Principe; per tanto uennono insieme à manifesta nimicitia: piacque questa cosa à Ferrando; come unico rimedio, & sola uia alla sua salute: et Petrino di gente & di danari souuēne: et per suo mezo giudicaua potere cacciare Giouāni di quello stato; il che cognoscendo egli mandò per aiuti in Francia: con i quali si fece incontro à Petrino: il quale, per molti fauori li erano stati mandati, era gagliardissimo; in modo, che Giouanni si ridusse à guardare la Città: nella quale entrato una notte Petrino; prese alcuni luoghi di quella: ma uenuto il giorno, fu dalle genti di Giouanni combattuto, & morto; et tutte le sue genti ò morte, ò prese. Questa uittoria dette animo à Giouanni di fare la impresa del Regno; et di Ottobre nel. M.CCCCLIX. con una potente armata partì da Genoua per alla uolta di quello: & pose à Baia, & di quinci à Sessa; doue fu da quel Duca riceuuto: accostaronsi à Giouāni il Principe di Taranto, li Aquilani, et molte altre Città & Principi: di modo, che quel Regno era quasi tutto in Rouina: Veduto questo Ferrādo; ricorse per aiuti al Papa, & al Duca; & per hauere meno nimici, fece accordo cō Gismondo Malatesti: per la qual cosa si turbò in modo Iacopo Piccinino, per essere di Gismondo naturale nimico; che si partì da' Soldi di Ferrando; & accostossi à Giouanni: mandò ancora Ferrando danari à Federigo Signore di Vrbino: & quanto prima potette ragunò; secondo quelli tempi, uno buono esercito; et sopra il fiume di Sarni si ridusse à fronte con li nimici: et uenuti alla zuffa, fu il Re Ferrādo rotto, et presi molti importanti sua Capitani. Dopo questa rouina rimase in fede di Ferrando la Città di Napoli; cō alcuni pochi Principi, et terre; la maggiore parte a Giouāni si dierono: uoleua Iacopo Piccinino; che Giouanni con q̄sta uittoria andasse à Napoli; et si insignorisse del Capo

del Regno; ma non uolse: dicendo, che prima uoleua spo/ gliarlo di tutto il dominio, & poi assalirlo: pensando, che priuo delle sue terre, lo acquisto di Napoli fusse piu facile: il quale partito preso al contrario; gli tolse la uittoria di quella impresa: per ch'egli non cognobbe; come piu facil/ mente le membra seguono il capo; che il capo le membra: Erasi fuggito dopo la rotta Ferrando in Napoli; & quiui li scacciati de suoi stati riceueua: & con quelli modi piu humani pote, ragunò danari insieme; & fece un poco di te sta di esercito; mandò di nuouo per aiuti al Papa, & al Du ca: & dall'uno & dall'altro fu souuenuto con maggiore ce lerità & piu copiosamente, che per innanzi: per che ui/ ueuano con sospetto grande; che e' non perdesse quel Re gno: Diuentato per tanto il Re Ferrando gagliardo, uscì di Napoli: & hauendo cominciato à racquistare ri/ putatione, racquistaua delle terre pdute: et mentre che la guerra nel regno si trauagliaua; nacque uno accidente; che al tutto tolse à Giouanni d'Angio la riputatione, & la cōmodità di uincere quella impresa. Erano i Genoue/ si infastiditi del gouerno superbo, et auaro de Frãciosi; tan/ to che presono le armi contro al Gouernatore Regio; & quello constrinsono à rifuggirsi nel Castelletto: et à que/ sta impresa furono i Fregosi & li Adorni concordi; & dal Duca di Milano di danari & di gente furono aiutati; co si nello acquistare lo stato; come nel conseruarlo: tanto che il Re Rinato, il quale con una armata uenne di poi in soc corso del figliuolo; sperãdo, di racquistare Genoua per uir/ tù del Castelletto: fu nel porre delle sue genti in terra rot/ to di sorte, che fu forzato tornarsene suergognato in Pro/ uenza. Questa nuoua come fu intesa nel Regno di Na/ poli; sbigottì assai Giouani d'Angio: non dimeno non la/ sciò l'impresa; ma per piu tempo sostenne la guerra: aiutato da quelli Baroni; i quali per la ribellione loro non crede/ uano appresso à Ferando trouare luogho alcuno: pure al/ la fine dopo molti accidenti seguiti, a giornata li duoi Regali eserciti si condusono: nella quale fu Giouanni pro/

pinquo à Troia rotto l'anno.M.CCCCLXIII.ne tanto lo offese la rotta;quanto la partita da lui di Iacopo Piccinino;ilquale si accostó à Ferrando: si che spogliato di forze si ridusse in Istia,donde poi sene tornó in Franza.Duró questa guerra.IIII.anni; & la perdè colui per sua negligenza:ilquale per uirtù de suoi soldati l'hebbe piu uolte uinta:nella quale i Fiorentini non si trauagliarono; in modo che apparisse:uero è che da il Re Giouanni d'Aragona nuouamente assunto Re in quel Regno,per la morte di Alfonso, furono per sua ambasciata richiesti; che douessero soccorrere alle cose di Ferrãdo suo nipote;come erano per la legha uuouamente fatta con Giouanni suo padre,obligati: à cui per i Fiorentini fu risposto;non hauere obligo alcuno con quello: & che non erano per aiutare il figliuolo in quella guerra;che il padre con le armi sue haueua mosse: & come ella fu cominciata senza loro consiglio,ò saputa; cosi senza il loro aiuto la tratti, & finisca: Dõde che quelli Oratori per parte del loro Re protestarono la pena de l'obligo, & gli interessi del dãno: et sdegnati contro à quella Citta si partirono. Stettano per tanto i Fiorentini nel tempio di questa guerra quanto alle cose di fuori in pace:ma non posarono gia drento;come particularmente innel seguente libro si dimostrerà.

LIBRO SETTIMO DELLE HISTORIE FIORENTINE DI NICCOLO MACHIAVELLI CITTADINO ET SEGRETARIO FIORENTINO AL SANTISSIMO ET BEATISSIMO PADRE CLEMENTE SETTIMO PONTEFIECE MASSIMO.

Parra forse à quelli, che il libro superiore haranno letto; che uno scrittore delle cose Fiorẽtine si sia troppo disteso in narrare quelle seguite in Lombardia, & nel Regno: non dimeno io non ho fuggito, ne sono per l'auuenire per fuggire simili narrationi: per che quantunque io non habbia mai promesso di scriuere le cose d'Italia; non mi pare però da lasciare indetro di non narrare quelle, che saranno in quella prouincia notabili: perche non le narrando la nostra historia sarebbe meno intesa, & meno grata: massimamente, per che dalle attioni delli altri popoli, & Principi Italiani nascono il piu delle uolte le guerre; nelle quali i Fiorentini sono di intromettersi necessitati; come dalla guerra di Giouanni d'Angio; & del Re Ferrando li odij, & le graui nimicitie nacquero: lequali poste intra Ferrando, & i Fiorentini, & particularmente con la famiglia de Medici seguirono: perche il Re si doleua in quella guerra non solamente non essere stato souuenuto: ma essere stati prestati fauori al nimico suo: il quale sdegno fu di grandissimi mali cagione; come nella narratione nostra si dimostrerà: & perche io sono, scriuendo, le cose di fuora infino al.M. CCCCLXIII. transcorso; mi è necessario à uolere i trauagli di drento in

quel tempo seguiti narrare; ritornare molti anni indrieto: ma prima uoglio al quanto secondo la nostra consuetudine raggionando dire: come coloro che sperano, che una Repub. possa essere unita: assai di questa speranza s'ingannono: Vera cosa è che alcune diuisioni nuocano alla Repub. & alcune giouano: quelle nuocano, che sono dalle sette, & da partigiani accompagnate: quelle giouano che senza sette, & senza partigiani si mantegano. Non potendo adunque prouuedere uno fondatore d'una Repub. che nõ sieno nimicitie in quella: ha à prouuedere almeno che nõ ui sieno sette: & però è da sapere; come in dua modi acqstono riputatione i Cittadini nelle Città; ò per uie publiche, ó per modi priuati: publicamente si acquista, uincendo una giornata, acquistando una terra, faccendo una legatione con sollecitudine, & con prudenza, consigliando la Repub. sauiamente & felicemente: per modi priuati si acquista benificando questo; & quell'altro Cittadino difendendolo da i magistrati, souuenendolo di danari, tirando lo immeritamente alli honori, & con giuochi & doni publici gratificandosi la plebe: Da questo modo di procedere nascono le sette, & li partigiani: & quanto questa riputatione, cosi guadagnata, offende; tanto quella gioua; quando ella non è con le sette mescolata: per che la è fondata sopra uno bene comune, & non sopra un ben priuato: & benche ancora tra i Cittadini cosi fatti non si possa per alcuno modo prouuedere: che non ui sieno odij grandissimi: non dimeno, non hauendo partigiani, che per utilità propria gli seguitino; non possano alla Repub. nuocere; anzi conuienne che giouino: per che è necessario, per uincere le loro proue; si uoltino alla esaltatione di quella: & particularmente osseruino l'uno l'altro: acciochè i termini ciuili non si trapassino: le nimicitie di Firenze furono sempre con sette; & perció sempre furono dannose: ne stette mai una setta uincitrice unita; se non tanto quanto la setta nimica era uiua: ma come la uinta era spenta, non hauendo quella che regna-

ua piu paura chi la riteneffe, ne ordine intra se che l'affre nasse, la si ridiuideua: la parte di Cosimo de Medici ri/ mase nel.M.CCCCXXXIIII.superiore: ma per essere la parte battuta grande, & piena di potētissimi huomini; si mantenne un tempo, per paura uinta & humana: in tan/ to, che tra loro non feciono alcuno errore; & al popolo p alcuno loro sinistro modo non si feciono odiare: tanto che qualunque uolta quello stato hebbe bisogno del popolo, per ripigliare la sua autorità; sempre lo trouó disposto à concedere à i Capi suoi tutta quella balia & potenza; che desiderauano: & cosi dal.M.CCCCXXXIIII. al.M.CCCCLV. che sono anni.XXI. sei uolte & per i consigli ordinariamente la autorità della balia riassunsono. Era/ no in Firenze come piu uolte habbiamo detto duoi Citta/ dini potentissimi, Cosimo de Medici, & Neri Capponi: de' quali, Neri era uno di quelli, che haueua acquistata la sua riputatione per uie publiche; in modo ch'egli haueua assai amici, & pochi partigiani. Cosimo dall'altra parte hauendosi alla sua potenza la publica & la priuata uia aperta; haueua amici, & partigiani assai: & stando costo ro uniti; mentre tutti ad uoi uissero; sempre ciocche uolleuo/ no senza alcuna difficultà dal popolo ottenneno: per che gli era mescolata con la potenza la gratia: ma uenuto lo anno. M.CCCCLV. & essendo morto Neri, & la parte nimica spēta; trouó lo stato difficultà nel riassumere l'au/ torità sua; & i proprij amici di Cosimo, & nello stato po/ tentissimi, ne erano cagione: perche non temeuano piu la parte auuersa, che era spenta: & haueuano caro di di/ minuire la potenza di quello: il quale humore dette prin/ cipio à quelle diuisioni; che di poi nel. LXVI. seguirono: in modo che quelli a'quali lo stato apparteneua, ne' consi/ gli doue publicamente si ragionaua della publica ammini stratione, consigliauano; ch'egli era bene, che la potestà del la balia non si riassumesse: & che si riserassino le borse; & i magistrati à sorte, secondo i fauori de passati squittini, si sortissero: Cosimo, à frenare questo humore, haueua uno

de duoi rimedij, ó ripligliare lo stato per forza con i partigiani, che li erano rimasi; & urtare tutti li altri: ò lasciare ire la cosa; & con il tempo farlo à suoi amici cognoscere, che non allui, ma alloro proprij lo stato & la riputatione toglieuano: de quali duoi rimedij questo ultimo elesse: per che sapeua bene, che in tal modo di gouerno, per essere le borse piene de suoi amici; egli non correua alcuno pericolo: & come à sua posta poteua il suo stato ripigliare. Ridottasi per tanto la Città à creare i magistrati à sorte: pareua alla uniuersalità de'Cittadini, hauere rihauuto la sua libertà: & i magistrati, non secondo la uoglia de potenti; ma secondo il giuditio loro proprio giudicauano: in modo che hora uno amico d'uno potente, hora quello d'uno altro era battuto: & cosi quelli che soleuano uedere le case loro piene di salutatori; & di presenti; uote di sustanze, & di huomini le uedeuano: Vedeuonsi ancora diuētati uguali à quelli; che soleuano hauere di lunga inferiori & superiori: uedeuano quelli che soleuano essere loro uguali; non erano riguardati, ne honorati: anzi molte uolte beffati, & derisi; & di loro & della Repu. per le uie, & per le piazze senza alcuno riguardo si ragionaua: di qualità che cognobbono presto non Cosimo; ma loro hauere perduto lo stato; lequali cose Cosimo dissimulaua: & come e' nasceua alcuna diliberatione, che piacesse al popolo; & egli era il primo à fauorirla: ma quello che fece piu spauentare li grādi; & à Cosimo dette maggiore occasiōe à farli rauuedere: fu, che si risuscitò il modo del catasto del. M.CCCCXXVII. doue non li huomini, ma le leggi le grauezze ponesse: Questa leggie fatta, & uinta; & di gia creato il magistrato che la esequissegli fe al tutto ristrignere insieme: & ire à Cosimo a pregarlo; che fusse contento uolere trarre loro & se delle mani della plebe: & rendere allo stato quella riputatione, che faceua lui potente; & loro honorati: à i quali Cosimo rispose, che era contento: ma che uoleua; che la legge si facesse ordinariamente, & con uolontà del popolo, & non per forza; della quale per mo

do alcuno non li ragionassino: tentossi ne consigli la leg/ ge di fare nuoua balia, & non si ottene; onde che i Cit/ tadini grandi tornauano à Cosimo: & con ogni termi/ ne di humilità lo pregauano; uolesse acconsentire al par/ lamento; il che Cosimo al tutto negaua: come quello, che li uoleua ridurre in termine; che appieno lo errore lo ro cognoscessero: & per che Donato Cocchi, trouandosi Confaloniere di giustitia, uolle senza suo consentimento fa re il parlamento: lo fece in modo Cosimo da i Signori, che con seco sedeuano, sbeffare: che gl'impazò; & come stu/ pido ne fu alle case sue rimandato: Non dimeno, per che non è bene lasciare tanto trascorrere le cose; che le non si possino poi ritirare à sua posta: sendo peruenuto al Cō/ faloniere della giustitia Luca Pitti huomo animoso, & audace; li parue tempo di lasciare gouernare la cosa à quello: acciochè se di quella impresa s'incorreua in alcu/ no biasimo; fusse à Luca, & non à lui imputato: Luca per tanto nel principio del suo magistrato prepose al po polo molte uolte di rifare la balia; & non si ottenendo, minacciò quelli, che ne consigli sedeuano, con parole in/ giuriose, & piene di superbia: alle quali, pocho di poi aggiunse i fatti: per che di Agosto nel .M.CCCCL/ VIII. la uigilia di San Lorenzo, hauendo ripieno di armati il palagio, chiamò il popolo in piazza: & per for/ za, & con le armi gli fece à consentire quello; che prima uolontariamente non haueua acconsetito. Riassunto per tanto lo stato, & creato la balia; & di poi i primi magi/ strati secondo il parere de i pochi: per dare principio à quello gouerno con terrore; ch'eglino hauieno comincia/ to con forza: confinorono Messer Girolamo Machiauelli con alcuni altri; & ancora molti delli honori priuarono: il quale Messer Girolamo per non hauere di poi osserua ti i confini fu fatto ribelle: & andando circuendo la Ita/ lia, sollleuando i Principi contro alla patria; fu in l'Vnigia na per poca fede d'uno di quelli Signori preso; & condot to à Firenze fu morto in carcere: Fu questa qualità di go/

uerno per. VIII. anni che durò insoportabile & uiolen/ta: per che Cosimo gia uecchio, & stracco, & per la mala dispositione del corpo fatto debole; non potendo essere pre sente in quel modo soleua alle cure publiche; pochi Cittadi ni predauano quella Città. Fu Luca Pitti per premio del la opera haueua fatta in benifitio della Repub. fatto ca/ ualicre; & egli per non essere meno grato inuerso di lei; che quella uerso di lui fusse stata: uolle, che doue prima si chiamauano Priori delle arti; acciocbe della possessione per duta almeno ne ribauessino il titolo; si chiamassino Priori di libertà: Volle ancora, che doue prima il Confaloniere se deua sopra la destra de' Rettori; in mezo di quelli per lo auuenire sedesse: & per che Idio paresse partecipe di que/ sta impresa; fecionο publiche processioni & solèni uffitij; per ringratiare quello delli riassunti honori: fu Messer Lu ca dalla Signoria & da Cosimo riccamẽte presentato; drie to alli quali tutta la Citta à gara concorse; & fu opinio/ ne, che i p̃senti alla somma di. XX. mila ducati aggiugnes/ sero: donde egli salì in tanta riputatione, che non Cosimo, ma Messer Luca la Città gouernaua: da che lui uenne in tanta confidenza; ch'egli cominciò duoi edifitij, l'uno in Fi renze, l'altro à Ruciano, luogho propinquo uno miglio al la Città, tutti superbi & regij: ma quello della Città al tut to maggiore, che alcuno altro; che da priuato Cittadino infino à quel giorno fusse stato edificato: quali per condur/ re al fine non perdonaua ad alcuno strasordinario modo: per che non solamente i Cittadini, & li huomini particu lari lo presentauano; & delle cose necessarie allo edifitio lo souueniuano: ma i comuni & popoli interi gli sumministra uano aiuti: oltra di questo tutti li sbanditi, & qualunque altro hauesse commesso homicidio, ò furto, ò altra cosa; per ch'egli temesse publica penitentia; pur che e' fusse persona à quella edificatione utile; drento à quelli edi/ fitij sicuro si rifuggiua: li altri Cittadini se non edifica/ uano come quello; non erano meno uiolenti ne meno rapaci di lui: in modo che se Firenze non haueua guer/

ra di fuori, che la distrugesse; da suoi Cittadini era di strutta. Seguirono, come habbiamo detto, durante questo tempo le guerre del Regno; & alcune che ne fece il Pontefice in Romagna contro à quelli Malatesti: perche egli desideraua spogliarli di Rimino, & di Cesena; che lo ro possedeuano: si che infra queste imprese, & pensieri di fare la impresa del Turco; Papa Pio consumó il Pontificato suo: Ma Firenze seguitò nelle disunioni; & ne trauagli suoi: cominció la disunione nella parte di Cosimo nel. M. CCCCLV. per le cagioni dette: lequali per la prudenza sua, come habbiamo narrato, per all'hora si posarono: ma uenuto lo anno. LXIIII. Cosimo riaggrauò nel male di qualità; che passò di questa uita: Dolsonsi della morte sua li amici et i nimici: per che quelli che per cagione dello stato non lo amauano, ueggiendo quale era stata la rapacità de' Cittadini uiuente lui; la cui riuerenza gli faceua meno insoportabili: dubitauano, mancato quello, non essere al tutto rouinati & distrutti; & in Piero suo figliuolo non confidauano molto: per che non ostante che fusse huomo buono; non dimeno giudicauano, che per essere ancora lui infermo, & nuouo nello stato; fusse necessitato ad hauere loro rispetto: tal che quelli, senza freno in bocca, potessino essere piu strabboccheuoli nelle rapacità loro; lasciò per tanto di sé in ciascuno grandissimo desiderio. Fu Cosimo il piu riputato, et nomato Cittadino di huomo disarmato, che hauesse mai non solamente Firenze, ma alcuna altra Città; di che si habbia memoria: per che non solamente superó ogni altro de tempi suoi di autorità, & ricchezze; ma ancora di liberalità, & di prudenza: per che intra tutte le altre qualità, che lo feciono prĩcipe nella sua patria; fu lo essere sopra tutti gl'altri huomini liberale, et magnifico: Apparue la sua liberalità molto piu dopo la sua morte; quãdo Piero suo figliuolo uolse le sue sustanze ricognoscere: p che non era Cittadino alcuno; che hauesse nella Città alcuna q̃lità; à chi Cosimo

grossa somma di danari non hauesse prestato, & molte uol te senza essere richiesto; quando intēdeua la necessità d'u no huomo nobile lo souueniua: Apparue la sua magnifi cenza nella copia delli edifitij dallui edificati: per che in Firenze i Cōuenti & Tēpli di San Marco, & di San Lo renzo; & il munistero di Santa Verdiana, & ne monti di Fiesole Santo Girolamo, & la Badia, & nel Mugiello uno tempio de frati minori nō solamente instaurò; ma duoi fondamenti di nuouo edificò: oltra di questo in Santa Cro ce, ne Serui, negli Angioli, in San Miniato fece fare alta ri et Cappelle splēdidissime: i quali Tēpli et Cappelle oltra lo edificarle, riempiè di paramenti, & d'ogni cosa necessa ria alloro ornamento del diuin culto: à questi sacri edifitij si aggiunsono le priuate sue case; lequali sono una nella Citta: di quello essere, che à tanto Cittadino si conueniua; quattro di fuori, à Carreggi, à Fiesole, à Cafaggiulo, & al Trebbio; tutti palagi non da priuati Cittadini ma Regij: & per che nella magnificenza delli edifitij non gli basta ua essere cognosciuto in Italia; edificò ancora in Hierusa lem uno recettaculo per i poueri & infermi pellegrini; nel le quali edificationi uno numero grandissimo di danari consumò: & bēche queste habitationi & tutte le altre ope re & attione sua fussino Regie; & che solo in Firenze fusse Principe: non di meno tanto fu temperato dalla pruden za sua; che mai la ciuile modestia non trapassò: per che nel le conuersationi, ne seruidori, nel caualcare in tutto il mo do del uiuere, & ne parentadi fu sempre simile à qualun que modesto Cittadino: per che sapeua come le cose strasor dinarie; che à ogn'hora si ueggono & apparriscono; recca no molto piu inuidia à gl'huomini; che quelle che sono in fatto; & con honestà si ricuoprono: Hauendo per tanto à dar moglie à suoi figliuoli; non cercò i parentadi de' Prin cipi: ma con Giouanni la Cornelia de gli Alessandri; & cō Piero la Lucretia de Tornabuoni congiunse: & delle ni pote nate di Piero, la Biancha à Guglielmo de Pazzi & la Nannina à Bernardo Rucellai sposò: Delli stati de

Giouanni

[illegible] di m[illegible]

Alex

Tornabon

Principi, & ciuili gouerni niuno altro per intelligenza al suo tempo lo raggiunse: Di qui nacque; che in tanta uarietà di fortuna, & in si uaria Città, & uolubile cittadinanza tenne uno stato. XXXI. anno: per che, sendo prudentissimo, cognosceua i mali discosto; & però era à tempo à nõ gli lasciare crescere; ò à prepararsi in modo, che cresciuti, non lo offendessero: donde non solamente uinse la domestica, & ciuile ambitione; ma quella di molti Principi superó: con tanta felicità & prudenza; che qualunque seco, & con la sua patria si collegaua; rimaneua ò pari ó superiore al nimico: & qualunque se gli opponeua, ó e' perdeua il tempo & i danari, ó lo stato; di che ne possono rendere buona testimonianza i Vinitiani: i quali con quello contro al Duca Filippo sempre furono superiori & disgiũti da lui: sempre furono & da Filippo prima; & da Francesco poi uinti, & battuti: & quando con Alfonso contro alla Repub. di Firenze si collegarono; Cosimo con il credito suo uacuò Napoli, & Vinetia di danari: in modo, che furono costretti à prendere quella pace; che fu uoluta concedere loro: delle difficultà adunque che Cosimo hebbe drento alla Città, & fuori; fu il fine glorioso per lui, & dannoso per i nimici: & perciò sempre le ciuili discordie li accrebbono in Firenze stato; & le guerre di fuori potenza & riputatione: Per il che allo Imperio della sua Repub. il Borgo à San Sepolchro, Monte Doglio, il Casentino, & Val di Bagno aggiunse: & così la uirtù & fortuna sua spense tutti i suoi nimici; & li amici esaltò: nacque nel. M. CCCLXXXIX. il giorno di Santo Cosimo & Damiano: hebbe la sua prima età piena di trauagli; come lo esilio, la cattura, & i pericoli di morte dimostrano: & da il concilio di Gonstanza, doue era ito Papa Giouanni, dopo la rouina di quello, ꝑ campare la uita li conuẽne fuggire trauestito: ma passati i. XL. anni della sua età, uisse felicissimo: tanto che non solo quelli che si accostarono à lui nelle imprese publiche; ma quelli ancora che i suoi Tesori per tutta la Europa administrauano; della felicità sua participarono: da che

molte esceßiue ricchezze in molte famiglie di Firenze nac-queno; come auuenne in quella de Tornabuoni, de Benci, de Portinari & de Saßetti: & dopo questi tutti quelli, che da il consiglio & fortuna sua dependeuano, arricchirono talmente: che benche nelli edificij delli Templi & nelle ele-mosine egli spendesse continuamente: si doleua qualche uolta con li amici; che mai haueua potutto spendere tanto in'honore di Dio; che lo trouasse ne suoi libri debitore: fu di comunale grandezza, di colore uliuigno, & di presen-za uenerabile; fu senza dottrina; ma eloquentißimo; & ri-pieno d'una naturale prudēza: & perciò era officioso nel-li amici, misericordioso ne poueri, nelle conuersationi utile, ne consigli cauto, nelle esecutioni presto, et ne suoi detti et ri sposte era arguto & graue: mādogli Messere Rinaldo de gli Albizi nel principio del suo esilio à dire, che la galli-na couaua: à cui Cosimo rispose; che la poteua male co-uare fuori del nidio: & ad altri ribelli che li feciono in-tendere che non dormiuano, disse che lo credeua, hauen-do cauato loro il sonno: disse di Papa Pio quando e' ci-taua i Principi per la impresa contro al Turco, ch'egli era uecchio; & faceua una impresa da giouani: à li Ora-tori Vinitiani, i quali uennono à Firenze insieme con quel li del Re Alfonso à dolersi della Repub. mostrò il capo scoperto; & dimandolli di qual colore fusse; alquale ri-sposono bianco: & egli all'hora soggiunse; e' non passe-rà gran tempo; che i nostri Senatori lo haranno bianco come io: domandandoli la moglie poche hore auanti la morte; per che tenesse gli occhi chiusi; rispose per au-uezzargli: dicendoli alcuni Cittadini dopo la sua tor-nata dallo esilio; che si guastaua la Città; & facuasi contro à Dio; à cacciare di quella tanti huomini da be-ne; rispose, com'egl'era meglio Città guasta, che per-duta: & come dua Canne di panno Rosato faceua-no uno huomo da bene; & che gli stati non si teneua-no con i pater nostri in mano: lequali uoci dettono ma-teria a' nimici di calunniarlo: come huomo, che amasse

piu se medesimo, che la patria; & piu questo mondo che quell'altro: Potrebbesi riferire molti altri suoi detti; i quali come non necessarij si omettano. Fu ancora Cosimo delli huomini litterati amatore, & esaltatore; & peró condusse in Firēze lo Argiropolo huomo di natione Greca; & in quelli tempi litteratissimo: acciocbe da quello la giouentù Fiorentina la lingua Greca, & l'altre sue dottrine potesse apprehendere: nutrì nelle sue case Marsilio Fiano secondo padre della Platonica Filosofia; il quale sōmamente amó: & per che potesse piu commodamente seguitare gli studij delle lettere; & per poterlo con piu sua commodità usare; una possessione propinqua alla sua di Carreggi gli donò. Questa sua prudenza adunque, queste sue ricchezze, & modo di uiuere, & fortuna lo feciono à Firenze da' Cittadini temere, & amare: et da i Principi non solo di Italia, ma di tutta la Europa marauigliosamente stimare: donde che lasció tal fondamento à suoi Posteri; che poterno con la uirtù pareggiarlo; & con la fortuna di gran lunga superarlo: & in quella autorità che Cosimo hebbe in Firenze, non solo in quella Città, ma in tutta la Christianità hauer la meritaua: non dimeno negli ultimi tempi della sua uita sentì grauissimi dispiaceri: pche de duoi figlioli ch'egli hebbe, Piero & Giouāni: questo morì in nel quale egli piu confidaua; quell'altro era infermo; et per la debolezza del corpo poco atto alle publiche & alle priuate faccende: di modo che faccendosi portare dopo la morte del figliuolo per la casa disse sospirando: questa è troppa gran casa à si poca fanuglia: angustiaua ancora la grandezza dell'animo suo; non gli parere di hauere accresciuto lo Imperio Fiorentino d'uno acquisto honoreuole: & tanto piu sene doleua, quanto gli pareua essere stato da Francesco Sforza ingānato: il quale mentre era Conte gli haueua promesso, comunche si fusse insignorito di Milano; di fare la impresa di Luca per i Fiorētini; il che non successe: per che quel Conte con la fortuna mutó pensiero; & diuentato Duca, uolle godersi quello stato con la pace: che si haueua acqui

stato

stato con la guerra. Et perciò non volle ne à Cosimo ne ad alcuno altro di alcuna impresa sodisfare: ne fece poi che fu Duca altre guerre, che quelle che fe per difendersi necessi-tato: il che fu di noia grandissima à Cosimo cagione; parē dogli hauere durato faticha & speso; per fare grande unö huomo in grato, & in fedele: pareuagli oltre à di questo per la infermità del corpo non potere nelle facende publi che & priuate porre la anticha diligentia sua: di qualità che l'una, & l'altra uedeua rouinare. per che la Città era distrutta da' Cittadini; & le sustanze da' ministri, & da fi-gliuoli: tutte queste cose gli fecion o passare gl'ultimi tempi della uita sua inquieti: non dimeno morì pieno di gloria; & con grandissimo nome nella Città, & fuori: tutti i Citta dini, & tutti i Principi Christiani si dolseno con Piero suo figliuolo della sua morte; & fu con pompa grandissima da tutti i Cittadini alla sepultura accompagnato; & nel tem pio di San Lorenzo sepellito: & per publico decreto sopra la sepoltura sua padre della patria nominato. Se io scriuē do le cose fatte da Cosimo ho imitato quelli; che scriuano le uite de Principi; non quelli che scriuano le uniuersali hi storie; non ne prenda alcuno āmiratione: per che essen-do stato huomo raro nella nostra Città; io sono stato ne cessitato con modo istraordinario lodarlo. In questi tem-pi che Firenze, & Italia nelle dette conditioni si trouaua; Luigi Re di Franza era da grauissima guerra assalito; la quale gli hauieno i suoi Baroni, con lo aiuto di Fran-cesco Duca di Bertagna, & di Carlo Duca di Borgo-gna mossa: la quale fu di tanto momento; che non potette pensare di fauorire il Duca Giouanni d'Angio nelle im-prese di Genoua, & del Regno: anzi giudicando, di hauē re bisogno delli aiuti di ciascuno, sendo restata la Città di Sauona in potestà de' Franciosi; insignorì di quella Fran-cesco Duca di Milano: & gli fece intendere che se uoleua, cō sua gratia poteua fare la impresa di Genoua: la qual-cosa fu da Francesco accettata: & con la riputatione che gli dette la amicitia del Re; & con li fauori che li fero-

no gli Adorni s'insignorì di Genoua: & per non mostrarsi ingrato in uerso il Re de benefitij riceuuti; mandò al soccorso suo in Francia. M.CCCCC. caualli Capitaneati da Galeazo suo primo genito. Restati per tanto Ferrando d'Aragona & Francesco Sforza l'uno Duca di Lombardia, & Principe de Genoua, l'altro Re di tutto il Regno di Napoli: & hauendo insieme contratto parentado; pensauano come e' potessero in modo fermare li stati loro; che uiuendo gli potessero sicuramente godere; & morẽdo à gli loro heredi liberamente lasciare: & perciò giudicarono che e' fusse necessario, che il Re si assicurasse di quelli Baroni; che lo haueuano nella guerra di Giouanni d'Angio offeso: et il Duca opasse; di spegnere le armi Braccieshe al sangue suo naturali nimiche; lequali sotto Iacopo Picinino in grandissima riputatiõe erano salite: perche egli era rimaso il primo Capitano d'Italia, & non hauendo stato; qualunq; era in istato doueua temerlo: & massimamente il Duca; ilquale, mosso dalo esemplo suo, non gli pareua potere tenere quello stato; ne sicuro à figlinoli lasciarlo; uiuente Iacopo. Il Re per tanto con ogni industria cercò lo accordo con i suoi Baroni; & usò ogni arte in assicurargli; il che gli succedette felicemente: perche quelli Principi, rimanendo in guerra con il Re; uedeuano la loro rouina manifesta: & facendo accordo & di lui fidandosi, ne stauano dubij: & per che gl'huomini fuggono sempre piu uolentieri quel male; che è certo: ne seguita; che i Principi possono i minori potenti facilmente ingãnare: credettono quelli Principi alla pace del Re, ueggendo i pericoli manifesti nella guerra; & rimessisi nelle braccia di quello; furono di poi da lui in uarij modi, et sotto uarie cagioni spẽti: laqual cosa sbigottì Iacopo Picinino, il quale con le sue genti si trouaua à Solmona: & per torre occasione al Re di opprimerlo; tenne pratica con il Duca Francesco per mezo de suoi amici, di riconciliarsi cõ quello: & hauendogli il Duca fatte quante offerte potette maggiori, diliberò Iacopo rimettersi nelle braccia sue; & lo andò, accompagnato da

cento caualli, à trouare à Milano. Haueua Iacopo sotto il padre & con il fratello militato gran tempo; prima per il Duca Filippo; & dipoi per il popolo di Milano; tanto che p la lũga conuersatiõe; haueua in Milano amici assai et uniuersale beniuolenza; la quale le presenti conditioni haueuano accresciuta: perche alli Sforzeschi la prospera fortuna; & la presente potenza haueua partorito inuidia: & à Iacopo le cose auuerse & la lunga assentia haueuano in quel popolo generato misericordia & di uederlo grã dissimo desiderio; lequali cose tutte apparsono nella uenuta sua: per che pochi rimasono della nobilità; che non lo incontrassero; & le strade, donde ei passò di quelli che desiderauano uederlo, erano ripieno: Il nome della gente sua per tutto si gridaua; iquali honori affrettarono la sua rouina: per che al Duca crebbe con il sospetto il desiderio di spegnerlo: & per poterlo piu copertamente fare; uolle che celebrasse le nozze con Drusiana sua figliuola naturale: la quale piu tempo innanzi li haueua sposata: Di poi conuenne con Ferrando lo prendesse a' suoi soldi; con titolo di Capitano delle sue genti, & Cẽto mila fiorini di prouuisione: dopo laquale conclusiõe Iacopo, insieme con uno Ambasciadore Ducale, & Drusiana sua moglie se ne andò à Napoli; doue lietamente & honoratamente fu riceuuto; & per molti giorni con ogni qualità di festa intrattenuto: ma hauendo domandato licenza per gire à Solmona doue haueua le sue genti, fu da il Re nel castello conuitato: & appresso il conuito insieme con Frã cesco suo figliuolo imprigionato, & dopo poco tempo morto: & cosi i nostri Principi Italiani, quella uirtù che non era in loro, temeuano in altri; & la spegneuano: tanto che non la hauendo alcuno; esposono quella prouincia à quella rouina; la quale dopo non molto tempo la guastò & afflisse. Papa Pio in questi tempi haueua composte le cose di Romagna; & per ciò li parue tempo, ueggendo seguita uniuersale pace, di muouere i Christiani contro al Turco: & riprese tutti quelli ordini, che da

Città fallire: aggiunsesi à questo, che e' si praticaua di dare per moglie la Clarice delli Orsini à Lorenzo suo primogenito; il che porse à ciascuno piu larga materia di calunniarlo: dicendo, come e' si uedeua espresso; poi che gli uoleua rifiutare per il figliuolo uno parentado Fiorentino; che la Città piu come Cittadino non lo capeua; & però egli si preparaua ad occupare il Principato: perche colui che non uuole i suoi Cittadini per parenti; gli uuoli per serui: & però è ragioneuole, che nõ gli habbia amici. Pareua à questi Capi della seditione hauere la uittoria in mano: per che la maggiore parte de' Cittadini, ingannati da quel nome della libertà, che costoro per honestare la loro impresa, haueauno preso; per insegna li seguiuano. Ribollẽdo adunque questi homori per la Città: parue ad alcuno di quelli; a' quali le ciuili discordie dispiaceuano; che e' si uedesse, se con qualche nuoua allegrezza si potessero fermare: perche il piu delle uolte i popoli otiosi sono instrumento, à chi uuole alterare: per torre uia adunque questo otio; & dare che pensare à gl'huomini qualche cosa; che leuassino i pensieri dello stato: sendo gia passato lo anno che Cosimo era morto; presono occasione da che e' fusse bene rallegrare la Città: & ordinarono due feste secondo l'altre, che in quella Città si fanno, solennissime: una che rapresentaua, quando i tre Re uẽneno d'Oriente drieto alla Stella, che dimostraua la natiuità di Christo: laquale era di tanta pompa & si magnifica; che in ordinarla, & farla teneua piu mesi occupata tutta la Città: l'altra fu uno torniamento che cosi chiamano, uno spettaculo; che rappresenta una zuffa di huomini à Cauallo; doue i primi giouani della Città si esercitarono; insieme con piu nomati caualieri di Italia: & intra i giouani Fiorentini il piu riputato fu Lorenzo primogenito di Piero: ilquale non per gratia; ma per proprio suo ualore ne riportò il primo honore. Celebrati questi spettaculi, ritornarono ne' Cittadini i medesimi pensieri; & ciascuno con piu studio che mai

la sua opinione seguitaua, di che dispareri & trauagli grandi ne risultauano; i quali da duoi accidenti furono grandementi accresciuti: l'uno fu che l'autorità della balia mancò; l'altro la morte di Francesco Duca di Milano: donde che Galeazo nuouo Duca mandó Ambasciadori à Firenze per confermare i capitoli, che Francesco suo padre haueua con la Città: in ne quali tra l'altre cose si disponeua, che qualunque anno si pagasse à quel Duca certa somma di danari: Presono per tanto i Principi contrarij à Medici occasione di questa domanda; & publicamente ne consigli à questa diliberatione si opposeno: mostrando, non con Galeazo, ma con Francesco essere fatta l'amicitia; si che morto Francesco, era morto l'obligo; ne ci era cagione di risuscitarlo: per che in Galeazo non era quella uirtù, che in Francesco; & per conseguente non sene doueua, ne poteua sperare quello utile: & se da Frãcesco si era hauuto poco; da questo si harebbe meno: & se alcuno Cittadino lo uoleua soldare p la potẽza sua; era cosa contro al uiuere ciuile, & alla libertà della Città. Piero allo incontro mostraua; che e' non era bene una amicitia tanto necessaria, per auaritia perderla: et che niuna cosa era tanto salutifera alla Repub. & à tutta Italia; quanto essere collegati con il Duca: acciochè i Vinitiani, ueggendo loro uinti, non sperino, ó per finta amicitia, ò per aperta guerra opprimere quel Ducato: per che non prima sentiranno i Fiorentini essere da quel Duca alienati; che eglino haranno le armi in mano contro di lui, & trouandolo Giouãne, nuouo nello stato, & senza amici; facilmente se lo potrano ó con inganno ó con forza guadagnare; & nell'uno, et nell'altro caso ui si uedeua la rouina della Repu. Non erano accettate le parole di Piero ne queste ragioni, & le nimicitie cominciarono à dimostrarsi aperte: & ciascheduna delle parti di notte in diuerse cõpagnie cõuenina: per che li amici de Medici nella Crocetta, gli auuersarij nella Pietà si riduceuano; i quali solleciti nella rouina di Piero; haueuano fatto so-

ro à Messer Diotisalui la fede, che Cosimo haueua hauuta in lui: & per che uoleua ubbidire à suo padre, dopo la morte; come haueua ubidito in uita: desideraua con quello del patrimonio, & del gouerno della Città consigliarsi: & per comminciare dalle sustanze proprie; farebbe uenire tutti i calculi delle sue ragioni & gliene porrebbe in mano; acciochè potesse l'ordine, & il disordine di quelle cognoscere; & cognosciuto, secondo la sua prudēza consigliarlo. Promisse Messer Diotisalui in ogni cosa usare diligenza, et fede; ma uenuti i calculi, et qlli bene esaminati; cognobbe in ogni parte essere assai disordini: et come quello, che piu lo strigneua la propria ambitione, che lo amore di Piero; ò li antichi benifitij da Cosimo riceuuti: pensó che fusse facile torli la riputatiōe, et priuarlo di quello stato; che il padre come hereditario gli haueua lasciato. Venne per tanto Messer Diotisalui à Piero con uno cōsiglio; che pareua tutto honesto, & ragioneuole; ma sotto à quello era la sua rouina nascosta, & dimostroli il disordine delle sue cose, & à quanti danari li era necessario prouuedere; nō uolēdo perdere con il credito la riputatione delle sustanze, & dello stato suo: & però gli disse, che e' non poteua con maggiore honestà rimediare à' disordini suoi; che cercare di fare uiui quelli danari; che suo padre doueua hauere da molti, cosi forestieri, come Cittadini: per che Cosimo per acquistarsi partigiani in Firenze, et amici di fuori; nel fare parte à ciascuno dalle sue sustanze fu liberalissimo: in modo che quello di che per queste cagioni era creditore; ad una somma di danari non piccola ne di poca importanza ascendeua. Parue à Piero il consiglio buono, & honesto: uolendo à' disordini suoi rimediare con il suo: Ma subito ch'egli ordinò; che questi denari si domandasse à' Cittadini: come se quello uolesse torre il loro, non domandare il suo si risentirono: & senza rispetto diceuano male di lui; & come ingrato & auaro lo calumniauano. Donde che ueduta Messer Diotisalui questa comune, & populare disgratia; in la quale Piero era per i sua consigli in

za offesa di alcuno lo stato si fermasse; lo confortò à fare nuouo squittino: mediante il quale le borse de' Cittadini, che amassero il uiuere libero, si riempiessino: il che fatto, si uerrebbe à fermare lo stato, ad assicurarlo senza tumulto, & senza ingiuria di alcuno secondo la uolontà sua. Credette facilmente Niccolo ai consigli del fratello, & attese in questi uani pensieri à consumare il tempo del suo magistrato; & da i Capi de' congiurati suoi amici li fu lasciato consumare: come quelli, che per inuidia non uoleuano, che lo stato con l'autorità di Niccolo si rinnouasse: & sempre crederono con uno altro Confaloniere essere à tempo ad operare il medesimo. Venne per tanto il fine del magistrato di Niccolo; & hauendo cominciate assai cose, & none fornito alcuna; lasciò quello assai piu dishonoreuolmente, che honoreuolmente non lo haueua preso. Questo esemplo fece la parte di Piero piu gagliarda; & li amici suoi piu nella speranza si confermarono: & qlli che erano neutrali à Piero si adherirono: tale che essendo le cose pareggiate; piu mesi senza altro tumulto si tēporeggiarono; nō dimeō la parte di Piero sēpre pigliaua piu forze: onde che li nimici si risentirono, et si ristrinsono insieme; & qllo che nō haueuono saputo, ò uoluto fare per il mezo de' magistrati, & facilmente; pensarono di fare per forza: & conclusono di fare āmazzare Piero, che infermo si trouaua à Careggi: & con qsto effetto far uenire il Marchese di Ferrara con le genti uerso la Città; & morto Piero uenire armati in piaza; & fare che la Signoria fermasi uno stato secondo la uoluntà loro: per che se bene tutta non era amica loro; sperauano quella parte che fusse contraria, farla per paura cedere: Messer Diotisalui per celare meglio lo animo suo uicitaua Piero spesso; & ragionauali della unione della città; & lo consigliaua. Erano state à Piero riuelate tutte queste pratiche: & di piu Messer Domenico Martelli li fece intendere, come Francesco Neroni fratello di Messer Diotisalui lo haueua sollecitato; à uolere essere cō loro: mostrandogli la uittoria

certa, & il partito unita: onde che Piero diliberò di essere primo à prehendere le armi; & prese la occasione dalle pratiche tenute da suoi auuersarij con il Marchese di Ferrara: finse per tanto hauere riceuuta una littera da Messer Giouanni Bentiuogli Principe in Bologna: che gli significaua come il Marchese di Ferrara si trouaua sopra il fiume Albo con gente; & publicamente diceuano uenire a Firēze: & cosi sopra questo auuiso Piero prese le armi; & in mezo d'una grande moltitudine di armati uenne à Firenze: doppo ilquale tutti qlli, che seguiuano le parti sue, si armarono; & la parte auuersa fece il simile: ma con migliore ordine quella di Piero; come colore che erano preparati; & quelli altri non erano ancora, secondo il disegno loro, ad ordine: Messer Diotisalui per hauere le sue case propinque à quelle di Piero; in esse non si teneua sicuro: ma hora andaua in palagio à confortare la Signoria à fare; che Piero posasse le armi: hora à trouare Messer Luca; per tenerlo fermo nelle parti loro: ma di tutti si mostró piu uiuo che alcuno Niccolo Soderini; ilquale prese le armi; & fu seguitato quasi che da tuta la plebe del suo quartieri: & ne andò alle case di Messer Luca, & lo pregó montasse à cauallo, & uenisse in piaza à fauori della Signoria, che era per loro; doue senza dubio sarebbe la uittoria certa: & non uolesse, standosi in casa, essere, ò dalli armati nimici uilmente oppresso; ó da' disarmati uituperosamente ingannato: & che adhora si pentirebbe non hauere fatto; che non sarebbe à tempo à fare: & che se e' uoleua con la guerra la rouina di Piero; egli poteua facilmente hauerla: se uoleua la pace; era molto meglio essere in termine da dare, nō riceuere le conditioni di quella. Non mossono queste parole Messer Luca: come quello, che haueua gia posato lo aīo; & era stato da Piero cōpromesse di nuoui parētadi & nuoue cōditioni suolto: perche haueuano cō Giouāni Tornabuoni una sua nipote ī matrimonio congiunta: in modo, che confortó Nicolo à posare

scriuere,come alla impresa loro fauoreuoli, molti Cittadi-
ni:& trouandosi tra le altre uolte una notte insieme; ten-
neno particulare consiglio del modo del procedere loro:
& à ciascuno piaceua diminuire la potenza de Medici; ma
erano differenti del modo: una parte laquale era la piu tē
perata,& modesta uoleua; che poi ch'egli era finita l'au-
torità della balia; che si attendesse ad ostare; che la non
si riassumesse; & fatto questo ci era la intentione di ciascu
no: per che i consigli, & i magistrati gouernerebbono la Cit
ta; & in poco tempo l'autorità di Piero si spegnerebbe; &
uerrebbe con la perdita della riputatione dello stato, à per
dere il credito nelle mercantie: perche le sustanze sue erano
in termine; che se e' si teneua forte, che e' non si potesse de e'
danari publici ualere; era à rouinare necessitato: il che co-
me fusse seguito, non ci era di lui piu alcuno pericolo; &
ueniuasi ad hauere senza esilij, & senza sangue la sua li-
bertà ricupata: il che ogni buono Cittadino doueua desi-
derare: ma se e' si cercaua di adoperare la forza; si potrebbe
in moltissimi pericoli incorrere: pche tale lascia cadere uno,
che cade da se; che s'egliè spinto da altri lo sostiene: oltra di
questo quando non si ordinasse alcuna cosa strasordina-
ria contro adi lui; non harebbe cagione di armarsi, ó di cer
care amici: & quando ei lo facesse; sarebbe con tanto suo ca
rico; & genererebbe in ogni huomo tanto sospetto; che fa-
rebbe à se piu facile la rouina; & ad altri darebbe maggio
re occasione di opprimerlo: à molti altri de ragunati nō
piaceua questa lunghezza: affermando, come il tempo era
per fauorire lui & non loro: per che se si uoltauano ad
essere contenti alle cose ordinarie; Piero non portaua peri-
colo alcuno; & loro ne correuono molti: per che i magi-
strati suoi nimici li lasciarano godere la Città & li ami-
ci li faranno con la rouina loro, come interuenne nel.
LVIII. Principe: & se il consiglio dato era da buomi-
ni buoni; questo era da huomini saui: & percio mentre
che li huomini erano infiamati contro adi lui; conueni-

le armi, & tornasene à casa: per che e' doueua bastarli che la Città si gouernasse con i magistrati; & cosi seguirebbe, & che le armi ogni huomo le poserebbe: & i Signori doue loro haueuano piu parte, sarebbono giudici delle differẽze loro: non potendo adunque Niccolo altrimenti dispor lo; sene tornò à casa; ma prima gli disse: Io non posso solo fare bene alla mia Città; ma io posso bene pronosticare il male: Questo partito che uoi pigliate; farà alla patria nostra perdere la sua libertà, à uoi lo stato & le sustanze, à me & à gli altri la patria. La Signoria in q̃sto tumulto haueua chiuso il palazo; et con i suoi magistrati si era ristretta; non mostrando fauore ad alcune delle parti. I Cittadini, et massimamente quegli, che haueuano seguito le parti di Messer Luca, ueggendo Piero armato & li aduersarij disarmati; cominciarono à pensare; non come haueßino ad offendere Piero; ma come haueßino à diuentare suoi amici: dõde che i primi Cittadini Capi della fattione conuennono in palazo alla presenza della Signoria; doue molte cose dello stato della Città, molte della riconciliatione di quella ragionarono: & per che Piero per la debilità del corpo non ui poteua interuenire: tutti d'accordo diliberarono andare alle sue case à trouarlo; eccetto che Niccolo Soderini: ilquale hauendo prima raccommandato i figliuoli et le sue cose à Messer Tomaso; sene andó nella sua uilla; per aspettare quiui il fine della cosa: il quale reputaua à se infelice, & à la patria sua dannoso: Arriuati per tanto li altri Cittadini da Piero; uno di quelli à chi era stato commesso il parlare; si dolse de tumulti nati nella Città: mostrando, come di quelli haueua maggiore colpa; chi haueua prima prese le armi: & non sapendo quello, che Piero, che era stato il primo à pigliare, si uolesse; erano uenuti per intendere la uiolenza sua; & quando la fusse à bene della Città confortarla, erano per seguirla; alle quali parole Piero rispose: come non quello che prende prima le armi è cagione delli scandoli; ma colui che è primo à dare cagione, che le si prẽdino: & se pensassero piu, quali erano stati i modi loro uer

so di lui; si marauigliarebbono meno di quello, che per sal/
uare se hauesse fatto: per che uedrebbono che le conuentio/
ni notturne, le soscrittioni, le pratiche di torgli la Città &
la uita lo haueuano fatto armare: lequali armi non ha/
uendo mosse dalle case sue, faceuano manifesto segno dello
animo suo: come per difendersi nõ per offendere altri le ha/
ueua prese: ne uoleua altro, ne altro desideraua; che la si/
curtà, ò la quiete sua; ne haueua mai dato segno di se di de
siderare altro: perche mancata l'autorità della balia; non
pensò mai alcuno strasordinario modo per rendegliene: et
era molto contento, che i magistrati gouernassero la Città,
contẽtandosene quelli: & che e' si doueuano ricordare, co/
me Cosimo, & i figliuoli sapeuano uiuere in Firenze con
la balia, & senza la balia honorati; et nel. LVIII. non
la casa sua, ma loro la haueuano riassunta: & che se ho/
ra non la uoleuano; che non la uoleua ancora egli: ma
che questo non bastaua loro; per che haueua ueduto; che
non credeuano potere stare in Firenze, standoui egli: co/
sa ueramente che non harebbe mai non che creduta, pen/
sata: che li amici suoi, & del padre non credessero pote/
re uiuere in Firenze con lui: non hauendo mai dato
altro segno di se, che di quieto, & pacifico huomo: Poi uol
se'il suo parlare à Messer Diotisalui & à i fratelli che era
no presenti: & rimprouerò loro con parole graui et pie/
ne di sdegno i benifitij riceuuti da Cosimo; la fede
hauuta in quelli, & la grande ingratitudine loro: & fu/
rono di tanta forza le sue parole; che alcuni de presen/
ti in tanto si commossono: che se Piero non li raffrena/
ua; li harebbeno con l'arme manomessi. Conchiuse alla
fine Piero; che era per approuare tutto quello, che loro &
la Signoria diliberassero: & che da lui non si domanda/
ua altro; che uiuere quieto & sicuro. Fu sopra questo par
lato di molte cose, ne per all'hora diliberatione alcuna,
se non generalmente: ch'egli era necessario riformare la
Città; & dare nuouo ordine allo stato. Sedeua in q̃lli tẽpi
Gonfaloniere di giustitia Bernardo Lotti, huomo nõ con/

fidente à Piero: in modo che non li parue, mentre che quello era in magistrato, da tentare cosa alcuna; il che non giudicó importare molto, sendo propinquo al fine del magistrato suo: ma uenuta la elettione de Signori; iquali di Settembre & di Ottobre seggono: l'anno.M. CCCCLXVI. Fu eletto al sommo magistrato Ruberto Lioni: il quale subito che hebbe preso il magistrato; sendo tutte le altre cose preparate; chiamò il popolo in piazza, & fece nuoua balia tutta della parte di Piero; la quale poco di poi creó i magistrati secondo la uoluntà del nuouo stato: lequal cose spaurirono i Capi della fattione nimica: & Messer Agnolo Acciaiuoli si fuggì à Napoli, Messer Diotisalui Neroni, & Niccolo Soderini à Vinetia; Messer Luca Pitti si restò in Firēze; confidandosi nelle promesse fattegli da Piero, et nel nuouo parentado: Furono quelli che si erano fuggiti dichiarati ribelli; et tutta la famiglia de Neroni fu dispersa: et Messer Giouanni di Nerone all'hora Arciuescouo di Firenze, per fuggire maggiore male, si elesse uolontario esilio à Roma: furono molti altri Cittadini, che subito si partirono, in uarij luoghi confinati: ne bastò questo; che si ordinó una processione, per ringratiare Idio dello stato conseruato, & della Città riunita: nella solennità della quale furono alcuni Cittadini presi, & tormentati; & di poi parte di loro morti, & parte posti in esilio: ne in questa uariatione di cose fu esemplo tanto notabile, quanto quello di Messer Luca Pitti: per che subito si cognobbe la differenza, quale è dalla uittoria alla perdita, dal dishonore allo honore: Vedeuasi nelle sue case una solitudine grandissima, doue prima erano da moltissimi Cittadini frequentate; per la strada, li amici, i parenti, nō che di accompagnarlo, ma di salutarlo temeuano: p che à parte di essi erano stati tolti li honori, & à parte la robba, & tutti parimenti minacciati: i superbi edifitij ch'egli haueua cominciati; furono dalli edificatori abbandonati: i benifitij che gli erano per lo adrieto stati fatti; si conuertirono in ingiurie, li honori in uitupe

rij: onde che molti di quelli che li hauieno per gratia al cuna cosa donata, di grande prezo, come cosa prestata, adi mandauano; & quelli altri che soleuano insino al cielo lodarlo, come huomo ingrato & uiolento lo biasimaua no: Tal che si pentì tardi non hauere à Niccolo Soderini creduto; cercò piu tosto di morire cò le armi in mano ho norato; che uiuere intra i uittoriosi suoi nimici dishonora to: Quelli che si trouauano cacciati, cominciarono à pen sare intra loro uarij modi di racquistare quella Città; che nō si haueano saputa cōseruare: Messer Agnolo Acciaiuo li non dimeno trouādosi à Napoli, prima che pensassi di muouere cosa alcuna; uolle tentare lo animo di Piero: per uedere se poteua sperare di ricōciliarsi seco, & scrissegli una littera in questa sentenza. Io mi rido de giuochi della fortu na; & come à sua posta ella fa gli amici diuentare nimi ci, & gli nimici amici. Tu ti puoi ricordare come nello esi lio di tuo padre, stimando piu quella ingiuria, che i peri coli miei; io ne perdei la patria; & fui per perderne la ui ta: ne ho mai, mentre sono uiuuto con Cosimo, mancato di honorare & fauorire la casa uostra; ne dopo la sua morte ho hauuto animo di offenderti: Vero è che la tua mala cō plessione, la tenera età de tuoi figliuoli in modo mi sbigot tiuano: che io giudicai, che fusse da dare tal forma allo sta to, che dopo la tua morte, la patria nostra non rouinasse: Da questo sono nate le cose fatte; nō contro à te; ma in be neficio della patria mia: il che se pure è stato errore, merita & della mia buona mente, & dall'opere mie passate esse re cancellato: ne posso credere; hauendo la casa tua troua to in me tanto tempo tanta fede; non trouare hora in me misericordia; & che tāti mia meriti da uno solo fallo deb bino essere distrutti. Piero riceuuta questa lettera cosi rispo se. Il ridere tuo costì è cagione, che io non pianga: perche se tu ridessi à Firenze; io piangerei à Napoli: io confesso che tu hai uoluto bene à mio padre, & tu confessarui di ha uerne da quello riceuuto in modo che tanto piu era l'o bligo tuo che il nostro; quanto si debbano stimare piu i

fatti

fatti che le parole, sendo tu stato adunque del tuo bene ri-
compensato, non ti debbi hora marauigliare, se del male ne
riporti giusti premij; ne ti scusa lo amore della patria: per
che non sarà mai alcuno che creda, questa Città essere sta
ta meno amata & accresciuta da i Medici, che dalli Ac-
ciaiuoli: uiui per tanto dishonorato costì, poi che qui hono
rato uiuere non hai saputo: Disperato per tanto Messer
Agnolo di potere impetrare perdono, sene uenne à Roma,
& accozossi con lo Arciuescouo & altri fuorusciti: & con
quelli termini potette piu uiui si sforzarono di torre il cre-
dito alla ragione de Medici, che in Roma si trauaglia-
ua, à che Piero con difficultà prouuide: pure aiutato dalli
amici, fallì il disegno loro: Messer Diotisalui dall'altra par-
te, et Niccolo Soderini cō ogni diligēza cercarono di muo
uere il Senato Vinitiano contro alla patria loro: giudi-
cando, che se' i Fiorentini fussero da nuoua guerra assali-
ti, per essere lo stato loro nuouo, & odiato, che non potrie-
no sostenerla. Trouauasi in quel tempo à Ferrara Giouā
Francesco figliuolo di Messer Palla Strozi; ilquale era nel
la mutatione del. XXXIIII. stato cacciato con il padre
da Firenze: haueua costui credito grande; & era secon-
do gl'altri mercatanti stimato ricchissimo: mostrarono
questi nuoui ribelli à costui la facilità del ripatriarsi;
quando i Vinitiani ne facessino impresa: & facilmente cre
deuano la farieno, quando si potesse in qualche parte cō
tribuire alla spesa, doue altrimenti, ne dubitauano: Gio-
uan Francesco il quale desideraua uendicarsi delle ingiu-
rie riceuute, credette facilmente a' consigli di costoro: & pro
messe essere contento cōcorrere à questa impresa con tutte
le sue facultà. Donde che questi sene andarono al Doge,
& con quello si dolsono dello esilio: il quale non per altro
errore diceuano sopportare, che per hauere uoluto, che la
patria loro con le leggi sue uiuesse, & che i magistrati, et
nō i pochi Cittadini si honorassero: pche Piero de Medici
con altri suoi seguaci, i quali erano à uiuere tirannicamen-
te consueti, haueuano con inganno prese le armi: con in-

ganno fattole possare à loro & cõ inganni cacciatigli poi della patria: ne furono contenti à qsto, ch'eglino usarono mezano Idio ad opprimere molti altri; che sotto la fede data erano rimasi nella Città: & come nelle publiche et sacre cirimonie et solenne suplicationi; accioche Idio de loro tradimenti fusse partecipe; furono molti Cittadini in carcerati et morti: cosa d'uno impio & nefando esemplo: Il che per uendicare non sapeuano doue con piu speranza si potere ricorrere, che à quel Senato: il quale per essere sempre stato libero; douerrebbe di coloro hauere compassione; che hauessino la sua libertà perduta: concitauano adunque contro à' tiranni gl'huomini liberi; cõtro à gli impij, i pietosi: & che si ricordassero, come la famiglia de Medici haueua tolto loro lo Imperio di Lombardia, quãdo Cosimo, fuora della uolontà de gl'altri Cittadini, contro à quel Senato fauorì, & souuenne Francesco: tanto, che se la giusta causa loro nõ li muoueua; il giusto odio, & giusto desiderio di uendicarsi muouere li douerrebbe. Queste ultime parole tutto quel Senato cõmossено: & diliberarono, che Bartolomeo Colione loro Capitano assalisse il dominio Fioretino; & quanto si potette prima fu insieme lo esercito; con il quale si accostò Hercole da Esti, mandato da Borso Marchese di Ferrara: Costoro nel primo assalto, non sendo ancora i Fiorentini ad ordine, arsono il borgo di Douadola, et feciono alcuni dãni nel paese allo intorno: ma i Fiorentini cacciata che fu la parte nimica à Piero, hauieno con Galeazo Duca di Milano & con il Re Ferrando fatto nuoua legha; & per loro Capitano condotto Federigo Conte di Vrbino: in modo, che trouãdosi ad ordine con li amici; stimarono meno li nimici: per che Ferrando mandò Alfonso suo primo genito: et Galeazo uẽne in persona, & ciascheduno con conueniente forze: & fecиono tutti testa à Castracaro Castello de' Fiorẽtini posto nelle radice delle Alpi, che scendano dalla Toscana in Romagna. Inimici in quel mezo si erano ritirati inuerso Imola: & cosi fra l'uno, & l'altro esercito seguiuano, secondo i costumi di quelli tempi, al

tume leggieri zuffe: ne per l'uno ne per l'altro si assalì, ò Cã pegiò terre; ne si dette copia al nimico di uenire à giorna/ ta: ma standosi ciascuno nelle sue tende; ciascuno con mara uigliosa uiltà si gouernaua: questa cosa dispiaceua à Firẽ ze; per che si uedeua essere oppressa da una guerra; nella quale si spendeua assai, & si poteua sperare poco: & i ma gistrati se ne dolsono con quelli Cittadini; che li hauieno à quella impresa diputati Commessarij: i quali risposono esse re di tutto il Duca Galeazo cagione: il quale per hauere assai autorità et poca sperienza; non sapeua prendere par/ titi utili; ne prestaua fede à qlli, che sapeuano: & come egl'era impossibile, mentre che qllo in nello esercito dimora ua; che si potesse alcuna cosa uirtuosa, ò utile operare. Fe/ ciono i Fiorentini per tanto intendere à quel Duca; come egl'era loro cõmodo & utile assai; che personalmente e' fus/ se uenuto à gli aiuti loro: per che sola tale riputatione era atta à potere sbigottire i nimici: non dimeno stimauano molto piu la salute sua, & del suo stato, che i cõmodi pro/ prij: pche saluo qllo ogni altra cosa sperauano pspera; ma partẽdo quello, temeuano ogni aduersità: nõ giudicauano per tanto cosa molto sicura; che egli molto tempo dimoras/ se assente da Milano, sendo nuouo nello stato; & hauẽdo i uicini potenti & sospetti: talmente che chi uolesse machi/ nare cosa alcuna contro gli; potrebbe facilmente: donde che lo confortauano à tornarsene nel suo stato; & lasciare par/ te delle genti per la difesa loro. Piacque à Galeazo questo consiglio; & senza altro pensare sene tornò à Milano. Ri masi adunque i Capitani de' Fiorentini senza questo impe dimento: p dimostrare che fusse uera la cagione, che del len to loro procedere haueano accusata; si strinsono piu al ni/ mico: in modo che uẽnono ad un'ordinata zuffa: laquale durò mezo un giorno; senza che niũa delle parti ĩclinasse: nõ dimeno nõ ui morì alcuno: solo ui furono alcuni caualli feriti; & certi prigioni da ogni parte presi. Era gia uenuto il uerno, & il tempo; che gli eserciti erano cõsueti ridursi al le stãze: p tãto Messer Bartolomeo si ritirò uerso Rauẽna;

le genti Fiorentine in Toscana; quelle del Re & del Duca ciascuna negli stati & de i lor Signori si ridussono: Ma da poi che per questo assalto nõ s'era sentito alcun moto in Firenze; secondo che i ribelli Fiorentini hauean promesso; & mancando il soldo alle genti condotte, si trattò l'accordo: et doppo non molte pratiche fu conchiuso. Per tanto i ribelli Fiorentini, priui d'ogni speranza, in uarij luoghi si partirono: Messer Diotisalui si ridusse à Ferrara; doue fu dal Marchese Borso riceuuto & nutrito: Niccolo Soderini sen'andò à Rauenna; doue cõ una piccola prouuisione hauuta da i Vinitiani inuecchiò & morì. Fu costui tenuto huomo giusto & animoso; ma nel risoluersi dubio & lento: il che fece, che Gõfaloniere di giustitia ei pdè quella occasiõe del uincere; che di poi priuato uolse racquistare; et nõ potette. Seguita la pace, quelli Cittadini, che erano rimasi in Firẽze superiori; non parendo loro hauer'uinto, se con ogni ingiuria, non solamente i nimici, ma i sospetti alla parte loro non affliggeuano: operarono cõ Bardo Altouiti, che sedeua Gansaloniere di giustitia; che di nuouo à molti Cittadini togliesse gli honori; à molt'altri la Città: laqual cosa crebbe à loro potenza; & à gl'altri spauento: laqual potenza senza alcun rispetto esercitauano: & in modo si gouernauano; che pareua che Dio, & la Fortuna hauesse dato loro quella Città in preda: delle quali cose Piero poche ne intendeua; & à quelle poche non potena, per essere dalla infermità oppresso, rimediare: perch'era in modo contratto; che d'altro che della lingua non si potena ualere: ne ci potena fare altri rimedij, che ammunirli; & pregarli douessero ciuilmente uiuere; & goderfi la loro patria salua, piu tosto che distrutta: & per rallegrare la Città, diliberò di celebrare magnificamente le noze di Lorenzo suo figliuolo; con ilqual la Clarice nata di casa Orsina hauea cõgiunta: lequali noze furono fatte con quella pompa d'apparati, & d'ogn'altra magnificenza; che à tanto huomo si richiedeua: doue piu giorni in nuoui ordini di balli, & di conuiti, & di antiche rapresentationi si consumarono, Alle

quali cose s'aggiunse, per mostrare piu la grandezza della casa de Medici & dello stato; duoi spettaculi militari: l'uno fatto da gli huomini à cauallo; doue una campale zuffa si rapresentó: l'altro una espugnatione d'una terra dimostrò: lequali cose con quello ordine furono fatte; & con quella uirtù esequite; che si potette maggiore. Mentre che queste cose in questa maniera in Firenze procedeuano; il resto della Italia uiueua quietamente; ma con sospetto grande della potenza del Turcho; il quale con le sue imprese seguiua di combattere i Christiani; & haueua espugnato Negroponte con grande infamia & danno del nome Christiano. Morì in questi tempi Borso Marchese di Ferrara; & à quello successe Hercule suo fratello: Morì Gismondo da Rimini perpetuo nimico alla Chiesa; & herede del suo stato, rimase Ruberto suo natural figliuolo: il quale fu poi intra i Capitani d'Italia nella guerra eccellentissimo: Morì Papa Paulo; & fu à lui creato successore Sisto. IIII. detto prima Francesco da Sauona; huomo di bassissima & uile conditione: ma per le sue uirtù era diuenuto Generale del ordine di San Francesco, & di poi Cardinale. Fu questo Pontefice il primo che cominciasse à mostrare quanto uno Põtefice potessa: & come molte cose chiamate per lo adietro errori; si poteuano sotto la pontificale authorità nascondere: haueua intra la sua famiglia Pietro & Girolamo: i quali secondo che ciascuno credeua, erano suoi figliuoli; non di manco sotto altri piu honesti nomi gli palliaua. Piero, pche era frate, cõdusse alla dignità del Cardinalato del titolo di San Sisto: à Girolamo dette la Città di Furlì; & tolsela ad Antonio Ordelaffi; i maggiori del quale erano di quella Città stati lungo tempo principi. Questo modo di procedere ambitioso lo fece piu da i principi d'Italia stimare; & ciascuno cercò di farselo amico: Et perciò il Duca di Milano dette per moglie à Girolamo la Catherina sua figliuola naturale; & per dote di quella la Città d'Imola; della quale haueua spogliato Taddeo de gli Alidosi: intra q̃sto Duca ancor

ra & il Re Ferrando si contrasse ancora nuouo parentado: perche Elisabella nata d'Ansonso primogenito del Re, con Giouan Galeazo primo figliuolo del Duca si congiũse. Viueuasi per tanto in Italia assai quietamente; & la maggior cura di quegli Principi era d'osseruare l'uno l'altro; & con parentadi nuoue amicitie, & leghe l'uno de l'altro assicurarsi: non dimeno in tanta pace, Firenze era da i suoi Cittadini grãdemente afflitta: & Piero, all'ambitione loro dalla mallattia impedito, non poteua opporsi: non dimeno per sgrauare la sua conscienza; & per uedere se e' poteua farli uergognare: gli chiamò tutti in casa; & parlò loro in questa sentenza. Io non harei mai creduto che e' potesse uenire tempo; che i modi & costumi degli amici mi hauessero à fare amare, & desiderare i nimici; & la uittoria, la perdita: perche io mi pensaua hauere in compagnia huomini; che nelle cupidità loro hauessero qualche termine, ò misura: & che bastasse loro uiuere nella loro Patria sicuri & honorati: & di piu da i loro nimici uendicati: Ma io cognosco hora; come io mi sono di gran lunga ingannata: come quello che cognosceua poco la naturale ambitione di tutti gl'huomini, & meno la uostra: perche non ui basta essere in tanta Cittã Principi; & hauere uoi pochi quegli honori, dignità, & utili; de quali gia molti Cittadini si soleuano honorare: nõ ui basta hauere intra uoi diuisi i beni de' nimici uostri: nõ ui basta potere tutti gl'altri affligere con i publici carichi; & uoi liberi da quegli hauere tutte le publiche utilità; che uoi con ogni qualità d'ingiuria ciascheduno affligete: uoi spogliate de' suoi beni il uicino: uoi uẽdete la giustitia: uoi fuggite i giuditij ciuili: uoi oppressate gl'huomini pacifici; & gli insolenti esaltate: ne credo, che sia in tutta Italia tanti esempli di uiolenza & d'auaritia; quanti sono in questa Città: Dũque questa nostra Patria ci ha data la uita; perche noi la togliamo à lei: ci ha fatti uittoriosi; perche noi la distruggiamo: ci honora; perche noi la uituperiamo: Io ui prometto per quella fede, che si debbe

dare, & riceuere da gl'huomini buoni; che se voi seguitere te di portarui in modo; che io m'habbia à pentire d'haue re vinto: io ancora mi potrò in maniera, che voi vi penti rete d'hauere male usata la vittoria. Risposono quegli Cittadini, secondo il tempo, & il luogo accommodatamē te: non dimeno da le loro sinistre operationi non si ritras sono: Tanto che Piero fece venire celatamente Messere Agnolo Acciaiuoli in Cafaggiuolo; & con quello parlò à lungo delle conditioni della Città: ne si dubita punto, che se non era dalla morte interrotto; che gl'hauesse tutti i suo rusciti, per frenare le rapine di quegli di dētro, alla patria ristituiti: ma à questi suoi honestissimi pensieri s'oppose la morte: perche aggrauato dal mal del corpo, & dalle an gustie del animo: si morì l'āno del età sua Cinquantatre esimo: La virtù & bontà del quale, la patria sua non po tette interamente cognoscere; per essere stato da Cosimo suo padre infino quasi ch'al'estremo della sua vita accompa gnato: & per hauere quelli pochi anni, che soprauisse; nelle contentioni ciuili, et nella infermità consumati. Fu sotterato Piero nel tempio di San Lorenzo propinquo al padre; & furno le sue esequie fatte cō quella pompa; che tanto Cittadino meritaua. Rimasono di lui duoi figliuo li Lorenzo & Giuliano: i quali benche dessero à ciascuno speranza di douere essere huomini alla Repub. utilissimi: nondimeno la loro giouentù sbigottiua ciascuno. Era in Firenze intra i primi Cittadini del gouerno, & molto di lunga agl'altri superiore Messer Tomaso Soderini; la cui prudenza & autorità, non solo in Firenze, ma appresso à tutti i Principi d'Italia era nota: Questo doppo la mor te di Piero da tutta la Città era osseruato; & molti Citta dini alle sue case, come capo della Città, lo uicitarono; mol ti Principi gli scrissono: Ma egli che era prudente; & che ottimamente la fortuna sua, & di quella casa cogno sceua; alle lettere de Principi non rispose: & à Citta dini fece intendere; come non le sue case, ma quelle de Medici s'haueano à uicitare: & per mostrare con l'effet

to quello; che con i conforti hauea dimostro: ragunó tutti i primi delle famiglie nobili nel conuento di Santo Antonio; doue fece ancora Lorenzo & Giuliano de Medici uenire: & quiui dispntò con una lunga & graue oratione delle conditioni della Città; di quella d'Italia; & de gli humori de Principi dessa: & conchiuse; che se e' uoleuano che in Firenze si uiuesse unito, & in pace; et da le diuisioni di dentro, et da le guerre di fuori sicuro: era necessario osseruare quegli giouani; & à quella casa la riputatione mantenere: perche gl'huomini di fare le cose che sono fate consueti; mai non si dolgono: le nuoue come presto si pigliano; cosi ancora presto si lasciano: & sempre fu piu facile mantenere una potēza; laquale con la lunghezza del tempo habbia spenta la inuidia; che susitarne una noua; laqual per moltissime cagioni si possa facilmente spegnere: Parló appresso á Messer Tomaso Lorenzo: & benche fusse giouane, con tanta grauità & modestia; che dette à ciascuno speranza d'essere quello; che di poi diuenne: & prima partissero di quel luogo quegli Cittadini; giurarono di prendergli in figliuoli, & loro in padri. Restati adunque in questa conclusione; erano Lorēzo & Giuliano, come Principi dello stato, honorati; & quegli dal consiglio di Messer Tomaso non si partiuano: & uiuendosi assai quietamente dentro & fuori; nō sendo Guerra, che la comune quiete perturbasse: nacque uno inopinato tumulto; ilquale fu come un presagio de futuri danni. Intra le famiglie lequali con la parte di Messer Lucca pitti rouinarono; fu quella de Nardi: perche Saluestro & i frategli capi di quella famiglia furono prima mandati in esilio; & di poi per la guerra che mosse Bartolomeo Colioni fatti ribelli: intra questi era Bernardo fratello di Saluestro, giouane pronto, & animoso: costui non potendo per la pouertà sopportare l'esilio; ne ueggendo per la pace fatta modo alcuno al ritorno suo: diliberò di tentare qualche cosa; da potere, mediante quella, dar cagione ad una nuoua guerra: perche molte uolte un

debile principio partorisce gagliardi effetti: conciosia che gli huomini sieno piu pronti à seguire una cosa mossa, che à muouerla: haueua Bernardo cognoscenza grande in Prato, *&* nel Contado di Pistoia *grandissima; & massimamente* con quegli del Palandra, *famiglia, ancora che* Contadina, *piena d'huomini: & secondo gl'altri Pistolesi nelle armi, & nel sangue nutriti: Sapeua come costoro erano mal contenti, per essere stati in quelle loro nimicitie da i Magistrati Fiorentini male trattati: conosceua oltra di questo gl'humori de Pratesi: & come e' pareua loro essere superbamente, & auaramente gouernati; & di alcuno sapeua il male animo contro à lo stato: in modo che tutte queste cose gli dauono speranza, di poter accendere uno fuoco in Toscana, faccendo ribellare Prato; doue poi concorressero tanti à nutrirlo, che quegli che lo uolessero spegnere, non bastassero: comunicò questo suo pensiero con Messer Diotisalui: & lo domandò; quando l'occupare Prato gli riuscisse, quali aiuti potesse, mediante lui, da i Principi sperare: parue à Messer Diotisalui la impresa pericolosissima, & quasi impossibile à riuscire: non di meno ueggendo di potere col pericolo d'altri di nuouo tentare la fortuna, lo confortò al fatto: promettendogli da Bologna & da Ferrara aiuti certissimi: quãdo egli operasse in modo, che ei tenesse, & difendesse Prato al meno quindici giorni. Ripieno adunque Bernardo per questa promessa, d'una felice speranza si condusse celatamente à Prato: & comunicata la cosa con alcuni, gli trouò dispostissimi; ilquale animo & uolontà trouò ancora in quegli del Palandra: & conuenuti insieme del tempo, & del modo; fece Bernardo il tutto à Messer Diotisalui intendere. Era Podestà di Prato per il popolo di Firenze Cesare Petrucci. Hanno questi simili gouernatori di terre consuetudine, di tenere le chiaui delle porti appresso di loro; & qualunque uolta ne' tempi massime non sospetti alcuno della terra le domanda, per uscire ò entrare di notte in quella, gl'ene concedano. Bernardo che sapeua que-*

sto costume; propinquo al giorno insieme con quegli del Palandra, & circa cento armati alla porta, che guarda verso Pistoia si presentó; & quegli che dentro sapeuano il fatto; ancora s'armarono: uno de quali domandó al Podestà le chiaui: fingendo, che uno della terra per entrare le domandasse: il Podestà che niente d'uno simile accidente poteua dubitare; mandó uno suo seruidore con quelle: alquale come fu alquāto dilungatosi dal Palagio, furono tolte da i congiurati: & aperta la porta; fu Bernardo con i suoi armati intromesso; & conuenuti insieme, in due parti si diuisono: una delle quali guidata da Saluestro Pratese occupó la Cittadella; l'altra insieme con Bernardo prese il palagio; & Cesare con tutta la sua famiglia dierono in guardia ad alcuni di loro: di poi leuarono il romore; & per la terra andauano il nome della libertà gridando. Era già apparito il giorno; & à quel romore molti popolani corsono in piaza; & intendendo come la rocha, & il palagio erano stati occupati; & il Podestà con i suoi preso: stauano ammirati; donde potesse questo accidente nascere: gli Otto Cittadini che tengono in quella terra il supremo grado; nel palagio loro conuennono; per consigliarsi di quello fusse da fare: ma Bernardo & i suoi corso che gl'hebbe uno tempo per la terra; & ueggendo di non essere seguito da alcuno: poi che egli intese gl'Otto essere insieme: sen'andó da q̄gli: et narró la cagione della impresa sua essere; uolere liberare loro & la patria sua dalla seruitù: & quanta gloria sarebbe à quegli; se prendeuano l'armi & in questa gloriosa impresa l'accompagnauano: doue acquisterieno quiete perpetua, & eterna fama. Ricordó loro l'antica loro libertà, & le presenti conditioni: mostró gli aiuti certi; quando ei uolessero pochissimi giorni à quelle tante forze, che i Fiorentini potessero mettere, insieme opporsi: affermó di hauere intelligenza in Firenze; laqual si dimostrerebbe: subito che s'intendesse quella terra essere unita à seguirlo.

Non si mossono gli Otto per quelle parole; & gli risposo/no; non sapere se Firenze si uiueua libera ò serua; come co/sa che à loro non s'aspettaua intenderla: ma che sapeua/no bene; che per loro non si desiderò mai altra libertà; che seruire à quegli magistrati; che Firenze gouernauano: da i quali non haueano mai riceuuta tal ingiuria; che gli hauessino à prendere l'armi contro à quegli: per tan/to lo confortauano à lasciare il Podestà nella sua liber/tà; & la terra libera dalle sue genti: & se da quel pe/ricolo con prestezza trahesse; nel quale con poca pruden/za era entrato. Non si sbigottì Bernardo per queste pa/role; ma diliberó di uedere; se la paura mouea i Pratesi; poi che i prieghi non li moueano: & per spauentargli, pensó di fare morire Cesare: & tratto quello di prigio/ne; comandò che, fusse alle finestre del palagio appicca/to. Era gia Cesare propinquo alle finestre con il capestro al collo; quando ei uide Bernardo; che sollecitaua la sua morte; al qual uoltosi disse: Bernardo tu mi fai mo/rire; credendo essere di poi da i Pratesi seguitato; & egli ti riuscirà il contrario: perche la riuerenza che questo po/polo ha à gli Rettori, che ci manda il popolo di Firenze, è tantà: che come è si uedrà questa ingiuria fattami; ti conciterà tanto odio contro; che ti partorirà la tua roui/na: per tanto non la morte, ma la uita mia puote esse/re cagione della uittoria tua: perche se io comanderò lo ro qllo che ti parrà; piu facilmente à me, che à te ubbidi/ranno: & seguendo io gli ordini tuoi; ci uerrai ad ha/uere l'intentione tua: Parue à Bernardo, come quello che era scarso di partiti, questo consiglio buono: & gli coman dó, che uenuto sopra uno uerone, che risponde in piazza comandasse al Popolo, che l'ubbidisse: laqual cosa fatta che Cesare hebbe, fu riposto in prigione. Era gia la de/bolezza de congiurati scoperta; & molti Fiorentini che habitauano la terra, erano conuenuti insieme; intra qua/li era Messer Giorgio Ginori Caualiere di Rodi: Co/stui fu il primo che mosse l'armi contro di loro; & assalì

Bernardo; ilqual andaua discorrendo per la piaza; hor pregando, hor minacciando: se non era seguitato & ubbidito: & fatto impeto contra di lui, con molti che Messer Giorgio seguirono, fu ferito & preso: fatto questo fu facil cosa liberar il Podestà; & superare gl'altri: perche sendo pochi, & in piu parti diuisi; furono quasi che tutti presi, ò morti: à Firenze era uenuta in quel mezo la fama di questo accidente, & di molto maggior che era seguito; intendendosi essere preso Prato; il Podestà con la famiglia morto; piena di nimici la terra; Pistoia essere in armi; & molti di quegli Cittadini essere in questa congiura: tanto che subito fu pieno il Palagio di Cittadini; & con la Signoria à consigliarsi conuennano. Era all'hora in Firenze Ruberto da San Seuerino Capitano, nella guerra riputatissimo: per tanto si diliberó di mandarlo con quelle genti, che potette piu adunare insieme, à Prato: & gli commissono s'appropinquasse alla terra; & desse particulare notitia della cosa; facendoui quelli rimedij; che alla prudenza sua occoressero: Era passato Ruberto di poco il Castello di Campi; quando fu da uno mandato di Cesare incontrato; che significaua Bernardo essere preso; & i suoi compagni fugati & morti; & ogni tumulto posato: onde che si ritornó à Firenze; & poco di poi ui fu condotto Bernardo: & ricercó dal magistrato del uero della impresa; & trouatala debole: Disse hauerla fatta: perche hauendo diliberato piu tosto di morire in Firenze che uiuere in esilio; uolle che la sua morte almeno fusse da qualche ricordeuole fatto accompagnata. Nato quasi che in un tratto, & oppresso questo tumulto; ritornarono i Cittadini al loro consueto modo di uiuere: pensando di godersi senza alcuno sospetto quello stato; che s'haueano stabilito & fermo: di che ne nacquono alla Città quegli mali; che sogliono nella pace il piu delle uolte generarsi: perche i giouani piu sciolti che l'usitato, in uestire, in conuiti, in altre simili lasciuie spendeuano sopra modo: & essendo otiosi, in giuochi, & in femmine il tempo & le

sustanze cõsumauano: & gli studij loro erano apparire cõ il uestire splendidi; & con il parlare sagaci, & astuti: & quello che piu destramente mordeua gl'altri; era piu sauio; & da piu stimato. Questi cosi fatti costumi furono dà i Cortigiani del Duca di Milano accresciuti: ilquale insieme con la sua donna, & con tutta la sua Ducal corte, per sodisfare, secõdo che disse, ad uno boto; uenne in Firenze: doue fu riceuuto con quella pompa; che conueniua un tãto Principe, & tanto amico alla Città riceuere: doue si uide cosa in quel tempo nella nostra Città ancor non ueduta: che sendo il tempo quadragesimale; nel qual la Chiesa comanda; che senza mangiar carne si digiuni: quella sua corte senza rispetto della Chiesa, ó di Dio tutta di carne si cibaua: & perche si fecciono molti spettaculi per honorarlo: intra i quali nel tempio di Santo Spirito si rappresentò la concessione dello Spirito Santo à gli Apostoli: & pche per i molti fuochi che in simile solennità si fanno; quel tẽpio tutto arse: fu creduto da molti, Dio indegnato contro di noi, hauer uoluto della sua ira dimostrar quel segno: sé adũque quel Duca trouò la Città di Firenze piena di Cortigiane dilicatezze, & costumi ad ogni ben ordinata ciuilità contrarij; la lasciò molto piu: onde che i buoni Cittadini pensarono; che fusse necessario porui freno: & con nuoua legge a' uestiri, a' mortorij, a' conuiti termini posono: Nel mezo di tanta pace nacque un nuouo & insperato tumulto in Toscana. Fu trouata nel cõtado di Volterra da alcuni di quegli Cittadini una caua d'Allumi; della quale cognoscendo quegli l'utilità; per hauer chi con i Danari gli aiutasse, & cõ l'autorità gli difendesse: ad alcuni Cittadini Fiorentini s'accostarono; & de gli utili che di quella si traheuano; gli ferono partecipi: Fu questa cosa nel principio, come il piu delle uolte delle imprese nuoue interuiene, dal popolo di Volterra stimata poco: ma con il tẽpo cognosciuto l'utile; uolse rimediare, che à buon'hora facilmente harebbe rimediato, à quello tardi, & senza frutto: Cominciossi ne' consigli loro ad agitar la cosa: affermando

do, non esser conueniente; che una industria trouata ne terreni publici, in priuata utilità si conuerta: Mandarono sopra questo Oratori à Firenze: fu la causa in alcuni Cittadini rimessa; i quali ò per essere corrotti dalla parte; ò perche giudicassero così essere bene; riferirono il popolo Volterrano non uolere le cose giuste: desiderando priuare i suoi Cittadini delle fatiche, & industrie loro: & perciò à i priuati, non à lui quelle lumiere appartenevano: Ma essere bene conueniente, che ciascuno anno certa quantità di danari pagassero, in segno di ricognoscerlo per superiore. Questa risposta fece non diminuire; ma crescere i tumulti & gli odij in Volterra: & niuna altra cosa non solamente ne' loro consigli, ma fuori per tutta la Città s'agitaua; richiedendo l'uniuersale quello, che pareua gli fusse stato tolto: & uolendo i particulari conseruare quello; che s'haueano prima acquistato; & di poi era stato loro dalla sentenza de' Fiorentini confermato: tanto che in queste dispute fu morto uno Cittadino in quella Città riputato; chiamato il Pecorino: & doppo lui molti altri; che con quello s'accostauano; & le loro case saccheggiate, & arse: & da quello impeto medesimo mossi; con fatica dalla morte de Rettori, che quiui erano per il popolo Fiorentino, s'asteneuano. Sequitò questo primo insulto diliberarono, prima che ogni cosa, mandare Oratori à Firenze: i quali feciono intendere à quegli Signori: che se e' uoleuano conseruar loro i capituli antichi; che ancor eglino la Città nella sua antica seruitù conseruerebbeno: Fu assai disputata la risposta: Messer Tomaso Soderini consigliaua; che e' fusse da riceuere i Volterrani in qualunche modo e' uolessero ritornare: non gli parendo tempi da suscitare una fiamma si propinqua; che potesse ardere la casa nostra: perche temeua la natura del Papa, la potenza del Re: ne confidaua nella amicitia de' Venitiani; ne in quella del Duca: per non sapere quanta fede fusse nell'una; & quanta uirtù nell'altra: Ricordãdo quella trita sentenza: Esser meglio un magro accordo; che una grassa uittoria: Dall'al-

tra parte Lorenzo de Medici, parendogli hauer occasio-
ne di dimostrare, quanto con il consiglio & con la pru-
denza ualesse: sendo massime di cosi far confortato; da que-
gli ch'alla autorità di Messer Tomaso haueano inuidia:
Diliberò fare la impresa; & con l'armi punire l'arrogan-
za de' Volterrani: Affermando, che se quelli non fussero con
esemplo memorabile corretti; gl'altri senza riuerenza ò ti-
more alcuno, di fare il medesimo, per ogni leggiere cagio
ne non dubiterebbeno: Deliberata adunque la impre-
sa, fu risposto a' Volterrani: come eglino non poteuano
domandare l'osseruanza di quegli capitoli; che loro me-
desimi haueuano guasti: & peró ó e' si rimettessero nel
arbitrio di quella Signoria; ó eglino aspettassino la guer
ra. Ritornati adunque i Volterrani con questa risposta;
si preparauano alle difese: assortificando la terra; & man
dando à tutti i Principi Italiani per conuocare aiuti; &
furono da pochi uditi: perche solamẽte i Sanesi, & il Si-
gnore di Piombino dettono loro alcuna speranza di soc-
corso: i Fiorentini dall'altra parte; pensando che la im-
portanza della uittoria loro fusse nel accelerare: messono
insieme. X. mila fanti, &. II. mila cauagli: i quali sotto lo
Imperio di Federigo Signore d'Vrbino si presentarono in
sul Cõtado di Volterra: & facilmente quello tutto occupa
rano: Messono di poi il campo alla Città; laqual sendo po-
sta in luogo alto, & quasi da ogni parte tagliato; non si
poteua, se non da quella banda doue è il tempio di Santo
Alessandro, combattere: haueano i Volterrani p loro difesa
condotti circa mille soldati: iquali ueggiẽdo la gagliarda
espugnatione che i Fiorentini faceuano; diffidandosi di po-
terla difendere; erano nelle difese lenti; & nelle ingiurie,
che ogni di faceuano a' Volterrani, prontissimi: Dunque
quegli poueri Cittadini; & fuori da i nimici erano cõbat
tuti; & dentro dagli amici oppressi: tanto che disperati
della salute loro cominciarono à pensare à l'accordo: & nõ
lo trouando migliore; nelle braccia di Commessarij si ri-
missono: iquali si feciono aprire le porte; & intromesso

la maggior parte del esercito, se n'andarono al Palagio; doue i Priori loro erano: da' quali comandarono, se ne tornassero alle loro case: & nel cammino fu uno di quegli da uno de' soldati per dispregio spogliato: Da questo principio, come gl'huomini che sono piu pronti al male che al bene, nacque la distruttione & il sacco di quella Città: laquale per tutto un giorno fu rubata & scorsa: ne à Donne ne à luoghi pij si perdonò: & i soldati, cosi quegli che l'haueano mal difesa, come quegli che l'haueano combattuta, delle sue sustanze la spogliarono: Fu la nouella di questa uittoria con grandissima allegrezza da' Fiorentini riceuuta: & perche l'era stata tutta impresa di Lorenzo; ne salì quello in riputatione grandissima: onde che uno de suoi piu intimi amici rimprouerò à Messer Tomaso Soderini il consiglio suo: dicendogli, che dite uoi hora, che Volterra s'è acquistata: à cui Messer Tomaso rispose; à me pare ella perduta: pche se uoi la riceueui d'accordo; uoi ne traheui utile & sicurtà: ma hauendola à tener per forza; ne tempi auuersi ui portera debolezza & noia; et ne pacifici danno et spesa. In questo tempo il Papa, cupido di tenere le terre della Chiesa nella obediēza loro, haueua fatto saccheggiare Spuleto; che s'era, mediante le intrinseche fattioni, ribellato: di poi, perche Città di Castello era nella medesima cōtumacia; l'haueua assediata. Era in quella terra Principe Niccolo Vitelli; teneua costui grande amicitia con Lorenzo de Medici: donde che da quello nō gli fu mancato d'aiuti: i quali non furon tanti, che difendessero Niccolo: ma furono ben sufficienti à gittare i primi semi della nimicitia intra Sisto, & i Medici: i quali poco di poi produssono malissimi frutti: ne harebbeno differito molto à dimostrarsi, se la morte di Frate Piero Cardinal di San Sisto non fusse seguita: per che hauendo questo Cardinale circuito Italia & ito à Vinetia, & Milano, sotto colore d'honorar le noze d'Hercole Marchese di Ferrara, andaua tentando gl'animi di quegli Principi; per uedere come in uerso i Fiorentini gli trouaua disposti: Ma ritornato à Roma

si morì;

si morì; non sanza suspitione d'essere stato da' Vinitiani auuelenato: come quegli che temeuano della potenza di Sisto; quando si fusse potutto de l'animo, & de l'opera di frate Piero ualere: perche non ostante che fusse dalla natura di uil sangue creato; & di poi intra i termini d'un conuẽto uilmente nutrito: come prima al Cardinalato peruenne; apparse in lui tanta superbia, & tanta ambitione: che non che il Cardinalato, ma il Pontificato non lo capeua: pche non dubitò di celebrare uno conuito in Roma; che à qualunche Re sarebbe stato giudicato straordinario; doue meglio che. XX. mila fiorini consumó: Priuato adunque Sisto di questo ministro; seguitó i disegni suoi con piu lentezza: Nondimeno hauendo Fiorẽtini, Duca, & Vinitiani rinnouato la legha; & lasciato il luogo al Papa, & al Re per entrare in quella: Sisto ancora, & il Re si collegarono; lasciando luogo à gl'altri Principi di poterui entrare: & gia si uedeua l'Italia diuisa in due fattioni: perche ciascuno di nasceuano cose; che intra queste due leghe generauano odio: come auuenne de l'Isola di Cipri; alla quale il Re Ferrando aspiraua, & i Vinitiani la occuparono: onde che il Papa & il Re si ueniuano à ristrignere piu insieme. Era in Italia allhora tenuto ne l'armi eccellẽtissimo Federigo Principe d'Vrbino: ilqual molto tempo hauea per il popolo Fiorentino militato: Diliberarono ꝑ tanto il Re & il Papa; acciochè la legha nimica mancasse di questo capo, guadagnarsi Federigo: & il Papa lo consiglio; & il Re lo pregó andasse à trouarlo à Napoli: ubbidì Federigo con ammiratione & dispiacere de Fiorentini: i quali credeuano, che à lui come à Iacopo piccinino interueniisse: non dimeno ne auuene il contrario: perche Federigo tornò da Napoli, & da Roma honoratissimo; & di quella loro legha Capitano: Non mancauano ancora il Re & il Papa di tentare gli animi de Signori di Romagna, & de Sanesi; per farseli amici; & per potere mediante quegli piu offendere i Fiorentini: della qual cosa accorgendosi quegli; con ogni rimedio opportuno con

tro alla ambitione loro s'armauano: & hauendo perduto Federigo da Vrbino; soldarono Ruberto da Rimino: rinouarono la legha coni Perugini: & con il Signor di Faenza si collegarono: allegauano il Papa & il Re, la cagione de l'odio contro a' Fiorentini essere; che desiderauano che da' Vinitiani si scompagnassero; & collegassinsi con loro: perche il Papa giudicaua, che la Chiesa non potesse mantenere la riputatione sua, ne il Conte Girolamo gli stati di Romagna; sendo i Fiorentini, & Vinitiani uniti: Da l'altra parte i Fiorentini dubitauano; che uolessero inimicargli con i Vinitiani: non per farsegli amici; ma per potere piu facilmente ingiuriargli: tanto che in questi sospetti & diuersità d'humori si uisse in Italia duoi anni: prima che alcuno tumulto nascesse: Ma il primo che nacque fu, ancora che piccolo, in Toscana. Di Braccio da Perugia: huomo, come piu uolte habbiamo dimostro, nella guerra riputatissimo; rimasono duoi figlioli; Oddo & Carlo: questi era di tenera età; quel altro fu da gli huomini di Val di la Mona ammazato, come di sopra mostramo: Ma Carlo poi che fu à gli anni militari peruenuto: fu dai Vinitiani per la memoria del padre; & per la speranza che di lui s'hauea, intra i Condottieri di quella Rep. riceuuto: era uenuto in questi tempi il fine della sua condotta; & quello non uolle, che per all'hora da quel Senato gli fusse confermato: anzi diliberò uedere; se con il nome suo, & riputatione del Padre ritornare ne gli stati suoi di Perugia poteua: à che i Vinitiani facilmente consentirono: come quegli, che nelle innouationi delle cose sempre soleuano accrescere lo Imperio loro. Vēne pertanto Carlo in Toscana; & trouando le cose di Perugia difficili per essere in legha con i Fiorentini: & uolendo che questa sua mossa partorisse qualche cosa degna di memoria; assaltò i Sanesi: allegando essere quegli debitori suoi p seruitij hauuti da suo padre nelli affari di q̄lla Repub. & perciò uolerne essere sodisfatto: & con tanta

furia gli assaltò; che quasi che tutto il dominio loro mandó sottosopra. Quegli Cittadini ueggendo tal insulto, come eglino son facili à credere male de Fiorentini; si persuasono tanto essere con loro consenso esequito; & il Papa; & il Re di rammarichi riempierono: mandarono ancora Oratori à Firenze; i quali si dolsono di tanta ingiuria: & destramente mostrarono; che senza essere souuenuto Carlo; non harebbe potuto con tanta sicurtà ingiuriargli: di che i Fiorentini si scusarono: affermando essere per fare ogni opera; che Carlo s'astenesse dal offendergli: & in quel modo che gli Oratori uollono à Carlo comandarono; che dal offendere i Sanesi s'astenesse: di che Carlo si dolse; mostrando che i Fiorentini per non lo souuenire, s'erano priui d'uno grande acquisto; & haueano priuo lui d'una gran gloria: perche in poco tempo promettteua loro la possessione di quella terra; tanta uiltà haueua trouata in essa; & tanti pochi ordini alla difesa. Partissi adunque Carlo, & à li stipendij usati de Vinitiani si ritornò: & i Sanesi, ancora che mediante i Fiorentini fussero da tanti danni liberi; rimesono non dimeno pieni di sdegno contro à quegli: perche non pareua loro hauere alcuno obligo con coloro: che gl'hauessero d'uno male, di che prima fussero stati cagione, liberati. Mentre che queste cose ne modi sopra narrati tra il Re, & il Papa, & in Toscana si trauagliauano; nacque in Lombardia uno accidente di maggior momento; & che fu presagio di maggiori mali. Insegnaua in Milano la lingua latina à i primi giouani di quella Città Cola Montano, huomo litterato & ambitioso: questi, ò che gl'hauesse in odio la uita & costumi del Duca; ò che pure altra cagione lo mouesse: in tutti i suoi ragionamenti il uiuere sotto un' Principe non buono detestaua: gloriosi & felici chiamando quegli; à quali di nascere & uiuere in una Repub. hauea la natura, & la fortuna conceduto: mostrando come tutti gl'huomini famosi s'erano nelle Republiche, & non sotto i Principi nutriti: perche quel

le nutriscono gl'huomini uirtuosi; & quegli gli spengo no: faccendo l'una profitto de l'altrui uirtù; l'altra te mendone i giouani, con chi gl'hauea piu familiarità presa: erano Giouan'Andrea l'Ampognano, Carlo Viscõ ti, & Girolamo Olgiato: con costoro piu uolte della pessi ma natura del Principe, della infelicità di chi era gouer nato da quello, ragionaua: & in tanta confidẽza del ani mo & uolõtà di q̃gli giouanni uẽne; che gli fece giurare; che come per la età e' potessero, la loro patria dalla tiran nide di quel Principe libererebbano: Sendo ripieni adunq; questi Giouani di questo disiderio; il quale sempre con gl'anni crebbe: i costumi & modi del Duca, & di poi le particulari ingiurie contro à loro fatte; di farlo mandare ad effetto afrettarono. Era Galeazo libidinoso & crude le; delle quali due cose gli spessi esempli l'haueano fatto odiosissimo: perche non solo non gli bastaua corrompere le donne nobili; che prendeua ancor piacer di publicarle: ne era contento far morir gl'huomini; se con qualche modo crudel non gli ammazzaua: non uiueua ancora senza in famia d'hauere morta la madre: perche non gli parendo essere Principe presente quella; con lei in modo si gouernò: che gli uenne uoglia di ritirarsi nella sua dotal sede à Cre mona; nel qual uiaggio da subita malattia presa morì: dõ de molti giudicarono, quella dal figliuolo essere stata fat ta morire. Hauea questo Duca per uia di donne Carlo, et Girolamo dishonorati: & à Giouan'Andrea non hauea uoluto, la possessione della Badia di Miramõdo, stata ad uno suo propinquo dal Põtefice resignata, concedere: Que ste priuate ingiurie accrebbano la uoglia à questi giona ni; con il uendicarle, liberare la loro patria da tanti mali: sperando che qualunche uolta riuscisse loro lo ammazzar lo; di essere non solamente da molti de nobili, ma da tut to il popolo seguiti: Diliberatisi adunque à questa impre sa; si trouauano spesso insieme; di che l'antica familiarità non daua alcuna ammiratione: ragionauano sempre di questa cosa; & per fermare piu l'animo al fatto; con le

guaine di quegli ferri che gl'haueano à quella opera de/
stinati; ne fianchi & nel petto l'uno l'altro percoteuano:
ragionarono del tempo & del loco: in castello non pare/
ua loro sicuro; à caccia incerto & pericoloso; ne tempi che
quello per la terra gina à spasso difficile, & non riuscibi/
bile; ne conuiti dubio: per tanto diliberarono in qualche
pompa, & publica festiuitate opprimerlo; doue fussero
certi, che uenisse: & eglino sotto uarij colori ui potessero
loro amici ragunare: conchiusono ancora; che sendo alcu
no di loro per qualunche cagiõe della corte ritenuti; gl'al
tri douessero per il mezo del ferro, & da nimici armati
ammazzarlo. Correua l'anno. M. CCCCLXXVI. & era
propinqua la Festiuità del Natale di Christo: & perche il
Principe il giorno di San Stefano soleua con pompa grã
de uicitare il tempio di quello Martire: diliberarono che
quello fusse il luogo & il tempo commodo ad esequire il
pensiero loro: uenuta adunque la mattina di quel Santo;
feciono armare alcuni de' loro piu fidati amici & seruido
ri: dicendo di uolere andare in aiuto di Giouan'Andrea;
il qual contro alla uoglia d'alcuni suoi emuli uoleua con
durre nelle sue possessioni uno aquedutto; et quegli cosi ar
mati al tempio condussono: allegando uolere, auanti par
tissero, prendere licenza dal Principe: feciono ancora ueni/
re in quel luogo sotto uarij colori piu altri loro amici, et
congiunti: sperando, che fatta la cosa, ciascheduno nel re/
sto dell'impresa loro gli seguitasse: & l'animo loro era,
morto il Principe, ridursi insieme con quegli armati; & gi
re in quella parte della terra; doue credessero piu facilmẽ
te sollevare la plebe; & quella contro la Duchessa, & i
Principi dello stato fare armare: & stimauano, che il popo
lo per la fame; dallaquale era aggrauato; douesse facilmẽ
te seguirli: perche disegnauano dargli la casa di Messere
Cecho Simonetta, di Giouanni Botti, & di Francesco Lu
cani, tutti Principi del gouerno in preda: & per questa
uia assicurare loro; & rendere la libertà al popolo. Fatto
questo disegno, & confermato l'animo à questa esecutio/

ne:Giouandrea con gl'altri furno al tempio di buona hora;udirono messa insieme:laqual udita;Giouanandrea si uolse ad una statua di Sāto Ambrosio & disse. O' padrone di questa nostra Città;tu sai la intentione nostra, & il fine;à che noi uogliamo metterci à tanti pericoli;sia fauoreuole à questa nostra impresa : & dimostra, fauorendo, la giustitia;che la ingiustitia ti dispiaccia.Il Duca dal'altro canto hauendo à uenire al tempio;interuennono molti segni della sua futura morte:perche uenuto il giorno si uestì,secondo che piu uolte costumaua,una coraza;laqual dipoi subito si trasse:come se nella presenza,ó nella persona l'offendesse: uolle udire messa in Castello ; & trouó che il suo Capellano era ito à San Stefano con tutti i suoi apparati di cappella:Volle che in cambio di quello il Vescouo di Como celebrasse la messa; & quello allegó certi impedimenti ragioneuoli:tanto che quasi per necessità diliberò d'andare al tempio:& prima si fece uenire Giouangaleazo & Hermes suoi figliuoli,& quegli abbraccio & bació molteuolte: ne pareua potesse spiccarsi da quegli:pur alla fine diliberato allo andare;s'uscì di Castello:& entrato in mezo del'Oratore di Ferrara, & di Mantoua; ne andó al tempio : I congiurati in quel tanto per dare di loro minore suspitione,& fuggire il freddo che era grandissimo;s'erano inuna camera del Arciprete della Chiesa loro amico ritirati:& intendendo come il Duca ueniua; se ne uennono in Chiesa : & Giouanandrea & Girolamo si posono della destra parte à l'entrare del tempio, & Carlo dalla sinistra:entrauano gia nel tempio quegli che precedano al Duca;dipoi entró egli;circundato da una moltitudine grande:come era conueniente in quella solennità ad una Ducale pompa:i primi che mossano fu il Lampognano,& Girolamo: costoro simulando di far fare largo al Principe se gl'accostarono:& strette l'armi; che corte et acute haueano nelle maniche nascose;lo assalirono:il Lampognano gli dette due ferite,l'una nel uētre,l'altra nella gola:Giralamo ancora nella gola,& nel petto lo percosse:Car

lo Visconte; perche s'era posto piu propinquo alla porta; & essendogli il Duca passato auanti quando da i compagni fu assalito; nol potette ferire dauanti: ma con duoi colpi la schiena & la spalla gli trafisse: & furono queste sei ferite si preste, & si subite; che il Duca fu prima in terra che quasi niuno del fatto s'accorgesse: ne quello potette altro fare ò dire: saluo che cadendo una uolta sola; il nome della nostra Donna in suo aiuto chiamare: caduto il Duca in terra; il romore si leuò grande; assai spade si sfoderarono: & come auuiene nelli casi non preueduti; chi fuggiua del tempio; & chi correua uerso il tumulto; sanza hauere alcuna certezza, ò cagione della cosa: non dimeno quegli che erano à il Duca piu propinqui; & che haueano ueduto il Duca morto; & gli ucciditori cognosciuti; gli perseguitarono: & de congiurati Giouanandrea, uolendo tirarsi fuor di Chiesa entrò fra le donne; le quali trouando assai & secondo il loro costume à sedere in terra: implicato & ritenuto intra le loro ueste; fu da uno Moro staffiere del Duca sopraggiũto, & morto: fu ancora da circunstanti ammazato Carlo: Ma Girolamo Olgiato, uscito fra gente & gente di Chiesa; uedendo i suoi compagni morti; non sapendo doue altroue fuggirsi; sen'andò alle sue case: doue non fu dal padre ne da i frategli riceuuto: solamente la madre hauendo al figliuolo compassione lo raccomandó ad uno Prete antico amico alla famiglia loro: ilqual messogli suoi panni indosso; à le sue case lo condusse: doue stette duoi giorni; non senza speranza, che in Milano nascesse q̃lche tumulto; che lo saluasse: il che nõ succedẽdo; et dubitãdo nõ essere in quel loco ritrouato: uolle, sconosciuto, fuggirsi: ma cognosciuto, nella Podestà della giustitia peruenne; doue tutto l'ordine della cõgiura aperse: era Girolamo d'età di XXIII. anni; ne fu nel morire meno animoso che nel operare si fusse stato: perche trouandosi ignudo, & cõ il carnefice dauanti; che haueua il coltello in mano per ferirlo: Disse queste parole in lingua latina;

" perche litterato era. Mors acerba, Fama perpetua, sta-
" bit uetus memoria facti. Fu questa impresa di questi in-
felici giouani segretamente trattata, et animosamente ese-
quita: et all'hora rouinarono; quando quegli ch'eglino
sperauano gl'hauessero à seguire et difendere; non gli dife
sono, ne seguirono. Imparino per tanto i Principi à uiuere
in maniera; et farsi in modo reuerire et amare; che niuno
speri potere, ammazandogli, saluarsi: et gl'altri cognoschi
no quanto quel pensiero sia uano; che ti faccia confidare
troppo; che una moltitudine, ancor che mal contenta, ne
pericoli tuoi ti seguiti, ó t'accompagni. Sbigottì questo ac-
cidente tutta Italia: ma molto piu quegli; che indi à breue
tempo in Firenze seguirono: i quali quella pace, che per
XII. anni era stata in Italia, ruppono; come nel libro se-
guente sarà da noi dimostrato: il qual se harà il fine suo me
sto et lacrimoso; harà il Principio sanguinoso, et spa-
uenteuole.

LIBRO OTTAVO DELLE HISTORIE FIORENTINE DI NICCOLO MACHIAVELLI CITTADINO ET SEGRETARIO FIORENTINO

AL SANTISS. ET BEATISS. PADRE CLEMENTE SETTIMO PONTEFICE MASSIMO.

S Endo il principio di questo. VIII. libro posto in mezo di due congiure; l'una gia narrata, & successa à Milano; l'altra per doversi narrare & seguita à Firenze: parrebbe conueniente cosa, volendo seguitare il costume nostro; che delle qualità delle congiure, & della importanza d'esse ragionassimo: il che si farebbe volentieri: quando ò in altro luogo io non hauesse parlato, ó la fusse materia da potere con breuità passarla: ma sendo cosa che desidera assai consideratione; & gia in altro luogo detta; la lascerenno in drieto: & passando ad un'altra materia diremo: Come lo stato de Medici, hauēdo uinte tutte le nimicitie; lequali apertamente l'haueano urtato: à uolere che quella casa prendesse unica autorità nella Città; & si spiccasse col uiuere ciuile da l'altre: era necessario che la superasse ancora quelle; che ocultamente contro gli machinauano: perche mentre che i Medici di pari d'autorità, & di riputatione con alcune de l'altre famiglie combatteuan: poteuano i Cittadini, che alla loro potenza haueano inuidia, apertamente à quegli opporsi; senza temere d'essere ne principij alle loro nimicitie oppressi: perche sendo diuentati i magistrati liberi, niuna delle parti, se non dopo la perdita, hauea cagione di temere: ma dopo la uittoria del. LXVI. si ristrinse in modo lo stato tutto à Medici: iquali tanta autorità presono; che quegli che n'erano

mali contenti; ò con patienza quel modo del uiuere cõpor/
tassero; ò se pur lo uolessero spegnere p uia di congiure; &
segretamente di farlo tẽtassero: le quali, pche con difficultà
succedano; partoriscono il piu delle uolte à chi le muoue ro
uina; & à colui contro alqual son mosse grandezza: don
de quasi sempre uno Principe d'una Città da simile cõgiu
re assalito: se non è come il Duca di Milano ammazzato;
il che rade uolte interuiene; saglie in maggiore potenza; &
molte uolte sendo buono, diuenta cattiuo: perche queste cõ
l'esemplo loro gli dãno cagione di temere; il temere di assi
curarsi; l'assicurarsi d'ingiuriare: dõde ne nascono gli odij di
poi; et molte uolte la sua rouina: & cosi queste cõgiure opri
mono subito chi le muoue; et quello cõtro à chi le son mos/
se, in ogni modo cõ il tẽpo offendano. Era la Italia, come
di sopra habbiamo dimostro, diuisa in due fattioni, Papa,
& Re da una parte; da l'altra Vinitiani, Duca, & Fiorẽ
tini: & benche ancora intra loro nõ fusse accesa guerra; nõ
dimeno ciascuno giorno intra essi si daua nuoue cagioni
d'accenderla: & il Pontefice massime in qualũche sua im/
presa d'offendere lo stato di Firenze s'ingegnaua: onde che
sendo morto Messer Filippo de Medici Arciuescouo di Pi/
sa; il Papa, cõtro alla uolontà della Signoria di Firenze,
Frãcesco Saluiati; ilqual cognosceua alla famiglia de Me/
dici nimico, di quello Arciuescouado inuestì: tal che nõ gli
uolendo la Signoria dare le possessione; ne seguì tra il Pa
pa, & quella nel maneggio di qsta cosa nuoue offese: oltra
di qsto faceua in Roma alla famiglia de Pazi fauori grã/
dissimi; & quella de Medici in ogni attione disfauoriua.
Erano i Pazi in Firẽze p ricchezze, & nobilità all'hora di
tutte l'altre famiglie Fiorentie splẽdidissimi: Capo di qgli
era Messer Iacopo; fatto p le sue ricchezze, et nobilità dal
popolo Caualiere: nõ haueua altri figliuoli, che una figli
uola naturale: haueua ben molti nipoti nati di Messer Pie
ro, et Antonio suoi frategli: i primi de' quali erano Gugliel
mo, Frãcesco, Rinato, Giouãni; et appresso Andrea, Nic/
colo, & Galeotto. Haueua Cosimo de Medici, ueggendo

la ricchezza & nobilità di costoro, la Bianca sua nipote con Guglielmo congiunta: sperando che quel parentado facesse qste famiglie piu unite; et leuasse uia le nimicitie: & gli odij che dal sospetto il piu delle uolte sogliono nascere: non di meno tanto sono i disegni nostri incerti, & fallaci; la cosa procedette altrimenti: pche chi consigliaua Lorẽzo; gli mostraua: com'egli era pericolosissimo & alla sua autorità cõtrario, raccozzare ne' Cittadini ricchezze, & stato: questo fece; che à Messer Iacopo & à nipoti nõ erano cõceduti quegli gradi d'honore; che à loro, secõdo gl'altri Cittadini, pareua meritare: Di qui nacque ne Pazi il primo sdegno, & ne' Medici il primo timore: & l'uno di qsti che cresceua; daua materia à l'altro di crescere: donde i Pazi in ogni attione, doue altri Cittadini concorressero; erano da' Magistrati non ben ueduti; & il magistrato de gli Otto, per una leggieri cagione, sendo Francesco de Pazi à Roma, senza hauere à lui quel rispetto; che a' grandi Cittadini si suole hauere; à uenire à Firẽze lo cõstrinse: tãto che i Pazi in ogni luogo, cõ parole ingiuriose & piene di sdegno, si doleuano: lequali cose cresceuano ad altri il sospetto; & à se l'ingiurie. Hauea Giouanni de Pazi per moglie la figliuola di Giouãni Buonromei, huomo richissimo: le sustanze di cui, sendo morto, alla sua figliuola, nõ hauendo egli altri figliuoli, ricadeuano: nondimeno Carlo suo nipote occupò parte di quegli beni: & uenuta la cosa in litigio: fu fatta una legge; per uirtù della quale, la moglie di Giouanni de Pazi fu della heredità di suo padre spogliata; & à Carlo concessa: laqual ingiuria i Pazi al tutto da i Medici ricognobbono; della qual cosa Giuliano de Medici molte uolte cõ Lorẽzo suo fratello si dolse: Dicendo, come ei dubitaua; che p uolere delle cose troppo; che le non si perdessero tutte: non dimeno Lorenzo caldo di giouentù, & di potenza; uoleua ad ogni cosa pensare; & che ciascuno da lui ogni cosa ricognoscesse: Non potendo adunque i Pazi con tanta nobilità, & tante ricchezze sopportare tãte ingiurie, cominciarono à pẽsare co

me sene hauessero à uendicare: il primo che messe alcuno ragionamento contro à Medici; fu Fràcesco. Era costui piu animoso & piu sensitiuo; che alcuno de gl'altri: tanto che diliberò, ò d'acquistare quello, che gli mancaua; ó di perdere ciò ch'egl'hauea: & perche gl'erano in odio i gouerni di Firenze; uiueua quasi sempre à Roma; doue assai tesoro, secondo il costume de Mercatàti Fiorentini, trauagliaua: & perche gli era al Conte Girolamo amicissimo; si doleuano costoro spesso l'uno con l'altro de Medici: tanto che dopo molte doglienze ei uennono à ragionamento; come egli era necessario, à uolere; che l'uno uiuesse ne suoi stati, & l'altro nella sua Città sicuro; mutare lo stato di Firenze: il che senza la morte di Giuliano, & di Lorenzo pensauano non si potesse fare: giudicarono che il Papa, & il Re facilmente ui acconsentirebbono: purche à l'uno & l'altro si mostrasse la facilità della cosa: sendo adunq; caduti in questo pensiero; comunicarono il tutto con Francesco Saluiati Arciuescouo di Pisa; il qual per essere ambitioso; & di poco tempo auanti stato offeso da Medici; uolentieri ui concorse: & esaminando intra loro quello fusse da fare: deliberarono, pche la cosa piu facilmente succedesse; di tirare nella loro uolòtà Messer Iacopo de Pazi; senza ilquale non credeuano potere cosa alcuna operare: Parue adunque à Francesco de Pazi à questo effetto andare à Firenze; & l'Arciuescouo, & il Conte à Roma rimanessero: p essere con il Papa, quando e' paresse tempo da communicargliene: trouó Francesco: Messer Iacopo piu rispettiuo, & piu duro nõ harebbe uoluto: et fattolo intèdere à Roma si pèsó, che bisognasse maggior'autorità à disporlo: dõde che l'Arciuescouo, et il Cõte ogni cosa à Giouãbatista da Mõtesecco cõdottieri del Papa comũicarono: Questo era stimato assai nella guerra, & al Cõte, et al Papa obligato: nõ di meno mostrò la cosa esser difficile, et picolosa: iquali pericoli, et difficultà l'Arciuescouo s'ingegnaua spegnere: mostrãdo gli aiuti che il Papa, et il Re farebbeno alla ipresa; et di piu gl'odij, che i Cittadini di Firèze portauano a' Medici:

i parenti che i Saluiati, & i Pazi si tirauano dietro; la facilità del ammazzargli; per andare per la Città senza compagnia & senza sospetto: & di poi morti che fussero, la facilità del mutare lo stato: lequali cose Giouanbatista interamente non credeua: come quello, che da molti altri Fiorentini hauea udito altrimenti parlare. Mentre che si staua in questi ragionamenti & pensieri: occorse che il Signor Carlo di Faenza ammalò; tal che si dubitaua della morte: Parue per tanto à l'Arciuescouo, & al Conte d'hauere occasione di mandare Giouanbatista à Firenze: & di quiui in Romagna: sotto colore di rihauere certe terre; che il Signor di Faenza gl'occupaua: commisse p tãto il Conte à Giouanbatista parlasse con Lorenzo, & da sua parte gli domandasse consiglio; come nelle cose di Romagna s'hauesse à gouernare: di poi parlasse con Francesco de Pazi; & uedessero insieme di disporre Messer Iacopo de Pazi à seguitare la loro uolontà: & perche lo potesse con l'autorità del Papa muouere; uollono auanti alla partita parlasse à Pontefice: ilquale fece tutte quelle offerte possette maggiori in benifitio della impresa: Arriuato per tanto Giouanbatista à Firenze parlò con Lorẽzo; dal quale fu humanissimamente riceuuto; & ne' cõsigli domandati, sauiamente & amoreuolmente consigliato: tãto che Giouanbatista ne prese ammiratione: parendogli hauer trouato altro huomo, che non gl'era stato mostro: & giudicollo tutto humano, tutto sauio, & al Conte amicissimo: non dimeno uolle parlare con Francesco: & non ue lo trouando, per che era ito à Lucca; parlò con Messer Iacopo; & trouollo nel principio molto alieno dalla cosa: non dimeno auanti partisse, l'autorità del Papa lo mosse alquanto: & però disse à Giouanbatista; che andasse in Romagna, & tornasse: & che in tanto Francesco sarebbe in Firenze; & all'hora piu particularmente della cosa ragionerebbeno. Andò & tornò Giouanbatista; & con Lorenzo de Medici seguitò il simulato raggionamento delle cose del Conte; di poi con Messer Iacopo, & Francesco de

Pazi si ristrinse: & tanto operarono; che Messer Iacopo acconsentì alla impresa: ragionarono del modo: à Messer Iacopo non pareua, che fusse riuscibile; sendo ambedui i frategli in Firenze; & perciò s'aspettasse, che Lorenzo andasse à Roma, come era fama, che uoleua andare; et all'hora si seguisse la cosa: à Francesco piaceua, che Lorenzo fusse à Roma: non dimeno quando ben non u'andasse; affermaua che, ò à noze, ò à giuoco, ò in Chiesa ambi duoi i fra/tegli si poteano opprimere: & circa gli aiuti forestieri gli pareua; che il Papa potesse mettere gente insieme per la impresa del Castel di Montone, hauendo giusta cagione di spogliarne il Conte Carlo; per hauere fatti i tumulti gia detti nel Sanese, & nel Perugino: non dimeno non si fece altra conclusione; se non che Francesco de Pazi, & Giouanbatista ne andassero à Roma: & quiui con il Conte, & con il Papa ogni cosa concludessero: Pratiсossi di nuouo à Roma questa materia: & in fine si conchiuse, sendo la impresa di Montone risoluta: che Giouā Francesco da Talentino soldato del Papa ne andasse in Romagna; & Messer Lorenzo da Castello nel paese suo: & ciascheduno di questi con le genti nel paese tenessero le loro compagnie ad ordine; per far quanto da l'Arciuescouo de Saluiati, & Francesco de Pazi fusse loro ordinato: i quali con Giouanbatista da Montesecco sene uenissero à Firenze: doue prouedessero à quanto fusse necessario per la esecutione della impresa: alla quale il Re Ferrando, mediante il suo Oratore, prometteua qualunche aiuto: Venuti per tanto l'Arciuescouo & Francesco de Pazi à Firenze; tirorono nella sentenza loro Iacopo di Messer Poggio giouane litterato; ma ambitioso, & di cose nuoue desiderosissimo: tiraronui duoi Iacopi Saluiati, l'uno fratello, l'altro affine de l'Arciuescouo: condussonui Bernardo Bandini, & Napoleone Franzesi, giouani arditi, & alla famiglia de Pazi obligatissimi: De Forestieri, oltra a'prenominati, Messer Antonio da Volterra, & uno Stefano sacerdote; ilquale nelle case di

Messer Iacopo alla sua figliuola la lingua latina insegnaua, uinteruennono. Rinato de Pazi huomo *prudente & graue; & che ottimamente cognosceua il male; che da simili imprese nascono; alla congiura non acconsentì: anzi la detestò: & cō quel modo che honestamente potette adoperare: la interroppe.* Hauea il Papa tenuto nello *studio Pisano ad imparare lettere Pontifice* Raffaello de Vano *nipote del* Conte Girolamo; *nel qual luogo ancora essendo; fu* dal Papa *alla dignità del Cardinalato promosso: parue per tanto a' congiurati di condurre questo Cardinale à* Firenze: *accioche la sua uenuta & la congiura ricoprisse: possendosi, intra la sua famiglia quegli congiurati; de quali haueano bisogno, nascondere: &* da quello *prendere cagione d'esequirla: uenne adunque il* Cardinale; *& fu da* Messer Iacopo de Pazi *à* Mōtughi *sua uilla propinqua à* Firenze *riceuuto:* Desiderauano *i congiurati d'accozare insieme, mediante costui,* Lorenzo *&* Giuliano; *& come prima questo occorresse, ammazargli:* Ordinarono per *tanto conuitassero il* Cardinale nella *uilla* loro di Fiesole; *doue* Giuliano, *ò à caso, ò à studio non conuenne: tanto, che tornato il disegno uano: giudicarono, che se lo conuitassero à* Firenze; *di necessità ambiduoi u'hauessero ad interuenire: & così dato l'ordine: la* Domenica de di. XXVI. d'Aprile, corrēdo l'anno. M. CCCCLXXVIII. *à questo conuito deputarono : pensando adunque i congiurati di potergli nel mezo del cōuito ammazzare; furono il Sabato notte insieme : doue tutto* quello, *che la mattina seguente s'hauesse ad esequire, dispongono : uenuto di poi il giorno fu notificato à* Francesco; *come* Giuliano *al conuito non interueniua; per tanto di nuouo i capi della congiura si ragunarono : et conchiusono, che non fusse da differir il mandarla ad effetto: pche gl'era īpossibile, sendo nota à tāti; che la nō si scoprisse: et perciò deliberarono nella* Chiesa *Cattedrale di* Sāta Reparata *ammazargli: doue sendo il* Cardinale, *i duoi frategli, secondo la cōsuetudine, conuerrebono :* Voleuano *che* Giouanbatista *pren-*

desse la cura d'ammazzare Lorenzo; & Francesco de Pazi,& Bernardo Bandini Giuliano: ricusò Giouanbatista uolerlo fare, ò che la familiarità hauea tenuta con Lorenzo gl'hauesse addolcito l'animo; ò che pur altra cagione lo mouesse: disse che non gli basterebbe mai l'animo commettere tanto eccesso in Chiesa; & accompagnare il tradimento con il Sacrilegio; il che fu il principio della rouina della impresa loro: perche strignendoli il tempo; furono necessitati dare questa cura à Messer Antonio da Volterra, et à Stefano sacerdote: duoi che p pratica, & p natura erano à tanta impresa inettissimi: pche se mai in alcuna faccenda si ricerca l'animo grande, & fermo; & nella uita & nella morte per molte esperienze resoluto; è necessario hauerlo in questa: doue s'è assai uolte ueduto, à gl'huomini nel armi esperti & nel sangue intrisi, l'animo mācare. Fatto adunque questa diliberatione; uollono che il segno del operare fusse, quando si communicaua il Sacerdote; che nel tempio la Principale Messa celebraua: & che in quel mezo l'Arciuescouo de Saluiati, insieme con i suoi, & con Iacopo di Messer Poggio il palagio publico occupassero: acciochè la Signoria, ò uolontaria, ò forzata; seguita che fusse de duoi giouani la morte; fusse loro fauoreuole. Fatta questa liberatione sen'andarono nel tempio; nel qual gia il Cardinale con Lorenzo de Medici era uenuto. La Chiesa era piena di popolo, & lo uffitio diuino cominciato; quādo ancora Giuliano de Medici nō era in Chiesa: onde che Francesco de Pazi insieme con Bernardo, alla sua morte destinati, andorono alle sue casa à trouarlo; & con preghi, & con arte nella Chiesa lo condussono. E' cosa ueramente degna di memoria; che tanto odio, tanto pensiero di tanto ecesso si potesse con tanto cuore, & tanta ostinatione d'animo da Francesco, et da Bernardo ricoprire: perche conducendolo nel tempio & per la uia, & nella Chiesa, cō motteggi et giouinili raggionamenti lo intrattennono: ne mancò Francesco, sotto colore di carezarlo, con le mani & con le braccia strignerlo; per uedere se lo trouaua, ò

di corazza,

di corazza, ò d'altra simile difesa munito. Sapeuano Giuliano, & Lorenzo l'acerbo animo de Pazi contra di loro: & come eglino desiderauano di torre loro l'autorità dello stato; ma non temeuano gia della uita: come quelli che credeuano; che quando pure eglino hauessero à tentare cosa alcuna ciuilmente, & non con tanta uiolenza; lo hauessero à fare: & perciò anche loro, non hauendo cura alla propria salute, d'essere loro amici simulauano: sendo adunque preparati gli ucciditori; quegli à canto à Lorenzo, doue p la moltitudine che nel tempio era, facilmente & senza sospetto poteuano stare: & quegli altri insieme con Giuliano: uenne l'hora destinata; & Bernardo Bandini, cõ una arme corta à l'effetto apparechiata, passò il petto à Giuliano; ilquale doppo pochi passi cadde in terra: sopra ilqual Francesco de Pazi gittatosi, l'empiè di ferite; & con tanto studio lo percosse; che accecato da quel furore che lo portaua; se medesimo in una gamba grauemente offese: Messer Antonio & Stefano da l'altra parte assalirono Lorenzo: & menatogli piu colpi, d'una leggieri ferita nella gola lo percossono: perche ò la loro negligenza, ó l'animo di Lorenzo, che ueduttosi assalire, con l'arme sua si difese; ó l'aiuto di chi era seco; fece uano ogni sforzo di costoro: tale che quegli sbigottiti si fuggirono, & si nascosono: ma di poi ritrouati, furono uituperosamente morti, & per tutta la Città strascinati: Lorenzo da l'altra parte ristrettosi con quegli amici che gl'haueano intorno; nel sacrario del tempio si rinchiuse: Bernardo Bandini morto che uide Giuliano, ammazzó ancora Francesco Nori a' Medici amicissimo: ò perche l'odiasse per antico; ò perche Francesco d'aiutare Giuliano s'ingegnasse: & non contento à questi duoi homicidij, corse per trouare Lorenzo: & supplire con l'animo, & prestezza sua à qllo; che gl'altri p la tardità, et debilezza loro haueano mancato: ma trouatolo nel sacrario rifuggito; non potette farlo. Nel mezo di questi graui, & tumultuosi accidenti; iquali furono tanti terribili; che pareua, che il tempio rouinasse: il Cardinale si ristrinse all'alta

re; doue con fatica fu dai Sacerdoti tãto saluato: che la Signoria, cessato il romore, potette nel suo palagio condurlo; doue con grandissimo sospetto insino alla liberatione sua dimorò. Trouauansi in Firenze in questi timpi alcuni Perugini cacciati per le parti di casa loro: iquali i Pazi promettendo di rendere loro la Patria; haueano tirati nella uoglia loro: Donde che l'Arciuescouo de Saluiati; ilqual era ito per occupare il palagio insieme con Iacopo di Messer Poggio & i suoi Saluiati & amici, gl'hauea condotti seco: & arriuato al palagio; lasciò parte de suoi da basso: con ordine, che come eglino sentissero il romore; occupassero la porta: & egli cõ la maggior parte de Perugini salì da alto, & trouato che la Signoria desinaua; perche era l'hora tarda; fu dopponon molto da Cesare Petrucci Confaloniere di giustitia intromesso: onde che entrato con pochi de suoi, lasciò glialtri fuori; la maggiore parte de quali nella cancelleria p se medesimi si rinchiusono: p che in modo era la porta di quella cõgegnata; che serrãdosi; non si poteua se nõ con l'aiuto della chiaue, cosi di dẽtro, come di fuori aprire: l'Arciuescouo in tãto entrato dal Cõfaloniere, sotto colore di uolergli alcune cose per parte del Papa riferire; gli cominciò à parlare con parole spezate et dubie: in modo che l'alterationi che dal uiso & dalle parole mostraua; generarono nel Cõfaloniere tanto sospetto: che ad un tratto gridando si pinse fuori di camera: & trouato Iacopo di Messer Poggio, lo prese per i capegli; & nelle mani de suoi sergienti lo misse: & leuato il romore tra i Signori, con quelle armi, che il caso sumministraua loro; tutti quegli che con l'Arciuescouo erano saliti ad alto; sendone parte rinchiusi; & parte inuiliti; ò subito furono morti; ò cosi uiui fuori delle finestre del palagio gittati: ĩtra iquali l'Arciuescouo, i duoi Iacopi Saluiati, et Iacopo di Messer Poggio appiccati furono: quegli che da basso in palagio erano rimasi; haueano sforzata la guardia & la porta; & le parti basse tutte occupate: in modo che i Cittadini che in questo romore al palagio corsono; ne armati aiuto,

ne disarmati consiglio alla Signoria potevano porgere. Francesco de Pazi in tanto, & Bernardo Bandini; veggiendo Lorenzo campato; & uno di loro in chi tutta la speranza della impresa era posta, grauemente ferito; s'erono sbigottiti: donde che Bernardo pensando con quella franchezza d'animo alla sua salute; ch'egli haueua allo ingiuriare i Medici pensato; ueduta la cosa perduta, saluo se ne fuggì: Francesco tornatosene à casa ferito; prouò se potetua reggersi à cauallo: perche l'ordine era di circuire cō armati la terra, & chiamare il popolo alla libertà & à l'armi; & non potette: tanta era profonda la ferita; & tanto sangue haueua per quella perduto: Onde che spogliatosi si gittò sopra il suo letto ignudo: & pregò Messer Iacopo, che quello che da lui non si poteua fare; facesse egli: Messer Iacopo, ancora che uecchio, et in simili tumulti nō pratico; per fare questa ultima esperiēza della fortuna loro, salì à cauallo con forse cento armi; suti prima per simile impresa preparati: & sen'andó alla piazza del palagio; chiamando in suo aiuto il popolo & la libertà: Ma perche l'uno era dalla fortuna, & libertà de Medici fatto sordo; l'altra in Firenze non era cognosciuta: non gli fu risposto da alcuno: solo i Signori, che la parte superiore del palagio signoreggiauano, con i sassi lo salutarono; & con le minaccie in quanto poteuano lo sbigottirono: & stando Messer Iacopo dubio; fu da Giouāni Serristori suo cognato incontrato; ilquale prima lo riprese degli scandoli messi da loro; dipoi lo confortò à tornarsene à casa: affermandogli, che il popolo & la libertà era à cuore à gli altri Cittadini, come à lui: Priuato adunque Messer Iacopo d'ogni speranza, ueggendosi il palagio nimico, Lorenzo uiuo, Francesco ferito, & da niuno seguitato: non sapendo altro che farsi; diliberò di saluare se poteua con la fuga la uita; & con quella compagnia che gl'hauea seco, in piaza; s'usci di Firenze per andare in Romagna: in questo mezo tutta la Città era in armi; & Lorenzo de Medici, da molti armate accompagnato, s'era nelle sue case ridotto:

il Palagio dal Popolo era stato ricuperato: & gli occupatori di quello tutti fra presi, & morti: & gia per tutta la Città si gridaua il nome de Medici; & le membra de morti, ò sopra le punte del'armi fitte, ó per la Città Strascinate si uedeuano: & ciascheduno con parole piene d'ira, & cō fatti pieni di crudeltà i Pazi perseguitaua : & Francesco cosi ignudo fu di casa tratto, & al palagio condotto; fu à canto à l Arciuescouo, & à gla ltri appicato: ne fu possibile, per ingiuria che per il camino, o poi gli fusse fatta ò detta, fargli parlare alcuna cosa: ma guardando altrui fiso, senza dolersi altrimenti, tacito sospiraua: Guglielmo de Pazi di Lorenzo cognato nelle case di quello, & per l'innocenza sua, & per l'aiuto della Bianca sua moglie, si saluò: non fu Cittadino che armato, ò disarmato non andasse alle case di Lorenzo in quella necessità: & ciascheduno se, & le sustanze sue gl'offeriua: tanta era la fortuna & a gratia di quella casa per la sua prudenza, & liberalità s'haueua acquistata: Rinato de Pazi s'era, quando il caso seguì, nella sua uilla ritirato: donde intendendo la cosa, si uolle trauestito fuggire: non dimeno fu per il camino cognosciuto & preso, & à Firenze condotto: Fu ancor preso Messer Iacopo nel passare l'Alpi; perche inteso da quegli Alpigiani il caso seguito à Firenze, & ueduta la fuga di quello; fu da loro assalito, et à Firenze rimenato: ne potette, ancora che piu uolte ne gli pregasse, impretrare d'essere da loro per il camino ammazzato: Furono Messer Iacopo, et Rinato giudicati à morte, dopo quatro giorni, che il caso era seguito: & intra tante morti, che in quegli giorni erano state fatte; che haueano piene di membra d'huomini le uie: non ne fu con misericordia altra che questa di Rinato riguardata; per essere tenuto huomo sauio & buono: ne di quella superbia notato; che gl'altri di quella famiglia accusati erano: & perche questo caso non mancasse d'alcuno strasordinario esemplo; fu Messer Iacopo prima nella sepoltura de suoi maggiori sepolti: di poi di quiui come scōmunicato tratto, fu lungo le mura della Città sotterrato;

& di quindi ancora cauato; p il capreste con il quale era stato morto;fu per tutta la Città ignudo strascinato: & di poi che in terra non hauea trouato luogo alla sepoltura sua;fu da quegli medesimi che strasinato l'haueano; nel fiume d'Arno, che all'hora hauea le sue acque altissime, gittato. Esemplo ueramente grādissimo di fortuna: ueder uno huomo da tāte ricchezze, & da si felicissimo stato, in tanta infelicità con tanta rouina,& con tal uilipēdio cadere:Narrōsi de suoi alcuni uitij:ītra i quali erano giuochi & bestemmie;piu che à qualunche perduto huomo si cōuerrebbe;quali uitij con le molte elimosine ricōpensaua: perche à molti bisognosi,& luoghi pij largamente souueniua:puossi ancora di quello dire questo bene; che il Sabato dauanti à quella domenica diputata à tanto homicidio;per non fare partecipe della auuersa sua fortuna alcuno altro;tutti i suoi debiti pagò; & tutte le mercatantie che gl'haueua in dogana & in casa, lequali ad alcuni appartenessero;con marauigliosa sollecitudine a' padroni di quelle consegnó. Fu à Giouanbatista da Montesecho, dopo una lunga esamina fatta di lui, tagliata la testa: Napoleone Franzese cō la fuga fuggí il supplitio.Guglielmo de Pazi fu confinato: & i suoi cugini, che erano rimasi uiui; nel fondo della rocha di Volterra in carcere posti. Fermi tutti i tumulti,& puniti i congiurati; si celebrarono le esequie di Giuliano; il quale fu con le lagrime da tutti i Cittadini accompagnato:perche in quello era tanta liberalità,& humanità;quanta in alcuno altro in tal fortuna nato si potesse desiderare. Rimase di lui uno figliuolo naturale;ilquale dopo à pochi mesi che fu morto,nacque; & fu chiamato Giulio: il quale fu di quella uirtù,& ripieno;che in questi presenti tempi tutto il mondo cognosce;& che da noi,quando alle presenti cose peruerremo, concedēdone Iddio uita,sarà largamente dimostrato. Le genti che sotto Messer Lorenzo da Castello in Val di Teuere,& quelle che sotto Giouan'Francesco da Talentino in Romagna erano insieme per dare fauore à Pazi:

s'erano mosse per uenire à Firenze: ma poi che eglino inte-
sono la rouina della impresa; si tornarono in dietro: ma
non essendo seguita in Firenze la mutatione dello stato:
come il Papa, & il Re desiderauano: diliberarono quel-
lo che non haueano potuto fare per congiure, farlo per
guerra: & l'uno & l'altro con grandissima celerità messe
le sue genti insieme; per assalire lo stato di Firenze: pu-
blicando non uolere altro da quella Città; se non che la
rimouesse da se Lorenzo de Medici: il quale solo di tutti i
Fiorentini haueano per nimico. Haueano gia le genti
del Re passato il Tronto; & quelle del Papa erano nel
Perugino: & perche oltre alle temporali, i Fiorentini an-
cora le spirituali ferite sentissero; gli scommunicò, & mala-
disse: Onde che i Fiorentini ueggendosi uenire contro tan
ti eserciti; si prepararono con ogni sollecitudine alle dife-
se: & Lorenzo de Medici innanzi ad ogn'altra cosa uol-
le; poi che la guerra per fama era fatta à lui; ragunare
in palagio con i Signori tutti i qualificati Cittadini in
numero di piu di. CCC. a' quali parlò in questa senten-
za. Io non sò Eccelsi Signori, & uoi magnifici Cittadini,
se io mi dolgo con uoi delle seguite cose; ò se io mene ral-
legro: & ueramente quando io penso con quanta frau-
de, con quanto odio io sia stato assalito; & il mio fratello
morto; io non posso fare non mene contristi; & con tutto
il cuore, & con tutta l'anima non mene dolga: Quan-
do io considero di poi; con che prontezza, con che studio
con qual amore, con quanto unico consenso di tutta la
Città, il mio fratello sia stato uendicato; & io difeso: con-
uiene non solamente mene rallegri; ma in tutto me stesso
esalti, & glorij: & ueramente se la esperienza m'ha fat-
to cognoscere; come io hauea in questa Città piu nimi-
ci, che io non pensaua: m'ha ancora dimostro; come io
ci hauea piu feruenti & caldi amici; che io non credea:
sono forzato adunque à dolermi con uoi per le ingiurie
d'altri; & rallegrarmi per i meriti uostri: ma son ben cō-
stretto à dolermi tāto piu delle ingiurie; quāto le sono piu

rare: piu senza esēplo, et meno da uoi meritate: cōsiderate magnifici Cittadini doue la cattiua fortuna hauea condotta la casa nostra: che tra gl'amici, tra i parēti, nella chiesa non era sicura: sogliono quegli che dubitano della morte, ricorrere à gl'amici per aiuti; sogliono ricorrere a' parenti; & noi gli trouauamo armati per la distruttione nostra: sogliono rifuggire nelle Chiese tutti quegli; che per publica, ó per priuata cagione sono perseguitati: adunque da chi gl'altri sono difesi; noi siamo morti: doue i parricidi, gl'assassini sono sicuri; i Medici trouarono gli ucciditori loro: ma Iddio che mai p l'adrieto nō ha abbādonata la casa nostra; ha saluato ancora noi; & ha preso la defensione della giusta causa nostra: perche qual ingiuria habbiamo noi fatta ad alcuno; che sene meritasse tanto disiderio di uendetta: & ueramente questi che ci si sono dimostri tanto nimici; mai priuatamente non gl'offendemo: perche se noi gl'hauessimo offesi; e' non harebbono hauuto commodità d'offendere noi: s'gli attribuiscono à noi le publiche ingiurie; quando alcuna ne fusse stata loro fatta; che non lo so: eglino offendono piu uoi, che noi; piu questo palagio, & la maestà di questo gouerno; che la casa nostra: dimostrando che per nostra cagione uoi ingiuriate immeritamente i Cittadini nostri; il che è discosto al tutto da ogni uerità: perche noi quādo hauessimo potuto; & uoi quando noi hauessimo uoluto; non lo haremo fatto: per che chi ricercherà bene il uero; trouerrà la casa nostra, non per altra cagione con tanto consenso essere stata sempre esaltata da uoi; se non p che la s'è sforzata con l'humanità, liberalità, cō i benefitij uincere ciascuno: se noi habbiamo adunque honorati gli strani; come haremo noi ingiuriati i parenti: se si sono messi à questo per disiderio di dominare; come dimostra l'occupare il palagio, uenire con gli armati in piaza: quanto questa cagione sia brutta, ambitiosa & dannabile; da se stessa si scuopre, & si condāna: se e' l'hāno fatto per odio,

& inuidia haueano alla autorità nostra; eglino offendo/ no uoi, non noi; hauēdocela uoi data: & ueramente quel/ le autorità di meritano d'essere odiate; che gl'huomini si usurpano; nō quelle, che gl'huomini per liberalità, huma/ nità, & magnificenza si guadagnano: & uoi sapete; che mai la casa nostra salse à grado alcuno di grandezza; che da questo palagio, & dall'unico consenso uostro non ui fus/ se spinta: non tornò Cosimo mio Auolo dal esilio con le armi, & per uiolenza; ma con il consenso & unione uo/ stra: mio padre uecchio, & infermo non difese gia lui con tro à tanti nimici lo stato; ma uoi con l'autorità, & beni/ uolenza uostra lo difendesti: non harei io dopo la morte di mio padre, sendo ancora si puo dire un fanciullo, man/ tenuto il grado della casa mia; se non fussero stati i consigli & i fauori uostri: non harebbe potuto ne potrebbe regge re la mia casa questa Repub. se uoi insieme con lei non l'hauessi retta, & reggiesse: non so io dunque qual cagio/ ne d'odio si possa essere il loro contra di noi; ò q̄le giusta cagiōe d'inuidia portino, oh Dio à gli loro antenati: iqua/ li con la superbia, & con l'auaritia s'hanno tolta quella ri putatione; che i nostri s'hanno saputa con studij à quegli contrarij guadagnare: ma concediamo che le ingiurie fat te à loro da noi sieno grandi; & che meritamente eglino disidederassero la rouina nostra: perche uenire ad offen/ dere questo palagio; pche fare lega con il Papa, & con il Re contro alla libertà di questa Repub. perche rompere la lunga pace d'Italia: à questo non hanno eglino scusa alcuna: perche doueano offendere chi offendeua loro; & non confondere le inimicitie priuate con le ingiurie publi che: il che fa, che spenti loro; il mal nostro è piu uiuo; ue/ nendoci alle loro cagioni il Papa, & il Re à trouare con l'armi: laqual guerra affermano fare à me, & alla casa mia: il che Dio uolesse che fusse il uero: perche i rimedij sarebbano presti, & certi: ne io sarei si cattiuo Cittadino; che io stimasse piu la salute mia; che i pericoli uostri: anzi

uolentieri spegnerei l'incendio uestro con la rouina mia: ma perche sempre le ingiurie che i potenti fanno, con qual che meno dishonesto colore le ricuoprono: eglino hanno preso questo modo à ricoprire questa dishonesta ingiuria loro: pur non dimeno quando uoi credesse altrimenti; io so no nelle braccia uostre; uoi m'hauete à reggere, ò lasciare, uoi miei padri, uoi miei defensori; & quanto da uoi mi sarà commesso, che io faccia; sempre farò uolentieri: ne ricuserò mai, quando cosi à uoi paia questa guerra con il sangue del mio fratello cominciata, di finirla col mio. Nõ poteuano i Cittadini, mentre che Lorenzo parlaua, tenere le lagrime: & con quella pietà che fu udito; gli fu da uno di quegli, à chi gl'altri commissono, risposto. Dicendogli: che quella Città ricognosceua tanti meriti da lui, & da i suoi: che gli stesse di buono animo: che con quella prōtezza che gl'haueano uẽdicata del fratello la morte, et di lui cõseruata la uita; gli cõseruerebbano la riputatiõe, & lo stato: ne prima perderebbe quello; che loro la patria perdessero: & perche l'opere corrispondessero alle parole; alla custodia del corpo suo di certo numero d'armati primamente prouuidono: accioche da le domestiche insidie lo defendessero: dipoi si prese modo alla guerra; mettendo insieme genti, & danari in quella somma potero no maggiore: mandarono per aiuti, per uirtù della legha, al Duca di Milano & a' Vinitiani: & poi che il Papa s'era dimostro lupo & non Pastore; per non essere come colpeuoli deuorati: con tutti quelli modi poteuano; l'accusa loro giustificauano: & tutta la Italia del tradimento fatto contro à lo stato loro, riempierono: mostrando la impietà del Pontefice, & la ingiustitia sua: & come quel Pontefìcato che egli hauea male occupato; male esercitaua: poi che gl'haueа mandato quegli, che alle prime prelature hauea tratti, in compagnia di traditori & parricidi: & commettere tanto tradimento nel tempio, nel mezo del diuino ufitio, nella celebratione del sagramento: & da poi perche non gl'era successo ammazzare i Cittadini; mutare lo

stato della loro Città; & quella à suo modo saccheggiare; la interdiceua; & con le Pontificali maleditioni la minacciaua, & offendeua: ma se Dio era giusto; se à lui le uiolēze dispiaceuano; gli doueano quelle di questo suo Vicario dispiacere: & essere contento, che gl'huomini offesi, non trouando presso à quello luogo; ricorressero à lui: per tāto nō che i Fiorentini riceuessero lo interdetto; & à quello ubbidissero: ma sforzarono i Sacerdoti à celebrare il diuino ufitio: feciono uno concilio in Firenze di tutti i Prelati toscani; che à lo Imperio loro ubbidiuano; nel quale appellarono delle ingiurie del Pontefice al futuro concilio: nō mancauano ancora al Papa ragioni; da giustificare la causa sua: & perciò allegaua appartenersi ad un Pontefice; spegnere le tirannide; opprimere i cattiui; esaltare i buoni: lequali cose ei debbe con ogni opportuno rimedio fare: ma che nō è gia l'ufitio de Principi seculari de tinere i Cardinali; impiccare i Vescoui; ammazzare, smembrare, & strascinare i Sacerdoti; gli innocenti, & i nocenti senza alcuna differenza uccidere: Non di meno intra tante querele & accuse i Fiorentini, il Cardinale che gl'haueno in mano; al Pontefice ristituirono: il che fece, che il Papa senza rispetto con tutte le forze sue & del Re gl'assalì: et entrati gli duoi eserciti, sotto Alfonso primogenito di Ferrando & Duca di Calauria, & al gouerno di Federigo Conte d'Vrbino, nel Chianti, per la uia de Sanesi; iquali dalle parte nimiche erano; occuparono Radda, & piu altre Castella; & tutto il paese predarono: di poi andarono con il campo alla Castellina: i Fiorentini ueduti questi assalti; erano in gran timore; per essere senza gente; & uedere gl'aiuti de gl'amici lenti: perche non ostante che il Duca mandasse soccorso; i Vinitiani haueano negato essere obligati ad aiutare i Fiorentini nelle cause priuate: perche sendo la guerra fatta à priuati; non erano obligati in quella à souuenirgli: per che le nimicitie particulari non s'haueano publicamente à difendere: di modo che

i Fiorentini per disporre i Vinitiani à piu sana opinione, mandarono Oratore à quel Senato Messer Tomaso Soderini: & in quel mentre soldarono genti; & fecero Capitano de loro esercito Hercole Marchese di Ferrara. Mentre che queste preparationi si faceuano; l'eserato nimico strinse in modo la Castellina; che quegli terrieri, disperati del soccorso, si dierono dopo .XL. giorni, che gl'haueano sopportata l'ossidione: di qui si uolsono i nimici uerso Arezo; & campeggiarono il Monte à Sansouino. Era di gia l'esercito Fiorentino ad ordine; & andato alla uolta de nimici, s'era posto propinquo à quegli à .III. miglia: & daua loro tanta incommodità; che Federigo d'Vrbino domandò per alcuni giorni tregua: laquale gli fu conceduta con tanto disauuantaggio de' Fiorẽtini: che quegli che la domandauano; d'hauerla impetrata si marauigliarono: perche non la ottenendo erano necessitati partirsi con uergogna: ma hauuti quegli giorni di cõmodità à riordinarsi; passato il tempo della tregua, sopra la fronte delle genti nostre, quel Castello occuparono: ma essendo gia uenuto il uerno; i nimici per ridursi à uernare in luoghi commodi; dentro nel Sanese si ritirarono: ridussonsi ancora le genti Fiorentine ne gli alloggiamenti piu commodi: & il Marchese di Ferrara, hauendo fatto poco profitto à se, & meno ad altri; se ne tornò nel suo stato. In questi tempi Genoua si ribellò dallo stato di Milano per queste cagioni; poi che fu morto Galeazo, & restato Giouangaleazo suo figliuolo di età inhabile al gouerno; nacque dissensione in tra Sforza, Lodouico, & Ottauiano, & Ascanio suoi Zij, & Madonna Bona sua madre: perche ciascuno d'essi uoleua prendere la cura del piccolo Duca: nella qual contentione Madonna Bona uecchia Ducchessa, per il consiglio di Messer Tomaso Soderini all'hora per i Fiorentini in quello stato Oratore, & di Messer Cecho Simonetta, stato secretario di Galeazo, restò superiore: Donde che fuggendosi gli Sforzeschi di Milano; Ottauiano nel passare l'Adda, affogò; & gl'altri furono

in uarij luoghi confinati insieme con il Signor Ruberto da San Seuerino: ilquale in quegli trauagli haueua lasciata la Ducchessa; & accostatosi a loro: sendo di poi seguiti i tumulti di Toscana: quegli Principi sperando per gli nuoui accidenti potere trouare nuoua fortuna; ruppono i confini: & ciascuno di loro tentaua cose nuoue; per ritornare nello stato suo: il Re Ferrando che uedeua; che i Fiorentini solamente nelle loro necessitadi erano stati da lo stato di Milano soccorsi; per torre loro ancora quegli aiuti: ordinó di dare tanto che pensare alla Ducchessa nello stato suo; che à gl'aiuti de'Fiorentini prouedere non potesse: & per il mezo di Prospero Adorno & del Signor Ruberto, & ribelli Sforzeschi, fece ribellare Genoua dal Duca: restaua solo nella potestà sua il Castelletto: sotto la speranza del quale la Ducchessa mandò assai gente per ricuperare la Città; & ui furono rotte: tal che ueduto il pericolo, che poteua soprastare à lo stato del figliuolo; & à lei; se quella guerra duraua; sendo la Toscana sottosopra; & i Fiorentini, in chi ella solo speraua, afflitti: Diliberò, poi che la non poteua hauere Genoua; come suggetta; hauerla come amica: & conuenne con Batistino Fregoso nimico di Prospero Adorno, di dargli il Castelletto; & farlo in Genoua Principe: pur che ne cacciasse Prospero; & à' ribelli Sforzeschi non facesse fauore: Dopo la qual conclusione Battistino con l'aiuto del Castello, & della parte s'insignorì di Genoua: & sene fece, secondo il costume loro, Doge: tanto che gli Sforzeschi & il Signore Ruberto cacciati del Genouese; con quelle Genti, che gli seguirono; sene uenneno in Lunigiana: Donde che il Papa; & il Re ueduto; che i trauagli di Lombardia erano posati; presono occasione da questi cacciati da Genoua, à turbare la Toscana di uerso Pisa: acció che i Fiorentini, diuidendo le loro forze, indebolissero: & perció operarono, sendo gia passato il uerno; che il Signore Ruberto si partisse con le sue genti di Lunigiana; & il paese Pisano as-

salisse. Mosse adũque il Signor Ruberto uno tumulto grã/
dissimo; & molte Castella del Pisano saccheggiò, & prese:
& in fine à la Città di Pisa predando corse. Vennono in
questi tempi à Firẽze Oratori de l'Imperadore, del Re di
Franza, & del Re d'Vngheriã: i quali da i loro Principi
erano mandati al Pontefice, i quali persuasero a' Fiorenti/
ni; mandassero Oratori al Papa: promettendo fare ogni
opera con quello; che con una ottima pace si ponesse fine à
questa guerra: Non ricusarano i Fiorentini di fare questa
esperienza; per essere appresso qualunche escusati; come per
la parte loro amauano la Pace. Andati adunque gl'Ora
tori, senza alcuna conclusione tornarono: onde che i Fiorẽ
tini per honorarsi della riputatione del Re di Frãcia; poi
che da gl'Italiani erano parte offesi parte abbandonati:
mandorono Oratore à quel Re, Donato Acciaiuoli; huo
mo delle greche; & latine lettere studiosissimo: di cui sem/
pre gli Antenati hanno tenuti gradi grandi nella Città:
ma nel cãmino, sendo arriuato à Milano, morì: onde che
la patria per rimunerare chi era rimaso di lui; & per ho
norarla sua memoria; con publiche spese honoratissimamẽ
te lo sepelì: & à i figliuoli esentione, & à le figliuole dote
conueniente à maritarle concesse: & in suo luogo per Ora/
tore al Re Messer Guid'antonio Vespucci huomo delle im
periali, & Pontefice lettere peritissimo mandò. Lo assalto
fatto dal Signor Ruberto nel paese di Pisa turbò assai, co/
me fanno le cose inaspettate, i Fiorentini: perche hauendo
da la parte di Siena una grauissima guerra: non uedeua
no, come si potere a' luoghi diuersi Pisa prouuedere: pure
con comandati, & altre simili prouisioni alla Città di Pi
sa soccorsono: & per tenere i Luchesi in fede; acciochè, ò
danari ò uiueri al nimico non sumministrassero: Piero di
Gino di Neri Capponi Ambasciadore ui mãdarono: ilqua
le fu da loro con tanto sospetto riceuuto, p l'odio che quel
la Città tiene col Popolo di Firenze, nato de l'antiche in/
giurie, & dal continuo timore: che portò molte uolte peri/
colo; di non u'essere popolarmente morto: tanto che questa

sua andata dette cagioni à nuoui sdegni; piu tosto che à nuoua unione, Riuocarono i Fiorẽtini il Marchese di Ferrara; soldarono il Marchese di Mantoua; & con instantia grande richiesono a' Vinitiani il Conte Carlo figliuolo' di Braccio, & Deifebo figliuolo del Conte Iacopo: iquali furono alla fine dopo molte gauillationi da' Vinitiani concæduti: perche hauendo fatto tregua con il Turco: & perciò non hauendo scusa; che gli ricoprissi, à non osseruare la fede della legha si uergognarono. Vennono per tanto il Cõte Carlo, & Deifebo con buono numero di genti d'arme; & messo insieme con quelle tutte le genti d'arme, che poterono spiccare dall'esercito; che sotto il Marchese di Ferrara al le genti del Duca di Calauria era opposto; sen'andarono inuerso Pisa; per trouar il Signor Ruberto: ilqual cõ le sue genti si trouaua propinquo al fiume del Serchio. Et ben ch'egli hauesse fatto sembiante di uolere aspettare le genti nostre; non dimeno non l'aspettò: ma ritirossi in l'Vnigiana in quelli alloggiamenti; donde s'era, quando entrò nel paese di Pisa, partito: Dopo la cui partita furono dal Conte Carlo tutte quelle terre ricuperate; che da i nimici nel paese di Pisa erano state prese. Liberati i Fiorentini da gl'assalti di uerso Pisa; feciono tutte le gẽti loro in tra Colle, et San Gimignano ridurre: Ma sendo in quel esercito, per la uenuta del Conte Carlo Sforzeschi, & Braceschi; subito si risentirono l'antiche nimicitie loro: & si credeua quando hauessero ad essere lungamente insieme; che fussero uenuti à l'armi: tanto che per minor male si diliberò, di diuidere le genti; & una parte di quelle sotto il Conte Carlo mandare nel Perugino; un'altra parte fermare à Poggibonzi; doue facessero uno alloggiamento forte; da potere tenere inimici; che non entrassero nel Fiorentino. Stimarono per questo partito constringnere ancora i nimici à diuidere le genti: per che credeuano, ó che il Conte Carlo occuperebbe Perugia; doue pensauano hauesse assai partigiani: ó che il Papa fusse necessitato mandarui grossa gẽte; per difenderla: ordinarono oltra di questo per condurre il Papa

in maggiore necessità; che Messer Niccolo Vitelli, uscito di Città di Castello, doue era Capo Messer Lorenzo suo ni/mico; con gente s'appressasse alla terra : per fare forza di cacciare l'auuersario, & leuarla da obbedienza del Pa/pa. Parue in questi principij; che la fortuna uolesse fauo/rire le cose Fiorentine: perche e' si uedeua il Conte Carlo fare nel Perugino progressi grandi: Messer Niccolo Vi/telli, ancora che non gli fusse riuscito entrare in Castel/lo; era con le sue genti superiore in campagna; & d'intor/no alla Città senza oppositione alcuna predaua: cosi an/cora le genti che erano restate à Poggibonzi; ogni di cor/reuano à le mura di Siena : non dimeno alla fine tutte queste speranze tornarono uane: in prima morì il Con/te Carlo nel mezo della speranza delle sue uittorie: la cui morte ancora migliorò le conditioni de' Fiorentini: se la uittoria che da quella nacque; si fusse saputa usare : per/che intesasi la morte del Conte; subito le genti della Chie/sa, che erano di gia tutte insieme à Perugia; presono spe/ranza, di potere opprimere le genti Fiorentine : & usci/te in campagna; posono i loro alloggiamenti sopra il La/go propinquo a' nimici à.III. miglia: Da l'altra parte Iacopo Guicciardini; ilqual si trouaua di quel esercito commissario, con il consiglio del magnifico Ruberto da Rimini, ilqual morto il Conte Carlo era rimaso il primo, & piu reputato di quello esercito; cognosciuta la cagio/ne del orgoglio de nimici; diliberarono aspettargli: tal che uenuti à le mani; à canto al Lago, doue gia Anniba/le Cartaginese dette quella memorabile rotta à Roma/ni; furono le genti della Chiesa rotte: la qual uittoria fu riceuuta in Firenze con laude de Capi, & piacere di ciascuno: & sarebbe stata con honore, & utile di quel/la impresa; se i disordini che nacquono nel esercito, che si trouaua à Poggibonzi; non hauessero ogni cosa per/turbato: Et cosi il bene che fecie l'uno esercito; fu da l'al/tro interamente distrutto: Perche hauendo quelle genti fatto preda sopra il Sanese; uenne nella diuisione a' es/

sa differenza intra il Marchese di Ferrara, & quello di Mantoua: tal che uenuti à l'armi; con ogni qualità d'offesa s'assalirono: & fu tale; che giudicando i Fiorentini non si potere piu d'ambeduoi ualere, si consentì; che il Marchese di Ferrara con le sue genti sene tornasse à casa: indebilito adunque quello esercito, & rimaso senza Capo; & gouernandosi in ogni parte disordinatamente: il Duca di Calauria; che si trouaua con l'esercito suo propinquo à Siena, prese animo di uenirgli à trouare; & cosi fatto, come pensato: le genti Fiorentine ueggendosi assalire; non ne l'Armi; non nella moltitudine, che erano al nimico superiori; non nel sito doue erano, che era fortissimo, confidarono: ma senza aspettare, non che altro, di uedere il nimico; alla uista della poluere si fuggirono; & animici le munitioni, i carriaggi, & l'artiglerie lasciarono: di tanta poltroneria, & disordine erano all'hora qgliesferciti ripieni: che nel uoltare un cauallo, ò la testa, ò la groppa; daua la perdita, ò la uittoria d'una impresa. Riempiè questa rotta i soldati del Re di preda; et i Fiorentini di spauento: perche non solo la Città loro si trouaua dalla guerra; ma ancora da una pestilenza grauissima afflitta: laqual haueua in modo occupata la Città; che tutti i Cittadini, per fuggire la morte, per le loro uille s'erano ritirati: questo fece ancora questa rotta piu spauenteuole: perche quegli Cittadini che per la Val di Pesa & per la Val Delsa haueano le loro possessioni; sendosi ridotti in quelle: seguita la rotta; subito come meglio poterono: non solamente con i figliuoli, & robe loro, ma con i loro lauoratori à Firenze corsono: tal che pareua, che si dubitasse; che ad ogni hora il nimico alla Città si potesse presentare. Quegli che alla cura della guerra erano preposti; ueggendo questo disordine: comandarono à le genti; che erano state nel Perugino uittoriose: che lasciata la impresa contro à' Perugini; uenissero in Val Delsa, per opporsi al nimico: il quale dopo la uittoria, senza alcuno contrasto scorreua il paese: Et benche quelle hauessero stretta in modo la Città di Pe-

rugia

rugia;che ad ogn'hora sen'aspettasse la uittoria:non dime no uollono i Fiorentini prima difendere il loro;che cercare d'occupare quello d'altri: tanto che quello esercito,leuato da i suoi felici successi;fu condotto à San Casciano,Castello propinquo à Firenze à. VIII.miglia: giudicando non si potere altroue far testa,in fin'à tanto; che le reliquie de l'esercito rotto fussero insieme.I nimici da l'altra parte,quegli che erano à Perugia liberi,per la partita delle genti Fiorentine diuenuti audaci;grandi prede ne l'Aretino;& nel Cortonese ciascuno giorno faceuano:& quegli altri che sotto Alfonso Duca di Calauria haueano à Poggibonzi uinto;si erano di Poggibonzi prima,& di Vico di poi insignoriti;& Certaldo messo à facco: & fatte q̄ste espugnationi & prede;andarono con il campo al Castello di Colle;il qual in quegli tempi era stimato fortissimo: & hauendo gl'huomini à lo stato di Firenze fedeli,potette tenere tanto à bada il nimico;che si fussero ridotte le genti insieme:Hauendo adūque i Fiorentini raccozzate le genti tutte à San Casciano;& espugnando i nimici con ogni forza Colle: diliberarono d'appressargli à quegli; & dar animo a' Colligiani à difendersi:& perche i nimici hauessero piu rispetto ad offendergli:hauendo gl'auuersarij propinqui.Fatta questa diliberatione,leuarono il campo da San Casciano;& posonlo à San Gimignano,propinquo à.V. miglia à Colle:donde con i caualli leggieri, & con altri piu espediti soldati ciascuno di il campo del Duca molestauano:non dimeno a' Colligiani non era sufficiente questo soccorso: perche mancando delle loro cose necessarie; à di XIII.di Nouembre si dierono,con dispiacere de'Fiorentini,& con massima letitia de nimici,& massimamente de Sanesi:i quali oltre al comune odio che portono alla Città di Firenze;l'haueano con i Colligiani particulare. Era di gia il uerno grande,& i tempi sinistri à la guerra: tanto che il Papa,& il Re mossi,ò da uolere dare speranza di pace;ò da uolere godersi le uittorie hauute piu pacificamē te;offersono tregua a' Fiorentini per.III. mesi;& dierono

X. giorni tempo alla risposta; laqual fu accettata subito. Ma come auuiene à ciascuno; che piu le ferite, rafreddi che sono i sangui, si sentono; che quando le si riceuono. Questo breue riposo fece cognoscere piu a' Fiorentini i sostenuti affanni: & i Cittadini liberamente, & senza rispetto accusauano l'uno l'altro; & manifestauano gli errori nella guerra commessi: mostrauano le spese in uano fatte, le grauezze ingiustamente poste; lequali cose non solamente ne circuli intra i priuati; ma ne' consigli publici animosamente parlauano: & prese tanto ardire alcuno che uoltosi à Lorenzo de Medici gli disse. Questa Città è stracca; & non uuole piu guerra: & perciò era necessario che pensasse alla pace: onde che Lorenzo cognosciuta questa necessità; si ristrinse con quegli amici; che pensaua piu fedeli, & piu saui: & prima conclusono, ueggendo i Vinitiani freddi, & poco fedeli; il Duca pupillo, & nelle ciuili discordie implicato; che fusse da cercare con nuoui amici nuoua fortuna: ma stauano dubij nelle cui braccia fusse da rimetterfi, ò del Papa, ò del Re: & esaminato tutto, approuarono l'amicitia del Re come piu stabile & piu sicura: perche la breuità della uita de' Papi, la uariatione della successione; il poco timore, che la Chiesa ha de' Principi; i pochi rispetti, che l'ha nel prendere i partiti, fa; che uno Principe seculare non puo in uno Pontefice interamente confidare; ne puo sicuramente accomunare la fortuna sua con quello: perche chi è nelle guerre, & pericoli del Papa amico; sarà nelle uittorie accompagnato, & nelle rouine solo: sendo il Pontefice dalla spirituale potenza, & riputatione sostenuto, & difeso. Diliberato adunque che fusse à maggiore profitto guadagnarsi il Re: giudicarono non si potere fare meglio, ne con piu certezza; che con la presenza di Lorenzo: perche quanto piu con quel Re s'usasse liberalità, tanto piu credeuano potere trouare rimedij à le nimicitie passate. Hauendo per tanto Lorenzo fermo l'animo à questa andata; raccomandò la Città, & lo stato à Messer

Tomaso Soderini; che era in quel tempo Confaloniere di giustitia; & al principio di Decembre partì di Firenze: & arriuato à Pisa, scrisse alla Signoria, la cagione della sua partita: & quegli Signori per honorarlo, & perche e' potesse trattare con piu riputatione la pace con il Re; lo feciono Oratore per il popolo Fiorentino: & gli detono autorità di collegarsi con quello; come à lui paresse meglio per la sua Repub. In questi medesimi tempi il Signor Ruberto da San Seuerino, insieme con Lodouico, & Ascanio; perche Sforza loro fratello era morto; riassalirono di nuouo lo stato di Milano, per tornare nel gouerno di quello: & hauendo occupata Tortona; & essendo Milano, & tutto quello stato in armi: la Ducchessa Bona fu consigliata ripatriasse gli Sforzeschi: & per leuare uia queste ciuili contese; gli riceuesse in stato: il Principe di questo consiglio fu Antonio Tassino Ferrarese; ilquale nato di uil conditione, uenuto à Milano; peruenne á le mani del Duca Galeazo; & à la Ducchessa sua dōna per cameriere lo concesse: Questi ò per essere bello di corpo, ò per altra sua segreta uirtù: doppo la morte del Duca salì in tanta riputatione appresso alla Ducchessa; che quasi che lo stato gouernaua: il che dispiaceua assai à Messer Cecho huomo per prudenza, & per lunga pratica escellentissimo: tanto che in quelle cose potena, & con la Ducchessa, & con gl'altri del gouerno, diminuire l'autorità del Tassino s'ingegnaua: di che accorgendosi quello; per uēdicarsi delle ingiurie; & p hauere appsso chi da Messere Cecho lo difendesse; confortò la Ducchessa à ripatriare gli Sforzeschi: laquale seguitando i suoi cōsigli; senza cōferire cosa alcuna cō Messer Cecho, gli ripatriò: donde che qllo gli disse; tu hai preso un partito; il qual torrà à me la uita; & à te lo stato: lequali cose poco di poi interuēnono: pche Messer Cecho fu dal Signor Lodouico fatto morire: et essē do doppo alcun tēmpo stato cacciato del Ducato il Tassino; la Ducchessa ne prese tanto sdegno; che la si partì di

Milano; & rinuntiò nelle mani di Lodouico il gouerno del figliuolo. Restato adunque Lodouico solo Gouernatore del Ducato di Milano: fu come si dimostrerà, cagione della rouina d'Italia. Era partito Lorenzo de Medici per à Napoli; et la triegua intra le parti ueghiaua: quando, fuori d'ogni espettatione, Lodouico Fregoso hauuta certa intelligenza con alcuno Serezanese di furto: entrò con armati in Serezana; & quella terra occupò: & quello che u'era per il popolo Fiorentino, prese prigione. Questo accidente dete gran dispiacere à Principi dello stato di Firenze: perche si persuadeuano, che tutto fusse seguito con ordine del Re Ferrando: et si dolsono con il Duca di Calauria, che era cō l'esercito à Siena; d'essere, durante la triegua, cō nuoua guerra assaliti: ilqual fece ogni dimostratione & con lettere & con ambasciate; che tal cosa fusse nata senza cōsentimento del padre, ó suo. Pareua non dimeno à Fiorentini essere in pessime conditioni: uedendosi uoti di danari; il capo della Repub. nelle mani del Re; & hauere una guerra antica con il Re, & col Papa; & una nuoua con i Genouesi; & essere senza amici: perche ne' Vinittani nō sperauano; & del Gouerno di Milano piu tosto temeuano; per essere uario, & instabile: solo restaua à Fiorentini una speranza di quello; che hauesse Lorenzo de Medici à trattare con il Re. Era Lorenzo per Mare arriuato à Napoli; doue non solamente dal Re, ma da tutta quella Città fu riceuuto honoratamente; & con grande espettatione: perche essendo nata tanta guerra solo per opprimerlo: la grandezza de nimici ch'egli hauea hauuti; l'hauea fatto grandissimo: ma arriuato alla presenza del Re; ei disputò in modo delle conditioni d'Italia, de gl'humori de' Principi, et popoli di quella; & quello che si poteua sperare nella pace, & temere nella guerra: che quel Re si marauigliò piu, poi che l'hebbe udito, della grandezza del animo suo; & della destrezza dello ingegno, & grauità del iudicio: che non s'era prima, del hauere egli solo potuto sostenere tan-

ta guerra, marauigliato: tanto che gli raddoppiò gli ho nori: & cominciò à pensare; come piu tosto e' l'hauesse à lasciare amico; che à tenerlo nimico: non dimeno con uarie cagioni dal Dicembre al Marzo l'intrattenne; per fare nō solamente di lui duplicata sperieza; ma della Città: perche non mancauano à Lorenzo in Firenze nimici; che harebbano hauuto desiderio; che il Re l'hauesse ritenuto; & come Iacopo Piccinino trattato; & sotto ombra di dolersene, per tutta la Città ne parlauano: & nelle diliberationi publiche, à quello che fusse in fauore di Lorenzo, s'oppoueuano: & haueano con questi loro modi sparta fama: che se il Re l'hauesse molto tempo tenuto à Napoli; che in Firenze si muterebbe gouerno: ilche fece, che il Re soprasedè l'espedirlo quel tempo; per uedere, se in Firenze nasceua tumulto alcuno: ma ueduto come le cose passauano quiete; à di.VI.di Marzo nel.M.CCCCLXXXVIIII. lo licentiò; & prima con ogni generatione di beneficio, & dimostratione d'amore se lo guadagnò; & intra loro nacque accordi perpetui à conseruatione di comuni stati. Tornò per tanto Lorenzo in Firenze grandissimo; s'egli sen'era partito grande: & fu con quella allegrezza da la Città riceuuto; che le sue grandi qualità, & i freschi meriti meritauano; hauendo esposto la propria uita, per rendere alla patria sua la pace: perche duoi giorni doppo l'arriuata sua si publicò l'accordo fatto intra la Repub. di Firenze & il Re: per ilqual s'obligauano ciascuno alla conseruatione di comuni stati: & delle terre tolte nella guerra a Fiorentini fusse in arbitrio del Re il rifstituirle: & che i Pazi posti nella torre di Volterra si liberassero: & al Duca di Calauria certe quantitadi, per certo tempo, di danari si pagassero. Questa pace subito che fu publicata; riempiè di sdegno il Papa, & i Vinitiani: perche al Papa pareua essere stato poco stimato dal Re; & i Vinitiani da' Fiorentini: che sendo stati l'uno, & l'altro compagni nella guerra: si doleuano non hauere parte nella pace. Questa indegnatione intesa & creduta à Firenze: subito dette

à ciascheduno sospetto: che da questa pace fatta non nascesse maggior guerra: in modo che i Principi dello stato deliberarono di ristrignere il gouerno; & che le diliberationi importanti si riducessero in minor numero: & feciono uno consiglio di.LXX. Cittadini, con quella autorità gli poterono dare maggiore nelle attioni principali. Questo nuouo ordine fece fermare l'animo à quegli; che uolessero cercare nuoue cose: & per darsi riputatione; prima che ogni cosa; accettorono la pace fatta da Lorenzo con il Re; destinarono Oratori al Papa: & à quello Messer Antonio Ridolfi, & Piero Nasi: non dimeno, non ostante questa pace; Alfonso Duca di Calauria non si partiua con l'esercito da Siena: mostrando d'essere ritenuto da le discordie di quegli Cittadini: lequali furono tante; che doue gl'era alloggiato fuori della Città; lo ridussero in quella; & lo feciono arbitro delle differenze loro. Il Duca presa questa occasione; molti di quegli Cittadini punì in danari; molti ne giudicò à le Carcere; molti à l'esilio; & alcuni à la morte: tanto che con questi modi egli diuentò sospetto non solamente a'Sanesi ma a'Fiorentini; che nō si uolesse di quella Città fare Principe: ne ui si cognosceua alcuno rimedio; trouandosi la Città in nuoua amicitia con il Re; & al Papa, & à Vinitiani nimica: laqual suspitione non solamente nel popolo uniuersale di Firenze, sottile interpetre di tutte le cose; ma ne' Principi dello stato, appariua: Et afferma ciascuno; la Città nostra non essere mai stata in tanto pericolo di perdere la libertà. Ma Iddio che sempre in simili estremità ha di quella hauuta particulare cura; fece nascere uno accidente insperato; il qual dette al Re, al Papa, et à Vinitiani maggiori pensieri; che quegli di Toscana. Era Maumetto gran Turcho andato con uno grandissimo esercito à campo à Rodi; et quello haueua p molti mesi combattuto: non dimeno ancor che le forze sue fussero grandi; et la ostinatione nella espugnatione di quella terra grandissima; la trouò maggiore ne gli assediati: i

quali con tanta uirtù da tanto impetto si difesono; che Maumetto fu forzato da quello assedio partirsi con uergogna: partito p tanto da Rodi parte della sua armata, sotto Iacometto Bascià sene uenne uerso la Valona: et ò che quello uedesse la facilità del impresa; ò che pure il Signore glie le comandasse: nel costeggiare l'Italia, pose in uno tratto. IIII. mila soldati in terra: et assaltata la Città d'Otranto; subito la prese, et saccheggiò, et tutti gl'habitatori di quella ammazzò: di poi con quegli modi gl'occorsono migliori, et dentro in quella, et nel porto s'affortificò: et riduttoui buona caualleria; il paese circunstante correua, et predaua. Veduto il Re questo assalto, et cognosciuto di quanto Principe la fusse impresa: mandò per tutto nuntij à significarlo, et à domandare contro al comune nimico aiuti: et con grande instantia riuocò il Duca di Calauria, et le sue genti ch'erano à Siena. Questo assalto quanto egli perturbò il Duca, et il resto d'Italia; tanto rallegrò Firenze, et Siena: parendo à questa d'hauere rihauuta la sua libertà; et à quella, d'essere uscita di quegli pericoli; che gli faceano temere; di perderla: laquale opinione accrebono le doglienze, che il Duca fece nel partire da Siena: accusando la fortuna, che uno insperato, et non ragioneuole accidente gl'hauea tolto l'Imperio di Toscana. Questo medesimo caso fece al Papa mutare consiglio: et doue prima non hauea mai uoluto ascoltare alcuno Oratore Fiorentino: diuentò in tanto piu mite; che gl'udiua qualunche della uniuersale pace gli ragionaua: tāto che i Fiorentini furono certificati: che quādo s'inclinassero à domandare perdono al Papa; che lo trouerebbono: nō parue adunque di lasciare passare questa occasione: mādarono al Pontefice. XII. Ambasciadori: iquali poi che furono arriuati à Roma: il Papa con diuerse pratiche; prima che desse loro audienza, gli intrattenne: pure alla fine si fermò intra le parti; come per l'auuenire s'hauesse à uiuere: et quanto nella pace, et quanto nella guerra per ciascuna di esse à contribuire: Vennono di poi gli Am

basciadori à piedi del Pontefice;ilqual in mezo de suoi Cardinali con escessiua pompa gl'aspettaua: escusarono costoro le cose seguite;hora accusandone la necessità,hora la malignità d'altri,hora il furore popolare,& la giusta ira sua: & come quegli sono infelici;che sono forzati, ó combattere,ó morire: & perche ogni cosa si doueua sopportare,per fuggire la morte: haueano sopportato la guerra, gli interdetti,& l'altre incommodità; che s'erano tirate dietro le passate cose:perche la loro Repub.fuggisse la seruitù;la qual suole essere la morte della Città libere : non dimeno se ancora che forzati hauessero commesso alcuno fallo; erano per tornare à menda : & confidauano nella clemenza sua : laqual ad esemplo del summo Redentore sarà per riceuergli nelle sue pretiosissime braccia: Alle quali scuse il Papa rispose con parole piene di superbia, & d'ira: rimprouerando loro tutto quello;che ne' passati tempi haueano contro alla Chiesa commesso: non dimeno per conseruare i precetti di Dio; era contento concedere loro quel perdono; che e'domandauano: ma che faceua loro intendere: come eglino haueano ad ubbidire: & quando e' rompessero l'ubidienza; quella libertà che è sono stati per perdere hora,e' perderebbono poi, & giustamente: perche coloro sono meritamente liberi; che nelle buone; non nelle cattiue opere s'esercitano : perche la libertà male usata offende se stessa,& altri : & potere stimare poco Iddio;& meno la Chiesa,non è ufitio d'huom libero,ma disciolto; & piu al male che al bene inclinato: la cui correttione non solo a' Principi, ma à qualunche Christiano appartiene:tal che delle cose passate s'haueano à dolere di loro;che haueano con le cattiue opere dato cagione à la guerra; & con le pessime nutritola : laquale s'era spenta piu per la benignità d'altri; che per i meriti loro: lessesi poi la formula de l'accordo, & della beneditione: alla quale il Papa cõgiunse,fuori delle cose praticate,& ferme:che se i Fiorentini uoleuano godere il frutto della benedittione; tenessero armate di loro danari.

XV. galee tutto quel tempo; che il Turcho combattesse il Regno. Dolsonsi assai gl'Oratori di questo peso posto sopra l'accordo fatto: ne poterono in alcuna parte per alcuno mezo, ò fauore, ò per alcuna doglienza alleggerirlo: ma tornati à Firenze; la Signoria per fermare questa pace; mandò Oratore al Papa Messer Guid'antonio Vespucci; che di poco tempo innanzi era tornato di Francia: Questi per la sua prudenza ridusse ogni cosa à termini sopportabili; & dal Pontefice molte gratie ottenne: il che fu segno di maggiore riconciliatione. Hauendo per tanto i Fiorentini ferme le loro cose con il Papa; & essendo libera Siena, & loro dalla paura del Re; per la partita di Toscana del Duca di Calauria: & seguendo la guerra de Turchi; strinsono il Re per ogni uerso à la restitutione delle loro Castella: lequali il Duca di Calauria, partendosi, hauea lasciate nelle mani de Sanesi: donde che quel Re dubitaua; che i Fiorentini, in tanta sua necessità, si spiccassero da lui; & con il muouere guerra a' Sanesi gli impedissero gl'aiuti; che dal Papa, & da gl'altri Italiani speraua: & perciò fu contento; che le si restituissero: & con nuoui oblighi di nuouo i Fiorentini s'obligò: & così la forza, & la necessità; non le scritture, & gli oblighi fa osseruare a' Principi la fede. Riceuute adunque le Castella, & ferma questa nuoua confederatione: Lorenzo de Medici riacquistò quella riputatione; che prima la guerra, & di poi la pace, quando del Re si dubitaua, gl'hauea tolta: & non mancaua in quegli tempi chi lo calumniasse apertamente: dicendo, che per saluare se; gli hauea uenduta la sua patria: & come nella guerra s'erano perdute le terre; & nella pace si perderebbe la libertà: ma rihauute le terre, & fermo con il Re honoreuole accordo; & ritornata la Città nella antica riputatione sua; in Firenze Città di parlare auida; & che le cose da i successi, & non da i consigli giudica; si mutò ragionamento: et celebrauasi Lorenzo insino al Cielo: dicendo, che la sua prudenza haueua saputo guadagnarsi nella pace

quello; che la cattiva fortuna gl'hauea tolto nella guerra: & come gl'hauea potuto piu il consiglio, & giuditio suo; che l'armi & le forze del nimico. Haueano gli assalti del Turcho differita quella guerra; la quale per lo sdegno che il Papa, & i Vinitiani haueano preso per la pace fatta; era per nascere. Ma come il principio di quello assalto fu insperato; & cagione di molto bene: cosi il fine fu inaspettato; & cagione di assai male: perche Maumetto gran Turcho morì fuor d'ogni opinione: & uenuta intra i figliuoli discordia: quegli che si trouauano in Puglia dal loro Signore abbandonati; concessono d'accordo Otranto al Re. Tolta uia adunque questa paura; che teneua gl'animi del Papa, & de Vinitiani fermi: ciascuno temeua di nuoui tumulti: da l'una parte erano in legha Papa & Vinitiani; con questi erano Genouesi, Sanesi, & altri minori potenti: dall'altra erano Fiorentini Re, & Duca; a' quali s'accostauano Bolognesi, & molti altri Signori. Desiderauano i Vinitiani di insignorirsi di Ferrara: & pareua loro hauere cagione ragioneuole alla impresa; & speranza certa di conseguirla: La cagione era; perche il Marchese affermaua; non essere piu tenuto à riceuere il Visdomine, & il sale da loro; sendo p conuentione fatta, che doppo. LXX. anni del uno & de l'altro carico; quella Città fusse libera. Rispondeuano da l'altro canto i Vinitiani; che quanto tempo riteneua il Pulesine; tanto doueua riceuere il Visdomine, & il sale: & nõ ci uolendo il Marchese acconsentire; parue à Vinitiani d'hauere giusta pressa, di prendere l'armi; & commodo tempo à farlo; ueggendo il Papa contro a' Fiorentini, et al Re pieno di sdegno: & per guadagnarselo piu, sendo ito il Conte Girolamo à Vinetia; fu da loro honoratissimamente riceuuto; & donatogli la Città, & la gentiligia lora: segno sempre d'honore grandissimo à qualunche la donano. Haueuano, per essere presti à quella guerra, posti nuoui datij; & fatto Capitano de loro esercito il Signor Ruberto da San Seuerino: il qual sdegnato con

il Signor Lodouico gouernatore di Milano; s'era fuggi-to à Tortona; & quiui fatti alcuni tumulti; andatone à Genoua: doue sendo, fu chiamato da Vinitiani; & fatto delle loro armi Principe. Queste preparationi à nuo-ui moti cognosciuti da la legha auuersa, feciono; che quel la ancora si preparasse à la guerra: & il Duca di Mila-no per suo Capitano elesse Federigo Signore d'Vrbino; i Fiorentini il Signore Gostanzo di Pesero: & per tentare l'animo del Papa; & chiarirsi se i Vinitiani con suo consentimento moueano guerra à Ferrara: il Re Ferrando mandò Alfonso Duca di Calauria con il suo esercito sopra il Tronto; & domandò passo al Papa, per andare in Lombardia al soccorso del Marchese: il che gli fu dal Papa al tutto negato: tanto che parendo al Re, & à Fiorentini essere certificati del animo suo, de-liberarono strignerlo con le forze; acciò che per necessità egli diuentasse loro amico: ò almeno dargli tanti impe-dimenti; che non potesse à Vinitiani porgere aiuti: per-che gia quegli erano in campagna; & haueano messo guerra al Marchese; & scorso prima il paese suo; & poi po-sto l'assedio à Ficheruolo Castello assai importante à lo sta-to di quel Signore. Hauendo per tanto il Re & i Fioren-tini diliberato d'assalire il Pontefice: Alfonso Duca di Ca-lauria scorse uerso Roma; & con l'aiuto de Colonnesi che si erano congiunti seco; perche gli Orsini s'erano accostati al Papa; faceua assai danni nel paese: & da l'altra parte le genti Fiorentine assalirono con Messer Niccolo Vitelli Città di Castello: & quella Città occuparono: & ne caccia-rono Messer Lorenzo; che per il Papa la teneua: & di quel la feciono come Principe Messer Niccolo. Trouauasi per tanto il Papa in massime angustie: per che Roma dentro da la parte era perturbata; & fuori il Paese da nimi-ci corso: non dimeno come huomo animoso; & che uo-leua uincere; & non cedere al nimico: condusse per suo Capitano il Magnifico Ruberto da Rimini: & fattolo uenire in Roma; doue tutte le sue genti d'armi hauea

ragunate: gli mostró quantó honore gli sarebbe; se con tro à le forze d'un Re egli liberasse la Chiesa da quegli affanni; nequali si trouaua: & quanto obbligo non solo egli, ma tutti i suoi successori harebbano seco: & come non solo gl'huomini; ma Iddio sarebbe per ricognoscerlo. Il Magnifico Ruberto considerate prima le gēti d'armi del Papa, & tutti gl'apparati suoi; lo confortó à fare quanta piu fanteria e' poteua: il che con ogni studio, & celerità si misse ad effetto. Era il Duca di Calauria propinquo à Roma in modo; che ogni giorno correua, & predaua infino alle porti della Citta: laqual cosa fece in modo indegnare il popolo Romano: che molti uolontariamente s'offersono ad essere con il Magnifico Ruberto alla liberatiōe di Roma: iquali furono tutti da quello Signore ringratiati, et riceuuti: il Duca sentendo questi apparati; si discostò alquanto dalla Città: pensando, che trouandosi discosto il Magnifico Ruberto, non hauesse animo ad andarlo à trouare: & parte aspettaua Federigo suo fratello; il quale con nuoua gente gl'era mādato dal padre. Il Magnifico Ruberto uedendosi quasi al Duca di genti d'armi uguale, & di fanterie superiore uscì instierato di Roma; & pose uno alloggiamento propinquo à. II. miglia al nimico: il Duca ueggiendosi gl'auuersarij addosso, fuori d'ogni sua opinione; giudicò conuenirgli, ó combattere; ó come rotto fuggirsi: onde che quasi constretto, per non fare cosa indegna d'un figliuolo d'un Re; diliberò combattere; & uoltó il uiso al nimico: ciascuno ordinò le sue genti in quel modo; che all'hora ordinauano; & si condussono à la zuffa: laqual durò in fine à mezo giorno: & fu questa giornata combattuta con piu uirtù; che alcuna altra, che fusse stata fatta in Cinquanta anni in Italia: perche ui morì tra l'una parte, & l'altra piu che mille huomini; et il fine d'essa fu p la Chiesa glorioso: perche la moltitudine delle sue fanterie offesono in modo le caualleric Ducali; che qllo fu cōstretto à dare la uolta: et sarebbe il Duca rimaso prigiōe: se da molti Turchi, di qgli che erāo stati

ad Otranto, & all'hora militauano seco, nõ fusse stato sal/uato. Hauuta il Magnifico Ruberto questa uittoria; tor/nò come trionfante in Roma; laquale egli potette godere poco: perche hauendo per lo affanno del giorno beuuta assai acqua; se gli mosse un flusso; che in pochi giorni l'am/mazzó: il corpo del quale fu da il Papa con ogni qualità d'honore honorato. Hauuta il Pontefice questa uittoria; mandò subito il Conte uerso Città di Castello; per uedere di ristituire à Messer Lorenzo quella terra; & parte tenta/re la Città di Rimine: perche sendo, dopo la morte del Ma gnifico Ruberto, rimaso di lui in guardia della donna uno suo piccolo figliuolo: pensaua, che gli fusse facile occu/pare quella Città: il che sarebbe felicemente succeduto; se quella donna da' Fiorentini non fusse stata difesa: iquali se gli opposono in modo con le forze; che non potette ne cõ tro à Castello, ne contro à Rimine fare alcuno effetto: Mẽ tre che queste cose in Romagna, & à Roma si trauaglia/uano; i Vinitiani haueano occupato Ficherolo; & con le genti loro passato il Po; & il campo del Duca di Milano, & del Marchese era in disordine: perche Federigo Conte d'Vrbino s'era ãmalato; et fattosi portare per curarsi à Bolo gna, si morì: tal che le cose del Marchese andauano decli/nãdo; & a' Vinitiani cresceua ciascuno di la sperãza d'oc/cupare Ferrara. Da l'altra parte il Re, & i Fiorentini fa/ceuano ogni opera, per ridurre il Papa alla uoglia loro: & non essendo succeduto di farlo cedere all'armi; lo minac ciauano del concilio; ilquale gia da l'Imperadore era sta/to pronũtiato per à Basilea: onde che per mezo de gli Ora tori di quello, che si trouauano à Roma, & de primi Car/dinali; iquali la pace desiderauano: fu persuaso, & stretto il Papa; à pensare à la pace, & à l'unione d'Italia: onde che il Pontefice per timore; & anche p uedere come la grã/dezza de Vinitiani era la rouina della Chiesa, & d'Ita/lia; si uolse à l'accordarsi con la legha: & mandò suoi nũ tij à Napoli; doue per. V. anni feciono legha Papa, et Du ca di Milano, & Fiorentini; riserbando il luogo a' Vini/

tiani ad accettarla: ilche seguito; fece il Papa intendere à Vinitiani; che s'astenessero da la guerra di Ferrara; à che i Vinitiani non uollono acconsentire; anzi con maggiori forze si prepararono alla guerra: & hauendo rotte le gēti del Duca, & del Marchese ad Argenta: s'erano in modo appressati à Ferrara; ch'egli haueano posti nel Parco del Marchese gl'alloggiamenti loro: onde che à la legha non parue da differire piu, di porgere gagliardi aiuti à quel Signore: & feciono passare à Ferrara il Duca di Calauria con le genti sue, & con quelle del Papa; & similmente i Fiorentini tutte le loro genti ui mandarono; & per meglio dispensare l'ordine della guerra; fece la Legha una dieta à Cremona; doue conuenne il legato del Papa con il Conte Girolamo, il Duca di Calauria, il Signor Ludouico, et Lorenzo de Medici con molti altri Principi Italiani: nella quale intra questi Principi si diuisono tutti i mali della futura guerra: & pche eglino giudicauano; che Ferrara nō si potesse meglio soccorrere; che con il fare una diuersiōe gagliarda: uoleuano che il Signor Lodouico acconsentisse à rompere guerra a' Vinitiani, per lo stato del Duca di Milano: à che quel Signore non uoleua acconsentire: dubitando di non si tirare una guerra adosso; da non la potere spegnere à sua posta: & perciò si dilibero di fare alto con tutte le genti à Ferrara: & messo insieme. IIII. mila huomini d'arme & . VIII. mila fanti, andarono à trouare i Vinitiani: quali hauean. II. mila. CC. huomini d'arme & . VI. mila fanti. Alla legha parue la prima cosa d'assalire l'armata; che i Vinitiani haueano nel Po: & quella assalita, appresso al Bondino rupponos con perdita di piu che . CC. legni: doue rimase prigione Messer Antonio Iustitiano Prouueditore dell'rmata. I Vinitiani poi che e' uiddono Italia tutta unita loro contro; per darsi piu riputatione; haueano condotto il Duca dello Reno con. CC. huomini d'arme: onde che hauendo riceuuto questo danno dell armata; mandarono quello con parte del loro escrcito à tenere à bada il nimico; & il

Signor Ruberto da San Seuerino feciono passare l'Adda con il restante dell'esercito loro; & accostarsi à Milano, gridando il nome del Duca, & di Madonna Bona sua madre: perche creddettono per questa uia fare nouità in Milano: stimando, il Signor Lodouico, & il gouerno suo fusse in quella Città odiato. Questo assalto portò seco nel principio assai terrore; & messe in armi quella Città; non dimeno partorì fine contrario al disegno de' Vinitiani: per che quello che il Signor Lodouico non haueua uoluto acconsentire; questa ingiuria fu cagione; che gl'acconsentisse: & però lasciato il Marchese di Ferrara à la difesa delle cose sue con. IIII. mila cauagli & .II. mila fanti. Il Duca di Calauria con. XII. mila cauagli & .V. mila fanti entrò nel Bergamasco; & di quiui nel Bresciano; & di poi nel Veronese: & quelle tre Città, senza che i Vinitiani ui potessero fare alcuno rimedio; quasi che di tutti i loro contadi spogliò: perche il Signor Ruberto con le sue genti con fatica poteua saluare quelle Città: Dall'altra bāda ancora il Marchese di Ferrara hauea ricuperate gran parte delle cose sue: però che il Duca dello Reno, che gl'era allo incontro; nō poteua opporsegli; non hauendo piu che II. mila cauagli, & mille fanti: & cosi tutta quella state de l'anno. M.CCCCLXXXIII. si combattè feliceмente per la legha. Venuta poi la primauera del seguente anno: perche la uernata era quietamēte trapassata; si ridussono gl'eserciti in campagna: et la lega, per potere con piu prestezza opprimere i Vinitiani, hauea messo tutto l'esercito suo insieme: & finalmente se la guerra si fusse, come l'anno passato, mantenuta; si toglieua à Vinitiani tutto lo stato teneuano in Lombardia: perche s'erano ridotti con. VI. mila cauagli, & .V. mila fanti: & haueano à l'incontro. XIII. mila cauagli &. VI. mila fanti: perche il Duca dello Reno fornito l'anno della sua condotta; sen'era ito à casa: ma come auuiene spesso; doue molti d'uguale autorità concorrono; il piu delle uolte la disunione loro da la uittoria al nimico. Sendo

morto Federigo Gonzaga Marchese di Mantoua: ilqual con la sua autorità teneua in fede il Duca di Calauria, et il Signor Lodouico: cominciò tra quegli à nascere dispareri; & da dispareri gelosia: perche Giouangaleazo Duca di Milano era gia in età da potere prendere il gouerno del suo stato: & hauendo per moglie la figliuola del Duca di Calauria; desideraua quello; che non Lodouico, ma il genero lo stato gouernasse: cognoscendo per tanto Lodouico questo desiderio del Duca; diliberó di torgli la cõmodità d'esequirlo. Questo sospetto di Lodouico cognosciuto da' Vinitiani; fu preso da loro per occasione: & giudicarono potere, come sempre haueano fatto, uincere con la pace; poi che con la guerra haueano perduto: & praticato segretamente in tra loro, & il Signor Lodouico l'accordo; lo Agosto del. M. CCCCLXXXIIII. lo cõchiusono: ilqual come uenne à notitia de gl'altri confederati, dispiacque assai: Massimamente poi che e' uiddono; che a' Vinitiani s'haueano à restituire le terre tolte; & lasciare loro Rouigo, & il Pulesine; ch'egli haueano al Marchese di Ferrara occupato: & appresso rihauere tutte quelle preminenze; che sopra quella Città per antico haueano hauute: & pareua à ciascuno d'hauere fatto una guerra; doue s'era speso assai; & acquistato nel trattarla honore; & nel finirla uergogna: poi che le terre prese s'erano rendute; & non ricuperate le perdute: ma furono constretti i collegati ad accettarla; per essere per le spese stracchi; & per non uolere fare pruoua, piu per i difetti & ambitione d'altri, della fortuna loro: Mentre che in Lombardia le cose in tal forma si gouernauano: il Papa, mediante Messer Lorenzo, strigneua Città di Castello per cacciarne Niccolo Vitelli; il qual da la legha, per tirar il Papa à la uoglia sua, era stato abbandonato: & nello strignere la terra; quegli che di dentro erano partigiani di Niccolo uscirono fuori: & uenuti à le mani con gli nimici, gli ruppono: onde che il Papa riuocò il Conte Girolamo di Lombardia; & fecelo uenire à Roma; per instaurare le forze sue; & ritornare à quella impresa:

presa:ma giudicando che fusse meglio guadagnarsi Messer Niccolo *con la pace; che di nuouo assalirlo con la guer/ra;s'accordò seco; & con Messer Lorenzo suo auuersario in quel modo potette migliore lo riconciliò: à che lo con/strinse piu un sospetto di nuoui tumulti; che l'amore della pace:perche uedeua intra i Colõnesi & Orsini destarsi ma ligni homori:Fu tolto dal Re di Napoli à gl'Orsini nella guerra tra lui & il Papa il contado di Tagliacozzo; & dato à Colonesi,che seguitauano le parti sue:fatta di poi la pace tra il Re,& il Papa;gli Orsini per uirtu delle con uentioni lo domãdauano:Fu molte uolte dal Papa a'Co/lonesi significato;che lo restituissero: ma quegli ne per pre/ghi de gl'Orsini,ne per minacce del Papa alla restitutione non condescesono:anzi di nuouo gl'Orsini con parole, & altre simili ingiurie offesono:donde non potendo il Pontefi ce conportarle;mosse tutte le sue forze insieme; & quelle de gl'Orsini contro di loro; & à quegli le case haueano in Roma saccheggiò;& chi quelle uolle difendere ammazzò & prese; & della maggior parte de'loro Castelli gli spo/gliò:tanto che quegli tumulti, non per pace,ma per afflit/tione d'una parte posarono.Nõ furono ancora à Genoua & in Toscana le cose quiete:perche i Fiorentini teneuano, il Conte Antonio da Marciano con genti à le frontiere di Serezana: & mentre che la guerra durò in Lombardia; con iscorrerie, & simili leggieri zuffe i Serezanesi molesta/uano: & in Genoua Batistino Fregoso Doge di quella Città,fidandosi di Pagolo Fregoso Arciuescouo,fu preso cõ la moglie & con i figliuoli da lui; & ne fecie se Principe:l'ar mata ancora Vinitiana hauea assalito il Regno,& occu/pato Galipoli;& gl'altri luoghi all'intorno infestaua:ma seguita la pace in Lombardia,tutti i tumulti posoro;eccet to che in Toscana,& à Roma: perche il Papa pronuntia/ta la pace,doppo.V.giorni morì: ò perche fusse il termine di sua uita uenuto;o perche il dolore della pace fatta,co/me nimico à quella,l'ammazzasse. Lasciò per tanto questo Pontefice quella Italia in pace,laqual,uiuẽdo,hauea sem/*

uolle, et che secondo i crediti, ciascuno p i meriti della princi pal somma di quelle entrate partecipasse: infin' à tanto, che dal cõmune fussero interamente sodisfatti: & perche potesse sero conuenire insieme: il palagio, il qual è sopra la Doga na, loro consegnarono: Questi creditori adunque ordina rono tra loro un modo di gouerno; facendo un'consiglio di Cento di loro; che le cose publiche deliberasse: & uno Magistrato di. VIII. Cittadini; ilqual come Capo di tut ti, l'esequisse: et i crediti loro diuisono in parti: leqli chiama rono luoghi; & tutto il corpo loro intitularonoin san Gior gio: distribuito cosi qsto loro gouerno: occorse al cõmune della città nuoui bisogni; onde ricorse à Sã Giorgio p nuo ui aiuti: ilqle trouãdosi ricco, & bene ãministrato; lo pote' seruire; & il cõmune à l'incontro, come prima gl'haueua la dogana cõceduta: gli cominciò, per pegno de danari ha ueua, à concedere delle sue terre: & in tanto è proceduta la cosa nata da i bisogni del cõmune, & i seruitij di Sã Gior gio: che quello s'ha posto sotto la sua amministratione la maggior parte delle terre & Città sottoposte all'Impio Ge nouese: lequali & gouerna, et difende; et ciascuno anno p publici suffragij ui mãda suoi Rettori: senza che il cõmune in alcuna parte sene trauagli: Da questo è nato; che quegli Cittadini hãno leuato l'amore dal cõmune; come cosa tirã neggiata: et postolo à San Giorgio, come parte bene & ugualmente amministrata: onde ne nasce le facili, et spesse mutatiõi dello stato; et che hora ad uno loro Cittadino, ho ra ad uno forestiero obbediscono: pche nõ Sã Giorgio, ma il cõmune uaria gouerno: tal che quãdo intra i Fregosi, et gl'Adorni s'è cõbattuto del Principato; pche si cõbatte lo stato del cõmune; la maggior parte de' Cittadini si tira da parte; et lascia qllo in preda al uincitore: ne fa altro l'ufitio di San Giorgio; se nõ quando uno ha preso lo stato: che far giurargli l'osseruanza delle leggi sue; lequali infino à questi tẽpi nõ sono state alterate: pche hauendo armi, et da nari, et gouerno; nõ si puo senza picolo d'una certa, et peri colosa ribellione alterarle. Esẽplo ueramẽte raro; et da i Fi

losofi in tãte loro imaginate, & uedute Rep. mai nõ trouaʼ to: uedere dẽtro ad uno medesimo cerchio in tra i medesimi Cittadini la libertà & la tirannide; la uita ciuile & la corrotta; la giustitia & la licenza: perche quello ordine solo mantiene quella Città piena di costumi antichi & uenerabili: & se gl'auuenisse, che col tempo in ogni modo auuerrà, che San Giorgio tutta quella Città occupasse; sarebbe quella una Repub. piu che la Vinitiana memorabile: A' questo San Giorgio adũque Agostino Fregoso concesse Serezana: ilquale la riceuè uolentieri; & prese la difesa di quella: & subito misse una armata in mare; & mandò gẽti à Pietrasanta: perche impedissero qualunche al campo de' Fiorentini, che gia si trouaua propinquo à Serezana, andasse. I Fiorentini da l'altra parte desiderauano occupar Pietrasanta; come terra, che non l'hauendo, faceua l'acquisto di Serezana meno utile: sendo quella terra posta in tra quella, & Pisa: ma non poteuano ragioneuolmente campeggiarla; se gia da i Pietrasantesi, ó da chi ui fusse dentro; non fussero nel acquisto di Serezana impediti: & perche questo seguisse, mandarono da Pisa al campo gran somma di munitioni, & uettouaglie; & con quelle una debile scorta: accio che chi era in Pietrasanta; per la poca guardia temesse meno; & per l'assai preda, desiderasse piu l'assalirgli: successe per tanto secondo il disegno la cosa: perche quegli che erano in Pietrasanta, ueggendosi innanzi à gl'occhi tanta preda; la tolsono: il che dette legittima cagione a' Fiorentini di far l'impresa: & cosi lasciata da canto Serezana; s'accamparono à Pietrasanta: laquale era piena di difensori; che gagliardamente la difendeuano. I Fiorẽtini, poste nel piano le loro artiglierie; feciono una bastia sopra il monte, per poterla ancora da quella parte strignere. Era del esercito Commessario Iacopo Guicciardini: & mentre che à Pietrasanta si combatteua; l'armata Genouese prese & arse la Rocha di Vada: & le sue genti poste in terra; il paese à l'intorno correuano; & predauano: al'incõtro delle quali si mandó con fanti & caualli Messer Bonʼ

gine. Era la Città de l'Aqla in modo sottoposta al Regno di Napoli: che qsi libera uiueua; haueua in essa assai riputatiõe il Conte di Mõtorio. Trouauasi ppinquo al Tronto con le sue genti d'armi il Duca di Calauria; sotto colore di uoler posare certi tumulti; che in quelle parti intra i paesani erano nati: & disegnando ridurre l'Aquila interamente à l'obbedienza del Re: mandò per il Conte di Montorio: come se se ne uolesse seruire in quelle cose; che allhora praticaua: ubbedì il Conte senza alcuno sospetto: et arriuato dal Duca fu fatto prigione da quello; & mandato à Napoli. Questa cosa come fu nota à l'Aquila; alterò tutta quella Città: et prese popularmente l'armi: & fu morto Antonio Concinello Cõmissario del Re; & con quello alcuni Cittadini; i quali erano cognosciuti à quella maestà partigiani: & per hauere gl'Aquilani, chi nella ribellione gli difendesse: rizarono le bandiere della Chiesa: et mãdarono Oratori al Papa à dare la Città, et loro: pregando quello, che come cosa sua contro à la Regia tiranide gli aiutasse: prese il Pontefice animosamente la loro difesa: come quello, che per cagioni, priuate, & publiche odiaua il Re: & trouandosi il Signor Ruberto da Sanseuerino nimico dello stato di Milano, & senza soldo; lo prese per suo capitano; & lo fece cõ massima celerità uenire à Roma: sollecitò oltre à questo tutti gli amici, & parenti del Conte di Montorio: che contro al Re si ribellassero: tal che il Principe d'Altemura, di Salerno, & di Bisignano presono l'armi contro à quello: il Re ueggiẽdosi da si subita guerra assalire; ricorse a'Fiorentini, & al Duca di Milano per aiuti. Stettero i Fiorentini dubij di quello douessero fare: perche e'pareua loro difficile lasciare per l'altrui, l'imprese loro: & pigliare di nuouo l'armi contro à la Chiesa, pareua loro pericoloso: non dimeno sendo in lega, preposono la fede alla commodità, & pericoli loro: & soldarono gli Orsini; & di piu mandarono tutte le loro genti sot il Conte di Pitigliano uerso Roma, al soccorso del Re. Fece per tanto quel Re duoi campi; l'uno sotto il Du

ca di Calauria mandò uerso Roma; il quale insieme con le genti Fiorentine à l'esercito della Chiesa s'opponesse: con l'altro sotto suo gouerno s'oppose a' Baroni: & nell'una & nell'altra parte fu trauagliata questa guerra cō uaria fortuna: alla fine restando il Re in ogni luogo superiore; d'Agosto nel. M.CCCCLXXXVI. per il mezo de gli oratori del Re di Spagna si cōchiuse la pace: alla q̄le il Papa p esser battuto dalla fortuna; ne uoler piu tentar q̄lla, accōsentì; doue tutti i Potentati d'Italia s'unirono: lasciādo solo i Genouesi da parte; come dello stato di Milano ribelli; & delle terre de Fiorentini occupatori. Il Signor Ruberto da San Seuerino fatta la pace; sendo stato nella guerra al Papa poco fedele amico, & à gli altri poco formidabil nimico; come cacciato dal Papa si partì di Roma: & seguitato da le genti del Duca, & de Fiorētini: quādo e' fu passato Cesena; ueggēdosi sopraggiugnere; si misse in fuga: et con meno di. C. cauagli si condusse à Rauenna, & dell'altre sue genti parte furono riceuute dal Duca; parte da' paesani disfatte. Il Re fatta la pace & ricōciliatosi con i Baroni; fece morire Iacopo Coppola & Antonello d'Anuersa con i figliuoli; come quegli che nella guerra haueano riuelati i suoi segreti al Pontefice. Haueua il Papa p l'esemplo di questa guerra cognosciuto con quāta prontezza, & studio i Fiorentini conseruono le loro amicitie: tāto che doue prima, & per amor de Genouesi, & per gli aiuti haueano fatti al Re; quello gli odiaua: comminciò ad amargli; & à fare maggior fauori, che l'usato, à loro Oratori: laqual inclinatione cognosciuta da Lorenzo de Medici; fu cō ogni industria aiutata: per che giudicaua essergli di gran riputatione; quando, all'amicitia teneua col Re, e' potesse aggiugnere q̄lla del Papa. Hanea il Pontefice uno figliuo lo chiamato Francesco: & desiderando d'honorarlo di stati & d'amici; perche potesse dopo la sua morte mantenergli: non cognobbe in Italia con chi lo potesse piu sicuramente congiugnere: che cō Lorenzo: & però operó in modo, che Lorenzo gli dette p dōna una sua figliuola. Fatto

gianni Gianfigliazi:ilquale in parte rafrenò l'orgoglio lo/ro;che con tanta licenza non iscorreuano. Ma l'armata se/guitando di molestare i Fiorentini;andò à Liuorno:& cō puntoni & altre sue preparationi, s'accostò à la Torre nuoua;& quella piu giorni con l'artiglierie combattè:ma ueduto di non fare alcuno profitto;se ne tornò indietro cō uergogna:in quel mezzo à Pietrasanta si cōbatteua pigra mente;onde che i nimici,preso animo, assalirono la Bastia; & quella occuparono: il che seguì con tanta riputatione loro;& timor de l'esercito Fiorentino;che fu per rōpersi da se stesso:tal che si discostò.IIII.miglia dalla Terra: et que gli Capi giudicauano,che sendo gia il Mese d'Ottobre;che fusse da ridursi à le stanze; & riserbarsi à tempo nuouo à quella espugnatione. Questo disordine,come s'intese à Fi/renze;riempiè di sdegno i Principi dello Stato: & subito per ristorare il campo di riputatione & di forze; elessero p nuoui Commessarij Antonio Pucci & Bernardo del Nero; iquali con gran somma di danari andarono in campo:& à quegli capitani mostrarono la indegnatione della Si/gnoria, dello stato; & di tutta la Città:quando non si ri tornasse con l'esercito à le mura: & qual infamia sarebbe la loro;che tanti Capitani con tanto esercito senza hauere à l'incontro altri ch'una piccola guardia;non potessero si uile, & si debil terra espugnare:mostrarono l'utile presen/te;& quello che in futuro di tal acquisto poteuano spera/re:talmente che gl'animi di tutti si raccesono à tornar à le mura: & prima ch'ogn'altra cosa deliberarono;d'acqui/stare la Bastia: nel acquisto della quale si cognobbe;quan to l'humanità l'affabilità,le grate accogliēze & parole ne gl'animi de soldati possono:pche Antonio Pucci quel sol/dato cōfortādo,a quel altro promettēdo; à l'uno porgēdo la mano; l'altro abbracciādo; gli fece ire à quel assalto con tanto impeto: che gl'acquistarono quella Bastia in uno momento:ne fu l'acquisto senza dāno:in però che il Cōte Antonio da Marciano da una artiglieria fu morto. Que/sta uittoria dette tanto terrore à quegli della terra; che

diliberatione, & fermo l'animo à questa impresa; elessono il tempo, il giorno del mercato di Furli: perche uenendo in quel giorno in quella Città assai del contado loro amici; pensarono, senza hauergli à far uenire, potere de l'opera loro ualersi. Era del mese di Maggio, & la maggior parte de gli Italiani hanno per consuetudine di cenare di giorno: pensarono i congiurati, che l'hora commoda fusse ad ammazarlo doppo la sua cena: nel qual tempo cenando la sua famiglia; egli quasi restaua in camera solo. Fatto questo pensiero, à quella hora deputata Francesco n'andò à le case del Conte: & lasciato i compagni nelle prime stanze; arriuato à la camera doue il Cōte era: disse ad uno suo cameriere, che gli facesse intendere; come gli uoleua parlare: Fu Francesco intromesso, & trouato quello solo; doppo poche parole d'uno simulato raggionamento l'ammazzò: & chiamati i compagni, ancora il cameriere ammazzarono: ueniua à sorte il Capitão della terra à parlare al Cōte; et arriuato in sala cō pochi de suoi; fu ancor egli da gl'ucciditori del Cōte morto. Fatti questi homicidi, leuato il romore grande; fu il capo del Conte fuori delle finestre gittato: & gridando Chiesa, & Libertà; fecciono armare tutto il popolo: ilqual hauea in odio l'auaritia & crudeltà del Cōte: & saccheggiate le sue case, la contesa Caterina & tutti i suoi figliuoli presono: restaua solo la fortezza à pigliarsi; uolendo, che questa loro impresa hauesse felice fine: à che non uolendo il Castellano condescendere; pregorono la Contessa fusse contenta disporlo à darla: il che la promisse fare; quãdo eglino la lasciassero entrare in q̃lla; et p pegno della fede ritenessero i suoi figliuoli. Credettono i congiurati à le sue parole; & permissonle l'entrarui: laqual come fu dentro, gli minacciò di morte, & d'ogni qualità di supplitio in uendetta del marito: & minacciando quegli d'ammazzargli i figliuoli; rispose: come l'hauea seco il modo à rifarne de gl'altri: sbigottiti per tanto i congiurati; ueggendo, come dal Papa non erano souuenuti; & sentẽdo come il Signor Lodouico Zio à la Contessa,

mandaua genti in suo aiuto: tolte delle sustanze loro quel/lo, poterono portare; sen'andarono à Città di Castello; on/de che la Contessa ripreso lo stato; la morte del marito con ogni generatione di crudeltà uendicò. I Fiorentini intesa la morte del Conte; presono occasione di ricuperare la Roccha di Piancaldoli; stata loro dal Conte per l'addietro oc/cupata; doue mandate loro genti; quella con la morte del/la Ceccha architettore famosissimo ricuperarono. A' questo tumulto di Romagna, un'altro in quella Prouincia nõ di minore momẽto sen'aggiunse. Haueua Galeotto Signore di Faenza per mogle la figliuola di Messer Giouãni Bẽtiuogli Principe in Bologna: Costei, ò per gelosia, ò p esser male dal marito trattata, ò per sua cattiua natura hauea in odio il suo marito: & in tanto procedè con l'odiarlo; che la deliberò di torgli lo Stato, & la uita: & simulata cer/ta sua infermità; si pose nel letto: doue ordinò; che uenendo Galeotto à uicitarla; fusse da certi suoi confidenti, i quali à quel effetto hauea in camera nascosti, morto. Hauea co stei di questo suo pensiero fatto partecipe il padre: il quale speraua; doppo che fusse morto il Genero; di uenire signore di Faenza: Venuto p tanto il tempo destinato à questo ho micidio; entrò Galeotto in camera della moglie secondo la sua consuetudine: et stato seco alquãto à raggionare; usci rono de luoghi segreti, della camera gl'ucciditori suoi: i quali, senza che ui potesse fare rimedio, lo ammazzoro/no: Fu doppo la costui morte il romore grande: la mo/glie con uno suo piccolo figliuolo detto Astorre si fuggì nella Rocha: il popolo prese l'armi: Messer Giouanni Ben tiuogli insieme con uno Bergamino Cõdottieri del Duca di Milano, prima preparatosi con assai armati, entraro/no in Faenza; doue ancora era Antonio Boscoli Commes/sario Fiorentino: & congregati in tal tumulto tutti quegli Capi insieme, & parlando del gouerno della Terra: gli huomini di Val di Lamona, ch'erano à quel romore popo larmente corsi; mossono l'armi contro à Messer Giouãni, et à Bergamino; et questo ammazzarono; & quello presono

questo parentado;il Papa desideraua;che i Genouesi d'accordo cedessero Serezana a' Fiorentini: mostrando loro;come e'non poteuano tenere quello;che Agostino haueua uẽduto:ne Agostino poteua à San Giorgio donare quello; che non era suo:non dimeno nõ potette mai fare alcuno profitto:anzi i Genouesi,mentre che queste cose à Roma si praticauano,armarono molti loro legni:& senza che à Firẽze se ne intendesse cosa alcuna; posono. III. mila fanti in terra;& assalirono la Rocha di Serezanello, posta sopra Serezana;& posseduta da i Fiorentini:& il Borgo quale è à canto à quella,predarono,& arsono:& appresso poste l'artiglierie à la Rocha; quella con ogni sollecitudine cõbatteuano. Fu questo assalto nuouo & insperato à' Fiorentini: onde che subito le loro genti sotto Virginio Orsino à Pisa ragunarono: & si dolsono col Papa;che mẽtre quello trattaua della pace ; i Genouesi haueano mosso loro la guerra:Mãdarono poi Piero Corsini à Lucca p tenere in fede quella Città: mandarono Pagolantonio Soderini à Vinetia;per tentare gl'animi di quella Repu. domandarono aiuti al Re, & al Signor Lodouico ; ne da alcuno gl'hebbono: per che il Re disse, dubitare dell'armata del Turcho; & Lodouico sotto altre cauillationi differì il mãdargli: & così i Fiorentini nelle guerre loro quasi sempre sono soli: ne trouano chi con quell'animo gli souuenga; che loro altri aiutano: ne questa uolta per essere da' confederati abbandonati,non sendo loro nuouo, si sbigottirono: & fatto un'grande esercito sotto Iacopo Guicciardini,& Piero Vettori contro al nimico lo mandarono:i quali fecciono un'alloggiamento sopra il fiume della Magra. In quel mezo Serezanello era stretto forte da' nimici,i quali con caue & ogn'altra forza l'espugnauano : tal che i Commessarij deliberarono soccorrerlo:ne i nimici ricusarono la zuffa;& uenuti à le mani; furono i Genouesi rotti: doue rimase prigione Messer Luigi dal Fresco con molti altri Capi del nimico esercito. Questa uittoria nõ sbigottì in modo i Serezanesi;che essi uolessero arrẽdere:anzi ostina/

prigione: & gridando il nome d'Astore & de' Fiorentini la Città al loro Commessario raccomandarono. Questo cas so inteso à Firenze dispiacque assai à ciascuno: nondimeno feciono Messer Giouanni, & la figliuola liberare; & la cu ra della Città & d'Astore con uolontà di tutto il popolo presono: seguirono ancora oltre à questi, poi che le guerre principali intra i maggiori Principi si composono, per mol ti anni assai tumulti in Romagna, nella Marca, & à Sie na: i quali per esser stati di poco momento; giudicò esser su perfluo il raccõtargli. Vero è che quegli di Siena; poi che il Duca di Calauria dopo la guerra del. LXXVIII. sene partì; furono piu spessi: & dopo molte uariationi, che hora dominaua la plebe, hora i nobili; restarono i nobili su periori: intra i quali presono piu autorità, che gl'altri Pã dolfo & Iacob Petrucci: i quali l'uno per prudenza, l'al tro per animo diuentarono come Principi di quella Cit tà: Ma i Fiorẽtini finita la guerra di Serezana uissono in fin'al. M.CCCCXCII. che Lorenzo de Medici morì in una felicità grandissima: perche Lorenzo, posate l'armi d'Italia; lequali per il senno & autorità sua s'erano ferme: uolse l'animo à far grande se, & la sua Citta: & à Piero suo primogenito l'Alfonsina figliuola del Caualiere Orsi no congiunse: dipoi Giouanni suo secondo figliuolo à la di gnità del Cardinalato trasse: il che tanto fu piu notabile; quanto fuor d'ogni passato esemplo; non hauendo ancora XIIII. anni; fu à tanto grado condotto: il che fu una sca la da poter far salire la sua casa in cielo; come poi ne seguẽ ti tempi interuenne: à Giuliano terzo suo figliuolo per la poca età sua, & per il poco tempo, che Lorenzo uisse; non potette di straordinaria fortuna prouuedere: delle figliuo le l'una à Iacopo Saluiati, l'altra à Francesco Cibo, la ter za à Piero Ridolfi congiunse: la quarta, la quale, egli per tenere la sua casa unita, haueua maritata à Giouanni de Medici, si morì: nell'altre sue priuate cose fu quãto alla mer catantia infelicissimo: perche per il disordine de suoi mini stri, 'quali non come priuati: ma come Principi le sue cose

amministrauano; in molte parti molto suo mobile fu spen/
to: in modo che conuẽne, che la sua patria di gran somma
di danari lo souuenisse: onde che quello per nõ tentare piu
simil fortuna; lasciate da parte le mercatãtili industrie; à le
possessioni, come piu stabili & piu ferme ricchezze, si uol/
se: & nel Pratese, nel Pisano, & in Val di Pesa fece posses/
sioni: & per utile, & per qualità d'edifitij, & di magnifi-
cenza, non da priuato Cittadino, ma Regie: Volsesi dopo
questo à far piu bella et maggiore la sua Città: & perciò sen
do in quella molti spatij senza habitatiõi, in essi nuoue stra
de da empiersi di nuoui edifitij ordinò: onde che quella Cit
tà ne diuenne piu bella, & maggiore: & perche nel suo sta
to piu quieta, & sicura uiuesse: & potesse i suoi nimici di/
scosto da se combettere, ó sostenere; uerso Bologna nel me/
zo dell'Alpi il Castello di Fiorenzuola afforticò: uerso Sie
na dette principio ad instaurare il Poggio Imperiale; &
farlo fortissimo: uerso Genoua con l'acquisto di Pietrasan/
ta & di Serezana, quella uia al nimico chiuse: di poi con
stipendij & prouisioni manteneua suoi amici i Baglioni in
Perugia, i Vitelli in Città di Castello; & di Faenza il go/
uerno particulare hauea: lequali tutte cose erano come fer
mi propugnacoli à la sua Città: tenne ancora in questi tẽ
pi pacifici sempre la patria sua in festa: doue spesso giostre
& rappresentationi di fatti, & triomfi antichi si uedeua/
no: & il fine suo era tenere la Città sua abbondante; unito
il popolo; & la nobilità honorata: amaua marauigliosa/
mente qualunche era in una arte eccellente; fauoriua i litte
rati: di che Messer Agnolo da Mõte Pulciano, Messer Cri/
stofano Landini, & Messer Demetrio Greco ne possono rẽ
der ferma testimonianza onde che il Conte Giouanni del/
la Mirandola huomo quasi che diuino; lasciate tutte l'altre
parti della Europa, ch'egli haueua peragrate; mosso da la
magnificenza di Lorenzo, pose la sua habitatione in Firẽ/
ze: della architettura, della musica, & della poesia mara/
uigliosamente si dilettaua: & molte compositioni poetiche,
non solo composte, ma comentate ancora da lui apparisco/

no: & perche la giouentù Fiorentina potesse negli studij delle lettere eserditarsi, aperse nella Città di Pisa uno studio: doue i piu eccellenti huomini, che allhora in Italia fussero, condusse: à frate Mariano da Ghinazano dell'ordine di Sant'Agostino; per che era predicatore eccellētissimo; uno munistero propinquo à Firenze edificò: fu da la fortuna & da Dio sommamente amato: per il che tutte le sue imprese hebbeno felice fine; & tutti i suoi nimici infelice: perche oltre a' Pazi, fu ancora uoluto nel Carmine da Batista Frescobaldi, & nella sua uilla da Baldinotto da Pistoia ammazzare: & ciascuno d'essi, insieme con i conscij de loro segreti, de maluagi pensieri loro patirono giustissime pene. Questo suo modo di uiuere; questa sua prudenza & fortuna fu da Principi, non solo d'Italia, ma longinqui da quella con ammiratione cognosciuta, & stimata: fece Mattia Re d'Vngheria molti segni dell'amore gli Portaua: il Soldano con i suoi oratori & suoi doni lo uicitò, & presentò: Il gran Turco gli pose nelle mani Bernardo Bandini del suo fratello ucciditore: lequali cose lo faceuano tenere in Italia mirabile: laqual riputatione ciascun giorno per la prudenza sua cresceua: per che era nel discorrere le cose eloquente & arguto; nel risoluerle sauio, nel esequirle presto & animoso: ne di quello si possono addurre uitij, che maculassero tante sue uirtu: ancora che fusse nelle cose Veneree marauigliosamente inuolto; & che si dilettasse d'huomini faceti & mordaci, & di giuochi puerili; piu che à tāto huomo non pareua si conuenisse: immodo che molte uolte fu uisto intra i suoi figliuoli & figliuole; intra i loro trastulli mescolarsi: tanto che à considerare in quello & la uita leggieri, & la graue; si uedeua in lui esser due persone diuerse quasi con impossibile coniuntione congiunte: uisse negl'ultimi tempi pieno d'affanni; causati dalla malatia, che lo teneua marauigliosamente afflitto: perche era da intollerabili doglie di stomaco oppresso: lequali tanto lo strinsono; che d'Aprile nel. M.CCCCXCII. morì, l'anno. XLIIII. del la sua età: ne morì mai alcuno non solamente in Firenze,

ma in Italia con tanta fama di prudenza; ne che tanto à la sua patria dolesse: & come da la sua morte ne douesse nascere grandissime rouine; ne mostrò il cielo molti euidentissimi segni: intra iquali l'altissima sommità del tempio di Sãta Reparata fu da uno fulmine con tanta furia percossa; che gran parte di quello pinnacolo rouinò; con stupore et marauiglia di ciascuno: dolsonsi adunque della sua morte tutti i suoi Cittadini, & tutti i Principi di Italia: di che ne fecionο manifesti segni: perche non ne rimase alcuno, che à Firenze per suoi Oratori il dolor preso di tanto caso non significasse: Ma se quegli hauessero cagione giusta di dolersi; lo dimostrò poco di poi l'effetto: perche restata Italia priua del consiglio suo; non si trouò modo, per quegli che rimasono, ne d'empiere, ne di frenare l'ambitione di Lodouico Sforza Gouernatore del Duca di Milano: per laquale; subito morto Lorenzo; cominciarono à nascere quegli cattiui semi; i quali non dopo molto tempo, non sendo uiuo chi gli sapesse spegnere, rouinarono; & ancora rouinano la Italia.

REGISTRO.

Tutti sono quaderni, eccetto, A. & FF. duerni.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.
A A BB CC DD EE FF.

In Firenze per Bernardo di Giunta dell'Anno. M. D. XXXII. Adi. XXVII. del mese di Marzo.

Non ò,che benignissimi lettori in una historia,come è questa si ricerchi molto piu la uerità delle cose,che la correttione d'una lettera mutata,ó nō così bene scritta: tuttauia, sendosi nello stampare per la poca diligentia degli Stampatori, & per la ignoranza della lingua sendo essi forestieri, commessi alquanti errori: non ho uoluto mancare per mia maggior soddisfatiōe,et in benifitio di uoi,à i quali disidero far cosa grata, di fare una tauola, nella quale ho raccolti tutti, ò gran parte di quegli errori, che mi sono paruti piu notabili, & che ui potessero meritamente far dubitare : bene è uero,per non dare tutta la colpa à chi non l'ha,che nello stesso originale dell'autore mancano alcune parole, le quali io similmente ho notate,per non mancare di alcuna debita reuerentia, state sani.

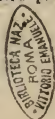
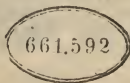
TAVOLA DE LI ERRORI.

a. car. 10. a. sendosi ribellata. sendosi ribellato.
a. car. 12. a. state biuttate. state bruttate. (strasia in Brabante.
a. car. 16. a. di Signore di Austria fino in Bribante. di Signore di Au/
a. car. 16. b. tutte le terre: Ma le haueua occupate:che ritornate. tutte le terre; che haueua occupate: Ma ritornate.
a. car 17. a. & così Roma incomincio. & così Roma ricomincio.
a. car. 18. a. cristiana religiōe.M.cccc.xxxi.xpiana religiōe.Dcccc.xxxi.
a. car. 19. a. Henrico non lo aspettò. Et Henrico non lo aspettò.
a. car. 20. a. delle quali si fece signore. della quale si fece signore.
a. car. 20. a. & di poi non contento del titolo. et di poi contento del titolo.
a. car. 20. b. in tempi uarij accidenti. in uarij tempi uarij accidenti.
a. car. 21. a. & Vicenza seruirono contra. & Vicenza si unirono contra.
a. car. 22. a. sopra il fiume . . . . allettato dalla chiarezza.
p. car. 27. a. & signori di quella. & si insignorì di quella.
a. car. 27. a. in Italia il qual partito. in Italia;per il quale partito.
a. car. 28. a. che in quel lago. che in quel luogo. (VII. i Genouesi.
a. car. 30. a. fu creato Clemente.VIIII.Genouesi. fu creato Clemente.
a. car. 30. a. & i Vinitiani pertenedo insin la,nacqne. & i Vinitiani per Tenedo isola nacquero.
a. car. 30. b. & s'insignorì,& ella. & s'insignorì del Regno,et ella.
a. car. 31. a. gli lasciarono fortificare. et gli lasciarono fortificare.
a. car. 31. b. per difetto di condottieri. per difetto de' condottieri.
a. car. 33. b. i quali in su la guerra. i quasi stando in su la guerra.

a. car. 35. a. molte parti nel modo.' molte parti nel mondo.
a. car. 35. a. laquale per la riparatione. la quale p la riputatione.
a. car. 36. b. & insieme con molti. & conuenuti insieme con molti.
a. car. 37. a. per potere le sue forze. potere le sue forze.
a. car. 37. a. Tebaldi. Tedaldi. Tebaldini. Tedaldini.
a. car. 37. b. & ciascun'āno si uincessino. & ciascun'āno si uariassino.
a. car. 44. a. se dalle nimicitie. se dalle nuoue nimicitie.
a. car. 45. a. Posticbi. Bosticcbi.
a. car. 47. b. & quelli de granai abbasso. & quella de grādi abbasso.
a. car. 48. a. per il ritorno combattuto. per il ritorno loro combattuto.
a. car. 51. b. alle parti della Città. alle porte della Città.
a. car. 54. b. si accorse il popolo. si accese il popolo. (tato.
a. car. 54. b. et che ne lo aueua scōfortato. et chi ne lo haueua scōfor-
a. car. 54. b. secōdo del cōsiglio di Grotto. sicondo il cōsiglio di Giotto.
a. car. 57. a. la fiacchezza dell'animo. la franchezza del suo animo.
a. car. 57. b. da fare la sua Signoria. ò à fare la sua Signoria.
a. car. 58. b. di cadere necessitati. di cader necessitato.
a. car. 59. a. che uedeua portarsi. che credeua portarsi.
a. car. 64. a. & riformarono in consiglio. & riformarono i consigli.
a. car. 64. b. per ottener p forza. per ribauer p forza. (no fatti forti.
a. car. 64. b. qlle di la d'Arno si erano fatte forti. qlli di la d'Arno si era
a. car. 67. a. che era nella nobili. che era nella nobilità.
a. car. 67. b. capitanata da. M. Reale. capitanata da Mon. Reale.
a. car. 68. a. era stata disfatta. era stata diffamata.
a. car. 68. a. rimouendo questa legge. rinouando questa legge.
a. car. 69. b. per le leggi, & per le cause. per le logge, et per le case.
a. car. 69. b. di loro non stimiano. di loro non stimano.
a. car. 70. b. doppo poco tempo i Bianchi, & i Neri si diuisono; uniti di poi. dopo poco tempo in Bianchi, & in Neri si diuiseno; uinti di poi.
a. car. 72. a. et nō souuene nō subuēne. et nō solamente nō souuenne.
a. car. 75. b. da tutti in cōsiglio furono. da tutti i consigli furono.
a. car. 76. a. le industrie uostre. le industrie nostre.
a. car. 80. a. domande che alla Rep. domande ancora che alla Rep.
a. car. 80. a. fuori per la leggia. fuori per la loggia.
a. car. 80. a. uedendone una moltitudine. uedendo in una moltitudine.
a. car. 81. a. che niuno ardisse. che niuno ardesse.
a. car. 81. a. ottenne à uittoria. ottenne la uittoria.
a. car. 81. b. quasi de principi. quasi che principi.

a. car. 84. a. & ferrogli dubitando. & fernogli dubitando.
a. car. 84. b. lor signore lo haueuano eletto. loro signorie lo haueua/no eletto.
a. car. 86. b. le cose del quale. l'ossa del quale.
a. car. 86. b. senza nostra colpa. senza uostra colpa.
a. car. 88. a. autorità à Gonfalonieri. autorità al Gonfaloniere.
a. car. 93. a. sia dalla uita, & fortuna. sia dalla uirtu, & fortuna.
a. car. 94. a. oltre di questo accordo. oltra di questo fatto accordo.
a. car. 95. a. ch'ella accese grāde cōtraditiōe. ch'ella hauesse grā cō/traddítiōe.
a. car. 96. a. ma si mostraua. ma se si mostraua.
a. car. 97. b. ciascuno fusse aggratiato. ciascuno fusse aggrauato.
a. car. 100. a. che coloro per gouernare. che colo, che p gouernare.
a. car. 101. b. sempre perdano. spesso perdonò.
a. car. 101. a. et a' Vinitiani Brescia. et a' Vinitiani rimase Brescia.
a. car. 102. a. ama ognuno. amaua ognuno.
a. car. 102. a. fu da Giouāni di . . . . . huomo nobile.
a. car. 103. a. trauagliò seco guerra. trauagliò seco quella guerra.
a. car. 104. a. accioche à tutti et stracchi. accioche attriti, et stracchi.
a. car. 104. b. uenne secondo il costume segretamente à cercare. si uē/ne secondo il costume segretamente à ricercare.
a. car. 111. b. pche li nimici con le armi. pche li amici con le armi.
a. car. 115. b. l'autorità del Papa Eugenio in Firenze. l'autorità del Papa. Trouauasi Papa Eugenio in Firēze.
a. car. 115. b. sangue, et da uno de' Cittadini. sangue, et dāno de' Cit/tadini.
a. car. 116. a. la poca fede di coloro. la poca fede che coloro.
a. car. 117. a. non domādasse à gli altri. non dominasse à gli altri.
a. car. 118. a. a' suoi genti le lettere. a' suoi agenti le lettere.
a. car. 120. b. liberi suffragij uno Capitano. liberi suffragij un capo.
a. car. 125. a. ragioneuolmente tenuto. ragioneuolmente temuto. (ra.
a. car. 126. b. indurlo à rimuouere la guerra. indurlo à rinouare la guer
a. car. 127. a. allhora pareua necessario. à loro pareua necessario.
a. car. 127. b. l'anno. M.cccc.XXXVIIII. l'anno. M.cccc. XXXVIII.
a. car. 128. a. et dilūghezza di dua braccia. et di altezza di due brac/cia.
a. car. 128. a. al Papa per mostrare. il Papa per mostrare.
a. car. 130. a. qlli che la rouina d'altri. qlli che dalla rouina d'altri.
a. car. 137. b. Messer Orsatto Iustitiani. Messer Orsatto Iustiniani.
a. car. 149. b. cosi la uittoria del Duca. & cosi l'autorità del Duca.
a. car. 154. a. pericolo nel perdere. pericolo nel prendere.
a. car. 115. a. fu trouato . . . . . prouueditore Vinitiano.
a. car. 158. a. questo patto messo. questo passo messo.

a. car. 158. a. delle Repu. di disfauorire. delle Repu. di fauorire
a. car. 159. b. duramente il uerno. durante il uerno. (alla Repu.
a. car. 161. a fatti dalla Città sua fatti Repu. fatti dalla Città sua
a. car. 163. a. ò la gran uirtu, ò di quelli. ò la gran uirtu di quelli.
a. car. 164. a. diuiso il modo; & ordinde. diuisò il modo, et ordinò.
a. car. 166. b. pareua à molti difficile. pareua fra molti difficile.
a. car. 167. b. quāta piu gente potette. quāta piu gente potette ragunò.
a. car. 167. b. caldezza della crucciata. caldezza della crociata.
a. car. 168. a. lo intendeua marauigliosi. lo intenderà marauigliosi.
a. car. 169. b. nuoi nel regno. nuouo nel regno.
a. car. 169. b. quel regno à Borgia suo nipote. quel regno à Pietro Lo
dovico Borgia suo nipote.
a. car. 171. b. per paura uinta, et humana. per paura unita, et humana.
a. car. 175. a. ma duoi fondamēti di nuouo. ma da i fondamēti di nuouo.
a. car. 181. a. et li amici li faranno con. & li amici lo faranno con.
a. car. 183. a. per intendere la uiolenza sua. p intendere la uolōta sua.
a. car. 184. b. hora in me misericordia. hora in te misericordia.
a. car. 191. a. uolse rimediare, che à buon'hora facilmente harebbe rime
diato, à q̄llo tardi, et senza frutto. uolse rimediare à q̄llo
tardi, et senza frutto; che à buon'hora facilmente hareb/
a. car. 195. a. della corte ritenuti. dalla corte ritenuti. (be rimediato.
a. car. 197. a. principij alle loro nimicitie. principij delle loro nimicitie.
a. car. 200. b. Fatta questa liberatione. Fatta questa diliberatione.
a. car. 201. b. i Pazzi pseguitaua; et Fracesco. i Pazzi perseguitaua.
Già erano le lor case dal popolo occupate; et Fracescho.
a. car. 202. b. tanta era la fortuna & à gratia di quella. tanta era
la fortuna, et la gratia che quella. (pieno.
a. car. 203. a. di quella uirtu, & ripieno. di quella uirtu & fortuna ri/
a. car. 204. a. trai parneti nella chiesa. tra i parenti nella chiesa.
a. car. 208. a. tal che uenuti à se le mani. talche uenuti alle mani.
a. car. 209. a. appressargli à quelli. appressarsi à quegli.
a. car. 211. a. nel M.CCCC.LXXXVIIII. lo licentiò. nel M.CCCC.
LXXVIIII. lo licenziò. (di della futura.
a. car. 216. b. si diuisono tutti i mali della futura. si diuisarono tutti i mo/
a. car. 217. b. giudicando che fusse. giudicando di poi che fusse.

FINIS.

Esemplare coll' Errata corrige
che manca quasi a tutti gli Esemplari